

Osservatorio Interistituzionale sugli Stranieri in Provincia di Torino - Rapporto 2021



CITTÀ DI TORINO - Servizio Stato Civile e Statistica
PREFETTURA di Torino

Osservatorio Interistituzionale sugli Stranieri in Provincia di Torino



Rapporto 2021



CITTA' DI TORINO

Divisione Servizi Civici
Servizio Stato Civile e Statistica

Osservatorio
Interistituzionale
sugli Stranieri in Provincia
di Torino

Rapporto 2021

Prefettura di Torino

Prefetto di Torino
Raffaele Ruberto

Dirigente Area Tutela dei Diritti Civili, Cittadinanza e Immigrazione
Coordinamento dell'Osservatorio Interistituzionale sugli Stranieri
Gianfranco Parente

Città di Torino

Assessore ai Servizi Demografici e Statistici, Toponomastica e Decentramento, Protezione Civile,
Manutenzione Viabilità e Verde Pubblico, Fontane e Monumenti, Tutela Animali
Francesco Tresso

Direttore Dipartimento Decentramento e Servizi Civici
Enrico Donotti

Dirigente Servizio Stato Civile e Statistica
Coordinamento editoriale e redazione
Andrea Chiezzi

Si ringraziano:

Prefettura di Torino – Ufficio Territoriale di Governo
Regione Piemonte
Servizio Sovrazonale di Epidemiologia, ASL TO3 – Assessorato alla Sanità - Regione Piemonte
Città Metropolitana di Torino
Città di Torino - Servizio Stranieri e Minoranze Etniche e Servizio Minori e Famiglie
Questura di Torino
Comando Provinciale Carabinieri di Torino
Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Torino
Ministero della Giustizia - Centro per la Giustizia Minorile del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria
Università di Torino
Ministero dell'Istruzione – Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte
IRES Piemonte - Osservatorio Regionale per l'Università e per il Diritto allo Studio Universitario
Agenzia Piemonte Lavoro
Direzione Territoriale del Lavoro di Torino – Sportello Unico per l'Immigrazione
INAIL – Istituto Nazionale Assicurazione Infortuni sul Lavoro
Forum Internazionale ed Europeo di Ricerche sull'Immigrazione

© Città di Torino - Dicembre 2022 -

E' consentito avvalersi dei dati
e dei testi pubblicati purché
ne sia indicata chiaramente la fonte

INDICE 2021

Pag.

Presentazione del Prefetto di Torino	6
Città Metropolitana di Torino	
Direzione Dipartimento Sviluppo Economico	
Direzione Istruzione e Sviluppo Sociale	
Gli stranieri sul territorio metropolitano 2021	8
Agenzia Piemonte Lavoro	
Centri per l'Impiego	
Introduzione	
Cittadini stranieri e mercato del lavoro	30
Agenzia Piemonte Lavoro	
Centri per l'Impiego	
Le qualifiche professionali più richieste negli avviamenti del 2021 sul territorio della provincia di Torino	55
Città di Torino	
Dipartimento Decentramento e Servizi Civici	
Divisione Servizi Civici	
Servizio Stato Civile e Statistica	
La popolazione straniera a Torino nel 2021 - Dati generali	75
Questura di Torino	
Ufficio Immigrazione	
Rapporto sull'attività svolta e sulla popolazione straniera soggiornante per l'anno 2021	101
Comando Provinciale Carabinieri di Torino	
Carabinieri di Torino	122
Prefettura di Torino	
Ufficio Territoriale di Governo	
Le richieste di cittadinanza italiana presentate alla Prefettura di Torino	126
Prefettura di Torino	
Ufficio Territoriale di Governo	
Il sistema di protezione per richiedenti protezione internazionale e rifugiati politici in Provincia di Torino	131
Città di Torino	
Direzione Servizi Sociali	
Area Inclusione Sociale	
Servizio Stranieri	
L'attività del Servizio Stranieri nel 2021	145
Città di Torino	
Direzione Servizi Sociali	
Ufficio Minori Stranieri	163
Centro per la Giustizia Minorile del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria - TORINO	
Adolescenti stranieri nei percorsi penali e giudiziari del territorio piemontese - Anno 2021	169
Prefettura di Torino	
Ufficio Territoriale di Governo	
Sportello Unico per l'Immigrazione	
Gli ingressi per lavoro e per ricongiungimento familiare	180

INDICE 2021

Pag.

Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Torino	
Settore Studi, Statistica e Orientamento al lavoro e alle professioni	
La presenza imprenditoriale straniera	183
INAIL – Istituto Nazionale Assicurazioni Infortuni sul Lavoro	
Direzione Territoriale Torino Centro Torino Sud	
Lavoratori stranieri e sicurezza sul lavoro	206
Ministero dell’Istruzione	
Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte	
Introduzione dell’Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte	
Anno scolastico 2021-2022: gli alunni con cittadinanza non italiana nelle scuole della Città Metropolitana di Torino: orientamento e laboratori integrati contro la dispersione	222
IRES Piemonte	
Osservatorio Regionale per l’Università e per il Diritto allo Studio Universitario	
L’internazionalizzazione negli atenei torinesi: gli iscritti stranieri e gli studenti in mobilità in ingresso	239
Servizio Sovrazonale di Epidemiologia, ASL TO3	
Assessorato alla Sanità Regione Piemonte	
Stranieri e salute	260
Università di Torino e FIERI (Forum internazionale ed europeo di ricerche sull’immigrazione)	
Considerazioni di sintesi	266

Presentazione

Raffaele Ruberto

Prefetto di Torino

“L’Osservatorio interistituzionale sulla presenza di cittadini stranieri in provincia di Torino” giunge quest’anno alla XXIV edizione e continua a proporsi quale strumento di analisi del fenomeno migratorio sul territorio provinciale e della sua evoluzione e quindi quale patrimonio conoscitivo per studi e azioni di integrazione, nonché occasione di dialogo e di reciproco scambio di esperienze.

L’insieme dei contributi dei soggetti istituzionali (Enti ed Uffici pubblici che hanno trattato la materia alla luce delle attività poste in essere nel corso del 2021), è nato dalla volontà delle Istituzioni cittadine e provinciali di contribuire, con i propri patrimoni di dati e conoscenze, a rappresentare, dai rispettivi punti di vista, il fenomeno migratorio in ambito provinciale, anche al fine di favorire l’attuazione di politiche e di interventi idonei a sviluppare l’integrazione, sicuro motore di sviluppo e di coesione sociale.

Le interessanti relazioni contenute nel volume dimostrano come, nonostante il perdurare delle misure di contenimento dell’emergenza sanitaria da Covid 19 nel corso del 2021, le Istituzioni hanno saputo mantenere l’assetto degli uffici, continuando ad offrire supporto, indicazioni ed informazioni alla popolazione straniera in questo periodo particolarmente faticoso e difficile.

Nel volume, vengono analizzati gli avvenimenti nel loro complesso, in rapporto ai molteplici aspetti: dalle politiche di integrazione al sistema di protezione per richiedenti asilo, dalla composizione della popolazione straniera alla formazione professionale ed al mercato del lavoro con un approfondimento sulle qualifiche professionali più richieste, dal rapporto tra le imprese e gli stranieri, dalla presenza di alunni di origine non italiana nelle scuole e negli atenei torinesi e dai profili connessi con la salute. Un quadro veramente molto ricco ed interessante.

Quest’anno è stato scelto quale focus di questa edizione del rapporto, l’inserimento lavorativo degli stranieri e il contrasto alle forme di sfruttamento cd “caporalato”, in particolare nel capo agricolo, ma non solo.

Le conclusioni e le indicazioni dimostrano che il graduale allentamento delle misure di contenimento della pandemia ha favorito una graduale ripresa delle attività economiche con un progressivo incremento dell’occupazione lavorativa ai livelli pre – pandemici, che ha interessato

anche i lavoratori extracomunitari, particolarmente esposti a potenziali forme di sfruttamento lavorativo.

La consapevolezza dell'importanza del contributo dei migranti allo sviluppo economico e sociale delle società ospitanti sta creando nella realtà piemontese un circolo virtuoso, che ha via via rafforzato le iniziative locali, favorendo la realizzazione di progetti di istruzione, lavoro e formazione, finalizzate anche a contrastare possibili fenomeni di sfruttamento lavorativo e ad agevolare effettivi processi di integrazione.

In tale ottica si pone l'adesione al progetto “COMMON GROUND”, di cui la Regione Piemonte costituisce ente capofila, che ha come obiettivo principale quello di prevenire e contrastare forme di distorsione del mercato del lavoro in settori che potrebbero essere maggiormente interessati dal fenomeno, attraverso forme di protezione sociale e interventi nell'ambito dei servizi per il lavoro.

Il continuo dialogo, favorito dalla consolidata rete esistente tra Istituzioni pubbliche, Soggetti del Terzo Settore e Associazionismo sviluppatasi nel tempo a Torino e provincia rappresenta un presupposto indefettibile per favorire in maniera efficace un progressivo processo di integrazione dei migranti nel tessuto sociale ed economico del territorio, consentendo un processo positivo di crescita, con il coinvolgimento degli stessi cittadini stranieri.

In tale quadro – senza nascondersi le criticità esistenti - si segnalano importanti risultati conseguiti sotto tali profili, grazie ai proficui rapporti con le Amministrazioni Comunali ed altre Istituzioni pubbliche (Università, ASL, Agenzia delle Entrate ...) e ai finanziamenti ottenuti con il fondo comunitario F.A.M.I. (Fondo Asilo, Migrazione ed Integrazione (2014-2020) per progetti presentati dalla Prefettura, finalizzati a migliorare la *governance* locale degli interventi di inclusione sociale e di accoglienza dei cittadini stranieri ed a sviluppare l'offerta di servizi mirati di carattere innovativo.

Il volume, attraverso dati, grafici e commenti che si soffermano fra l'altro sul fenomeno immigratorio e sull'efficacia delle politiche integrate, potrà contribuire anche a favorire la pianificazione di futuri interventi sulla realtà immigratoria fornendo elementi conoscitivi ad ampio spettro per poter valutare le possibilità e le potenzialità delle innovazioni e dei progetti di integrazione, anche in relazione ai rilevanti riflessi sociali, di ordine pubblico, culturali ed economici della stessa.

In conclusione, si rivolge un sentito ringraziamento agli Enti che hanno fornito a vario titolo il proprio importante contributo ed in particolare al Comune di Torino e al suo Ufficio Statistica che, curando la pubblicazione del rapporto nella collana di monografie tematiche dell'Osservatorio socio-economico torinese, ne favorisce la più ampia diffusione.

Gli stranieri sul territorio metropolitano 2021

*A cura di Antonella Ferrero¹
e Francesca Cattaneo²*

Premessa

A partire dal 2014, con il riordino degli Enti Locali introdotto dalla L 56/14, “Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni”, alla Città metropolitana di Torino, come alle altre Città metropolitane costituite, è stata attribuita la connotazione di “ente di area vasta”, diventando quindi l’ente di snodo tra la dimensione locale e la dimensione regionale, a cui sono attribuite funzioni fondamentali di pianificazione, coordinamento e organizzazione. In particolare è affidata alla Città Metropolitana la promozione e il coordinamento dello sviluppo economico e sociale.

La nuova Amministrazione insediata a novembre 2021 ha confermato e valorizzato un Piano Strategico 2021-2023 che, raccogliendo le peculiarità del territorio, ha cercato di dare una risposta sistematica alle aspettative e opportunità, disegnando per il futuro una “Metropoli Aumentata”: una Città metropolitana nella visione integrata dei suoi 312 comuni, nel complesso “più innovativa”, “più verde”, “più mobile”, “più competente”, “più uguale”, “più sana”.

Tra la pandemia e le opportunità del PNRR, i nostri territori hanno compreso di poter costruire strategie e realizzare attività e progetti che, riportando al centro la persona ed affrontando i temi in modo trasversale, alimentino un nuovo concetto di comunità più inclusiva, capace di garantire percorsi di crescita e offrire le medesime pari opportunità a tutta la cittadinanza.

La Città Metropolitana di Torino, come ente di Area vasta, si sta spendendo su più fronti per agevolare il più possibile questo processo. Sulla Missione 5 del PNRR “*inclusione e coesione*” per esempio, ha presentato ed ottenuto l’approvazione da parte del Ministero dell’Interno e del Ministero dell’Economia e delle Finanze del Piano Urbano Integrato “Torino metropoli aumentata. Abitare il territorio” che permetterà l’assegnazione del relativo finanziamento per 45 interventi selezionati per un totale di 120mln di euro, in parte sulla componente 2 - Valorizzazione del terzo settore e del sociale (Piani Urbani Integrati) e in parte sulla componente 3 - Riequilibrio e coesione territoriale (Progetti per la qualità dell’abitare PINQuA)³.

In continuità con le linee politiche della Provincia di Torino che hanno sempre mostrato interesse nei confronti della popolazione straniera, la Città metropolitana persegue gli obiettivi di sostenere la loro integrazione attraverso lo sviluppo delle pari opportunità e il contrasto alle discriminazioni, intese come misure e azioni orientate a supportare le fasce di popolazioni più fragili, garantendo a tutti e a tutte le medesime possibilità di accesso alle risorse.

1 Ufficio Pari Opportunità e contrasto alle discriminazione

2 Ufficio statistica, dati e processi innovativi territoriali

3 <http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/pnrr>

Come viene riportato nel Documento Unico di Programmazione, l'obiettivo di queste misure è quello di *"operare in continuità con l'esperienza pregressa, per integrare le politiche a tutela delle fasce deboli e per far sì che i percorsi e i processi di innovazione sociale diano una risposta efficace alle esigenze della popolazione più fragile del territorio"*. In questo ambito l'Ente conduce le sue azioni di pianificazione e cooperazione in rete con tutti i soggetti che lavorano con le persone migranti, per favorire l'accoglienza e l'integrazione⁴.

Anche quest'anno la Città Metropolitana ha colto con entusiasmo l'opportunità di partecipare all'Osservatorio stranieri esercitando un'altra delle funzioni fondamentali, la raccolta ed elaborazione dati, con un proprio contributo che mira come sempre ad investigare il fenomeno della migrazione in relazione al territorio e alle sue dinamiche, in un contesto ormai sempre più articolato e interconnesso. La componente straniera con le sue peculiarità e le sue ricchezze può essere analizzata, anche ai fini delle dinamiche occupazionali e del lavoro, per le ricadute che queste dinamiche hanno sul welfare complessivo e sullo sviluppo economico sociale che la Città metropolitana persegue.

Nota metodologica:

I dati ISTAT presi in considerazione nel presente rapporto sono dati all'ultimo aggiornamento disponibile, provvisori, che potrebbero pertanto ancora subire adeguamenti.

Le elaborazioni sono state realizzate dall'Ufficio Statistica con la collaborazione dell'Ufficio Pari Opportunità e Contrastò alle Discriminazione. Hanno permesso di integrare contenuti e rappresentazioni grafiche anche altri Uffici e Direzioni dell'Ente.

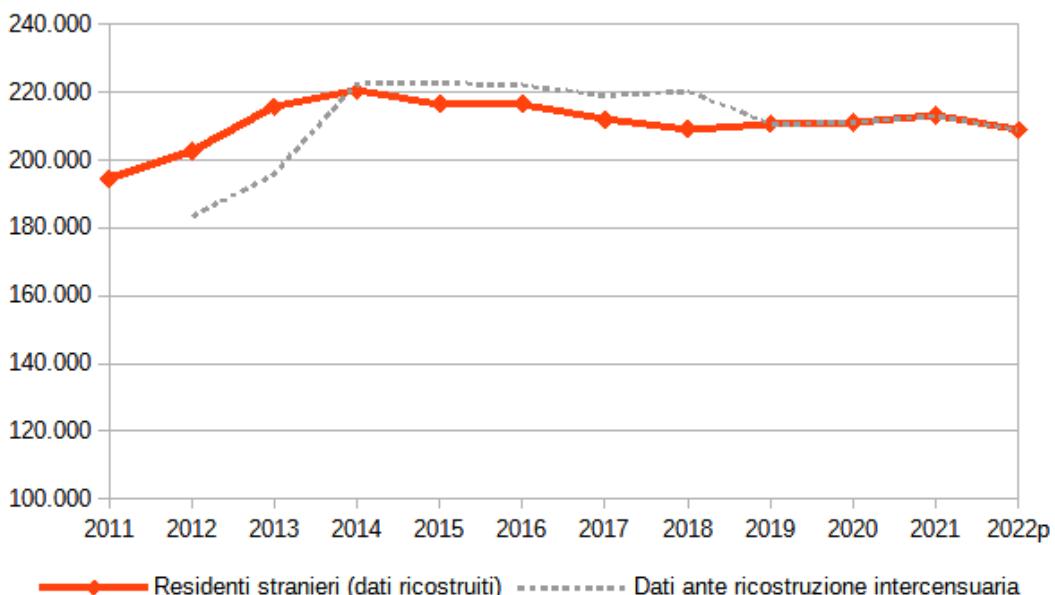
⁴ DUP Obiettivo Strategico n. **1208OS02: Azioni a favore dell'integrazione di immigrati e migranti, anche mediante iniziative volte alla tutela ed alla lotta alle discriminazioni**

1 La popolazione residente

Le cittadine e i cittadini stranieri presenti sul territorio metropolitano al 1 gennaio 2022 sono complessivamente 208.812 unità, di cui 108.699 femmine e 100.113 maschi.

Il totale delle persone residenti è 2.205.104 (M 1.067.585; 1.137.519) e la popolazione straniera rappresenta il 9,47% della complessiva.

Graf. 1 – Andamento storico (e cenno serie ricostruita)



Fonte: dati ISTAT

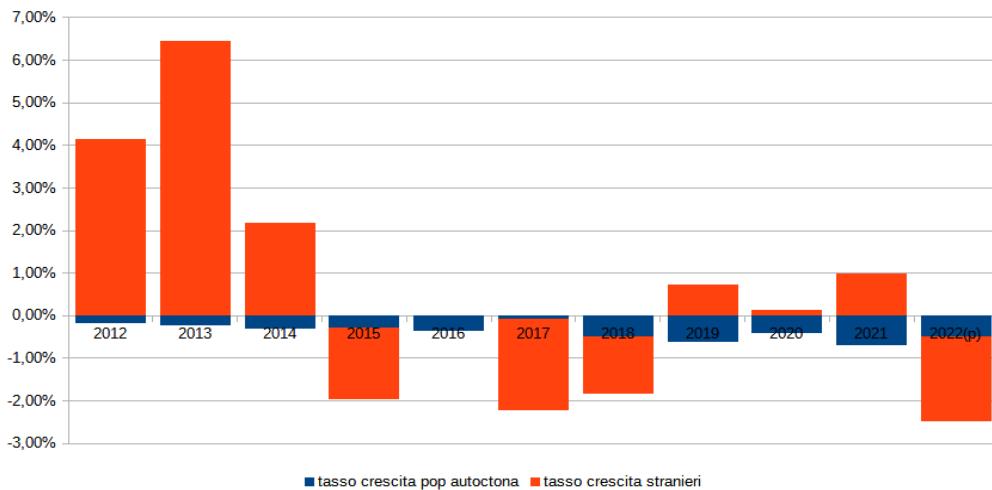
A seguito della diffusione dei dati di popolazione del censimento permanente riferiti al 31 dicembre 2018, l'Istat ha effettuato la ricostruzione delle serie di popolazione intercensuarie relativa alla popolazione residente (anni 2002-2018) e l'ha resa disponibile con l'obiettivo di migliorare la qualità delle statistiche demografiche in termini di consistenza, composizione strutturale e ammontare degli eventi osservati. In nessun caso la ricostruzione è da considerarsi un processo che impatta sugli atti amministrativi pregressi operati dai Comuni in termini di iscrizioni e cancellazioni anagrafiche. I dati di popolazione ricostruiti rappresentano una componente importante, un ulteriore contributo per migliorare la rappresentazione dei fenomeni sociali.

In relazione alla precedenti annualità possiamo affermare che si registra nuovamente una lieve diminuzione rispetto al 2021 (- 1534 unità), anno che registrava nel complesso un lieve incremento. E' noto infatti che dopo un ventennio durante il quale la popolazione straniera presente sul territorio è costantemente aumentata fino al 2015 quando, i valori della popolazione straniera residente hanno iniziato lentamente a diminuire.

Come si può vedere dal grafico la curva raggiunge un "picco" nel 2014 a partire dal quale si rileva un calo costante non stabile ma caratterizzato da oscillazioni di lieve entità sia in aumento sia in diminuzione. Si tratta di oscillazioni che non incidono sulle percentuali, tuttavia indicano che il fenomeno migratorio ha concluso da tempo la sua espansione e si sta progressivamente stabilizzando.

Il grafico sottostante rappresenta l'andamento in termini di variazione percentuale rispetto all'annualità precedente e mette in evidenza l'inversione di tendenza a cavallo tra il 2014 e il 2015, una sorta di stabilità tra il 2015 e il 2016, quindi le oscillazioni delle annualità successive.

Graf. 2 – Andamento del tasso di crescita



Fonte: dati ISTAT

E’ importante ricordare che, per quanto riguarda le ultime annualità, la pandemia SARS-CoV-2, esplosa nei primi mesi dell’anno 2020 ed ancora in corso, ha decisamente inciso su questi dati in quanto gli spostamenti si sono complessivamente ridotti, tuttavia sarà necessario attendere ancora qualche anno per comprendere in quale misura l’evento pandemico ha inciso sul fenomeno.

Tab. 1 – Andamento storico per genere

anno	femmine	maschi	totale
2011	103.832	90.689	194.521
2012	108.630	93.956	202.586
2013	115.433	100.210	215.643
2014	117.995	102.340	220.335
2015	116.741	99.886	216.627
2016	116.037	100.597	216.634
2017	112.541	99.420	211.961
2018	110.972	98.151	209.123
2019	111.462	99.208	210.670
2020	111.577	99.396	210.973
2021	111.345	101.697	213.042
2022	108.699	100.113	208.812

Fonte: dati ISTAT

Una delle caratteristiche salienti del processo migratorio iniziato negli anni 90 del secolo scorso è stata, fin dal suo esordio, la presenza maggiore delle donne rispetto agli uomini. Molte di loro, infatti hanno lasciato il proprio paese perché in Italia cresceva la richiesta di assistenza a domicilio, che non riuscendo ad essere soddisfatta dal mercato interno, offriva a loro un’occasione per trovare un’occupazione ed un posto dove vivere.

Proprio la presenza delle donne straniere che si trasferivano a vivere con la persona da assistere, ha caratterizzato quest’onda migratoria per alcuni decenni, ma nell’arco di questo periodo molte di loro sono state raggiunte dal resto del nucleo, scegliendo quindi di stabilirsi definitivamente sul nostro territorio, altre, dopo essere rimaste in Italia alcuni anni, sono rientrate al proprio paese.

Questo fenomeno, molto evidente soprattutto nel primo decennio del 2000, successivamente si è modificato, con il trascorrere degli anni infatti sono progressivamente aumentate le presenze maschili determinando un progressivo allineamento tra i due generi. Nell’intervallo riportato nella

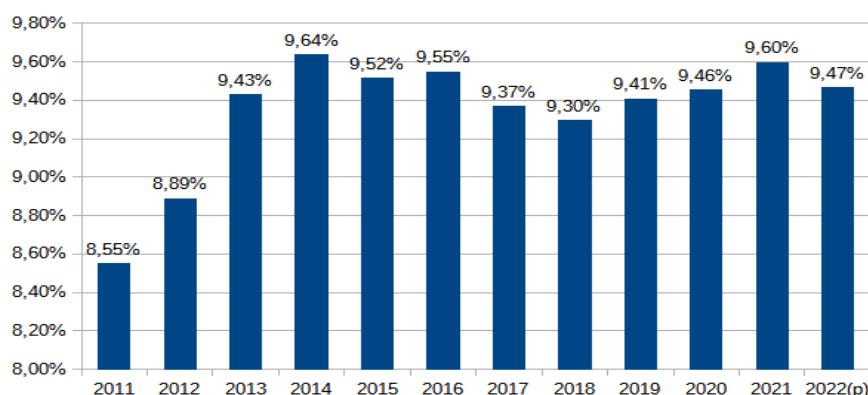
tabella 1, si può notare questo progressivo allineamento: mentre nel 2011 la differenza tra i due generi era pari a oltre 10.000 unità, nel corso degli anni questa differenza si è progressivamente assottigliata fino a ridursi, nell'anno in esame, a poco più di 1.000 unità.

Anche questo progressivo allineamento rappresenta, a nostro parere, un segnale di stabilizzazione del fenomeno.

Se consideriamo i cambiamenti politici sociali di questi decenni, oggi il fenomeno si presenta come un quadro ben più complesso, sospeso tra emergenza ed immigrazione. Secondo ISTAT nel Rapporto 2022: “Da una parte si è assistito a flussi migratori di persone in cerca di protezione internazionale, dall'altra sono proseguiti le migrazioni per ricongiungimento familiare che rappresentano un chiaro segnale di stabilizzazione sul territorio.

Si può quindi affermare che l'integrazione è giunta ad una fase avanzata del processo per una quota non trascurabile. In questo scenario dinamico cambiano anche i modelli di integrazione. Resta cruciale il ruolo dei giovanissimi, di seconda generazione, sui quali è necessario investire per metterli in condizione di superare le vulnerabilità che ancora caratterizzano i giovani con *background* migratorio.

Graf. 3 – Andamento storico dell'incidenza degli stranieri rispetto alla popolazione residente totale



Fonte: dati ISTAT

Passando ora ad analizzare l'incidenza della popolazione straniera su quella complessiva, anche qui si nota una diminuzione del dato rispetto al 2021.

E' importante sottolineare che questo valore calcolato in percentuale, è di fatto influenzato anche dall'ammontare totale della popolazione complessiva che, da diversi anni ormai, registra una costante diminuzione. Da diversi anni infatti il saldo demografico risulta sempre più negativo: nel 2021, rispetto all'anno 2020 la popolazione sul territorio della Città metropolitana è diminuita di oltre 7000 unità.

Anche l'andamento del capoluogo e la sua capacità di essere o meno attrattivo per l'immigrazione costituisce un elemento di impatto sul valore complessivo della presenza degli stranieri. Torino infatti, fin dal secondo dopo guerra, è sempre stata la meta preferenziale dei diversi processi migratori, registrando un numero elevato di persone immigrate. Da solo, il capoluogo conta oltre 120.000 (124.959) stranieri residenti che rappresentano il 14,7% della popolazione torinese e circa il 60% della popolazione straniera complessiva della Città Metropolitana. (per eventuali approfondimenti sulla distribuzione della popolazione nel capoluogo, si rimanda al capitolo dedicato). Al diminuire della propensione a stabilirsi a Torino, aumenta l'impatto sulla riduzione complessiva della popolazione.

Per quanto riguarda infine la distribuzione dei due generi, analizzando il peso della popolazione straniera femminile sulla popolazione straniera complessiva, le donne rappresentano nell'anno in esame il 52% della popolazione complessiva straniera. Il valore ha subito una diminuzione rispetto al 2020, quando invece il valore ammontava al 53 %, valore in percentuale maggiore rispetto alle donne autoctone che costituiscono invece il 51% della popolazione.

2 La presenza sul territorio

Come già accennato, la presenza del capoluogo incide in modo significativo sulla distribuzione della popolazione straniera, infatti risiede nel capoluogo il circa il 60% del totale.

Fino al primo decennio del secolo, soltanto Torino e la prima cintura erano coinvolti dal processo migratorio; con il passare degli anni la presenza straniera si è diffusa su tutto il territorio metropolitano, favorita anche da alcuni eventi attrattivi per una popolazione in cerca di occupazione. Tra questi eventi ricordiamo ad esempio le olimpiadi invernali del 2006 che hanno incrementato il flusso migratorio verso le aree montane del territorio metropolitano facendo diventare Pragelato, sede di diverse gare olimpiche, il comune che ancora oggi registra il numero più alto di stranieri e straniere.

Nel 2021 quasi tutti i 312 comuni che compongono l'area provinciale, risultano interessati dal fenomeno; ne sono esclusi solo quattro (Frassinetto, Massello, Moncenisio Ribordone) in cui non si rileva la presenza straniera, ed altri cinque (Balme, Brosso, Groscavallo, Ingria, Valprato Soana) in cui si arriva a segnalare appena una unità. Si tratta di comuni montani, con un numero di abitanti complessivi piuttosto ridotto, collocati in aree periferiche isolate e difficilmente raggiungibili dai collegamenti stradali e dai servizi di trasporto pubblico. Tutto il resto del territorio è da tempo interessato dal processo migratorio.

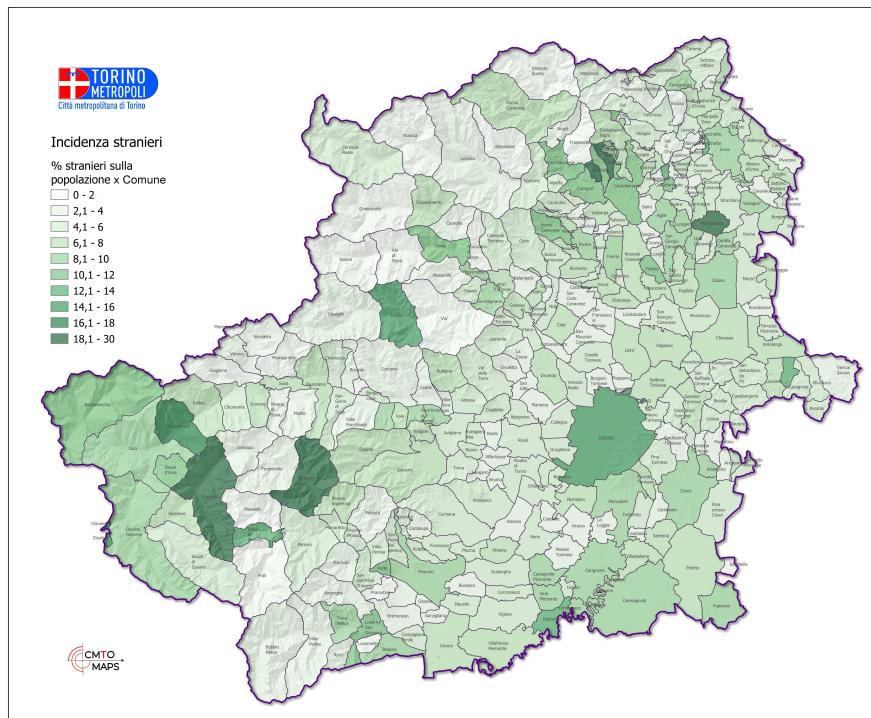
Se dall'analisi si esclude il capoluogo, gli stranieri presenti sul solo territorio metropolitano risultano complessivamente **83.853** (maschi: **38.726** femmine: **45.127**), e la percentuale in relazione alla popolazione residente si riduce dal 9,47% (tutto il territorio compreso capoluogo) al 6,18% (escluso capoluogo). Anche sul territorio metropolitano quest'anno, si registra una diminuzione di circa 1000 unità (951) costante nel tempo.

Per quanto riguarda la concentrazione di cittadini e cittadine straniere, i comuni che registrano, ormai da tempo, la percentuale più alta si riconfermano: Colleretto Castelnuovo 28,2%, Pragelato 28,1%, Chiesanuova 23,6%, Mercenasco 21,3%.

A tale riguardo, si ricorda che in alcuni casi, i comuni con la percentuale più alta di stranieri sono piccoli con popolazione inferiore a 5.000 abitanti o addirittura sotto i 1.000; in queste situazioni il numero complessivo di migranti, pur non essendo molto elevato, può incidere significativamente in termini percentuali sul totale della popolazione.

Non bisogna dimenticare che per molti di questi comuni la presenza di famiglie straniere è risultata di vitale importanza poiché ha significato il ricambio generazionale e la prosecuzione di diversi servizi, in particolare delle scuole, che senza la presenza straniera sarebbero cessati.

Graf. 4 – Incidenza degli stranieri rispetto alla popolazione per comune



Fonte: dati ISTAT, elaborazione grafica Ufficio Pianificazione territoriale

2. 1 Comuni con popolazione superiore alle 10.000 unità

I Comuni che compongono il territorio metropolitano sono in totale 312 (incluso il capoluogo). Come già detto, la maggior parte di questi sono comuni piccoli in aree montane e con scarsa densità abitativa.

Quelli invece con popolazione superiore alle 10.000 unità sono 32 e si differenziano da tutto il resto per le loro caratteristiche pressoché urbane. Alcuni di questi, laddove sono collocati in prossimità dei confini del territorio provinciale, rappresentano un importante riferimento per tutti i comuni limitrofi, perché sedi di servizi, scuole, attività economiche e commerciali.

In questi 32 comuni risiede il 58% della popolazione straniera che vive in provincia (escluso il capoluogo), il 23% di quella che risiede sull'intero territorio metropolitano, compreso il capoluogo. Come si può osservare dalla sottostante Tabella 2, si registra una notevole variabilità tra i Comuni esaminati, nel rapporto tra la popolazione straniera e quella complessiva; la media di questi di aggira intorno al 6% .

Tab. 2 - Distribuzione della popolazione nei comuni con popolazione superiore alle 10.000 unità

Comune	Totale Popolazione	Totale Femmine	Totale Maschi	Totale Popolazione Straniera	Totale Femmine Stranieri	Totale Maschi Stranieri	% Stranieri su popolazione	% Donne Straniere su popolazione Straniera
Alpignano	16.438	8.322	8.116	878	364	514	5,34	41,46
Avigliana	12.328	6.319	6.009	623	352	271	5,05	56,50
Beinasco	17.452	9.053	8.399	1.048	584	464	6,01	55,73
Borgaro Torinese	11.835	6.096	5.739	449	269	180	3,79	59,91
Carmagnola	28.219	14.417	13.802	2.577	1.327	1.250	9,13	51,49
Caselle Torinese	13.799	6.986	6.813	836	467	369	6,06	55,86

Comune	Totale Popolazione	Totale Femmine	Totale Maschi	Totale Popolazione Straniera	Totale Femmine Stranieri	Totale Maschi Stranieri	% Stranieri su popolazione	% Donne Straniere su popolazione Straniera
Chieri	35.853	18.639	17.214	3.181	1.739	1.442	8,87	54,67
Chivasso	26.231	13.603	12.628	1.951	1.089	862	7,44	55,82
Ciriè	18.180	9.465	8.715	1.154	640	514	6,35	55,46
Collegno	48.451	25.218	23.233	2.687	1.527	1.160	5,55	56,83
Giaveno	16.150	8.261	7.889	1.170	574	596	7,24	49,06
Grugliasco	37.062	19.303	17.759	1.588	917	671	4,28	57,75
Ivrea	22.623	11.854	10.769	2.027	1.051	976	8,96	51,85
Leini	16.332	8.239	8.093	1.099	568	531	6,73	51,68
Moncalieri	56.095	28.928	27.167	5.134	2.693	2.441	9,15	52,45
Nichelino	46.312	23.954	22.358	2.882	1.582	1.300	6,22	54,89
Orbassano	23.032	11.875	11.157	1.093	630	463	4,75	57,64
Pianezza	15.432	7.910	7.522	511	293	218	3,31	57,34
Pinerolo	35.371	18.557	16.814	3.103	1.647	1.456	8,77	53,08
Pioggiasco	18.044	9.228	8.816	856	463	393	4,74	54,09
Rivalta di Torino	20.141	10.207	9.934	1.168	620	548	5,80	53,08
Rivarolo Canavese	12.248	6.356	5.892	837	443	394	6,83	52,93
Rivoli	47.386	24.672	22.714	2.142	1.216	926	4,52	56,77
San Maurizio Canavese	10.224	5.176	5.048	319	168	151	3,12	52,66
San Mauro Torinese	18.610	9.592	9.018	937	471	466	5,03	50,27
Santena	10.537	5.333	5.204	839	447	392	7,96	53,28
Settimo Torinese	45.942	23.691	22.251	2.965	1.494	1.471	6,45	50,39
Trofarello	10.526	5.434	5.092	617	335	282	5,86	54,29
Venaria Reale	32.452	16.783	15.669	1.349	790	559	4,16	58,56
Vinovo	15.105	7.730	7.375	615	357	258	4,07	58,05
Volpiano	15.165	7.721	7.444	941	477	464	6,21	50,69

Fonte: dati ISTAT

Di questi 32, i comuni con la percentuale maggiore di popolazione straniera sono Moncalieri e Carmagnola (9,1%), Ivrea (8,9%), Chieri (8,8%), Pinerolo (8,7%).

Diversamente, i centri urbani con la percentuale più bassa sono San Maurizio Canavese (3,1%), Pianezza (3,3%), Borgaro Torinese (3,8%). Si precisa che da sempre l'area Nord-Est, rispetto al capoluogo, è quella numericamente meno coinvolta dal fenomeno migratorio.

Anche in questo gruppi di Comuni nel 2021 si riscontra quasi ovunque una lieve diminuzione rispetto ai valori delle precedenti annualità.

Per quanto riguarda la distribuzione di genere le donne rappresentano mediamente il 54% della popolazione straniera complessiva, se invece consideriamo solo la popolazione autoctona, le donne in questa area sono circa il 51% dell'intera popolazione.

2.2 Gli altri comuni del territorio metropolitano

Nei comuni con popolazione inferiore alle 10.000 unità (280), vive il 17% dei cittadini e delle cittadine straniere presenti sul territorio metropolitano; la distribuzione appare territorialmente disomogenea e apparentemente casuale.

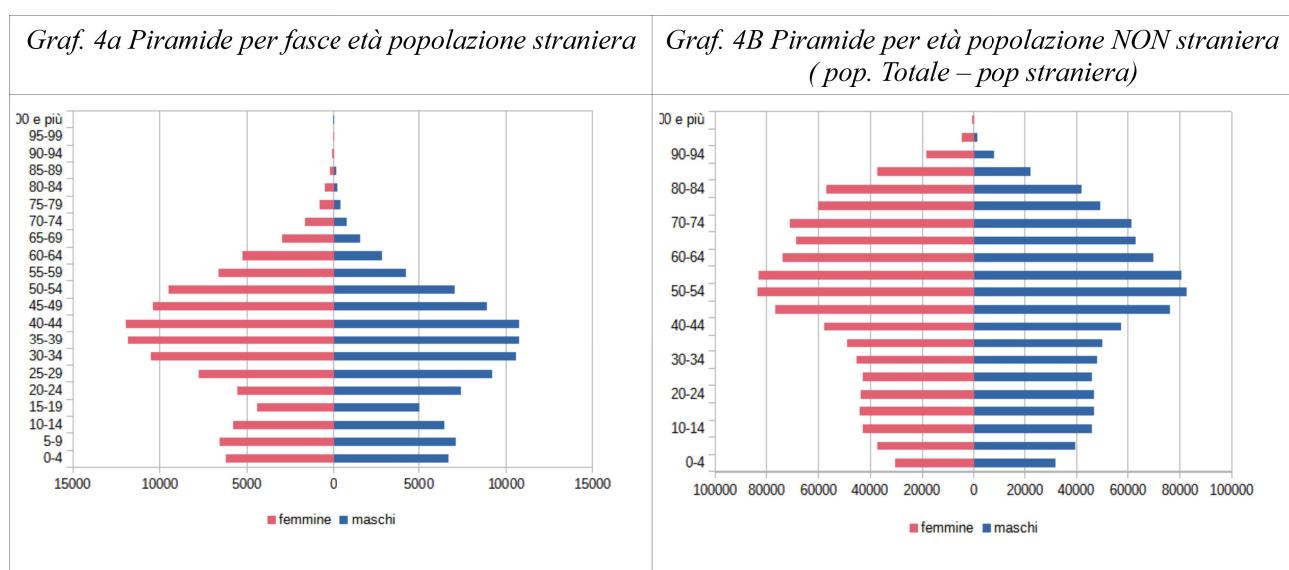
Nella fascia di comuni con popolazione compresa tra i 5.000 e i 9.999 (31), si rileva un'elevata presenza di stranieri a Luserna San Giovanni (11,5%), Cuorgné (11,2%), Castellamonte (10,8%) Caluso (8,8%). Diversamente, i comuni con un esiguo numero di persone straniere sono Mappano (2,8%), La Loggia (2,9%) e Volvera (3,1%).

Nei comuni con popolazione residente compresa tra 1.000 e 4.999 (132) si ha una variabilità piuttosto elevata. In questo gruppo la percentuale più alta relativa alla presenza di cittadine e cittadini stranieri, si riscontra a Mercenasco (21,3%), Pancalieri (13,5%), Banchette (12,6%) e Sauze d'Oulx (11,7%); mentre i valori più bassi si rilevano su Prarostino (1%) e Viù (1,8%).

Infine, nei comuni con popolazione al di sotto delle 1.000 unità (117), troviamo una maggiore presenza straniera a Colleretto Castelnuovo (28,2%), Pragelato (28,1%), Chiesanuova (23,6%) e Mercenasco (21,5%); nel gruppo sono circa 80 i comuni che hanno valori medi inferiori al dato provinciale.

3 Fasce d'età e popolazione attiva

Sul welfare, come sull'assetto produttivo e sul mondo dell'economia e del lavoro, impattano in modo determinante sia le dinamiche sia le caratteristiche demografiche. Fenomeni come invecchiamento o denatalità della popolazione complessiva sono ormai noti, così come la consapevolezza che il fenomeno migratorio ha contribuito negli anni, in maniera crescente fino al 2014, meno marcato negli anni successivi, all'andamento della popolazione tutta, incrementando così la presenza complessiva ma soprattutto quella delle persone in età lavorativa attiva.



Fonte: dati ISTAT

La rappresentazione grafica delle fasce d'età della popolazione italiana (Graf.4b. popolazione complessiva meno popolazione straniera) rileva come la presenza di giovani diminuisce ogni anno

mentre aumenta quella tra i 50 e i 60 anni (i “figli” del boom economico post bellico). Le fasce successive, dai 60 oltre i 100 decrescono in maniera molto graduale evidenziando, in questo modo, gli effetti del miglioramento della qualità della vita e il conseguente l'allungamento dell'aspettativa di vita.

In sintesi, l'evidenza “geometrica” di un invecchiamento costante e di una bassa natalità.

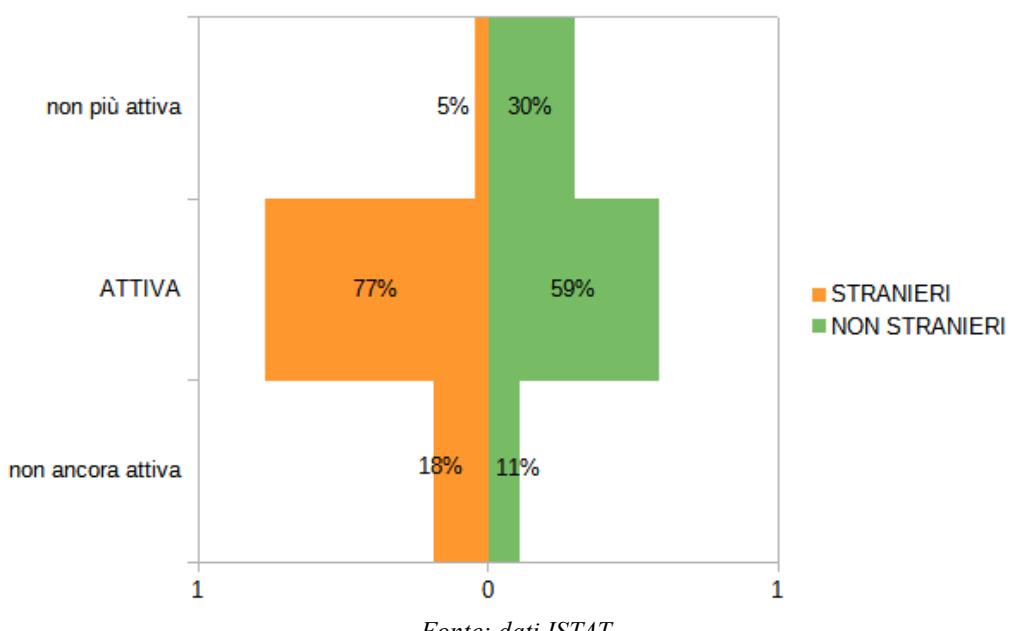
Per gli stranieri, la fascia più numerosa risulta invece quella tra i 35 e i 45 anni, la componente delle fasce più anziane è notevolmente ridotta e tra i giovani si assiste ad progressivo aumento di numerosità. Tuttavia si osserva una fascia, quella 15-19, che risulta essere meno numerosa. Una possibile spiegazione potrebbe essere che negli anni 2000 spesso la scelta di emigrare coinvolgeva solo una membro della coppia, mentre l'altro rimaneva nel paese di origine con il resto della famiglia, in attesa che il congiunto emigrato costruisse le basi per il trasferimento dell'intero nucleo.

La fascia dei più piccoli (0-4) è ancora consistente, ma già risulta essere una generazione meno numerosa della precedente, sintomo che sta cambiando qualcosa anche nello sviluppo demografico degli stranieri e nell'adozione da parte loro del modello di famiglia italiano.

Le risultanze attuali e le previsioni future dell'andamento delle fasce d'età incidono in modo significativo sul nostro sistema di welfare che, come sappiamo, nasce da un contratto solidaristico tra le generazioni.

Per comprendere come l'età della popolazione può incidere sul mercato del lavoro occorre reinterpretarle in termini di fasce d'età attiva e non attiva.

Graf. 5 – Fasce d'età (5 anni, evidenza fasce scuola, lav, pensione)



Il grafico⁵ sopra rappresentato permette di evidenziare come la popolazione straniera lavorativa attiva sia di fatto una forza lavoro predominante rispetto alle altre fasce d'età (77%); mentre per la popolazione non straniera l'incidenza è meno marcata (59%) e soprattutto sono meno incisive le fasce che dovrebbero entrare nel mondo del lavoro (11%), pesano invece quelle che ne sono uscite (30%), costituite in prevalenza da soggetti pensionati.

⁵ Il grafico è stato elaborato riconducendo alla scala delle fasce d'età il numero medio dei cittadini stranieri e non stranieri standardizzato rispetto all'incidenza della fascia d'età sulla popolazione straniera e non straniera rispettivamente.

Considerando il genere, si rileva inoltre che la popolazione attiva straniera è costituita dal 52,3% di donne e dal 47,7% di uomini; è invece più equilibrata la composizione per genere sia della popolazione italiana, sia della popolazione attiva complessiva (entrambe intorno al 50% femmine e 50% maschi).

Prendendo in esame l'indice di dipendenza anziani⁶ si osserva che sul territorio metropolitano ogni 100 italiani attivi si contano 48 italiani anziani non attivi, mentre sono soltanto 6 gli stranieri anziani non attivi che “possono contare” su 100 stranieri in età lavorativa. A livello complessivo l'indice di dipendenza anziani risulta pari al 43%.

Il quadro italiani/stranieri è pertanto speculare: mentre nel primo si assiste ad una progressiva erosione della base contributiva, a fronte di un incremento consistente dei non attivi soprattutto anziani, con bassa natalità e massiccio invecchiamento, il secondo invece configura l'ampliamento della base contributiva grazie al progressivo aumento di fasce giovanili.

Al tale proposito il Censis nel suo rapporto 2022 riporta: “Il contributo degli immigrati stranieri potrebbe rivelarsi insufficiente a fronte delle dinamiche già citate relative al fenomeno migratorio. Oltre al calo delle iscrizioni anagrafiche dall'estero di cittadini stranieri che comincia a manifestarsi, [...] occorre considerare che spesso la forza lavoro immigrata lavora in condizioni più precarie e meno garantite, con quote significative anche di lavoro non regolare.

Si pongono quindi problemi specifici in termini di ricambio generazionale e di sostenibilità del sistema di welfare pubblico, con particolare riferimento alla sanità e alle pensioni. Non meno complesse sono le sfide per il sistema economico, con un mercato del lavoro in cui l'età media dei lavoratori tenderà a essere più alta e si ridurrà la quota di attivi.

Gli scenari demografici ed epidemiologici dunque possono risultare meno drammatici solo grazie a prospettive di ampliamento della base occupazionale femminile e, più in generale, attraverso una espansione della base degli occupati, che è l'unico vero strumento per rispondere alle esigenze di finanziamento della spesa pubblica e per garantire benessere individuale e collettivo”.

3.1 La distribuzione della popolazione attiva e dell'età nei comuni metropolitani⁷

Tra i Comuni con popolazione superiore alle 10.000 unità (in tutto 32, come precedentemente illustrato, in cui risiede il 58% della popolazione straniera), si osserva che le fasce di età, in particolari minori, anziani e popolazione in età lavorativa, si distribuiscono sui territori seguendo in linea di massima l'andamento della popolazione complessiva.

Sono presenti tuttavia dei Comuni (Alpignano, Pianezza e Borgaro Torinese) in cui la presenza degli stranieri si caratterizza con una forte predominanza della fascia in età lavorativa (oltre l'80% degli stranieri del territorio sono tra i 15 e 64 anni) che pure non pesa molto se rapportata alla popolazione attiva complessiva (ogni 100 individui in età lavorativa, 5-7 sono stranieri).

⁶ L'indice di dipendenza anziani rappresenta il rapporto tra le persone di età pari o superiore a 65 anni e la popolazione in età lavorativa (persone di età compresa tra 15 e 64 anni).

⁷ Si intendono i Comuni > 10.000 abitanti escluso Torino, complessivamente 32 con una popolazione complessiva residente pari a 763.720 ed una popolazione straniera pari a 48.274.

Negli stessi comuni la popolazione attiva complessiva straniera e non straniera si assesta intorno al 60%.

Questi comuni risultano anche quelli in cui gli under 18 stranieri non arrivano al 5% della popolazione under 18 complessiva.

Nei comuni di Ivrea, Moncalieri, Carmagnola, Pinerolo, Chieri la popolazione attiva straniera arriva ad incidere l'11% di quella lavorativa attiva totale. Qui gli under 18 stranieri rappresentano tra il 19% e il 25% del totale della popolazione minorenne.

Tab. 3 – *Fasce d'età e indice di dipendenza⁸ nei comuni con popolazione superiore alle 10.000 unità*

Comune	Totale Pop	Totale <18	Totale pop attiva	Totale pop NON attiva	Indice dipendenza Totale	Totale pop straniera	Totale <18 straniera attiva	Totale pop straniera	Totale pop NON attiva	Indice dipendenza Stranieri
Totale CMTO	2.205.104	326.803	1.344.065	861.039	64,06	208.812	44.818	158.379	50.433	31,84
Moncalieri	56.095	8.694	33.627	22.468	66,82	5.134	1.191	3.818	1.316	34,47
Collegno	48.451	7.164	29.329	19.122	65,20	2.687	603	1.976	711	35,98
Settimo Torinese	45.942	6.711	28.297	17.645	62,36	2.965	662	2.244	721	32,13
Nichelino	46.312	7.240	28.018	18.294	65,29	2.882	661	2.169	713	32,87
Rivoli	47.386	6.510	27.808	19.578	70,40	2.142	452	1.638	504	30,77
Chieri	35.853	5.512	21.921	13.932	63,56	3.181	807	2.343	838	35,77
Grugliasco	37.062	5.365	21.706	15.356	70,75	1.588	294	1.249	339	27,14
Pinerolo	35.371	5.190	21.331	14.040	65,82	3.103	659	2.358	745	31,59
Venaria Reale	32.452	4.644	19.516	12.936	66,28	1.349	276	1.045	304	29,09
Carmagnola	28.219	4.783	17.521	10.698	61,06	2.577	545	1.964	613	31,21
Chivasso	26.231	4.116	16.139	10.092	62,53	1.951	435	1.477	474	32,09
Orbassano	23.032	3.599	13.834	9.198	66,49	1.093	268	806	287	35,61
Ivrea	22.623	3.044	13.382	9.241	69,06	2.027	384	1.582	445	28,13
Rivalta di Torino	20.141	3.296	12.430	7.711	62,04	1.168	252	888	280	31,53
San Mauro Torinese	18.610	2.652	11.273	7.337	65,08	937	160	740	197	26,62
Piossasco	18.044	2.991	11.125	6.919	62,19	856	186	661	195	29,50
Ciriè	18.180	2.569	11.045	7.135	64,60	1.154	239	897	257	28,65
Beinasco	17.452	2.549	10.337	7.115	68,83	1.048	254	774	274	35,40
Leini	16.332	2.902	10.071	6.261	62,17	1.099	237	837	262	31,30
Alpignano	16.438	2.204	9.925	6.513	65,62	878	129	729	149	20,44
Giaveno	16.150	2.272	9.746	6.404	65,71	1.170	213	909	261	28,71
Pianezza	15.432	2.785	9.487	5.945	62,66	511	84	418	93	22,25
Volpiano	15.165	2.536	9.423	5.742	60,94	941	201	731	210	28,73
Vinovo	15.105	2.618	9.130	5.975	65,44	615	136	470	145	30,85
Caselle	13.799	2.360	8.664	5.135	59,27	836	190	628	208	33,12

8 L'indice di dipendenza, o dependency ratio, rappresenta il rapporto fra popolazione in età attiva ed in età inattiva. Sono considerati inattivi, per convenzione, i cittadini che hanno da 0 a 14 anni e quelli sopra i 65. L'indicatore rappresenta la percentuale di questi ultimi rispetto al totale della popolazione fra i 15 ed i 64 anni.

Comune	Totale Pop	Totale <18	Totale pop attiva	Totale pop NON attiva	Indice dipendenza Totale	Totale pop straniera	Totale <18 straniera attiva	Totale pop straniera	Totale pop straniera NON attiva	Indice dipendenza Stranieri
Torinese										
Avigliana	12.328	1.888	7.603	4.725	62,15	623	125	463	160	34,56
Rivarolo										
Canavese	12.248	1.848	7.392	4.856	65,69	837	171	608	229	37,66
Borgaro										
Torinese	11.835	1.937	7.196	4.639	64,47	449	78	361	88	24,38
San										
Maurizio										
Canavese	10.224	1.804	6.434	3.790	58,91	319	68	232	87	37,50
Trofarello	10.526	1.607	6.423	4.103	63,88	617	147	458	159	34,72
Santena	10.537	1.769	6.413	4.124	64,31	839	215	606	233	38,45
Poirino	10.145	1.643	6.366	3.779	59,36	698	176	511	187	36,59

Con riferimento all'indice di dipendenza si osserva che per la popolazione straniera i comuni in cui la popolazione non attiva pesa di più su quella attiva (si parla comunque di un "carico" in media in CMTO intorno al 32%, mentre per la popolazione complessiva si parla del 64%) sono Santena, Rivarolo Canavese e San Maurizio Canavese.

L'indice di dipendenza per gli stranieri è al minimo nei già citati comuni Alpignano (20,44), Pianezza (22,25) e Borgaro Torinese (24,38).

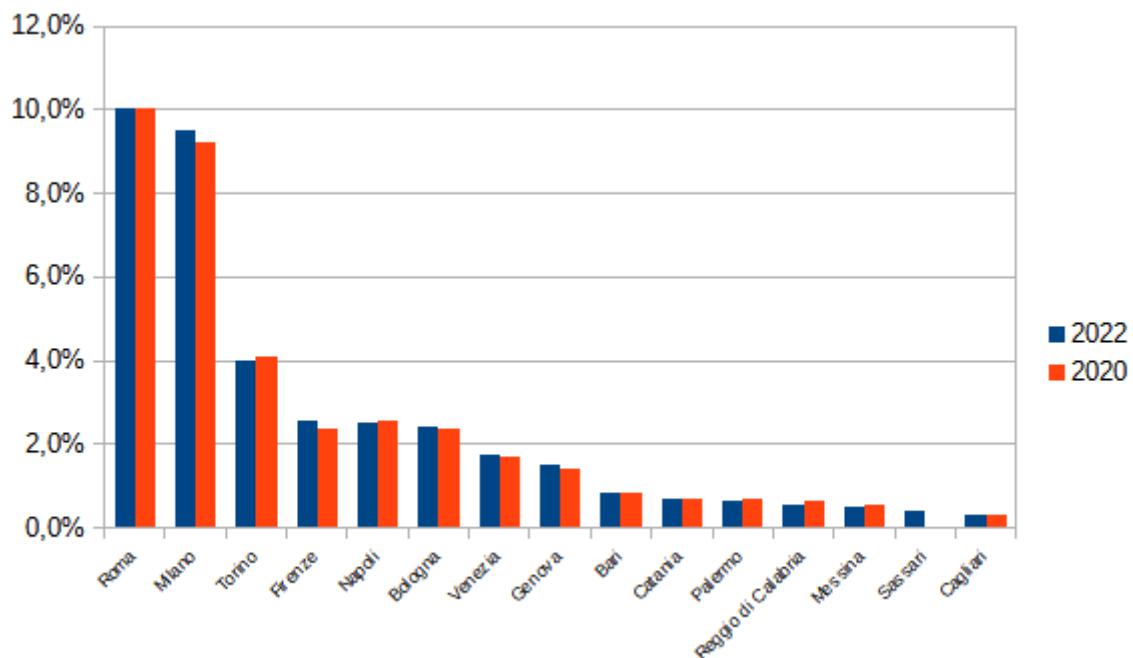
4 Il confronto con gli altri territori⁹

4.1 La popolazione straniera nelle Città Metropolitane

La Città Metropolitana di Torino accoglie il 4% della popolazione straniera dell'intero territorio nazionale (nel 2020 era il 4,1%) e si conferma la terza Città Metropolitana a livello nazionale per la presenza di stranieri, superata da Roma e da Milano dove si concentrano rispettivamente il 10% e il 9,5% rispetto al totale della popolazione straniera in Italia. In tutte le altre Province e Città Metropolitane le presenze straniere non superano il 3%, percentuali costanti da alcuni anni e confermate nell'anno in esame.

Le variazioni rispetto al 2020 sono minime, ma se analizziamo il fenomeno in relazione all'attrattività offerta dai territori, si osserva che la popolazione sembra aver scelto di spostarsi su Milano e Firenze (dove si è registrato un leggero aumento) piuttosto che Reggio Calabria e Palermo (territori che rispetto alla popolazione residente straniera totale generalmente pesano meno).

Graf. 1 – La presenza di stranieri nella Città Metropolitana di Torino a confronto con le altre CM



Fonte: dati ISTAT¹⁰

4.2 La distribuzione e l'incidenza in ambito regionale

I dati al primo gennaio 2022, per quanto ancora provvisori, mostrano come in Piemonte il 50,2% della popolazione straniera risieda nel territorio metropolitano, mentre restano meno interessate al fenomeno le altre province.

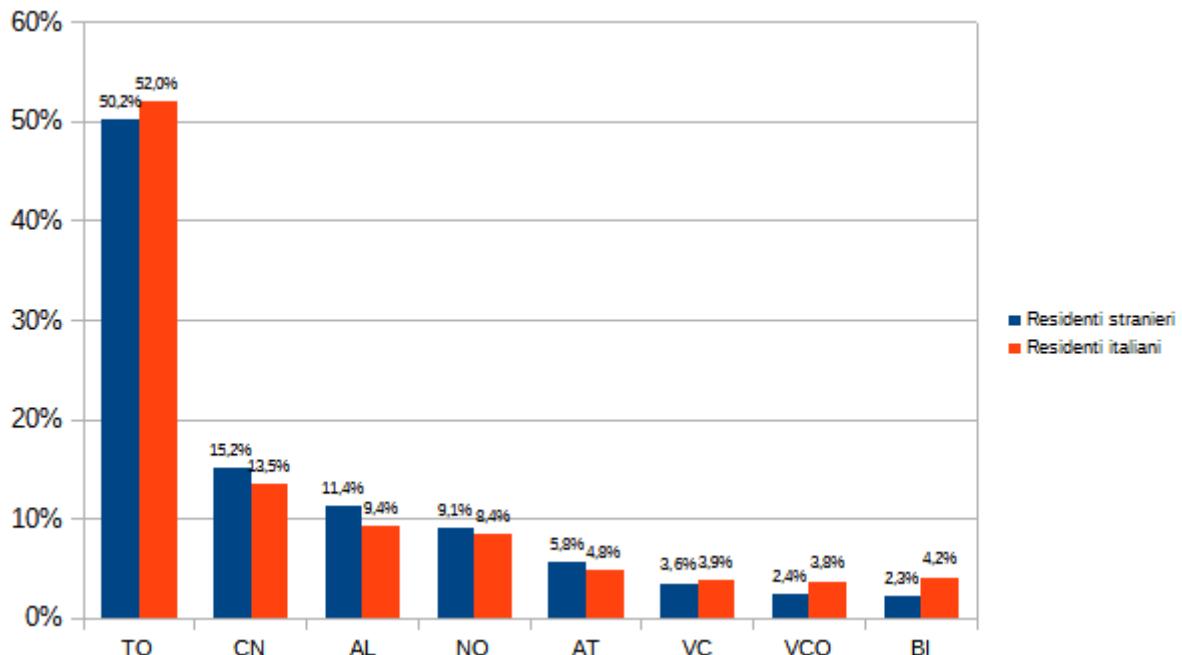
La distribuzione della popolazione straniera sui territori segue in linea di massima la distribuzione italiana. E' importante precisare che la Città metropolitana di Torino è l'area amministrativa dove risiede la metà della popolazione in Piemonte e risulta essere attrattiva anche per gli stranieri che

9 A cura di Francesca Cattaneo, "Ufficio Statistica, dati e processi innovativi territoriali" – Dipartimento Sviluppo Economico

10 Il dato ISTAT al primo gennaio 2022 al momento della elaborazione del report è ancora provvisorio

l'hanno scelta per oltre il 50% dei casi (vedi grafico 1). Il restante 50% della popolazione risiede nelle altre province, dove le preferenze sembrano, seppur impercettibilmente, orientarsi maggiormente verso i centri minori.

Graf. 2 – *La distribuzione dei cittadini stranieri e italiani sul territorio piemontese*



Fonte: dati ISTAT

Per l'anno in esame notiamo che il territorio piemontese, ha acquisito cittadini e cittadine di nazionalità non italiana, passando da 406.489 a 415.637.

Le persone straniere residenti aumentano un po' in tutte le province distribuendosi in particolare a Cuneo (15,2%, l'anno scorso era il 14,9%) a Vercelli (che passa dal 3,5% al 3,6%).

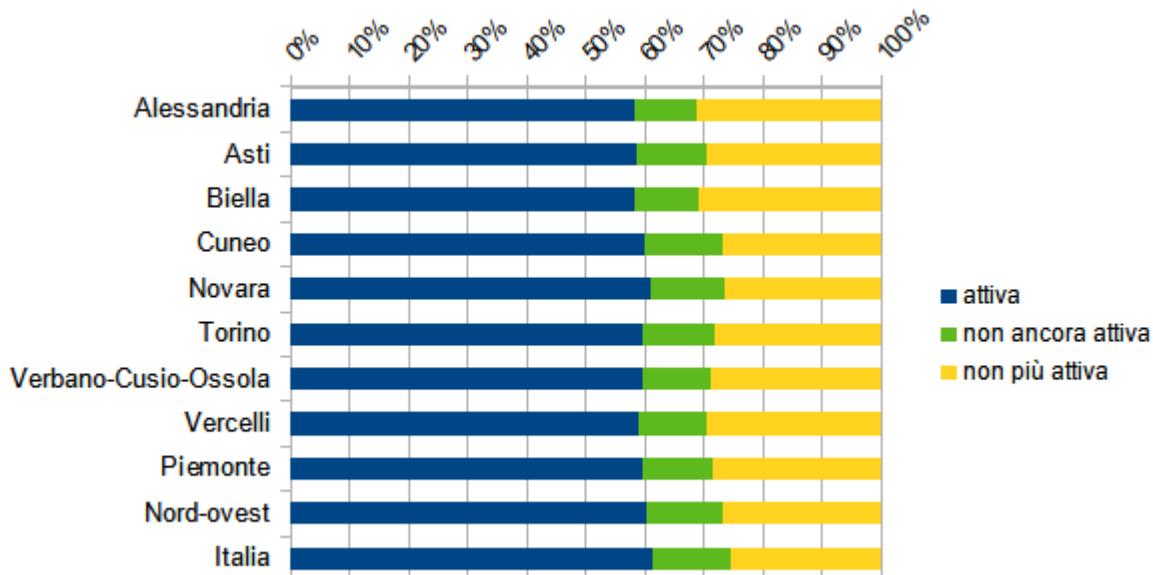
Sul resto del territorio piemontese, l'11,4% si colloca nella provincia di Alessandria, il 9,1% a Novara, il 5,8% ad Asti. Biella e il Verbano Cusio Ossola sono le province meno privilegiate dagli stranieri in Piemonte che si confermano con la percentuale più bassa di stranieri rispetto alla popolazione totale (rispettivamente il 5,7% e il 6,5%).

Un aspetto interessante riguarda la presenza straniera nel capoluogo, dove da anni si registra un calo, confermato anche nell'anno in esame.

La Città Metropolitana di Torino, anche se registra il valore assoluto di stranieri residenti più elevato, per incidenza si colloca, come illustra il grafico 3, dopo le province di Novara, Cuneo, Asti e Alessandria, dove le percentuali si assestano tra il 10% e l'11%.

Il dato del territorio metropolitano si presenta leggermente inferiore a quello Regionale (9,8%), leggermente superiore a quello nazionale (8,5%, comparabile alla percentuale vercellese), inferiore invece al dato della partizione Nord Ovest che comprende l'insieme delle regioni Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria e Lombardia (11,2%, in cui incide la presenza della popolazione straniera sul territorio milanese).

Graf. 3 - Incidenza % popolazione straniera sul totale popolazione residente e incidenza % della popolazione attiva straniera sul totale della popolazione attiva residente, nella Città Metropolitana di Torino a confronto con gli altri territori



Fonte: dati ISTAT

Considerando la popolazione attiva, intesa cioè compresa nella fascia d'età 15-64 che si presume possa accedere al mercato del lavoro, si rileva che in Piemonte ammonta a 2.590.077 unità, di cui 312.075 straniere e 2.278.002 non straniere; l'incidenza della popolazione attiva straniera su quella attiva totale risulta così pari al 12%.

Tale dato si riscontra anche nel territorio metropolitano di Torino.

Nelle province di Alessandria, Asti e Novara questa incidenza è ancora più marcata, mentre negli altri territori la componente straniera nelle fasce d'età lavorative diminuisce leggermente.

5 Progetti di sviluppo e inclusione

Come già citato in premessa, la Città metropolitana dopo l'entrata in vigore della L 56/14, non interviene più con linee di intervento specifiche rivolte alla popolazione straniera, tuttavia la politica di sostegno allo sviluppo locale e di promozione delle pari opportunità per tutti e tutte orientate a rendere tutto il territorio maggiormente inclusivo, impongono una particolare attenzione e cura verso le fasce di popolazioni più fragili e maggiormente bisognose di sostegno. Pertanto in tutti i servizi e progetti che si pongono tale finalità, una particolare attenzione è rivolta ai cittadini e alle cittadine straniere.

La maggior parte di questi progetti e servizi sono realizzati grazie a risorse reperite attraverso i Progetti Europei¹¹ che, per loro natura, permettono un grande rilancio sul territorio ed una intensa attività di rete con altri soggetti del territorio.

In tutte le programmazioni, anche il POR FSE ne è un esempio: vengono offerte servizi e azioni alla popolazione straniera, principalmente ai cittadini e alle cittadine che risiedono sul nostro territorio da tempo e che stanno diventando sempre di più parte integrante del nostro patrimonio economico, artistico e culturale.

11 <http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/europa-e-cooperazione/sez-eu/progetti-europa/progetti>

5.1 Progettazione europea

La Città metropolitana di Torino partecipa al Programma di Cooperazione transfrontaliera Italia-Francia INTERREG ALCOTRA, con diversi Piani integrati territoriali PITER.

L'obiettivo strategico del programma è creare le condizioni per rendere il territorio già accessibile, più attrattivo per nuovi residenti, per turisti e per le attività produttive, attraverso sperimentazioni pilota, in accordo con i diversi attori del territorio, innovativi e integrati nella rete dei servizi già offerti, in modo da garantire la sostenibilità dell'azione nel tempo e la loro trasferibilità in altri contesti geografici, amministrativi e transfrontalieri.

Le sperimentazioni avviate sul territorio metropolitano si sviluppano in due diverse aree entrambi confinanti con la Francia e caratterizzate per essere zone montane periferiche scarsamente collegate con il capoluogo, soggette a costante spopolamento, ma con un patrimonio culturale e naturalistico ricco, variegato e per questo oggetto di attenzione e valorizzazione.

5.1.1 Cuore Solidale

PITER CUORE DELLE ALPI, ha come obiettivo quello di migliorare l'accessibilità ai servizi nei territori montani e pedemontani ricreando legami di comunità. In particolare il progetto Cuore Solidale mira a favorire lo sviluppo di servizi socio-sanitari per la lotta contro lo spopolamento delle aree montane e rurali e ad analizzare sperimentare e valutare, in ottica transfrontaliera, buone pratiche di servizi sociali innovativi sostenibili e di qualità, accessibili in area montana alle fasce fragili (giovani/minori, anziani, adulti in difficoltà economica o isolati, disabili, migranti).

La sua realizzazione prevede la valorizzazione di processi virtuosi di innovazione sociale, aumentando così l'attrattività del territorio per nuovi residenti, turisti e attività produttive e nello stesso tempo, anche per migliorare la qualità della vita per i residenti.

Le aree coinvolte dalla progettazione europea sono: nelle Valli di Susa, del Sangone e nel Pinerolese.

Tra le azioni di maggiore rilevanza, lo sviluppo della tecnologia rivolta soprattutto alle fasce di popolazione più fragili e la sperimentazione dell'inserimento di una nuova figura sociale: l'operatore di borgata che lavora nelle borgate per creare e promuovere inclusione, creare rete di solidarietà e sviluppare le risorse presenti al servizio della comunità locale.

5.1.2 SociaLAB

PITER GRAIES LAB, Generazioni Rurali Attive, Innovanti e Solidali, di cui fa parte il progetto SOCIALAB che ha come Obiettivo specifico promuovere i servizi sociali e sanitari per combattere lo spopolamento nelle zone montane e rurali.

Per SOCIALAB il territorio coinvolto è quello cui fanno riferimento i 4 Consorzi socio assistenziali territoriali impegnati nel progetto: In.Re.Te di Ivrea, CISS38 di Cuorgn , CISSAC di Caluso e CIS di Ciri .

Tra le principali innovazioni promosse dal progetto troviamo anche qui l'inserimento di una nuova figura sociale: l'operatore di comunità che, dopo un percorso formativo realizzato in collaborazione con il corso di laurea in infermieristica, insieme ad altri operatori, ai Servizi Sociali e all'infermiere di famiglia e di comunità, cerca di portare risposte concrete ai bisogni sociali, coinvolgendo servizi e soggetti in un processo di auto mutuo aiuto.

Altre sperimentazioni sono rivolte alla fascia giovanile per incrementare la loro autonomia attraverso il potenziamento dei Centri Famiglia presenti nelle aree sede di sperimentazione e per garantire una diffusione capillare di diversi servizi e interventi (consulenza familiare, mediazione ai conflitti, sostegno alla genitorialit , gruppi di confronto per famiglie) in contesti montani

maggiormente isolati e/o carenti di specifiche risorse. Oggetto di particolare attenzione sono i giovani NEET attraverso l'incremento degli spazi di ascolto.

5.1.3 *Matilde*

Migration Impact Assessment to Enhance Integration and Local Development In European Rural And Mountain Areas - Horizon 2020, Settore d'intervento: ricerca sugli effetti sociali ed economici della migrazione, nelle zone rurali e montane. Il progetto della durata di 3 anni (dal 1° febbraio 2020 al 31 gennaio 2023) intende migliorare la conoscenza relativa al potenziale di sviluppo sociale ed economico dei migranti, nelle zone rurali e montane e a comprendere i meccanismi esistenti dietro l'integrazione socio-economica degli stessi. Il progetto mira allo sviluppo di strumenti analitici, soluzioni/raccomandazioni politiche locali, per contrastare le percezioni errate sui migranti e sfruttare il potenziale della migrazione nelle regioni rurali e montane europee.

5.2 *Il contrasto alle discriminazioni*

Tra le funzioni fondamentali attribuite alle Città metropolitane/Province, dalla già citata Legge 56/14, è stata inserita una nuova competenza relativa allo sviluppo delle politiche di Pari Opportunità e al contrasto alle discriminazioni; seppur in linea piuttosto generale, il dispositivo normativo introduce il concetto di discriminazione come ambito sul quale gli enti pubblici sono chiamati ad intervenire.

Nel territorio piemontese tale competenza è stata successivamente rafforzata dall'approvazione della Legge Regionale del Piemonte 5/2016, “*Norme di attuazione del divieto di ogni forma di discriminazione e della parità di trattamento nelle materie di competenza regionale*” e dai successivi regolamenti attuativi. Questa norma assegna agli enti locali un ruolo attivo; in particolare viene assegnato alle Province piemontesi e alla Città metropolitana di Torino la funzione di coordinamento di una rete provinciale/metropolitana per il contrasto ai fenomeni discriminatori, composta da enti pubblici e privati che condividono i principi contenuti nella legge e contengano nei propri Statuti la lotta e il contrasto ad ogni discriminazione.

Dopo l'approvazione della legge regionale, la Città metropolitana, ha siglato un protocollo di durata triennale con la Regione Piemonte per regolare la collaborazione tra i due enti in materia di iniziative contro le discriminazioni, secondo quanto previsto dai regolamenti alla Legge Regionale 23 marzo 2016 n° 5. Con questo protocollo, la Città metropolitana si è impegnata ad attivare presso la propria sede il **Nodo Metropolitano contro le discriminazioni**¹² che svolge le seguenti attività:

- prima accoglienza, orientamento e presa in carico delle vittime di discriminazione;
- costruzione e coordinamento della Rete territoriale contro le discriminazioni;
- monitoraggio del fenomeno delle discriminazioni attraverso la sua osservazione sul territorio;
- informazione, comunicazione e sensibilizzazione sulle tematiche antidiscriminatorie nel territorio di competenza, con la supervisione del centro.

Al termine dell'anno 2020, il già citato protocollo è stato rinnovato.

Come primo bilancio di questa triennalità, possiamo affermare che il maggior numero di segnalazioni registrate, coinvolgono cittadini e cittadine straniere. Di frequente gli episodi di discriminazioni segnalati sono stati riscontrati nell'accesso ai servizi e alle prestazioni.

12 Per maggiori informazioni:

1 <http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/politiche-sociali/nodo-territoriale-metropolitano-contro-le-discriminazioni>;

2 <http://www.piemontecontrolediscriminazioni.it/>.

Il Nodo metropolitano in questi anni ha lavorato per costruire una rete, diffusa su tutto il territorio, composta da Punti informativi, in ottemperanza a quanto previsto dalla già menzionata legge regionale (art. 5), per garantire la diffusione di una corretta informazione sull'argomento e creare un luogo dove il tema delle discriminazioni viene affrontato sia all'interno dell'ente/organizzazione, attraverso il coinvolgimento di tutto il personale, sia verso l'esterno in collaborazione con le altre organizzazioni del territorio.

La presenza di una fitta rete di Punti Informativi ha come obiettivo quello di favorire l'emersione del fenomeno, che sappiamo essere sottostimato, spesso utilizzato dai mass media per incrementare paure e ostilità verso tutte le diversità.

Gli enti sede di Punti Informativi, dopo aver aderito alla Rete, si sono impegnati a individuare proprio personale che, dopo essere stato appositamente formato attraverso una specifica formazione della durata di 32 ore per operatori/trici antidiscriminazione dei Punti Informativi, organizzato in collaborazione con la Regione Piemonte e con IRES Piemonte, opera a livello territoriale e collabora con il Nodo metropolitano per sviluppare progetti e azioni che hanno come finalità l'emersione del fenomeno e il contrasto ad ogni forma di discriminazione.

5.3 Sostegno allo sviluppo economico e sociale

5.3.1 Mip: Mettersi in proprio, il supporto all'autoimprenditorialità straniera¹³

Nell'ambito delle competenze in materia di promozione dello sviluppo locale che hanno assunto un ruolo di primo piano a seguito dell'approvazione della legge Delrio, la Città Metropolitana di Torino, prosegue le attività in materia di sviluppo territoriale finalizzando iniziative volte alla creazione di un contesto favorevole allo sviluppo delle attività produttive e a diffondere la cultura di impresa e l'imprenditorialità. Molta attenzione è posta alla valorizzazione e all'attrazione dei talenti attraverso il coordinamento e la promozione degli esistenti percorsi formativi ed orientativi sul tema dell'auto-impiego e della creazione di impresa.

Il servizio di supporto alla creazione d'impresa e di lavoro autonomo opera sull'intero territorio della regione Piemonte attraverso il Programma “Mip - Mettersi in proprio”, un vero e proprio sistema regionale di accompagnamento finanziato nell'ambito del POR Piemonte FSE 2014-2020, Asse 1 “Occupazione”, Priorità 8.i, obiettivo specifico 1, Azione 2. “Servizi ex-ante ed ex-post a sostegno della creazione d'impresa e del lavoro autonomo”. Il Programma è gestito nella propria area di competenza dalla Città metropolitana in virtù di apposito Protocollo d’Intesa sottoscritto con la Regione Piemonte per il periodo 2014-2020 (che copre operativamente fino al 31/12/22).

Il servizio consiste in una prima valutazione delle attitudini dell'utente e nell'accompagnamento in un percorso a tappe in cui vengono messi a disposizione una rete di professionisti accreditati e una serie di servizi gratuiti per definire, sviluppare e realizzare la propria impresa o attività professionale.

Da gennaio a settembre del 2020 i servizi di consulenza individuale relativi alla Misura 1 e alla Misura 2 sono stati sospesi per riavviare le procedure di selezione e individuazione dei Soggetti Attuatori autorizzati a operare nel periodo 2020-2022; lo stato di emergenza Covid19 ha scoraggiato in generale l'iniziativa imprenditoriale e costretto all'interruzione del servizio in presenza per poi ripartire con nuove modalità online e telefoniche attualmente in corso.

13 La relazione si basa sull'analisi dei dati estrapolati dall'Area Web del Mip, servizio della Direzione Attività Produttive – Dipartimento Sviluppo Economico – Città Metropolitana Torino

Nella tabella a seguire vengono presentati i dati riepilogativi degli utenti che hanno usufruito del servizio MIP nel periodo di osservazione dal 1 gennaio 2020 al 31 agosto 2022 (il periodo di attività riferito all’attuale procedura di chiamata a progetti), rimandando ai capitoli successivi per l’approfondimento del profilo socio demografico.

Tab. 4 – Composizione utenti registrati nell’area web del MIP

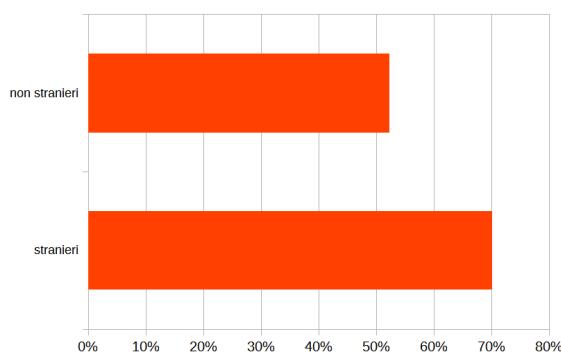
	Nati all'estero			TOT utenti	% calcolata su tot utenti
	femmine	maschi	Tot utenti		
Tot Regione Piemonte	357	248	605	5079	11,91%
(di cui cittadinanza italiana)	149	93	242		4,76%
(di cui altra cittadinanza)	208	155	363		7,15%
Tot Città Metropolitana TO	219	159	378	3258	11,60%
(di cui cittadinanza italiana)	90	55	145		4,45%
(di cui altra cittadinanza)	129	104	233		7,15%

Con riferimento agli utenti che risultano con cittadinanza italiana ma nati all'estero (che costituiscono circa il 40% degli utenti generalmente “nati all'estero”), in base ai dati disponibili non è possibile comprendere se trattasi di persone che provengono da famiglie effettivamente straniere o famiglie autoctone. Sono infatti possibili entrambi i casi ed anzi, considerando anche l’opportunità dei riconoscimenti di cittadinanza, riteniamo utile in questo particolare contesto, ove possibile, evidenziare i dati distinti.

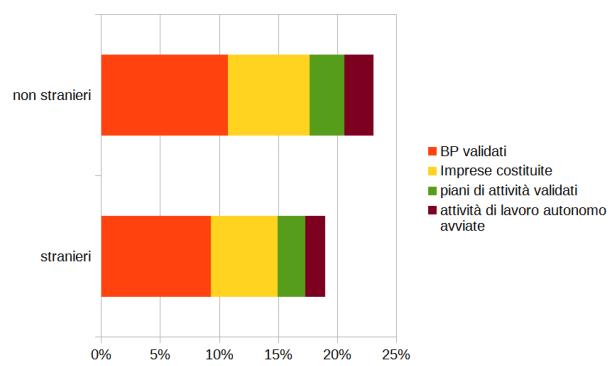
Nel periodo di osservazione gli utenti nati all'estero che si sono registrati nell’area web del MIP sono complessivamente 605 a livello Regionale, 378 a livello di Città metropolitana. A livello Regionale superano i 5000 gli utenti complessivi, indipendentemente dalla cittadinanza o dal luogo di nascita (3258 sono gli utenti sul territorio di CMT). In termini di incidenza, gli aspiranti imprenditori/lavoratori autonomi stranieri sul totale degli utenti del servizio è intorno al 7%, mentre si considerano anche quelli nati all'estero, l'incidenza sale all'11%.

Sono 74 su 100 gli stranieri inizialmente iscritti che scelgono di proseguire nel percorso, mentre in media gli utenti non stranieri che proseguono sono solo 52 su 100, ma arrivano percentualmente meglio a concludere le fasi successive.

Graf. 1a – Utenti MIP che proseguono il percorso dopo aver ricevuto il servizio di pre-accoglienza



Graf. 1b – Utenti MIP che raggiungono i traguardi successivi dopo aver ricevuto il servizio di pre-accoglienza



Fonte: Dati Area Web del Mip (CMT, Direzione Attività Produttive)

Tra gli utenti stranieri che cominciano il percorso, il 9,3% arriva alla validazione del proprio Business Plan, il 5,7 % arriva a costituire un'impresa, il 2,3% ottiene un piano di attività validato e l'1,7% avvia la propria attività di lavoro autonomo (per i non stranieri quest'ultima percentuale è del 2,5%).

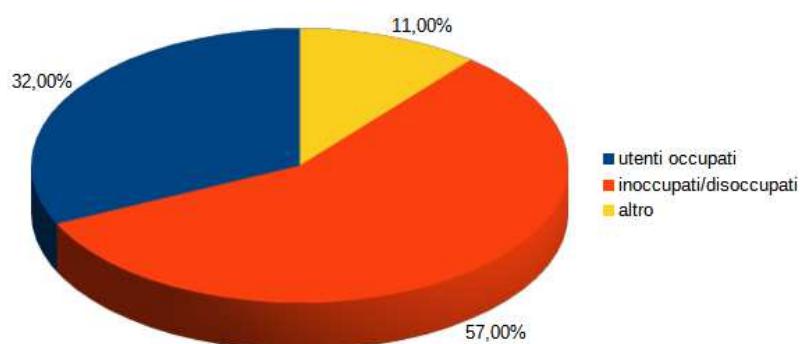
Osservando gli utenti che si sono rivolti al MIP su tutti e 4 i quadranti della Regione, il genere femminile risulta prevalere al 59%, riconquistando gli spazi che sembravano aver ceduto nell'anno pandemico. A livello di Città metropolitana le donne rappresentano invece il 57%.

La distribuzione per genere rileva però notevoli differenziazioni in funzione della cittadinanza: tra i paesi di provenienza più frequenti, le ucraine, le spagnole e le brasiliane sono in netta prevalenza rispetto ai connazionali uomini. Anche le donne Francesi, Peruviane, rumene e iraniane sono comunque più degli uomini del loro stesso paese di provenienza; da Algeria, Nigeria e Marocco sembrano invece arrivare più uomini che donne.

Guardando ai titoli di studio, si rileva che il 29% degli utenti ha una laurea, il 38% ha il diploma.

Il 32% risulta in realtà già occupato ed il MIP rappresenta probabilmente un'alternativa per cambiare lavoro mentre per il 57% inoccupato o disoccupato è il MIP un'occasione per intraprendere un'attività remunerativa. Alla richiesta di specificare la propria situazione lavorativa l'11% degli utenti ha tuttavia risposto ALTRO.

Graf. 2 – *Situazione lavorativa degli utenti stranieri del MIP*



Fonte: dati Area Web del Mip (CMTO, Direzione Attività Produttive)

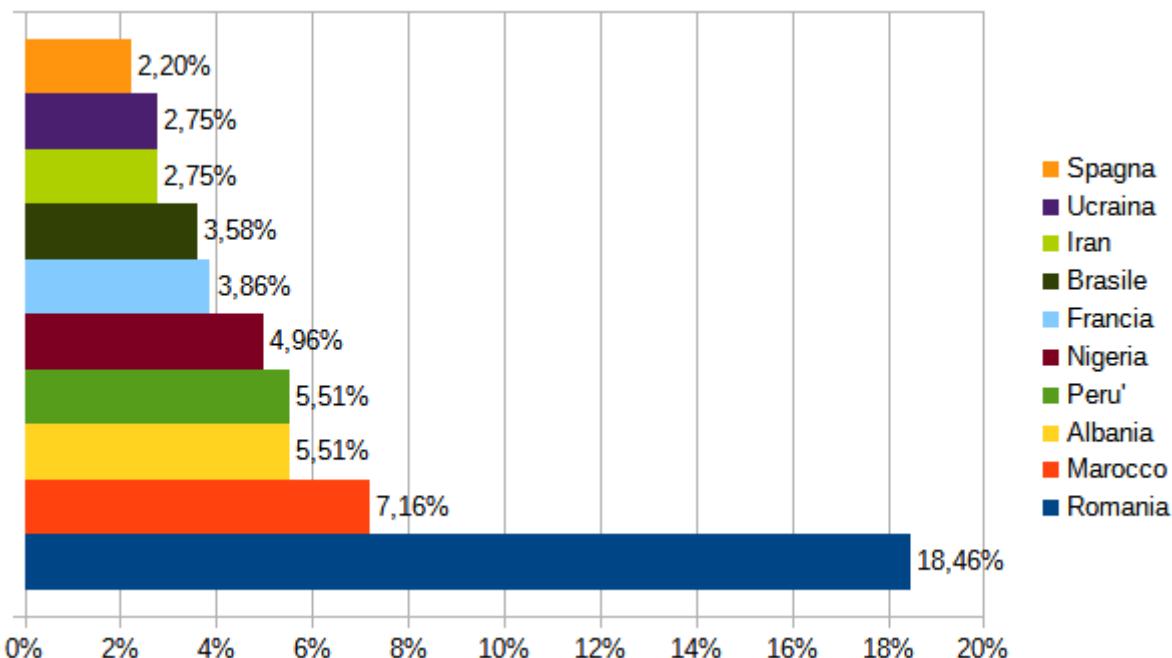
Gli utenti MIP provenienti da paesi UE si assestano intorno al 30%, quelli extra UE intorno al 70%.

Osservando nel dettaglio i paesi di provenienza, si rileva tra i cittadini comunitari una prevalenza praticamente costante di Romeni (pari al 61%) nei due anni di osservazione), seguiti dai Francesi che salgono al 13% (nel periodo precedente arrivavano al 9%) e dagli spagnoli (7%).

Tra i cittadini extra UE quelli che si rivolgono maggiormente al Mip sono provenienti dal Marocco (10,3%). Perde il primato il Perù (9,3% nell'anno precedente), che quest'anno si trova come numerosità al secondo posto con l'Albania (8%).

Nel grafico 3 vengono evidenziate le dieci nazionalità più diffuse tra gli utenti Mip senza distinzione tra paesi UE e paesi extra UE, nel periodo complessivo di osservazione.

Graf. 3 – Utenti Mip pre-accoglienza: i 10 paesi di provenienza più frequenti



Elaborazione ufficio Statistica, dati e processi innovativi territoriali su dati Area Web del Mip (CMTO, Direzione Attività Produttive)

5.3.2 Assistenza Familiare Reti Integrate in montagna: AFRImont

Nell'ambito delle azioni orientate alla creazione di un sistema sul territorio regionale per la realizzazione di servizi integrati nell'area dell'assistenza familiare, mediante reti territoriali Misura POR FSE 2014/2020, la Città metropolitana, in coprogettazione con le reti territoriali che operano a diverso titolo nell'ambito dell'assistenza familiare, ha aderito a un bando regionale rivolto alle reti di enti e associazioni pubblici e privati che intendono cooperare per accrescere la presenza sul territorio montano di assistenti familiari qualificati/e. E' stato così avviato il progetto A.F.R.I.mont, con l'obiettivo principale di venire incontro, nelle aree montane interessate, al difficile mantenimento a domicilio delle persone con ridotta autonomia.

Il progetto prevede:

- azioni di supporto all'inserimento lavorativo dell'assistente familiare in famiglia,
- percorsi di formazione volti al raggiungimento della qualifica professionale di "Assistente Familiare",
- incentivi economici per le famiglie che, avendone i requisiti, assumeranno un'assistente familiare tramite il progetto.

È attualmente avviata la seconda fase di accompagnamento e sostegno alle famiglie che scelgono di assumere un'assistente familiare inserita nel progetto.

Il progetto si realizza su due differenti aree.

Area Nord: Canavese ed Eporediese, Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone

Area Sud: Pinerolese, Val Pellice e Val Sangone, Val Chisone e Germanasca, Val Susa e Val Cenischia.

Tra le persone formate si registra un alto numero di cittadine straniere.

Agenzia Piemonte Lavoro Centri per l'Impiego

Introduzione

Il 2021 si caratterizza per un graduale allentamento delle misure di contenimento per Covid-19, un progressivo ritorno alla quotidianità pre-pandemia e una conseguente ripresa dei livelli dell'attività economica che ha permesso di riassorbire quasi completamente le perdite in termini occupazionali del 2020.

Data l'eccezionalità della situazione che si è verificata nel 2020, i dati degli avviamenti del 2021 saranno confrontati non solo con l'anno precedente ma anche con il 2019, anno in cui il mercato del lavoro ha avuto un andamento maggiormente regolare. Dal confronto 2019-2021 si evince che l'allentamento della pandemia ha consentito un parziale riassorbimento degli occupati, anche se tramite l'utilizzo di strumenti di flessibilità come il contratto a tempo determinato¹. A fronte di un significativo + 24% delle assunzioni di italiani, per quanto riguarda i cittadini stranieri, si registra una ripresa degli avviamenti con un aumento di oltre 16 punti percentuali nel caso dei non comunitari, mentre i comunitari registrano un +2% rispetto all'anno precedente. Tali dati confermano le tendenze già registrate negli anni precedenti al 2020, ovvero un rallentamento degli avviamenti dei comunitari da una parte e un incremento progressivo delle assunzioni di non comunitari.

Per quanto riguarda il flusso dei disponibili al lavoro iscritti ai Centri per l'impiego (Cpi), si è registrato un aumento del 7,3% rispetto all'anno precedente, incremento che riguarda principalmente i cittadini italiani e non comunitari.

Il contributo di Agenzia Piemonte Lavoro² all'Osservatorio si sviluppa, come di consueto, con due capitoli che approfondiscono gli aspetti legati sia alla domanda sia all'offerta di lavoro.

Il capitolo "Cittadini stranieri e mercato del lavoro" descrive, in generale, i dati relativi agli avviamenti di cittadine e cittadini stranieri assunti da aziende piemontesi, esamina i dati provenienti dal Sistema Informativo Lavoro del Piemonte (SILP) relativi a coloro che hanno rilasciato l'immediata disponibilità del lavoro nella Città metropolitana di Torino, ed espone i maggiori servizi e progetti realizzati dall'Agenzia a favore dei cittadini stranieri.

Il capitolo "Le qualifiche professionali più richieste negli avviamenti del 2021 sul territorio della provincia di Torino" prende in esame gli avviamenti al lavoro di cittadine e cittadini stranieri, confrontando le assunzioni sia in riferimento alla tipologia di forma contrattuale che al contratto proposto e approfondendo le qualifiche professionali maggiormente richieste nel territorio della Città metropolitana di Torino.

¹ Per approfondimenti:[Agenzia Piemonte Lavoro - Cronache del lavoro 2022](#)

² Ente strumentale della Regione Piemonte che ha il compito di gestire e coordinare i Centri per l'impiego regionali

1. I dati del mercato del lavoro per l'anno 2021

1.1 Gli avviamenti al lavoro

Nel 2021 nella Città metropolitana di Torino sono state registrate complessivamente 362.516 assunzioni⁴, di cui 296.778 hanno riguardato cittadine e cittadini italiani, mentre 65.738 sono relative a persone straniere, pari al 18,1% del totale.

Le assunzioni di cittadine e cittadini stranieri non comunitari sono state 42.021 (11,6%), mentre i cittadini comunitari sono stati coinvolti in 23.717 avviamenti, pari al 6,5% (Graf. 1).

I dati sulle assunzioni sono tratti dal Sistema Informativo Lavoro del Piemonte (SILP), applicativo dedicato alla gestione delle attività amministrative dei Cpi che contiene al proprio interno il riversamento delle informazioni relative a tutti i movimenti occupazionali registrati nella regione, trasmesse attraverso il sistema delle comunicazioni obbligatorie (COB). L'estrazione dei dati è stata realizzata considerando la sede dell'azienda/datore di lavoro che ha assunto nel 2021 una lavoratrice o un lavoratore, anche non domiciliati nel territorio provinciale. Nel corso del 2021 si è assistito, complessivamente, a un effetto “rimbalzo” rispetto all'anno precedente, con una ripresa delle assunzioni in seguito al considerevole calo registrato nel 2020 per effetto dell'emergenza pandemica e delle restrizioni ad essa correlate, che hanno inciso negativamente su produzione e consumi con conseguente impatto sul mercato del lavoro. In generale, nel 2021 si sono registrate 64.643 assunzioni in più rispetto al 2020, con un incremento pari al 21,7%. Questa tendenza ha riguardato in maniera più significativa le cittadine e i cittadini italiani, con un aumento di 58.513 avviamenti rispetto all'anno precedente (+24,6%), ma anche i non comunitari, con 6.004 assunzioni in più (+16,7%) e, in forma più lieve, i comunitari, con un incremento di 476 avviamenti (+2,0%). Occorre sottolineare che, sebbene si sia registrato un lieve aumento dall'occupazione a tempo indeterminato, tale crescita è stata trainata dai contratti a termine, che rappresentano oltre i tre quarti degli avviamenti.

Tuttavia, nonostante le misure di sostegno attivate per la ripresa economica e il conseguente aumento delle assunzioni, nel 2021 non sono stati ancora raggiunti i livelli pre-pandemicci: nel confronto con il 2019, in cui si erano registrate complessivamente 371.248 assunzioni, il saldo è negativo (-8.732 unità, pari a -2,4%). Infatti, analizzando le provenienze, le italiane e gli italiani vedono un decremento di 5.340 assunzioni tra il 2019 e il 2021 (da 302.118 a 296.778, pari a -1,8%); i cittadini comunitari, nel triennio considerato, registrano un decremento dell'11,3% (da 26.739 a 23.717), confermando una tendenza negativa già rilevata negli anni precedenti la pandemia. Si evidenzia, invece, un incremento delle assunzioni di cittadini non comunitari, che tra il 2019 e il 2021 passano da 40.028 a 42.021 (+5,0%), riprendendo così la tendenza positiva degli anni precedenti la crisi pandemica.

Nel confronto fra gli ultimi tre anni di estrazione, si evidenzia un andamento diversificato fra i vari territori (Tab. 1).

³Il documento è stato redatto con Elena Aurora Ferrara in collaborazione con Stefania Avetta e con il Settore Monitoraggi e Ricerche.

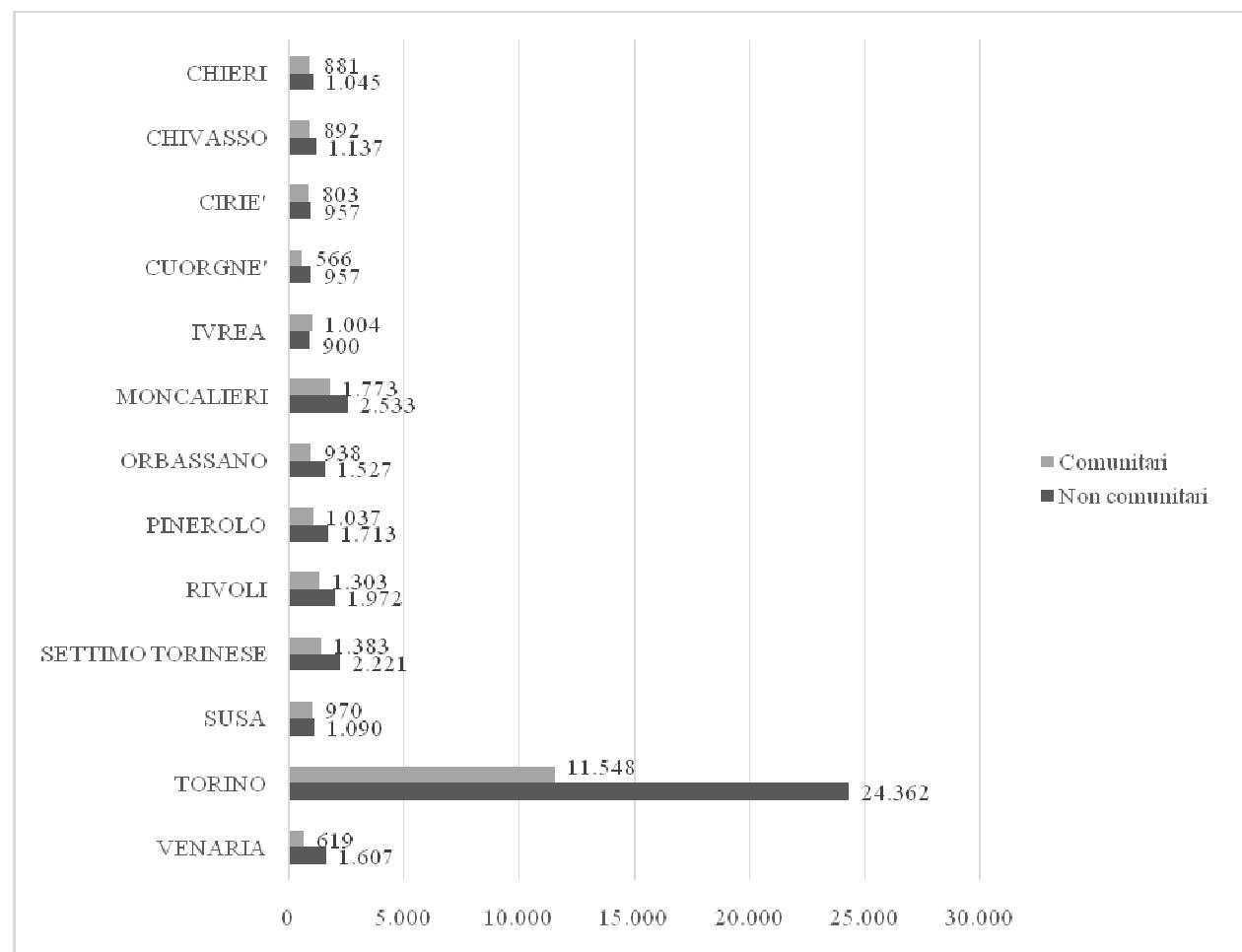
⁴ Si tratta del numero complessivo degli avviamenti che non coincide con il numero di lavoratori coinvolti perché uno stesso soggetto può aver avuto più rapporti di lavoro in un anno.

La Città di Torino, che continua a rappresentare più della metà delle assunzioni totali (54,6%), registra un aumento dell'11% di assunzioni di stranieri, incremento che riguarda in particolare i non comunitari; con questo aumento (+15%), il numero di assunzioni di cittadini non comunitari è tornato ai livelli pre-pandemia, mentre nel caso dei comunitari si ha un assestamento sui valori del 2020, con un decremento del 11,6% rispetto al 2019.

Nei territori di competenza degli altri Cpi della provincia, la maggioranza fa registrare un andamento positivo che interessa in particolar modo i non comunitari; le uniche eccezioni sono rappresentate dal Cpi di Chivasso con un -5,8%, e dai Cpi di Ivrea e di Pinerolo con un -1,6% ciascuno. A Chivasso e Ivrea le diminuzioni riguardano le assunzioni di cittadini comunitari, rispettivamente -16,5% e -8,1% nel confronto con il 2020, mentre nel caso di Pinerolo sono i non comunitari a rappresentare una diminuzione del 2,3%.

Da evidenziare il caso del Cpi di Cuorgnè, che registra un incremento del 37% delle assunzioni straniere, che raggiunge il 63,6% nel caso dei non comunitari.

Graf. 1 - Avviamenti al lavoro di cittadini stranieri nell'anno 2021 - Suddivisione nei Cpi della Città metropolitana di Torino



Fonte: Dati SILP – Sistema Informativo Lavoro Piemonte

Tab. 1 - Avviamenti di cittadini immigrati nel territorio della Città metropolitana di Torino -
Suddivisione per Cpi e per nazionalità, confronto 2019-2020-2021

Cpi di competenza	Nazionalità	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021
Chieri	Non Comunitari	845	820	1.045
	Comunitari	927	813	881
<i>Chieri totale</i>		<i>1.772</i>	<i>1.633</i>	<i>1.926</i>
Chivasso	Non Comunitari	801	1.087	1.137
	Comunitari	894	1.068	892
<i>Chivasso totale</i>		<i>1.695</i>	<i>2.155</i>	<i>2.029</i>
Ciriè	Non Comunitari	818	763	957
	Comunitari	862	728	803
<i>Ciriè totale</i>		<i>1.680</i>	<i>1.492</i>	<i>1.760</i>
Cuorgnè	Non Comunitari	650	585	957
	Comunitari	574	527	566
<i>Cuorgnè totale</i>		<i>1.224</i>	<i>1.112</i>	<i>1.523</i>
Ivrea	Non Comunitari	864	842	900
	Comunitari	1.104	1.092	1.004
<i>Ivrea totale</i>		<i>1.968</i>	<i>1.934</i>	<i>1.904</i>
Moncalieri	Non Comunitari	2.446	2.332	2.533
	Comunitari	2.055	1.092	1.773
<i>Moncalieri totale</i>		<i>4.501</i>	<i>4.116</i>	<i>4.306</i>
Orbassano	Non Comunitari	1.388	1.208	1.527
	Comunitari	1.111	1.024	938
<i>Orbassano totale</i>		<i>2.499</i>	<i>2.232</i>	<i>2.465</i>
Pinerolo	Non Comunitari	1.739	1.753	1.713
	Comunitari	1.238	1.042	1.037
<i>Pinerolo totale</i>		<i>2.977</i>	<i>2.795</i>	<i>2.750</i>
Rivoli	Non Comunitari	1.804	1.664	1.972
	Comunitari	1.324	1.280	1.303
<i>Rivoli totale</i>		<i>3.128</i>	<i>2.944</i>	<i>3.275</i>
Settimo Torinese	Non Comunitari	1.817	1.659	2.221
	Comunitari	1.597	1.363	1.382
<i>Settimo Torinese totale</i>		<i>3.414</i>	<i>3.022</i>	<i>3.603</i>
Susa	Non Comunitari	1.128	786	1.090
	Comunitari	1.243	759	970
<i>Susa totale</i>		<i>2.371</i>	<i>1.545</i>	<i>2.060</i>
Torino	Non Comunitari	24.517	21.178	24.362
	Comunitari	13.059	11.169	11.548
<i>Torino totale</i>		<i>37.576</i>	<i>32.347</i>	<i>35.910</i>
Venaria	Non Comunitari	1.211	1.340	1.607
	Comunitari	751	592	619
<i>Venaria totale</i>		<i>1.962</i>	<i>1.932</i>	<i>2.226</i>
<i>Totale Complessivo</i>		<i>66.767</i>	<i>59.258</i>	<i>65.738</i>

Fonte: Dati SILP – Sistema Informativo Lavoro Piemonte

In linea con gli anni precedenti, le nazionalità più rappresentative sono quella marocchina per i non comunitari e quella romena per i cittadini comunitari.

Nel caso dei cittadini marocchini, si registra un incremento delle assunzioni pari al 12,6%, con un riallineamento ai livelli pre-pandemia, mentre gli avviamenti di cittadini romeni sono stabili rispetto al 2020.

Fra le altre nazionalità non comunitarie, si osserva un generale incremento degli avviamenti, con un ritorno ai numeri del 2019. Un caso particolare è rappresentato, invece, dai cittadini cinesi che, pur registrando un aumento di circa il 15% rispetto al 2020, vedono un calo di oltre il 30% nel confronto con il 2019.

Rispetto all'anno precedente, si evidenzia l'incremento del 75,2% delle assunzioni di cittadini nigeriani e del 51,9% di senegalesi. Registrano, invece, una tendenza negativa gli avviamenti dei cittadini peruviani, in diminuzione di dieci punti percentuali, e dei cittadini moldavi (-8,4%).

Analizzando il genere, nel caso di cittadini comunitari la maggioranza degli avviamenti riguarda le donne (57,9%), mentre, nel caso dei non comunitari, gli avviamenti di uomini rappresentano il 57,4% del totale, con picchi del 91,9% per gli egiziani e l'83,3% per i senegalesi. Prevalgono gli avviamenti del genere femminile rispetto a quello maschile per le cittadine peruviane, moldave (in entrambi i casi oltre il 63%) e per le cittadine nigeriane (52,6%).

Per quanto riguarda le suddivisioni per classi di età, si rileva che gli avviamenti di cittadini non comunitari interessano principalmente le prime tre fasce, fino a 49 anni, e in particolare, si registra un aumento di quasi il 25% di avviamenti totali nella fascia under 30, con un incremento di quasi 2.500 unità (di cui 1.898 maschili). Nella fascia over 50 gli avviamenti più numerosi riguardano cittadini marocchini e peruviani, le nazionalità che da più tempo sono presenti sul nostro territorio (Tab. 2).

Tab. 2 - Avviamenti al lavoro di cittadini immigrati nei territori dei Centri per l'Impiego della Città metropolitana di Torino
Suddivisione per nazionalità ed età in ordine crescente - Anno 2021

Nazionalità	Under 30			30 - 39 anni			40 - 49 anni			50 e oltre			Totale	
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale		
NON COMUNITARI	Marocchina	879	645	1.524	1.309	1.008	2.317	1.397	1.150	2.547	697	773	1.470	7.858
	Peruviana	473	441	914	465	700	1.165	388	920	1.308	391	898	1.289	4.676
	Albanese	631	449	1.080	518	544	1.062	348	390	738	240	175	415	3.295
	Nigeriana	426	318	744	512	385	897	332	626	958	116	211	327	2.926
	Cinese	396	318	714	280	224	504	259	199	458	233	149	382	2.058
	Moldava	269	194	463	130	226	356	146	310	456	75	407	482	1.757
	Egiziana	569	39	608	441	28	469	352	56	408	119	7	126	1.611
	Senegalese	526	53	579	322	79	401	221	78	299	186	42	228	1.507
	Filippina	201	130	331	111	110	221	140	187	327	144	213	357	1.236
	Bangladese	505	14	519	421	10	431	198	9	207	25	1	26	1.183
	Pachistana	476	10	486	381	6	387	132	5	137	32	1	33	1.043
	Altre	3.349	1.152	4.501	2.421	1.611	4.032	1.160	1.294	2.454	774	1.110	1.884	12.871
<i>Totali</i>		8.700	3.763	12.463	7.311	4.931	12.242	5.073	5.224	10.297	3.032	3.987	7.019	42.021
COMUNITARI	Romena	2.594	1.939	4.533	2.386	2.865	5.251	2.423	3.654	6.077	1.803	4.100	5.903	21.696
	Spagnola	25	58	83	68	42	110	48	56	104	13	32	45	280
	Polacca	24	43	67	25	66	91	7	94	101	8	53	61	250
	Francese	56	45	101	36	38	74	22	46	68	23	36	59	249
	Bulgara	14	10	24	37	27	64	10	36	46	14	50	64	135
	Altre	107	85	192	77	103	180	64	150	214	94	111	205	631
	<i>Totali</i>	2.820	2.180	5.000	2.629	3.141	5.770	2.574	4.036	6.610	1.955	4.382	6.337	23.717

Fonte: Dati SILP – Sistema Informativo Lavoro Piemonte

Di seguito si analizza il dettaglio per le tipologie contrattuali relative al tempo determinato e indeterminato, suddivise per genere e gruppi di provenienza (Tab. 3).

Nel 2021, in linea con gli anni precedenti, in generale si conferma la prevalenza dei contratti a tempo determinato rispetto a quelli a tempo indeterminato, i quali rappresentano rispettivamente il 77,8% e il 22,2% sul totale dei 362.516 avviamenti.

Le assunzioni di cittadini italiani costituiscono l'82% del totale degli avviamenti, un valore in aumento rispetto al 2020 ma che si riallinea al livello del 2019; i contratti a tempo determinato rappresentano l'80,5% degli avviamenti italiani, mentre quelli a tempo indeterminato il 19,5%, in linea con il 2020 ed il 2019.

Nel caso dei cittadini non comunitari, invece, i tempi indeterminati rappresentano una quota più significativa rispetto al quadro delineato per i cittadini italiani ed equivalgono a circa un terzo del totale degli avviamenti, vale a dire il 32,9%, percentuale in lieve calo rispetto al 2020 (-2,7%). Anche nel caso di cittadini comunitari, la distribuzione è simile con un 63,4% di contratti determinati ed un 36,6% di contratti indeterminati, che registrano un aumento del 5,7% rispetto all'anno precedente.

Nell'analisi dei tipi di contratti applicati, si segnala che, rispetto all'anno precedente, i contratti di somministrazione sono compresi non solo nei contratti a tempo determinato subordinato ma anche in quelli a tempo indeterminato subordinato e nell'apprendistato.

La collaborazione coordinata e continuativa continua a essere una tipologia utilizzata principalmente dagli italiani e rappresenta il 5,5% degli avviamenti, in decremento del 1,5% rispetto al 2020, mentre per gli stranieri rappresenta un dato trascurabile.

Per quanto riguarda l'apprendistato, inserito nei contratti a tempo indeterminato⁵, per gli italiani rappresenta il 23,9% del totale, in crescita di oltre due punti e mezzo rispetto al 2020 e in linea con il 2019 (+0,3%). Anche nel caso dei non comunitari, si osserva un aumento di questa tipologia contrattuale, che passa dal 6,1% del 2020 al 9,2% del 2021, avvicinandosi ai livelli pre-pandemia. Per i cittadini comunitari, invece, il valore è pressoché invariato rispetto all'anno precedente, passando dal 6,9% al 7,3%.

Il contratto di lavoro domestico, generalmente a tempo indeterminato per la peculiarità del rapporto di lavoro che prevede la possibilità di recesso senza specifica motivazione da parte del datore di lavoro, nel 2021 esprime quasi il 60% dei contratti a tempo indeterminato dei comunitari, in crescita rispetto all'anno precedente (54,4%), mentre nel caso degli italiani è pari all'8,1% (dato in continua crescita dal 2019). Nel caso dei non comunitari, che nel 2020 avevano riportato un aumento del 44,2%, si registra un calo complessivo del 7% (da 55,1% al 48%). Da rilevare il comportamento opposto rispetto ai due generi: nel caso dei contratti maschili si passa da 2.427 unità a 999 (-58,8%) mentre, nel caso delle donne, si registra un incremento da 4.689 a 5.364 unità (+20,1%). L'aumento nel 2020 dei contratti maschili potrebbe essere stata una conseguenza della possibilità di regolarizzazione del personale domestico (Decreto "Rilancio" n. 34 del 19.5.2020, art. 103) con il ritorno nel 2021 alla situazione del 2019. L'incremento dei contratti femminili nel 2021 potrebbe anche essere la conseguenza dell'allentamento delle restrizioni dovute alla pandemia e alla ripresa del lavoro di cura presso le famiglie.

Nell'analisi di genere, gli avviamenti femminili (50,3% del totale) registrano un ulteriore calo di quasi il 2% rispetto all'anno precedente, che aveva già visto una diminuzione del 18,8% rispetto al 2019. Andando ad analizzare le diverse provenienze, tuttavia, emergono delle differenze: gli avviamenti di cittadine italiane corrispondono al 50,8% del totale, in calo rispetto al 2019, mentre quelli relativi alle donne comunitarie rappresentano il 57,9%, quasi un punto percentuale in più rispetto all'anno precedente. I dati scendono al 42,6% nel caso di assunzioni di non comunitarie, in calo del 3% rispetto al 2020.

⁵Testo Unico Apprendistato – D.Lgs 167/2011.

Tab. 3 - Avviamenti al lavoro di cittadini immigrati nei territori dei Centri per l'Impiego della Città metropolitana di Torino - Suddivisione per tipologia contrattuale - Anno 2021

Nazionalità	Tipologia	Contratto	M	F	Totale complessivo
Italiani	Tempo determinato	Lavoro Subordinato a Tempo Determinato*	98.286	101.683	199.969
		Collaborazione coordinata e continuativa	4.932	8.092	13.024
		Lavoro intermittente	7.208	9.979	17.187
		Altri contratti	5.189	3.523	8.712
	<i>Tempo determinato totale- italiani</i>		<i>115.615</i>	<i>123.277</i>	<i>238.892</i>
	Tempo indeterminato	Lavoro Subordinato a Tempo Indeterminato*	22.137	17.204	39.341
		Apprendistato*	7.829	6.003	13.832
		Contratto Lavoro Domestico	336	4.377	4.713
	<i>Tempo indeterminato totale – italiani</i>		<i>30.302</i>	<i>27.584</i>	<i>57.886</i>
Non Comunitari	Tempo determinato	Lavoro Subordinato a Tempo Determinato*	16.911	8.957	25.868
		Collaborazione coordinata e continuativa	217	333	550
		Lavoro Intermittente	958	540	1.498
		Altri contratti	217	76	293
	<i>Tempo determinato totale – non comunitari</i>		<i>18.303</i>	<i>9.906</i>	<i>28.209</i>
	Tempo indeterminato	Lavoro Subordinato a Tempo Indeterminato*	3.798	2.106	5.904
		Apprendistato*	1.016	259	1.275
		Contratto Lavoro Domestico	999	5.634	6.633
	<i>Tempo indeterminato totale – non comunitari</i>		<i>5.813</i>	<i>7.999</i>	<i>13.812</i>
Comunitari	Tempo determinato	Lavoro Subordinato a Tempo Determinato*	7.247	6.680	13.927
		Collaborazione coordinata e continuativa	108	244	352
		Lavoro Intermittente	241	380	621
		Altri contratti	103	45	148
	<i>Tempo Determinato totale- comunitari</i>		<i>7.699</i>	<i>7.349</i>	<i>15.048</i>
	Tempo indeterminato	Lavoro Subordinato a Tempo Indeterminato*	1.746	1.113	2.859
		Apprendistato*	391	240	631
		Contratto Lavoro Domestico	142	5.037	5.179
	<i>Tempo Indeterminato totale – comunitari</i>		<i>2.279</i>	<i>6.390</i>	<i>8.669</i>
<i>Totale complessivo</i>		<i>180.011</i>	<i>182.505</i>	<i>362.516</i>	

* Il dato include i contratti di somministrazione

Fonte: Dati SILP – Sistema Informativo Lavoro Piemonte

La tabella 4, relativa alla distribuzione dell'occupazione per macrosettori, mostra la ripresa, nel 2021, in tutti i settori economici, con un notevole incremento degli avviamenti: in particolare si registra una crescita del 176% nel settore industria, un +72% nel settore del “Commercio” e infine un +61% nel settore “Alloggio e ristorazione”, che più di tutti aveva sofferto nel 2020. Unico settore in controtendenza è quello dell’“Agricoltura” che registra un calo del 7%.

Dal confronto fra gli ultimi tre anni, si registrano comportamenti diversi a seconda del settore: il dato più rilevante è l'aumento pari al 114% nel settore dell’“Industria”, che è passato da 23.942 a 51.191 unità. Anche i settori del “Commercio” e delle “Costruzioni” registrano un incremento nel confronto con il 2019, rispettivamente del +40 e +25%; al contrario, nel caso del settore “Alloggio e ristorazione” e dei “Servizi”, si registrano decrementi rispettivamente del 8% e del 13%. Per quanto riguarda l’Agricoltura, il dato è invariato.

Per un’analisi approfondita delle qualifiche maggiormente richieste rimandiamo al capitolo successivo “Le qualifiche professionali più richieste negli avviamenti del 2021 sul territorio della provincia di Torino”.

*Tab. 4 - Avviamenti al lavoro di cittadini italiani e immigrati nei territori dei Centri per l’Impiego della Città metropolitana di Torino
Suddivisione per macrosettore economico -Anno 2021*

Città metropolitana di Torino	Italiani		Non Comunitari		Comunitari		Totale complessivo	
	Macrosettore	Tempo Determinato	Tempo Indeterminato	Tempo Determinato	Tempo Indeterminato	Tempo Determinato	Tempo Indeterminato	
1 - Agricoltura		2.585	135	1.203	22	455	15	4.415
2 - Industria		32.371	9.658	4.477	887	3.225	573	51.191
3 - Costruzioni		9.008	2.987	2.674	695	2.237	599	18.200
4 - Commercio		21.668	5.380	1.742	540	864	207	30.401
5 - Alloggio e Ristorazione		22.318	3.010	4.193	922	1.386	154	31.983
6 - Servizi		159.352	28.306	17.962	6.704	9.726	4.276	226.326
<i>Totale complessivo</i>		<i>247.302</i>	<i>49.476</i>	<i>32.251</i>	<i>9.770</i>	<i>17.893</i>	<i>5.824</i>	<i>362.516</i>

Fonte: Dati SILP – Sistema Informativo Lavoro Piemonte

2. I lavoratori stranieri disponibili al lavoro nel 2021

Lo stato di disoccupazione prende formalmente avvio con la dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (DID), ai sensi del Decreto Legislativo n. 150/2015⁶. La DID deve essere resa tramite la registrazione al portale nazionale dell'ANPAL⁷, anche con l'assistenza di un operatore dei servizi accreditati al lavoro⁸, oppure recandosi presso un Cpi, per la cosiddetta “iscrizione intermediata”.

Allo scopo di confermare lo stato di disoccupazione, il disoccupato che abbia dichiarato la propria disponibilità on-line deve recarsi al Cpi per la stipula di un Patto di Servizio Personalizzato, che definisce il percorso personale e identifica le misure e i servizi più idonei alla sua collocazione nel mercato del lavoro.

Anche le persone a rischio di disoccupazione (i lavoratori e le lavoratrici dipendenti che hanno ricevuto la comunicazione di licenziamento) possono rendere la DID già durante il periodo di preavviso di licenziamento.

Inoltre, per coloro che richiedono una prestazione di sostegno al reddito, l'atto della presentazione all'Inps di domanda di Naspi, DIS-COLL o di indennità di mobilità equivale ad aver reso la DID; anche in questo caso il richiedente la prestazione dovrà successivamente recarsi al Centro per l'Impiego per la stipula del Patto di Servizio.

La rilevazione dei dati del flusso generale dei disoccupati, riportati in questo capitolo, comprende le registrazioni nel database del portale ANPAL, riversate nelle banche dati regionali (in Piemonte nella banca dati SILP) che vengono integrate anche con le registrazioni dell'iscrizione intermediata resa presso i Cpi.

2.1 Flusso dei disponibili al lavoro nel 2021 domiciliati nel territorio dei Cpi metropolitani

Nel 2021, il flusso generale dei disponibili al lavoro, che hanno reso la DID attraverso la registrazione sul portale ANPAL o presso i Cpi della Città Metropolitana di Torino, è costituito da 97.916 soggetti, di cui 75.435 italiani e 22.481 stranieri (13.877 non comunitari e 8.604 comunitari), come emerge dalla Tabella 5. Il numero dei disponibili è aumentato di oltre 6.650 unità rispetto all'anno precedente (+7,3%), incremento che riguarda principalmente i cittadini italiani e non comunitari.

Per quanto riguarda i dati relativi agli iscritti stranieri, questi ultimi costituiscono il 23% del totale del flusso di disponibili al lavoro, con un aumento di 1.802 unità. L'incremento dell'8,7% si riferisce esclusivamente ai cittadini non comunitari, che rappresentano il 61,7% del totale degli stranieri disponibili al lavoro, contro il 57,4% del 2020, mentre i comunitari passano dal 42,6% dell'anno precedente al 38,3% del 2021.

Per quanto riguarda i dati relativi alle fasce d'età, all'interno delle tre macro-classi, si nota che, rispetto all'anno precedente, la fascia dei giovani italiani con un'età inferiore ai trent'anni è più corposa rispetto alla fascia fra i 30 e i 49 anni che invece rimane maggioritaria nel caso degli stranieri, continuando a rappresentare la metà dei disponibili al lavoro.

Da registrare che per la fascia dei giovani (under 30) continua a registrarsi un aumento di unità, iniziato nel 2020: si è passati da 32.718 unità a 36.380, con un incremento del +11,19%, nello specifico italiani (+10,8%) e non comunitari (+19,3%) (per approfondimenti si veda il punto 2.2).

Prendendo in considerazione la fascia delle persone over 50, essa rappresenta il 31,9% dei comunitari, in ulteriore aumento rispetto al 2020 (29,8%), per gli italiani si attesta al 23,4%

⁶ Art. 19 del D.lgs. n. 150 del 14 settembre 2015 “Disposizioni per il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 10 dicembre 2014, n. 183.”

⁷<https://www.anpal.gov.it/did>

⁸ L'elenco delle filiali accreditate per i servizi al lavoro è reperibile alla pagina:

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/istruzione-formazione-lavoro/lavoro/accreditamento-dei-servizi-al-lavoro/laccredитamento-dei-servizi-al-lavoro>

(in aumento rispetto al 22,2% dell'anno precedente), mentre, per il secondo anno consecutivo, rimane stabile al 16,4% per i non comunitari.

Analizzando i dati di genere, le donne disponibili al lavoro rappresentano complessivamente il 51,7%: nel caso delle iscrizioni femminili, le cittadine italiane e comunitarie, nella fascia 30-49 anni, raggiungono percentuali più elevate, rispettivamente del 55,6% e del 60,8% (quest'ultimo dato conferma il trend in crescita del 2019, con un ulteriore aumento di un punto percentuale). Nel caso delle donne non comunitarie, invece, la percentuale nella fascia 30-49 anni si attesta al 46%, mentre sale al 53% nella fascia oltre i 50 anni. In questa fascia di età, le iscrizioni di donne comunitarie (in prevalenza romene) rappresentano il 73,3% del totale, in linea con l'anno precedente.

**Tab. 5 - Flusso complessivo dei disponibili per l'anno 2021
Confronto fra italiani, comunitari e non comunitari e suddivisione per genere e per età**

Flusso dei disponibili al lavoro anno 2021		Under 30	30-49 anni	50 e oltre	Totale
Italiani	Donne	14.960	15.349	8.493	38.802
	Uomini	15.156	12.283	9.194	36.633
	<i>Totale italiani</i>	<i>30.116</i>	<i>27.632</i>	<i>17.687</i>	<i>75.435</i>
Non comunitari	Donne	1.635	15.349	8.493	38.802
	Uomini	2.961	12.283	9.194	36.633
	<i>Totale non comunitari</i>	<i>4.596</i>	<i>7.006</i>	<i>2.275</i>	<i>13.877</i>
Comunitari	Donne	882	2.689	2.008	5.579
	Uomini	786	1.500	739	3.025
	<i>Totale comunitari</i>	<i>1.668</i>	<i>4.189</i>	<i>2.747</i>	<i>8.604</i>
<i>Totale flusso</i>		<i>36.380</i>	<i>38.827</i>	<i>22.709</i>	<i>97.916</i>

Fonte: Dati SILP – Sistema Informativo Lavoro Piemonte

Osservando la distribuzione per nazionalità dei disponibili al lavoro, per quanto riguarda i non comunitari, i nove gruppi più rappresentativi rimangono invariati rispetto all'anno precedente, seppur con alcune inversioni di posizioni (Tab. 6). I marocchini rimangono ampiamente la nazionalità più numerosa, registrando anche un aumento di 359 unità (+13%) rispetto al 2020. Da segnalare il significativo incremento di cittadini nigeriani disponibili al lavoro, che passano da 889 unità a 1.398 (+57,6%) e che divengono così la seconda nazionalità più rappresentata tra i non comunitari, con valori superiori ai peruviani, che per anni hanno costituito il secondo gruppo più numeroso. Nelle successive undici posizioni, si registra l'ingresso dei cittadini somali con 194 unità e il balzo alla decima posizione, rispetto alla sedicesima del 2020, dei bangladesi, che sono passati da 200 unità a 310 (+55%). In una situazione di generale aumento dei disponibili al lavoro per le varie nazionalità, nelle prime venti posizioni, i cittadini filippini sono gli unici che registrano un calo di presenze passando da 230 a 206 iscrizioni.

Per quanto riguarda le cittadinanze dei paesi appartenenti alla Unione Europea, i romeni continuano a rappresentare la quasi totalità dei comunitari, attestandosi su una percentuale del 94,6%, in lieve calo rispetto all'anno precedente. Anche le altre nazionalità più numerose sono le medesime del 2020: da rilevare che gli spagnoli passano in terza posizione, con 82 unità e un incremento percentuale di quasi 40%, invertendo la posizione con i francesi.

Tab. 6 - Cittadini stranieri disponibili al lavoro domiciliati nella Città metropolitana di Torino
 Dati di flusso 2021- suddivisione per cittadinanza ed età (Dati SILP – Sistema Informativo Lavoro Piemonte)

Nazionalità	Under 30			30-49 anni			50 e oltre			Totale complessivo	
	F	M	Totale	F	M	Totale	F	M	Totale		
NON COMUNITARI	MAROCCINA	327	313	640	802	995	1.797	272	412	684	3.121
	NIGERIANA	277	255	532	388	379	767	55	44	99	1.398
	PERUVIANA	130	129	259	365	184	549	199	101	300	1.108
	ALBANESE	137	124	261	240	155	395	47	67	114	770
	EGIZIANA	78	105	183	131	227	358	12	57	69	610
	SENEGALESE	22	189	211	53	157	210	11	107	118	539
	MOLDAVA	61	54	115	174	58	232	164	24	188	535
	PACHISTANA	13	260	273	12	209	221	3	17	20	514
	BRASILIANA	42	28	70	138	48	186	61	10	71	327
	BANGLADESE	23	97	120	26	148	174	1	15	16	310
	IVORIANA	33	94	127	38	89	127	6	17	23	277
	MALIANA	1	150	151	1	103	104		2	2	257
	TUNISINA	18	41	59	55	78	133	15	47	62	254
	GAMBIANA	4	176	180	1	59	60		1	1	241
	CINESE	48	36	84	65	31	96	25	17	42	222
	FILIPPINA	22	26	48	48	34	82	46	30	76	206
	UCRAINIA	29	19	48	82	13	95	54	2	56	199
	SOMALA	13	83	96	12	79	91	1	6	7	194
	CAMERUNENSE	25	37	62	53	66	119	5	2	7	188
	GHANESE	7	78	85	9	67	76	5	15	20	181
	MAROCCINA	327	313	640	802	995	1.797	272	412	684	3.121
	Altre	325	667	992	540	594	1.134	179	121	300	2.426
	<i>Totale non comunitari</i>	<i>1.635</i>	<i>2.961</i>	<i>4.596</i>	<i>3.773</i>	<i>4.367</i>	<i>8.140</i>	<i>1.161</i>	<i>1.114</i>	<i>2.275</i>	<i>13.877</i>
COMUNITARI	ROMENA	816	738	1.554	2.508	1.442	3.950	1.921	716	2.637	8.141
	POLACCA	13	6	19	42	10	52	16	3	19	90
	SPAGNOLA	15	7	22	33	13	46	12	2	14	82
	FRANCESE	7	8	15	10	7	17	11	5	16	48
	Altre	31	27	58	96	28	124	48	13	61	243
	<i>Totale comunitari</i>	<i>882</i>	<i>786</i>	<i>1.668</i>	<i>2.785</i>	<i>1.528</i>	<i>4.313</i>	<i>2.008</i>	<i>739</i>	<i>2.747</i>	<i>8.604</i>

Considerando la suddivisione per Cpi (Tab. 7), Torino si conferma il centro interessato dal maggior flusso di cittadini stranieri, con una percentuale del 63,6% del flusso totale provinciale di iscritti stranieri disponibili al lavoro. Viene confermato anche il dato per cui la maggioranza degli iscritti stranieri al Cpi di Torino ha provenienza non comunitaria (69,4%), in ulteriore aumento (+3%) rispetto al 2020.

Nei Cpi fuori Torino, invece, si continua ad evidenziare una maggiore presenza di iscritti comunitari, eccezion fatta per Pinerolo, dove i non comunitari rappresentano oltre il 54% degli iscritti stranieri, in aumento del 15% e in controtendenza rispetto all'anno precedente. Anche a Cuorgnè, i non comunitari costituiscono il 52% delle iscrizioni straniere, e si conferma anche l'aumento del numero degli iscritti non comunitari (+15%), già registrato nel 2020.

In provincia, Moncalieri si conferma il centro con il maggior numero di stranieri iscritti, con una percentuale del 13,9% dei disponibili non comunitari, in diminuzione rispetto al 2020, seguito da Ivrea con il 13,2%. Pinerolo è il terzo Cpi per numero di iscritti stranieri, ma assume il primo posto come disponibili non comunitari, con 557 unità (14,1%).

Tab. 7 - *Flusso complessivo dei disponibili al lavoro anno 2021 - Suddivisione per Cpi*

Centri per l'Impiego	Italiani	Non Comunitari	Comunitari	Totale
Chieri	2.825	237	318	3.380
Chivasso	2.785	261	268	3.314
Cirié	3.596	211	291	4.098
Cuorgnè	2.004	259	239	2.502
Ivrea	4.122	523	568	5.213
Moncalieri	6.822	549	644	8.015
Orbassano	3.945	253	255	4.453
Pinerolo	4.545	557	474	5.576
Rivoli	5.249	377	386	6.012
Settimo T.se	3.886	306	299	4.491
Susa	3.197	260	321	3.778
Torino	29.452	9.918	4.378	43.748
Venaria	3.007	166	163	3.336
<i>Totali</i>	<i>75.435</i>	<i>13.877</i>	<i>8.604</i>	<i>97.916</i>

Fonte: Dati SILP – Sistema Informativo Lavoro Piemonte

Per quanto riguarda i titoli di studio dichiarati dai cittadini stranieri al momento dell'iscrizione ai Cpi registrati nel 2021⁹ (Graf. 2), il 52% degli iscritti ha dichiarato di possedere un titolo di scuola media inferiore o dell'obbligo: tale dato è ripartito equamente tra donne e uomini, in linea con i dati dell'anno precedente.

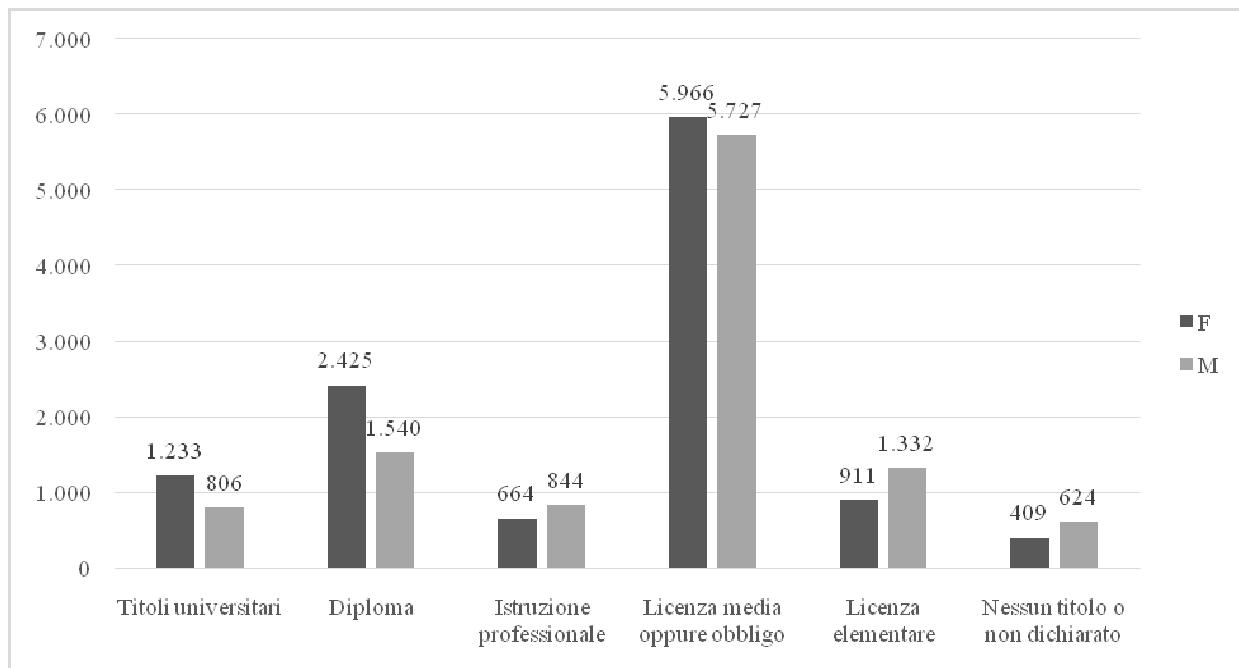
Il 17,6% dei disponibili dichiara di possedere un diploma superiore, il 6,7% una qualifica di istruzione professionale: dati in linea con il 2020. Nel caso dei titoli universitari, il 9,1% dichiara di essere in possesso di un titolo universitario, con un aumento di oltre due punti percentuali rispetto all'anno precedente.

Si conferma il possesso di titoli di studio più elevati da parte delle donne straniere rispetto agli uomini: le laureate rappresentano il 60,5% e le diplomate il 61,2% del totale dei laureati e dei

⁹L'analisi dei dati sui titoli di studio deve considerare che, al momento dell'iscrizione presso il Cpi, l'utente dichiara, ai fini statistici, il proprio titolo di studio, acquisito in Italia o all'estero, senza dover presentare la certificazione. Si è constatato che la tendenza di molti cittadini stranieri è quella di non dichiarare il titolo posseduto in patria ma solo quello acquisito in Italia. In altri casi non è stato possibile registrare il titolo di studio conseguito nel Paese d'origine, per impossibilità di trovare una corrispondenza con i titoli italiani.

diplomati stranieri, fenomeno coerente anche con le caratteristiche della componente italiana. Entrambi i dati registrano una crescita, dopo il calo del 2020. Nel grafico sottostante, sono presenti 1.033 persone per cui non è stato possibile inserire un titolo di studio corrispondente a quello conseguito nel paese d'origine o non è stato dichiarato alcun titolo.

Graf. 2 - *Flusso disponibili al lavoro anno 2021 - Titoli di studio dichiarati dai cittadini stranieri*



Fonte: Dati SILP – Sistema Informativo Lavoro Piemonte

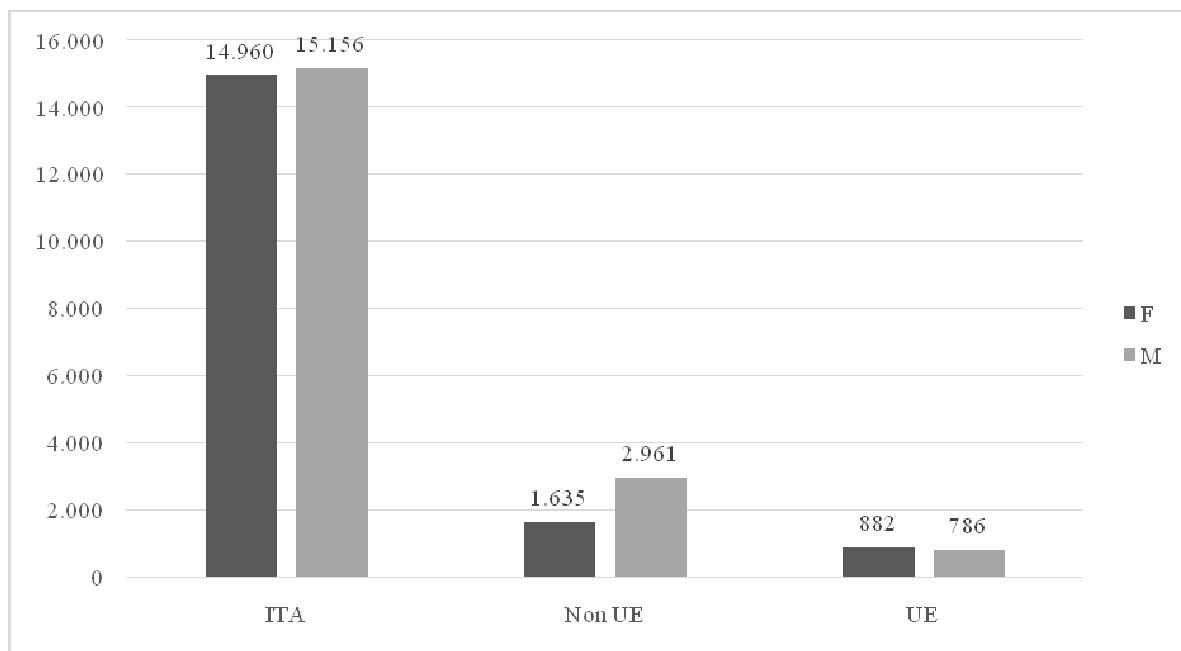
2.2 I giovani del flusso generale dei disponibili al lavoro

Anche quest'anno si fornisce un breve approfondimento sui giovani, fino ai 29 anni, iscritti ai Cpi, in considerazione del numero elevato di disponibili al lavoro nel territorio della città metropolitana. A questo target si rivolgono specifiche misure di politica attiva del lavoro quali Garanzia Giovani e Obiettivo Orientamento Piemonte.

Come anticipato nel precedente paragrafo, tra il 2020 e il 2021 gli iscritti under 30 sono cresciuti da 32.718 unità a 36.380, con un aumento dell'11,2%. I giovani italiani disponibili sono passati da 27.181 a 30.116 unità (+10,8%), e rappresentano il 39,9% dei disponibili italiani, diventando la classe di età più corposa. Anche tra gli stranieri non comunitari si registra un aumento in questa fascia di età: da 3.851 a 4.596 unità (+19,3%), rappresentano il 33,1% dei non comunitari. Invece il numero dei giovani comunitari è rimasto invariato.

Le donne under 30 rappresentano il 48% dei giovani iscritti ai Cpi, in lieve aumento rispetto all'anno precedente. Si continua ad osservare una forte diversificazione fra italiane, comunitarie e non comunitarie: le giovani italiane disponibili al lavoro sono il 49,7% del totale dei giovani disponibili italiani e le comunitarie presentano una percentuale superiore (53%) rispetto agli uomini; tra i non comunitari, invece, le donne che si sono dichiarate disponibili al lavoro nel 2021, sono il 35,6%, seppure in aumento di due punti percentuali rispetto all'anno precedente (Graf. 3).

Graf. 3 - *Flusso di disponibili giovani under 30, italiani e stranieri anno 2021*
Suddivisione per genere



Fonte: Dati SILP – Sistema Informativo Lavoro Piemonte

Tra i titoli di studio dichiarati¹⁰ dai giovani migranti al momento dell'iscrizione, predomina la licenza media, che si attesta sul 56% del totale, in linea con l'anno precedente. Il 20,1% dei disoccupati fino ai 29 anni dichiara di possedere un diploma, mentre il 10,8% una qualifica professionale, valore in aumento di due punti percentuali rispetto all'anno precedente. I laureati rappresentano il 10,8% del totale; anche nella fascia di età 15-29 anni, si conferma il possesso di titoli di studio più alti da parte delle donne straniere rispetto ai coetanei uomini e nel caso della laurea esse rappresentano il 51,3%, mentre nel caso del diploma il 52,3%.

Tab. 8 - *Flusso dei disponibili 2021*
Grado di istruzione giovani stranieri e suddivisione di genere

Titoli di studio dichiarati	F	M	Totale complessivo
Titoli universitari	348	330	678
Diploma	659	601	1.260
Istruzione professionale	177	337	514
Licenza elementare, media oppure obbligo	1.240	2.267	3.507
Nessun titolo o non dichiarato	93	212	305
<i>Totali</i>	<i>2.517</i>	<i>3.747</i>	<i>6.264</i>

Fonte: Dati SILP – Sistema Informativo Lavoro Piemonte

¹⁰ Si ricorda, come già riportato nella nota 8, che i dati relativi ai titoli di studio vanno letti considerando che, al momento dell'iscrizione presso il Cpi, l'utente dichiara, ai fini statistici, il proprio titolo di studio senza dover presentare la certificazione.

2.3. I richiedenti asilo e i rifugiati iscritti nelle banche dati dei Cpi

In Piemonte il numero di richiedenti asilo e titolari di protezione accolti nel sistema di accoglienza è diminuito del 50% negli ultimi anni, passando dalle oltre 14mila presenze a inizio 2017 alle 6.880 del marzo 2021 (-14% rispetto al 2020). Il 73% di questi (5.054) è ospitata nei Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS), i restanti nelle strutture del Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI), presenti in tutte le province del Piemonte, ad eccezione di Novara¹¹.

I richiedenti asilo e rifugiati¹² che nel 2021 hanno dichiarato la disponibilità al lavoro sul portale ANPAL o presso i Cpi della Città metropolitana di Torino è stato di 3.215. Gli uomini sono 2.578, pari all'80,2% dei disponibili, in netta maggioranza rispetto alle donne, che sono solo 637.

Tab. 9 - *Flusso dei disponibili richiedenti asilo e rifugiati 2021
Suddivisione per motivo permesso di soggiorno*

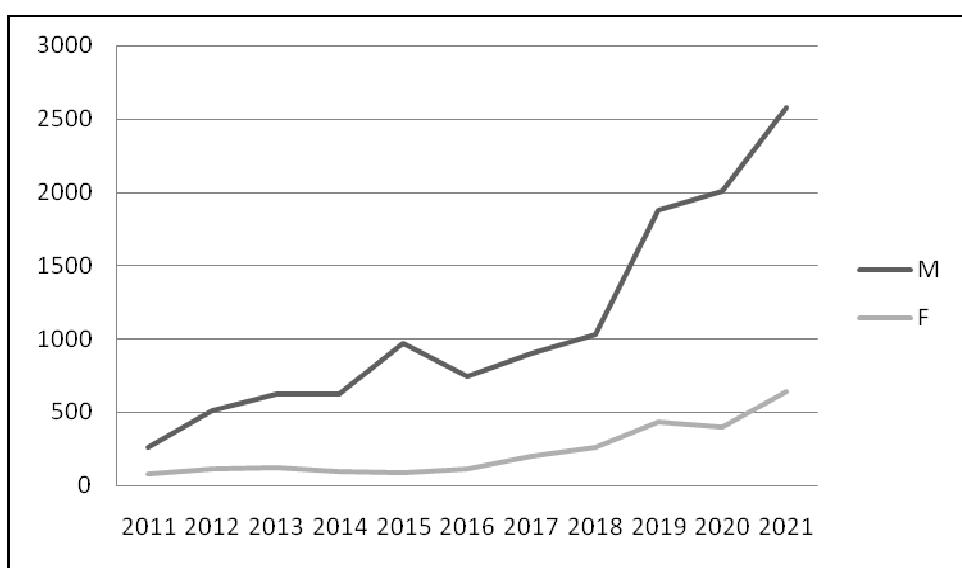
Motivo del permesso di soggiorno	F	M	Totale complessivo
Asilo politico	276	592	868
Minore età	4	42	46
Motivi umanitari ¹³	91	524	615
Protezione sussidiaria art. 17 d.lgs. 251	78	449	527
Rich. Asilo politico-attività lavorativa	188	971	1.159
Totale	637	2.578	3.215

Fonte: Dati SILP – Sistema Informativo Lavoro Piemonte

Nel 2021 si registra un'impennata nel totale dei rifugiati disponibili al lavoro rispetto all'anno precedente, con un aumento del 33,7%: per gli uomini l'incremento è del 28,6%, mentre per le donne si rileva un aumento del 59,2% in controtendenza rispetto al 2020 (Graf. 4).

È possibile imputare tale crescita di iscrizioni, rispetto al 2020, al graduale allentamento delle misure di contenimento del virus e al conseguente ritorno alla “normalità”; un possibile ulteriore elemento è rappresentato dal consolidamento della rete fra Cpi ed Enti di accoglienza.

Graf. 4 -*Flusso dei disponibili richiedenti asilo e rifugiati - Serie storica 2011-2021*



Fonte: Dati SILP – Sistema Informativo Lavoro Piemonte

¹¹ IRES, Relazione annuale 2021 - Rigenerare il Piemonte: prospettive di cambiamento e politiche per il futuro

¹² Per brevità si considerano genericamente rifugiati le persone con permesso di soggiorno per asilo politico, protezione sussidiaria, motivi umanitari e per minore età, a cui si riferiscono i minori stranieri non accompagnati.

¹³ Sono inseriti nei motivi umanitari anche i permessi di soggiorno per casi speciali, in quanto il sistema informatico non prevede ancora tale dicitura.

Tale trend di crescita delle iscrizioni di richiedenti asilo e rifugiati, ha interessato tutti i Cpi della provincia. Quelli in cui si è registrato un aumento più considerevole sono Torino (+51%), Cuorgnè (+49,2%) e Rivoli (+30,6%); da segnalare, in controtendenza, Chieri con -15,2% e Venaria con una diminuzione del -5,1% (Tab. 10).

Tab. 10 - *Flusso dei disponibili richiedenti asilo e rifugiati 2021 - Suddivisione per Cpi e confronto con 2020*

Centri per l'Impiego	2020	2021
Chieri	72	61
Chivasso	111	110
Ciriè	56	65
Cuorgnè	63	94
Ivrea	209	239
Moncalieri	111	116
Orbassano	46	68
Pinerolo	134	161
Rivoli	49	64
Settimo Torinese	112	127
Susa	47	46
Torino	1.318	1.991
Venaria	77	73
<i>Total</i>	2.405	3.215

Fonte: Dati SILP – Sistema Informativo Lavoro Piemonte

La suddivisione per nazionalità del flusso 2021 dei richiedenti asilo e dei rifugiati disponibili al lavoro conferma i primi tre gruppi dell'anno precedente: nigeriani (24,9% sul totale di presenze e in aumento di quattro punti percentuali rispetto all'anno precedente); pachistani (+48,2% di iscrizioni) e maliani. Da segnalare l'ingresso fra le prime dieci posizioni dei bangladesi e l'aumento del +122,9% di iscrizioni dei somali, dopo il trend in calo degli anni precedenti. In controtendenza i senegalesi che registrano una diminuzione del 13,1% di disponibili (Tab.11).

Tab.11 - *Flusso dei disponibili richiedenti asilo e rifugiati presso i Cpi anno 2021
Nazionalità maggiormente rappresentate*

Nazionalità	Totale
NIGERIANA	800
PACHISTANA	342
MALIANA	230
GAMBIANA	200
SOMALA	185
IVORIANA	162
SENEGALESE	152
GHANESE	115
GUINEANA	114
BANGLADESE	111
AFGHANA	83
Altre nazionalità	721
<i>Total</i>	3.215

Fonte: Dati SILP – Sistema Informativo Lavoro Piemonte

3. Azioni di politica attiva a favore del lavoro di assistenza familiare¹⁴

Negli anni i Cpi hanno consolidato alcuni interventi a favore dell’assistenza familiare attraverso la costruzione di servizi dedicati all’incontro domanda e offerta nel settore del lavoro di cura. Il flusso delle persone che hanno dato la disponibilità al lavoro di cura continua ad essere rilevante e negli anni sono aumentate anche le famiglie che si rivolgono ai Cpi per la selezione di assistenti familiari.

Gli ultimi due anni, tuttavia, sono stati fortemente influenzati dalla pandemia. Come si può osservare dai dati estratti da SILP relativi alle disponibilità al lavoro di cura nel territorio della Città Metropolitana di Torino, nel triennio 2019/2021 per i profili di addetti all’assistenza personale, assistente familiare e badante, si registra un’oscillazione del numero degli iscritti che subisce una riduzione del 31% tra il 2019 e il 2020 (-1.643 unità), per aumentare dell’8,5% nel 2021 (+313 unità).

I dati riportati nella tabella 12 evidenziano che questa attività è ad appannaggio femminile: nei tre anni presi in considerazione gli uomini disponibili a svolgere lavoro di cura si attestano solo intorno al 7%. Inoltre, i migranti rappresentano circa il 70% dei disponibili e gli ultracinquantenni contano il 52% del totale.

I dati confermano che la figura tipo del disponibile al lavoro di cura continua ad essere una donna straniera di età superiore ai 50 anni.

Tab. 12 – *Iscritti complessivi nei Cpi della Città Metropolitana di Torino disponibili al lavoro di cura, anni 2019-2020-2021*

Disponibilità Cpi Città Metropolitana di Torino	2019	2020	2021
Totale disponibili lavoro di cura di cui:	5.342	3.699	4.012
Stranieri	3.817	2.648	2.821
Donne	4.942	3.437	3.733
Uomini	400	262	279
Età fino a 29 anni	277	194	239
dai 30 ai 39 anni	832	584	626
dai 40 ai 49 anni	1.409	886	1.057
dai 50 anni in poi	2.824	2.035	2.090

Fonte: Dati SILP – Sistema Informativo Lavoro Piemonte

Per quanto riguarda le nazionalità (Tab. 13), gli italiani rappresentano circa il 30% del totale dei disponibili, mentre fra gli iscritti stranieri i comunitari rappresentano oltre la metà dei disponibili al lavoro di cura e sono in maggioranza di nazionalità romena.

Tra i non comunitari, le nazionalità maggiormente rappresentate sono, per ordine di numerosità: marocchina (8,0%), peruviana (7,6%), moldava (3,8%) e nigeriana (2,3%).

¹⁴ Redatto da Martina Passarello e Franca Pizzo

Tab. 13 – *Iscritti nei Cpi della Città metropolitana di Torino disponibili ad attività di assistenza per nazionalità nel 2021*

Nazionalità	Valore assoluto	% sul totale complessivo
ROMENA	1.435	35,8
MAROCCINA	320	8,0
PERUVIANA	305	7,6
MOLDAVA	152	3,8
NIGERIANA	94	2,3
ALBANESE	69	1,7
BRASILIANA	49	1,2
FILIPPINA	45	1,1
ECUADOREGNA	34	0,8
UCRAINA	29	0,7
Altre nazionalità	289	7,2
<i>Totale stranieri</i>	<i>2.821</i>	<i>70,3</i>
ITALIANA	1.191	29,7
<i>Totale complessivo</i>	<i>4.012</i>	<i>100,0</i>

Fonte: Dati SILP – Sistema Informativo Lavoro Piemonte

Per rafforzare gli interventi dei Cpi a favore del settore del lavoro di cura, nel 2018 Agenzia Piemonte Lavoro ha aderito ai 12 progetti approvati dalla Regione Piemonte in risposta al Bando “Intervento di sistema sul territorio regionale per la realizzazione di servizi integrati nell’area dell’assistenza familiare mediante reti territoriali”, coinvolgendo tutti i Cpi regionali.

Nel territorio della Città metropolitana di Torino sono stati attivati cinque progetti¹⁵ i cui destinatari finali erano le persone in cerca di un’occupazione nel settore del lavoro di cura e le famiglie che avevano la necessità di assumere una o un assistente familiare.

I progetti prevedevano principalmente le seguenti azioni: attivazione di percorsi di qualificazione delle assistenti familiari mediante il riconoscimento delle competenze acquisite in contesti informali e non formali, erogazione della formazione complementare per il conseguimento della qualifica professionale di Assistente familiare, accompagnamento all’inserimento lavorativo, attività di incrocio domanda-offerta di lavoro, supporto per la collocazione delle assistenti familiari nelle famiglie, erogazione di incentivi economici alle famiglie finalizzati alla regolarizzazione dei contratti di lavoro.

Parallelamente allo sviluppo delle attività progettuali, Agenzia Piemonte Lavoro ha avviato un’attività di consolidamento e rafforzamento di un servizio integrato sull’assistenza familiare e sul lavoro di cura presso i Cpi attraverso la costruzione di una rete di servizi specialistici dedicati.

Con questa finalità, nel 2021, è stata realizzata un’indagine sulle attività svolte dai Cpi nell’ambito del servizio di assistenza familiare, attraverso interviste semi-strutturate con i Responsabili e gli operatori referenti del servizio. Il report finale illustra gli esiti dell’indagine realizzata, ponendo in evidenza le esperienze di politica attiva e di incontro domanda e

¹⁵“AFRIMONT - assistenza familiare reti integrate montagna” (Aree montane della provincia di Torino CPI coinvolti); “Interventi di sistema per i servizi integrati nell’area dell’assistenza familiare” (Torino); “Domiciliarmente in Rete” (Area città metropolitana Nord Ovest); “R.ASSI.CURA rete per l’assistenza e la cura” (Area territoriale di Moncalieri, Nichelino, Chieri e Carmagnola); “Insieme per la cura: verso un’assistenza familiare qualificata” (Area territoriale di San Mauro, Chivasso e Gassino).

offerta maturate negli ultimi anni dai Cpi piemontesi, volgendo anche una particolare attenzione alle reti territoriali.

4. Progetti nei Centri per l'Impiego

Per rendere più efficace la presa in carico e l'accessibilità a tutta l'utenza, anche la più vulnerabile, in aggiunta ai servizi tradizionali dei Cpi, Agenzia Piemonte Lavoro, ha sviluppato alcuni servizi e progetti specifici.

Particolare attenzione è dedicata al miglioramento degli interventi di politica attiva a favore dei migranti, in particolare di quelli vulnerabili, quali i richiedenti asilo e i rifugiati, con la finalità di potenziarne l'occupabilità e l'inserimento lavorativo.

Nel corso del 2021 si è ulteriormente rafforzata la presenza e la competenza dei Referenti immigrazione nei singoli Cpi regionali, che hanno raggiunto quota cinquanta su tutto il territorio: si tratta di operatori con specifica competenza professionale che rappresentano un riferimento informativo e normativo per colleghi ed utenti; i Referenti partecipano periodicamente a percorsi di aggiornamento professionale in materia di immigrazione, in particolare sulle modifiche normative.

Il settore Inclusione e Lavoro di Agenzia Piemonte Lavoro, in collaborazione con i Cpi regionali, continua a partecipare e gestire attività all'interno di progetti finanziati da Fondi europei, volte al potenziamento dell'occupabilità e dell'inserimento lavorativo di migranti presenti sul territorio piemontese.

Di seguito una breve descrizione dei principali progetti che l'Agenzia ha gestito nel corso del 2021.

4.1 Il progetto FORWORK - Fostering Opportunities of Refugee WORKers¹⁶

Il progetto finanziato dalla Commissione Europea, *DG Employment, Social Affairs and Inclusion* nell'ambito del programma EASI – PROGRESS, che è iniziato nel 2018 e si è concluso il 30 settembre 2021, è stato finalizzato all'inclusione socio-lavorativa di richiedenti asilo e rifugiati, accolti nelle strutture di accoglienza in Piemonte e nei centri di accoglienza dell'Albania. La Regione Piemonte è stata identificata dal Ministero del Lavoro quale area pilota dove sperimentare le azioni.

Il partenariato FORWORK, caratterizzato da una governance multilivello (nazionale e regionale), era di tipo misto, pubblico e privato, e ha garantito la partecipazione di una pluralità di soggetti con competenze diverse e complementari. ANPAL è stato il capo fila in partenariato con Agenzia Piemonte Lavoro e altri sei partner (per l'Italia Fondazione R. Debenedetti, ILO, Inforcoop Ecipa Piemonte e EXAR Social Value Solution, per l'Albania Adriapole AKAFP) e quattro organizzazioni associate (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Ministero dell'Interno, Regione Piemonte, Prefettura di Torino).

L'impatto del progetto è stato valutato dalla Fondazione R. Debenedetti, tramite l'approccio controllattuale, che prevede la divisione, in modo casuale, dei destinatari in un gruppo di destinatari che partecipano a tutte le attività del progetto (gruppo dei "trattati"), e in un gruppo di controllo, che partecipa solo alle attività iniziali di presa in carico. Tenendo in considerazione la vulnerabilità dei soggetti da coinvolgere e la possibilità degli stessi di raggiungere i Cpi dove realizzare le attività, la suddivisione si è basata sulle caratteristiche delle strutture CAS e non dei singoli destinatari.

La valutazione controllattuale ha dimostrato che l'investimento in servizi di integrazione lavorativa per circa 12-18 mesi, per i destinatari "trattati", ha generato un aumento del tasso di

¹⁶ Per maggiori approfondimenti si rimanda al sito web del progetto: <https://www.forworkproject.eu/it/homepage-italian/>

occupazione pari a 15 punti percentuali (+37% sul livello di occupazione iniziale) ed ha favorito l'apprendimento della lingua italiana e la rete di relazioni, in particolare con gli italiani.

In Italia, le attività si sono realizzate nel territorio della regione Piemonte, identificata dal Ministero quale area pilota per sperimentare attività innovative a favore dei beneficiari del progetto. Gli interventi personalizzati hanno previsto che la persona, dopo la valutazione delle competenze, fosse inserita nell'attività più idonea al suo percorso di inserimento lavorativo.

Sono stati previsti servizi di Job mentorship e di mediazione interculturale, con la funzione di presa in carico e di accompagnamento personalizzato, realizzati in tutto l'arco temporale del progetto. Sono stati realizzati percorsi formativi di educazione civica e cittadinanza, rinforzo della lingua italiana per il lavoro e laboratori tematici professionalizzanti. Infine, i destinatari sono stati segnalati ai servizi di accompagnamento all'inserimento lavorativo, forniti ai partecipanti dai job coach, e tale attività è stata integrata con l'attivazione di tirocini, per mezzo di borse lavoro finanziate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Su un totale di 857 potenziali destinatari, 592 (di cui 171 donne) hanno aderito partecipando alle attività, di questi:

- 488 destinatari hanno fruito della valutazione delle competenze attraverso lo strumento “EU Skills Profile Tool for Third Country Nationals”, ([EU Skills Profile Tool -europa.eu](https://europa.eu)), hanno sottoscritto un piano di azioni individuale, condiviso e concordato con il job mentor, e beneficiato di un accompagnamento personalizzato in tutto il percorso;
- 378 sono stati segnalati ai servizi di accompagnamento all'inserimento lavorativo, forniti ai partecipanti da job coach nei servizi di placement. Tale attività è stata integrata con l'attivazione di 123 tirocini, le cui borse lavoro sono state finanziate dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali;
- 282 destinatari sono stati indirizzati a percorsi formativi:
 - 204 hanno partecipato a percorsi di educazione civica e di cittadinanza, quali diritto del lavoro, educazione finanziaria, politiche dell'abitare, sviluppo sostenibile, pari opportunità e conciliazione, antidiscriminazione, sicurezza stradale;
 - 184 hanno partecipato a laboratori tematici professionalizzanti (informatica, cucina, collaboratore polivalente cucina/pane e pizza/sala/bar) e rinforzo della lingua italiana per il lavoro.

Il 28 settembre 2021 si è svolto il convegno finale presso il Centro di formazione internazionale di ILO a Torino, in modalità mista, in presenza e online, che ha visto gli interventi di tutti i partner, della Commissione Europea, del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, del Ministero dell'Interno, dell'Università del Piemonte Orientale, della Prefettura di Torino, dell'UNCHR.

Materiali e registrazione del convegno sono presenti sul sito del Progetto FORWORK.

4.2 Il progetto PRIMA PRogetto per l'Integrazione lavorativa dei MigrAnti – Pensare Prima al Dopo¹⁷

Il progetto, finanziato dal Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020, vede come Capofila la Regione Piemonte in partenariato con l'Agenzia Piemonte Lavoro e IRES Piemonte, e con il supporto di UNCHR come organizzazione associata.

Il Progetto, con durata da luglio 2018 a dicembre 2021, ha l'obiettivo di favorire l'inclusione socio-lavorativa delle cittadine e dei cittadini dei paesi terzi, in particolare titolari di protezione, affrontando i bisogni specifici e dedicando un'attenzione particolare a chi si trova in situazioni di svantaggio, in particolare a:

¹⁷ Per maggiori approfondimenti si rimanda al sito web del progetto: <https://piemonteimmigrazione.it/prima>

- Rafforzare le politiche e i servizi strutturali per il lavoro, per favorire l'accesso a servizi individualizzati pensati per un target differenziato di utenza;
- Migliorare l'implementazione delle misure di politica attiva del lavoro a favore dei beneficiari e dei territori;
- Arricchire il bagaglio di competenze e opportunità di ogni persona al fine di favorirne un migliore inserimento lavorativo;
- Coinvolgere le imprese del territorio, promuovere l'incontro domanda e offerta di lavoro per persone che hanno minore accesso a reti sociali per trovare opportunità di lavoro.

La realizzazione degli obiettivi di progetto ha portato al coinvolgimento dei seguenti beneficiari:

- 1.492 (1.051 uomini e 441 donne) destinatari sono stati presi in carico nel sistema regionale e hanno ottenuto una prima informazione orientativa condotta da un case manager e da un mediatore culturale nei Cpi;
- 669 destinatari hanno intrapreso percorsi di ‘profilazione’ innovativi delle conoscenze, competenze e abilità possedute, sperimentando lo Skill Profile tool for Third-country nationals’ e servizi di orientamento al lavoro, sperimentazione dello ‘condotta da un case manager e da un mediatore culturale nei Cpi;
- 251 destinatari hanno partecipato a percorsi di identificazione e validazione delle competenze non formali e informali e laboratori di prova mestieri;
- 46 destinatari sono stati accompagnati nell'avvio dell'iter per il riconoscimento dei titoli di studio acquisiti nei paesi di origine.

La sensibilizzazione delle imprese sul territorio regionale si è realizzata attraverso l'organizzazione di un ciclo di webinar "Lavoratori stranieri: quali strategie e opportunità per le imprese". È inoltre stata creata, in collaborazione con l'Organizzazione TENT, una “Guida alle imprese per l'inserimento lavorativo dei rifugiati”. Il progetto ha favorito il potenziamento dei nodi provinciali di rete, attivi con il Progetto Petrarca,volti all'integrazione dei sistemi di accoglienza dei richiedenti asilo e titolari di protezione (CAS e SAI) con gli attori e i servizi del territorio che interagiscono con l'utenza straniera.

Infine, è stata realizzata un'indagine qualitativa sui percorsi individuali dei titolari di protezione “Rifugiati al lavoro - Quali reti? Quali politiche?”;

4.3 Il Progetto BUONATERRA¹⁸

Il progetto BuonaTerra è finanziato attraverso il Fondo FAMI 2014-2020.

Nasce a seguito del Protocollo d'intesa siglato nel 2019 da Regione Piemonte, Prefture, Agenzia Piemonte Lavoro e altri enti pubblici e privati, per contrastare il fenomeno del caporalato, in particolare nella zona del Saluzzese. Il progetto, che si concluderà a dicembre 2022, vede la Regione Piemonte come capofila e il partenariato è composto da Agenzia Piemonte Lavoro (in particolare il Cpi di Saluzzo), IRES Piemonte, Comune di Saluzzo in ATS con Cooperativa Armonia, Consorzio Monviso Solidale, CGIL Regionale Piemonte, Comitato Regionale Piemonte della LNCM, Confcooperative Piemonte, Federazione Regionale Coldiretti Piemonte e Regione Calabria.

In continuità e in linea con quanto contenuto nel Protocollo d'intesa, gli interventi progettuali hanno la finalità di migliorare le condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori agricoli stagionali e ultrastagionali impiegati nella raccolta della frutta, attraverso azioni sperimentali in particolare nell'area del Saluzzese, con l'obiettivo di creare un nuovo modello di convivenza nel quale la presenza dei lavoratori stranieri diventi parte integrante della vita della comunità locale.

¹⁸ Per maggiori approfondimenti si rimanda al sito web del progetto:
<https://piemonteimmigrazione.it/progetti/item/1504-buona-terra>

Si prevede di coinvolgere nelle attività di progetto 2.500 cittadini di Paesi terzi e 370 imprese agricole locali.

Le principali azioni di progetto riguardano:

- il supporto all'accoglienza abitativa dei lavoratori stagionali, in particolare nel fornire sostegno alle persone accolte nel centro di Prima Accoglienza Stagionali (PAS), ai Comuni che garantiscono l'accoglienza diffusa, alle persone ospitate presso le aziende agricole e le accoglienze diffuse allestite da Coldiretti;
- la prevenzione e l'emersione di situazioni di sfruttamento, tramite la creazione di un tavolo di confronto permanente con i partner del progetto per affrontare casi specifici e prevenire situazioni di irregolarità, anche con la stipula di un accordo di filiera, e l'implementazione di un punto di accesso unico ai servizi di informazione e primo orientamento per i lavoratori (INFOPOINT multi professionale collocato nella città di Saluzzo);
- le attività di informazione e di sensibilizzazione rivolte alle aziende e alle cooperative agricole per favorire comportamenti virtuosi nell'ambito dell'accoglienza abitativa e dell'inserimento lavorativo e il loro coinvolgimento nella "Rete del lavoro agricolo di qualità";
- le attività di integrazione sociale dei lavoratori stagionali, anche con l'attivazione di servizi di mediazione interculturale e di assistenza sanitaria e legale;
- la creazione e la gestione di un servizio di raccolta del fabbisogno di manodopera agricola stagionale;
- il sostegno dell'occupabilità dei lavoratori e dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro, realizzate principalmente nel Cpi di Saluzzo, tramite l'implementazione, a favore dei lavoratori, di servizi per il lavoro specialistico (orientamento specialistico, bilancio delle competenze, ecc.), lo sviluppo di attività di case management e di mediazione interculturale, l'istituzione, per supportare le aziende, di una lista pubblica per il collocamento dei lavoratori agricoli e di un sistema telematico per l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, in rete con altri progetti;
- la connessione con altri progetti locali finanziati a favore dei lavoratori agricoli e con progetti regionali, quali PRIMA - Pensare Prima al Dopo e Petrarca.

La governance della rete locale e nazionale viene garantita dalla costituzione del Comitato di pilotaggio del progetto con tutti i partner pubblici e privati.

A dicembre 2021, i destinatari coinvolti nel progetto sono 2.474 cittadini di Paesi terzi, e 1.024 sono quelli presi in carico dal Cpi di Saluzzo; oltre 300 le imprese agricole locali coinvolte.

4.4 Il Progetto COMMON GROUND

Alla luce dell'esperienza maturata con BuonaTerra, Regione Piemonte, con D.G.R. n. 28-4302 del 10/12/2021, ha approvato la candidatura del progetto “COMMON GROUND” a valere sul fondo PON INCLUSIONE 2014-2020.

L'obiettivo generale è quello di prevenire e contrastare forme di distorsione del mercato del lavoro (lavoro irregolare, lavoro sommerso, caporalato, sfruttamento lavorativo) in settori che potrebbero essere maggiormente interessati dal fenomeno (anche diversi da quello agricolo), attraverso azioni di protezione sociale e interventi attivabili nell'ambito dei Servizi per il lavoro, promuovendo lavoro dignitoso e sicuro, e legalità.

Il capofila è Regione Piemonte e il progetto si svilupperà su quattro regioni: oltre al Piemonte, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Liguria e Veneto. Il partenariato comprende anche le Agenzie regionali per il lavoro, alcuni Comuni, IRES Piemonte e altri enti pubblici e del terzo settore.

L'avvio delle attività è previsto per la fine del 2022, con durata di 24 mesi; i destinatari previsti sono complessivamente 4.600, di cui 1.200 in Piemonte, e le attività coinvolgeranno tutti i quadranti territoriali della regione.

Gli obiettivi specifici previsti nella progettazione riguardano:

- il potenziamento e la qualificazione del livello di conoscenza e di capacità di intervento delle Regioni partner e dei soggetti pubblici e privati che compongono le loro reti, per prevenire e contrastare i fenomeni di sfruttamento lavorativo e per realizzare interventi di tutela delle vittime, attraverso la condivisione di interventi, di buone pratiche e della conoscenza dei fenomeni nei diversi settori economici;
- la definizione di sistemi regionali di *referral* a trazione pubblica in materia di identificazione, protezione e assistenza alle vittime di sfruttamento lavorativo in tutti i settori, anche diversi da quello agricolo, dando attuazione – a partire dalla valorizzazione delle competenze dei sistemi antiratta attivi in ciascun territorio regionale – al modello di intervento multi-agenzia descritto dalle “Linee Guida nazionali in materia di identificazione, protezione e assistenza alle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura” per le quali è stato sancito l’Accordo in Conferenza Unificata il 7 ottobre 2021;
- la promozione di forme di collaborazione e raccordo con i diversi soggetti preposti alle attività di controllo e vigilanza in ambito lavorativo, anche con il coinvolgimento degli Ispettorati Interregionali del Lavoro Nord Est e Nord Ovest;
- la qualificazione della filiera del lavoro (domanda, intermediazione, offerta) con interventi finalizzati ad aumentare le competenze professionali e trasversali dei beneficiari finali per agevolare assunzioni regolari, in particolare nei settori che presentano un alto tasso di manodopera straniera e imprenditoriale;
- la promozione dei crescenti livelli di consapevolezza tra amministratori pubblici, soggetti della società civile, imprese e cittadini rispetto al fenomeno dello sfruttamento lavorativo e rispetto alle opportunità che favoriscono la costruzione di sistemi economici basati sulla cultura della legalità.

4.5 Il progetto MENTOR2

La seconda edizione del progetto Mentor, in continuità con la precedente, intende contribuire al miglioramento degli schemi di migrazione circolare per i giovani tra l’Italia, il Marocco e la Tunisia attivando tirocini formativi previsti, per i cittadini non comunitari residenti all'estero, dall'art. 27 del D.Lgs 286/98.

Il capofila è Comune di Milano ed è previsto un ampio partenariato internazionale.

In Italia partecipano al progetto, Comune di Torino, Agenzia Piemonte Lavoro, AFOL - Agenzia formazione e lavoro Milano, Anolf Piemonte, Soleterre, Ceipiemonete - Centro Esterno per l’Internazionalizzazione, PROMOS Italia eCeSPI – Centro studi politiche internazionali.

In Marocco i partner sono ANAPEC - Agence Nationale de Promotion de l’Emploi et des Compétences, Région de Beni Mellal – Khenifra, Comune di Tangeri.

Per la Tunisia prendono parte ANETI - Agence Nationale pour l’Emploi et le Travail Indépendant, Comune di Tunis, Comune di Sfax.

Il progetto ha preso avvio il 1° luglio 2021 e la durata prevista è di 36 mesi.

Mentor 2 prevede la selezione e la formazione di 50 giovani residenti in Marocco (Beni Mellal e Tangeri) e in Tunisia (Tunisi e Sfax) con alta professionalità, da inserire in un tirocinio, ai sensi dell’art. 27 del D.lgs. 286/98, di sei mesi in aziende torinesi e milanesi. L’esperienza di tirocinio in Italia permetterà loro di accrescere le competenze e favorire una migliore occupazione una volta tornati nei paesi d’origine.

Al termine del tirocinio, i giovani rientrati nel paese d’origine avranno a disposizione un servizio di mentoring specifico a sostegno dell’inserimento lavorativo e/o dell’avvio di start-up.

Saranno condotte due ricerche, una rivolta ai settori strategici di Marocco e Tunisia, un’altra sugli interessi delle aziende lombarde e piemontesi in Marocco e Tunisia.

Saranno altresì organizzati workshop per le aziende dei quattro territori su tematiche legate all’internazionalizzazione e sarà creata una guida pratica sull’art. 27, con un focus particolare sulla normativa di Piemonte e Lombardia.

I principali stakeholder che si occupano di giovani e impiego, formazione professionale, stage, mercato del lavoro, mobilità internazionale, migrazione e sviluppo per il miglioramento professionale e imprenditoriale, cooperazione allo sviluppo tra territori saranno invitati, in ciascun territorio, a Comitati di concertazione (Concertation Committees - CCs) periodici, con il compito di garantire il coordinamento locale dei principali stakeholder e favorire la cooperazione internazionale sulla migrazione e la mobilità circolare per motivi di lavoro nel Mediterraneo.

**Le qualifiche professionali più richieste negli avviamenti del 2021
sul territorio della provincia di Torino**

a cura di Roberto Piatti

1. Premessa

L'analisi, tratta dall'universo delle imprese che operano sul territorio della Provincia di Torino, verte sul Silp (Sistema informativo Lavoro del Piemonte), un sistema centralizzato a livello regionale che gestisce un database contenente informazioni sul lavoro: è l'archivio dei Centri per l'Impiego del Piemonte dove vengono raccolte le comunicazioni obbligatorie delle assunzioni; produce dati amministrativi in tempo reale ricorrendo ad una classificazione dei settori produttivi (Ateco) e delle qualifiche (CL01).

Dall'archivio è quindi possibile estrarre informazioni relative all'attività dei Centri per l'Impiego e in particolare alla presa in carico dei lavoratori disoccupati e ad una parte dei servizi loro offerti; la parte più corposa è rappresentata dall'archivio dei rapporti di lavoro riguardanti le imprese ed i lavoratori della Regione Piemonte.

Ogni qualvolta un'impresa procede all'assunzione di un lavoratore, questa è tenuta a darne comunicazione al Centro per l'Impiego di riferimento (questo sistema alimenta direttamente Silp); per ogni avviamento è quindi possibile conoscere le caratteristiche principali del rapporto di lavoro (data inizio e fine, qualifica, attività economica, dati anagrafici).

Oggetto dell'analisi saranno le qualifiche professionali a livello delle 5 digit della Classificazione Istat 2011 e che ritroviamo in Silp.

In pratica vengono prese in esame le assunzioni (procedure di assunzione) che hanno visto coinvolti lavoratori stranieri osservate nell'archivio di cui sopra; in particolar modo si entrerà nel merito delle qualifiche professionali maggiormente richieste (percentuale di presenza di almeno l'1%) dal mercato del lavoro nella Provincia di Torino.

L'analisi viene approfondita confrontando le assunzioni sia in riferimento alla tipologia di forma contrattuale (lavoro temporaneo e lavoro stabile) che alla tipologia di contratto proposto (sommistrazione, lavoro domestico, apprendistato, occasionale, ecc.), al termine si osserverà la distribuzione nell'ambito dei macrosettori (agricoltura, industria, servizi); per ultimo verranno analizzate le 10 professioni maggiormente richieste.

2. Le assunzioni

Innanzitutto, occorre fornire un quadro generale in merito alle assunzioni che si sono realizzate sul territorio della Regione Piemonte nel 2021; su un totale generale di 705.662 assunzioni, quelle riferite agli stranieri sono state 158.469.

Sul territorio della provincia di Torino le assunzioni sono state 362.516, delle quali 65.738 (18,1%) riferite a stranieri; di queste, una quota pari a 23.717 è riferita a stranieri in buona parte provenienti da paesi membri dell'Unione Europea (il 6,5% sul complessivo delle assunzioni, il 36,1% su quelle riferite agli stranieri), mentre la quota paro a 42.021 è riferita a stranieri non UE (il 63,9% sul complesso degli stranieri assunti e l'11,6% sul complessivo).

Occorre rilevare come nel 2021, nonostante il persistere della situazione epidemiologica da COVID-2019 a livello di mercato del lavoro locale, le assunzioni siano tornate sul livello di quelle del 2019 (erano state 371.248, mentre nel 2020 si registrava una perdita di circa il 20%).

Tab. 1 - *Le assunzioni complessive per area territoriale*

Area territoriale	v.a.	%
Italia	296.778	81,9
Europa UE	23.717	7,6
No UE	42.021	11,6
<i>Totale</i>	<i>362.516</i>	<i>100,0</i>

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

Occorre precisare come il complesso delle assunzioni concretizzatesi sul territorio della provincia di Torino (65.738) e che andremo di seguito ad analizzare debbano essere ricondotte ad un numero di lavoratori minore rispetto alle assunzioni stesse (44.852); ciò sta ad indicare come uno stesso lavoratore nell'arco dell'anno di riferimento abbia stipulato più contratti di lavoro. È importante rilevare come il rapporto tra soggetti coinvolti e rapporti di lavoro concretizzatisi sia rimasto sui livelli del 2020. La tabella successiva permette di osservare quale sia stato il numero reale degli stranieri coinvolti per area territoriale di riferimento raffrontato al numero di assunzioni.

Tab. 2 – *Gli stranieri coinvolti per area territoriale*

Area territoriale	Stranieri	%	Assunzioni	%
Europa UE	16.449	36,7	23.717	39,0
No UE	28.403	63,3	42.021	63,9
<i>Totale</i>	<i>44.852</i>	<i>100,0</i>	<i>65.738</i>	<i>100,0</i>

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

Le prossime tabelle forniranno alcune indicazioni sulle caratteristiche dei lavoratori coinvolti nelle assunzioni dl 2021.

Tab. 3 – *Gli stranieri coinvolti: alcune caratteristiche*

Genere	v.a	%
M	24.050	53,6
F	20.802	46,4
<i>Totale</i>	<i>44.852</i>	<i>100,0</i>
Classi di età	v.a	%
Under 30	12.113	27,0
30-39 Anni	12.375	27,6
40-49 Anni	11.301	25,2
50 e oltre	9.063	20,2
<i>Totale</i>	<i>44.852</i>	<i>100,0</i>
Nazionalità	v.a	%
Romena	15.039	33,5
Marocchina	4.703	10,5
Peruviana	3.035	6,8
Albanese	2.340	5,2
Cinese	1.763	3,9
Nigeriana	1.558	3,5
Egiziana	1.243	2,8
Moldava	1.239	2,8
Filippina	955	2,1
Bangladese	909	2,0
Senegalese	888	2,0
Pachistana	827	1,8
Brasiliana	644	1,4
Tunisina	563	1,3
Ucraina	542	1,2
Ecuadoregna	499	1,1
Indiana	486	1,1
Ivoriana	449	1,0
<i>Totale >=1,0%</i>	<i>37.682</i>	<i>84,0</i>
<i>Totale <1,0%</i>	<i>7.170</i>	<i>16,0</i>
<i>Totale generale</i>	<i>44.852</i>	<i>100,0</i>

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

3. Le qualifiche professionali

Iniziamo ora ad analizzare nell'ambito delle procedure di assunzione quali sono state le figure professionali più richieste dal mercato del lavoro nella Provincia di Torino. Tutte le qualifiche osservabili sono quelle che hanno raggiunto una percentuale di assunzione di almeno l'1%.

La tabella successiva permette di osservare l'andamento a livello generale indipendentemente dalla forma di assunzione o tipologia di contratto; vediamo che in assoluto la qualifica più richiesta continua ad essere come negli anni passati quella dei "Addetti all'assistenza personale" (19,8%), seguita dai "Collaboratori domestici e professioni assimilate" (6,8%) che nel complesso hanno visto rispetto all'anno precedente un leggero incremento e via via dalle altre con percentuali che vanno progressivamente a decrescere.

Nel complesso le qualifiche con una percentuale di presenza di almeno l'1% sono nel 2020 circa il 71% delle assunzioni totali (70% nel 2011, 72% nel 2012, 71% nel 2013/2014/ 2015/2016, 71 nel 2017, 70% nel 2019, 73% nel 2020). Sostanzialmente nel 2021 si rileva la presenza anche se con percentuali differenti delle stesse figure professionali del 2020, uniche novità l'ingresso dei "Muratori in pietra e mattoni", degli "Operatori di catene di montaggio automatizzate" e degli "Addetti a macchine confezionatrici e al confezionamento di prodotti industriali".

Tab. 4 - *Le qualifiche maggiormente richieste*

Descrizione	v.a.	%
Addetti all'assistenza personale	12.985	19,8
Collaboratori domestici e professioni assimilate	4.445	6,8
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	2.788	4,2
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	2.746	4,2
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	2.585	3,9
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	2.147	3,3
Camerieri di ristorante	1.931	2,9
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	1.895	2,9
Cuochi in alberghi e ristoranti	1.840	2,8
Braccianti agricoli	1.788	2,7
Commessi delle vendite al minuto	1.594	2,4
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	1.573	2,4
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	1.326	2,0
Conduttori di mezzi pesanti e camion	1.315	2,0
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	1.136	1,7
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	1.010	1,5
Muratori in pietra e mattoni	866	1,3
Baristi e professioni assimilate	758	1,2
Operatori di catene di montaggio automatizzate	712	1,1
Autisti di taxi, conduttori di automobili, furgoni e altri veicoli	653	1,0
Addetti a macchine confezionatrici e al confezionamento di prodotti industriali	632	1,0
<i>Totale qualifiche >=1,0%</i>	46.725	71,1
<i>Totale qualifiche <1,0%</i>	19.013	28,9
<i>Totale generale</i>	65.738	100,0

Anche tra le assunzioni con contratto di lavoro a tempo indeterminato vediamo come le figure più richieste, confermando quanto verificato negli anni scorsi, siano sempre ed in maniera preponderante quelle degli “Addetti all'assistenza personale” (29%) e dei “Collaboratori domestici e professioni assimilate” (19,7%), seguite a distanza dalle altre professioni ma con percentuali decisamente molto inferiori intorno al 2-3%.

Nel complesso le qualifiche con una percentuale di presenza di almeno l'1% rappresentano il 75,6% delle assunzioni con contratto di lavoro a tempo indeterminato, percentuale leggermente inferiore all'anno precedente.

Tab. 5 - *Le qualifiche maggiormente richieste: contratto a tempo indeterminato*

Descrizione	v.a.	%
Addetti all'assistenza personale	4.520	29,0
Collaboratori domestici e professioni assimilate	3.078	19,7
Cuochi in alberghi e ristoranti	499	3,2
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	434	2,8
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	384	2,5
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	379	2,4
Commessi delle vendite al minuto	331	2,1
Muratori in pietra e mattoni	257	1,6
Camerieri di ristorante	245	1,6
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	231	1,5
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	218	1,4
Addetti agli affari generali	196	1,3
Conduttori di mezzi pesanti e camion	192	1,2
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	174	1,1
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	172	1,1
Baristi e professioni assimilate	166	1,1
Professioni sanitarie infermieristiche	157	1,0
Analisti e progettisti di software	150	1,0
<i>Totale qualifiche >=1,0%</i>	<i>11.783</i>	<i>75,6</i>
<i>Totale qualifiche <1,0%</i>	<i>3.811</i>	<i>24,4</i>
<i>Totale generale</i>	<i>15.594</i>	<i>100,0</i>

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

Tra le assunzioni con contratto di lavoro a tempo determinato prevalenza sempre degli “Addetti all'assistenza personale” (16,9%) seguiti dai “Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati” (4,7%).

Nel complesso le qualifiche con una percentuale di presenza di almeno l'1% rappresentano il 69,9% delle assunzioni con contratto di lavoro a tempo determinato; anche in questo caso percentuale leggermente inferiore all'anno precedente.

Tab. 6 - *Le qualifiche maggiormente richieste: contratto a tempo determinato*

Descrizione	v.a.	%
Addetti all'assistenza personale	8.465	16,9
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	2.362	4,7
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	2.355	4,7
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	2.206	4,4
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	1.973	3,9
Braccianti agricoli	1.756	3,5
Camerieri di ristorante	1.686	3,4
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	1.677	3,3
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	1.476	2,9
Collaboratori domestici e professioni assimilate	1.367	2,7
Cuochi in alberghi e ristoranti	1.341	2,7
Commessi delle vendite al minuto	1.263	2,5
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	1.228	2,4
Conduttori di mezzi pesanti e camion	1.123	2,2
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	905	1,8
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	838	1,7
Operatori di catene di montaggio automatizzate	685	1,4
Muratori in pietra e mattoni	609	1,2
Addetti a macchine confezionatrici e al confezionamento di prodotti industriali	606	1,2
Baristi e professioni assimilate	592	1,2
Autisti di taxi, conduttori di automobili, furgoni e altri veicoli	548	1,1
<i>Totale qualifiche >=1,0%</i>	<i>35.061</i>	<i>69,9</i>
<i>Totale qualifiche <1,0%</i>	<i>15.083</i>	<i>30,1</i>
<i>Totale generale</i>	<i>50.144</i>	<i>100,0</i>

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

Al fine di rendere maggiormente completa l'informazione nelle due tabelle successive abbiamo modo di verificare nella tabella 7 un raffronto tra le assunzioni e le cessazioni intervenute per ognuna delle qualifiche che sono state maggiormente richieste.

È interessante verificare come per alcune di queste si sono verificate un maggior numero di cessazioni rispetto alle assunzioni.

Nella tabella 8 possiamo invece raffrontare le assunzioni e le cessazioni per tipo di lavoro e forma di lavoro.

In questo caso possiamo rilevare come nella forma del contratto a tempo indeterminato si siano verificate un maggior numero di cessazioni rispetto alle assunzioni.

Tab. 7 - Le qualifiche maggiormente richieste: raffronto tra assunzioni e cessazioni

DESCRIZIONE QUALIFICA	ASSUNZIONI		CESSAZIONI		SALDO	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Addetti all'assistenza personale	12.985	19,8	13.732	22,1	747	-2,4
Collaboratori domestici e professioni assimilate	4.445	6,8	5.058	8,1	613	-1,4
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	2.788	4,2	2.099	3,4	689	0,9
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	2.746	4,2	2.505	4,0	241	0,1
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	2.585	3,9	2.388	3,8	197	0,1
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	2.147	3,3	2.131	3,4	16	-0,2
Camerieri di ristorante	1.931	2,9	1.639	2,6	292	0,3
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	1.895	2,9	1.957	3,2	62	-0,3
Cuochi in alberghi e ristoranti	1.840	2,8	1.529	2,5	311	0,3
Braccianti agricoli	1.788	2,7	1.815	2,9	27	-0,2
Commessi delle vendite al minuto	1.594	2,4	1.400	2,3	194	0,2
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	1.573	2,4	1.521	2,4	52	-0,1
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	1.326	2,0	1.048	1,7	278	0,3
Conduttori di mezzi pesanti e camion	1.315	2,0	1.224	2,0	91	0,0
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	1.136	1,7	933	1,5	203	0,2
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	1.010	1,5	978	1,6	32	0,0
Muratori in pietra e mattoni	866	1,3	610	1,0	256	0,3
Baristi e professioni assimilate	758	1,2	682	1,1	76	0,1
Operatori di catene di montaggio automatizzate	712	1,1	668	1,1	44	0,0
Autisti di taxi, conduttori di automobili, furgoni e altri veicoli	653	1,0	679	1,1	26	-0,1
Addetti a macchine confezionatrici e al confezionamento di prodotti industriali	632	1,0	651	1,0	19	-0,1

*in grassetto le situazioni dove le cessazioni sono state superiori alle assunzioni

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

Tab. 8 - Le assunzioni per tipo di lavoro: raffronto tra assunzioni e cessazioni

Forma	Posizione lavorativa	Tipo Lavoro														Totale		
		Altri lavori autonomi	Apprendistato	Collaborazione coordinata e continuativa	Contratto di agenzia	Contratto Lavoro Domestico	Formazione Lavoro	Lavoro a Domicilio	Lavoro a tempo determinato con piattaforma	Lavoro a tempo determinato per sostituzione con piattaforma	Lavoro a tempo indeterminato con piattaforma	Lavoro autonomo nello spettacolo	Lavoro Congiunto in Agricoltura	Lavoro Intermittente	Lavoro Subordinato TD (Tempo Determinato)	Lavoro Subordinato TI (Tempo Indeterminato)	Lavoro Tempo Determinato per Sostituzione	
Tempo Determinato	Assunzioni	0	470	902	6	5.027	3	2	158	2	1	250	14	2.059	38.863	1.480	907	50.144
	Cessazioni	0	56	986	6	1.781	0	2	79	1	0	250	14	1.627	33.526	0	736	39.064
Tempo Indeterminato	Assunzioni	4	1.436	0	1	6.785	0	1	0	0	1	0	0	60	23	7.281	2	15.594
	Cessazioni	0	1.123	0	0	11.372	0	3	0	0	2	0	0	266	0	10.251	0	23.018

*in grassetto le situazioni dove le cessazioni sono state superiori alle assunzioni

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

La Tabella 9 evidenzia come si sono distribuite, nell'ambito dei macrosettori, le 21 qualifiche più richieste; nella sostanza le percentuali si differenziano sensibilmente da quelle del 2020. Il maggior numero di procedure (con una percentuale di assunzione pari o superiore all'1%) si concentra nell'ambito dell'Agricoltura (che passa dal 91,6 al 92,2%), seguono Alloggio e Ristorazione (che passa dal 93,3 all'81,2%), i Servizi (dal 71,5 al 78,2%), il Commercio (dal 66,3 al 67,6%), le Costruzioni (63,7%, nel 2020 conteggiate con l'Industria) e l'Industria (dal 40,3 al 36,1%).

Nell'Agricoltura la figura maggiormente richiesta risulta essere quella dei "Braccianti agricoli" (90,6%), nell'Industria quella del "Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate" (10,5%), nelle Costruzioni quella dei "Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate" (40,2%), nel Commercio quella dei "Commessi della vendita al minuto" (39,7%), nei Servizi gli "Addetti all'assistenza personale" (33,5%), nel settore Alloggio e Ristorazione i "Camerieri di ristorante" (25,5%).

Tab. 9 - Le qualifiche maggiormente richieste per macrosettore

Descrizione qualifica	Agricoltura		Industria		Costruzioni		Commercio		Alloggio e Ristorazione		Servizi		Totali	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Addetti all'assistenza personale	0	0,0	11	0,1	14	0,2	18	0,5	6	0,1	12.936	33,5	12.985	19,8
Collaboratori domestici e professioni assimilate	2	0,1	5	0,1	3	0,0	5	0,1	21	0,3	4.409	11,4	4.445	6,8
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	1	0,1	75	0,8	2.491	40,2	54	1,6	6	0,1	161	0,4	2.788	4,2
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	2	0,1	336	3,7	141	2,3	98	2,9	40	0,6	2.129	5,5	2.746	4,2
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	1	0,1	104	1,1	88	1,4	48	1,4	98	1,5	2.246	5,8	2.585	3,9
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	2	0,1	74	0,8	65	1,0	27	0,8	53	0,8	1.926	5,0	2.147	3,3
Camerieri di ristorante	7	0,4	31	0,3	7	0,1	47	1,4	1.695	25,5	144	0,4	1.931	2,9
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	0	0,0	348	3,8	38	0,6	89	2,7	5	0,1	1.415	3,7	1.895	2,9
Cuochi in alberghi e ristoranti	0	0,0	69	0,8	5	0,1	42	1,3	1.621	24,4	103	0,3	1.840	2,8
Braccianti agricoli	1.535	90,6	12	0,1	13	0,2	8	0,2	13	0,2	207	0,5	1.788	2,7
Commessi delle vendite al minuto	2	0,1	93	1,0	1	0,0	1.332	39,7	68	1,0	98	0,3	1.594	2,4
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	0	0,0	963	10,5	256	4,1	68	2,0	1	0,0	285	0,7	1.573	2,4
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	3	0,2	32	0,3	0	0,0	28	0,8	1.127	16,9	136	0,4	1.326	2,0
Conduttori di mezzi pesanti e camion	0	0,0	68	0,7	46	0,7	48	1,4	0	0,0	1.153	3,0	1.315	2,0
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	1	0,1	110	1,2	17	0,3	228	6,8	10	0,2	770	2,0	1.136	1,7
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	0,0	9	0,1	1.000	2,6	1.010	1,5
Muratori in pietra e mattoni	0	0,0	39	0,4	751	12,1	11	0,3	9	0,1	56	0,1	866	1,3
Baristi e professioni assimilate	0	0,0	24	0,3	5	0,1	25	0,7	615	9,2	89	0,2	758	1,2
Operatori di catene di montaggio automatizzate	0	0,0	670	7,3	1	0,0	31	0,9	0	0,0	10	0,0	712	1,1
Autisti di taxi, conduttori di automobili, furgoni e altri veicoli	0	0,0	16	0,2	12	0,2	31	0,9	6	0,1	588	1,5	653	1,0
Addetti a macchine confezionatrici e al confezionamento di prodotti industriali	6	0,4	231	2,5	0	0,0	26	0,8	4	0,1	365	0,9	632	1,0
<i>Totale 21 qualifiche >01,0%</i>	<i>1.562</i>	<i>92,2</i>	<i>3.311</i>	<i>36,1</i>	<i>3.954</i>	<i>63,7</i>	<i>2.265</i>	<i>67,6</i>	<i>5.407</i>	<i>81,2</i>	<i>30.226</i>	<i>78,2</i>	<i>46.725</i>	<i>71,1</i>
<i>Altre qualifiche tra 0,0% e 0,9%</i>	<i>133</i>	<i>7,8</i>	<i>5.851</i>	<i>63,9</i>	<i>2.250</i>	<i>36,3</i>	<i>1.088</i>	<i>32,4</i>	<i>1.248</i>	<i>18,8</i>	<i>8.442</i>	<i>21,8</i>	<i>19.012</i>	<i>28,9</i>
<i>Totale generale</i>	<i>*1000/ 100,0</i>		<i>9.162</i>	<i>100,0</i>	<i>6.204</i>	<i>100,0</i>	<i>3.353</i>	<i>100,0</i>	<i>6.655</i>	<i>100,0</i>	<i>38.668</i>	<i>100,0</i>	<i>65.737</i>	<i>100,0</i>
	<i>2,6%</i>		<i>13,9%</i>		<i>9,4%</i>		<i>5,1%</i>		<i>10,1%</i>		<i>56,8%</i>		<i>100%</i>	

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

4. Le 10 qualifiche professionali maggiormente richieste: tabelle descrittive

La Tabella 10 evidenzia i profili socio anagrafici e lavorativi delle professioni prevalenti. Si osserva come, analogamente all'anno precedente, prevale il genere maschile (57% in più); la nazionalità preponderante come per gli anni precedenti è quella romena (prevale la Cinese solamente tra i “Cuochi in alberghi ristoranti” e l’età è ricompresa tra gli Under 30 e gli Over 50 (5 professioni tra i 30/39 anni, 4 tra i 40/49, 1 tra Over 50, ed 11 tra gli Under 30); la forma di contratto più utilizzata è quella a tempo determinato (indeterminato solo per i “Collaboratori domestici e professioni assimilate”) ed il tipo di contratto applicato che prevale è quello di tipo subordinato TD (in 19 professioni) seguito dal lavoro domestico (in 2 professioni).

Le successive tavelle, dalla numero 11 alla 20, prendono in esame le 10 qualifiche professionali maggiormente richieste dal Mercato del Lavoro sul territorio della provincia di Torino; l’ordine delle tabelle è sequenziale a decorrere dalla più richiesta.

Per ogni qualifica si avrà modo di verificare la nazionalità maggiormente coinvolta e come questa si sia distribuita per genere, forma di contratto, fasce d’età; si potranno esaminare il tipo di contratto utilizzato, anche in questo caso con distribuzione per genere e forma di contratto.

L’esame delle schede consente di osservare le caratterizzazioni predominanti dal punto di vista socio anagrafico e lavorativo delle qualifiche.

Tab. 10 - *Profili socio anagrafici e lavorativi prevalenti*

Descrizione	Genere	Nazionalità	Classi d'età	Forma contratto	Tipo contratto
Addetti all'assistenza personale	F	romena	50 e oltre	TD	Contratto Lavoro Domestico
Collaboratori domestici e professioni assimilate	F	romena	40-49 Anni	TI	Contratto Lavoro Domestico
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	M	romena	40-49 Anni	TD	Lavoro Subordinato TD
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	M	romena	Under 30	TD	Lavoro Subordinato TD
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	F	romena	30-39 Anni	TD	Lavoro Subordinato TD
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	F	romena	30-39 Anni	TD	Lavoro Subordinato TD
Camerieri di ristorante	F	romena	Under 30	TD	Lavoro Subordinato TD
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	M	romena	Under 30	TD	Lavoro Subordinato TD
Cuochi in alberghi e ristoranti	M	cinese	Under 30	TD	Lavoro Subordinato TD
Braccianti agricoli	M	romena	30-39 Anni	TD	Lavoro Subordinato TD
Commessi delle vendite al minuto	F	romena	Under 30	TD	Lavoro Subordinato TD
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	M	romena	Under 30	TD	Lavoro Subordinato TD
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	M	romena	Under 30	TD	Lavoro Subordinato TD
Conduttori di mezzi pesanti e camion	M	romena	30-39 Anni	TD	Lavoro Subordinato TD
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	M	romena	Under 30	TD	Lavoro Subordinato TD
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	F	romena	40-49 Anni	TD	Lavoro Subordinato TD
Muratori in pietra e mattoni	M	romena	40-49 Anni	TD	Lavoro Subordinato TD
Baristi e professioni assimilate	F	romena	Under 30	TD	Lavoro Subordinato TD
Operatori di catene di montaggio automatizzate	M	romena	Under 30	TD	Lavoro Subordinato TD
Autisti di taxi, conduttori di automobili, furgoni e altri veicoli	M	romena	Under 30	TD	Lavoro Subordinato TD
Addetti a macchine confezionatrici e al confezionamento di prodotti industriali	F	romena	30-39 Anni	TD	Lavoro Subordinato TD

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

Tab. 11 - Addetti all'assistenza personale

Cittadinanza	Forma Lavoro				Classi di età				Totale	
	Lavoro Temporaneo		Lavoro Stabile		Under 30	30-39 Anni	40-49 Anni	50 e oltre	V.A.	%
	F	M	F	M						
Romena	2.762	37	1.654	19	80	398	1.171	2.823	4.472	19,4
Marocchina	1.793	61	642	24	285	681	856	698	2.520	15,7
Peruviana	931	243	721	143	188	390	625	835	2038	7,1
Nigeriana	715	15	185	3	94	210	444	170	918	3,8
Moldava	276	7	210	2	18	60	119	298	495	2,5
Albanese	222	23	80	4	34	81	147	67	329	2,1
Ucraina	164	0	114	1	2	26	83	168	279	1,5
Ecuadoregna	90	13	87	7	14	20	64	99	197	1,2
Filippina	52	13	78	19	8	14	46	94	162	1,2
<i>Totale qualifiche >=1,0%</i>	<i>7.005</i>	<i>412</i>	<i>3.771</i>	<i>222</i>	<i>723</i>	<i>1.880</i>	<i>3.555</i>	<i>5.252</i>	<i>11.410</i>	<i>54,6</i>
<i>Totale qualifiche <1,0%</i>	<i>921</i>	<i>127</i>	<i>476</i>	<i>51</i>	<i>159</i>	<i>369</i>	<i>421</i>	<i>626</i>	<i>1.575</i>	<i>45,4</i>
<i>Totale generale</i>	<i>7.926</i>	<i>539</i>	<i>4.247</i>	<i>273</i>	<i>882</i>	<i>2.249</i>	<i>3.976</i>	<i>5.878</i>	<i>12.985</i>	<i>100,0</i>

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

Segue Tab. 11 - Addetti all'assistenza personale

Tipo Contratto	Forma Lavoro				V.A.	%		
	Lavoro Temporaneo		Lavoro Stabile					
	F	M	F	M				
Lavoro Subordinato TD (Tempo Determinato)	4152	269	0	0	4.421	34,0		
Contratto Lavoro Domestico	3562	235	3472	248	7.517	57,9		
Collaborazione coordinata e continuativa	144	28	0	0	172	1,3		
Lavoro Tempo Determinato per Sostituzione	34	7	0	0	41	0,3		
Lavoro Subordinato TI (Tempo Indeterminato)	0	0	809	25	834	6,4		
<i>Totali</i>	<i>7.892</i>	<i>539</i>	<i>4.281</i>	<i>273</i>	<i>12.985</i>	<i>100,0</i>		

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

Tab. 12 – Collaboratori domestici e professioni assimilate

Cittadinanza	Forma Lavoro				Classi di età				Totale	
	Lavoro Temporaneo		Lavoro Stabile		Under 30	30-39 Anni	40-49 Anni	50 e oltre	V.A.	%
	F	M	F	M						
Romena	440	47	1.242	48	74	399	728	576	1.777	40,0
Peruviana	154	30	347	40	67	130	190	184	571	12,8
Filippina	85	41	249	76	26	88	157	180	451	10,1
Marocchina	88	19	123	42	40	76	109	47	272	6,1
Moldava	61	2	193	6	23	64	104	71	262	5,9
Albanese	50	9	124	20	33	84	49	37	203	4,6
Cinese	21	15	30	30	13	33	32	18	96	2,2
Brasiliana	21	2	46	5	6	19	32	17	74	1,7
Nigeriana	25	16	22	11	23	23	24	4	74	1,7
Ecuadoregna	18	1	46	6	10	11	29	21	71	1,6
Ucraina	21	2	36	3	2	17	26	17	62	1,4
<i>Totale qualifiche >=1,0%</i>	<i>984</i>	<i>184</i>	<i>2.458</i>	<i>287</i>	<i>317</i>	<i>944</i>	<i>1.480</i>	<i>1.172</i>	<i>3.913</i>	<i>88,0</i>
<i>Totale qualifiche <1,0%</i>	<i>119</i>	<i>80</i>	<i>207</i>	<i>126</i>	<i>100</i>	<i>178</i>	<i>151</i>	<i>103</i>	<i>532</i>	<i>12,0</i>
<i>Totale generale</i>	<i>1.103</i>	<i>264</i>	<i>2.665</i>	<i>413</i>	<i>417</i>	<i>1.122</i>	<i>1.631</i>	<i>1.275</i>	<i>4.445</i>	<i>100,0</i>

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

Segue Tab. 12 - *Collaboratori domestici e professioni assimilate*

Tipo Contratto	Forma Lavoro				V.A.	%		
	Lavoro Temporaneo		Lavoro Stabile					
	F	M	F	M				
Contratto Lavoro Domestico	985	245	2652	413	4.295	96,6		
Lavoro Subordinato TD (Tempo Determinato)	92	18	0	0	110	2,5		
Lavoro Intermittente	13	0	0	0	13	0,3		
Lavoro Tempo Determinato per Sostituzione	8	1	0	0	9	0,2		
Lavoro Subordinato TI (Tempo Indeterminato)	0	0	16	0	16	0,4		
Collaborazione coordinata e continuativa	2	0	0	0	2	0,0		
<i>Totali</i>	1.100	264	2.668	413	4.445	100,0		

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

Tab. 13 – *Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate*

Cittadinanza	Forma Lavoro				Classi di età				Totale	
	Lavoro Temporaneo		Lavoro Stabile		Under 30	30-39 Anni	40-49 Anni	50 e oltre	V.A.	%
	F	M	F	M						
Romena	0	1033	0	171	180	331	410	283	1204	43,2
Marocchina	0	360	0	41	29	100	169	103	401	14,4
Albanese	0	186	0	79	60	80	77	48	265	9,5
Egiziana	0	192	0	57	105	73	56	15	249	8,9
Tunisina	0	174	0	20	33	46	60	55	194	7,0
Moldava	0	43	0	14	9	12	22	14	57	2,0
Nigeriana	0	43	0	6	18	26	5	0	49	1,8
Gambiana	0	31	0	7	25	13	0	0	38	1,4
Peruviana	0	29	0	4	4	10	11	8	33	1,2
Senegalese	0	21	0	6	12	12	2	1	27	1,0
<i>Totali qualifiche >=1,0%</i>	0	2.112	0	405	475	703	812	527	2.517	90,0
<i>Totali qualifiche <1,0%</i>	0	243	0	28	85	98	54	34	271	10,0
<i>Totali generale</i>	0	2355	0	433	560	801	866	561	2788	100,0

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

Segue Tab. 13 – *Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate*

Tipo Contratto	Forma Lavoro				V.A.	%		
	Lavoro Temporaneo		Lavoro Stabile					
	F	M	F	M				
Lavoro Subordinato TD (Tempo Determinato)	0	2.186	0	4	2.190	78,6		
Lavoro Subordinato TI (Tempo Indeterminato)	0	0	0	550	550	19,7		
Apprendistato	0	14	0	27	41	1,5		
Collaborazione coordinata e continuativa	0	2	0	0	2	0,1		
Lavoro Intermittente	0	2	0	0	2	0,1		
Lavoro Tempo Determinato per Sostituzione	0	2	0	0	2	0,1		
Lavoro a tempo indeterminato con piattaforma	0	1	0	0	1	0,0		
<i>Totali</i>	0	2.207	0	581	2.788	100,0		

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

Tab. 14 – *Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati*

Cittadinanza	Forma Lavoro				Classi di età				Totale	
	Lavoro Temporaneo		Lavoro Stabile		Under 30	30-39 Anni	40-49 Anni	50 e oltre	V.A.	%
	F	M	F	M						
Romena	149	327	8	70	194	164	127	69	554	20,2
Marocchina	18	389	1	99	110	152	186	59	507	18,5
Nigeriana	7	201	0	10	78	70	50	20	218	7,9
Senegalese	2	144	0	8	66	45	31	12	154	5,6
Peruviana	14	104	1	31	58	38	39	15	150	5,5
Egiziana	1	99	2	44	53	42	34	17	146	5,3
Albanese	26	68	1	20	52	36	19	8	115	4,2
Ivoriana	1	71	0	5	42	27	7	1	77	2,8
Maliana	0	73	0	3	44	29	3	0	76	2,8
Gambiana	0	54	0	10	46	12	6	0	64	2,3
Moldava	8	42	0	4	29	6	15	4	54	2,0
Guineana	0	45	0	7	34	17	1	0	52	1,9
Ecuadoregna	5	33	1	4	27	7	7	2	43	1,6
Pachistana	0	40	0	1	16	18	4	3	41	1,5
Tunisina	1	26	1	5	9	14	7	3	33	1,2
Bangladese	1	18	0	9	12	9	6	1	28	1,0
Ghanese	0	26	0	2	9	15	2	2	28	1,0
Brasiliana	12	15	0	0	16	6	5	0	27	1,0
<i>Totali qualifiche ≥1,0%</i>	245	1.775	15	332	895	707	549	216	2.367	86,2
<i>Totali qualifiche <1,0%</i>	67	275	3	34	132	152	71	24	379	13,8
<i>Totali generale</i>	312	2050	18	366	1.027	859	620	240	2.746	100,0

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

Segue Tab. 14 - *Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati*

Tipo contratto	Forma lavoro				v.a	%		
	Lavoro temporaneo		Lavoro stabile					
	F	M	F	M				
Lavoro Subordinato TD (Tempo Determinato)	301	1.725	0	1	2.027	73,8		
Lavoro a tempo determinato con piattaforma	0	156	0	0	156	5,7		
Lavoro Intermittente	1	91	0	4	96	3,5		
Lavoro Subordinato TI (Tempo Indeterminato)	0	0	23	354	377	13,7		
Apprendistato	0	22	0	62	84	3,1		
Lavoro Tempo Determinato per Sostituzione	7	1	0	0	8	0,3		
<i>Totali</i>	309	1.995	23	421	2.748	100,0		

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

Tab. 15 – Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali

Cittadinanza	Forma lavoro				Classi d'età				v.a	%		
	Lavoro temporaneo		Lavoro stabile		Under 30	30-39 Anni	40-49 Anni	50 e oltre				
	F	M	F	M								
Romena	555	71	114	18	158	252	221	127	758	29,3		
Marocchina	167	105	23	21	48	109	98	61	316	12,2		
Nigeriana	121	54	12	4	51	64	63	13	191	7,4		
Albanese	122	21	25	4	34	57	60	21	172	6,7		
Peruviana	57	64	18	7	32	33	48	33	146	5,6		
Egiziana	6	52	2	15	18	31	16	10	75	2,9		
Senegalese	25	44	0	2	21	24	19	7	71	2,7		
Filippina	19	36	9	5	7	16	26	20	69	2,7		
Bangladese	3	47	1	14	20	28	14	3	65	2,5		
Moldava	51	3	8	0	20	17	18	7	62	2,4		
Brasiliana	42	6	7	1	4	24	12	16	56	2,2		
Ivoriana	30	10	0	1	16	17	8	0	41	1,6		
Ucraina	33	0	4	1	6	13	15	4	38	1,5		
Cinese	10	10	8	8	5	3	10	18	36	1,4		
Tunisina	22	10	2	2	6	8	14	8	36	1,4		
Ecuadoregna	17	9	3	3	7	15	5	5	32	1,2		
Camerunense	11	18	0	0	18	10	1	0	29	1,1		
Cubana	21	2	4	0	2	14	6	5	27	1,0		
Ghanese	9	14	1	2	7	8	7	4	26	1,0		
Maliana	1	24	0	1	14	11	1	0	26	1,0		
Presenza>= 1%	1.322	600	241	109	494	754	662	362	2.272	88,0		
Presenza< 1%	152	132	20	9	103	95	89	26	313	12,0		
Totali	1.474	732	261	118	597	849	751	388	2.585	100,0		

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

Segue Tab. 15 - Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate

Tipo contratto	Forma lavoro				v.a	%		
	Lavoro temporaneo		Lavoro stabile					
	F	M	F	M				
Lavoro Subordinato TD (Tempo Determinato)	1.283	628	1	0	1.912	74,0		
Lavoro Tempo Determinato per Sostituzione	93	18	1	0	112	4,3		
Lavoro Intermittente	57	40	0	0	97	3,8		
Lavoro Subordinato TI (Tempo Indeterminato)	0	0	293	156	449	17,4		
Apprendistato	1	3	4	4	12	0,5		
Collaborazione coordinata e continuativa	1	1	0	0	2	0,1		
Lavoro a tempo determinato per sostituzione con piattaforma	1	0	0	0	1	0,0		
Totali	1.436	690	299	160	2.585	100,0		

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

Tab. 16 – Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia

Cittadinanza	Forma lavoro				Classi d'età				v.a	%		
	Lavoro temporaneo		Lavoro stabile		Under 30	30-39 Anni	40-49 Anni	50 e oltre				
	F	M	F	M								
Romena	394	88	76	9	148	132	165	122	567	26,4		
Marocchina	101	140	12	8	39	88	93	41	261	12,2		
Nigeriana	141	111	3	1	83	80	73	20	256	11,9		
Senegalese	47	147	1	1	57	43	47	49	196	9,1		
Albanese	104	15	15	1	34	54	32	15	135	6,3		
Peruviana	38	55	3	3	21	25	25	28	99	4,6		
Ucraina	21	21	2	2	5	10	22	9	46	2,1		
Brasiliana	28	6	2	0	6	10	16	4	36	1,7		
Guineana	1	31	0	1	29	4	0	0	33	1,5		
Ivoriana	10	21	0	0	16	12	1	2	31	1,4		
Egiziana	8	20	0	0	7	8	8	5	28	1,3		
Maliana	0	26	0	0	15	10	1	0	26	1,2		
Gambiana	1	24	0	0	13	12	0	0	25	1,2		
Tunisina	12	12	0	1	3	11	10	1	25	1,2		
Moldava	16	4	3	1	15	1	3	5	24	1,1		
Bangladese	8	14	0	0	5	10	7	0	22	1,0		
Filippina	10	9	1	2	0	2	14	6	22	1,0		
Ghanese	8	11	1	1	9	5	5	2	21	1,0		
<i>Totali qualificate >=1,0%</i>	<i>948</i>	<i>755</i>	<i>119</i>	<i>31</i>	<i>505</i>	<i>517</i>	<i>522</i>	<i>309</i>	<i>1.853</i>	<i>86,3</i>		
<i>Totali qualificate <1,0%</i>	<i>152</i>	<i>118</i>	<i>15</i>	<i>9</i>	<i>82</i>	<i>98</i>	<i>77</i>	<i>37</i>	<i>294</i>	<i>13,7</i>		
<i>Totali generale</i>	<i>1.100</i>	<i>873</i>	<i>134</i>	<i>40</i>	<i>587</i>	<i>615</i>	<i>599</i>	<i>346</i>	<i>2.147</i>	<i>100,0</i>		

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

Segue Tab. 16 - Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia

Tipo contratto	Forma lavoro				v.a	%		
	Lavoro temporaneo		Lavoro stabile					
	F	M	F	M				
Apprendistato	1	1	7	1	10	0,5		
Lavoro Intermittente	22	60	1	1	84	3,9		
Lavoro Subordinato TD (Tempo Determinato)	997	790	0	0	1.787	83,2		
Lavoro Subordinato TI (Tempo Indeterminato)	0	0	142	49	191	8,9		
Lavoro Tempo Determinato per Sostituzione	64	11	0	0	75	3,5		
<i>Totali</i>	<i>1.084</i>	<i>862</i>	<i>150</i>	<i>51</i>	<i>2.147</i>	<i>100,0</i>		

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

Tab. 17 – Camerieri di ristorante

Cittadinanza	Forma lavoro				Classi d'età				v.a	%		
	Lavoro temporaneo		Lavoro stabile		Under 30	30-39 Anni	40-49 Anni	50 e oltre				
	F	M	F	M								
Romena	311	146	25	5	236	183	53	15	487	25,2		
Cinese	90	49	56	31	139	54	29	4	226	11,7		
Marocchina	53	107	11	5	95	56	22	3	176	9,1		
Albanese	64	37	10	6	82	25	9	1	117	6,1		
Peruviana	63	29	5	0	26	69	1	1	97	5,0		
Moldava	14	60	5	4	79	2	2	0	83	4,3		
Filippina	38	29	8	3	71	6	0	1	78	4,0		
Brasiliana	31	18	1	4	38	11	3	2	54	2,8		
Bangladese	1	41	0	7	32	10	5	2	49	2,5		
Ucraina	21	8	2	1	23	5	3	1	32	1,7		
Argentina	17	10	2	2	17	11	3	0	31	1,6		
Senegalese	8	23	0	0	24	3	4	0	31	1,6		
Congolese	1	26	0	1	28	0	0	0	28	1,5		
Russa	26	1	1	0	21	5	2	0	28	1,5		
Egiziana	5	15	0	6	15	9	2	0	26	1,3		
Polacca	22	2	0	1	13	6	6	0	25	1,3		
Tunisina	5	14	1	4	14	8	2	0	24	1,2		
Nigeriana	6	15	1	0	15	4	3	0	22	1,1		
Venezuelana	11	6	1	3	17	4	0	0	21	1,1		
Cubana	15	4	1	0	7	5	7	1	20	1,0		
Pachistana	0	18	0	2	16	4	0	0	20	1,0		
Ecuadoregna	7	7	1	4	13	4	1	1	19	1,0		
Presenza>= 1%	809	665	131	89	1.021	484	157	32	1.694	87,7		
Presenza< 1%	94	118	8	17	151	58	19	9	237	12,3		
Totali	903	783	139	106	1.172	542	176	41	1.931	100,0		

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

Segue Tab. 17 - Camerieri di ristorante

Tipo contratto	Forma lavoro				v.a	%		
	Lavoro temporaneo		Lavoro stabile					
	F	M	F	M				
Lavoro Subordinato TD (Tempo Determinato)	612	568	15	2	1.197	62,0		
Lavoro Intermittente	237	167	0	0	404	20,9		
Apprendistato	25	27	33	33	118	6,1		
Lavoro Subordinato TI (Tempo Indeterminato)	0	0	114	91	205	10,6		
Lavoro Tempo Determinato per Sostituzione	4	1	0	0	5	0,3		
Collaborazione coordinata e continuativa	2	0	0	0	2	0,1		
Totali	880	763	162	126	1.931	100,0		

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

Tab. 18 – Personale non qualificato addetto all’imballaggio e al magazzino

Cittadinanza	Forma lavoro				Classi d’età				v.a	%		
	Lavoro temporaneo		Lavoro stabile		Under 30	30-39 Anni	40-49 Anni	50 e oltre				
	F	M	F	M								
Romena	302	207	25	41	196	216	123	40	575	30,3		
Marocchina	23	183	1	23	90	59	61	20	230	12,1		
Nigeriana	10	115	0	5	47	39	31	13	130	6,9		
Peruviana	25	66	1	16	40	37	21	10	108	5,7		
Senegalese	1	81	0	4	43	17	15	11	86	4,5		
Albanese	31	38	3	8	38	22	13	7	80	4,2		
Maliana	0	49	0	3	45	7	0	0	52	2,7		
Pachistana	0	40	0	12	27	19	3	3	52	2,7		
Guineana	0	49	0	0	43	6	0	0	49	2,6		
Ivoriana	4	32	1	9	19	19	5	3	46	2,4		
Ecuadoregna	21	19	1	2	19	7	15	2	43	2,3		
Gambiana	0	24	0	6	23	7	0	0	30	1,6		
Ghanese	1	26	0	3	17	10	1	2	30	1,6		
Brasiliana	11	10	1	6	9	14	4	1	28	1,5		
Moldava	13	9	1	1	12	8	2	2	24	1,3		
Tunisina	4	16	0	3	9	7	3	4	23	1,2		
Egiziana	2	18	0	2	10	8	4	0	22	1,2		
Bangladese	0	19	0	2	15	5	0	1	21	1,1		
Camerunense	0	19	0	1	7	6	7	0	20	1,1		
Presenza>= 1%	448	1.020	34	147	709	513	308	119	1.649	87		
Presenza< 1%	59	150	8	29	99	78	52	17	246	13		
Totali	507	1.170	42	176	808	591	360	136	1.895	100		

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

Segue Tab. 18 – Personale non qualificato addetto all’imballaggio e al magazzino

Tipo contratto	Forma lavoro				v.a	%		
	Lavoro temporaneo		Lavoro stabile					
	F	M	F	M				
Lavoro Subordinato TD (Tempo Determinato)	464	1.098	1	2	1.565	82,6		
Lavoro Intermittente	36	46	0	0	82	4,3		
Lavoro Subordinato TI (Tempo Indeterminato)	0	0	42	167	209	11,0		
Lavoro Tempo Determinato per Sostituzione	1	4	0	0	5	0,3		
Apprendistato	0	4	5	25	34	1,8		
Totali	501	1.152	48	194	1.895	100,0		

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

Tab. 19 – Cuochi in alberghi e ristoranti

Cittadinanza	Forma lavoro				Classi d'età				v.a	%		
	Lavoro temporaneo		Lavoro stabile		Under 30	30-39 Anni	40-49 Anni	50 e oltre				
	F	M	F	M								
Cinese	5	235	4	154	139	105	87	67	398	21,6		
Egiziana	1	127	3	54	53	70	47	15	185	10,1		
Bangladese	0	138	0	41	82	61	34	2	179	9,7		
Filippina	4	126	3	42	91	51	23	10	175	9,5		
Romena	58	61	15	15	53	44	28	24	149	8,1		
Marocchina	35	56	5	13	33	35	31	10	109	5,9		
Pachistana	1	65	0	17	50	28	4	1	83	4,5		
Turca	4	27	0	27	36	17	4	1	58	3,2		
Peruviana	7	40	2	8	32	15	8	2	57	3,1		
Albanese	10	26	4	10	19	15	11	5	50	2,7		
Nigeriana	5	16	5	5	18	10	3	0	31	1,7		
Brasiliana	18	9	2	1	3	7	13	7	30	1,6		
Senegalese	5	9	0	6	12	6	2	0	20	1,1		
Afghana	0	12	0	7	11	7	1	0	19	1,0		
Presenza>= 1%	153	947	43	400	632	471	296	144	1.543	83,9		
Presenza< 1%	51	190	16	40	129	97	52	19	297	16,1		
Totali	204	1.137	59	440	761	568	348	163	1.840	100,0		

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

Segue Tab. 19 – Cuochi in alberghi e ristoranti

Tipo contratto	Forma lavoro				v.a	%		
	Lavoro temporaneo		Lavoro stabile					
	F	M	F	M				
Lavoro Subordinato TD (Tempo Determinato)	154	903	0	2	1.059	57,6		
Lavoro Intermittente	34	98	2	0	134	7,3		
Lavoro Subordinato TI (Tempo Indeterminato)	0	0	46	440	486	26,4		
Apprendistato	7	36	18	93	154	8,4		
Lavoro Tempo Determinato per Sostituzione	2	2	0	0	4	0,2		
Collaborazione coordinata e continuativa	0	3	0	0	3	0,2		
Totali	197	1.042	66	535	1.840	100,0		

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

Tab. 20 – Braccianti agricoli

Cittadinanza	Forma lavoro				Classi d'età				v.a	%		
	Lavoro temporaneo		Lavoro stabile		Under 30	30-39 Anni	40-49 Anni	50 e oltre				
	F	M	F	M								
Romena	111	360	4	9	75	118	164	127	484	27,1		
Indiana	22	237	0	1	71	88	71	30	260	14,5		
Pachistana	0	127	0	2	54	46	25	4	129	7,2		
Albanese	13	101	0	6	42	33	27	18	120	6,7		
Marocchina	8	95	1	0	14	34	41	15	104	5,8		
Nigeriana	4	94	0	1	31	45	19	4	99	5,5		
Senegalese	0	83	0	0	29	35	6	13	83	4,6		
Maliana	0	79	0	2	35	38	8	0	81	4,5		
Cinese	53	11	0	0	2	6	19	37	64	3,6		
Gambiana	0	61	0	0	43	14	4	0	61	3,4		
Ghanese	1	44	0	1	19	19	2	6	46	2,6		
Ivoriana	1	33	0	0	19	11	4	0	34	1,9		
Egiziana	0	31	0	0	6	8	12	5	31	1,7		
Bangladese	0	19	0	0	3	9	7	0	19	1,1		
Moldava	2	15	0	0	3	8	3	3	17	1,0		
Presenza>= 1%	215	1.390	5	22	446	512	412	262	1.632	91,3		
Presenza< 1%	29	122	1	4	49	44	33	30	156	8,7		
Totali	244	1.512	6	26	495	556	445	292	1.788	100,0		

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

Segue Tab. 20 Braccianti agricoli

Tipo contratto	Forma lavoro				v.a	%		
	Lavoro temporaneo		Lavoro stabile					
	F	M	F	M				
Lavoro Subordinato TD (Tempo Determinato)	237	1.499	0	0	1.736	97,1		
Lavoro Congiunto in Agricoltura	5	6	0	0	11	0,6		
Lavoro Subordinato TI (Tempo Indeterminato)	0	0	5	32	37	2,1		
Lavoro a Domicilio	0	1	0	0	1	0,1		
Lavoro Tempo Determinato per Sostituzione	1	0	0	0	1	0,1		
Apprendistato	0	0	1	0	1	0,1		
Altri lavori autonomi	0	0	1	0	1	0,1		
Totali	243	1.506	7	32	1.788	100,0		

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

La popolazione straniera a Torino nel 2021
Dati generali

Introduzione

Nel 2021 gli stranieri residenti a Torino sono: 131.594. La popolazione cittadina di 861.636 residenti, rispetto al 2020, vede nel complesso un totale di -4874 abitanti. Nello specifico si contano 338 stranieri in più e 5.212 italiani in meno (Tab. 1).

Mentre gli italiani continuano, come già lo scorso anno, ad essere in considerevole calo, gli stranieri aumentano lievemente.

Dati generali

Gli stranieri iscritti all'Anagrafe di Torino al 31/12/2021, rispetto alla popolazione totale, sono il 15,27%; di questi il 60,71% risultano essere extracomunitari, mentre il 39,29% proviene dall'area comunitaria (Tab. 1).

Il paese con il maggior numero di immigrati in Torino rimane la Romania, seguita da Marocco, Repubblica Popolare Cinese, Perù, Nigeria, Egitto, Albania, Filippine, Moldova e Bangladesh (Graf. 3).

Le circoscrizioni in cui si rileva il maggior numero di stranieri sono, in ordine decrescente, la 6, la 5, la 8 e la 7 (Tab. 3).

La struttura per età

L'arco di età più numeroso fra i cittadini stranieri si conferma quello fra i 35 e i 39 anni.

L'età attiva (15-64 anni) corrisponde al 76,85% di tutta la popolazione straniera della città e al 11,74% della popolazione attiva torinese nel suo complesso.

I minori con cittadinanza straniera sono il 20,97% della popolazione straniera e il 22,83% di tutta la popolazione 0-17 anni di Torino.

Gli anziani sono sempre più in aumento: rispetto al 2020, nel 2021 ci sono 591 soggetti in più per un totale di 6.469 over 64 anni, che rappresentano il 4,92 % della popolazione straniera.

Le maggiori nazionalità degli stranieri anziani sono: rumena, marocchina, albanese, peruviana, filippina e cinese.

Analizzando la concentrazione delle cittadinanze straniere per fasce d'età (Tab. 6) risultano:

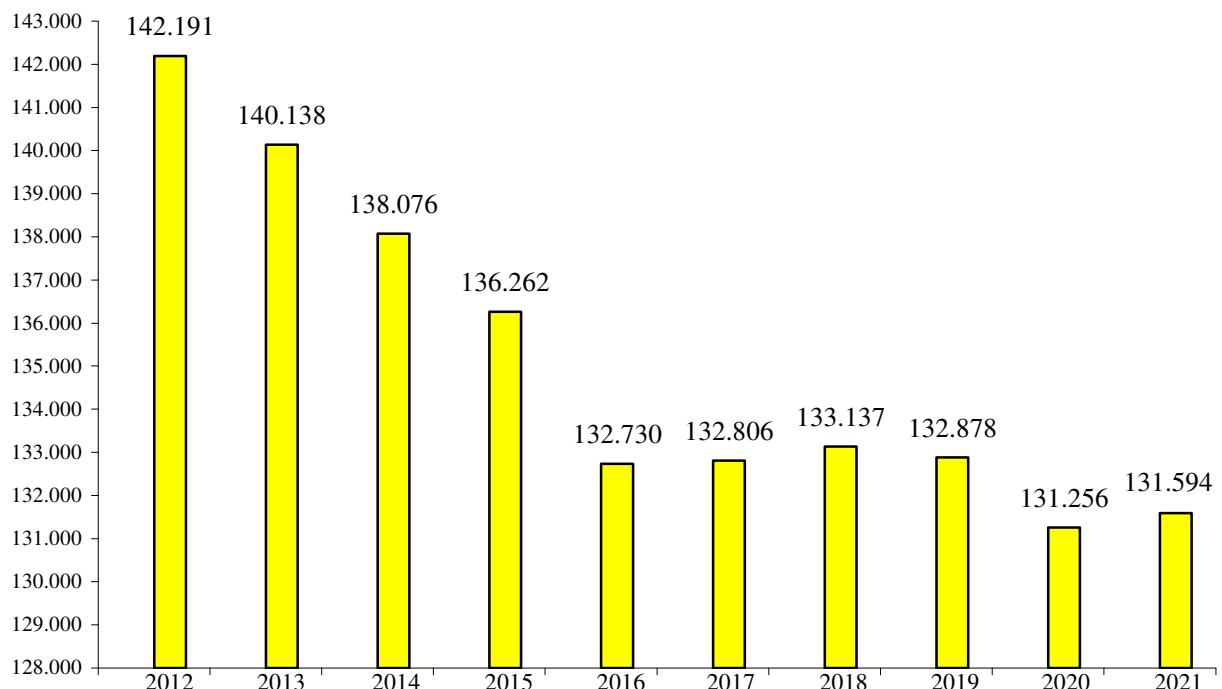
- i cittadini rumeni, marocchini, filippini e moldavi più numerosi nella fascia di età compresa tra i 40 e i 44 anni;
- i peruviani nella fascia compresa tra i 45 ed i 49 anni;
- i cinesi presenti prevalentemente nel range 30-34 anni;
- gli egiziani più numerosi nella fascia 5-9 anni;
- i nigeriani più consistenti nella fascia 0-4 anni;
- gli albanesi prevalenti nella classe di età 30-34 anni;
- i bengalesi maggiormente presenti nella classe di età 35-39 anni.

Tab. 1 - Stranieri residenti a Torino nel decennio 2012-2021

Anno	Extracomunitari	U.E.	Totale Stranieri	Italiani	Totale complessivo residenti
2012	81.069	61.122	142.191	769.632	911.823
2013	80.621	59.517	140.138	764.876	905.014
2014	79.150	58.926	138.076	760.638	898.714
2015	78.294	57.968	136.262	756.014	892.276
2016	75.846	56.884	132.730	756.191	888.921
2017	76.385	56.421	132.806	751.927	884.733
2018	77.489	55.648	133.137	745.867	879.004
2019	78.890	53.988	132.878	739.438	872.316
2020	78.156	53.100	131.256	735.254	866.510
2021	79.885	51.709	131.594	730.042	861.636

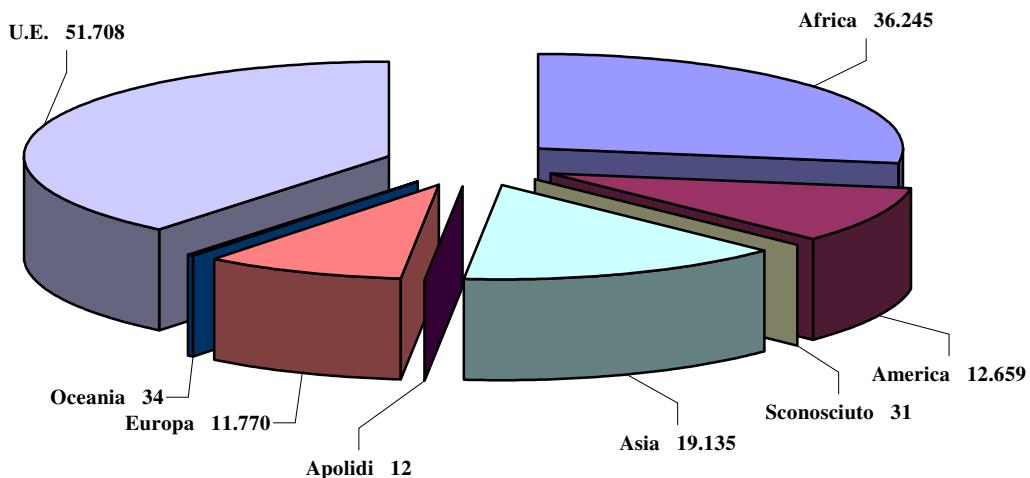
Nel 2021 diminuisce ancora la popolazione italiana, mentre si mantiene costante quella straniera, anzi in lieve aumento.

Graf. 1 - Trend degli stranieri residenti dal 2012 al 2021



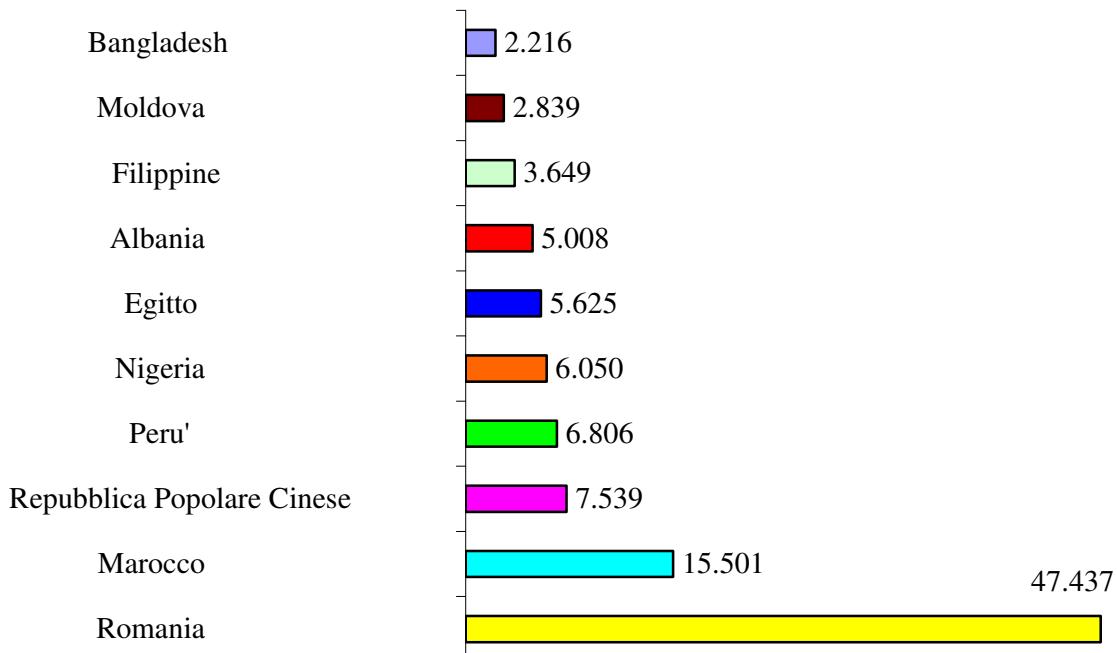
Si registrano 338 individui stranieri in più rispetto al 2020.

Graf. 2 - Stranieri residenti per area di provenienza – Anno 2021



L'Unione Europea continua ad essere il primo territorio di provenienza degli stranieri residenti a Torino, seguito dall'Africa e poi in ordine decrescente da Asia, America, Europa e Oceania (Graf. 2).

Graf. 3 - Le dieci maggiori nazionalità – Anno 2021



Le dieci maggiori nazionalità presenti in città, rispetto al 2020, rimangono le stesse (Graf. 3), ma, pur mantenendo la stessa posizione del 2020 sono diminuiti di 1.097 unità i residenti appartenenti alla Romania, di 380 quelli appartenenti al Marocco, di 16 quelli della Repubblica Popolare Cinese, di 164 quelli del Perù, di 29 quelli dell'Egitto, di 103 quelli dell'Albania, di 87 quelli delle Filippine e di 201 quelli della Moldova. La Nigeria mantiene la stessa posizione, nonostante una crescita di 387 unità; lo stesso per il Bangladesh che non si muove, pur incrementandosi di 154 unità.

Tab. 2 - Variazione residenti stranieri divisi per cittadinanza - Dati al 31/12/2021

Comunità rimaste invariate	Comunità diminuite numericamente	Variazione	Comunità diminuite numericamente	Variazione
Angola	Romania	-1097	Bulgaria	-2
Arabia Saudita	Marocco	-380	Andorra	-1
Bhutan	Repubblica Ceca	-356	Austria	-1
Cambogia	Moldova	-201	Cipro	-1
Capo Verde	Perù	-164	Irlanda	-1
Centrafricana, Repubblica	Albania	-103	Burkina Faso	-1
Finlandia	Filippine	-87	Burundi	-1
Giamaica	Corea Del Nord	-79	Mozambico	-1
Guinea Equatoriale	Ecuador	-59	Yemen	-1
Israele	Ceca, Repubblica	-56	Haiti	-1
Kosovo	Egitto	-29	Paraguay	-1
Laos	Jugoslavia, Repubblica Federale	-21	Australia	-1
Lussemburgo	Cina	-16	Totale diminuzioni	
Madagascar	Citt. Non definita	-14	-2.744	
Malawi	Serbia	-14		
Maurizio	Paesi Bassi	-7		
Myanmar/Birmania	Polonia	-7		
Namibia	Giordania	-7		
Oman	Macedonia Del Nord	-5		
Panama	Sud Sudan	-5		
Portogallo	Algeria	-4		
Saint Vincent E Grenadine	Sri Lanka	-4		
Seychelles	Dominicana, Repubblica	-4		
Slovacchia	San Marino	-3		
Slovenia	Thailandia	-3		
Taiwan	Lituania	-2		
Togo	Kenya	-2		
Trinidad E Tobago	Messico	-2		
Zimbabwe				

Segue - Tab. 2 - Variazione residenti stranieri divisi per cittadinanza - Dati al 31/12/2021

Comunità aumentate numericamente	Variazione						
Regno Unito	395	Palestina	17	Lettonia	3	Bahamas	1
Nigeria	387	El Salvador	17	Benin	3	Cuba	1
Pakistan	294	Iraq	15	Etiopia	3	Dominica	1
Argentina	247	Colombia	15	Liberia	3	Nicaragua	1
Iran	171	Cile	13	Repubblica Democratica Del Congo	3	Uruguay	1
Bangladesh	154	Apolide	12	Sierra Leone	3	Totale aumenti	3.082
Mali	106	Bielorussia	12	Uganda	3		
India	92	Ucraina	12	Bolivia	3		
Corea Del Sud	81	Germania	12	Costa Rica	3		
Turchia	68	Tunisia	12	Guatemala	3		
Gambia	59	Sudan	11	Croazia	2		
Senegal	58	Giappone	11	Estonia	2		
Afghanistan	57	Grecia	9	Mauritania	2		
Costa D'avorio	50	Kazakhstan	9	Kirghizistan	2		
Francia	49	Ruanda	8	Nepal	2		
Spagna	46	Sudafrica	8	Canada	2		
Somalia	44	Armenia	7	Islanda	1		
Ghana	43	Mongolia	7	Montenegro	1		
Uzbekistan	43	Ungheria	6	Norvegia	1		
Camerun	38	Congo	6	Belgio	1		
Siria	38	Gabon	6	Malta	1		
Guinea	37	Georgia	6	Ciad	1		
Venezuela	34	Svizzera	5	Libia	1		
Libano	33	Svezia	5	Tanzania	1		
Azerbaigian	27	Eritrea	5	Indonesia	1		
Bosnia-Erzegovina	26	Guinea-Bissau	5	Kuwait	1		
Niger	21	Honduras	5	Malaysia	1		
Brasile	21	Vietnam	4	Maldiva	1		
Stati Uniti D'america	18	Nuova Zelanda	4	Singapore	1		
Russa, Federazione	17	Danimarca	3	Tagikistan	1		

Gli stranieri residenti provenienti dalla Romania sono scesi di 1.097 persone rispetto al 2020, il Marocco perde 380 soggetti, la Repubblica Ceca si riduce di 356 unità, la Moldova decresce di 201 individui, il Perù conta 164 persone in meno e l’Albania diminuisce di 103 individui (Tab. 2).

Le variazioni numeriche delle popolazioni straniere registrate tra i residenti (Tab. 2) sono state positive per 95 comunità e negative per 40 comunità (comprendendo anche le “cittadinanze non definite”), mentre 29 comunità non hanno subito variazioni.

Aumenti degni di nota, sopra le 100 unità: Regno Unito, Nigeria, Pakistan, Argentina, Iran, Bangladesh e Mali.

Diminuzioni superiori alle 100 persone: Romania, Marocco, Repubblica Ceca, Moldova, Perù e Albania.

Le variazioni numeriche in merito alla presenza di cittadini stranieri sono ovviamente vincolate ai movimenti migratori, ma anche ai decessi, alle acquisizioni di cittadinanza italiana e alla progressiva diminuzione delle nascite.

Tab. 3 - Stranieri residenti per cittadinanza e circoscrizione – Anno 2021

Continente	Cittadinanza	Circoscrizione								Totale
		1	2	3	4	5	6	7	8	
Africa	Marocco	683	1.051	923	1.276	2.765	5.292	2.398	1.113	15.501
	Nigeria	415	328	226	543	1.125	2.174	919	320	6.050
	Egitto	211	577	269	423	803	1.661	825	856	5.625
	Senegal	96	117	82	182	220	725	474	120	2.016
	Tunisia	82	98	98	101	236	303	172	143	1.233
	Somalia	470	39	18	17	63	104	52	27	790
	Costa D'avorio	99	78	32	47	115	217	82	57	727
	Camerun	59	87	82	62	91	130	58	131	700
	Ghana	43	64	24	82	47	148	80	43	531
	Mali	134	42	31	57	44	130	67	16	521
	Gambia	67	27	19	48	30	69	60	29	349
	Sudan	115	6	32	11	24	50	17	14	269
	Guinea	54	17	13	29	24	50	39	18	244
	Repubblica Democratica Del Congo	60	23	5	10	20	52	29	28	227
	Algeria	24	29	30	12	31	35	10	21	192
	Etiopia	25	18	12	13	37	44	10	33	192
	Congo	28	12	3	15	30	20	19	22	149
	Eritrea	34	6	5	5	23	27	16	13	129
	Niger	13	8	3	7	8	20	22	4	85
	Burkina Faso	7	6	2	10	5	22	12	3	67
	Togo	4	5	3	6	8	22	16	3	67
	Kenya	8	5	18	8	4	4	11	7	65
	Libia	11	6	4	2	5	19	9	3	59
	Guinea-Bissau	5	5	2	13	4	15	3	5	52
	Maurizio	6	2	2	4	6	11	4	14	49
	Sierra Leone	8	3	5	5	5	11	7	5	49
	Ciad	11	2	1	2	7	2	6	5	36
	Madagascar	14	2	1	2		1	2	14	36
	Benin			3		3	8	13	2	32
	Liberia	1	3	2	1	2	14	3	2	28
	Gabon	4	1	5	4	1	1	4	4	24
	Ruanda	5		5	2		1	3	8	24
	Tanzania			1	6	1	2	8	3	3
	Angola	4	3			4	2	2	1	16
	Capo Verde	3		3	1	4	2	1	2	16
	Mauritania			2	2		2	4	3	13
	Sudafrica	5	1	2	3				1	12
	Mozambico	1		2			1	2	5	11
	Uganda	1	1	2	2	1	2		1	10
	Seychelles			1		2	4	1		8
	Repubblica Centrafricana	1	2					2		5
	Burundi			1			1	1	1	4
	Sud Sudan			4						4
	Guinea Equatoriale								1	1
	Malawi					1				1
	Namibia	1								1
	Zimbabwe	1								1
Totale Africa		2.813	2.686	1.974	3.011	5.804	11.403	5.456	3.098	36.245

Segue - Tab. 3 - Stranieri residenti per cittadinanza e circoscrizione – Anno 2021

Continente	Cittadinanza	Circoscrizione								Totale
		1	2	3	4	5	6	7	8	
America	Perù	362	889	1.319	1.008	818	922	579	909	6.806
	Brasile	154	206	192	220	283	245	142	255	1.697
	Ecuador	35	101	140	121	151	219	72	127	966
	Colombia	72	61	78	83	47	53	42	106	542
	Argentina	66	33	89	73	22	48	59	113	503
	Cuba	37	72	45	61	70	51	27	76	439
	Bolivia	23	37	119	39	24	30	18	52	342
	Repubblica Dominicana	8	58	26	20	54	54	41	24	285
	Venezuela	32	36	34	37	23	27	26	36	251
	Stati Uniti D'america	66	13	20	19	10	6	43	64	241
	El Salvador	13	1	26	34	48	17	14	22	175
	Messico	25	5	7	8	3	6	19	22	95
	Cile	16	5	7	7	1	10	14	11	71
	Paraguay	4	10	12	2	10	1	3	5	47
	Honduras	3	4	9	2	13	2	5	5	43
	Canada	18	2	2	3		3	6	7	41
	Dominica	1	2	6	3	5	8		5	30
	Costa Rica	5	3	1	7			3	4	23
	Nicaragua	1	2	3	1	3	3	1	2	16
	Guatemala	2	4	2	2	1		2	1	14
	Uruguay	4	4	1	1		1	1	2	14
	Panama				1	2	1	2	1	7
	Haiti	2	1		1					4
	Giamaica					2		1		3
	Bahamas	1			1					2
	Saint Vincent E Grenadine								1	1
	Trinidad E Tobago	1								1
Totale America		951	1.549	2.139	1.753	1.590	1.707	1.120	1.850	12.659

Segue - Tab. 3 - Stranieri residenti per cittadinanza e circoscrizione – Anno 2021

Continente	Cittadinanza	Circoscrizione								Totale
		1	2	3	4	5	6	7	8	
Asia	Cina	441	512	596	589	696	1.965	1.936	804	7.539
	Filippine	529	201	516	242	223	329	462	1.147	3.649
	Bangladesh	82	41	45	52	91	604	1.008	293	2.216
	Pakistan	177	169	140	75	205	351	275	276	1.668
	Iran	256	217	349	155	61	46	147	261	1.492
	India	73	58	86	84	29	49	107	110	596
	Afghanistan	73	41	21	24	43	67	41	34	344
	Libano	33	28	50	20	14	10	27	23	205
	Siria	20	15	13	20	51	46	20	9	194
	Sri Lanka	29	17	12	11	5	15	9	93	191
	Giappone	61	9	33	22	5	6	18	24	178
	Iraq	11	21	8	21	15	13	8	12	109
	Palestina	25	7	27	3	7	6	15	12	102
	Corea Del Sud	15	7	12	14	2	1	10	25	86
	Uzbekistan	10	13	41	1		1	5	3	74
	Thailandia	10	14	6	7	13	8	9	4	71
	Georgia	2	5	7	6	6	13		10	49
	Azerbaigian	3	7	9	4	3	2	7	10	45
	Israele	12		9	4	1	2	2	11	41
	Armenia	5	5	9	2	3	1	10	1	36
	Vietnam	4	1	9	3		6	3	9	35
	Indonesia	5	1	1	3	4	2	2	13	31
	Giordania	4	4	2	5	2	4	3	5	29
	Kazakhstan	5	1	4	5	1	2	7	2	27
	Nepal			3	1	2	6	2	11	25
	Taiwan	7		3	3	2	2		4	21
	Mongolia	3	1	2	6		1	3	4	20
	Malaysia			5	1	1		3	2	15
	Singapore	3	2	2					4	11
	Kirghizistan	2	4			2		1		9
	Yemen			1		1		4	1	7
	Oman			1	1			1	2	1
	Arabia Saudita			1	1				1	3
	Corea Del Nord	2			1					3
	Bhutan						1		1	2
	Cambogia				1					1
	Kuwait	1								1
	Laos						1			1
	Maldives								1	1
	Myanmar/Birmania			1						1
	Tagikistan							1		1
Totale Asia		1.903	1.410	2.019	1.385	1.486	3.568	4.144	3.220	19.135

Segue - Tab. 3 - Stranieri residenti per cittadinanza e circoscrizione – Anno 2021

Continente	Cittadinanza	Circoscrizione								Totale
		1	2	3	4	5	6	7	8	
Unione Europea	Romania	1.508	7.148	6.051	5.684	10.208	7.321	3.842	5.675	47.437
	Francia	267	48	91	85	35	34	183	256	999
	Spagna	189	95	109	101	48	30	108	163	843
	Polonia	59	68	52	54	54	49	59	75	470
	Germania	101	29	43	36	8	23	55	89	384
	Bulgaria	36	36	19	39	30	24	24	43	251
	Grecia	40	15	32	16	10	4	31	44	192
	Croazia	23	19	9	13	19	52	22	7	164
	Portogallo	21	24	21	17	15	12	18	28	156
	Belgio	33	7	11	6	7	3	22	27	116
	Lituania	13	13	19	9	8	6	17	19	104
	Paesi Bassi	25	8	8	8	9	2	13	20	93
	Slovacchia	13	10	6	4	10	2	6	11	62
	Repubblica Ceca	8	11	8	3	7	8	4	9	58
	Irlanda	15	2	3	4	2	4	8	16	54
	Svezia	9	4	4	4	2	7	11	11	52
	Lettonia	10	4	9	9	4		7	7	50
	Ungheria	10	8	6	3	5	4	5	9	50
	Austria	8	3	6	5	1	2	6	16	47
	Danimarca	10	1	2	4		3	10	10	40
	Finlandia	8	5	2		2	1	5	4	27
	Estonia	3	2	6	2	2		4	3	22
	Slovenia	6		2	1	3	5	1	1	19
	Lussemburgo	3	2	2				1	2	10
	Malta	1		1	1		1		1	5
	Cipro		2	1						3
Totale Unione Europea		2.419	7.564	6.523	6.108	10.489	7.597	4.462	6.546	51.708

Segue - Tab. 3 - Stranieri residenti per cittadinanza e circoscrizione – Anno 2021

Continente	Cittadinanza	Circoscrizione								Totale
		1	2	3	4	5	6	7	8	
Europa	Albania	198	741	610	576	946	824	394	719	5.008
	Moldova	82	444	387	305	579	509	196	337	2.839
	Turchia	88	95	116	70	213	163	148	117	1.010
	Ucraina	88	152	146	116	141	114	75	153	985
	Federazione Russa	74	56	92	61	62	52	56	102	555
	Regno Unito	106	29	27	38	8	14	60	113	395
	Bosnia-Erzegovina	153	24	8	2	27	128	9	26	377
	Macedonia Del Nord	9	18	7	2	4	66	33	20	159
	Serbia	5	15	12	16	14	30	16	15	123
	Bielorussia	17	7	23	14	6	8	15	9	99
	Svizzera	25	7	9	10	12	1	10	17	91
	Jugoslavia, Repubblica Federale	5	8	1	3	2	15	7	6	47
	Kosovo	2	2		10	3	1	13	4	35
	Norvegia	4		3	3	3		5	6	24
	San Marino	3	1				1		5	10
	Montenegro	1	2		3			1	2	9
	Islanda	1					1	1		3
	Andorra						1			1
Totale Europa		861	1.601	1.441	1.229	2.020	1.928	1.039	1.651	11.770

Continente	Cittadinanza	Circoscrizione								Totale
		1	2	3	4	5	6	7	8	
Oceania	Australia	6	1	1	1		1	2	9	21
	Nuova Zelanda	1		5	1			2	4	13
Totale Oceania		7	1	6	2		1	4	13	34
Altro	Apolide	1				1	8	1	1	12
	Totale Altro	1				1	8	1	1	12
Sconosciuto	Citt. Non definita	4	3	7	3	0	13	0	1	31
	Totale Sconosciuto	4	3	7	3	0	13	0	1	31
Totale complessivo Stranieri in Città		8.959	14.814	14.109	13.491	21.390	26.225	16.226	16.380	131.594

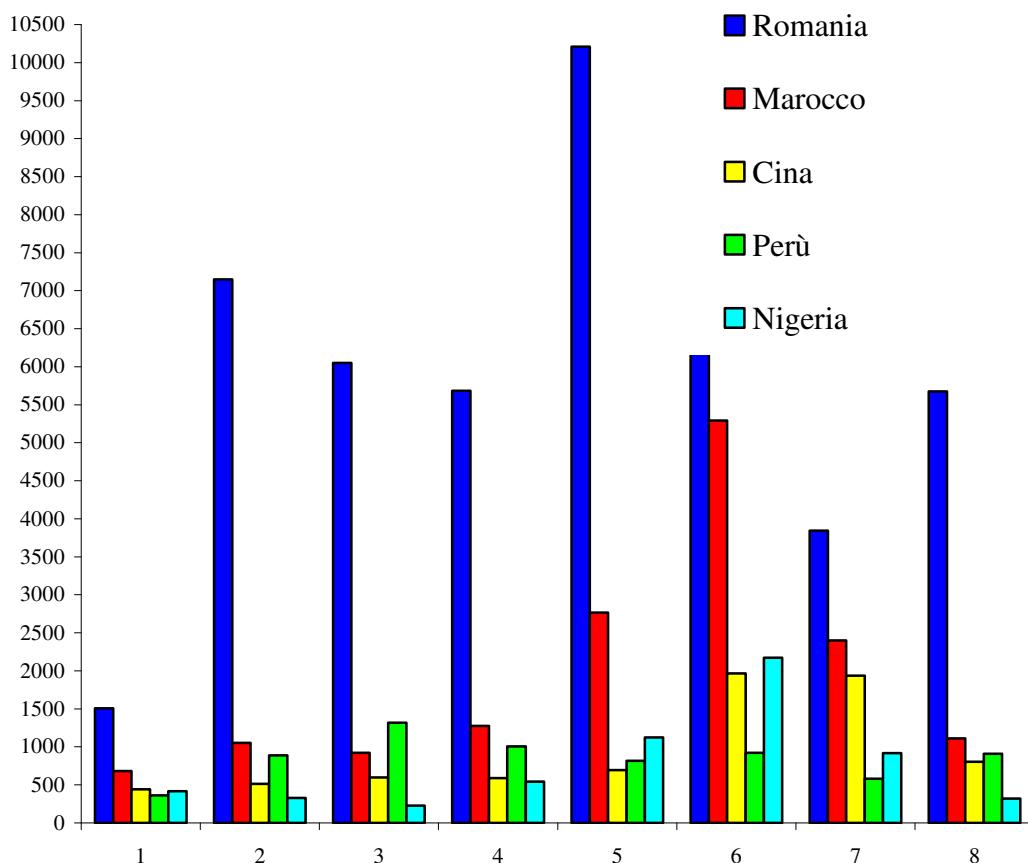
Esaminando la distribuzione per continenti (Tab. 3) si osserva che l'etnia più numerosa per ciascuna area di provenienza ha una diversa concentrazione cittadina; le persone provenienti dal Marocco, dalla Nigeria, dall'Egitto e gli asiatici della Repubblica Popolare Cinese hanno scelto prevalentemente la circoscrizione 6; i cittadini peruviani dimorano maggiormente nella circoscrizione 3; gli individui con cittadinanza rumena, albanese e moldava sono stanziali prevalentemente nella circoscrizione 5; i soggetti provenienti dalle Filippine dimorano prevalentemente nella circoscrizione 8, mentre le persone provenienti dal Bangladesh vivono maggiormente nella circoscrizione 7. La circoscrizione 6 si conferma quale territorio con la maggior concentrazione di abitanti stranieri, pari al 19,93% del totale degli stranieri residenti a Torino.

Tab. 4 - Popolazione straniera suddivisa per genere e circoscrizione – Anno 2021

Circoscrizione	Genere		Totale
	F	M	
1	4.161	4.798	8.959
2	8.050	6.764	14.814
3	7.643	6.466	14.109
4	7.153	6.338	13.491
5	11.072	10.318	21.390
6	12.733	13.492	26.225
7	7.719	8.507	16.226
8	8.766	7.614	16.380
Totale	67.297	64.297	131.594

Le donne straniere, a livello cittadino (Tab. 4), continuano ad essere in numero superiore: 3.000 in più, rispetto agli uomini stranieri. Il genere femminile si conferma maggioritario in cinque circoscrizioni su otto: soltanto nelle circoscrizioni 1, 6 e 7 è prevalente il genere maschile, ma con numeri molto bassi: si riscontrano 637 maschi in più per la circ. 1 - 759 maschi in più per la circ. 6 e 788 maschi in più per la circ. 7.

Graf. 4 - Le cinque maggiori cittadinanze straniere per circoscrizione – Anno 2021



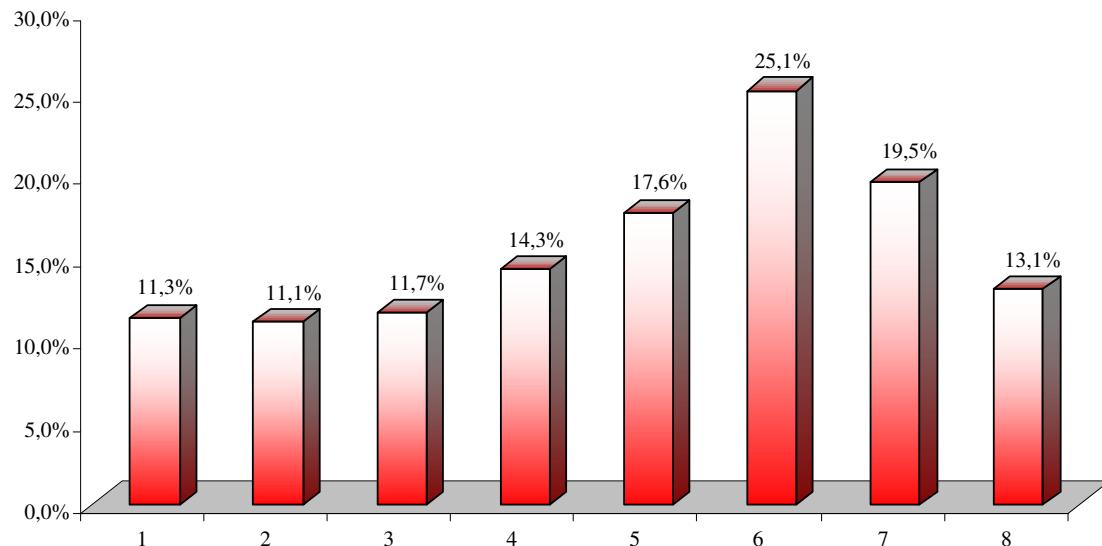
Con il Grafico 4, si rendono visibili le distinzioni già espresse in merito nella tabella 3. La Romania, sempre al vertice per numerosità, anche nel 2021, è considerevolmente presente nella circoscrizione 5; il Marocco, così come la Repubblica Popolare Cinese e la Nigeria, detengono il livello più alto nella circoscrizione 6, mentre il Perù si conferma nella circoscrizione 3.

Tab. 5 - Percentuale stranieri per circoscrizione su totale stranieri residenti – Anno 2021

	Circoscrizione								Totale
	1	2	3	4	5	6	7	8	
% stranieri di ogni circ. su Totale Stranieri in città	6,8	11,3	10,7	10,3	16,3	19,9	12,3	12,4	100

La percentuale di stranieri sul totale stranieri residenti della tabella 5 assume maggior valore se la si confronta con il grafico 5 che riporta la percentuale di stranieri residenti sul totale di popolazione (italiani più stranieri) per ogni circoscrizione. Rispetto al 2020, è diminuita la percentuale di stranieri sul totale residenti nelle circoscrizioni 4 e 8, mentre è aumentata nelle circoscrizioni 1, 2, 3, 5 e 6.

Graf. 5 – Percentuali di stranieri sul totale residenti (italiani e stranieri) per circoscrizione Anno 2021



Gli stranieri sono il 15,27% del totale dei residenti. La loro presenza, in relazione al totale residenti, si conferma in tutte le circoscrizioni del territorio e va dal 11,1% della circoscrizione 2 al 25,1% della circoscrizione 6 (Graf. 5).

Tab. 6 - Stranieri iscritti in anagrafe per cittadinanza e classi di età quinquennali – Anno 2021

Area	Cittadinanza	Fasce di età																	Totale
		Da 0 a 4 anni	Da 5 a 9 anni	Da 10 a 14 anni	Da 15 a 19 anni	Da 20 a 24 anni	Da 25 a 29 anni	Da 30 a 34 anni	Da 35 a 39 anni	Da 40 a 44 anni	Da 45 a 49 anni	Da 50 a 54 anni	Da 55 a 59 anni	Da 60 a 64 anni	Da 65 a 69 anni	Da 70 a 74 anni	Da 75 a 79 anni	Oltre i 79 anni	
Africa	Marocco	1.257	1.262	865	462	575	885	1.246	1.667	1.840	1.563	1.089	729	592	488	392	276	313	15.501
	Nigeria	792	645	519	193	229	603	625	770	671	529	272	123	46	16	8	4	5	6.050
	Egitto	697	758	529	337	427	401	504	677	546	311	176	121	57	41	29	10	4	5.625
	Senegal	99	104	72	92	227	219	168	190	184	166	154	158	120	39	16	6	2	2.016
	Tunisia	88	87	86	55	46	82	140	141	135	99	108	84	40	18	10	6	8	1.233
	Somalia	24	20	9	4	42	72	211	186	104	54	32	9	5	3	5	5	5	790
	Costa D'avorio	46	24	29	16	96	114	131	93	65	41	25	25	11	6	3		2	727
	Camerun	64	33	21	14	57	105	115	119	67	36	19	16	8	11	9	2	4	700
	Ghana	45	21	15	11	63	81	88	60	39	31	37	25	9	3	3			531
	Mali	8	5	2	5	86	161	147	65	19	11	8	2	1			1		521
	Gambia	6	2			5	142	107	53	21	9	1	3						349
	Sudan	22	7	2			11	41	45	58	50	17	11	4				1	269
	Guinea	10	2	2	6	91	62	38	17	8	6		1	1					244
	Repubblica Democratica Del Congo	8	12	9	12	13	11	26	29	23	31	12	23	6	4	1	4	3	227
	Algeria	8	16	12	9	5	2	13	19	22	18	26	22	3	8	3	3	3	192
	Etiopia	13	12	5	4	8	15	40	38	22	14	8	2	1	2	4	1	3	192
	Congo	8	1	5	10	14	14	25	20	14	9	7	6	4	5	4	2	1	149
	Eritrea	3	5	3			1	6	27	33	21	6	6	4	2	2	3	5	129
	Niger	7	1	3			10	12	17	15	10	7	1	1			1		85
	Burkina Faso	4				1	13	11	13	9	6	2	4	1		1	1	1	67
	Togo	5	2	3			7	9	12	11	7	4	2	2	2		1		67
	Kenya	1			2	1	2	7	14	6	7	6	10	4	3	2			65
	Libia	2	6			2	7	14	8	7	2	4	1	4	1	1			59
	Guinea-Bissau						20	13	11	6	1	1							52
	Maurizio	5	3	2			1	1	7	10	7	2	4	5	1	1			49
	Sierra Leone	2	1	2			6	2	8	14	4	8	1			1			49
	Ciad	2				1	2	7	8	10	4	2							36

Segue Tab. 6 - Stranieri iscritti in anagrafe per cittadinanza e classi di età quinquennali – Anno 2021

Area	Cittadinanza	Fasce di età																	Totale
		Da 0 a 4 anni	Da 5 a 9 anni	Da 10 a 14 anni	Da 15 a 19 anni	Da 20 a 24 anni	Da 25 a 29 anni	Da 30 a 34 anni	Da 35 a 39 anni	Da 40 a 44 anni	Da 45 a 49 anni	Da 50 a 54 anni	Da 55 a 59 anni	Da 60 a 64 anni	Da 65 a 69 anni	Da 70 a 74 anni	Da 75 a 79 anni	Oltre i 79 anni	
Africa	Madagascar					2	1	5	1	5	4	10	4	1			1	2	36
	Benin	1	3	2	1	7	5	4	3	2	2	1	1					32	
	Liberia		2	2		2	5	5	4	2	6							28	
	Gabon			1		6	4	6	2	4					1			24	
	Ruanda				1	11	6	3	1		2							24	
	Tanzania	1	2				4	3	6	4	2	1	1					24	
	Angola		1	1		1	2	1	3	2	4			1				16	
	Capo Verde	1	1			1		1	1	4	2	1	3			1		16	
	Mauritania					2	3	1	4	1				1	1			13	
	Sudafrica		1				1	5	3		1	1						12	
	Mozambico	1			1	1	1	3	2	1	1							11	
	Uganda	1					2	1	3	2		1						10	
	Seychelles	1							3	1				3				8	
	Repubblica Centrafricana				1	1		1	1						1			5	
	Burundi						1	1			2							4	
	Sud Sudan						2	1			1							4	
	Guinea Equatoriale								1									1	
	Malawi						1											1	
	Namibia													1				1	
	Zimbabwe										1							1	
Totale Africa		3.232	3.039	2.203	1.243	2.235	3.096	3.780	4.329	3.917	3.006	2.031	1.380	920	654	494	325	361	36.245

Segue Tab. 6 - Stranieri iscritti in anagrafe per cittadinanza e classi di età quinquennali – Anno 2021

Area	Cittadinanza	Fasce di età																	Totale
		Da 0 a 4 anni	Da 5 a 9 anni	Da 10 a 14 anni	Da 15 a 19 anni	Da 20 a 24 anni	Da 25 a 29 anni	Da 30 a 34 anni	Da 35 a 39 anni	Da 40 a 44 anni	Da 45 a 49 anni	Da 50 a 54 anni	Da 55 a 59 anni	Da 60 a 64 anni	Da 65 a 69 anni	Da 70 a 74 anni	Da 75 a 79 anni	Oltre i 79 anni	
America	Perù	330	384	318	323	409	496	563	626	711	724	604	503	354	199	113	69	80	6.806
	Brasile	60	59	66	62	105	134	199	237	207	189	146	117	68	29	7	7	5	1.697
	Ecuador	47	46	58	42	78	88	97	90	101	89	78	57	49	25	8	5	8	966
	Colombia	22	15	19	18	22	115	117	61	39	32	24	18	15	8	7	7	3	542
	Argentina	6	12	12	18	40	93	105	63	52	24	30	14	17	7	5	1	4	503
	Cuba	5	2	6	10	23	33	54	67	56	51	31	28	23	23	15	8	4	439
	Bolivia	13	17	15	22	35	18	23	27	49	40	24	28	16	4	8	2	1	342
	Repubblica Dominicana	12	10	20	22	22	29	30	28	31	24	18	13	15	5	2	3	1	285
	Venezuela	11	9	5	4	14	51	54	25	20	13	6	10	7	8	9	3	2	251
	Stati Uniti D'america	5	7	12	9	4	15	18	28	32	15	21	21	18	16	12	4	4	241
	El Salvador	12	6	8	17	13	14	19	17	23	13	8	13	6	4	1	1		175
	Messico		1	1		1	11	19	15	16	9	16	4	1				1	95
	Cile		3		1	2	17	14	10	5	2	4	3	3	4	1	1	1	71
	Paraguay				3	4	5	10	10	2	1		2					47	
	Honduras	2	1	2	3	3	5	7	7	2	3		4	2		1	1		43
	Canada	4	4		1	2	2	4	9	5	2	2	1	3		2			41
	Dominica	1		4	3	1	5	3	6			3	2		1		1		30
	Costa Rica	3	2	1		2	1	1	5	2	3	1		1	1				23
	Nicaragua	1		1				1	6	2	2		2	1					16
	Guatemala					2	4	1	2		2	3							14
	Uruguay					1	1	1	2	3	3	1	1	1					14
	Panama								1	2	1	1	1			1			7
	Haiti						1		1	1			1						4
	Gianaica										1	1		1					3
	Bahamas			1								1							2
	Saint Vincent E Grenadine											1							1
	Trinidad E Tobago														1				1
Totale America		534	579	548	558	783	1.138	1.340	1.343	1.369	1.244	1.025	841	603	335	192	113	114	12.659

Segue Tab. 6 - Stranieri iscritti in anagrafe per cittadinanza e classi di età quinquennali – Anno 2021

Area	Cittadinanza	Fasce di età																Totale	
		Da 0 a 4 anni	Da 5 a 9 anni	Da 10 a 14 anni	Da 15 a 19 anni	Da 20 a 24 anni	Da 25 a 29 anni	Da 30 a 34 anni	Da 35 a 39 anni	Da 40 a 44 anni	Da 45 a 49 anni	Da 50 a 54 anni	Da 55 a 59 anni	Da 60 a 64 anni	Da 65 a 69 anni	Da 70 a 74 anni	Da 75 a 79 anni		
Asia	Cina	363	567	598	520	370	682	843	661	641	686	693	503	165	131	58	22	36	7.539
	Filippine	143	194	198	252	223	202	171	266	388	380	379	322	247	149	77	43	15	3.649
	Bangladesh	200	153	72	93	212	339	295	345	284	133	59	22	4	2	2	1		2.216
	Pakistan	86	42	33	26	168	381	436	207	144	63	33	30	13	4	1	1		1.668
	Iran	23	9	12	14	109	310	440	310	105	32	18	26	32	16	13	11	12	1.492
	India	30	14	11	10	27	122	118	77	61	46	30	23	5	7	6	4	5	596
	Afghanistan	16	5	3	4	51	93	100	35	11	13	4	6	1	2				344
	Libano	3	1		4	65	73	29	3	6	7	1	7	3	2	1			205
	Siria	16	16	15	15	17	21	30	15	8	10	10	4	7	4	4	2		194
	Sri Lanka	16	9	7	9	5	12	17	24	24	18	24	9	8	5	3	1		191
	Giappone	2	7	7	3	4	10	8	14	28	36	28	14	11	3	2	1		178
	Iraq	6	2	4	4	3	12	21	22	11	9	1	4	5	3	1	1		109
	Palestina	5	5	1	8	13	24	21	11	6		5		2	1				102
	Corea Del Sud	1	4	4	2		4	17	13	20	6	5	2	6	2				86
	Uzbekistan	2	2	1		7	44	15	1				2						74
	Thailandia			1	1	5	2	11	8	15	11	11	3	2	1				71
	Georgia	9				3	4	9	5	4	3	4	4	3	1				49
	Azerbaigian					18	22	4	1										45
	Israele	2	1		1	1	3	11	7	2	3	3	1	3	2		1	41	
	Armenia		1	4	1		3	8	10	5	3			1					36
	Vietnam	2				3	9	11	3	4				2	1				35
	Indonesia	1	3	2		1	2	3	6	4	6	2	1						31
	Giordania			2	1	2	4	5	1	2	2	4		5		1			29
	Kazakhstan				1		4	9	3	1	1	2	2	1	1		1	1	27
	Nepal	3	1		1	1	6	3	6	3	1								25
	Taiwan				2		1	2	6	6	2					1	1		21

Segue - Tab. 6 - Stranieri iscritti in anagrafe per cittadinanza e classi di età quinquennali – Anno 2021

Area	Cittadinanza	Fasce di età																	Totale
		Da 0 a 4 anni	Da 5 a 9 anni	Da 10 a 14 anni	Da 15 a 19 anni	Da 20 a 24 anni	Da 25 a 29 anni	Da 30 a 34 anni	Da 35 a 39 anni	Da 40 a 44 anni	Da 45 a 49 anni	Da 50 a 54 anni	Da 55 a 59 anni	Da 60 a 64 anni	Da 65 a 69 anni	Da 70 a 74 anni	Da 75 a 79 anni	Oltre i 79 anni	
Asia	Mongolia				1	4	5	4	2	1	1	2						20	
	Malaysia						4	4	2	1		1	2	1				15	
	Singapore				1			2	1		3	2	2					11	
	Kirghizistan			1			1	2	1		2	2						9	
	Yemen	2		1						1	1		1	1				7	
	Oman		1	1										1	1	1	1	6	
	Arabia Saudita					1						1					1	3	
	Corea Del Nord	1					1					1						3	
	Bhutan							1			1							2	
	Cambogia									1								1	
	Kuwait								1									1	
	Laos						1											1	
	Maldiva									1								1	
	Myanmar/Birmania								1									1	
	Tagikistan								1									1	
Totale Asia		932	1.037	981	971	1.318	2.406	2.644	2.067	1.787	1.481	1.327	987	527	338	172	88	72	19.135

Segue - Tab. 6 - Stranieri iscritti in anagrafe per cittadinanza e classi di età quinquennali – Anno 2021

Area	Cittadinanza	Fasce di età																	Totale
		Da 0 a 4 anni	Da 5 a 9 anni	Da 10 a 14 anni	Da 15 a 19 anni	Da 20 a 24 anni	Da 25 a 29 anni	Da 30 a 34 anni	Da 35 a 39 anni	Da 40 a 44 anni	Da 45 a 49 anni	Da 50 a 54 anni	Da 55 a 59 anni	Da 60 a 64 anni	Da 65 a 69 anni	Da 70 a 74 anni	Da 75 a 79 anni	Oltre i 79 anni	
Unione Europea	Romania	2.524	3.142	2.974	2.024	2.185	2.581	4.132	5.004	5.562	5.041	4.967	2.854	2.502	1.220	454	151	120	47.437
	Francia	18	32	34	32	21	81	103	109	107	103	108	95	60	41	28	10	17	999
	Spagna	14	22	22	18	20	81	84	106	103	122	107	74	36	14	12	3	5	843
	Polonia	6	8	13	7	12	35	54	69	79	60	40	28	23	21	8	2	5	470
	Germania	7	8	12	5	11	28	32	34	40	30	40	42	44	20	7	6	18	384
	Bulgaria	7	8	5	8	11	13	34	28	39	25	16	19	15	14	5	1	3	251
	Grecia	2	4	2	1	6	16	19	24	34	27	14	16	14	7	2	2	2	192
	Croazia	4	15	9	9	4	10	13	19	18	15	14	10	10	6	3	3	2	164
	Portogallo	5	8	3	3	5	10	24	29	17	15	9	8	7	3	2	5	3	156
	Belgio	2	2	5	4	6	4	18	6	15	16	14	9	7	1	3	4	116	
	Lituania	2	2	3	1	5	5	16	23	22	12	5	4	3	1				104
	Paesi Bassi	2	3		2	5	2	11	11	8	13	13	10	7	1	5			93
	Slovacchia	1			1		2	9	13	12	12	6	5		1				62
	Repubblica Ceca	2			2	3	3	8	8	8	12	6	2	1	2		1		58
	Irlanda				4		5	6	4	7	9	2	6	5	4	1	1		54
	Svezia	1	5	3	3	1	2	6	10	5	6	2	3	2	1	2			52
	Lettonia	5		2		2	4	8	12	5	7		2	2				1	50
	Ungheria	2			4	1	5	8	6	4	10	6	1	2			1		50
	Austria	3	1		2	1	1	2	4	6	5	2	8	8	1	1		2	47
	Danimarca		2			2	4	8	1	3	6	5	1	3	2	2	1		40
	Finlandia					1	4	3	2	3	2	3	5	1	2		1		27
	Estonia						2	7	4	4	1	2	1	1					22
	Slovenia		2		1			2	4	6	2	1	1						19
	Lussemburgo							1	2			1	2		1	1	2	10	
	Malta								1			1	1				2		5
	Cipro			1											1	1			3
Totale Unione Europea		2.607	3.264	3.088	2.131	2.302	2.898	4.608	5.533	6.107	5.551	5.384	3.207	2.753	1.364	533	194	184	51.708

Segue - Tab. 6 - Stranieri iscritti in anagrafe per cittadinanza e classi di età quinquennali – Anno 2021

Area	Cittadinanza	Fasce di età																		Totale
		Da 0 a 4 anni	Da 5 a 9 anni	Da 10 a 14 anni	Da 15 a 19 anni	Da 20 a 24 anni	Da 25 a 29 anni	Da 30 a 34 anni	Da 35 a 39 anni	Da 40 a 44 anni	Da 45 a 49 anni	Da 50 a 54 anni	Da 55 a 59 anni	Da 60 a 64 anni	Da 65 a 69 anni	Da 70 a 74 anni	Da 75 a 79 anni	Oltre i 79 anni		
Europa	Albania	340	308	261	247	283	429	627	592	505	360	255	169	158	159	146	84	85	5.008	
	Moldova	96	136	176	122	193	245	200	281	313	300	251	182	189	98	38	8	11	2.839	
	Turchia	113	110	49	42	135	172	138	111	62	38	18	17	2	3				1.010	
	Ucraina	19	31	28	31	42	87	118	106	89	96	76	84	89	48	23	11	7	985	
	Federazione Russa	8	17	12	16	17	62	91	79	70	49	33	25	19	24	13	8	12	555	
	Regno Unito	3	7	6	8	15	23	43	24	40	45	47	46	25	24	17	13	9	395	
	Bosnia-Erzegovina	29	45	52	37	8	34	33	22	30	27	20	11	7	9	8	3	2	377	
	Macedonia Del Nord	10	16	14	7	9	17	17	13	8	21	11	8	4	3	1			159	
	Serbia	4	6	2	6	3	13	17	19	14	9	9	7	6	4	3	1		123	
	Bielorussia		3	3	5	5	14	20	19	5	7	2	4		4	5		3	99	
	Svizzera	1	4	4	3	7	5	1	2	3	8	7	12	7	5	5	4	13	91	
	Jugoslavia, Repubblica	1	3	11	5			4	1	5	3	7		3			2	2	47	
	Kosovo	3	2	3	2	1	9	2	2	4	2	2	1			1	1		35	
	Norvegia	1		2	1	2	1	4		4	2	1	2	3			1		24	
	San Marino									1		1		2	2	1	1	2	10	
	Montenegro		1				1	3		2		1		1					9	
	Islanda									1		1	1						3	
	Andorra					1													1	
Totale Europa		628	689	623	532	721	1.112	1.318	1.271	1.156	967	742	569	515	383	261	137	146	11.770	
Oceania	Australia	2					1	5	1	2	2	2	1	2	2	1			21	
	Nuova Zelanda			1	2			2	2	3	2					1			13	
Totale Oceania		2		1	2		1	7	3	5	4	2	1	2	3	1			34	
Apolide			1			2	1	1	3	2			1	1					12	
Citt. non definita				2	3	2	1	3	2	3	3	4	2	1	2	0	1	2	31	
Totale Stranieri in città		7.935	8.609	7.446	5.440	7.363	10.653	13.701	14.551	14.346	12.256	10.515	6.988	5.322	3.079	1.653	858	879	131.594	

La popolazione straniera (Tab. 6) rimane una popolazione giovane rispetto alla media del totale residenti di Torino.

Tab. 7 - Percentuale residenti stranieri su totale residenti per fasce di età – Anno 2021

Fasce di età	Residenti al 31/12/2021	Stranieri al 31/12/2021	% Stranieri su Totale Residenti 2021	Residenti al 31/12/2020	Stranieri al 31/12/2020	% Stranieri su Totale Residenti 2020
Da 0 a 4 anni	29.031	7.935	27,3	30.357	8.581	28,3
Da 5 a 9 anni	33.603	8.609	25,6	34.588	8.708	25,2
Da 10 a 14 anni	36.640	7.446	20,3	36.862	7.381	20,0
Da 15 a 19 anni	36.070	5.440	15,1	35.829	5.356	14,9
Da 20 a 24 anni	39.123	7.363	18,8	39.057	7.508	19,2
Da 25 a 29 anni	45.164	10.653	23,6	44.504	10.285	23,1
Da 30 a 34 anni	51.130	13.701	26,8	50.767	14.171	27,9
Da 35 a 39 anni	51.637	14.551	28,2	51.960	14.632	28,2
Da 40 a 44 anni	55.014	14.346	26,1	57.090	14.411	25,2
Da 45 a 49 anni	66.440	12.256	18,4	68.691	12.150	17,7
Da 50 a 54 anni	70.444	10.515	14,9	70.482	10.169	14,4
Da 55 a 59 anni	66.482	6.988	10,5	65.176	6.863	10,5
Da 60 a 64 anni	57.194	5.322	9,3	56.372	5.163	9,2
Da 65 a 69 anni	49.700	3.079	6,2	49.182	2.752	5,6
Da 70 a 74 anni	49.326	1.653	3,4	51.577	1.536	3,0
Da 75 a 79 anni	42.992	858	2,0	42.034	776	1,8
Oltre i 79 anni	81.646	879	1,1	81.982	814	1,0
Totale	861.636	131.594	15,3	866.510	131.256	15,1

Rispetto al 2020, la popolazione straniera diminuisce tra le fasce di età che vanno da 0 a 4 anni e dai 20 ai 24 anni (Tab.7), con un picco negativo di -1,1% nella fascia specifica dai 30 ai 34 anni.

Le altre classi di età salgono lievemente da un minimo di 0,1% a 0,5%, tranne la fascia dai 65 ai 69 anni che sale di + 0,6% e le fasce che vanno dai 40 ai 49 anni, che salgono di + 0,8%. Per il 2021 si conferma, come nel 2020, l'aumento percentuale delle persone over 59 anni.

Tab. 8 - Minori residenti (italiani e stranieri) e percentuale di minori stranieri su totale minori per circoscrizione - Anno 2021

Circoscrizione	Minori residenti 2021	% Minori stranieri su Totale Minori Residenti 2021
1	10.212	9,7
2	17.569	17,7
3	15.964	16,7
4	13.150	20,5
5	18.309	28,6
6	17.064	38,4
7	11.738	28,2
8	16.883	18,0
Totale 2021	120.889	22,8
Totale 2020	123.373	22,8

La percentuale di presenza di minori stranieri in città, nel 2021, si mantiene costante rispetto al 2020 (Tab. 8).

Tab. 9 - Le maggiori nazionalità dei minori stranieri – Anno 2021

Cittadinanza	F	M	Totale	Incremento/Decremento % rispetto al 2020
Romania	4.899	5.125	10.024	-3,2
Marocco	1.738	1.969	3.707	-3,4
Egitto	1.065	1.159	2.224	-3,3
Nigeria	1031	1089	2.120	7,1
Cina	890	994	1.884	-5,6
Perù	593	620	1.213	-3,9
Albania	523	545	1.068	-1,0
Filippine	343	350	693	-6,6
Moldova	242	247	489	-6,1
Bangladesh	219	258	477	5,8

I minori rumeni sono sempre, in termini quantitativi, all'apice della scala dei numeri assoluti (Tab. 9) e sono una presenza di gran lunga superiore alle altre; non hanno, però, avuto un incremento rispetto al precedente anno, anzi sono diminuiti del 3,2%.

Hanno subito un incremento della popolazione minorenne, nel 2021, la Nigeria con +7,1% e il Bangladesh con il +5,8%.

Il decremento della percentuale sui minori è rilevante in particolare per le Filippine (-6,6%), la Moldova con -6,1% e la Cina (-5,6%), ma scendono anche il Perù (-3,9%), il Marocco (-3,4%), l'Egitto (-3,3%), la Romania (-3,2%) e l'Albania (-1,0%).

Tab.10 - Minori stranieri residenti a Torino per continente e area di nascita – Anno 2021

Continente	Area di nascita	Totale
Africa	Altre prov. del Piemonte	91
	Altre regioni italiane	269
	Altri comuni della prov. di Torino	30
	Altro	1
	Area metropolitana	158
	Estero	1.887
	Torino	6.902
Totale Africa		9.338
America	Altre prov. del Piemonte	10
	Altre regioni italiane	34
	Altri comuni della prov. di Torino	1
	Area metropolitana	33
	Estero	548
	Torino	1.367
Totale America		1.993
Asia	Altre prov. del Piemonte	49
	Altre regioni italiane	362
	Altri comuni della prov. di Torino	30
	Area metropolitana	51
	Estero	695
	Torino	2.379
Totale Asia		3.566
Europa	Altre prov. del Piemonte	55
	Altre regioni italiane	284
	Altri comuni della prov. di Torino	32
	Area metropolitana	404
	Estero	1.635
	Torino	10.275
Totale Europa		12.685
Oceania	Estero	3
	Torino	2
Totale Oceania		5
Citt. non definita	Estero	3
	Torino	3
Totale Citt. non definita		6
Totale Minori stranieri		27.593

Nel 2021 i minori stranieri residenti a Torino sono pari a 27.593 soggetti, mentre i minori italiani residenti sono 93.296. Di tutti i minori residenti, dunque, il 22,8% è titolare di cittadinanza straniera (Tab.10).

Tab. 11 - Minori stranieri residenti a Torino e nati in Italia per continente e area di nascita
Anno 2021

Continente	Area di nascita		Totale
	Torino	Nel resto dell'Italia	
Africa	6.902	549	7.451
America	1.367	78	1.445
Asia	2.379	492	2.871
Europa	10.275	775	11.050
Oceania	2		2
Non indicato	3		3
Totale	20.928	1.894	22.822

I minori stranieri residenti e nati a Torino diminuiscono e passano da 21.226 nel 2020 a 20.928 nel 2021. Si nota un lieve aumento nel numero di nati nel resto dell'Italia: nel 2020 erano 1.880 e nel 2021 sono 1.894 (Tab.11).

Tab. 12 - Nati vivi con cittadinanza straniera – Serie storica 2012- 2021

Anno	Nati vivi
2012	2.416
2013	2.324
2014	2.277
2015	2.063
2016	1.952
2017	1.915
2018	1.784
2019	1.764
2020	1.580
2021	1.406

La natalità da parte degli stranieri continua a diminuire (Tab.12). L'archivio Anagrafico della Città di Torino, al 31/12/2021 fotografa 1.406 nati vivi stranieri. Un dato comunque significativo per la città.

La serie storica evidenzia numeri decrescenti delle nascite a partire dal 2012. Nel 2021 si riscontrano 174 nati vivi in meno rispetto al 2020, con una lieve riduzione nella tendenza alla diminuzione.

Tab.13 - Residenti deceduti a Torino (italiani e stranieri) – Anno 2021

Cittadinanza	Deceduti
Italiani	10.817
Stranieri	215
Totale	11.032

A Torino si registrano 11.032 residenti deceduti (Tab.13). Di questi, i deceduti stranieri corrispondono al 1,9% del totale.

Tab.14 - Immigrati a Torino con cittadinanza estera, per area di provenienza - Serie storica dal 2012 al 2021

Area di provenienza	Anno di immigrazione									
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Altre Prov. del Piemonte	412	455	511	444	402	423	275	259	304	264
Altre regioni italiane	1.303	1.355	1.285	1.336	1.263	1.205	908	765	773	700
Altri comuni della Prov. di Torino	297	293	310	198	225	264	197	196	230	255
Area metropolitana	1.243	1.426	1.232	1.176	1.138	1.079	787	509	825	619
Comuni contermini	167	185	133	137	124	133	124	97	102	92
Ester	8.207	6.960	5.801	5.282	5.247	5.793	4.798	4.409	3.758	4.674
Sconosciuto/altro	-	45	110	5	86	61	1	-	1	1
Totale	11.629	10.719	9.382	8.578	8.485	8.958	7.090	6.235	5.993	6.605

Gli immigrati stranieri in città sono 612 in più rispetto allo scorso anno e, se si confrontano i dati del 2012 con quelli del 2021, la differenza in negativo delle persone in entrata a Torino sale a 5.024 individui, nonostante la lieve risalita nel 2021. In particolare (Tab.14) va sottolineato il numero di persone provenienti dall'estero che è sceso progressivamente di anno in anno fino al 2016, passando da 8.207 immigrati nel 2012 a 5.247 nel 2016, tornando ad aumentare nel 2017 con 5.793 immigrati, ma ritornando a diminuire nel 2018 con 4.798, nel 2019 con 4.409 e nel 2020 con 3.758, per tornare poi ad aumentare nel 2021 con 4.674 individui.

Un'ulteriore osservazione di rilievo è data dalla provenienza delle persone con cittadinanza straniera, sia dall'area metropolitana, sia dalle altre regioni d'Italia; sono notevolmente diminuite e questo vale per tutto il decennio preso in esame.

Tab.15 - Emigrati da Torino con cittadinanza estera, per area di destinazione. Serie storica dal 2012 al 2021

Area di destinazione	Anno di emigrazione									
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Altre Prov. del Piemonte	487	494	478	391	392	375	417	445	412	421
Altre regioni italiane	1.015	986	966	1.016	968	921	938	939	804	906
Altri comuni della Prov. di Torino	286	249	208	220	231	226	261	298	275	297
Area metropolitana	1.711	1.729	1.566	1.490	1.334	1.382	1.254	1.447	1.162	1.191
Comuni contermini	213	197	178	163	161	153	179	181	185	201
Ester	416	513	708	656	651	613	567	660	483	619
Sconosciuto/altro	2.796	9.430	7.690	6.550	4.334	6.227	5.076	5.065	1.146	1.510
Totale	6.924	13.598	11.794	10.486	8.071	9.897	8.692	9.035	4.467	5.145

L'emigrazione degli stranieri (Tab.15), dopo il picco in salita del 2013, continua a diminuire fino al 2016; nel 2017 si registra un aumento dell'emigrazione straniera con 9.897 persone e di nuovo una diminuzione nel 2018 con 8.692 individui. Nel 2019 si registra nuovamente un aumento con 9.035 individui e nel 2020 una netta diminuzione del fenomeno con 4.467 soggetti emigrati. Nel 2021 una lieve risalita dell'emigrazione con 5.145 individui.

È interessante constatare che i numeri più alti di destinazione dei migranti sono composti o da luoghi decisamente sconosciuti (perché non dichiarati o non registrati), oppure da movimenti che avvengono all'interno del paese e soprattutto nell'area metropolitana.

Tab.16 - Concessioni cittadinanza italiana – Anni dal 2012 al 2021

Anno	Totale
2012	1.552
2013	2.882
2014	3.325
2015	3.727
2016	7.941
2017	2.731
2018	2.202
2019	1.986
2020	4.314
2021	3.411

I nuovi cittadini italiani nel 2021 sono 3.411 (Tab. 16); un'importante diminuzione di concessioni rispetto al 2020 (903 in meno).

Fonte dati demografici: Archivio Anagrafico della Città di Torino.
Elaborazione a cura del Servizio Stato Civile e Statistica della Città.

Rapporto sull'attività svolta e sulla popolazione straniera soggiornante per l'anno 2021

Il dato relativo alla popolazione straniera regolarmente soggiornante nella provincia di Torino, attestandosi a 139.271 persone in possesso di valido titolo di soggiorno al 31 dicembre 2021, ha registrato un incremento delle presenze di circa il 36% rispetto all'anno precedente. Tale variazione è da ricondursi in parte ai flussi migratori in costante crescita e in parte ai titoli di soggiorno scaduti successivamente al 30/01/2020 e ripetutamente prorogati, fino al termine ultimo del 31/07/2021, fermo restando che durante il periodo di emergenza covid molti cittadini stranieri tornati in patria non sono riusciti a ritornare in Italia a causa delle restrizioni imposte ai trasferimenti internazionali e nazionali ed hanno poi fatto rientro nel nostro Paese nel corso del 2021. Tale riscontro risulta confermato anche dalle numerose richieste di rinnovo inoltrate nei primi mesi del 2021 e dai Nulla Osta al rilascio di un visto di reingresso rivolti a questo Ufficio dalle Autorità Diplomatiche Italiane nei vari Paesi del mondo, richieste che hanno avuto un incremento di 193 unità, passando da 649 nel 2020 a 842 nel 2021.

Le autorizzazioni al soggiorno rilasciate dal 1 gennaio al 31 dicembre 2021 sono state 38.175, di cui 31.549 permessi di soggiorno, 4.048 permessi Ue per soggiornanti di lungo periodo, 2.166 carte di soggiorno per familiari stranieri di cittadini dell'Unione Europea e 70 Carte Blu Ue.

L'attività di rilascio di Nulla Osta alla concessione di un visto di ingresso sul territorio nazionale risulta così articolata: 29 per attività sportiva, 20 per lavoro autonomo, 2 autorizzazioni in favore di studenti minorenni partecipanti a viaggi scolastici all'interno dell'Unione Europea e nr. 842 per visti di reingresso. Sono stati espressi, inoltre, i seguenti pareri di competenza in merito a richieste avanzate da cittadini stranieri presso lo Sportello Unico per l'Immigrazione in relazione al rilascio di Nulla Osta all'ingresso: nr. 2.753 per ricongiungimenti familiari ex art. 29 D.L.vo 286/98, nr. 235 per lavoro ex art. 27 D.L.vo 286/98, nr. 89 per Carte Blu U.E. ex art. 27 quater D.L.vo 286/98.

I più rilevanti motivi di rilascio/rinnovo del titolo di soggiorno per l'anno 2021 sono così rappresentabili: motivi di lavoro n. 14.889; motivi familiari n. 10.637; famiglia/minore n. 6.174; studio n. 1.753; asilo n. 2032.

Nello specifico in relazione al focus inherente l'inserimento lavorativo dei cittadini stranieri si rappresenta che per l'anno 2021 sono stati 14.889 i permessi di soggiorno rilasciati per motivi di lavoro in genere, di cui in prevalenza per lavoro subordinato, il cui dato si attesta su n. 10.377 titoli rilasciati; a seguire n. 4.257 permessi rilasciati per lavoro autonomo, n. 2.385 per attesa occupazione, n. 235 per lavoro casi particolari di cui all'art. 27 D.L.vo 286/98, n. 89 rilasci di Carte Blu U.E. per lavoratori altamente qualificati di cui all'art. 27 quater D.L.vo 286/98 e n. 19 per lavoro stagionale.

In relazione inoltre alla tematica riguardante lo sfruttamento in ambito lavorativo, i permessi di soggiorno di cui all'art. 22 comma 12 quater D.L.vo 286/1998 rilasciati nell'anno 2021 sono stati n. 1.

La comunità più numerosa si conferma quella marocchina con 25.701 soggiorni validi; cinese con 14.847; peruviana con 10.114; albanese con 9.626; moldava con 7.002; egiziana con 6.356; nigeriana con 4.352 e brasiliana con 4.482.

Il 2021 è stato caratterizzato dall'attività inherente la c.d. "sanatoria" conseguente all'introduzione del D.L. 34 del 19/05/2020 convertito nella L. 77 del 17/07/2020 – Emersione di rapporti di lavoro irregolari, che ha consentito, tra le altre cose, ai cittadini stranieri in possesso dei requisiti di regolarizzare la posizione di soggiorno attraverso due distinte procedure, art. 103 co. 1 D.L. 34/2020 da attivarsi a cura del datore di lavoro presso lo Sportello Unico per l'Immigrazione, art. 103 c. 2 D.L. 34/2020 da attivarsi a cura del cittadino straniero mediante invio del kit postale alla Questura. Nello specifico questo Ufficio ha fornito circa 6.000 pareri rispetto alle istanze di emersione presentate presso il S.U.I..

I pareri forniti per le istanze di cittadinanza italiana per l'anno 2021 sono stati 2.470.

Nel corso dell'anno 2021 sono state acquisite 43.244 istanze di permesso di soggiorno a vario titolo presentate, rispetto alle 41.169 dell'anno precedente; a fronte della complessa attività le formali

comunicazioni di avvio di procedura volta al rigetto di cui all'articolo 10 bis della Legge 241/90 sono state 1.463 mentre le istanze respinte 1.759.

Avverso i predetti provvedimenti sono stati presentati complessivamente 272 ricorsi:

- nr. 177 - Tribunale Ordinario di Torino dei quali 43 respinti, 31 accolti, 96 pendenti e 7 cessata materia del contendere;
- nr. 48 - Tribunale Amministrativo Regionale dei quali 7 respinti, 2 accolti, 39 pendenti;
- nr. 47 - Prefetto di Torino dei quali 16 respinti, 31 pendenti.

Nell'ambito dell'attività di controllo operata dalle Forze dell'Ordine nell'anno 2021, i cittadini stranieri accompagnati presso questo Ufficio per identificazione e verifica della posizione di soggiorno sul territorio nazionale sono stati 2.113 il cui 69% è stato colpito da provvedimenti di espulsione emessi dal Prefetto della Provincia di Torino e ordini del Questore di Torino a lasciare il territorio dello Stato; il restante 31% si trovava in condizione di regolarità o inespellibilità.

L'attività del locale CPR (Centro di Permanenza per il Rimpatrio), che si attesta quale Centro con più elevata capienza tra quelli presenti sul Territorio Nazionale, è stata caratterizzata da trattenimenti ed espulsioni di soggetti aderenti ad organizzazioni terroristiche di matrice islamica presenti sul territorio italiano e soggetti con vari precedenti giudiziari.

Nel corso dell'anno 2021 i trattenimenti sono stati complessivamente 755 dei quali 41 con provvedimenti emessi dal Questore di Torino (36 nei confronti di cittadini extracomunitari e 5 nei confronti di cittadini comunitari) e 714 con provvedimenti emessi da altre Questure (690 nei confronti di cittadini extracomunitari e 24 nei confronti di cittadini comunitari).

Sono stati eseguiti 152 accompagnamenti in frontiera di cui: 142 nei confronti di cittadini extracomunitari e 10 nei confronti di cittadini comunitari, mentre gli ospiti CPR che hanno avanzato richiesta di riconoscimento dello Status di Rifugiato Politico sono stati 75.

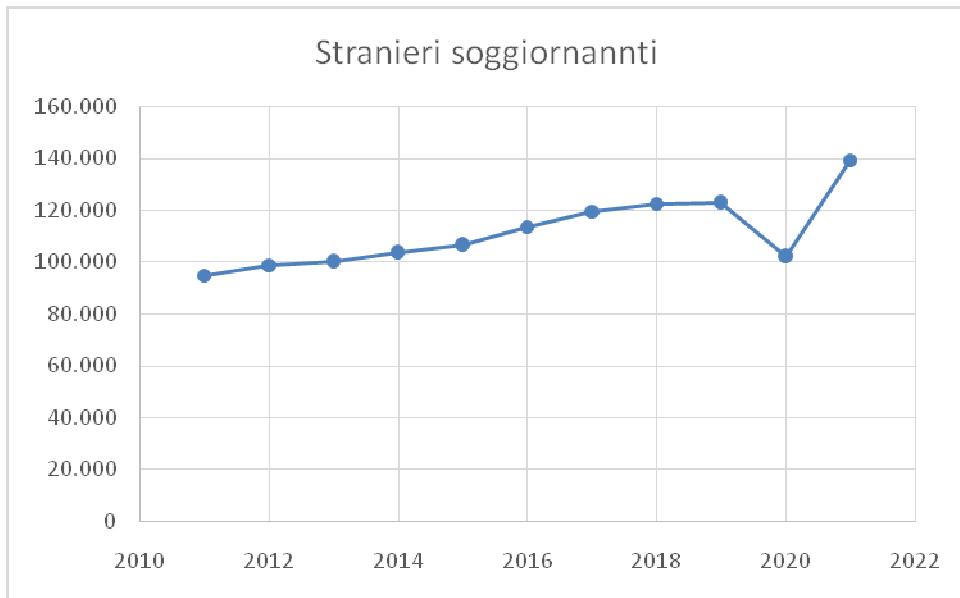
Avverso i provvedimenti di espulsione sono stati presentati 319 ricorsi dei quali:

- nr. 252 – Giudice di Pace o Tribunale Ordinario dei quali 92 respinti/inammissibili, 6 accolti, 31 conclusi per cessata materia del contendere, 123 pendenti;
- nr. 61 – Corte di Cassazione dei quali 9 respinti/inammissibili, 3 accolti e 49 pendenti;
- nr. 5 – Istanze di revoca al Prefetto di Torino, tutte pendenti;
- nr. 2 – Istanze di autorizzazione ai sensi dell'art. 17 D. L.vo 286/98.

Nell'anno in esame è proseguita l'importante attività connessa all'emergenza umanitaria, consistente nell'identificazione nella successiva istruttoria delle richieste di asilo politico e nel rilascio del relativo permesso di soggiorno provvisorio. Tale attività è svolta da personale della Polizia di Stato unitamente a personale appartenente ai ruoli civili del Ministero dell'Interno, coadiuvati da personale interinale e da 7 mediatori culturali. In particolare è stato registrato un incremento del 98% delle richieste di protezione internazionale avanzate nel corso dell'anno 2021 (1.532) rispetto alle domande formalizzate nell'anno 2020, causa emergenza sbarchi mai cessata e nuova emergenza profughi afgani giunti a centinaia attraverso i corridoi umanitari.

Nel corso del 2021 è stato inoltre creato un nuovo canale dedicato presso lo Sportello Immigrazione aperto al pubblico per l'acquisizione della nuova tipologia di istanza per protezione speciale 19 comma 1.2 TUI da poter presentare direttamente presso la Questura.

Per l'anno 2021 l'Ufficio Immigrazione ha curato l'emissione e la consegna di 1.090 documenti/titoli di viaggio per rifugiati, nel formato elettronico introdotto nel 2015, con decreto congiunto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, del Ministro dell'Interno ed il Ministro per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione.



Tab. 1 - *Permessi di soggiorno validi e rilasciati al 31-12-2021 per la Questura di Torino. (Scheda comprensiva sia di permessi di soggiorno a tempo determinato che di permessi UE per soggiornanti di lungo periodo).*

Cittadinanza	TOTALE
AFGHANISTAN	527
ALBANIA	9.626
ALGERIA	382
ANGOLA	51
ANTIGUA E BARBUDA	1
APOLIDE	83
ARABIA SAUDITA	14
ARGENTINA	654
ARMENIA	144
AUSTRALIA	262
AZERBAIGIAN	123
BAHAMA	2
BAHREIN	7
BANGLADESH	2.351
BARBADOS	3
BELIZE	1
BENIN	72
BHUTAN	7
BIELORUSSIA	272
BOLIVIA	502
BOSNIA ED ERZEGOVINA	836
BOTSWANA	6
BRASILE	4.482
BRUNEI	2
BURKINA FASO	193
BURUNDI	16
CAMBOGIA	13
CAMERUN	1.271
CANADA	399
CAPO VERDE	36

Segue Tab. 1 - *Permessi di soggiorno validi e rilasciati al 31-12-2021 per la Questura di Torino. (Scheda comprensiva sia di permessi di soggiorno a tempo determinato che di permessi UE per soggiornanti di lungo periodo).*

Cittadinanza	TOTALE
CENTRAFRICA	15
CIAD	84
CILE	316
CINA POPOLARE	14.847
CINA REPUBBLICA NAZIONALE	52
COLOMBIA	1.382
COMORE	4
CONGO	204
COREA DEL SUD	264
COSTA D'AVORIO	1.453
COSTARICA	76
CROAZIA	234
CUBA	1.174
DOMINICA	29
ECUADOR	1.634
EGITTO	6.654
EL SALVADOR	219
EMIRATI ARABI UNITI	4
ERITREA	473
ETIOPIA	479
FIGI	3
FILIPPINE	3.836
GABON	38
GAMBIA	760
GEORGIA	118
GHANA	796
GIAMAICA	6
GIAPPONE	628
GIBUTI	1
GIORDANIA	117
GRENADA	1
GUATEMALA	29
GUINEA	357
GUINEA BISSAU	87
GUINEA EQUATORIALE	5
GUYANA	4
HAITI	39
HONDURAS	52
HONG KONG	13
INDIA	2.148
INDONESIA	102
IRAN	1.652
IRAQ	178
ISRAELE	227
JUGOSLAVIA (SERBIA-MONTENEGRO)	20
JUGOSLAVIA ETNIA KOSHOVARA	1

Segue Tab. 1 - *Permessi di soggiorno validi e rilasciati al 31-12-2021 per la Questura di Torino. (Scheda comprensiva sia di permessi di soggiorno a tempo determinato che di permessi UE per soggiornanti di lungo periodo).*

Cittadinanza	TOTALE
KAZAKISTAN	141
KENIA	194
KIRGHIZISTAN	84
KIRIBATI	1
KOSOVO	125
KUWAIT	2
LAOS	6
LESOTHO	3
LIBANO	393
LIBERIA	57
LIBIA	113
MACAO	2
MACEDONIA	206
MADAGASCAR	92
MALAWI	7
MALAYSIA	68
MALDIVE	1
MALI	1.684
MAROCCO	25.701
MAURITANIA	14
MAURIZIO	103
MESSICO	766
MOLDAVIA	7.002
MONGOLIA	72
MONTENEGRO	30
MOZAMBICO	36
MYANMAR (BIRMANIA)	11
NAMIBIA	12
NEPAL	51
NICARAGUA	23
NIGER	91
NIGERIA	6.356
NORFOLK	1
NUOVA ZELANDA	35
OMAN	7
PAKISTAN	2.194
PALESTINA	164
PANAMA	23
PAPUASIA-N.GUINEA	3
PARAGUAY	104
PERU'	10.114
QATAR	1
REGNO UNITO	420
REP. DOMINICANA	654
REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO	445
REPUBBLICA DI MACEDONIA DEL NORD	136

Segue Tab. 1 - *Permessi di soggiorno validi e rilasciati al 31-12-2021 per la Questura di Torino. (Scheda comprensiva sia di permessi di soggiorno a tempo determinato che di permessi UE per soggiornanti di lungo periodo).*

Cittadinanza	TOTALE
RUANDA	48
RUSSIA	1.572
S. CHRISTOPHER E NEVIS	2
SAINT LUCIA	1
SAMOA	1
SEYCHELLES	25
SENEGAL	2.470
SERBIA	452
SIERRA LEONE	67
SINGAPORE	25
SIRIA	273
SOMALIA	1.691
SRI LANKA (CEYLON)	290
STATI UNITI D'AMERICA	2.356
SUD AFRICA	55
SUD SUDAN	9
SUDAN	399
SURINAME	2
SWAZILAND	2
TAGIKISTAN	8
TAIWAN	32
TANZANIA	76
THAILANDIA	306
TIMOR	1
TOGO	139
TRINIDAD E TOBAGO	9
TUNISIA	2.485
TURCHIA	2.328
TURKMENISTAN	16
UCRAINA	2.101
UGANDA	49
URUGUAY	62
UZBEKISTAN	202
VENEZUELA	663
VIETNAM	172
YEMEN	20
ZAMBIA	21
ZIMBABWE	14
Totale complessivo	139.345

Tab. 2 - *Permessi di soggiorno validi e rilasciati al 31-12-2021 per la Questura di Torino relativi alle prime 20 nazionalità. (Scheda comprensiva sia di permessi di soggiorno a tempo determinato che di permessi UE per soggiornanti di lungo periodo)*

Cittadinanza	TOTALE
MAROCCO	25.701
CARTA SOGG. ELET. FAM. CITT. UE	176
CARTA SOGG. FAM. CITT. UE	3.759
FOGLIO SOGGIORNO	11.382
PERM. SOGG. LUNGO PERIODO	10.384
CINA POPOLARE	14.847
CARTA BLU UE	11
CARTA SOGG. ELET. FAM. CITT. UE	18
CARTA SOGG. FAM. CITT. UE	273
CARTA SOGGIORNO	1
FOGLIO SOGGIORNO	9.322
PERM. SOGG. LUNGO PERIODO	5.222
PERU'	10.114
CARTA SOGG. ELET. FAM. CITT. UE	50
CARTA SOGG. FAM. CITT. UE	703
FOGLIO SOGGIORNO	4.691
PERM. SOGG. LUNGO PERIODO	4.670
ALBANIA	9.626
CARTA BLU UE	9
CARTA SOGG. ELET. FAM. CITT. UE	101
CARTA SOGG. FAM. CITT. UE	1.176
FOGLIO SOGGIORNO	4.360
PERM. SOGG. LUNGO PERIODO	3.980
MOLDAVIA	7.002
CARTA SOGG. ELET. FAM. CITT. UE	39
CARTA SOGG. FAM. CITT. UE	729
CARTA SOGGIORNO	1
FOGLIO SOGGIORNO	2.987
PERM. SOGG. LUNGO PERIODO	3.246
EGITTO	6.654
CARTA BLU UE	2
CARTA SOGG. ELET. FAM. CITT. UE	26
CARTA SOGG. FAM. CITT. UE	249
CARTA SOGGIORNO	1
FOGLIO SOGGIORNO	3.054
PERM. SOGG. LUNGO PERIODO	3.322
NIGERIA	6.356
CARTA SOGG. ELET. FAM. CITT. UE	31
CARTA SOGG. FAM. CITT. UE	381
FOGLIO SOGGIORNO	4.659
PERM. SOGG. LUNGO PERIODO	1.285

Segue Tab. 2 - *Permessi di soggiorno validi e rilasciati al 31-12-2021 per la Questura di Torino relativi alle prime 20 nazionalità. (Scheda comprensiva sia di permessi di soggiorno a tempo determinato che di permessi UE per soggiornanti di lungo periodo)*

Cittadinanza	TOTALE
BRASILE	4.482
CARTA BLU UE	18
CARTA SOGG. ELET. FAM. CITT. UE	57
CARTA SOGG. FAM. CITT. UE	1.065
FOGLIO SOGGIORNO	2.768
PERM. SOGG. LUNGO PERIODO	574
FILIPPINE	3.836
CARTA BLU UE	1
CARTA SOGG. ELET. FAM. CITT. UE	9
CARTA SOGG. FAM. CITT. UE	90
FOGLIO SOGGIORNO	1.734
PERM. SOGG. LUNGO PERIODO	2.002
TUNISIA	2.485
CARTA BLU UE	1
CARTA SOGG. ELET. FAM. CITT. UE	15
CARTA SOGG. FAM. CITT. UE	224
FOGLIO SOGGIORNO	1.278
PERM. SOGG. LUNGO PERIODO	967
SENEGAL	2.470
CARTA SOGG. ELET. FAM. CITT. UE	31
CARTA SOGG. FAM. CITT. UE	342
FOGLIO SOGGIORNO	1.404
PERM. SOGG. LUNGO PERIODO	693
STATI UNITI D'AMERICA	2.356
CARTA BLU UE	8
CARTA SOGG. ELET. FAM. CITT. UE	11
CARTA SOGG. FAM. CITT. UE	203
FOGLIO SOGGIORNO	2.091
PERM. SOGG. LUNGO PERIODO	43
BANGLADESH	2.351
CARTA SOGG. ELET. FAM. CITT. UE	4
CARTA SOGG. FAM. CITT. UE	50
FOGLIO SOGGIORNO	1.388
PERM. SOGG. LUNGO PERIODO	909
TURCHIA	2.328
CARTA BLU UE	15
CARTA SOGG. ELET. FAM. CITT. UE	6
CARTA SOGG. FAM. CITT. UE	60
FOGLIO SOGGIORNO	1.935
PERM. SOGG. LUNGO PERIODO	312
PAKISTAN	2.194
CARTA SOGG. ELET. FAM. CITT. UE	6
CARTA SOGG. FAM. CITT. UE	29
FOGLIO SOGGIORNO	1.774
PERM. SOGG. LUNGO PERIODO	385

Segue Tab. 2 - *Permessi di soggiorno validi e rilasciati al 31-12-2021 per la Questura di Torino relativi alle prime 20 nazionalità. (Scheda comprensiva sia di permessi di soggiorno a tempo determinato che di permessi UE per soggiornanti di lungo periodo)*

Cittadinanza	TOTALE
INDIA	2.148
CARTA BLU UE	37
CARTA SOGG. ELET. FAM. CITT. UE	3
CARTA SOGG. FAM. CITT. UE	49
FOGLIO SOGGIORNO	1.585
PERM. SOGG. LUNGO PERIODO	474
UCRAINA	2.101
CARTA BLU UE	3
CARTA SOGG. ELET. FAM. CITT. UE	40
CARTA SOGG. FAM. CITT. UE	471
FOGLIO SOGGIORNO	827
PERM. SOGG. LUNGO PERIODO	760
SOMALIA	1.691
CARTA SOGG. ELET. FAM. CITT. UE	1
CARTA SOGG. FAM. CITT. UE	18
FOGLIO SOGGIORNO	1.633
PERM. SOGG. LUNGO PERIODO	39
MALI	1.684
CARTA SOGG. FAM. CITT. UE	5
FOGLIO SOGGIORNO	1.640
PERM. SOGG. LUNGO PERIODO	39
IRAN	1.652
CARTA BLU UE	1
CARTA SOGG. ELET. FAM. CITT. UE	4
CARTA SOGG. FAM. CITT. UE	104
FOGLIO SOGGIORNO	1.205
PERM. SOGG. LUNGO PERIODO	338

Tab. 3 - *Permessi di soggiorno validi e rilasciati al 31-12-2021 per la Questura di Torino relativi alle prime 20 nazionalità. (Scheda comprensiva sia di permessi di soggiorno a tempo determinato che di permessi UE per soggiornanti di lungo periodo).*

Cittadinanza	TOTALE
MAROCCO	25.701
F	12.703
CARTA SOGG. ELET. FAM. CITT. UE	126
CARTA SOGG. FAM. CITT. UE	2.595
FOGLIO SOGGIORNO	5.454
PERM. SOGG. LUNGO PERIODO	4.528
M	12.998
CARTA SOGG. ELET. FAM. CITT. UE	50
CARTA SOGG. FAM. CITT. UE	1.164
FOGLIO SOGGIORNO	5.928
PERM. SOGG. LUNGO PERIODO	5.856

Segue Tab. 3 - *Permessi di soggiorno validi e rilasciati al 31-12-2021 per la Questura di Torino relativi alle prime 20 nazionalità. (Scheda comprensiva sia di permessi di soggiorno a tempo determinato che di permessi UE per soggiornanti di lungo periodo).*

Cittadinanza	TOTALE
CINA POPOLARE	14.847
F	7.436
CARTA BLU UE	3
CARTA SOGG. ELET. FAM. CITT. UE	17
CARTA SOGG. FAM. CITT. UE	237
CARTA SOGGIORNO	1
FOGLIO SOGGIORNO	4.590
PERM. SOGG. LUNGO PERIODO	2.588
M	7.411
CARTA BLU UE	8
CARTA SOGG. ELET. FAM. CITT. UE	1
CARTA SOGG. FAM. CITT. UE	36
FOGLIO SOGGIORNO	4.732
PERM. SOGG. LUNGO PERIODO	2.634
CINA POPOLARE	14.847
PERU'	10.114
F	6.038
CARTA SOGG. ELET. FAM. CITT. UE	28
CARTA SOGG. FAM. CITT. UE	486
FOGLIO SOGGIORNO	2.656
PERM. SOGG. LUNGO PERIODO	2.868
M	4.076
CARTA SOGG. ELET. FAM. CITT. UE	22
CARTA SOGG. FAM. CITT. UE	217
FOGLIO SOGGIORNO	2.035
PERM. SOGG. LUNGO PERIODO	1.802
ALBANIA	9.626
F	4.897
CARTA BLU UE	4
CARTA SOGG. ELET. FAM. CITT. UE	71
CARTA SOGG. FAM. CITT. UE	765
FOGLIO SOGGIORNO	2.180
PERM. SOGG. LUNGO PERIODO	1.877
M	4.729
CARTA BLU UE	5
CARTA SOGG. ELET. FAM. CITT. UE	30
CARTA SOGG. FAM. CITT. UE	411
FOGLIO SOGGIORNO	2.180
PERM. SOGG. LUNGO PERIODO	2.103

Segue Tab. 3 - *Permessi di soggiorno validi e rilasciati al 31-12-2021 per la Questura di Torino relativi alle prime 20 nazionalità. (Scheda comprensiva sia di permessi di soggiorno a tempo determinato che di permessi UE per soggiornanti di lungo periodo).*

Cittadinanza	TOTALE
MOLDAVIA	7.002
F	4.439
CARTA SOGG. ELET. FAM. CITT. UE	27
CARTA SOGG. FAM. CITT. UE	556
CARTA SOGGIORNO	1
FOGLIO SOGGIORNO	1.807
PERM. SOGG. LUNGO PERIODO	2.048
M	2.563
CARTA SOGG. ELET. FAM. CITT. UE	12
CARTA SOGG. FAM. CITT. UE	173
FOGLIO SOGGIORNO	1.180
PERM. SOGG. LUNGO PERIODO	1.198
EGITTO	6.654
F	2.500
CARTA SOGG. ELET. FAM. CITT. UE	14
CARTA SOGG. FAM. CITT. UE	135
FOGLIO SOGGIORNO	1.181
PERM. SOGG. LUNGO PERIODO	1.170
M	4.154
CARTA BLU UE	2
CARTA SOGG. ELET. FAM. CITT. UE	12
CARTA SOGG. FAM. CITT. UE	114
CARTA SOGGIORNO	1
FOGLIO SOGGIORNO	1.873
PERM. SOGG. LUNGO PERIODO	2.152
NIGERIA	6.356
F	3.432
CARTA SOGG. ELET. FAM. CITT. UE	20
CARTA SOGG. FAM. CITT. UE	271
FOGLIO SOGGIORNO	2.420
PERM. SOGG. LUNGO PERIODO	721
M	2.924
CARTA SOGG. ELET. FAM. CITT. UE	11
CARTA SOGG. FAM. CITT. UE	110
FOGLIO SOGGIORNO	2.239
PERM. SOGG. LUNGO PERIODO	564

Segue Tab. 3 - *Permessi di soggiorno validi e rilasciati al 31-12-2021 per la Questura di Torino relativi alle prime 20 nazionalità. (Scheda comprensiva sia di permessi di soggiorno a tempo determinato che di permessi UE per soggiornanti di lungo periodo).*

Cittadinanza	TOTALE
BRASILE	4.482
F	2.812
CARTA BLU UE	2
CARTA SOGG. ELET. FAM. CITT. UE	45
CARTA SOGG. FAM. CITT. UE	845
FOGLIO SOGGIORNO	1.559
PERM. SOGG. LUNGO PERIODO	361
M	1.670
CARTA BLU UE	16
CARTA SOGG. ELET. FAM. CITT. UE	12
CARTA SOGG. FAM. CITT. UE	220
FOGLIO SOGGIORNO	1.209
PERM. SOGG. LUNGO PERIODO	213
FILIPPINE	3.836
F	2.174
CARTA SOGG. ELET. FAM. CITT. UE	8
CARTA SOGG. FAM. CITT. UE	78
FOGLIO SOGGIORNO	930
PERM. SOGG. LUNGO PERIODO	1.158
M	1.662
CARTA BLU UE	1
CARTA SOGG. ELET. FAM. CITT. UE	1
CARTA SOGG. FAM. CITT. UE	12
FOGLIO SOGGIORNO	804
PERM. SOGG. LUNGO PERIODO	844
TUNISIA	2.485
F	810
CARTA SOGG. ELET. FAM. CITT. UE	7
CARTA SOGG. FAM. CITT. UE	95
FOGLIO SOGGIORNO	340
PERM. SOGG. LUNGO PERIODO	368
M	1.675
CARTA BLU UE	1
CARTA SOGG. ELET. FAM. CITT. UE	8
CARTA SOGG. FAM. CITT. UE	129
FOGLIO SOGGIORNO	938
PERM. SOGG. LUNGO PERIODO	599

Segue Tab. 3 - *Permessi di soggiorno validi e rilasciati al 31-12-2021 per la Questura di Torino relativi alle prime 20 nazionalità. (Scheda comprensiva sia di permessi di soggiorno a tempo determinato che di permessi UE per soggiornanti di lungo periodo).*

Cittadinanza	TOTALE
SENEGAL	2.470
F	612
CARTA SOGG. ELET. FAM. CITT. UE	17
CARTA SOGG. FAM. CITT. UE	115
FOGLIO SOGGIORNO	326
PERM. SOGG. LUNGO PERIODO	154
M	1.858
CARTA SOGG. ELET. FAM. CITT. UE	14
CARTA SOGG. FAM. CITT. UE	227
FOGLIO SOGGIORNO	1.078
PERM. SOGG. LUNGO PERIODO	539
STATI UNITI D'AMERICA	2.356
F	1.285
CARTA BLU UE	5
CARTA SOGG. ELET. FAM. CITT. UE	7
CARTA SOGG. FAM. CITT. UE	129
FOGLIO SOGGIORNO	1.127
PERM. SOGG. LUNGO PERIODO	17
M	1.071
CARTA BLU UE	3
CARTA SOGG. ELET. FAM. CITT. UE	4
CARTA SOGG. FAM. CITT. UE	74
FOGLIO SOGGIORNO	964
PERM. SOGG. LUNGO PERIODO	26
BANGLADESH	2.351
F	633
CARTA SOGG. ELET. FAM. CITT. UE	3
CARTA SOGG. FAM. CITT. UE	45
FOGLIO SOGGIORNO	376
PERM. SOGG. LUNGO PERIODO	209
M	1.718
CARTA SOGG. ELET. FAM. CITT. UE	1
CARTA SOGG. FAM. CITT. UE	5
FOGLIO SOGGIORNO	1.012
PERM. SOGG. LUNGO PERIODO	700

Segue Tab. 3 - *Permessi di soggiorno validi e rilasciati al 31-12-2021 per la Questura di Torino relativi alle prime 20 nazionalità. (Scheda comprensiva sia di permessi di soggiorno a tempo determinato che di permessi UE per soggiornanti di lungo periodo).*

Cittadinanza	TOTALE
TURCHIA	2.328
F	919
CARTA BLU UE	7
CARTA SOGG. ELET. FAM. CITT. UE	5
CARTA SOGG. FAM. CITT. UE	40
FOGLIO SOGGIORNO	776
PERM. SOGG. LUNGO PERIODO	91
M	1.409
CARTA BLU UE	8
CARTA SOGG. ELET. FAM. CITT. UE	1
CARTA SOGG. FAM. CITT. UE	20
FOGLIO SOGGIORNO	1.159
PERM. SOGG. LUNGO PERIODO	221
PAKISTAN	2.194
F	346
CARTA SOGG. ELET. FAM. CITT. UE	1
CARTA SOGG. FAM. CITT. UE	15
FOGLIO SOGGIORNO	277
PERM. SOGG. LUNGO PERIODO	53
M	1.848
CARTA SOGG. ELET. FAM. CITT. UE	5
CARTA SOGG. FAM. CITT. UE	14
FOGLIO SOGGIORNO	1.497
PERM. SOGG. LUNGO PERIODO	332
INDIA	2.148
F	752
CARTA BLU UE	8
CARTA SOGG. ELET. FAM. CITT. UE	3
CARTA SOGG. FAM. CITT. UE	33
FOGLIO SOGGIORNO	540
PERM. SOGG. LUNGO PERIODO	168
M	1.396
CARTA BLU UE	29
CARTA SOGG. FAM. CITT. UE	16
FOGLIO SOGGIORNO	1.045
PERM. SOGG. LUNGO PERIODO	306

Segue Tab. 3 - *Permessi di soggiorno validi e rilasciati al 31-12-2021 per la Questura di Torino relativi alle prime 20 nazionalità. (Scheda comprensiva sia di permessi di soggiorno a tempo determinato che di permessi UE per soggiornanti di lungo periodo).*

Cittadinanza	TOTALE
UCRAINA	2.101
F	1.583
CARTA BLU UE	1
CARTA SOGG. ELET. FAM. CITT. UE	37
CARTA SOGG. FAM. CITT. UE	416
FOGLIO SOGGIORNO	550
PERM. SOGG. LUNGO PERIODO	579
M	518
CARTA BLU UE	2
CARTA SOGG. ELET. FAM. CITT. UE	3
CARTA SOGG. FAM. CITT. UE	55
FOGLIO SOGGIORNO	277
PERM. SOGG. LUNGO PERIODO	181
SOMALIA	1.691
F	324
CARTA SOGG. ELET. FAM. CITT. UE	1
CARTA SOGG. FAM. CITT. UE	12
FOGLIO SOGGIORNO	300
PERM. SOGG. LUNGO PERIODO	11
M	1.367
CARTA SOGG. FAM. CITT. UE	6
FOGLIO SOGGIORNO	1.333
PERM. SOGG. LUNGO PERIODO	28
MALI	1.684
F	47
CARTA SOGG. FAM. CITT. UE	3
FOGLIO SOGGIORNO	38
PERM. SOGG. LUNGO PERIODO	6
M	1.637
CARTA SOGG. FAM. CITT. UE	2
FOGLIO SOGGIORNO	1.602
PERM. SOGG. LUNGO PERIODO	33
IRAN	1.652
F	731
CARTA SOGG. ELET. FAM. CITT. UE	4
CARTA SOGG. FAM. CITT. UE	76
FOGLIO SOGGIORNO	507
PERM. SOGG. LUNGO PERIODO	144
M	921
CARTA BLU UE	1
CARTA SOGG. FAM. CITT. UE	28
FOGLIO SOGGIORNO	698
PERM. SOGG. LUNGO PERIODO	194

Tab. 4 - Titolari di permessi UE per soggiornanti di lungo periodo validi e rilasciati al 31-12-2021 per la Questura di Torino.

Cittadinanza	TOTALE
AFGHANISTAN	61
ALBANIA	3.980
ALGERIA	126
ANGOLA	7
APOLIDE	1
ARGENTINA	90
ARMENIA	8
AUSTRALIA	1
BANGLADESH	909
BENIN	12
BIELORUSSIA	48
BOLIVIA	190
BOSNIA ED ERZEGOVINA	130
BRASILE	574
BURKINA FASO	50
BURUNDI	2
CAMERUN	385
CANADA	9
CAPO VERDE	8
CIAD	2
CILE	21
CINA POPOLARE	5.222
CINA REPUBBLICA NAZIONALE	1
COLOMBIA	262
CONGO	24
COREA DEL SUD	26
COSTA D'AVORIO	309
COSTARICA	7
CROAZIA	20
CUBA	123
ECUADOR	710
EGITTO	3.322
EL SALVADOR	55
ERITREA	36
ETIOPIA	65
FILIPPINE	2.002
GABON	2
GAMBIA	22
GEORGIA	16
GHANA	231
GIAPPONE	38
GIBUTI	1
GIORDANIA	25
GUATEMALA	7
GUINEA	30

Segue Tab. 4 - Titolari di permessi UE per soggiornanti di lungo periodo validi e rilasciati al 31-12-2021 per la Questura di Torino.

Cittadinanza	TOTALE
GUINEA BISSAU	1
GUINEA EQUATORIALE	2
HONDURAS	10
HONG KONG	4
INDIA	474
INDONESIA	8
IRAN	338
IRAQ	18
ISRAELE	12
JUGOSLAVIA (SERBIA-MONTENEGRO)	12
KAZAKISTAN	8
KENIA	18
KOSOVO	40
LIBANO	51
LIBERIA	1
LIBIA	10
MACEDONIA	63
MADAGASCAR	6
MALAYSIA	4
MALI	39
MAROCCO	10.384
MAURITANIA	2
MAURIZIO	39
MESSICO	17
MOLDAVIA	3.246
MONGOLIA	4
MOZAMBICO	2
MYANMAR (BIRMANIA)	2
NEPAL	11
NICARAGUA	4
NIGER	6
NIGERIA	1.285
PAKISTAN	385
PALESTINA	8
PANAMA	7
PARAGUAY	25
PERU'	4.670
REP. DOMINICANA	89
REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO	72
REPUBBLICA DI MACEDONIA DEL NORD	15
RUSSIA	241
SEYCHELLES	14
SENEGAL	693
SERBIA	67
SIERRA LEONE	1

Segue Tab. 4 - Titolari di permessi UE per soggiornanti di lungo periodo validi e rilasciati al 31-12-2021 per la Questura di Torino.

Cittadinanza	TOTALE
SINGAPORE	3
SIRIA	14
SOMALIA	39
SRI LANKA (CEYLON)	156
STATI UNITI D'AMERICA	43
SUD AFRICA	2
SUD SUDAN	2
SUDAN	19
TANZANIA	8
THAILANDIA	16
TOGO	28
TUNISIA	967
TURCHIA	312
UCRAINA	760
UGANDA	2
URUGUAY	4
UZBEKISTAN	3
VENEZUELA	48
VIETNAM	15
YEMEN	1
ZIMBABWE	1
Totale complessivo	44.021

Tab. 5 - Titolari di carta di soggiorno familiari cittadini UE valide e rilasciate al 31-12-2021 per la Questura di Torino.

Cittadinanza	TOTALE
AFGHANISTAN	4
ALBANIA	1.277
ALGERIA	66
ANGOLA	6
APOLIDE	2
ARABIA SAUDITA	3
ARGENTINA	114
ARMENIA	10
AUSTRALIA	34
AZERBAIGIAN	3
BANGLADESH	54
BENIN	3
BIELORUSSIA	99
BOLIVIA	43
BOSNIA ED ERZEGOVINA	46
BOTSWANA	1
BRASILE	1.122
BURKINA FASO	18

Segue Tab. 5 - Titolari di carta di soggiorno familiari cittadini UE valide e rilasciate al 31-12-2021 per la Questura di Torino.

Cittadinanza	TOTALE
BURUNDI	4
CAMBOGIA	2
CAMERUN	65
CANADA	28
CAPO VERDE	10
CENTRAFRICA	2
CILE	32
CINA POPOLARE	291
CINA REPUBBLICA NAZIONALE	7
COLOMBIA	163
CONGO	20
COREA DEL SUD	30
COSTA D'AVORIO	95
COSTARICA	14
CROAZIA	29
CUBA	557
DOMINICA	21
ECUADOR	122
EGITTO	275
EL SALVADOR	19
ERITREA	7
ETIOPIA	25
FILIPPINE	99
GABON	1
GAMBIA	8
GEORGIA	14
GHANA	50
GIAMAICA	3
GIAPPONE	98
GIORDANIA	17
GUATEMALA	6
GUINEA	6
GUINEA BISSAU	1
GUINEA EQUATORIALE	1
HAITI	3
HONDURAS	9
INDIA	52
INDONESIA	24
IRAN	108
IRAQ	10
ISRAELE	19
KAZAKISTAN	27
KENIA	25
KIRGHIZISTAN	1
KOSOVO	22

Segue Tab. 5 - Titolari di carta di soggiorno familiari cittadini UE valide e rilasciate al 31-12-2021 per la Questura di Torino.

Cittadinanza	TOTALE
LAOS	3
LIBANO	21
LIBIA	2
MACEDONIA	19
MADAGASCAR	7
MALAYSIA	8
MALDIVE	1
MALI	5
MAROCCO	3.935
MAURITANIA	1
MAURIZIO	12
MESSICO	106
MOLDAVIA	768
MONGOLIA	5
MONTENEGRO	3
MOZAMBIKO	4
NAMIBIA	2
NICARAGUA	4
NIGER	2
NIGERIA	412
NUOVA ZELANDA	10
OMAN	1
PAKISTAN	35
PALESTINA	9
PANAMA	1
PARAGUAY	13
PERU'	753
REGNO UNITO	4
REP. DOMINICANA	306
REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO	34
REPUBBLICA DI MACEDONIA DEL NORD	8
RUANDA	5
RUSSIA	573
SEYCHELLES	2
SENEGAL	373
SERBIA	52
SINGAPORE	7
SIRIA	6
SOMALIA	19
SRI LANKA (CEYLON)	13
STATI UNITI D'AMERICA	214
SUD AFRICA	14
SUDAN	10
TAGIKISTAN	1
TAIWAN	6

Segue Tab. 5 - *Titolari di carta di soggiorno familiari cittadini UE valide e rilasciate al 31-12-2021 per la Questura di Torino.*

Cittadinanza	TOTALE
TANZANIA	10
THAILANDIA	186
TOGO	10
TUNISIA	239
TURCHIA	66
UCRAINA	511
UGANDA	1
URUGUAY	21
UZBEKISTAN	5
VENEZUELA	106
VIETNAM	17
YEMEN	3
ZAMBIA	1
Totale complessivo	14.292

CARABINIERI DI TORINO

Il presente rapporto di analisi, relativo alle attività istituzionali del Comando Provinciale Carabinieri di Torino, è stato redatto sulla base delle informazioni presenti nei database istituzionali e riferito al periodo dal 01 gennaio al 31 dicembre 2021.

L'insieme dei dati conferma che, negli ultimi anni, le tipologie d'immigrazione sono mutate e, dalla prevalenza dei flussi originati da motivi di lavoro e ricongiungimento familiare, si è passati ad una rilevante crescita dei migranti in cerca di protezione internazionale, di cui sono l'ultimo esempio i profughi afgani ed ucraini.

Nonostante gli impatti della pandemia di CoViD-19, nel mondo del lavoro si registra un contributo numericamente sempre più significativo dei cittadini stranieri, seppure ciò non vada di pari passo con un avanzamento qualitativo delle mansioni e delle qualifiche che, spesso, rimangono ai più bassi livelli. Permane inoltre una fetta di individui che, non riuscendo ad affrontare e superare fattori ostativi all'integrazione (quali, ad esempio, la scarsa conoscenza della lingua, scarsa o nulla qualificazione professionale, scarse capacità d'interagire con la comunità ospitante) cadono nelle mani della criminalità, dedicandosi alla commissione di reati, per lo più di tipo predatorio.

Nelle tabelle che seguono sono riportati i dati relativi alle attività di prevenzione, ispezione e controllo svolti dal personale del Comando Provinciale Carabinieri di Torino e del locale Nucleo Carabinieri Ispettorato del Lavoro, a carico di un totale di 397.696 soggetti e 228.887 veicoli.

In particolare, nella tabella 1 sono stati introdotti i dati relativi a:

- aziende e lavoratori controllati, incluso il numero di denunce in stato di libertà e/o arresti eseguiti;
- ispezioni in ambito sicurezza sul lavoro, incluso il numero di sanzioni elevate ed attività sospese.

Nella tabella 2 e grafico 1, sono stati riportati i dati relativi ai soggetti denunciati in stato di libertà o di arresto, suddivisi nelle tre categorie di “comunitari”, “extracomunitari”, “di cittadinanza ignota/apolidi”.

Nella tabella 3 e grafico 2 sono stati riportati i dati come da tabella precedente, ma riferiti ai minori di anni diciotto.

Nel grafico 3, sono riportati i dati relativi ai reati attinenti i settori del Lavoro e Previdenza, Ordine e Tranquillità Pubblica, Emigrazione/Immigrazione.

Infine, nella tabella 4, sono riportati i dati circa il totale delle persone denunciate in stato di libertà ed arrestate, suddivise per fattispecie criminose, con indicato a fianco il numero dei delitti commessi da cittadini extracomunitari.

Tabella 1. Attività svolta dal NIL Carabinieri riferita al periodo dall'1.01.2021 al 31.12.2021.

TIPOLOGIA DELLE ATTIVITÀ	TOTALI
Aziende controllate	241
Lavoratori controllati di cui:	507
- in nero	122
- italiani e/o comunitari	343
- clandestini	3
- extracomunitari	39
Ispezioni ambito Sicurezza su luoghi di lavoro	5
Sanzioni Amministrative contestate	85.794 €
Persone denunciate in stato di libertà	18
Persone arrestate	3
Attività sospese	34

Tabella 2. Numero soggetti denunciati/arrestati riferiti al periodo dall'1.01.2021 al 31.12.2021.

SOGGETTI	NUMERO SOGGETTI	
	RIFERITO AL PERIODO 01/01/2021 – 31/12/2021	
	in stato di libertà	arrestati/fermati
1. COMUNITARI	8.106	698
a. di CITTADINANZA ITALIANA	7.503	597
2. EXTRACOMUNITARI	1.407	337
a. di cui con permesso di soggiorno	0	0
3. DI CITTADINANZA IGNOTA/APOLIDI	867	47
TOTALE DENUNCIATI		10.380
TOTALE ARRESTATI		1.082

Grafico 1. Numero soggetti denunciati/arrestati riferiti al periodo dall'1.01.2021 al 31.12.2021.

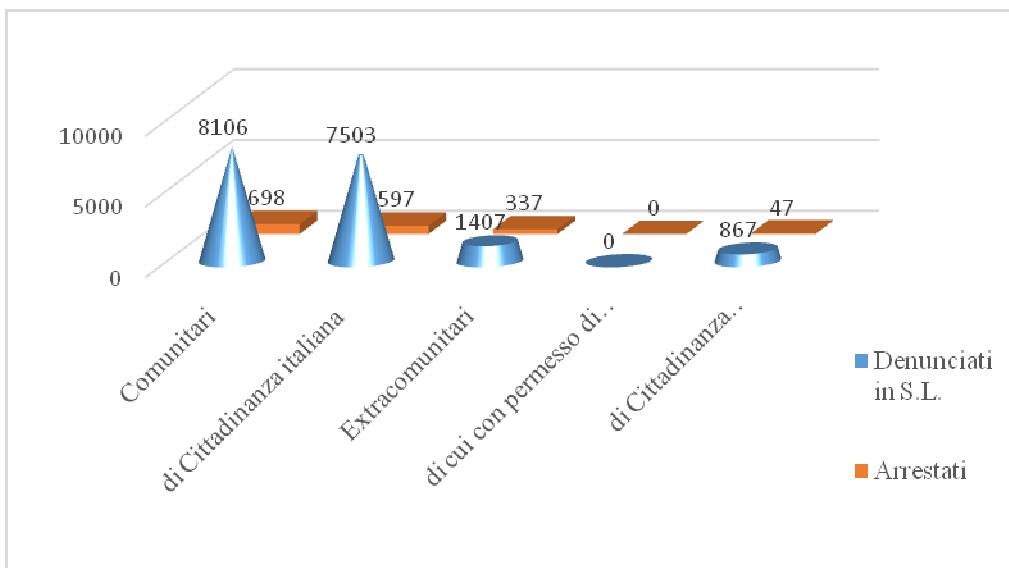


Tabella 3. Numero soggetti minori degli anni 18, denunciati/arrestati nel periodo dall'1.01.2021 al 31.12.2021.

SOGGETTI	NUMERO SOGGETTI	
	RIFERITO A REATI NEL PERIODO	
	in stato di libertà	arrestati/fermati
1. COMUNITARI	314	11
a. di CITTADINANZA ITALIANA	270	8
2. EXTRACOMUNITARI	54	13
a. di cui con permesso di soggiorno	0	0
3. DI CITTADINANZA IGNOTA/APOLIDI	146	3
TOTALE DENUNCIATI		514
TOTALE ARRESTATI		35

Grafico 2. Minori denunciati/arrestati riferiti al periodo dall'1.01.2021 al 31.12.2021.

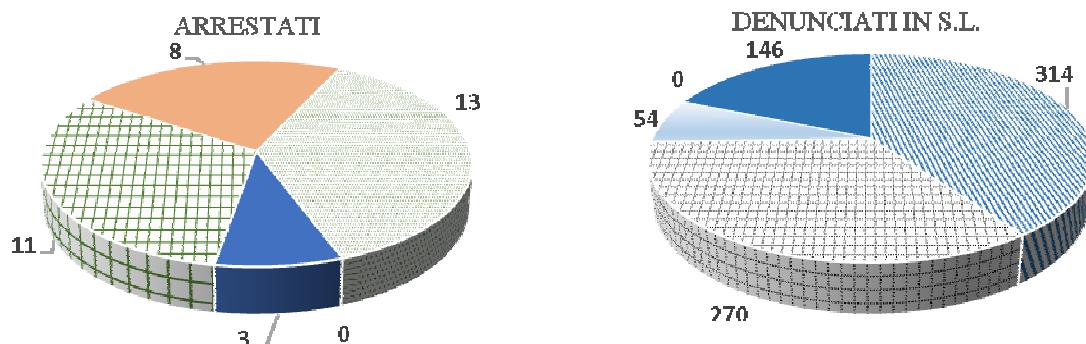


Grafico 3. alcune tipologie di reati commessi a Torino e provincia nel periodo dall'1.01.2021 al 31.12.2021.

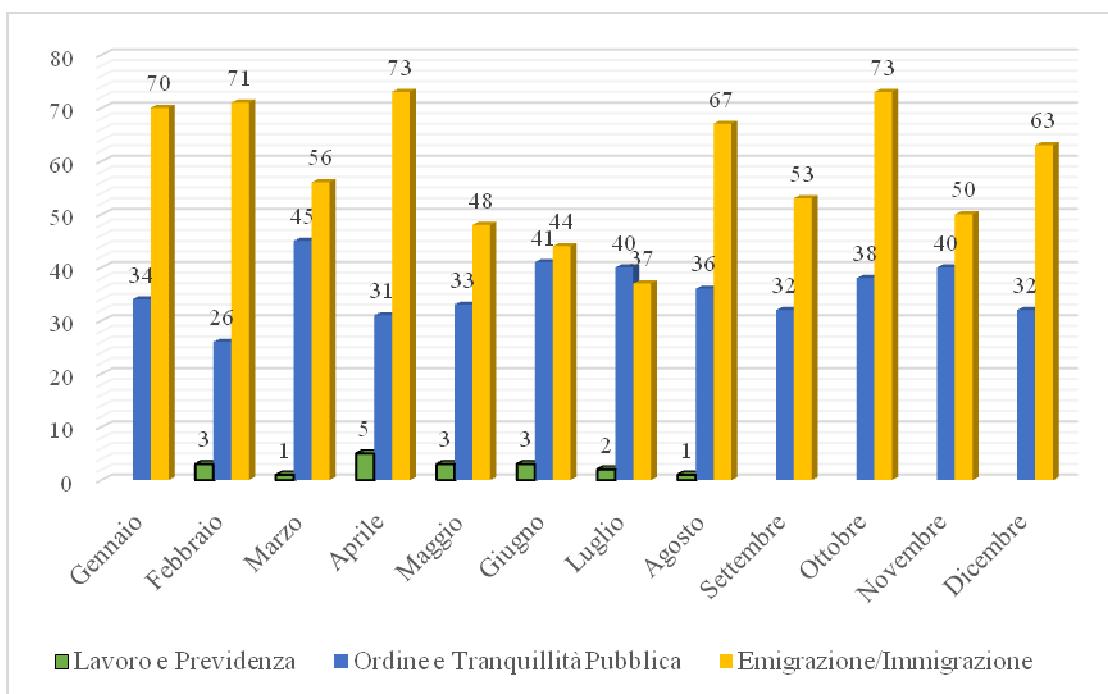


Tabella 4. Numero segnalazioni riferite a persone denunciate/arrestate in relazione al tipo di delitto denunciato, nel periodo dall'1.01.2021 al 31.12.2021.

TIPOLOGIA DELITTI	NUMERO SEGNALAZIONI RIFERITE AL PERIODO			
	Tutti		Di cui extracomunitari	
	Denunciate in Stato di Libertà	Arrestate/Fermate	Denunciate in Stato di Libertà	Arrestate/Fermate
OMICIDI VOLONTARI CONSUMATI	1	12		4
TENTATI OMICIDI	6	18	2	7
OMICIDI COLPOSI	18			
LESIONI DOLOSE	827	86	113	31
PERCOSSE	250	3	28	
MINACCE	1.331	16	128	6
INGIURIE				
VIOLENZE SESSUALI	67	22	7	8
ATTI SESSUALI CON MINORENNI	7		2	
CORRUZIONE DI MINORENNI		1		
FURTI	1.313	282	309	84
RICETTAZIONE	151	44	46	12
RAPINE	146	141	34	59
ESTORSIONI	103	25	16	3
USURA		1		
SEQUESTRI DI PERSONA	9	7	3	3
ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE	40	14	3	7
ASSOCIAZIONE DI TIPO MAFIOSO	4	1	1	
RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO	47	12	3	6
TRUFFE E FRODI INFORMATICHE	1.401	19	87	
TRUFFA E REDDITO DI CITTADINANZA ILLECITAMENTE CONSEGUITO	5		3	
INTERMEDIAZIONE ILLECITA E SFRUTTAMENTO DEL LAVORO		3		3
INCENDI	6		1	
DANNEGGIAMENTI	891	36	67	13
DANNEGGIAMENTO SEGUITO DA INCENDIO	29		2	
CONTRABBANDO				
STUPEFACENTI	291	276	42	100
SFRUTTAMENTO DELLA PROSTITUZIONE E PORNOGRAFIA MINORILE	55	6	33	3
DELITTI INFORMATICI	24	2	1	
CONTRAFFAZIONE DI MARCHI E PRODOTTI INDUSTRIALI	4	3	1	2
ALTRI DELITTI	5.746	639	804	174
TOTALI	12.772	1.669	1.736	525

Le richieste di cittadinanza italiana presentate alla Prefettura di Torino

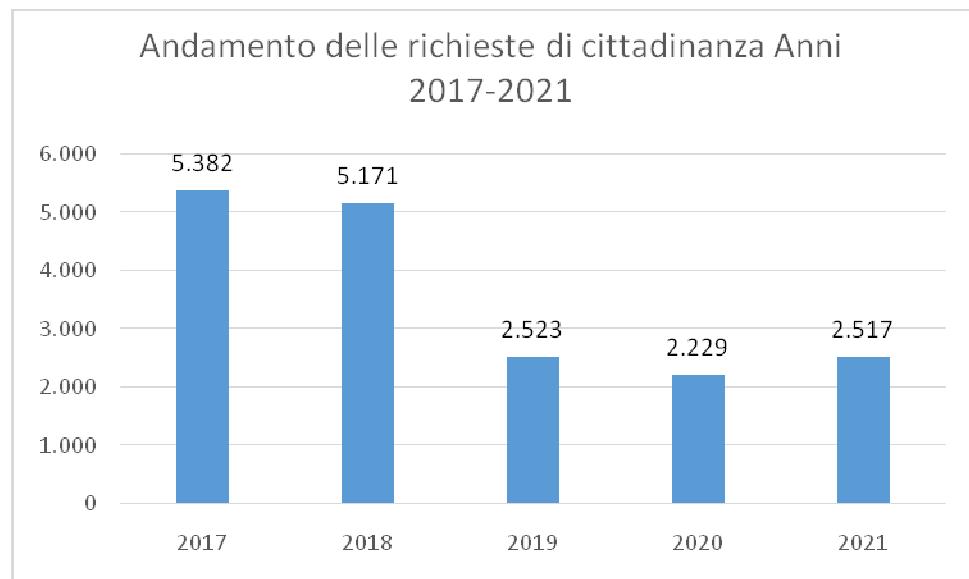
a cura di Silvia Toppino¹

Rispetto al 2019 dove si evidenziava un notevole calo delle istanze presentate in seguito all'emanazione del Decreto Sicurezza (L. 1 dicembre 2018 n. 132), il quale ha introdotto nuove norme in materia di acquisizione e revoca della cittadinanza italiana modificando ed integrando la precedente legge n. 91 del 1992, il 2021, anno oggetto di questa indagine evidenzia un trend in forte aumento rispetto al 2020 delle domande presentate.

Il 2021, dopo una inversione di tendenza nel corso del 2019 con una notevole diminuzione del numero di istanze presentate (-2648), dato che si riconferma nel 2020 con un numero di istanze pari a 2.229, evidenzia un discreto aumento con un numero di istanze pari a 2.517 (+ 288).

Esaminando l'andamento delle richieste di cittadinanza italiana, attraverso la lettura che ci fornisce il grafico sottostante, che prende in esame gli anni 2017/2021, è evidente una tendenza al rialzo delle istanze presentate.

Andamento delle richieste di cittadinanza –Anno 2017-2021



¹Operatore Amministrativo – Prefettura di Torino

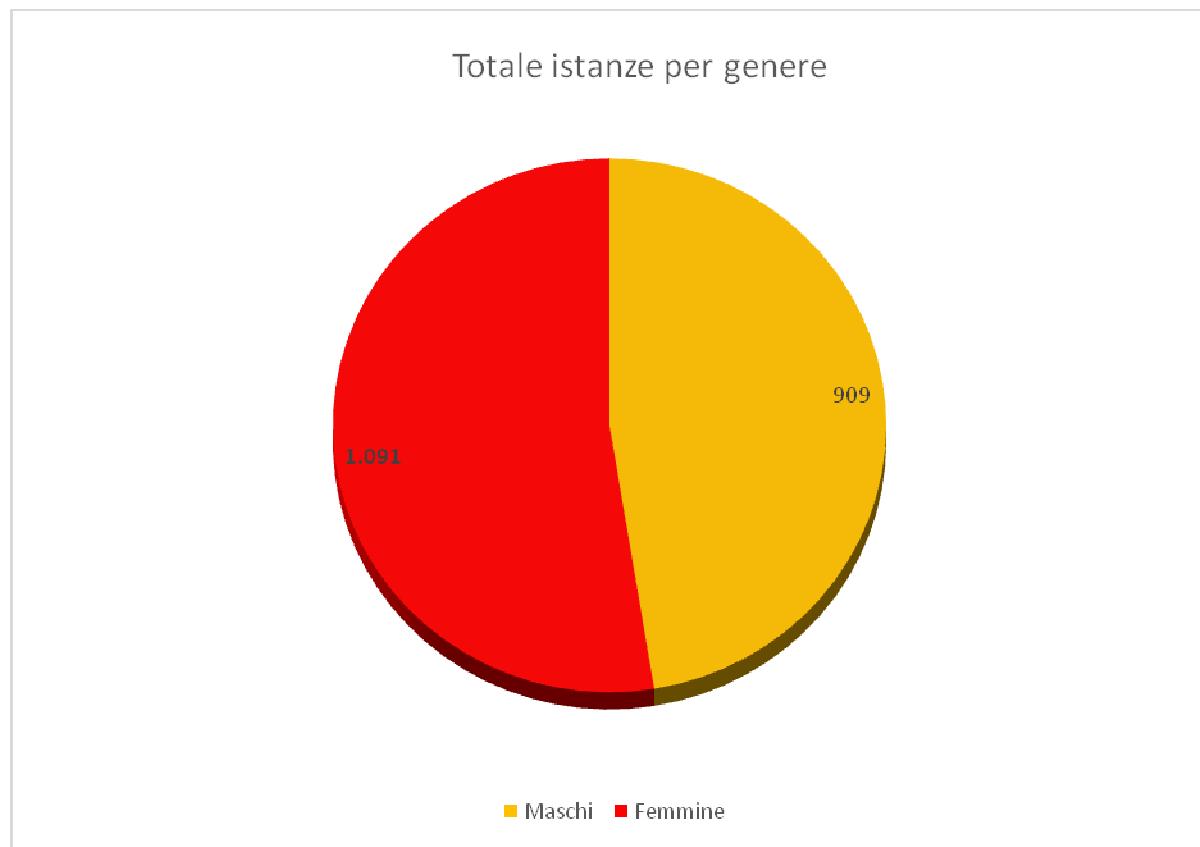
Comparando il dato rilevato al 31 dicembre 2021, con quello dell'anno precedente, si evince che le domande presentate segnano una crescita pari a + 12,92%.

Nel dettaglio, le istanze per naturalizzazione, dall'apice raggiunto nel 2017, con 3.983 istanze, per poi avere una drastica diminuzione nel 2019 con 1.986 istanze presentate ed un ulteriore diminuzione nel 2020 con 1.727 istanze presentate, nel 2021 si affermano con il numero di 1.727 istanze presentate.

Trend in diminuzione per le istanze per matrimonio: si passa dal 2019 con 537 istanze presentate, al 2021 con 273 domande presentate.

La figura che segue mette a confronto il peso percentuale delle istanze suddivise per genere. Dal grafico si rileva che la componente femminile (1.091) segna valori superiori a quella maschile (909), confermando la primazia nel richiedere la cittadinanza italiana al genere femminile.

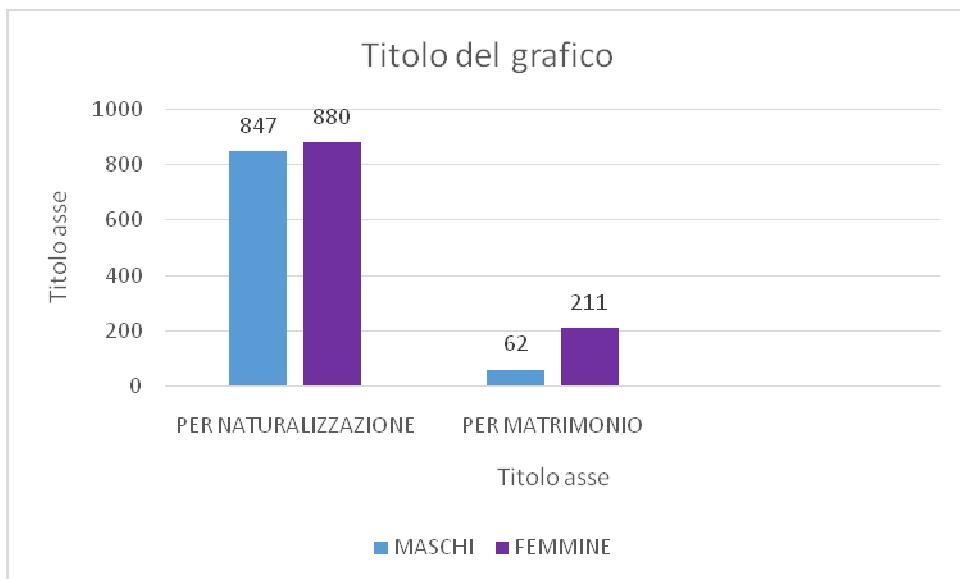
Totale istanze suddivise per genere – Anno 2021



Entrando più nel dettaglio, l'esame delle richieste di cittadinanza suddivise non solo per genere, ma anche per tipologia, conferma come la componente femminile sia in maggioranza rispetto a quella maschile.

Infatti, la componente femminile segna 880 istanze presentate per naturalizzazione e 211 per matrimonio. La componente maschile, invece, segna 847 istanze per la prima tipologia e 62 istanze per matrimonio.

Totale istanze suddivise per tipologia – Anno 2021



Prendendo in considerazione le domande presentate nell’arco del biennio 2020/2021, si evidenzia che le istanze per matrimonio segnano una flessione del -6,05% e le richieste per naturalizzazione registrano uno scarto in negativo del -13,04%.

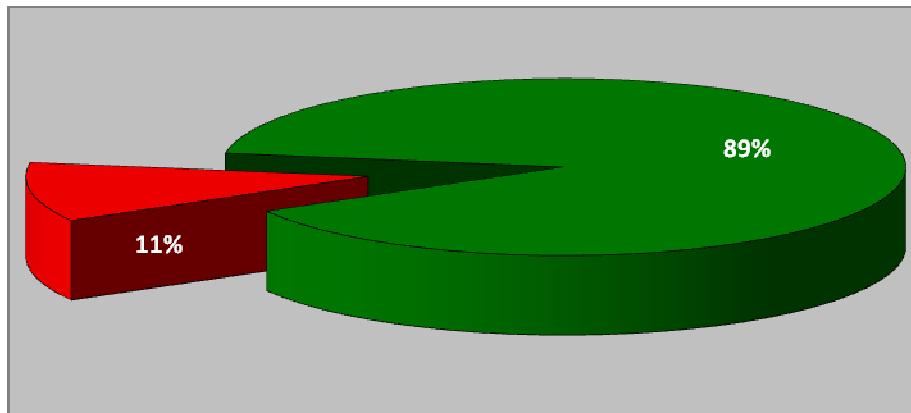
Tab. 1 – *Istanze suddivise per tipologia – Anni 2020-2021*

Tipologia istanze	Anno 2020	Anno 2021	Var.%
Per naturalizzazione	1.727	2.244	+29,93%
Per matrimonio	502	273	-45,61%
<i>Totale istanze</i>	2.229	2.517	+12,92%

Procedendo nell’osservazione, dal grafico successivo, è evidente il peso maggiore costituito dalle domande per naturalizzazione rispetto al totale.

Nell’anno in argomento la tipologia “naturalizzazione” registra un incremento passando dal 77% del 2020 all’89% dell’anno in disamina.

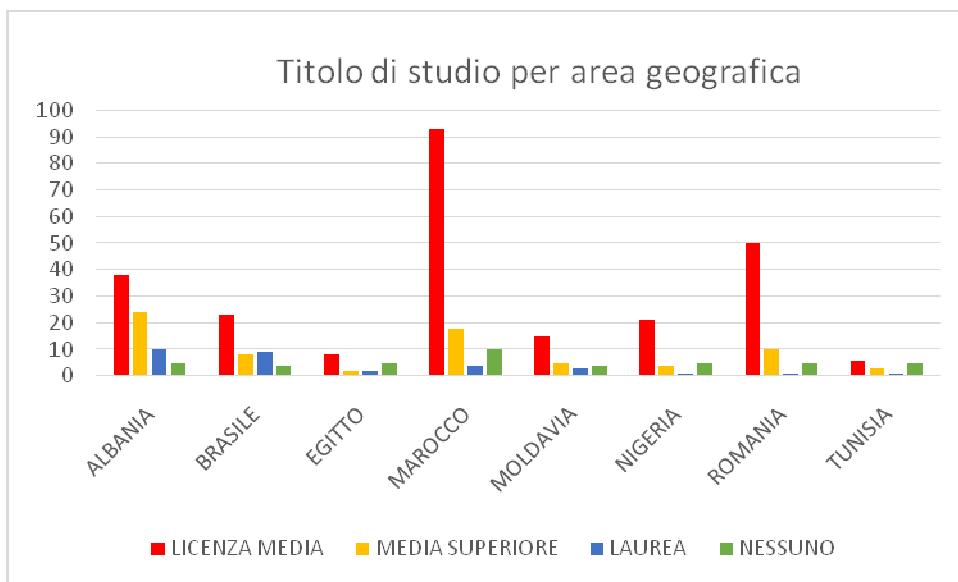
In diminuzione la percentuale riferita alle istanze per matrimonio che passa dal 23% all’11%.



█ PER MATRIMONIO
█ PER NATURALIZZAZIONE

Proseguendo nell'analisi delle istanze presentate, possiamo evidenziare nel grafico seguente, il conseguimento dei titoli di studio suddivisi per area geografica.

Titolo di studio suddiviso per area geografica – Anno 2021



Come si può osservare il conseguimento della Licenza Media da parte di cittadini provenienti dalle diverse aree geografiche, è il titolo di studio prevalente, seguono poi il conseguimento della Licenza Media Superiore e della Laurea.

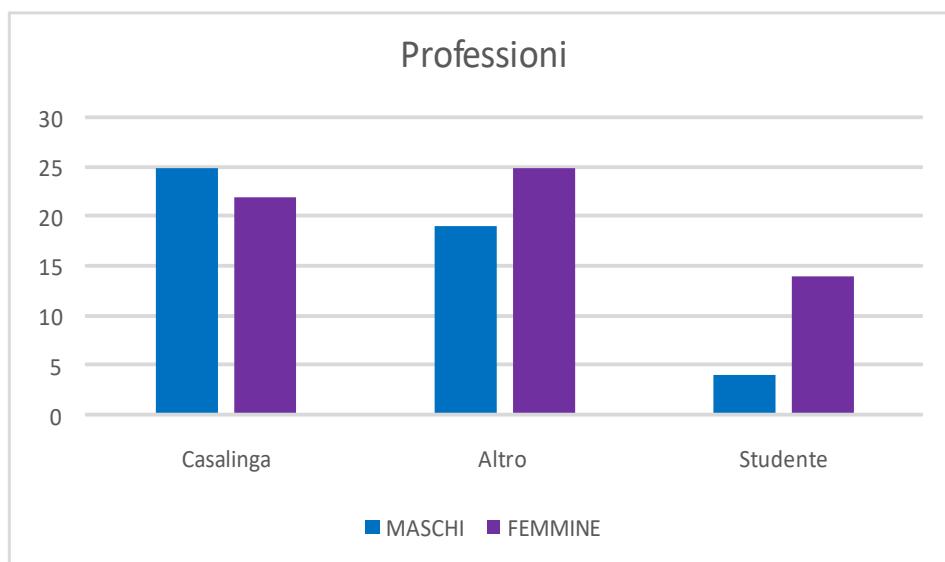
Vi è poi una bassa percentuale costituita da cittadini extracomunitari che non hanno conseguito nessun titolo di studio.

Un'ultima classificazione si può evidenziare nel grafico seguente, prendendo in esame le professioni svolte.

In merito alla condizione occupazionale il maggior numero delle istanze proviene da donne che indicano di essere casalinghe, da coloro che dichiarano di svolgere un'attività di collaborazione domestica.

Seguono termini numerici quanti svolgono o lavorano in settori quali artigianato, commercio, industria e servizi alla persona, il restante numero invece è composto da studenti.

Suddivisione per professioni e genere – Anno 2021



**Il sistema di protezione per richiedenti protezione internazionale
e rifugiati politici in Provincia di Torino**

a cura di Ilaria Caccetta¹

“Il rifugiato è un cittadino straniero il quale, per il timore fondato di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un gruppo sociale o per le proprie opinioni politiche, si trova fuori dal territorio del Paese di cui ha la cittadinanza e non può o, a causa di tale timore, non vuole avvalersi della protezione di quel Paese”² e pertanto chiede “protezione” ad un altro Stato, presentando domanda di protezione internazionale.

“L’ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute.

La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali.

Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l’effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d’asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge.

Non è ammessa l’estradizione dello straniero per reati politici”³.

Per dare piena attuazione al dettato costituzionale e alle convenzioni internazionali, si è costituita da anni in Italia una rete di supporto a favore dei richiedenti protezione internazionale: nel 2022 il sistema SAI – SPRAr compie vent’anni.

Il Ministro dell’interno Matteo Piantedosi, nella prefazione al rapporto SAI che sarà pubblicato il 23 novembre dichiara che *“La rete SAI si è affermata quale modello di accoglienza diffusa e integrata, apprezzata anche in Europa per la sua portata innovativa.*

[...] Ne è dimostrazione il numero crescente di territori che nel corso di questi venti anni hanno aderito alla rete con progettualità che contribuiscono al suo rafforzamento in termini non solo quantitativi ma anche in termini qualitativi, con le differenti tipologie di servizi offerti volti a favorire l’integrazione e l’inclusione sociale.”

Il Sindaco di Prato Matteo Biffoni, delegato Anci all’Immigrazione nella presentazione afferma che *“Questo numero dell’Atlante SAI ci permette di ripercorrere un’immaginaria linea del tempo che in venti anni ha portato il sistema a diventare ciò che è oggi.*

[...] una traiettoria di trasformazione spesso faticosa, non sempre lineare, che ha dovuto spesso adattarsi per rispondere a continue emergenze [...] ma stabilmente orientata verso la piena integrazione degli interventi nei sistemi di welfare territoriale, contemporaneando le esigenze di accoglienza con l’apertura e l’interazione con il territorio, alimentando contestualmente un’importante risorsa per la stessa comunità locale.”⁴

Poiché, al momento della redazione di questo articolo, non vi sono ancora i dati consolidati sulla consistenza della rete di accoglienza degli Enti Locali che hanno costituito nel corso del 2021 il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, si può dare solo un dato generale relativo a giugno 2022.

¹ Funzionaria Assistente Sociale della Prefettura di Torino

² Art.1 della Convenzione di Ginevra del 1951 - Convenzione sullo statuto dei rifugiati

³ Art.10 della Costituzione Italiana

⁴ <https://www.retesai.it/rapporto-annuale-sai-atlante-sai-2021/>

Dalla tabella sottostante si può notare come siano stati messi a disposizione, da 847 enti locali titolari di progetti, 39.418 posti in accoglienza, a fronte di 679 Amministrazioni locali e di 31.324 posti di accoglienza presenti nel 2022, con un incremento sia di adesioni che di collocazioni

Tab. 1 – *Il Sistema di Accoglienza ed Integrazione – SAI : suddivisione posti*

PROGETTI	847	571 ordinari 235 per minori non accompagnati 41 per persone con disagio mentale o disabilità
ENTI LOCALI TITOLARI DI PROGETTO	719	630 Comuni 17 Province 25 Unione di Comuni (Comprese Comunità Montane e Unioni Montane di comuni) 47 Altri Enti (Aziende sociali consortili, Ambiti Territoriali, Comuni associati, Comunità comprensoriali, Consorzi, Distretti sanitari, Società della salute)
POSTI FINANZIATI	39.418	31.981 ordinari 6.634 per minori non accompagnati (compresi 1.496 posti FAMI) 803 per persone con disagio mentale o disabilità

Tab. 2 – *Il Sistema di Accoglienza ed Integrazione – SAI: suddivisione regionale*

REGIONE	TOTALE (con posti aggiuntivi)	di cui per Disagio Mentale o disabilità fisica	di cui Minorì non accompagnati*	numero Enti Locali titolari di progetto	numero progetti
ABRUZZO	832	0	166	20	23
BASILICATA	751	0	273	28	30
CALABRIA	3.502	63	372	100	109
CAMPANIA	3.809	0	821	95	104
EMILIA ROMAGNA	3.683	123	588	23	33
FRIULI VENEZIA GIULIA	324	0	0	8	8
LAZIO	3.080	38	89	33	39
LIGURIA	1.148	0	231	22	23
LOMBARDIA	3.388	40	674	52	63
MARCHE	1.571	13	163	19	24
MOLISE	948	0	128	28	29
PIEMONTE	2.454	46	194	37	40
PUGLIA	4.004	203	699	92	113
SARDEGNA	288	0	44	12	13
SICILIA	6.221	228	1.716	84	116
TOSCANA	1.862	43	325	33	40
TRENTINO ALTO ADIGE	237	0	17	4	5
UMERIA	459	6	57	11	14
VALLE D'AOSTA	37	0	0	1	1
VENETO	820	0	77	17	20
TOTALI	39.418	803	6.634	719	847

* di cui 93 progetti MSNA finanziati da risorse FAMI

Il D.L. 21 ottobre 2020, n. 130, convertito in Legge 18 dicembre 2020, n. 173, rinomina il Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per i minori stranieri non accompagnati SIPROIMI in SAI – Sistema di accoglienza e integrazione. La nuova norma prevede l'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale oltre che dei titolari di protezione, dei minori stranieri non

accompagnati, nonché degli stranieri in prosieguo amministrativo affidati ai servizi sociali, al compimento della maggiore età.

Possono essere accolti, inoltre, i titolari dei permessi di soggiorno per protezione speciale, per casi speciali (umanitari in regime transitorio, titolari di protezione sociale, vittime di violenza domestica, vittime di sfruttamento lavorativo), le vittime di calamità, i migranti cui è riconosciuto particolare valore civile, i titolari di permesso di soggiorno per cure mediche. Nell'ambito del Sistema sono previsti due livelli di servizi di accoglienza; al primo livello accedono i richiedenti protezione internazionale e al secondo livello, finalizzato all'integrazione, accedono tutte le altre categorie sopra elencate.

Le caratteristiche principali del SAI, come indicato nel sito dedicato⁵, sono:

- il carattere pubblico delle risorse messe a disposizione e degli enti politicamente responsabili dell'accoglienza, Ministero dell'Interno ed enti locali, secondo una logica di governance multilivello
- la volontarietà degli enti locali nella partecipazione alla rete dei progetti di accoglienza
- il decentramento degli interventi di accoglienza integrata
- le sinergie avviate sul territorio con i cosiddetti enti gestori, soggetti del terzo settore che contribuiscono in maniera essenziale alla realizzazione degli interventi;
- la promozione e lo sviluppo di reti locali, con il coinvolgimento di tutti gli attori e gli interlocutori privilegiati per la riuscita delle misure di accoglienza, protezione, integrazione.
- I progetti territoriali del SAI sono caratterizzati da un protagonismo attivo degli Enti Locali, siano essi grandi città o piccoli centri, aree metropolitane o cittadine di provincia. La realizzazione di progetti SAI diffusi su tutto il territorio nazionale, ideati e attuati con la diretta partecipazione degli attori locali – contribuisce a costruire e a rafforzare una cultura dell'accoglienza presso le comunità cittadine e favorisce la continuità dei percorsi di inserimento socio-economico dei beneficiari.

Nonostante l'ampliamento dei posti nella rete SAI, nel corso del 2021 si è comunque registrato un aumento di richieste di inserimento in accoglienza, sia da parte di richiedenti protezione internazionali sbarcati sulle coste italiane o arrivati alle frontiere terrestri, sia a seguito dell'emergenza umanitaria in Afghanistan.

Come noto, già il d.lgs. 142 del 2015 aveva previsto la possibilità di allestire Centri di accoglienza straordinaria (CAS) individuati dalle prefetture, secondo le procedure di affidamento dei contratti pubblici e, in caso di estrema urgenza, con ricorso alle procedure di affidamento diretto (art. 11, comma 2).

La tabella che segue illustra la presenza dei richiedenti e dei titolari protezione internazionale nella Regione Piemonte al 31 dicembre 2021.

⁵ <https://www.retesai.it/la-storia/>

Tab. 3 - Presenze richiedenti e titolari protezione nel sistema di accoglienza straordinaria

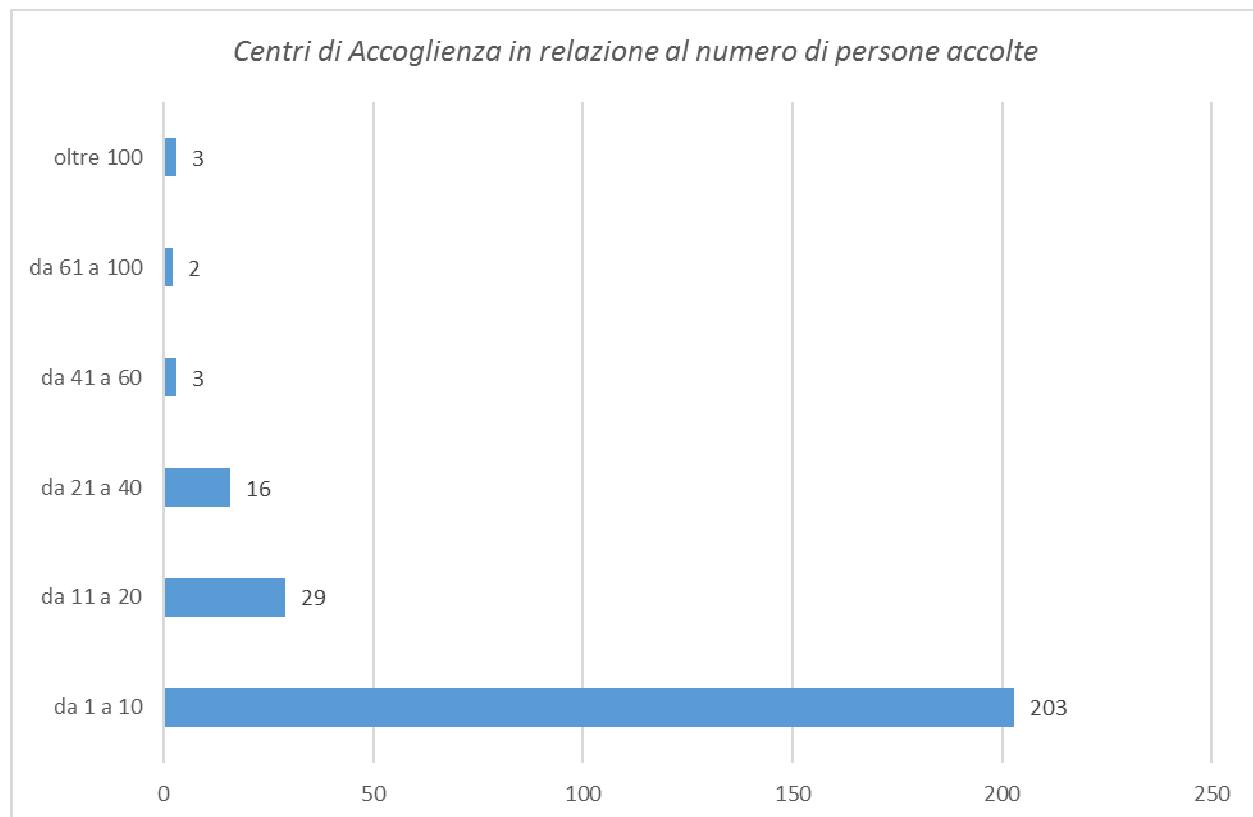
PROVINCIA	CAS
ALESSANDRIA	634
ASTI	773
BIELLA	273
CUNEO	477
NOVARA	339
TORINO	2657
VERBANIA	140
VERCELLI	235
TOTALE	5528

L'organizzazione della prima accoglienza dei richiedenti asilo in provincia di Torino si caratterizza per essere un'accoglienza diffusa sul territorio e con collocazioni in strutture di piccole dimensioni. Sono infatti

- 203 le strutture che accolgono da 1 a 10 persone
- 29 le strutture che accolgono da 11 a 20 persone
- 16 le strutture che accolgono da 21 a 40 persone
- 3 le strutture che accolgono da 41 a 60 persone
- 2 le strutture che accolgono da 61 a 100 persone
- 3 le strutture che accolgono oltre 100 persone

Come illustrato dal sottostante grafico

Graf. 1 – Centri di Accoglienza in relazione al numero di persone accolte



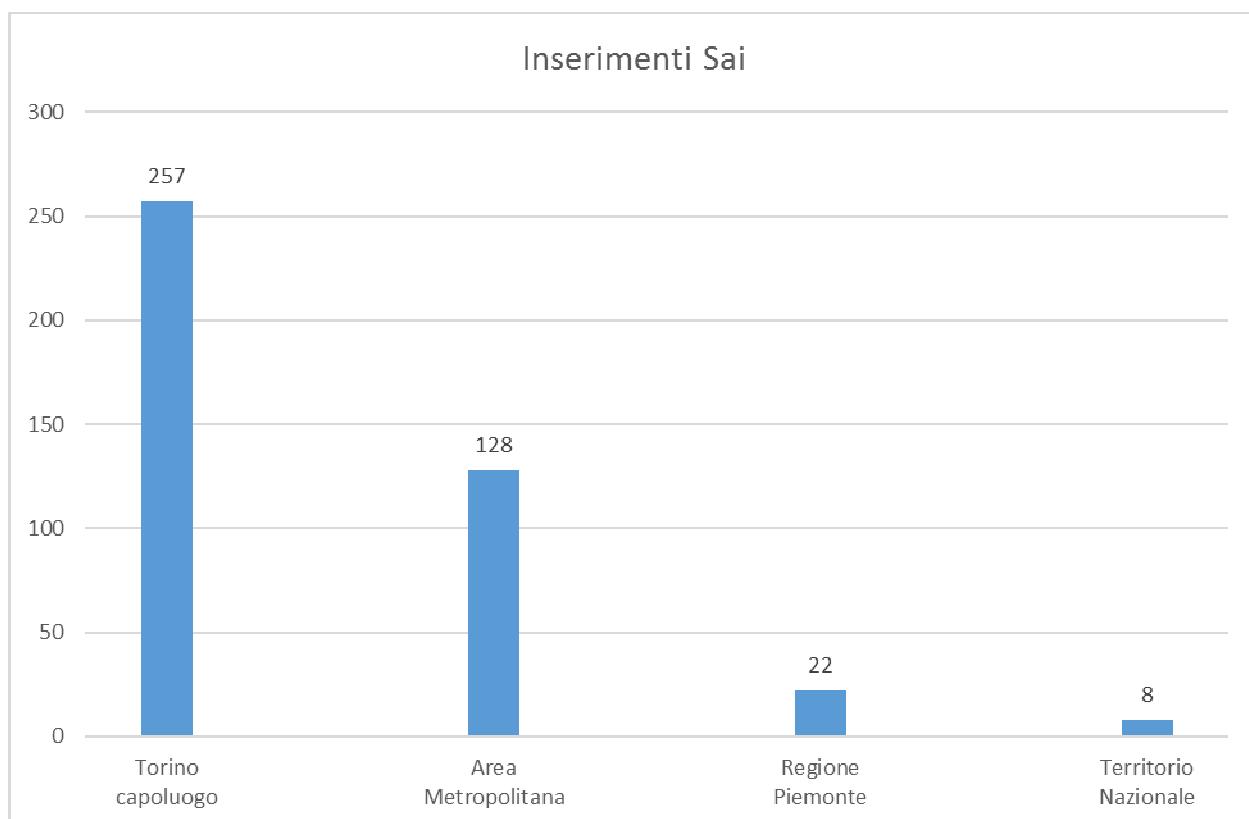
e ulteriormente dettagliato dalla tabella 2, che rappresenta come, a fine 2021, il territorio della provincia di Torino contava 2.699 profughi, ospitati da 36 soggetti del terzo settore in 256 strutture, distribuiti in 61 Comuni della provincia oltre alla città capoluogo.

Tab. 4 – Suddivisione numero ospiti per strutture e territorio

	STRUTTURE DA 1 A 10	STRUTTURE DA 11 A 20	STRUTTURE DA 21 A 40	STRUTTURE DA 41 A 60	STRUTTURE DA 61 A 100	STRUTTURE OLTRE 100
TORINO	70	13	9	1	1	2
SOLO PROVINCIA	133	16	7	2	1	1
TOTALE	203	29	16	3	2	3

La possibilità di inserimenti nel Sistema di Protezione garantisce la partecipazione ad azioni mirate all'inclusione socio-economica e alla costruzione di percorsi individuali di autonomia di 385 titolari di protezione, dei quali 257 nello Sprar di Torino e 128 nei rimanenti progetti locali della provincia, 22 in progetti ubicati in Regione Piemonte e i rimanenti 8 in progetti nazionali, come illustrato dal grafico 5.

Graf. 2 – Inserimenti in Sai



La diminuzione degli inserimenti, rispetto allo scorso anno, è dovuta ad una maggiore permanenza nella progettualità SAI, legata alla sospensione di molte delle attività legate alla pandemia COVID 19, che ha quindi rallentato il proseguimento dei percorsi di autonomia e il turn-over. A ciò va aggiunta la necessità di collocare nuclei – a volte anche molto numerosi – di cittadini afghani, arrivati in Italia con voli umanitari a seguito dell'evacuazione dal paese.

Nonostante le varie “emergenze” si è mantenuta una stretta e fattiva collaborazione con tutti gli Enti locali e i soggetti gestori della rete Sprar, favorendo l’inserimento nei progetti dei titolari di protezione internazionale e delle nuove tipologie di permessi di soggiorno per garantire il più possibile la continuità progettuale all’interno dell’ambito territoriale di accoglienza pregressa nei Centri di Accoglienza Straordinaria.

Nella tabella seguente sono indicati i posti Sprar attivati dagli enti locali del territorio della provincia di Torino.

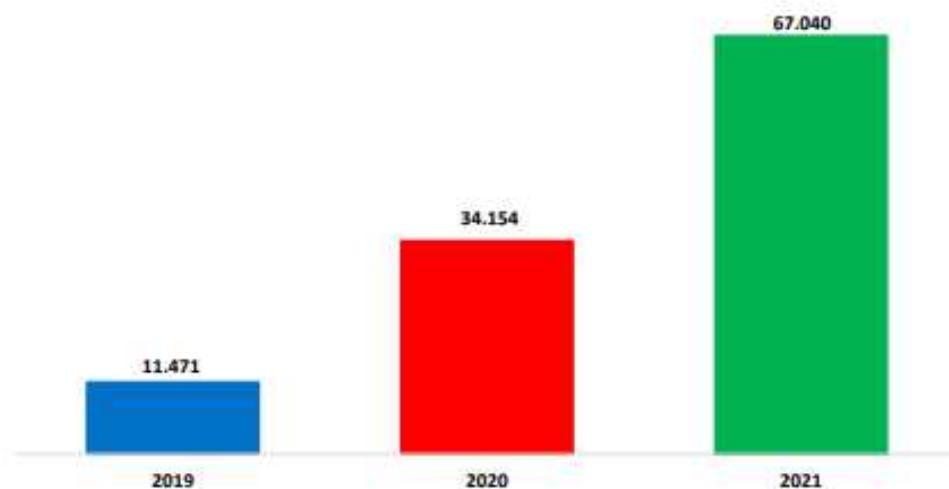
Tab. 5 – *Enti locali aderenti alla rete Sprar della provincia di Torino e tipologia*

COMUNE/CONSORZIO	ORDINARI	MINORI	DISAGIO SANITARIO
TORINO	515	100	16
SETTIMO T.SE	100		
CIDIS ORBASSANO	35		
CHIESANUOVA	25		
IVREA	29		
CHIVASSO	21		
MONCALIERI	35		
CIS PINEROLO	30		
AVIGLIANA	21		
TORRE PELLICE	26		
VAL DI CHY	20		
BORGIALLO	25		
COLLERETTO CASTELNUOVO	15		
CIRIE'	30		
GRUGLIASCO	20		
NICHELINO	15		
ANDEZENO			10
COLLEGNO	10		
CONISA VAL DI SUSA		12	
CISA 12 – NICHELINO		10	
TOTALE	972	122	26

La diminuzione della pandemia e delle restrizioni sanitarie, unitamente ai vari scenari internazionali di crisi politiche, economiche, climatiche e di mancanza di diritti umani, hanno causato nel 2021 un incremento degli arrivi via mare, come indicato dal successivo Graf. 3 di comparazione sui migranti sbarcati nel triennio.

Graf. 3 – Trend migranti sbarcati dal 2019 al 2021

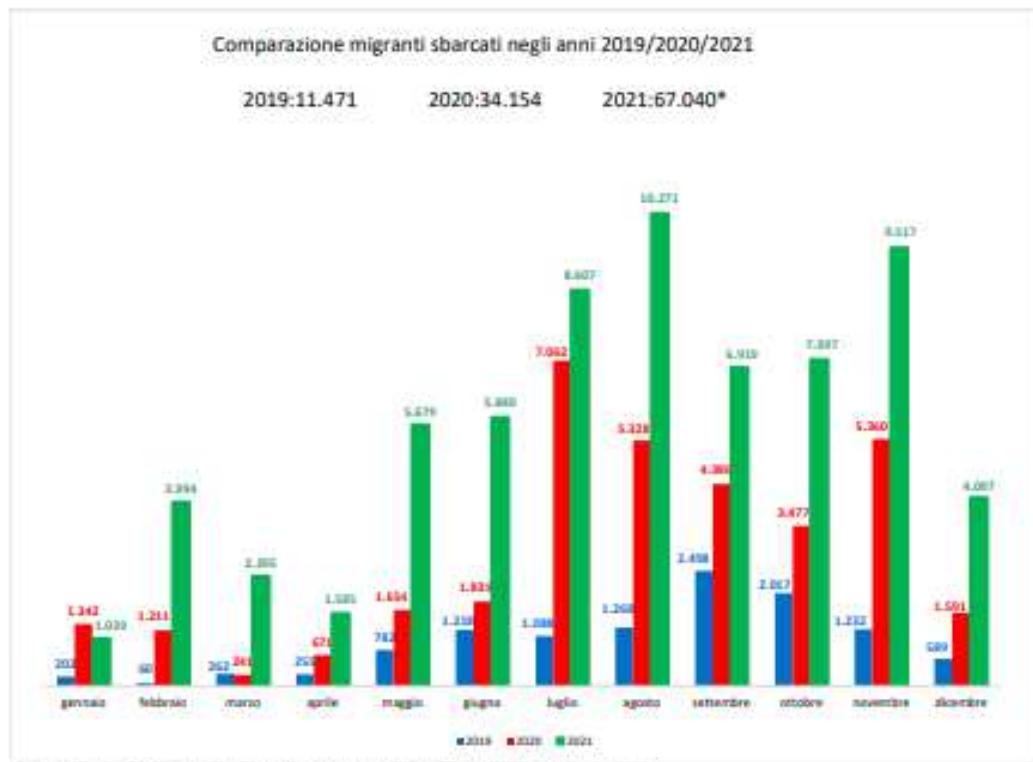
Il grafico illustra la situazione relativa al numero dei migranti sbarcati a decorrere dal 1 gennaio 2021 al 31 dicembre 2021* comparati con i dati riferiti allo stesso periodo degli anni 2019 e 2020



*I dati si riferiscono agli eventi di sbarco rilevati entro le ore 8:00 del giorno di riferimento.
Fonte: Dipartimento della Pubblica sicurezza. I dati sono suscettibili di successivo consolidamento.

Il grafico seguente illustra il trend degli sbarchi nel triennio 2019/2021

Graf. 4 – Trend sbarchi



Le cui nazionalità dichiarate al momento dello scorso sono specificate nella tabella che segue:

Tab. 6 – Nazionalità dichiarata

Nazionalità dichiarate al momento dello sbarco anno 2021 (aggiornato al 31 dicembre 2021)	
Tunisia	15.671
Egitto	8.352
Bangladesh	7.824
Iran	3.915
Costa d'Avorio	3.807
Iraq	2.645
Guinea	2.446
Eritrea	2.328
Siria	2.266
Marocco	2.193
altre*	15.593
Totale**	67.040

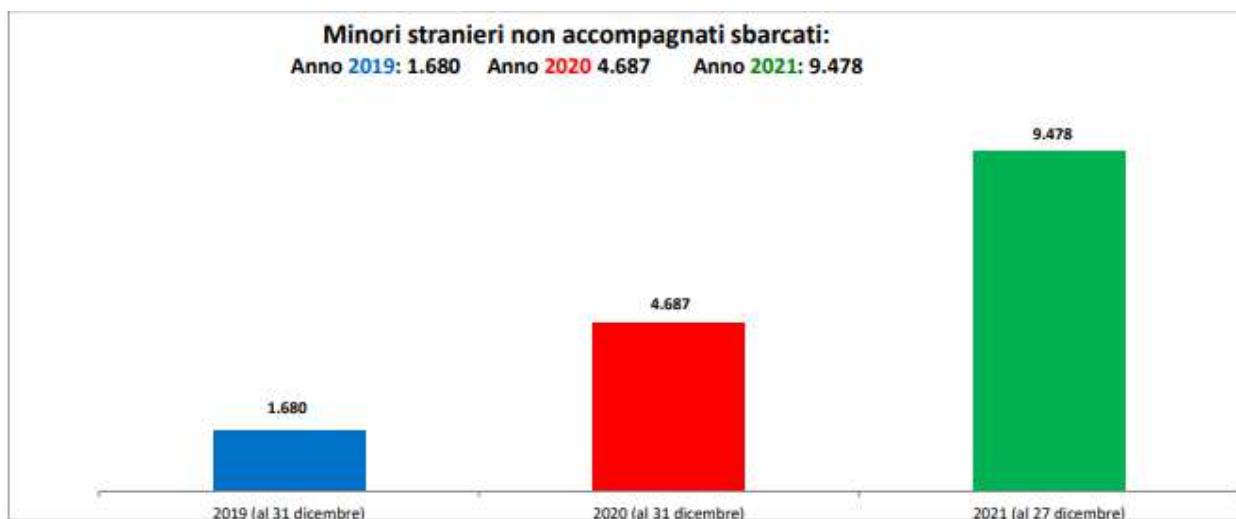
*Il dato potrebbe ricoprire immigrati per i quali sono ancora in corso le attività di identificazione

**i dati si riferiscono agli eventi di sbarco rilevati entro le ore 8.00 del giorni di riferimento

Fonte: Dipartimento per la Pubblica Sicurezza

Il successivo Graf. 5 indica il numero di minori soli non accompagnati sbarcati nel triennio 2019/21, dato che illustra il raddoppio rispetto ai 4.687 dell'anno precedente, però distante dai dati del 2016 (25.846 minori soli) e del 2017 (15.731).

Graf. 5 – Minori soli non accompagnati



Fonte: Dipartimento della Pubblica sicurezza. I dati sono suscettibili di successivo consolidamento.

Nell'anno 2021 le domande di asilo in Italia sono state 53.609, a fronte di 11.471 dell'anno precedente; è opportuno sottolineare che il dato concerne le singole persone, le cui nazionalità prevalenti sono indicate dalla tabella sottostante.

Tab. 7 – Richiedenti protezione internazionale e paese d'origine

Principali Paesi di Origine								
Pakistan	7.514	14%	Senegal	1.095	2%	Camerun	374	1%
Bangladesh	6.899	13%	Gambia	1.087	2%	Turchia	357	1%
Tunisia	6.443	12%	Ghana	797	1%	Kosovo	302	1%
Afghanistan	5.250	10%	Albania	792	1%	Burkina Faso	267	0%
Nigeria	5.106	10%	El Salvador	639	1%	Siria	238	0%
Egitto	2.711	5%	Peru	610	1%	Altri	3.987	7%
Morocco	1.634	3%	Ucraina	609	1%			
Georgia	1.361	3%	Guinea	591	1%			
Costad'Avorio	1.232	2%	Venezuela	464	1%			
Mali	1.210	2%	Iraq	454	1%			
Somalia	1.193	2%	Colombia	393	1%	Totale	53.609	100%

Il dato nazionale relativo alle decisioni assunte dalle Commissioni Territoriali, indipendentemente dalla data di presentazione dell'istanza di protezione, è rappresentato dai successivi dati⁶, anche in comparazione con il 2020.

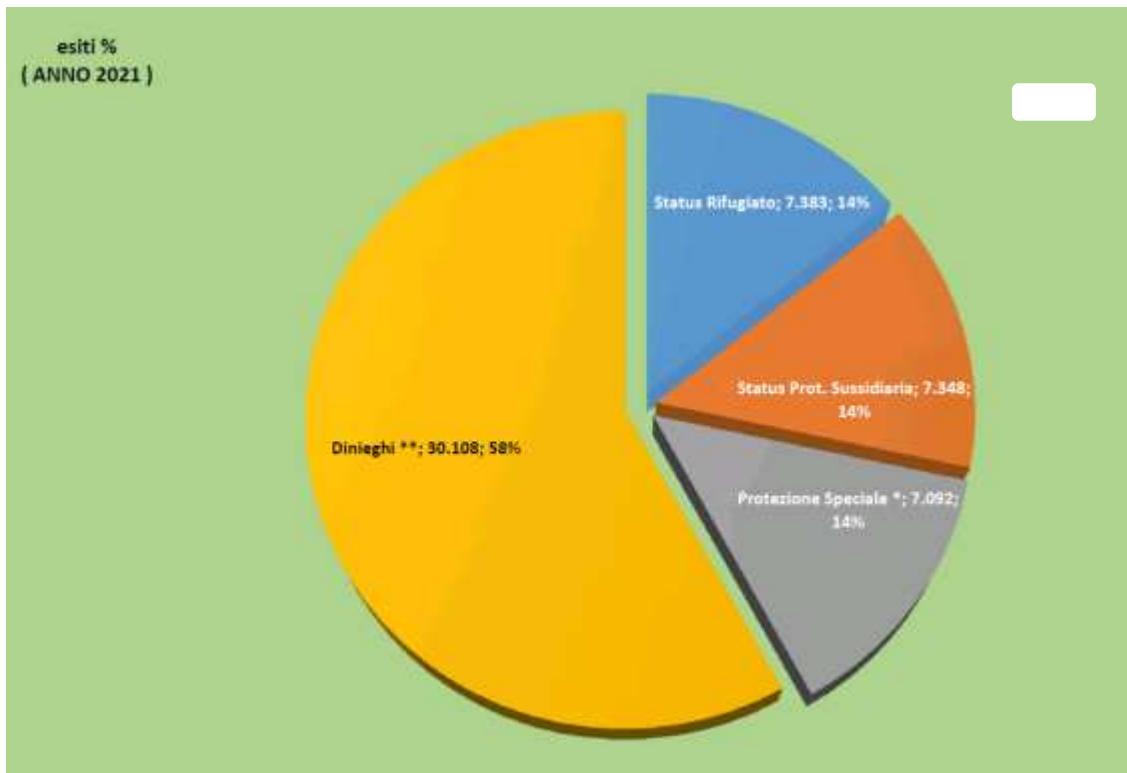
Graf. 6 – esiti

		Anno 2021 - 01 Gennaio - 31 Dicembre			Anno 2020 - 01 Gennaio - 31 Dicembre	Variazione percentuale 2021 /2020
Richieste asilo (')		53.609		26.963	+ 98,82 %	
		Anno 2021 - 01 Gennaio - 31 Dicembre		Anno 2020 - 01 Gennaio - 31 Dicembre		
Decisioni adottate (^) :		51.931		42.604	+ 21,89 %	
Status di rifugiato		7.383	14%	4.582	11%	
Protezione sussidiaria		7.348	14%	4.968	11%	
Protezione Speciale (*)		7.092	14%	757	2%	
con provvedimento di diniego (**)		30.108	58%	32.297	76%	
Decisioni pendenti (†)	al 31 Dicembre	32.800	al 31 Dicembre	25.213	+ 30,09 %	

E, in termini percentuali, dal grafico seguente

⁶ Commissione Nazionale per il diritto di asilo

Graf. 7 – esiti richieste di protezione internazionale



Altro dato nazionale che può essere interessante è relativo alla successiva Tab. 8 inerente le decisioni adottate per i principali paesi di origine dei richiedenti asilo ed esaminati nell'anno, indipendentemente dalla data di richiesta di asilo, comprensive dei provvedimenti relativi a “Non Refoulement /Art. 3 CEDU / Art. 8 CEDU” e le inammissibilità.

Tab. 8 - Decisioni adottate per i principali paesi di origine dei richiedenti asilo

Principali	Status Rifugiato	%	Status Prot. Sussidiaria	%	Protezione Speciale *	%	Dineggi **	%	Totale
Pakistan	405	5%	1.121	14%	811	10%	5.583	70%	7.920
Nigeria	995	14%	357	5%	967	14%	4.877	68%	7.216
Afghanistan	2.413	57%	1.491	35%	9	0%	298	7%	4.211
Bangladesh	91	2%	63	2%	604	15%	1.186	81%	3.944
Tunisia	81	2%	14	0%	297	8%	3.287	89%	3.879
Mali	43	2%	936	47%	446	23%	557	28%	1.982
Gambia	38	2%	86	5%	234	14%	1.289	76%	1.647
Senegal	31	2%	77	5%	319	20%	1.142	73%	1.569
Somalia	547	44%	593	49%	16	1%	90	7%	1.248
El Salvador	294	23%	340	27%	358	21%	364	29%	1.256
Costa d'Avorio	90	6%	126	8%	153	10%	1.132	75%	1.501
Perù	151	14%	17	2%	266	24%	667	61%	1.101
Venezuela	194	23%	525	63%	57	7%	62	7%	838
Ghana	32	4%	48	5%	166	18%	658	73%	904
Ucraina	33	4%	247	29%	290	34%	291	34%	861
Morocco	74	8%	7	1%	179	19%	686	73%	946
Egitto	52	7%	8	1%	75	9%	662	83%	797
Georgia	56	7%	6	1%	200	25%	546	68%	808
Guinea	24	3%	37	4%	124	14%	672	76%	857
Iraq	142	21%	342	51%	31	5%	153	23%	668
Colombia	109	18%	74	13%	144	24%	265	45%	592
Albania	65	10%	4	1%	222	36%	333	53%	624
Turchia	94	27%	35	10%	87	25%	138	39%	354
Camerun	52	12%	46	11%	64	15%	275	63%	437
Eritrea	157	37%	59	14%	2	0%	202	48%	420
Brasile	101	38%	1	0%	67	25%	96	37%	267
Sudan	97	28%	58	17%	12	3%	183	52%	350
Altri	922	19%	630	13%	972	20%	2.412	49%	4.938
Totale	7.383	14%	7.348	14%	7.092	14%	30.108	58%	51.931

La Commissione Territoriale per il Riconoscimento della Protezione Internazionale di Torino⁷ nel 2021 ha esaminato complessivamente 1.233 domande, di cui 744 uomini e 489 donne, come indicato dalla

Tab. 9 – *Genere e percentuale delle istanze esaminate*

Sesso		%
M	1.670	71,28
F	673	28,72
TOT	2.343	

Il dato comprende tutti coloro che hanno presentato istanza di protezione, sia a seguito dei trasferimenti dai luoghi di sbarco o dalle frontiere terrestri, che presentatisi spontaneamente presso la Questura di Torino.

Nella Tabella 10 si indicano gli esiti

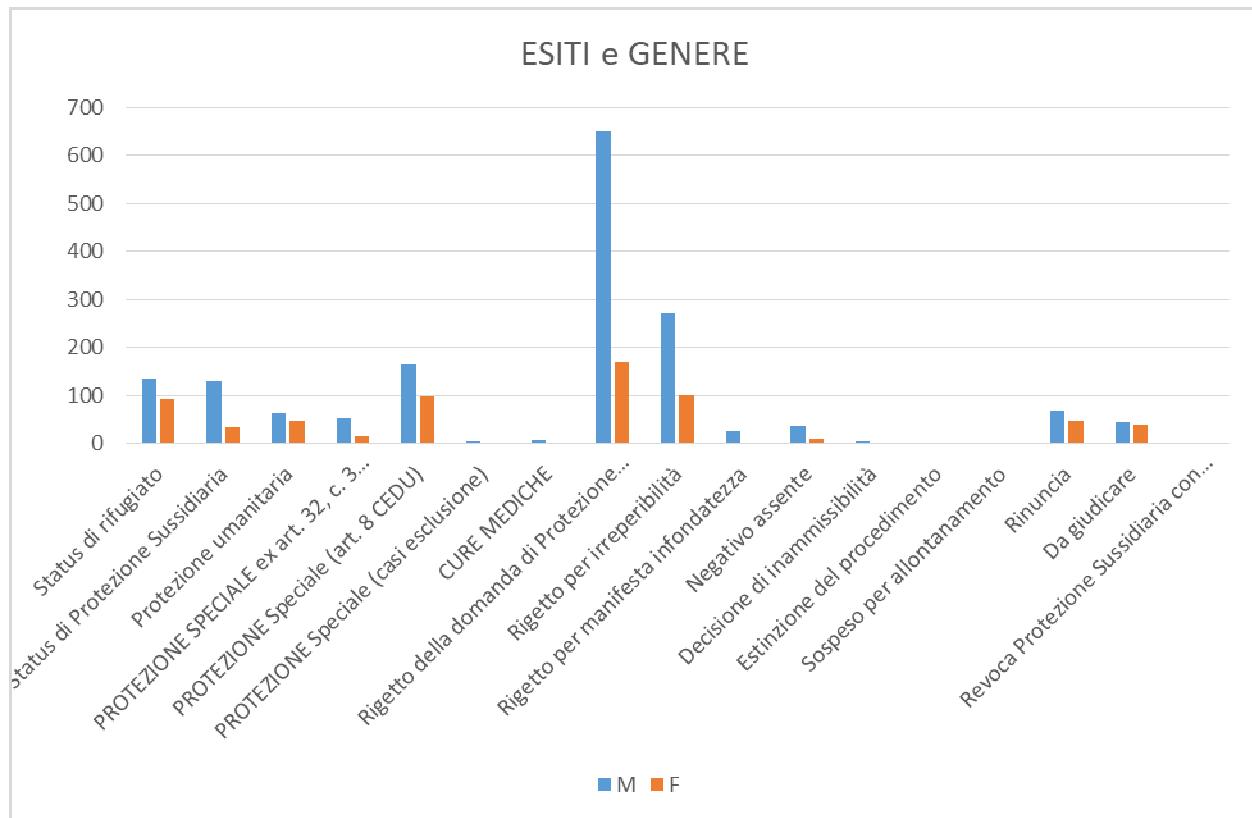
Tab. 10 – *Esito istanze*

Esito	%	
Status di rifugiato	231	9,86
Status di Protezione Sussidiaria	165	7,04
Protezione umanitaria	112	4,78
Esito	%	
PROTEZIONE SPECIALE ex art. 32, c. 3 d.lgs. 25/2008	71	3,03
PROTEZIONE Speciale (art. 8 CEDU)	265	11,31
PROTEZIONE Speciale (casi esclusione)	5	0,21
CURE MEDICHE	9	0,38
Rigetto della domanda di Protezione internazionale	820	35,00
Rigetto per irreperibilità	374	15,96
Rigetto per manifesta infondatezza	27	1,15
Negativo assente	48	2,05
Decisione di inammissibilità	7	0,30
Estinzione del procedimento	2	0,09
Sospeso per allontanamento	3	0,13
Rinuncia	118	5,04
Da giudicare	85	3,63
Revoca Protezione Sussidiaria con concessione di Protezione Umanitaria	1	0,04
TOT	2343	

Illustrati graficamente dal

⁷ Si ringraziano la Presidente e i componenti la Commissione Territoriale per il Riconoscimento della Protezione Internazionale per i dati forniti

Graf. 8 - Esiti della Commissione Territoriale in relazione al genere dei richiedenti



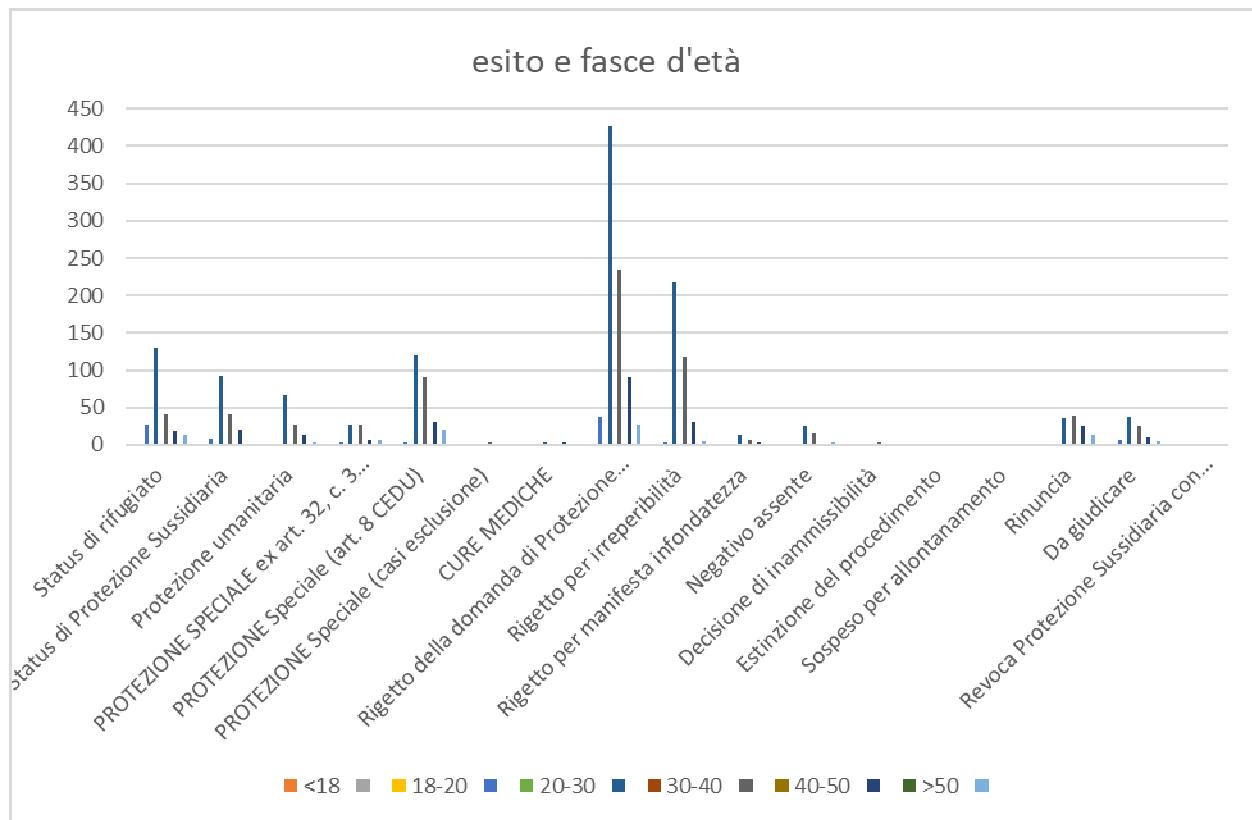
Sul totale delle istanze esaminate, raggruppando gli esiti negativi e l'attribuzione di una forma di protezione, il 36,54% ha ottenuto esito positivo, mentre il 53,46% ha avuto il rigetto della domanda, comprendendo in questo dato anche coloro che non si sono presentati in audizione, ai quali vanno aggiunte 118 persone che hanno rinunciato all'istanza e 88 in attesa di definizione. La tabella seguente indica i numeri e le percentuali di coloro che hanno presentato domanda di protezione in relazione alle fasce d'età, dalla quale si evince come la maggioranza delle persone si colloca tra i 20 e i 40 anni, pari a 1.774 soggetti che rappresentano il 75,72% del totale.

Tab. 11 - Richiedenti protezione in relazione alle fasce d'età

Fascia di età	N	%
<18	58	2,48
18-20	224	9,56
20-30	1.204	51,39
30-40	570	24,33
40-50	208	8,88
>50	79	3,37

E il Grafico 9 esamina i dati relativi agli esiti e alle fasce d'età.

Graf. 9 suddivisione per esiti e fasce d'età dei richiedenti



Le due fasce d'età 20/30 e 30/40 anni rappresentano la maggioranza sia dei richiedenti che hanno ottenuto un esito positivo (673) che di coloro che hanno avuto il rigetto dell'istanza (1.064).

Le nazioni di provenienza delle domande di protezione esaminate a Torino sono 74, a fronte delle 58 dell'anno precedente.

Le prime venti nazionalità comprendono 2.070 richiedenti (di cui 1.476 uomini e 594 donne), a fronte di 273 migranti appartenenti alle restanti 54 nazioni, così come indicato dalla Tab. 12.

Tab. 12 – Prime venti nazioni di provenienza dei richiedenti protezione internazionale

NAZIONE	ISTANZE
Nigeria	463
Pakistan	294
Perù	234
Bangladesh	164
Costa d'Avorio	113
Mali	102
Tunisia	101
Senegal	83
Gambia	67
Somalia	65
Ghana	61
Guinea	52
Afghanistan	47
Marocco	45
Turchia	44
Venezuela	40
Camerun	29
Georgia	26
Albania	20
Colombia	20

Tab. 13 – Genere e nazionalità prevalenti 2021

NAZIONE	Maschi	Femmine	TOTALE
Nigeria	185	278	463
Pakistan	281	13	294
Perù	107	127	234
Bangladesh	162	2	164
Costa d'Avorio	77	36	113
Mali	100	2	102
Tunisia	99	2	101
Senegal	76	7	83
Gambia	62	5	67
Somalia	60	5	65
Ghana	54	7	61
Guinea	50	2	52
Afghanistan	32	15	47
Marocco	34	11	45
Turchia	36	8	44
Venezuela	16	24	40
Camerun	15	14	29
Georgia	9	17	26
Albania	10	10	20
Colombia	11	9	20

Le Associazioni e Cooperative in convenzione con la Prefettura di Torino per la gestione dei Centri di Accoglienza Straordinaria, garantiscono, nonostante il nuovo capitolato di gara definito a livello nazionale abbia ridotto le ore del personale dedicato, anche servizi riguardanti principalmente l'assistenza sanitaria, l'apprendimento della lingua italiana, la mediazione linguistico-culturale, l'accompagnamento ai servizi del territorio, le attività multiculturali, l'orientamento e l'informazione legale, servizi propedeutici all'*acquisizione di strumenti che possano consentire ai beneficiari di agire autonomamente, una volta uscite dai programmi di assistenza ed accoglienza.*

Da anni, nell'area metropolitana e, in generale sul territorio regionale e provinciale, sono attivi diversi progetti destinati a cittadini stranieri, compresi richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale e motivi umanitari, nonché rivolti a migranti in situazione di particolari fragilità legate allo sfruttamento sessuale e lavorativo o al disagio mentale.

Tutti gli attori istituzionali e del Terzo Settore operano in sinergia per promuovere l' inserimento sociale ed economico dei cittadini stranieri, a qualunque titolo presenti sul territorio provinciale, consapevoli che le azioni finalizzate all'inclusione sociale e lavorativa devono attuarsi fin dai primi giorni di inserimento nelle strutture di accoglienza, accompagnando le persone alla conoscenza del territorio, all'apprendimento della lingua italiana, curando l'approfondimento del bilancio delle proprie competenze (personal, formative, lavorative, professionali) e l'acquisizione di nuove, nonché la realizzazione di reti sociali sul territorio di accoglienza.

Città di Torino
Direzione Servizi Sociali - Area Inclusione Sociale
Servizio Stranieri

L'attività del Servizio Stranieri nel 2021

Anche l'anno 2021 per il Servizio Stranieri della Città di Torino è stato segnato profondamente nelle sue attività e prestazioni a favore degli stranieri dall'emergenza sanitaria da Covid 19 proclamata dal Governo il 31 gennaio 2020 ed affrontata con i provvedimenti urgenti di cui al D.l. 23 febbraio 2020, n. 6, convertito, con modificazioni, della legge 5 marzo 2020, n. 13 - Misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 e successivi.

Le attività di ricevimento del pubblico o di erogazione diretta dei servizi al pubblico hanno operato mettendo in campo tutti i dispositivi e le prescrizioni sanitarie necessarie per la gestione dell'emergenza e sono state prioritariamente garantite con modalità telematica o comunque con modalità tali da escludere o limitare la presenza fisica negli uffici (ad es. appuntamento telefonico o assistenza virtuale).

Tutti gli sportelli di front office sono stati riorganizzati nei tempi e negli spazi per gestire in sicurezza le attività di informazione e presa in carico e contestualmente sono state implementate modalità di consulenza/informazione utilizzando numeri di telefono e mail dedicate all'informazione e al disbrigo di pratiche burocratiche e call video.

Anche l'attività di back office ha dovuto essere riprogettata a seguito delle indicazioni legislative e sanitarie volte al contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica in atto. Abbiamo utilizzato, cercando di armonizzarlo, il dispositivo dello smart-working nel tentativo di conciliare la sicurezza dei lavoratori, le necessità dell'utenza, i progetti in atto e le scadenze da rispettare. Certamente si sono verificati molteplici momenti di criticità ma riteniamo di aver comunque tentato di ricercare e, in molti casi, trovare una soluzione che ci ha permesso di fornire, al cittadino e agli Enti con i quali collaboriamo, un servizio sempre reperibile e presente nelle proprie responsabilità.

Il Servizio Stranieri della Città di Torino, con sede in Via Bologna 49/A, si colloca all'interno dell'Area Inclusione Sociale della Divisione Servizi Sociali, Socio Sanitari, Abitativi e Lavoro della Città di Torino. Rappresenta uno dei servizi specialistici centrali (DUP) con funzione di programmazione, organizzazione, acquisizione, regolazione e monitoraggio del sistema dei servizi, con particolare riferimento a quelli individuati attraverso procedure di appalto e coprogettazione. Svolge inoltre funzioni informative e consulenziali su materie specifiche per le quali sia più funzionale per i cittadini mantenere un punto informativo qualificato.

Il Servizio Stranieri nell'ambito delle proprie attività istituzionali è impegnato in tre macro aree di attività e servizi:

1) INFORMAZIONE/DOCUMENTAZIONE: attraverso i propri sportelli ed utilizzando anche linee telefoniche e mail dedicate, fornisce agli utenti informazioni, consulenze e segretariato sociale in particolare sulla normativa vigente nel campo dell'immigrazione, i servizi del territorio, la compilazione delle domande di rilascio/rinnovo di alcune tipologie di permessi di soggiorno, il ricongiungimento familiare, la cittadinanza.

2) PROGETTI INDIVIDUALIZZATI DI INCLUSIONE SOCIALE tramite il servizio sociale professionale formato da assistenti sociali, educatori e mediatori culturali: gestione e coordinamento di progetti di prima assistenza, tutela, accoglienza ed integrazione di persone straniere richiedenti e titolari di protezione internazionale e umanitari, migranti titolari di permessi speciali che permettono l'inserimento in SAI, vittime di sfruttamento sessuale e lavorativo, stranieri vulnerabili e/o inespellibili.

3) COORDINAMENTO E PROGETTAZIONE: il Servizio è inserito all'interno dei Tavoli di coordinamento delle Politiche Sociali e di co-progettazione della Città. Collabora con Prefettura, Regione, Questura, Ambasciate, Servizio Centrale, Ministero dell'Interno, Dipartimento Pari Opportunità, Ministero del Lavoro, Ong, Istituti di ricerca, Università, Scuole. Partecipa con molteplici progettazioni ad iniziative e bandi nazionali ed europei (SAI, Anello Forte, FAMI, FNPM, etc.)

Il lavoro del 2021 è stato, in modo particolare, dedicato a riorganizzare e gestire il progetto SAI (Sistema di Accoglienza ed Integrazione), alla luce delle modifiche apportate dall'entrata in vigore del nuovo Decreto Legge n° 130 del 21 ottobre 2020 convertito nella Legge n° 173 del 18.12.2020, che ha introdotto rilevanti novità in materia di immigrazione e asilo, ampliato il numero dei permessi di soggiorno per i quali è possibile chiedere la conversione in permesso per lavoro subordinato, così come le tipologie di permesso che possono accedervi, e che ha preso il posto del precedente SIPROIMI (Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati).

Nel contempo, l'Ufficio Stranieri ha gestito, in collaborazione con gli enti del terzo settore, le molteplici progettualità rivolte ai richiedenti e titolari di protezione, vittime di tratta e sfruttamento, migranti in emergenza abitativa e a rischio di esclusione sociale. Da segnalare per il 2021 la conclusione del progetto di accoglienza ed inclusione sociale realizzato a favore degli abitanti delle palazzine ex-MOI all'interno del Protocollo sottoscritto dal Comune di Torino, la Prefettura di Torino, Regione Piemonte, Città Metropolitana, Compagnia S Paolo e Diocesi di Torino.

1. AREA INFORMAZIONE E SPORTELLI

Anche l'attività degli Sportelli informativi e di accoglienza del Servizio Stranieri nel corso del 2021 ha subito un'importante revisione che ha coinvolto la gestione del flusso di utenza e l'organizzazione del lavoro per continuare ad offrire attività di informazione, supporto e presa in carico degli stranieri. Come si evince anche dai dati riportati, l'attività dello Sportello Ancitel, per quanto ridimensionata nella sua fase di accoglienza diretta, ha continuato a fornire consulenza telefonica o attraverso mail dedicata per la compilazione delle istanze di rilascio/rinnovo del permesso di soggiorno, invio delle richieste del nulla osta al ricongiungimento familiare e della richiesta del test di lingua italiana, così come lo sportello Informastranieri con le sue attività informative e di sostegno su casa, lavoro, scuola, regolarizzazioni, flussi, accesso ai servizi, diritti e doveri, ecc..

Tab. 1 – Attività di sportello nell'anno 2021: informazione, orientamento, consulenza

Sportello		Contatti	M	F
Sportelli “Informastranieri” “Ancitel”	Consulenze, informazioni e orientamento	2.875	1.844	1.031
	Compilazione istanze per il rilascio dei p.d.s.	146	80	46
	Compilazione istanze per ricongiungimento familiare	16	11	5
	Test lingua italiana	32	20	12

2. AREA INCLUSIONE SOCIALE

DATI GENERALI

A partire da alcune considerazioni di carattere generale e tendenze significative emerse nel 2021, di seguito cercheremo di dare un quadro esplicativo delle attività di cui è promotore il Servizio Stranieri rivolti ai migranti con l’obiettivo di fornire non solo risposte emergenziali e di prima accoglienza a singoli/e e nuclei, ma soprattutto la realizzazione di progetti individualizzati e collettivi di inclusione sociale attraverso l’utilizzo di molteplici interventi e progetti di cui dettaglieremo in seguito.

Per iniziare dai dati elaborati dal Servizio per l’anno 2021 si rilevano alcune tendenze significative:

- 1) un aumento, rispetto al 2020, di persone già in possesso di una protezione (asilo politico, protezione sussidiaria, umanitaria, casi speciali) che si sono rivolti al nostro Ufficio in cerca di accoglienza, formazione, lavoro;
- 2) una crescita dei casi di persone straniere con problematiche legate al rilascio/rinnovo del permesso di soggiorno, con conseguente difficoltà a gestire dei reali progetti di inclusione sociale e lavorativa;
- 3) un considerevole aumento dei casi appartenenti alle categorie vulnerabili, in particolare donne singole e con minori, famiglie, persone con problemi sanitari e psichiatrici.
- 4) un importante e costante afflusso di nuclei spesso monoparentali di rientro o di primo ingresso in Italia provenienti da nazioni straniere (in particolare Germania, Francia, Austria).

Tab. 2 – *Interventi e prese in carico – Anno 2021*

Interventi e Prese in carico	N° Totale
n° Accessi per informazioni/colloqui/interventi	19.640
Totale persone seguite nel 2021	3.928
Totale nuovi casi del 2021	2.044

Tab. 3 - *Variazione nuove prese in carico - Anni 2011/2021*

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Numero nuove prese in carico *	929	1.526	1.398	1.014	802	908	1.216	1.939	1.458	2.044

* i casi presi in carico sono comprensivi dei beneficiari inseriti nei progetti S.P.R.A.R/Siproimi/SAI.

Tab. 4 - *Nuove prese in carico per genere – Anno 2021*

Uomini	1.423
Donne	621
Total	2.044

Tab. 5 - Variazione casi in carico complessivi Servizio Stranieri - Anni 2011/2021

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Utenti complessivi	1.211	1.926	1.852	1.518	1.348	1.508	1.722	2.687	2.467	3.928

Il dato rappresenta il totale complessivo delle persone prese in carico dal Servizio Stranieri nell'anno 2021.

Tab. 6 – Casi in carico complessivi per genere – Anno 2021

Uomini	2.597
Donne	1.331
Totale	3.928

Tab. 7 – Tipologie e numero interventi - Anno 2021

Tipologia interventi	N° Totale
n° interventi complessivi per informazioni/colloqui/ prese in carico	19.640
Totale persone seguite	3.928
Totale nuovi casi	2.044
Totale beneficiari di progetti di accoglienza ed integrazione residenziale (SPRAR/SAI Ordinari, Disagio mentale e sanitario)	745
Totale beneficiari inseriti in accoglienza - Coprogettazione	412
Totale beneficiari inseriti in accoglienza – progetto Accordo Quadro - ex Progetto MOI	483
Totale beneficiari inseriti in altri progetti ministeriali (Fami, Starci, LgNET, etc)	500
Totale beneficiari di orientamento e informazione legale	1.863
Totale beneficiari di orientamento e invio per iscrizioni a corsi di Italiano	1.773
Totale beneficiari di consulenze, orientamento, redazione curriculum vitae, iscrizione a corsi di formazione professionale e lavoro	1.369
Totale beneficiari di tirocini formativi	255
Totali inserimenti lavorativi con varie tipologie di contratto	500
Totale beneficiari che hanno usufruito di un contributo alloggio al momento dell'uscita dell'accoglienza	265

Le prese in carico dei migranti singoli o nuclei familiari sovente monoparentali per cui è stato attivato un progetto di inclusione - comprendente comunque anche un inserimento residenziale per rispondere all'assenza di un'abitazione autonoma - sono riassunte nella tabella seguente:

Tab. 8 – N. Inserimenti in progetti di inclusione sociale - Anno 2021

Totale beneficiari di progetti di accoglienza ed integrazione residenziale (SPRAR/SAI Ordinari, Disagio mentale e sanitario)	745
Totale beneficiari inseriti in accoglienza – Piano Inclusione Sociale	412
Totale beneficiari inseriti in accoglienza – Progetto ex MOI ed emergenza abitativa	483
Totale beneficiari inseriti in altri progetti ministeriali (Anello Forte, Fami, Starci, LgNET, etc)	500
Totale inserimenti	2.140

Sul totale dei migranti inseriti si riporta di seguito il dato relativo ai nuclei familiari anche monoparentali con minori che hanno usufruito di servizi di accoglienza.

Tab. 9 – N. *Inserimenti nuclei e minori in progetti di inclusione sociale - Anno 2021*

	n. Nuclei	n. Minorì
Totale nuclei con minori inseriti in accoglienza - SPRAR/SAI Ordinari	27	41
Totale nuclei con minori inseriti in accoglienza – Piano Inclusione Sociale	34	55
Totale nuclei con minori inseriti in accoglienza – Progetto ex MOI ed emergenza abitativa	62	109
Totale nuclei con minori inseriti in altri progetti ministeriali (Anello Forte, Fami, Starci, LgNET, etc)	23	38
Totale nuclei con minori inseriti in accoglienza temporanea prima del trasferimento in altri progetti territoriali e/o nazionali (Cas, SAI, ALFa, etc.)	42	62
Totale nuclei e minori inseriti	188*	305

*circa il 50% dei nuclei sono monoparentali

2.1 AREA DONNE SOLE E NUCLEI FAMIGLIARI IN CONDIZIONI DI VULNERABILITÀ'

I cittadini stranieri che nel 2021 si sono rivolti al Servizio Sociale Professionale del Servizio Stranieri, provengono da 20 differenti Paesi, anche se quelli più rappresentati sono la Nigeria con il 61% degli utenti (v.a. 60), il Camerun con l'8% (v.a. 8), la Costa d'Avorio con il 6% e la Somalia con il 3% [Tab.10].

Rispetto alla “condizione” di accesso al Servizio, si tratta in prevalenza di nuclei monoparentali costituiti da donne sole con figli minori in situazioni di fragilità sociale, presenti sul territorio o di ritorno da altro Paese europeo, in aumento rispetto all’anno precedente (62%) [Tab.11]. Aggregando i dati, i nuclei rappresentano l’82% dell’utenza (v.a. 81) con la presenza di 139 minori.

Per quanto riguarda la tipologia del titolo di soggiorno in Italia, l’accesso ha coinvolto un’utenza regolarmente soggiornante sul territorio. Al primo posto, con il 72%, i cittadini stranieri con un permesso di soggiorno per protezione internazionale (asilo politico e protezione sussidiaria), seguiti con il 16% dai titolari di protezione speciale [Tab.12].

In riferimento al motivo principale che determina l’accesso al Servizio, nel corso del 2021 le richieste di “accoglienza residenziale” da parte di nuclei familiari prevalentemente monoparentali, in condizioni di disagio socio-abitativo sono ulteriormente aumentate, rappresentando l’88% del totale; seguono le richieste di “sostegno-aiuto” per gravi difficoltà economiche da parte di cittadini con figli minori al seguito (il 12%) [Tab.13].

In conclusione, nel 2021 su 98 cartelle aperte sono stati effettuati 300 interventi che consistono: per il 25% in inserimenti in strutture di accoglienza del volontariato o in progetti del Servizio che prevedono l’accoglienza residenziale; per il 24% (dato aggregato) in richieste inoltrate ai Servizi Educativi della Città di Torino, per l’inserimento prioritario e/o l’esenzione ticket mensa scolastica; per il 20% in informazioni/consulenze riguardanti in prevalenza la regolarizzazione sul territorio; per il 10% nell’inserimento in progetti specifici che oltre all’accoglienza prevedono interventi di accompagnamento, orientamento e sostegno alla genitorialità; per il 4% in relazioni con i servizi del territorio (Servizi Sociali, Ospedali, Questura, Procure e Tribunali) e attestazioni di svantaggio per il buono servizi lavoro [Tab.14].

Tab.10 – Utenti ripartiti per Paese di provenienza (valore assoluto e percentuale)

Paese di provenienza		Totale
Nigeria	v.a.	60
	%	61%
Camerun	v.a.	8
	%	8%
Costa d'Avorio	v.a.	6
	%	6%
Somalia	v.a.	3
	%	3%
Altri Paesi*	v.a.	21
	%	21%
<i>Totale</i>	v.a.	98
	%	100%

*Altri Paesi: Ciad, Eritrea, Etiopia, Mali, Marocco, Palestina, Senegal, Sierra Leone, Siria, Sudan 1; Afghanistan, Angola, Gambia, Pakistan, R.D. Congo 2.

Tab.11 – Condizione in Italia (valore assoluto e percentuale)

Condizione in Italia		Totale
Sola/o con minore	v.a.	61
	%	62%
Famiglia	v.a.	20
	%	20%
Sola/o	v.a.	17
	%	17%
<i>Totale</i>	v.a.	98
	%	100%

Tab.12 – Titolo di soggiorno in Italia (valore assoluto e percentuale)

Titolo di soggiorno		Totale
Prot. Internazionale	v.a.	71
	%	72%
Prot. speciale	v.a.	16
	%	16%
Soggiornanti lungo periodo UE	v.a.	3
	%	3%
Senza titolo	v.a.	3
	%	3%
Altro*	v.a.	5
	%	5%
<i>Totale</i>	v.a.	98
	%	100%

*Altro: lavoro subordinato e motivi familiari e cure mediche gravidanza (art.19) 1; richiedenti asilo 2.

Tab.13 – Motivo dell’accesso al Servizio (valore assoluto e percentuale)

Motivo dell’accesso		Totale
Accoglienza residenziale	v.a.	86
	%	88%
Sostegno/aiuto	v.a.	12
	%	12%
<i>Totale</i>	v.a	98
	%	100%

Tab.14 – Tipologia interventi effettuati (valore assoluto e percentuale)

Tipologia interventi	Totale	
Accoglienza residenziale	v.a.	76
	%	25%
Esenzione retta nido/mensa scolastica	v.a.	56
	%	19%
Informazioni/consulenza	v.a.	61
	%	20%
Inserimento in progetti specifici	v.a.	31
	%	10%
Inserimento prioritario asilo nido/scuola dell’infanzia	v.a.	15
	%	5%
Relazione servizi territoriali	v.a.	12
	%	4%
Buono servizi lavoro	v.a.	11
	%	4%
Altri interventi	v.a.	30
	%	10%
<i>Totale</i>	v.a	300
	%	100%

2.2 NUCLEI FAMILIARI IN EMERGENZA ABITATIVA

Considerato l’importante fenomeno a cui il Servizio Stranieri ormai da alcuni anni tenta di rispondere fornendo specifici interventi a supporto dei nuclei, anche monoparentali, che risultano presi in carico o che si rivolgono ai nostri uffici per richiedere informazioni ma soprattutto l’inserimento in progettualità specifiche, riteniamo importante iniziare a darne informazione utilizzando lo strumento dell’Osservatorio come condivisione non solo dei dati ma della complessità che tali situazioni portano con loro.

Nel 2021, mettendo insieme tutti i progetti che di seguito sono descritti, verifichiamo che il numero dei nuclei, anche monoparentali, assistiti in varie forme e con finalità diversificate a seconda della loro condizione progettuale e burocratica risultano circa n. 180 e circa n. 300 i minori accompagnati. Più di un terzo di questi nuclei risultano essere stati inseriti nelle varie progettualità predisposte dal Servizio Stranieri, mentre altri circa n. 40 nuclei sono stati in genere accolti temporaneamente in attesa di essere trasferiti o inviati in altre tipologie di progetti (SAI nazionale, CAS, Comuni di provenienza, etc.).

La maggioranza di questi nuclei erano in possesso di una forma di protezione o con procedimenti di richiesta asilo ancora aperti.

La necessità di aprire uno spazio di confronto su questo complesso fenomeno, che naturalmente non è nuovo ma viste le dimensioni riteniamo debba essere trattato con un serio approfondimento, nasce dall'esigenza di costruire, come stiamo tentando di fare, nuovi modelli di accoglienza e strumenti idonei a rispondere alle necessità, bisogni e fragilità di cui sono portatori i nuclei stranieri e nello stesso tempo aprire un dialogo con tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti nel tentativo di creare prassi ed nuovi interventi condivisi.

2.3 AREA VITTIME DI TRATTA E SFRUTTAMENTO

L'Ufficio Stranieri del Comune di Torino ha cercato di dare continuità, nonostante la pandemia, al perseguitamento e mantenimento delle varie attività e dei progetti avviati negli anni a favore delle donne vittime di tratta e sfruttamento, gestiti in collaborazione con gli enti gestori delle strutture di accoglienza e gli enti istituzionali coinvolti. In particolare, predisponendo uno Sportello dedicato per favorire **l'emersione delle potenziali vittime**, la gestione delle emergenze la predisposizione di interventi individualizzati, azioni di accompagnamento e di **presa in carico residenziale e territoriale**, ed inserimento in progetti dedicati.

Dall'analisi dei dati raccolti nell'anno 2021 emerge quanto segue:

Sportello Tratta

Lo Sportello, chiuso in seguito alle disposizioni dettate dal DPCM e dai DL relativi a COVID 19, ha riaperto, in modo graduale, a partire dalla tarda primavera 2020 andando incontro ad una trasformazione radicale: ad un primo colloquio generico, effettuato negli orari di apertura al pubblico, fanno seguito uno o più approfondimenti all'interno dei singoli percorsi personalizzati.

L'attività di Sportello ha registrato complessivamente 123 nuovi accessi per informazioni, colloqui e richieste di accoglienza nel 2021. Nell'ambito delle attività di consulenza e presa in carico sono state seguite a vario titolo 210 persone complessive.

Alle numerose persone che hanno avuto accesso, lo Sportello ha offerto opportunità di colloqui specialistici volti ad aumentare la consapevolezza della condizione di potenziali vittime di tratta e a supportarle nell'emersione e nella regolarizzazione. La maggior parte delle donne era in gravidanza e/o con bambini piccoli, prive di reddito e di una sistemazione abitativa, accompagnate a volte da un uomo che, di volta in volta, si attribuiva la paternità di tutti o di alcuni bambini. Sono stati anche effettuati invii e sempre più spesso accompagnamenti a servizi sanitari, legali, scolastici e attività di counselling e sostegno, a favore delle beneficiarie che, al termine del percorso, hanno manifestato difficoltà nel mantenimento dell'autonomia e nel reperimento di una sistemazione abitativa e di un'attività lavorativa. I colloqui sono stati effettuati con l'obiettivo di creare una relazione di fiducia, per permettere alle persone di rivalutare la propria condizione ed individuare una possibilità di miglioramento della loro condizione di vita.

Progetto Anello Forte 3

L'anno 2021 ha visto il proseguimento del Progetto "L'Anello Forte 3 - Rete antitratta del Piemonte e della Valle d'Aosta", che ha come capofila la Regione Piemonte. Il progetto vede la partecipazione di una rete di soggetti attuatori che hanno consolidata esperienza di lavoro con vittime di tratta. Gli interventi predisposti assicurano l'identificazione precoce delle vittime (UdS, Sportelli, Cas, SAI, Comm. Territoriale), la loro protezione e inserimento sociale.

Nello specifico il Servizio Stranieri con l'Ufficio Minori Stranieri, in collaborazione con gli

enti del privato sociale, svolge attività rivolta a vittime di sfruttamento sessuale e lavorativo e accattonaggio attraverso azioni di primo contatto, protezione immediata e prima assistenza, accoglienza residenziale e percorsi di sostegno, azioni di accompagnamento, inclusione sociale e percorsi di autonomia lavorativa ed abitativa, azioni di sistema e azioni di raccordo con la rete dei soggetti della rete anti-tratta della Regione Piemonte, con il sistema CAS Prefettura e SAI, Commissione Territoriale, azioni per l’ottenimento del permesso di soggiorno, formazione, inclusione attiva, attività con i MSNA vittime di tratta e networking.

Le persone seguite sono in maggioranza donne di nazionalità nigeriana che, oltre ad essere presunte o conclamate vittime di tratta, richiedono quasi sempre una protezione internazionale a cui spesso non hanno accesso perché dinigate o perché “guidate” in altre direzioni. Questa sovrapposizione, tratta e asilo, ha comportato un notevole incremento del lavoro di rete con altri progetti che afferiscono ai programmi di accoglienza dei profughi in Italia e al Sistema SAI (Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati).

I tirocini erogati alle persone prese in carico da Anello Forte 3 risultano con un andamento a singhiozzo, legato prima alla pandemia poi alle diverse condizioni delle donne. Alcuni non sono stati riattivati a causa della chiusura definitiva delle ditte, altri sono ripresi ma senza sfociare in un inserimento lavorativo vero e proprio.

Nel complesso, sono stati erogati 8 tirocini di cui 2 hanno dato come esito altrettanti contratti a tempo indeterminato. Da evidenziare la difficoltà di donne e uomini con lavori a tempo indeterminato che non riescono a stipulare un contratto d'affitto spesso a causa della diffidenza dei padroni di casa e delle agenzie immobiliari.

Progetto ALFa e lavoro di rete istituzionale

Nell’ottica di lavoro di rete, si è rivelata molto importante in questi anni la collaborazione la Prefettura di Torino e con i progetti di accoglienza di cui è promotore e responsabile. Grazie a questa positiva sinergia il nostro Servizio ha potuto segnalare ed inserire sia nei CAS (Centri di Accoglienza Straordinaria) che nel progetto ALFa, di cui la Prefettura di Torino è capofila, oltre 25 tra donne singole e nuclei per un totale di ca. 50 persone, in maggioranza donne nigeriane con minori a seguito, che ci hanno consentito di rispondere alle necessità espresse di accoglienza e tutela immediata e nel caso del progetto ALFa l’inserimento in un sistema sperimentale specifico e specializzato, finalizzato all’emersione, la prevenzione e realizzazione di interventi per favorire percorsi di integrazione a favore delle potenziali vittime di tratta e sfruttamento sessuale.

Commissione Territoriale

Il “Protocollo d’Intesa tra il Comune di Torino e la Commissione Territoriale per il Riconoscimento della Protezione Internazionale di Torino, per lo svolgimento di attività a favore di rifugiati e richiedenti asilo vittime di tratta e sfruttamento”, è rimasto in essere e ha permesso di contattare 9 beneficiari in totale. Alcune/i di loro sono riuscite ad intraprendere un programma di aiuto e protezione.

Le potenziali vittime sono state individuate dalla Commissione Territoriale nel corso delle audizioni e segnalate all’Area Tratta del Servizio Stranieri del Comune di Torino, che ha effettuato colloqui specifici e attivato eventuali progetti di accoglienza residenziale o territoriale. Gli incontri in CT nel 2021 si sono svolti regolarmente, con un andamento fluido, se pure con minor frequenza rispetto al 2019.

Tratta e territorio

L’attività dell’Area Tratta del Servizio Stranieri a favore delle donne beneficiarie del progetto ex art. 18 che vivono in autonomia sul territorio cittadino risulta, anche se residuale, molto importante. Rimane costante il numero di donne che accede autonomamente al Servizio Stranieri. Per le donne adulte la modalità informale del *passa-parola* si dimostra sempre molto efficace per l’accesso ai servizi, compresi quelli gestiti da enti e associazioni con i quali è attivo un lavoro di rete. Molti sono i casi seguiti al fine di sostenere l’accesso all’inserimento scolastico prioritario dei minori nei nidi e nelle scuole dell’infanzia, possibile

grazie alla ormai consolidata collaborazione con l'Area Servizi Educativi del Comune di Torino e la segnalazione e l'orientamento alla ricerca di opportunità formative e lavorative e invio ai servizi e progetti presenti sul territorio.

Formazione linguistica

Conoscenza e padronanza della lingua italiana, restano elemento fondamentale di facilitazione per l'integrazione nel contesto lavorativo e culturale. L'accesso ai CPIA ha subito un rallentamento perché non vengono più prese in esame richieste di iscrizione senza un documento identificativo. Per tale motivo è stata intensificata l'attività di inserimento in percorsi di alfabetizzazione e/o conseguimento di titoli di studio di base. In tale ambito si è anche proseguito con le collaborazioni già in essere, da tempo, con enti e associazioni che organizzano percorsi di apprendimento linguistico.

Ulteriori considerazioni su donne e nuclei di rientro da UE

Il fenomeno dei rientri dall'UE di nuclei e donne con figli minori ha subito un forte incremento nel 2021, le aree di provenienza sono principalmente la Germania e la Francia, seguite dal Belgio, Olanda e Svizzera.

Si tratta quasi sempre di nuclei ricomposti, di matrimoni non certificabili, di relazioni più strumentali che affettive, dove i bambini spesso presentano una onomastica che rende difficile l'attribuzione di paternità. La presenza dei padri non è una costante, a volte sono figure evocate, a volte si presentano con le donne allo sportello, a volte sono assenti anche nei dialoghi. Altra costante la scarsità, e spesso l'assenza di documentazione presentata dai nuclei si estende anche alla regolarità dei padri sul territorio nazionale, rendendo complessa la gestione dell'emergenza presentata sia in termini di tempi che di individuazione di un progetto coerente con le esigenze espresse sia dalle donne singole che dal nucleo familiare.

Le donne talvolta hanno ottenuto l'asilo politico, talvolta risultano richiedenti asilo, talvolta sono indirizzate alla richiesta di art 31, talvolta, sempre più spesso, con una richiesta di protezione internazionale ormai archiviata.

Spesso la donna che si presenta al colloquio dichiara un percorso di tratta in Italia, percorso per lo più accompagnato da richieste di protezione internazionale a cui ha fatto seguito un diniego, un ricorso (perso), a volte ulteriori domande d'asilo. Inizia una gravidanza con un componente della rete che spesso accompagna la donna fuori dai confini nazionali. Viene presentata una domanda di accoglienza presso il Paese dell'UE. Seguono ulteriori gravidanze fino al momento dell'espulsione in relazione agli accordi di Dublino ed il rientro in Italia.

Il percorso di tratta, esplicitato sul piano verbale, non coincide con la consapevolezza e con il desiderio di sganciarsi dalla loro rete che spesso è percepita come un aiuto, un interlocutore cui rivolgersi in caso di necessità. Molte ragazze single in gravidanza riferiscono di aver condiviso uno spazio abitativo con un'amica o con un uomo che si rivelano, in un secondo momento, come i "controllori". L'esistenza di figli o di una gestazione in atto cambia radicalmente i rapporti con l'istituzione: se una donna single che decide di lasciare la rete del traffico deve valutare le proprie energie e le pressioni della famiglia d'origine, una donna in gravidanza o con figli deve considerare anche le esigenze della prole e di un eventuale partner.

Tab. 15 - *Interventi realizzati sui nuovi casi presi in carico 2021*

Tipologia di intervento	N°
Inserimento in struttura di accoglienza	30
Percorsi di sostegno non residenziale	84
Colloqui presso la Commissione Territoriale	9
Totale	123

Tab. 16 - *Nazionalità dei nuovi casi presi in carico per percorsi antitratta*

Nazionalità	N°
Nigeria	100
Ghana	5
Brasile	1
Bangladesh	2
Sudan	1
Tunisia	1
Ucraina	1
Senegal	4
Georgia	2
Somalia	1
Perù	1
Paraguay	1
Egitto	1
Pakistan	2
Totale	123

Tab. 17 - *Modalità di emersione nuovi casi 2021*

Modalità di Emersione	N°
Numero Verde Anti Tratta	4
Avvocati	4
Associazioni/Cooperativa sociali	46
Autonomo	59
Volontari	1
Commissione Territoriale per il Riconoscimento della Protezione Internazionale	9
Totale	123

2.4 AREA ASILO

Nell'anno 2021 il Servizio Stranieri, insieme alle attività correnti di consulenza, informazione e segretariato sociale, ha sviluppato interventi progettuali per consolidare ed ampliare i propri servizi a favore degli stranieri presenti nel territorio. In questa direzione vanno intesi i seguenti progetti, realizzati sia a favore di particolari categorie vulnerabili, sia per sostenere il sistema cittadino di accoglienza, integrazione e tutela dei richiedenti e titolari di protezione internazionale.

- 1) **Progetto SAI – Categoria Ordinari** - per l'accoglienza di stranieri titolari di protezione internazionale.

Il progetto è stato finanziato dal Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo (Fnpsa) nell'ambito del Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale (Siproimi) per il triennio 2020/22 per un totale nell'anno 2020 di n. 465 posti. È rivolto a beneficiari singoli uomini e donne ed alcuni posti sono riservati per nuclei familiari e monoparentali. Ogni

beneficiario riceve interventi di accoglienza residenziale, servizi per l'integrazione e per la tutela legale e psicologica.

E' in via di conclusione la definizione di un ulteriore implemento della capacità del SAI di 40 nuovi posti dedicati alla gestione del progetto "Emergenza Afghanistan".

Tab. 18 – *Totale beneficiari accolti nel progetto SAI Ordinari*

Totale posti da progetto	Totale beneficiari accolti	Totale Uomini	Totale Donne
465	722	593	129

Totale nuclei accolti in SAI	Totale componenti dei nuclei accolti
27	68

2) Progetto SAI – Categoria Disagio Sanitario e Mentale - per l'accoglienza di stranieri titolari di protezione internazionale.

Il progetto è finanziato dal Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo (*Fnpsa*) per un totale di n.16 posti a favore di beneficiari vulnerabili con disagio psichico e/o problematiche sanitarie.

Sono in fase di conclusione le procedure che permetteranno di ampliare il progetto SAI Dm/Ds di ulteriori 20 posti complessivi.

Tab. 19 – *Totale beneficiari accolti nel progetto SAI Dm/Ds*

Totale posti da progetto	Totale beneficiari accolti	Totale Uomini	Totale Donne
16	26	7	19

3) Progetto ex MOI (Migranti un'Opportunità d'Inclusione) ed emergenza abitativa.

Il progetto sostenuto da Compagnia S Paolo, Prefettura di Torino, Regione Piemonte, Città di Torino e Diocesi di Torino ha come obiettivo quello di affrontare l'emergenza abitativa e lavorativa degli abitanti delle palazzine occupate dell'ex-MOI, per consentirne la graduale restituzione e verificarne le possibili utilizzazioni a fini di riqualificazione urbana e sociale, procedendo alla definizione di percorsi condivisi in termini di persone coinvolte e azioni da adottare.

Il trasferimento delle persone iniziato a partire da novembre 2017 si è concluso nel luglio 2019 con lo svuotamento di tutte le palazzine ed il trasferimento degli abitanti in strutture di accoglienza mese a disposizione dalla Diocesi di Torino e dal Servizio Stranieri in collaborazione con Cooperative ed Associazione del territorio. Già a partire dal 2017 e per tutto il 2020 si è continuato ad offrire ai beneficiari percorsi di accompagnamento individualizzato e concrete opportunità di inclusione sociale, in particolare attraverso la strutturazione di percorsi personali volti all'autonomia abitativa e lavorativa o il trasferimento di alcuni beneficiari in altri progetti di inclusione sociale gestiti dal Servizio Stranieri (vedi Fami, Starci, etc). L'emergenza Covid e le conseguenze della pandemia hanno avuto un forte impatto sui percorsi lavorativi avviati nel 2019, talvolta interrompendoli, altre volte causandone una sospensione con un recupero successivo dei contratti di lavoro. Ciò ha determinato in molti casi lo slittamento dei tempi di autonomizzazione dei beneficiari e della loro uscita dal progetto.

Tab. 20 – *Totale beneficiari accolti nel progetto exMOI ed emergenza abitativa*

Totale posti disponibili Accordo Quadro	Totale beneficiari MOI accolti	Totale Uomini	Totale Donne	Totale Minori
400	244	171	41	32
	Totale nuovi beneficiari accolti	Totale Uomini	Totale Donne	Totale Minori
	239	159	45	45
TOTALE complessivo	483	330	86	77

2.5 ALTRI PROGETTI DEL SERVIZIO STRANIERI

Per far fronte ai bisogni crescenti del territorio, il Servizio ha inoltre preso parte a diversi bandi su fondi europei e nazionali (AMIF/FAMI, FNPM) per rafforzare la capacità della Città di offrire soluzioni abitative per persone straniere particolarmente vulnerabili e ampliare le risorse per l'inserimento lavorativo e l'attivazione di percorsi d'inclusione sociale soprattutto rivolti ai titolari di protezione internazionale che al termine del percorso SAI non hanno ancora raggiunto un sufficiente grado di autonomia, ma anche a richiedenti asilo i cui progetti sono stati interrotti da tentativi di insediamento in altri paesi europei che non hanno avuto successo causando il rientro in Italia. Sovente l'intervento ha interessato migranti, anche presenti da tempo in Italia, non ancora radicati in Città. Con molti sforzi e senso di responsabilità i progetti di seguito elencati hanno preso avvio o si sono consolidati a partire dalla metà del 2020 e per tutto il 2021, ampliando notevolmente le proposte messe a disposizione delle persone migranti destinatari degli interventi.

LGNet Emergency Assistance - Local Government Network for Rapid Response and Fast Track Inclusion Services in Disadvantaged Urban Areas: progetto presentato nel 2018 con capofila il Dipartimento Libertà Civili e Immigrazione del Ministero dell'Interno, il progetto include 24 partner tra cui la Città di Torino.

Obiettivo del progetto di risposta emergenziale è il potenziamento dei servizi sociali tramite la messa in atto di interventi rapidi per il contrasto di forme gravi di disagio sociale e sanitario nei confronti di cittadini di Paesi terzi a grave rischio di emarginazione in aree urbane svantaggiate, in particolare donne e nuclei familiari, misure di incentivo all'attivazione di contratti di locazione, di sostegno all'affitto, e di contributo per l'inserimento in *housing*.

Il progetto nell'anno 2021 ha coinvolto complessivamente a vario titolo nelle attività previste n. 100 destinatari

STARCI - Sostegno Traguardo Autonomia: Resilienza, Casa e Impiego: progetto presentato dalla Città come soggetto proponente unico nel 2019, in risposta ad una *call* della DG Immigrazione e politiche d'integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, che prevede interventi di contrasto all'emergenza abitativa, di inserimento lavorativo e avvio di attività di lavoro autonomo e imprenditoria, e azioni di capacity building sul tema dello sfruttamento lavorativo rivolte a operatori, tutori volontari e società civile.

Attività Previste

Linea 1: Supporti all'inserimento abitativo (adulti e neomaggiorenni/ex-MSNA)

1.1 inserimento abitativo adulti (18 posti in soluzioni abitative di snodo).

1.2 inserimento abitativo ex-MSNA/neomaggiorenni (8 posti in strutture protette)

1.3 Erogazione contributi sostegno all'affitto per attivazione contratti locazione/sublocazione e inserimenti in soluzioni abitative transitorie

Linea 2: Supporto all'inserimento lavorativo

2.1 Orientamento e formazione (corsi professionali e non)

2.2 Inserimento lavorativo (40 tirocini)

2.3 Fondo micro imprenditoria

Linea 3 - Rafforzamento reti territoriali

2.1 Formazione operatori sociali e sociosanitari su tematiche legate a sfruttamento lavorativo

2.2 Laboratori per minori e neomaggiorenni stranieri su rischio sfruttamento lavorativo (12 laboratori)

2.3 Campagna disseminazione e informazione su servizi contrasto disagio abitativo

Il progetto nell'anno 2021 ha coinvolto complessivamente a vario titolo nelle attività previste n. 150 destinatari.

PROSPETTIVE DI AUTONOMIA: progetto FAMI presentato dalla Città come soggetto capofila realizzato in coprogettazione con enti partner del terzo settore. Il progetto prevede l'accompagnamento verso l'autonomia di persone titolari di protezione internazionale uscite da progetti di accoglienza e inclusione sociale, tramite un percorso integrato con attività di sostegno all'autonomia abitativa, di accompagnamento e inserimento lavorativo e misure d'integrazione sociale e accompagnamento abitativo che includono un mix tra inserimenti in strutture di accoglienza e housing sociali e misure a favore dell'attivazione e sostegno a locazioni sul mercato privato. Oltre ad attività di formazione e inserimento lavorativo che prevedono l'attivazione di corsi non professionalizzanti, percorsi di formazione sul lavoro, misure di conciliazione casa/lavoro per destinatari con minori a carico e la creazione di un'impresa sociale. Le attività d'inclusione sociale prevedono, tra gli altri, corsi d'italiano L2, di educazione civica e educazione al risparmio, e attività di sostegno all'integrazione quali copertura di spese di viaggio, sanitarie e legate al rinnovo dei documenti.

Il progetto nell'anno 2021 ha coinvolto complessivamente nelle varie attività previste n. 144 destinatari.

Sa.M.Mi - Salute Mentale Migranti: progetto con capofila la Prefettura di Torino, i partner sono: Comune di Torino (Servizio Stranieri e Ufficio Minori Stranieri); UniTO (Dipartimenti Psicologia e CPS); ASL (Neuropsichiatria Infantile, Psichiatria, Dipendenze); IRES Piemonte. Gli obiettivi del progetto sono:

- 1) tutelare il diritto alla salute e qualificare il sistema di tutela sanitaria al fine facilitare l'inclusione sociale dei migranti, in particolare dei richiedenti e titolari di protezione internazionale e dei minori stranieri non accompagnati, portatori di patologie psichiatriche e/o legate alle dipendenze;
- 2) promuovere la cooperazione interistituzionale per incrementare una governance multilivelli e favorire l'accesso dei cittadini migranti alla rete dei servizi sanitari e sociosanitari;
- 3) attivare percorsi di aggiornamento e formazione di competenze, operatività, modelli condivisi tra gli attori territoriali deputati all'accoglienza e tutela delle persone con vulnerabilità psico-socio-sanitarie (learning-by-doing);
- 4) Sperimentare nuove modalità di accesso ai servizi territoriali di cura, riabilitazione, assistenza e presa in carico attraverso l'attivazione di un'equipe multidisciplinare territoriale (E.M.T.) composta da operatori, medici, psichiatri dei servizi sociali e sanitari coinvolti.

Attività dell'Equipe Multidisciplinare anno 2021

64 Casi complessivi segnalati (di cui 47 adulti uomini, 7 donne, 10 MSNA)

18 Casi inseriti in accoglienza struttura di osservazione-valutazione

22 Casi consulenza territoriale

24 Casi non presi in carico per varie motivazioni (non idonei, rifiuto, etc.)

ANCI 8x1000: il progetto Anci, finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri attraverso il decreto di ripartizione della quota 8x1000 dell'IRPEF a diretta gestione statale per l'anno 2016, si denota come "Interventi straordinari di accoglienza integrata in favore di richiedenti e titolari di protezione internazionale".

Il progetto del Servizio Stranieri iniziato alla fine del 2021 si è sviluppato per tutto il 2022 prevedendo tre filoni di interventi:

- a) realizzazione di misure di accoglienza straordinaria esterna al SAI per casi di particolare vulnerabilità sanitaria e sociale per n. 25 posti
- b) attivazione di interventi volti a favorire l'inserimento socio-economico e l'integrazione attraverso la costruzione di percorsi di orientamento, corsi professionalizzanti, attivazioni di tirocini insieme alla costituzione di un gruppo di lavoro impegnato nell'accompagnamento dei beneficiari
- c) attività di accompagnamento ed erogazioni di misure economiche volte a sostenere i percorsi formativi, lavorativi e di salute.

Il progetto nell'anno 2021 ha coinvolto complessivamente nelle varie attività previste n. 100 destinatari.

PIANO DI INCLUSIONE SOCIALE: a partire dalla deliberazione della Giunta Comunale del 23 ottobre 2018 (mecc. 2018 04713/019), la Città ha sviluppato, mediante gli innovativi strumenti della co-programmazione e co-progettazione previsti dal Testo unico del Terzo Settore (D. Lgs. 117/2017), un sistema integrato pubblico privato a sostegno dei percorsi di autonomia rivolti alle persone e nuclei in situazione di fragilità sociale ed economica. Le attività previste dal Piano di Inclusione hanno visto una progressiva attuazione, seppur frenate dall'emergenza Covid, sia per quanto riguarda l'ambito dell'Area 2 (Reti di sostegno di comunità e di accompagnamento all'inclusione sociale) che per l'Area 4 (Reti territoriali per l'abitare, abitare sociale e accoglienza solidale).

Tab. 21 – Progetti di accoglienza Area 4 riferiti in particolare a migranti

Totale posti accoglienza Co-progettazione	Totale beneficiari accolti	Totale Uomini	Totale Donne	Totale Minori
400	412	258	99	55

2.6 ALTRI INTERVENTI A FAVORE DEI CITTADINI STRANIERI

Servizio di Mediazione Interculturale

Il Servizio Stranieri si avvale della presenza continuativa e costante di mediatori interculturali, forniti dall’Agenzia incaricata del servizio, per la gestione degli sportelli informativi e il supporto nella presa in carico dei beneficiari dei progetti di accoglienza. La mediazione interculturale viene offerta anche a: Servizio Minori, Servizi Sociali territoriali, Anagrafi centrale e alcune decentrate.

Interventi per l'apprendimento della Lingua Italiana.

Nell’anno 2021 nell’ambito del progetto *S.P.R.A.R. - Hopeland* 2020/2022 sono state attivate diverse attività di corsi di lingua italiana al fine di costruire interventi sempre più mirati ed efficaci per accelerare l’inserimento sociale, culturale e linguistico di rifugiati e richiedenti asilo, consentendogli di acquisire una completa autonomia linguistica in tempi rapidi. Per tali ragioni si sono organizzati corsi di lingua italiana e percorsi di cittadinanza differenziati a seconda delle esigenze dell’utenza in collaborazione con SFEP, Centro Interculturale e CPIA. 2. A causa dell’emergenza sanitaria gli Enti coinvolti hanno garantito la formazione linguistica attraverso l’utilizzo della didattica a distanza che ha permesso di offrire e garantire un’attività formativa ai beneficiari anche in tempi di pandemia. È stato fatto un grande lavoro da parte di tutti gli enti e operatori coinvolti, che hanno dovuto adattare le nuove proposte formative alle varie tipologie di beneficiari tenendo conto delle difficoltà linguistiche degli allievi nell’utilizzo dei nuovi strumenti formativi e nella gestione dei programmi didattici.

Per tale ragione non è possibile avere un riscontro con l’attività ordinaria degli anni passati ma considerando il contesto emergenziale e le limitazioni normative, legate agli spazi e al distanziamento, le modalità formative avviate hanno permesso sperimentazioni interessanti che, seppur con grande sforzo, hanno prodotto un buon risultato sia in termini di partecipazione che di qualità dell’offerta didattica con la realizzazione di corsi sia in aula che on-line.

Interventi a favore dell’integrazione socio-lavorativa

Anche la gestione dei tirocini in periodo di pandemia è stata molto complessa ed ha richiesto uno sforzo notevole a tutti gli interessati per permettere da un lato di monitorare costantemente le novità legislative, burocratiche ed amministrative di quelli già attivati e dall’altra di non perdere le risorse e le disponibilità delle aziende per quelli ancora in fase di attivazione che ha richiesto una rielaborazione degli interventi.

Il Servizio Stranieri, in collaborazione con tutti gli enti interessati, ha continuato a promuovere e sostenere tutti gli interventi a favore dei beneficiari per ampliare le possibilità di inserimento nel mondo del lavoro utilizzando strumenti e risorse proprie o messi a disposizione dall’Amministrazione comunale attraverso i progetti del Piano di Inclusione Sociale – Area 2. Ci si è avvalsi anche delle opportunità fornite in primo luogo dalla Regione Piemonte con il Buono Servizi Lavoro, interventi dedicati alle categorie svantaggiate e dai progetti di formazione-lavoro realizzati dall’associazione Forma.Temp.

Tipologie di intervento

- *orientamento al mercato del lavoro*

I beneficiari con possibilità di svolgere attività lavorativa vengono:

- orientati dal ns. Ufficio, dagli operatori degli enti preposti all'accoglienza e dello sportello lavoro nella scelta del settore di impiego più adatto, secondo le proprie inclinazioni, attraverso una valutazione delle esperienze lavorative pregresse e le nuove acquisizioni;
- informati ed inviati ai servizi ed enti che si occupano di ricerca lavoro e tutela presenti sul territorio;
- stimolati alla ricerca lavorativa in modo autonomo attraverso la consultazione dei giornali specializzati e siti web, individuazione delle ditte/imprese a cui presentare il C.V., collaborazione con le scuole di formazione professionale, invio nelle agenzie di lavoro interinale, ecc..

- *attività di supporto all'inserimento lavorativo*

I beneficiari con permesso di soggiorno valido per il lavoro ed in possesso dei requisiti richiesti vengono inviati per l'iscrizione al Centro per l'Impiego di Torino e presso le varie agenzie di lavoro interinali della Città per presentare il proprio curriculum vitae e segnalati per l'inserimento nei progetti del Piano di Inclusione Sociale dedicati all'orientamento ed inserimento lavorativo ed attivazione di tirocini.

Altre attività di supporto previste sono l'informazione specifica inerente all'orientamento al mondo del lavoro, i servizi presenti sul territorio, l'accompagnamento e il tutoraggio, qualora sia necessario, durante il percorso d'inserimento lavorativo, la mediazione culturale per le situazioni problematiche.

- *formazione e attività di inserimento lavorativo*

I beneficiari sono orientati ed invitati a seguire corsi di formazione pre-professionale realizzati sia direttamente dai progetti della Città e dalle Agenzie di Formazione presenti nel territorio, per conseguire competenze in grado di essere spendibili nel mercato del lavoro.

- *attivazione diretta di tirocini*

L'Ufficio Stranieri come soggetto Promotore ha attivato n. 255 tirocini, a favore dei propri beneficiari inseriti nelle accoglienze o seguiti come presenza nel territorio dei tirocini formativi, di orientamento e socializzanti, quali strumenti operativi per promuovere l'acquisizione di competenze e favorire l'integrazione sociale dei beneficiari oltre che modalità di sostegno al reddito. I tirocini sono stati realizzati, nella maggior parte dei casi, presso cooperative sociali e piccole e medie imprese di Torino e provincia.

- *attivazione di tirocini erogati da altre tipologie di progettualità*

Tra le misure maggiormente utilizzate i Buoni Servizio Lavoro della Regione Piemonte, misura finanziata dal POR-FSE, ha rappresentato un importante intervento per favorire l'integrazione di persone disoccupate e con particolare svantaggio. La condizione di svantaggio delle persone deve essere attestata/dichiarata dai soggetti pubblici competenti che seguono il loro percorso di inclusione sociale. È riconosciuto un contributo pubblico a copertura dell'indennità all'impresa che ospita il tirocinante, previa autorizzazione della Regione Piemonte.

Il Servizio Stranieri ha sostenuto l'inserimento di molti suoi beneficiari utilizzando la misura dei Buoni Servizi Lavoro che ha permesso a circa 150 migranti di beneficiare delle attività di orientamento ed attivazione di tirocino.

- *inserimento lavorativo*

L'inclusione socio-economica dei migranti, in particolare dei richiedenti e titolari di protezione internazionale, rappresenta un elemento cardine nel percorso di integrazione e di autonomia dei beneficiari accolti. Per tale ragione il Servizio Stranieri ha promosso, in collaborazione con gli enti del privato sociale, iniziative ed interventi che favoriscono l'inserimento e reinserimento dei migranti nel mondo del lavoro, attraverso attività di accompagnamento, mediazione culturale, laboratori specifici, monitoraggio del percorso lavorativo.

Nel 2021 sono stati circa 500 i migranti, seguiti in collaborazione con gli enti attuatori dei progetti di accoglienza, a cui è stato attivato un contratto di lavoro presso aziende del territorio metropolitano. La maggioranza di questi contratti sono stati di carattere temporaneo (da 1 a 3 mesi), ma sono presenti anche persone con contratti di apprendistato e in misura minore con contratti a tempo indeterminato.

UFFICIO MINORI STRANIERI DELLA CITTA' DI TORINO

1. L’Ufficio Minori Stranieri

L’Ufficio Minori Stranieri è titolare degli interventi nei confronti dei Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) e dei nuclei familiari che presentano disfunzionalità nelle relazioni genitoriali o multiproblematici domiciliati, ma non residenti, sul territorio cittadino. L’Ufficio attiva dunque interventi professionali propri sia del servizio sociale sia del servizio socioeducativo a favore di minori stranieri non accompagnati - richiedenti protezione internazionale e non - e vittime di tratta.

numero complessivo di msna seguiti nel corso dell’intero anno 2021	458
di cui nuovi casi 2021	325
di cui dimessi nel corso del 2021	188

2. Pronto Intervento

All’interno dell’Ufficio Minori Stranieri è attivo il servizio di Pronto Intervento Minori a valenza cittadina rivolto ai minori per i quali si rende necessaria una risposta urgente e professionalmente qualificata a bisogni primari di assistenza, protezione e tutela. Il servizio è a disposizione anche per casi di madri con bambino e di donne sole, vittime di maltrattamenti.

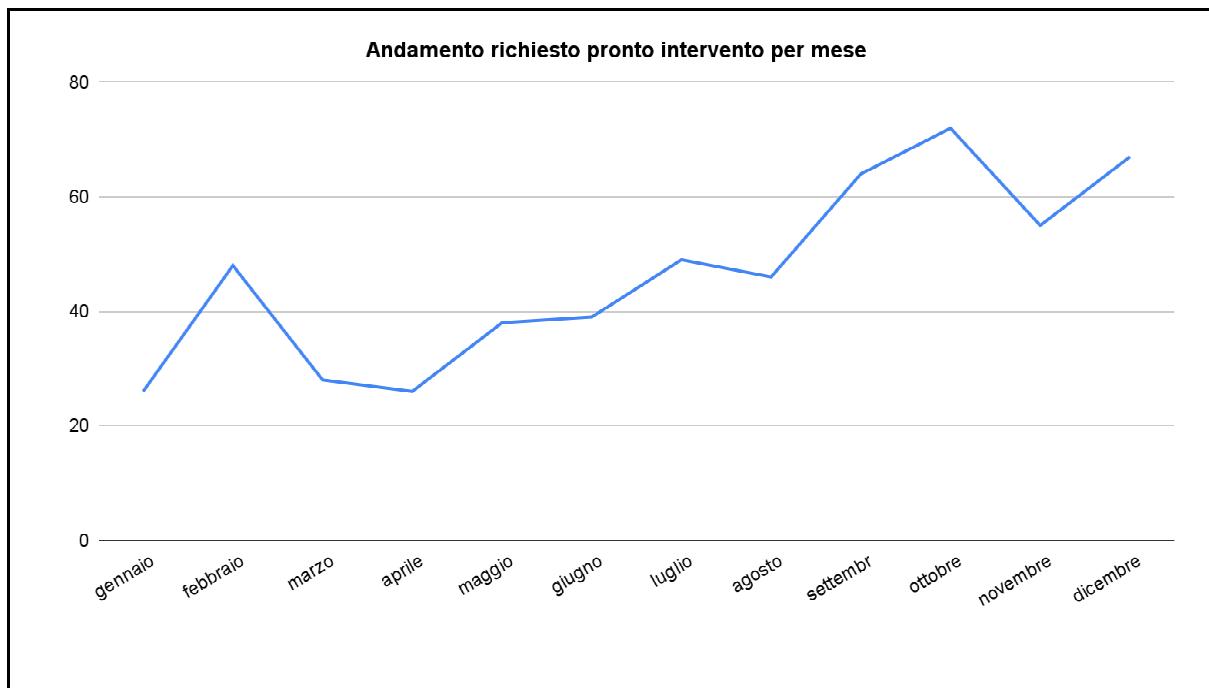
Utenti trattati dal Pronto Intervento dal 01.01.2021 al 31.12.2021

Interventi Pronto Intervento

Cittadinanza	N. utenti
Stranieri	533
Italiani	25
TOTALE	558

Andamento interventi Pronto Intervento per mese

Mese	N.
gennaio	26
febbraio	48
marzo	28
aprile	26
maggio	38
giugno	39
luglio	49
agosto	46
settembre	64
ottobre	72
novembre	55
dicembre	67
TOTALE	558



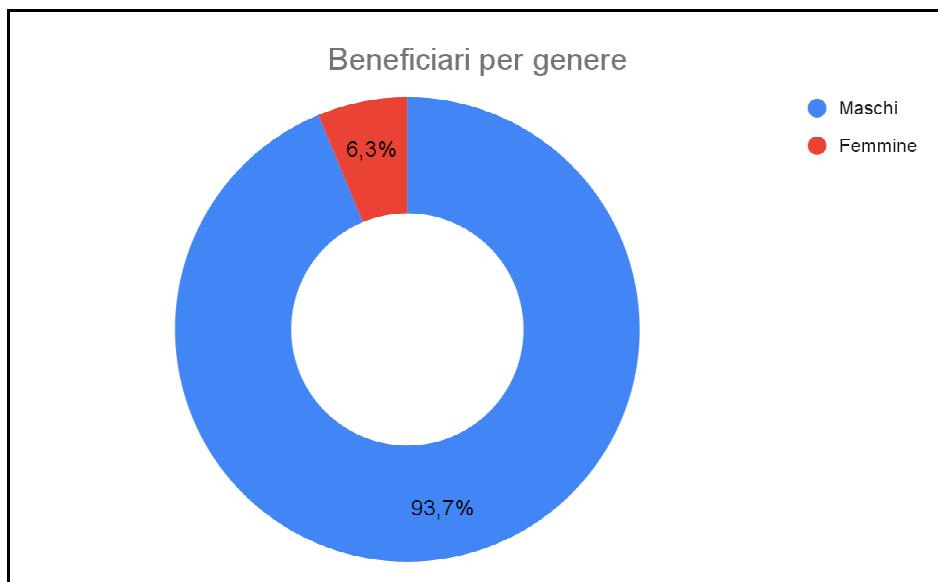
3. Minori stranieri presi in carico

Sul totale di 458 minori accolti nel 2021, le effettive prese in carico per l’Ufficio Minori Stranieri sono state 415, di cui 35 msna affidati a parenti e 380 msna inseriti in struttura.

Nel Progetto SAI Torino Minori ci sono 112 posti, suddivisi in accoglienze comunitarie, gruppi appartamento, comunità educative residenziali. Sono inoltre previsti 27 posti per neomaggiorenni (18-21). I beneficiari SAI del 2021 sono stati 199.

Beneficiari per genere

Beneficiari	n.
Maschi	389
Femmine	26
Totale	415



Beneficiari per nazionalità

STATO	N.
Egitto	60
Senegal	52
Tunisia	48
Marocco	44
Albania	36
Somalia	33
Turchia	28
Afghanistan	16
Bangladesh	15
Costa d'Avorio	11
Pakistan	11
Nigeria	10
Sudan	7
Gabon	6
Gambia	6
Romania	6
Guinea	5
Perù	4
Algeria	2
India	2
Mali	2
Camerun	1
Ciad	1
Congo (Repubblica del)	1
Ghana	1
Iran	1
Italia	1
Libano	1
Libia	1
Moldova	1
Togo	1
Ucraina	1
TOTALE	415

5. FOCUS: formazione e inserimento lavorativo

L'attività di orientamento professionale, tirocinio e inserimento lavorativo è stata svolta in coprogettazione con la cooperativa Progetto Tenda, nell'ambito del progetto SAI.

I percorsi di orientamento prevedono la partecipazione dei ragazzi a gruppi (da un minimo di 4 a un massimo di 8).

I beneficiari complessivi del servizio di orientamento sono stati 74 e 53 i tirocini attivati.

Dei 53 tirocini totali, 3 hanno condotto ad assunzioni a tempo determinato, 2 ad apprendistato, 4 a lavoro trovato autonomamente, 5 non specificato (per non specificato si intendono ragazzi che hanno trovato qualche forma di occupazione “non ufficiale”).

Sempre con il Progetto SAi, in collaborazione con la SFEP e il Centro Interculturale di Torino, sono stati attivati corsi di L2 e di formazione professionale, specifici per msna e neomaggiorenni, nei seguenti ambiti:

- addetto logistica
- addetto eventi pubblici
- panificazione- pizzaiolo
- HACCP

6. Civico Zero

Il Comune di Torino, in collaborazione con l'ONG Save The Children, gestisce un servizio di accesso a bassa soglia, ubicato nell'area del mercato multietnico e popolare di Porta Palazzo, rivolto all'accoglienza di minori non accompagnati e giovani adulti, dotato di interventi educativi in strada. Nei locali di questo servizio si forniscono le risposte ad alcuni bisogni primari per i minori in condizioni di emergenza in attesa di collocazione definitiva, le informazioni sui diritti fondamentali e momenti di ascolto mirato, oltre che a rispondere ai bisogni dei neo maggiorenni usciti dal sistema di accoglienza ma non ancora autonomi.

Vecchi e nuovi beneficiari del servizio

Beneficiari	n.
Vecchi beneficiari	108
Nuovi beneficiari	296
Totalle	404

Beneficiari per genere

Beneficiari	n.
Maschi	355
Femmine	49
Totalle	404

Beneficiari per fasce di età

Beneficiari	n.
12-15	53
16-17	184
>18	167
Totalle	404

7. Call-center mamma bambino

In stretta sinergia con l’Ufficio Minori Stranieri e con il Pronto Intervento Minori, opera il servizio Call Center Mamma-Bambino, attivato a potenziamento della rete di risposte in emergenza, dalla Città di Torino in partnership con i Gruppi di Volontariato Vincenziano (Coordinamento Mamma-Bambino) e sostenuto anche con finanziamenti regionali.

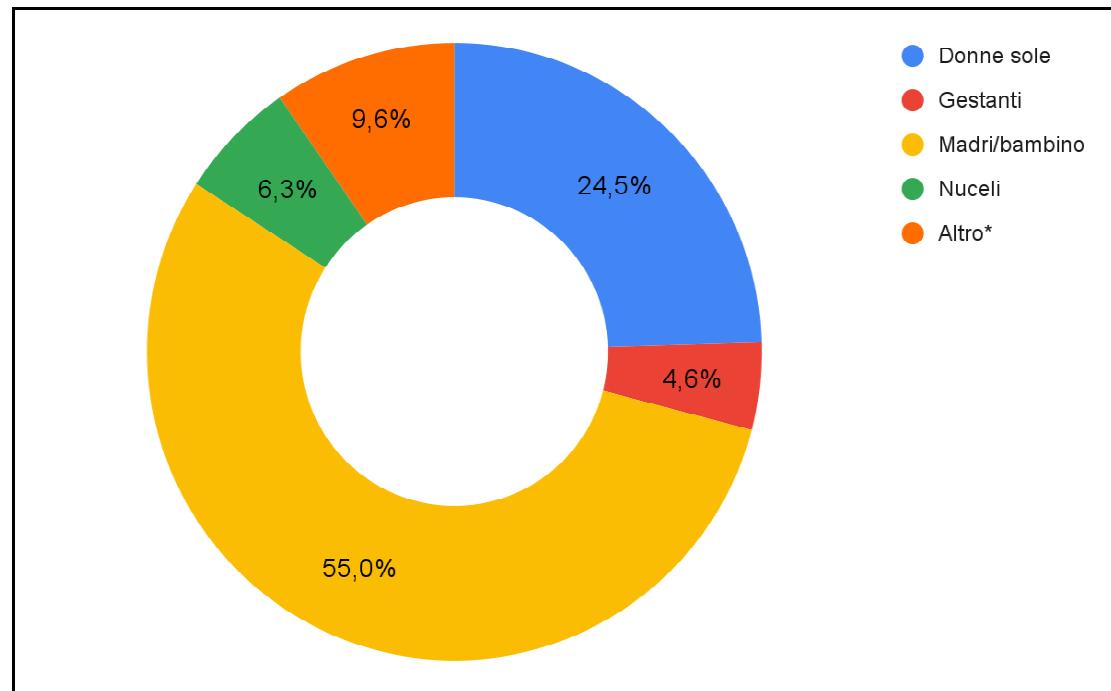
Il Servizio, nello specifico, interviene in situazioni di emergenza e si occupa di orientare e/o accogliere:

- gestanti e madri con minori italiane e straniere anche non residenti, ma presenti temporaneamente nel comune di Torino, in situazione di difficoltà;
- donne sole e madri con bambini vittime di violenza;
- gestanti che desiderano mantenere l’anonimato sia per la gravidanza che per il parto.

Servizio gestito dal Volontariato Vincenziano.

Richieste di intervento

Tipologia di utente	n. richieste
Donne sole	102
Gestanti	19
Madri/bambino	229
Nuclei	26
Richiesta informazioni sul servizio	40
Totale	416



Beneficiari stranieri e italiani

Beneficiari	n.
Stranieri	306
Italiani	110
Totale	416



**Centro per la Giustizia Minorile
del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria – TORINO**

**Adolescenti stranieri nei percorsi penali e
giudiziari del territorio piemontese – Anno 2021**

A cura di: Antonio Pappalardo, Elisa Barbato, Anna Maria Turturro del Centro Giustizia Minorile di Torino, Gabriella Picco e Marco Bertolo dell'Istituto Penale Minorile con annesso Centro di Prima Accoglienza e Mario Abrate dell'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni.

Premessa

Nell'ultimo anno si è registrato un aumento di presenze all'interno dei Servizi della Giustizia Minorile del Piemonte dei minori stranieri non accompagnati; a questi si affiancano i minori stranieri nati in Italia o ricongiunti al nucleo familiare in età prescolare i giovani di seconda generazione, i minori di origine straniera che hanno acquisito la cittadinanza italiana e che, pertanto, nei dati statistici, sono inclusi negli italiani e infine, in base alla legge n° 117 dell'11.08.2014 i giovani adulti stranieri, alcuni dei quali irregolari. Si premette in generale la complessità nel progettare percorsi di reinserimento con l'utenza straniera priva di documenti; in particolare, per poter accedere a proposte propedeutiche agli inserimenti lavorativi è prioritario avere a disposizione i loro documenti per offrire interventi che possano rappresentare la base per una loro regolarizzazione. Dall'osservazione dei minori stranieri in carico ai nostri Servizi è stato possibile evidenziare alcuni aspetti, utili per ulteriori approfondimenti, che si riportano di seguito:

- Seppur numericamente limitati, alcuni ragazzi stranieri hanno manifestato marcate manifestazioni di disagio. Molto spesso si tratta di ragazzi che per far fronte agli stati di tensione o per sperimentare temporanei spazi di iper-attivazione, ricorrono all'uso/abuso di sostanze stupefacenti o psicofarmaci (Rivotril,) unitamente all'uso di alcool.
- Le situazioni di fragilità psicologica sono in aumento anche tra i giovani stranieri, spesso sono connesse alle complessità di vita vissute, talvolta aggravate dai traumi subiti durante il percorso migratorio.
- Si riscontrano problematicità a livello comportamentale e relazionale; all'interno dei servizi residenziali spesso si assiste ad agiti distruttivi verso le cose e alla difficoltà nel riconoscere le figure che rivestono ruoli autorevoli.
- La diffidenza iniziale nella relazione compromette la ricostruzione della loro storia familiare e del percorso di vita avuto nel proprio paese d'origine. Solo con il tempo, quando si crea una relazione di fiducia è possibile apprendere dell'esistenza di un parente o di un amico di famiglia, che ha accolto il minore in Italia.
- Le motivazioni alla base dei percorsi migratori non sono definite chiaramente nei colloqui: nel tempo, è stato possibile osservare le difficoltà per alcuni giovani immigrati ad investire su una reale progettazione della propria vita nel luogo in cui giungono.

- Una parte dei giovani stranieri regolari in carico ai Servizi vede la presenza di uno o entrambi i genitori. In questi casi, i giovani nati o cresciuti in Italia sono portatori di un incontro di culture diverse, talvolta in contrapposizione con i valori morali e etnici della cultura di origine. È possibile che in età adolescenziale e in presenza di un conflitto culturale si manifestino all'interno del nucleo familiare alcune problematiche difficilmente gestibili, in particolare dalle figure materne che, spesso anche per essere le meno integrate nel nostro paese, non costituiscono un riferimento “forte” e riconosciuto, capace di contenere e orientare i figli. A queste situazioni conflittuali si aggiungono episodi, desunti dai racconti dei ragazzi o dei familiari, di comportamenti al limite di reati intrafamiliari che molto spesso non vengono denunciati, per vari motivi, tra i quali anche l'accettazione di modalità relazionali più reattive e violente nella gestione delle dinamiche familiari.
- Si assiste infine, ad una maggiore integrazione dei giovani stranieri con gli italiani: la presenza di studenti nelle classi delle scuole con background migratorio è sicuramente un'esperienza che consente di creare legami e ridurre i rischi derivanti dalla diversità. Situazione che si rileva anche nella commissione dei reati di gruppo dove sempre più spesso i coindagati sono multietnici.

Le principali attività svolte a favore dei minori e giovani adulti in attuazione dei provvedimenti penali emessi dall'Autorità Giudiziaria Minorile sono: accoglienza ed assistenza socio-educativa, attivazione di attività di mediazione culturale e penale, attività di trattamento con proposte di attività culturali, ricreative e sportive. Per quanto riguarda gli stranieri si cerca, in particolare di orientarli rispetto all'inserimento in percorsi scolastici al fine di apprendere la lingua italiana e riprendere e/o portare a termine il percorso di studio iniziato nel paese di origine; in alternativa, per i ragazzi stranieri in possesso di documenti e scolarizzati, vengono attivati percorsi propedeutici al lavoro con l'attivazione di PASS (Percorsi di attivazione socialmente sostenibili) e di Tirocini di inclusione sociale. La progettualità legata ai minori stranieri non può prescindere dalla situazione familiare e dalla necessità di assicurare una residenzialità; pertanto, spesso si deve ricorrere all'inserimento in strutture comunitarie, case alloggio, housing sociale, strutture per l'autonomia. Tutte le sopradescritte attività sono svolte in collaborazione con le istituzioni competenti per materia attraverso accordi nazionali e locali.

Istituto Penale per i Minorenni “Ferrante Aporti” con annesso Centro di Prima Accoglienza “Uberto Radaelli”- Torino

Centro di Prima Accoglienza “Uberto Radaelli” - Torino

Nel corso del 2021 il Centro di Prima Accoglienza ha registrato 111 ingressi (104 maschi e 7 femmine) rispetto ai 126 minori dell'anno precedente.

Come già riportato l'anno scorso a partire dalla fine del febbraio 2020, il Centro di Prima Accoglienza di Torino accoglie anche i minorenni arrestati nella regione Lombardia; pertanto, il dato sopra riportato, tiene conto degli arresti eseguiti su entrambe le Regioni.

Nel 2021 si sono contati 72 ingressi dalla regione Lombardia e 39 ingressi di minori di competenza del Tribunale per i Minorenni di Torino (17 italiani e 22 stranieri).

Relativamente all'utenza piemontese, il numero degli ingressi è stato inferiore rispetto a quello registrato nel 2020, quando se ne erano contati 66 (di cui 33 maschi stranieri). Si sono quindi avuti complessivamente 27 minori in meno.

Si ricorda che fra i minori italiani sono conteggiati gli stranieri di seconda generazione, ovvero quei giovani appartenenti a famiglie straniere che hanno già acquisito la cittadinanza italiana. Si sono contati 14 minori stranieri non accompagnati (10 dal Marocco e residuali dal Senegal). I minori con famiglia giungono prevalentemente dalla Romania e, a seguire, dal Marocco, dall'Egitto o da famiglie che appartengono all'etnia rom. Per quanto attiene lo

specifico dei minori stranieri, i reati maggiormente contestati sono relativi alla categoria di quelli contro il patrimonio (rapina, a seguire il furto o furto aggravato) seguita da quella contro la persona. Residuali gli altri reati (violazione della legge contro gli stupefacenti, contravvenzioni alle norme sul possesso di armi e dichiarazioni di false generalità).

Per quanto riguarda infine la dimissione dal servizio con applicazione di misura cautelare, si sono registrati 6 casi di collocamento in comunità, 11 casi di custodia in carcere, residuali le altre misure di prescrizioni e della permanenza in casa.

Nei restanti casi i minori sono stati dimessi senza l'applicazione di alcuna misura cautelare, o su provvedimento di immediata liberazione disposto dal Pubblico Ministero o in remissione in libertà disposta dal Giudice per le Indagini Preliminari a seguito dell'udienza di convalida.

Di seguito si riporta una Tabella definita sulla base dell'età dei minori stranieri arrestati o fermati e accolti dal CPA di Torino.

Si evidenzia come la maggior parte dei ragazzi stranieri che commette un reato ha 17 anni.

Tab.1_CPA Torino - Suddivisione minori per età

Età minori stranieri		
Fascia di età		Totale
2) 14 anni		4
3) 15 anni		3
4) 16 anni		5
5) 17 anni		10
Totale		22

In base all'etnia e alla cittadinanza (dichiarata o risultante dai documenti di identità), i 22 minori stranieri possono essere distinti nei seguenti gruppi di provenienza:

Tab.2_CPA Torino – Suddivisione per provenienza

Continente	Cittadinanza	M
Africa	Egitto	2
Africa	Marocco	12
Africa	Senegal	3
Europa - Altri Paesi europei	Bosnia-Erzegovina	2
Europa - UE (Unione Europea)	Romania	3
Totale		22

Si riporta nella tabella seguente la suddivisione degli stranieri che entrano nel CPA, secondo la modalità di arrivo in Italia.

Emerge un maggiore coinvolgimento dei minori stranieri non accompagnati nella commissione di reati rispetto a coloro che hanno dei riferimenti familiari.

Tab.3 _CPA Torino – Modalità di arrivo in Italia

Modalità arrivo in Italia	M
Minore di seconda generazione: nato in Italia	4
Minore straniero non accompagnato	14
Nato all'esterno, arrivato in Italia con la famiglia in età scolare/infanzia	4
Totale	22

Fonte: Dipartimento Giustizia Minorile - Ufficio I del Capo Dipartimento - Servizio Statistica

IPM Ferrante Aporti

Nel corso dell'anno 2021 gli ingressi nell'Istituto Penale per i Minorenni di Torino (I.P.M.) sono stati 121, registrando un lieve aumento rispetto all'anno precedente (115 nell'anno 2020); di questi, 86 sono stranieri, confermando la notevole preminenza rispetto ai detenuti italiani. La presenza media giornaliera è stata di 33 ragazzi detenuti, con permanenze anche di breve durata, all'interno di un arco temporale di permanenza medio che va da 1 a 4 mesi. Sia nel corso del 2021 che nel primo semestre 2022, si registra l'aumento delle presenze dell'utenza minorile e la graduale diminuzione della presenza dei giovani adulti. Gli ingressi in custodia cautelare sono sempre prevalenti sull'esecuzione pena; sempre elevato risulta il numero dei giovani che fanno ingresso per aggravamento della misura cautelare (20 nell'anno 2021).

L'Istituto Ferrante Aporti anche nell'anno 2021 ha accolto minori e giovani provenienti da altri istituti, soprattutto del territorio lombardo, costò trasferiti per motivi di sovraffollamento della struttura milanese, tutt'ora in ristrutturazione; permangono pertanto difficoltà nell'accoglienza e nel trattamento di tali minori e giovani detenuti per i quali risulta spesso complicato mantenere i rapporti con i familiari, ove presenti, con i servizi socio sanitari competenti e con la magistratura dalla quale dipendono.

Tale situazione in continuità con quanto avvenuto l'anno precedente, è stata aggravata dagli interventi di prevenzione sanitaria correlati alla pandemia, condizione che ha determinato sostanziali cambiamenti nella gestione ordinaria delle attività istituzionali; le prescrizioni sanitarie hanno infatti caratterizzato la vita e l'organizzazione dell'istituto nel corso dell'anno 2021 con periodi di sospensione di alcune attività trattamentali, tranne la scuola che ha proseguito la didattica per tutto il periodo.

Tab. 1 - I.P.M. Torino - Analisi degli ingressi dei giovani stranieri negli ultimi due anni

Anni	Italiani	Stranieri	Totale
	Maschi	Maschi	
2020	32	83	115
2021	35	86	121

I numeri sopraindicati si riferiscono al numero di ingressi di italiani e stranieri suddiviso per anno e sono utili per una migliore comprensione del fenomeno degli stranieri transitati negli ultimi due anni.

Tab. 2 - *FLUSSI di utenza – Istituto Penale per i Minorenni di Torino – Anno 2021*

Movimenti ingressi		Minori e Giovani Adulti Maschi		
Per Custodia Cautelare:		Italiani	Stranieri	Totale
Dalla libertà		8	18	26
Dai CPA		13	29	42
Da comunità per trasformazione di misura o per nuovo procedimento o da istituto per adulti			2	2
Da aggravamento misura cautelare (art. 22 c. 3)		7	13	20
Movimenti ingressi		Minori e Giovani Adulti Maschi		
Per Esecuzione Pena		Italiani	Stranieri	Totale
Dalla libertà		2	12	14
Per revoca/sospensione affidamento in prova ai Servizi sociali/detenzione domiciliare			4	4
Da Istituto Penale per adulti		1		1
Ingressi da trasferimento				
Per sovraffollamento		4	4	8
Per altri motivi			4	4
<i>Ingressi da evasione</i>				
				<i>121</i>
Movimenti uscite		Minori e Giovani Adulti Maschi		
Da Custodia Cautelare:		Italiani	Stranieri	Totale
Decorrenza termini				
Revoca custodia cautelare			4	4
Remissione in libertà		2	2	4
Permanenza in casa		3	6	9
Prescrizioni		1		1
Sospensione del processo e MAP			3	3
Collocamento in comunità		21	39	60
Da espiazione pena:		Italiani	Stranieri	Totale
Espiazione della pena		1	6	7
Concessione liberazione anticipata				
Detenzione Domiciliare/Legge 199/10 e Affidamento in prova		4	5	9
Trasferimento a strutture per adulti		2	6	8
Trasferimento avvicinamento nucleo familiare			2	2
Trasferimento per motivi di sicurezza				
Per altri motivi		1	3	4
				<i>111</i>

Fonte: Dipartimento Giustizia Minorile - Ufficio I del Capo Dipartimento - Servizio Statistica

Dato significante e che si sottolinea, riguarda l'utilizzo della misura del collocamento in comunità quale alternativa alla detenzione e che è stato applicato nella maggior parte delle progettualità predisposte per i minori ed i giovani detenuti, soprattutto stranieri; sempre più difficile risulta il reperimento sul territorio di strutture idonee e disponibili all'accoglienza dei minori provenienti dal penale, condizione che crea grossi limiti alle proposte progettuali da presentare all'Autorità Giudiziaria.

Il reato prevalente commesso dai ragazzi di origine straniera permane quello contro il patrimonio (furto, furto aggravato, rapina, estorsione, ricettazione, associazione di stampo mafioso), seguono i reati contro la persona (per lo più lesioni personali volontarie) e la violazione della legge sugli stupefacenti. In aumento i reati che hanno origine in ambito familiare.

Si continua a riscontrare l'incertezza dei dati anagrafici anche se non nella totalità dei casi trattati, in particolare sul paese di provenienza, poiché i ragazzi stranieri presenti in Istituto sono per lo più privi di documenti e pertanto ci si deve affidare spesso, esclusivamente alle loro dichiarazioni. Come già indicato nella relazione precedente, si registra l'aumento dei minori stranieri non accompagnati, tendenza che, soprattutto nell'anno in corso, ha caratterizzato l'utenza straniera presente nel servizio; tale fenomeno introduce rispetto al passato, la variante dell'uso incontrollato di sostanze stupefacenti e psicotrope, condizione che rende oltremodo critica la fase di ingresso dei minori in carcere, per lo più nel primo periodo di detenzione, ma in alcuni casi particolarmente problematici, detta condizione si protrae anche nel prosieguo. Tali disagi sono espressi esternando violenza auto ed eterodiretta, solo parzialmente compensata dall'intervento relazionale educativo e specialistico sanitario che viene nell'immediatezza attivato. Tale fase risulta essere infatti alquanto delicata poiché la tensione dei giovani per la carcerazione, si somma con l'assenza di compensazione data dal consumo di sostanze, generando situazioni di forte criticità con l'espressione della rabbia in modalità auto ed eterodiretta.

Alcuni dei minori oggetto dell'indagine risultano, già presi in carico dai servizi minorili della giustizia per precedenti percorsi penali, altri risultano al primo contatto con la giustizia penale, da poco risiedenti sul territorio italiano, con scarse competenze linguistiche e culturali che costituiscono una barriera insormontabile con le modalità e le interazioni degli operatori della giustizia; ne è un esempio l'alto numero di minori che necessitano di alfabetizzazione. A differenza del passato inoltre non risulta chiaro il progetto migratorio che li ha indotti a lasciare il paese di origine per raggiungere l'Europa e sempre più si registra la presenza di giovani senza riferimenti familiari anche nei paesi di provenienza. La dichiarata età risulta assolutamente fittizia dando adito ad incertezze e confusioni sia in fase processuale che nella predisposizione dei progetti in favore dell'utenza.

In ambito detentivo si ravvisa da parte dei giovani il ricorso al supporto del gruppo dei pari in una condizione di soggezione e retaggio culturale analogo a quello della vita di strada, i cui termini e modalità trovano espressione nello svolgimento della quotidianità detentiva (soggezione dei compagni più deboli e miti, minacce e provocazioni all'istituzione ed alle sue regole, proteste collettive per qualunque richiesta non conforme al regolamento). Sono infatti in aumento gli episodi disciplinari relativi a contrasti e liti tra minori appartenenti anche alla stessa etnia.

In generale si registra il considerevole aumento dell'aggressività dei giovani detenuti, espressione di maleggeri presenti anche nella sfera socio familiare in cui, in molte circostanze, ha avuto origine il reato; infatti, risultano in aumento le denunce per reati commessi in ambito familiare, per lo più da parte di utenti con riconosciute e certificate problematiche sanitarie, sia per assunzione di stupefacenti sia per doppia diagnosi.

Le relazioni e gli interventi con l'utenza risultano complesse da parte di tutti i professionisti, vissuti con diffidenza e sfiducia; ma in modo particolare si registra una costante aggressività espressa attraverso provocazioni sia verbali che fisiche, soprattutto nei confronti del personale di polizia penitenziaria. Le équipe, pur nella definizione dei contenuti progettuali, faticano a

delineare un quadro di interventi corrispondenti ai bisogni espressi dai minori; bisogni che spesso non coincidono con le esigenze processuali e con i bisogni sanitari espressi dai medesimi. Di fatto, la carenza di progettualità, la difficoltà a reperire strutture comunitarie dedicate, sia di tipo educativo che sanitario, disponibili all'accoglienza di questa tipologia di utenza, limita la possibilità di coinvolgimento di questi ragazzi in percorsi individualizzati per obiettivi, che gli consentano di adire alle previste misure di comunità riportate nella normativa di riferimento.

Elemento che caratterizza l'utenza di questa struttura, al pari dei coetanei italiani, riguarda i limitati tempi di permanenza media – circa 100 giorni –; inoltre l'indefinitezza del percorso penale essendo per lo più detenuti in custodia cautelare, non consente dal punto di vista formativo e scolastico lo svolgimento di un percorso che assicuri il conseguimento di titoli di studio o certificazioni atte a favorire il loro inserimento lavorativo sul territorio; tale condizione si riflette sui futuri percorsi dei minori e giovani detenuti e sulle complessive condizioni di vita dei medesimi.

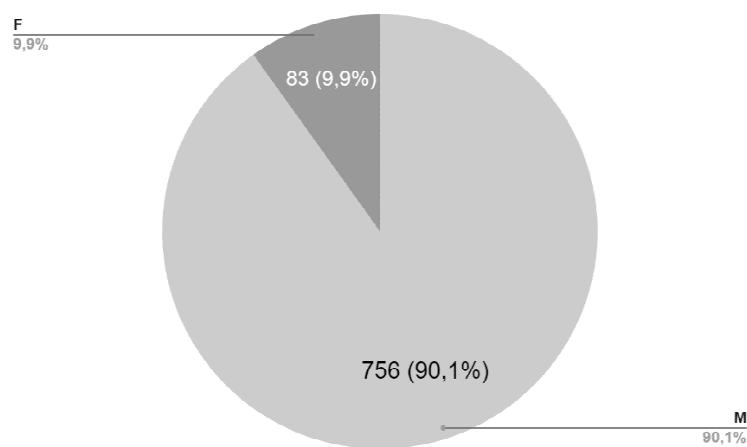
Ufficio Servizio Sociale per i Minorenni di Torino

Nell'anno 2021 sono stati affidati all'U.S.S.M. di Torino, per gli interventi di competenza, 839 tra minori e giovani adulti, di età compresa tra i 14 e i 25 anni, 517 dei quali italiani e 322 stranieri.

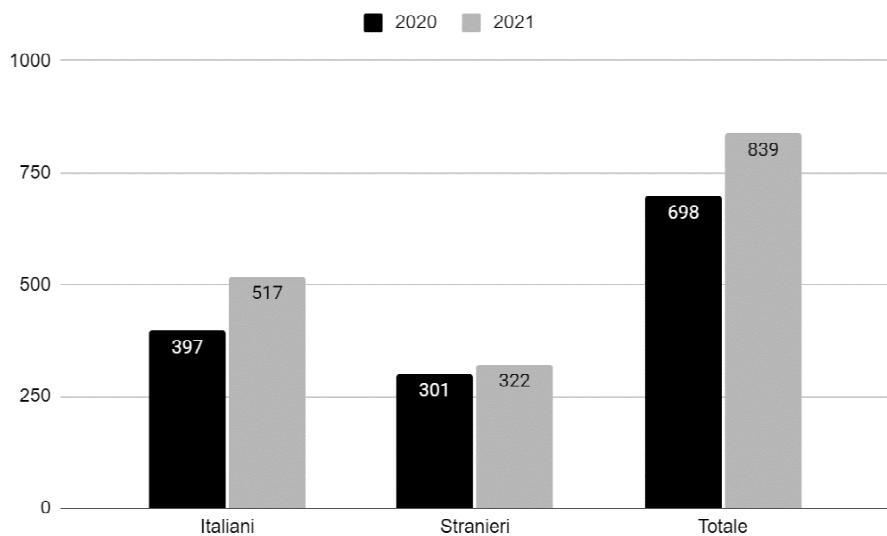
Tabella 4 –*Soggetti presi in carico - Anno 2021*

Soggetti in carico 2021	Italiani			Stranieri			Totale		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
	461	56	517	295	27	322	756	83	839

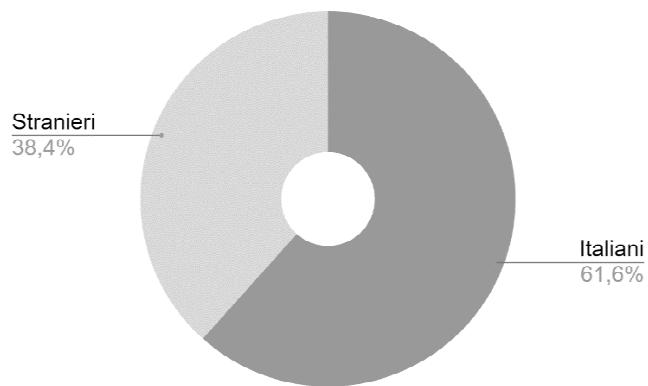
Nel totale, il 90,1% dei giovani presi in carico sono di genere maschile.



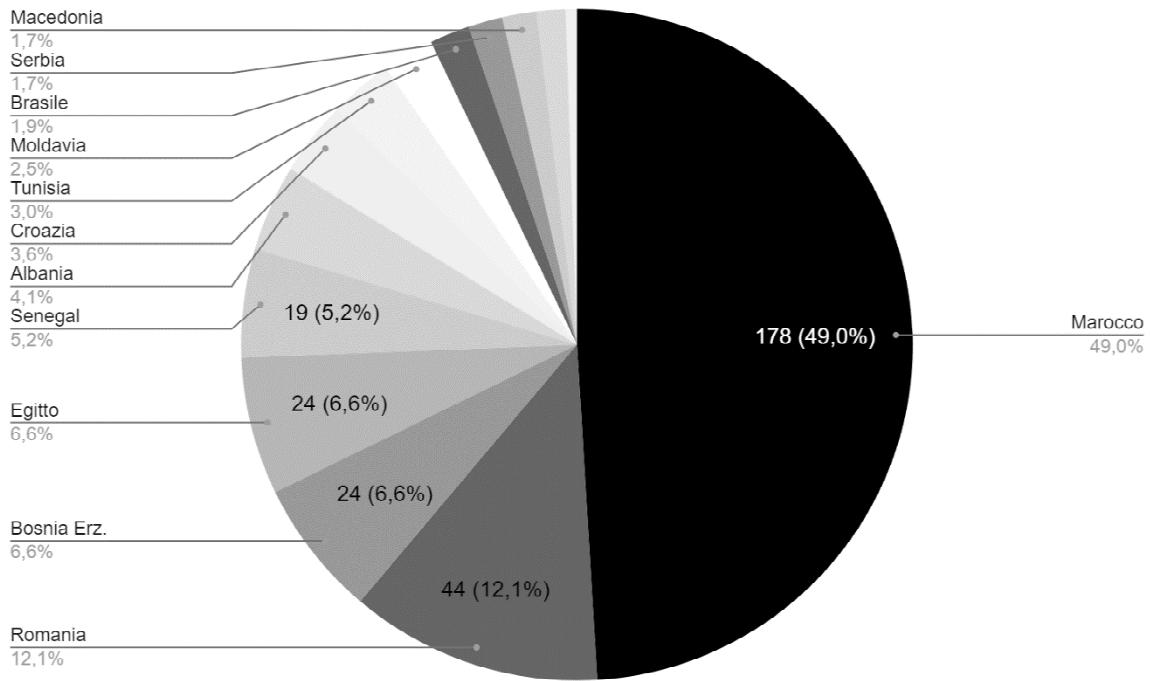
Rispetto all'anno 2020 si registra un netto incremento di prese in carico pari al 20% del totale.



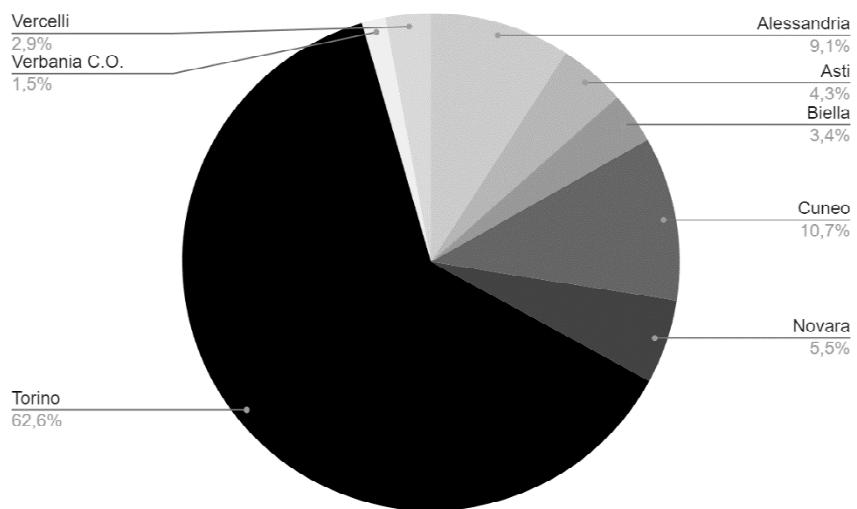
Utenti distinti tra italiani e stranieri – Anno 2021



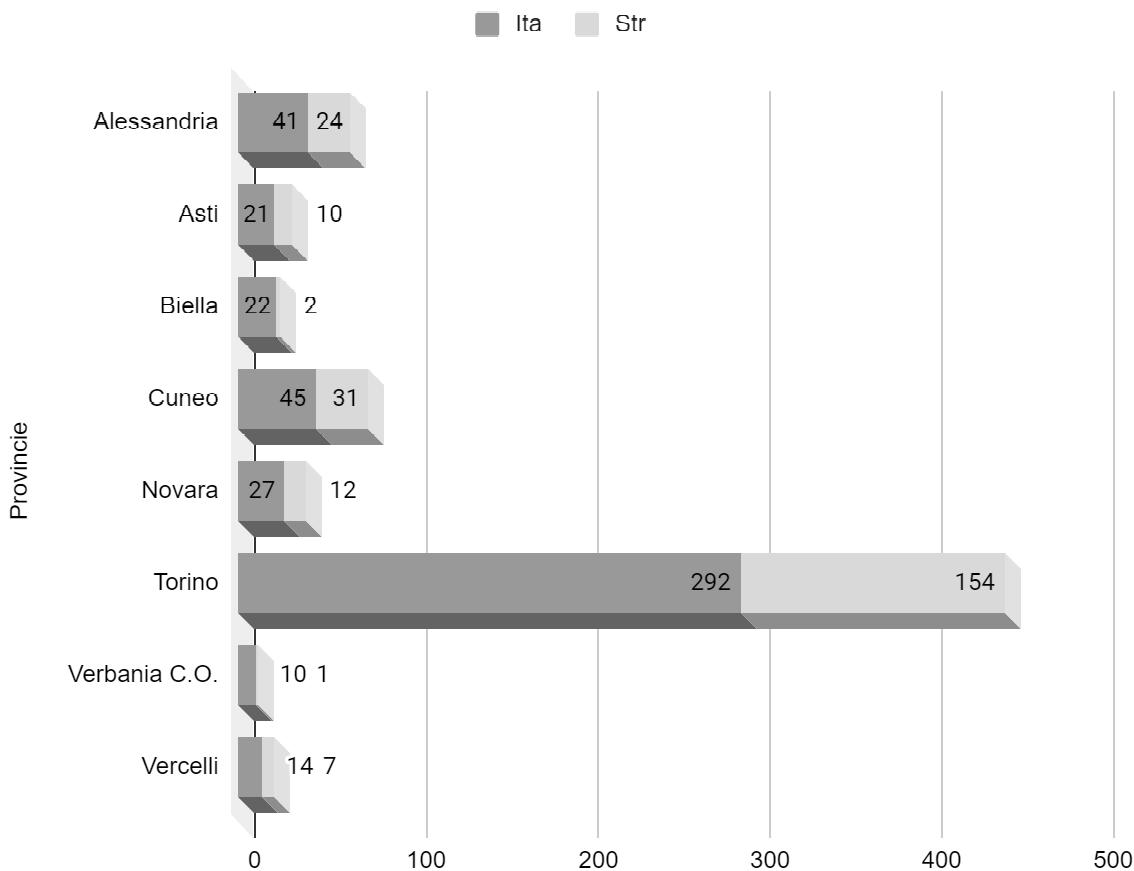
Rispetto alle nazioni di provenienza, tuttora la maggior parte dei giovani stranieri è originaria dall'area del Maghreb e dai paesi dell'Est europeo. In percentuale, le nazioni straniere di provenienza più rappresentate sono il Marocco, con il 49%, seguito dalla Romania con il 12%, l'Egitto e la Bosnia-Erzegovina entrambi con il 24%.



In merito alla distribuzione territoriale sulle Regioni Piemonte e Valle D'Aosta, si evidenzia come il 62,3 % del totale si collochi nell'area della Città Metropolitana di Torino; la seconda provincia più rappresentata è quella di Cuneo con il 10 per cento:



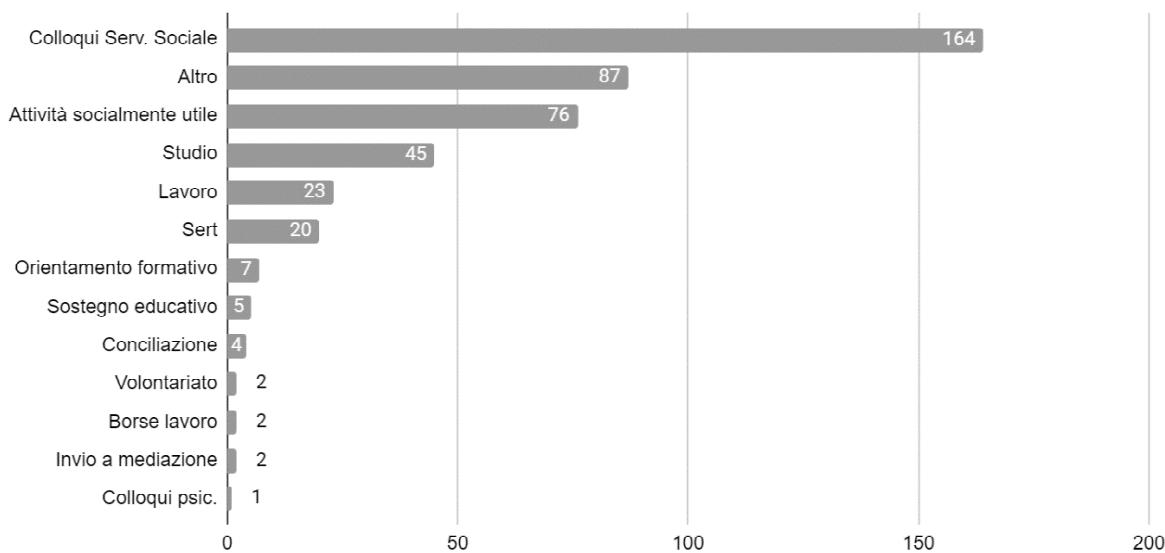
Anche rispetto a questo dato si registra una netta prevalenza di ragazzi italiani rispetto a quelli stranieri.



Occorre però, rispetto a questo dato, dare un diverso significato ai termini “italiani” e “stranieri”. Un’ottima maggioranza, al momento non quantificabile dell’utenza che registriamo come italiana, in realtà si identifica con ragazzi di seconda o terza generazione, figli di immigrati i quali spesso vivono sulla propria pelle una non più rispondenza, in termini di valori e tradizioni, dal contesto di origine, senza peraltro aver appieno ottenuto una completa integrazione nel nostro Paese.

Nell’anno 2021 sono stati attivati complessivamente 374 nuovi percorsi di messa alla prova, che sono venuti a sommarsi a quelli già avviati nel corso dell’anno precedente, molti dei quali prorogati anche a causa della sospensione degli impegni in presenza nei periodi di lock down. Nella quasi totalità dei casi è stato possibile mantenere il contatto, quando necessario telefonico o on line, tra i ragazzi e gli operatori per la realizzazione di un sostegno, che offrisse spazi anche rispetto ai necessari adattamenti alla perdurante, per lungo tempo, situazione emergenziale.

Percentuale delle attività svolte nel corso del 2021



Quelli in carico sono spesso ragazzi appartenenti a famiglie in cui risulta assente un genitore, se non entrambi, non di rado anch'essi coinvolti in circuiti devianti. Si pensi soprattutto ai ragazzi ROM, i quali sono molto spesso caratterizzati da situazioni familiari, o di “clan”, che agiscono in ambiti fortemente delinquenziali.

Gli interventi più utilizzati sono quelli che rispondono ad esigenze sia di acculturamento (in senso lato) e contemporaneamente anche di socializzazione di ragazzi che vivono spesso ai margini delle nostre città. Quindi inserimenti scolastici o di tirocinio professionale. Spesso si rivelano molto utili le consulenze legali per quei ragazzi con problemi di permesso di soggiorno.

Non pare peraltro arbitrario affermare che gran parte dei reati commessi dai ragazzi (intrafamiliari, in comunità o nelle bande giovanili) abbiano come radice comune il loro sradicamento dalla cultura di origine e la conseguente drammatica frattura generazionale.

Occorre anche evidenziare come sia tuttora presente tra i ragazzi seguiti una fascia, limitata numericamente ma significativa, caratterizzata da marcate manifestazioni di disagio, che paiono in buona parte accomunare italiani e stranieri. Frequente in particolare, sia per i giovani italiani sia per gli stranieri, il rischio di ricorrere all’abuso di sostanze stupefacenti, per far fronte agli stati di tensione o sperimentare temporanei spazi di iper-attivazione. Si evidenziano inoltre, in un numero significativo di casi, tratti di marcata problematicità a livello comportamentale e relazionale, che rimanda a volte a conclamate manifestazioni di disagio psicologico, spesso compresenti rispetto all’abuso di sostanze stupefacenti o alcoliche. Rispetto ai reati contestati appare necessario evidenziare un aumento, significativo di violenze intra-familiari che destano allarme per le possibili conseguenze.

PREFETTURA DI TORINO – UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO
Sportello Unico per l’Immigrazione¹

Gli ingressi per lavoro e per ricongiungimento familiare

Ingressi e autorizzazioni al lavoro

Nell’anno 2021 l’attività dello Sportello Unico per l’Immigrazione, competente a trattare tutte le istanze relative all’ingresso e all’assunzione di cittadini extracomunitari per motivi di lavoro subordinato e per ricongiungimento familiare, ha concentrato la propria attività nella definizione delle domande finalizzate agli ingressi speciali ai sensi dell’art. 27 del D.Lgs 286/98, delle richieste di conversione dei permessi di soggiorno, delle istanze presentate ai sensi del DPCM 21 dicembre 2021 (Decreto Flussi) e di quelle per ricongiungimento familiare.

Occorre specificare che, differentemente dall’anno precedente, il SUI ha subito un notevole incremento delle richieste di nulla osta ed autorizzazioni, dovute principalmente alle quote di ingresso previste dal Decreto Flussi 2021, ma anche presumibilmente da una congiuntura economica favorevole nell’anno di riferimento.

Nell’anno 2020 il Legislatore ha adottato un decreto che autorizzava flussi di ingresso di cittadini extracomunitari, ovvero flussi di lavoratori chiamati a prestare la propria opera, in qualità di lavoratori dipendenti, a favore di datori di lavoro italiani o stranieri, residenti sul Territorio Nazionale, esclusivamente per i settori dell’edilizia, dell’autotrasporto e turistico alberghiero.

In aggiunta a quanto sopra riportato, il decreto ha autorizzato l’ingresso di lavoratori stagionali nell’ambito delle conversioni dei permessi di soggiorno da lavoro stagionale a lavoro non stagionale o di quelli per studio in lavoro, rendendo possibile la stabilizzazione della posizione dei cittadini extracomunitari, già presenti sul Territorio Nazionale.

Oltre a ciò, lo scrivente Ufficio ha trattato e definito le istanze presentate, ai sensi dell’art. 103 comma 1 del D.L. 34/2020 (emersione dal lavoro irregolare), che ha consentito ai datori di lavoro italiani o cittadini di uno Stato membro dell’Unione Europea (ovvero ai datori di lavoro stranieri in possesso di permesso di soggiorno UE per lungo soggiornanti), la presentazione di istanze per concludere un contratto di lavoro con cittadini stranieri presenti sul Territorio nazionale, finalizzate alla dichiarazione di sussistenza di un rapporto di lavoro irregolare in corso con cittadini stranieri presenti sul Territorio nazionale. Allo scrivente Ufficio sono pervenute, nel periodo compreso tra il 15 giugno ed il 15 agosto 2020, n. 5.413 istanze, di cui n. 5.156 per lavoro domestico e n. 257 per lavoro agricolo.

Le istanze fuori quota, ai sensi dell’articolo 27 del D.Lgs 286/98, che autorizzano l’ingresso di lavoratori, con funzioni dirigenziali, altamente qualificati, comprensive anche dei ricercatori, hanno raggiunto quota 272, il doppio rispetto al precedente anno (135).

¹ Dirigente preposto, Viceprefetto Dr. Roberto DOSIO. Relazione predisposta a cura del Sig. Zito Gaetano Domenico e della Sig.ra Orio Francesca in servizio presso lo Sportello Unico per l’Immigrazione.

Queste ultime, sommate alle conversioni fuori quota, rivolte ai cittadini già presenti sul territorio Nazionale che, avendo completato il proprio percorso di formazione di livello superiore e conseguito il diploma di laurea o il master, si collocano nel mercato del lavoro come lavoratori dipendenti o autonomi, si sono assestate a quota 374, dato in incremento rispetto alle 195 istanze del precedente anno.

Per quanto riguarda, invece, le istanze di conversione dei permessi di soggiorno per le quali è previsto un numero di quote annuali, rivolte ai cittadini stranieri, già titolari di un permesso di soggiorno per studio (*che non avendo completato il proprio percorso di istruzione di livello superiore ovvero avendo acquisito un titolo di studio non equiparabile ad un diploma universitario o ad un master, ne chiedono la conversione in permesso per lavoro*), le stesse risultano pari a 168 istanze di conversione in lavoro subordinato e 41 istanze di conversione in lavoro autonomo.

In merito ai cittadini che risultano in possesso di un permesso temporaneo per lavoro stagionale risultano, nel 2021, presentate 15 istanze di conversione - a fronte di 9 quote autorizzative - in permesso per lavoro subordinato non stagionale.

In relazione alle istanze a favore di lavoratori extracomunitari chiamati a prestare la propria opera in qualità di lavoratori dipendenti, risultano presentate circa 1803, per i settori dell'edilizia, dell'autotrasporto e turistico alberghiero.

In materia si registra inoltre un aumento anche per le istanze finalizzate all'ingresso di lavoratori stagionali, pari a 338 domande, dato in incremento rispetto alle 149 istanze dell'anno 2020. Le quote che autorizzavano gli ingressi sono state 149, di cui 65 riservate alle Associazioni di categoria rappresentative dei datori di lavoro.

Si evidenzia altresì che tra marzo e giugno 2022, il sistema telematico SPI, che era in uso agli Sportelli Unici per l'immigrazione, è stato dismesso a favore del nuovo programma SPI 2.0.

L'operatività del predetto programma ha comportato rilevanti rallentamenti sotto il profilo organizzativo e amministrativo, ragione per la quale costantemente vengono inviati richieste di intervento al fine di risolvere le problematiche rappresentate con il servizio di Help Desk del Ministero, lavoro pedissequamente seguito dal Dirigente e dal Funzionario.

Le problematiche precipitate non consentono di fornire dati puntuali sul numero dei Nulla Osta, dei Decreti di rigetto e delle rinunce alle istanze in quanto la non corretta migrazione dei dati ha determinato un disallineamento delle risultanze emerse. Tale criticità ha avuto degli effetti anche per quanto concerne i dati relativi agli accordi di integrazione sottoscritti.

Ingressi per ricongiungimento familiare

In materia di ricongiungimento familiare il numero delle istanze presentate è pari a 1.392, un incremento sostanziale rispetto alle 971 istanze dell'anno 2020. Si precisa che ogni istanza può interessare più familiari, infatti quelli coinvolti risultano essere pari a 2.361 familiari per i quali sono stati rilasciati 1.772 Nulla osta.

I dinieghi, per mancanza dei requisiti reddituali o della disponibilità di un alloggio idoneo, ovvero per la sussistenza di reati ostativi all'ingresso accertati dalla competente Questura, sono stati pari a 393 istanze.

Si rileva che al rilascio del Nulla osta non corrisponde, necessariamente, il rilascio del visto di ingresso, in quanto il quadro normativo di riferimento demanda la competenza, in materia di accertamento sulla sussistenza del vincolo familiare o sulla autonomia economica del genitore, all'Autorità Consolare Italiana estera.

In fase di richiesta del rilascio del visto di ingresso è possibile che l'Autorità competente neghi il relativo visto di ingresso. È pertanto possibile che il numero di ingressi per ricongiungimento familiare sia inferiore al numero dei Nulla osta rilasciati dallo Sportello Unico per l'Immigrazione.

La componente straniera insediata nel territorio della città metropolitana torinese rappresenta ormai una presenza consolidata del sistema economico locale, sia per consistenza di imprese straniere, sia per numero di posizioni imprenditoriali¹. La presenza di imprese a titolarità o partecipazione maggioritaria di soci nati all'estero ha mantenuto una costante dinamica positiva nell'ultimo decennio, pur a fronte delle contrazioni subite dal resto del tessuto produttivo.

Le imprese straniere, 29.745 a fine 2021, nel corso dell'ultimo anno sono aumentate di 1.765 unità (+6,3%) e il loro peso sul totale è gradualmente cresciuto nel tempo passando dal 9,5% di dieci anni or sono, all'11,3% di cinque anni fa, all'attuale 13,4% (rispetto ad una media nazionale e piemontese rispettivamente pari al 10,6% e all'11,4%).

A livello italiano Torino, che è la quarta provincia per stock di imprese registrate, si colloca in terza posizione per numero di imprese straniere presenti (il 4,6% delle oltre 642mila registrate in Italia), dopo Roma (il 10,6%) e Milano (il 9,1%). Nel capoluogo regionale è insediato oltre il 61% delle imprese straniere presenti in Piemonte, seguito a distanza da Alessandria, dove converge il 9,5% di questa componente, Cuneo (con l'8,7%) e Novara (con il 7,2%).

Se si relaziona la presenza di imprese straniere alla popolazione di residenti non italiani, si osserva che la “densità imprenditoriale straniera” della città metropolitana – pari a 142 imprese straniere ogni mille abitanti (residenti nati all'estero) è di molto superiore a quella regionale (117 ogni mille abitanti) e nazionale (124).

Nell'ambito del territorio metropolitano, sette imprese straniere su dieci hanno sede in Torino città, dove la densità imprenditoriale è pari a 158 imprese ogni mille abitanti, e un ulteriore 10% si distribuisce in maniera uniforme fra i primi dieci comuni per presenza imprenditoriale². In 27 comuni su 312 della città metropolitana (l'8% del totale) non sono operative imprese a titolarità o presenza straniera.

Si tratta di imprese ancora mediamente giovani – il 19% è nato nel corso dell'ultimo biennio, a fronte del 9,6% delle “altre” imprese – ma inizia a consolidarsi una percentuale di imprese più mature, nate fra il 2010 e il 2019 (il 55%) o nel decennio ancora precedente (il 22,7%).

Nel 96% dei casi circa sono imprese a presenza straniera esclusiva³ e questo dato in buona parte si spiega con la predominanza di imprese individuali (l'82,6% contro il 49% del resto del tessuto

¹Per impresa straniera si intende quell'impresa con titolare non nato in Italia o le società la cui percentuale di partecipazione dei non nati in Italia è superiore al 50%; le medesime imprese sono poi classificate in base alla maggiore o minore capacità di controllo esercitato dalla classe considerata, in base cioè alla maggiore o minore presenza straniera. Le statistiche relative alle imprese straniere sono disponibili a partire dal 2011.

Le posizioni imprenditoriali conteggiano le persone fisiche registrate presso l'anagrafe camerale torinese; ad ogni persona viene associata la prima carica ricoperta in ciascuna impresa.

²Si tratta di Moncalieri, Rivoli, Pinerolo, Collegno, Settimo Torinese, Chieri, Nichelino, Ivrea e Carmagnola.

³Il grado di imprenditorialità straniera si definisce sulla base di alcune componenti, quali la natura giuridica dell'impresa e l'entità della quota di capitale sociale detenuta e della percentuale di stranieri presenti tra gli amministratori o tra i soci dell'impresa, come da seguente tabella.

	Società di capitale	Società di persone e cooperative	Imprese individuali	Altre forme giuridiche
Maggioritaria	la % di cariche straniere + la % di quote straniere >100%	>50% dei soci straniero		>50% amministratori straniero
Forte	la % di cariche straniere + la % di quote straniere > 4/3	>60% dei soci straniero		>60% degli amministratori straniero

imprenditoriale), rispetto ad altre forme giuridiche più strutturate, quali società di persone (il 7,3%) e di capitale (il 9,4%). Nonostante il peso più contenuto di quest'ultime, tuttavia, in linea con la dinamica più generale del sistema imprenditoriale, le società di capitale rappresentano anche la forma giuridica che nel 2021 ha registrato una variazione positiva più importante (+10,6%), mentre il numero di imprese individuali è aumentato del 6,5%.

Le imprese straniere si distinguono anche per una maggiore presenza di imprese giovanili (il 20% della totalità versus l'8% del resto del tessuto economico) e per una più diffusa componente artigianale, che raggiunge il 43% (a fronte del 24,3%); l'incidenza delle imprese femminili (circa il 22%) è simile in tutto il tessuto imprenditoriale⁴.

Le imprese straniere sono fortemente caratterizzate anche a livello di attività economica esercitata, soprattutto in un confronto con il resto del sistema imprenditoriale. Oltre il 58% di esse opera in due soli settori: edilizia (il 31,7% a fronte del 12,8% delle "altre" imprese) e commercio all'ingrosso e al dettaglio (il 26,6% contro il 24%). Più incidenti anche i servizi di alloggio e ristorazione e i servizi alla persona, che rappresentano rispettivamente l'8,5% e l'8,9%, mentre pesano il 6,8% e il 7,3% nel resto del tessuto economico. Viceversa, risultano meno sviluppati i servizi prevalentemente orientati alle imprese (il 14,3% rispetto al 28,1%) e l'industria manifatturiera, dove converge il 5,5% della componente straniera (ma quasi il 10% del resto delle imprese); praticamente assente l'agricoltura (lo 0,9% contro il 6%). Tutti i settori di attività economica hanno registrato un incremento della consistenza imprenditoriale fra 2020 e 2021, ma quelli con una crescita media più significativa sono stati i servizi orientati in prevalenza alle imprese (+9,4%), alla persona (+7,6%) e il comparto edile (+8,3%).

Spostando l'attenzione sulle posizioni imprenditoriali ricoperte da persone nate all'estero, nel 2021 se ne contano 39.715, il 60% della presenza straniera piemontese, e operano in prevalenza nell'ambito di Torino città. Rappresentano oltre l'11% di tutte le posizioni presenti nell'anagrafe camerale - oltre un punto percentuale superiore al peso piemontese e italiano - e sono in aumento del 5,1% rispetto al 2020 e del 14,3% rispetto a cinque anni prima. Il profilo che è possibile trarre è quello di una componente in prevalenza maschile (il 73%), dato leggermente più alto di quello rilevato per l'imprenditoria italiana (il 69%), con un'età media più giovane: il 57% ha fra i 30 e i 49 anni e l'8% ha meno di 30 anni, mentre fra gli imprenditori nati in Italia prevale la classe 50-69 anni (il 49%).

La crescita di consistenza ha riguardato in particolare la componente africana (+7,2%), che rappresenta il 31,6% del totale, e quella asiatica (il 13,3%, +5,8%); gli imprenditori provenienti da altri Paesi dell'Unione Europea sono quasi il 35% della presenza straniera complessiva ma hanno messo a segno un incremento più modesto (+3,4%), così come le persone originarie dei Paesi Extra UE (il 12%, +4,4%) e quelle provenienti dal continente americano (l'8,2%, +3,6%). Stazionario il numero di imprenditori originari dell'Oceania (il 3,7%, +0,2%). Romania e Marocco rappresentano i primi due Paesi di provenienza, con un'incidenza rispettivamente pari al 22,9% e 13,9%; seguono Cina (il 7,0%), Albania (il 4,8%) e Nigeria (il 4,3%). Nel complesso, nelle prime venti nazionalità convergono l'83% delle posizioni ricoperte in attività d'impresa da persone nate all'estero. La graduatoria cambia se si considerano le imprenditrici donne – fra le quali la Cina rappresenta il secondo Paese di origine con il 12% circa di posizioni – o la sola componente maschile, all'interno della quale l'Egitto scalza la Nigeria con un peso del 4,7%.

Esclusiva	la % di cariche 100% e la % di quote 100%	100% dei soci straniero	Titolare straniero	100% amministratori straniero
-----------	---	-------------------------	--------------------	-------------------------------

⁴Analogamente alla definizione di impresa straniera, il grado di imprenditorialità femminile e giovanile si definiscono sulla base della titolarità dell'impresa (facente capo a un'imprenditrice o a un giovane under 35) e l'entità della quota di capitale sociale detenuta e della percentuale di donne o under 35 presenti tra gli amministratori o tra i soci dell'impresa.

Il Paese o l'Area geografica di provenienza hanno un peso importante anche nell'orientare le imprese nella scelta del settore di attività economica: fra gli imprenditori provenienti dall'Unione Europea prevale la preferenza di operare nell'edilizia (il 39,8% delle posizioni, in prevalenza originarie della Romania) mentre è decisamente più contenuto il peso del commercio (il 14,6%); fra chi proviene da Paesi extra UE è più spiccato l'orientamento ai servizi di alloggio e ristorazione (il 16,2%), diversamente dalla componente africana, e in particolare quella marocchina, dove sale l'incidenza delle attività commerciali (il 35,8%). Anche fra gli imprenditori asiatici prevale il commercio (il 34,6% del totale), seguito dalle attività turistiche (alloggi, bar e ristoranti: il 21,7%) e dai servizi alla persona (l'11,8%). Infine, all'interno della comunità imprenditoriale americana e di quella originaria dell'Oceania, sono nettamente più importanti i servizi prevalentemente orientati alle imprese, con il 31% e il 26,2% delle posizioni imprenditoriali.

La caratterizzazione settoriale cambia anche sulla base del genere dell'imprenditore: fra la componente maschile dominano l'edilizia (il 34%) e il commercio (il 24%), che è parimenti diffuso anche fra le imprenditrici (il 24,5%); a questo settore si aggiunge un più spiccato orientamento femminile alle attività di alloggio e ristorazione (il 15,6% a fronte dell'8% maschile), così come ai servizi prevalentemente orientati alle imprese (il 22% rispetto al 16%) e a istruzione, sanità e cura della persona (il 15% rispetto al 6%).

- Tab. 1 Posizioni imprenditoriali registrate al Registro Imprese della CCIAA di Torino, per attività economica, provenienza e genere delle persone al 31.12.2021
- Tab. 2 Posizioni imprenditoriali straniere registrate al Registro Imprese della CCIAA di Torino, per area geografica di provenienza e genere delle persone al 31.12.2021
- Tab. n.2 bis Posizioni imprenditoriali straniere per area geografica di provenienza - confronto 2021/2020
- Tab. n.3 Le prime venti nazionalità delle posizioni imprenditoriali straniere nel 2021
- Tab. n. 4 Posizioni imprenditoriali straniere nel 2021 per attività economica (prime 20 nazionalità)
- Tab. n. 4 bis Posizioni imprenditoriali straniere nel 2021 per attività economica (prime 20 nazionalità) nel comune di Torino
- Tab. n.5 I primi 20 comuni della provincia di Torino: numero di posizioni imprenditoriali straniere per area geografica e per sesso al 31.12.2021
- Tab. n.6 Posizioni imprenditoriali straniere suddivise per area geografica, stato di nascita, attività economica al 31.12.2021. Unione Europea
- Tab. n. 6a Posizioni imprenditoriali straniere suddivise per area geografica, stato di nascita, attività economica al 31.12.2021. Altri Paesi europei
- Tab. n.6b Posizioni imprenditoriali straniere suddivise per area geografica, stato di nascita, attività economica al 31.12.2021. Africa
- Tab. n.6c Posizioni imprenditoriali straniere suddivise per area geografica, stato di nascita, attività economica al 31.12.2021. Asia
- Tab. n.6d Posizioni imprenditoriali straniere suddivise per area geografica, stato di nascita, attività economica al 31.12.2021. Americhe
- Tab. n.6 Posizioni imprenditoriali straniere suddivise per area geografica, stato di nascita, attività economica al 31.12.2021. Oceania
- Tab. n.7 Riepilogo posizioni imprenditoriali straniere suddivise per attività economica e sesso al 31.12.2021
- Tab. n. 8 Posizioni imprenditoriali straniere suddivise per area geografica e classe d'età al 31.12.2021
- Tab. n. 9 Posizioni imprenditoriali straniere distinte per carica sociale e classe d'età delle persone al 31.12.2021
- Tab. n. 10 Posizioni imprenditoriali straniere suddivise per area geografica e carica sociale al 31.12.2021
- Tab. n. 11 Posizioni imprenditoriali straniere suddivise per area geografica e natura giuridica dell'impresa al 31.12.2021
- Tab. n. 12 Posizioni imprenditoriali straniere suddivise per classe d'età e attività economica al 31.12.2021
- Tab. n. 13 Posizioni imprenditoriali straniere per anno di iscrizione dell' impresa al 31.12.2021
- Tab. n. 14 Imprese straniere per natura giuridica dell'impresa nel 2021 e nel 2020
- Tab. n. 15 Imprese straniere per grado di presenza e partecipazione di stranieri nel 2021 e nel 2020

Tab. 1 - Posizioni imprenditoriali registrate al Registro Imprese della CCIAA di Torino, per attività economica, provenienza e genere delle persone al 31.12.2021

	Maschi				
	UE	Extra U.E.	Italiana	Non Classificata	Totale maschi
A Agricoltura, silvicoltura pesca	49	93	10.525	7	10.674
B Estrazione di minerali da cave e miniere	9	2	128	1	140
C Attività manifatturiere	927	1.027	25.561	116	27.631
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	48	11	878	-	937
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	23	29	774	1	827
F Costruzioni	5.130	4.663	30.360	32	40.185
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli	1.191	5.837	45.068	117	52.213
H Trasporto e magazzinaggio	234	529	6.734	15	7.512
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	292	2.033	12.971	14	15.310
J Servizi di informazione e comunicazione	151	327	7.487	15	7.980
K Attività finanziarie e assicurative	119	151	7.517	5	7.792
L Attività immobiliari	236	325	24.019	69	24.649
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	306	446	12.952	13	13.717
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	396	1.358	7.918	3	9.675
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	-	-	2	-	2
P Istruzione	40	34	1.480	6	1.560
Q Sanità e assistenza sociale	45	54	1.912	-	2.011
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	59	149	2.950	7	3.165
S Altre attività di servizi	134	1.097	4.739	-	5.970
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	-	9	-	-	9
X Imprese non classificate	376	983	12.502	17	13.878
<i>Totale</i>	9.765	19.157	216.477	438	245.837

Segue Tab. 1 - Posizioni imprenditoriali registrate al Registro Imprese della CCIAA di Torino, per attività economica, provenienza e genere delle persone al 31.12.2021

	Femmine				
	Comunitaria	Extra U.E.	Italiana	Non Classificata	Totale femmine
A Agricoltura, silvicoltura pesca	78	53	3.888	-	4.019
B Estrazione di minerali da cave e miniere	2	1	54	-	57
C Attività manifatturiere	335	620	8.410	25	9.390
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	31	5	301	-	337
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	3	6	267	-	276
F Costruzioni	357	220	4.217	5	4.799
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli	823	1.826	20.117	50	22.816
H Trasporto e magazzinaggio	81	93	1.298	2	1.474
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	554	1.134	8.160	11	9.859
J Servizi di informazione e comunicazione	83	139	2.506	3	2.731
K Attività finanziarie e assicurative	73	76	3.083	1	3.233
L Attività immobiliari	274	318	16.947	20	17.559
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	170	231	5.309	4	5.714
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	443	359	4.410	2	5.214
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	-	-	-	-	-
P Istruzione	30	40	1.026	1	1.097
Q Sanità e assistenza sociale	50	171	1.556	-	1.777
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	53	101	1.145	1	1.300
S Altre attività di servizi	271	925	6.352	-	7.548
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	-	3	2	-	5
X Imprese non classificate	308	453	7.332	1	8.094
<i>Totale</i>	<i>4.019</i>	<i>6.774</i>	<i>96.380</i>	<i>126</i>	<i>107.299</i>

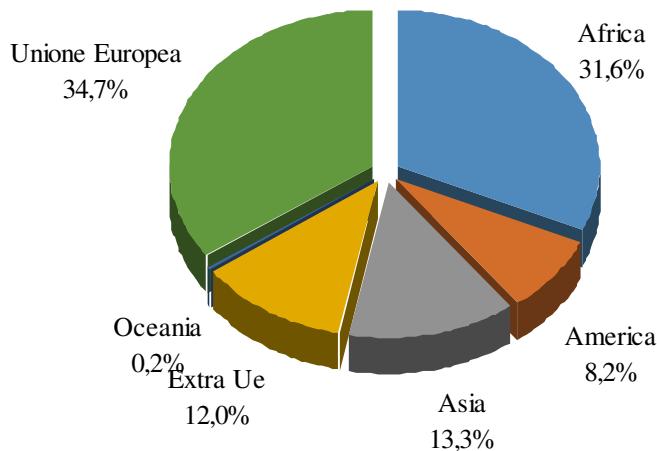
Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Tab. 2 - Posizioni imprenditoriali straniere registrate al Registro Imprese della CCIAA di Torino, per area geografica di provenienza e genere delle persone al 31.12.2021

Area geografica	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
Africa	10.130	35,0%	2.417	22,4%	12.547	31,6%
America	1.932	6,7%	1.306	12,1%	3.238	8,2%
Asia	3.615	12,5%	1.686	15,6%	5.301	13,3%
Extra Ue	3.424	11,8%	1.337	12,4%	4.761	12,0%
Oceania	56	0,2%	28	0,3%	84	0,2%
Unione Europea	9.765	33,8%	4.019	37,2%	13.784	34,7%
<i>Totale</i>	28.922	100,0%	10.793	100,0%	39.715	100,0%
<i>di cui a Torino:</i>	19.997		7.241		27.238	

Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Grafico 1 - *Stranieri iscritti al Registro Imprese per area geografica di provenienza*



Tab. 2 bis - Posizioni imprenditoriali straniere per area geografica di provenienza – confronto 2021/2020

Area	2020	2021	var. % 2021/2020
Ue	13.332	13.784	3,4%
Africa	11.699	12.547	7,2%
Asia	5.009	5.301	5,8%
Extra Ue	4.560	4.761	4,4%
Americhe	3.124	3.238	3,6%
Oceania	81	84	3,7%
<i>Totale</i>	37.805	39.715	5,1%

Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Tab. 3 - Le prime venti nazionalità delle posizioni imprenditoriali straniere nel 2021

STATO NASCITA	Totale M	%
ROMANIA	6.743	23,3%
MAROCCO	4.917	17,0%
CINA	1.509	5,2%
ALBANIA	1.508	5,2%
EGITTO	1.367	4,7%
FRANCIA	1.018	3,5%
NIGERIA	943	3,3%
BANGLADESH	714	2,5%
GERMANIA	709	2,5%
TUNISIA	670	2,3%
SENEGAL	581	2,0%
MOLDAVIA	562	1,9%
SVIZZERA	540	1,9%
PAKISTAN	495	1,7%
GAMBIA	417	1,4%
BRASILE	409	1,4%
PERU'	378	1,3%
TURCHIA	354	1,2%
ARGENTINA	339	1,2%
GRAN BRETAGNA	325	1,1%
ALTRI PAESI	4.424	15,3%
<i>Totale complessivo M</i>	28.922	

STATO NASCITA	Totale F	%
ROMANIA	2.334	21,6%
CINA	1.279	11,9%
MAROCCO	998	9,2%
NIGERIA	765	7,1%
FRANCIA	486	4,5%
ALBANIA	388	3,6%
GERMANIA	292	2,7%
BRASILE	291	2,7%
MOLDAVIA	250	2,3%
PERU'	242	2,2%
SVIZZERA	212	2,0%
GRAN BRETAGNA	186	1,7%
ARGENTINA	178	1,6%
POLONIA	155	1,4%
EGITTO	152	1,4%
UCRAINA	145	1,3%
SPAGNA	135	1,3%
RUSSIA (FEDERAZIONE)	128	1,2%
TUNISIA - Z352	115	1,1%
SENEGAL - Z343	111	1,0%
ALTRI PAESI	1.951	18,1%
<i>Totale complessivo F</i>	10.793	

STATO NASCITA	Totale	%
ROMANIA	9.077	22,9%
MAROCCO	5.915	14,9%
CINA	2.788	7,0%
ALBANIA	1.896	4,8%
NIGERIA	1.708	4,3%
EGITTO	1.519	3,8%
FRANCIA	1.504	3,8%
GERMANIA	1.001	2,5%
MOLDAVIA	812	2,0%
BANGLADESH	812	2,0%
TUNISIA	785	2,0%
SVIZZERA	752	1,9%
BRASILE	700	1,8%
SENEGAL	692	1,7%
PERU'	620	1,6%
ARGENTINA	517	1,3%
PAKISTAN	514	1,3%
GRAN BRETAGNA	511	1,3%
GAMBIA	419	1,1%
TURCHIA	400	1,0%
ALTRI PAESI	6.773	17,1%
<i>Totale complessivo</i>	39.715	

Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Tab. 4 - Posizioni imprenditoriali straniere nel 2021 per attività economica (prime 20 nazionalità)

		A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	O	P	Q	R	S	T	n.c.	Totale	
1°	ROMANIA	60	2	560	3	7	5.090	1.079	214	509	54	31	77	92	592	-	7	42	55	265	-	338	9.077	
2°	MAROCCHINO	14	-	299	-	2	1.131	2.533	91	343	59	9	16	49	468	-	2	103	9	523	5	259	5.915	
3°	CINA	6	-	259	2	-	43	744	5	863	19	6	47	59	33	-	3	-	117	390	-	192	2.788	
4°	ALBANIA	15	-	73	1	4	893	238	41	311	13	7	20	26	121	-	3	3	10	56	-	61	1.896	
5°	NIGERIA	5	-	111	-	-	189	872	11	30	43	6	4	12	108	-	1	21	1	209	1	84	1.708	
6°	EGITTO	4	-	39	-	3	418	267	66	448	19	1	18	12	52	-	-	1	2	43	-	126	1.519	
7°	FRANCIA	30	4	238	7	5	127	277	35	103	59	52	145	99	76	-	18	29	20	41	-	139	1.504	
8°	GERMANIA	11	-	169	-	3	101	228	31	83	37	29	77	73	49	-	8	8	4	42	-	48	1.001	
9°	BANGLADESH	1	-	5	-	-	44	613	1	39	19	-	1	4	20	-	-	-	-	-	13	-	52	812
10°	MOLDAVIA	2	1	42	-	1	426	98	34	56	5	4	7	11	46	-	3	6	1	37	-	32	812	
11°	TUNISIA	3	-	53	-	2	313	140	13	50	5	9	28	21	59	-	2	4	6	41	5	31	785	
12°	SVIZZERA	14	-	101	3	9	66	145	17	42	35	27	79	47	42	-	5	15	17	37	-	51	752	
13°	BRASILE	7	-	59	2	-	185	122	23	56	14	10	26	34	50	-	6	4	20	38	-	44	700	
14°	SENEGAL	2	-	31	-	-	95	378	9	23	14	2	1	6	44	-	-	2	-	61	-	24	692	
15°	PERU'	5	-	29	-	-	114	123	102	73	10	7	14	10	49	-	1	15	-	26	-	42	620	
16°	ARGENTINA	5	-	57	4	-	59	95	21	38	17	17	48	37	31	-	8	7	8	23	-	42	517	
17°	PAKISTAN	-	-	9	-	-	38	144	35	79	6	3	1	9	112	-	-	-	-	50	-	28	514	
18°	GRAN BRETAGNA	4	-	61	26	4	29	80	7	32	21	14	58	66	30	-	26	3	7	11	-	32	511	
19°	GAMBIA	6	-	6	-	-	111	11	2	-	1	-	-	12	143	-	-	-	-	111	1	15	419	
20°	TURCHIA	1	-	19	-	-	7	39	1	282	1	1	8	9	4	-	-	-	-	4	-	24	400	
	ALTRI PAESI	78	7	689	47	21	891	1.451	178	553	249	184	478	465	427	0	51	57	85	406	0	456	6.773	
	<i>Totale complessivo</i>	273	14	2.909	95	61	10.370	9.677	937	4.013	700	419	1.153	1.153	2.556	0	144	320	362	2.427	12	2.120	39.715	

Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Tab. 4 bis - Posizioni imprenditoriali straniere nel 2021 per attività economica (prime 20 nazionalità) nel comune di Torino

	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	O	P	Q	R	S	T	n.c.	Totale
1° ROMANIA	4	1	256	2	2	2.924	661	115	320	36	19	47	55	366	-	5	19	37	184	-	232	5.285
2° MAROCCO	5	-	245	-	1	889	1.976	65	264	51	7	14	39	405	-	2	89	8	445	4	208	4.717
3° CINA	-	-	148	1	-	25	530	1	580	16	6	26	38	27	-	3	-	69	280	-	133	1.883
4° NIGERIA	1	-	95	-	-	162	784	9	29	39	6	4	11	97	-	1	20	-	183	-	78	1.519
5° EGITTO	2	-	27	-	2	378	217	58	263	16	1	15	8	49	-	-	1	2	39	-	102	1.180
6° ALBANIA	1	-	39	1	3	443	148	27	247	10	6	16	22	54	-	2	3	9	39	-	41	1.111
7° FRANCIA	1	-	92	-	1	63	139	18	50	46	28	97	70	46	-	14	24	10	26	-	94	819
8° BANGLADESH	-	-	4	-	-	40	593	1	39	18	-	-	4	19	-	-	-	-	12	-	49	779
9° SENEGAL	-	-	29	-	-	81	357	8	22	13	2	1	6	41	-	-	2	-	56	-	22	640
10° TUNISIA	2	-	29	-	-	262	99	8	39	3	8	18	16	52	-	1	4	4	33	5	27	610
11° GERMANIA	-	-	69	-	1	43	100	17	35	23	19	48	45	31	-	8	6	3	17	-	39	504
12° PERU'	-	-	16	-	-	90	99	87	67	10	7	11	6	39	-	1	12	-	22	-	33	500
13° MOLDAVIA	-	-	20	-	-	236	59	23	34	4	4	3	10	26	-	3	5	-	28	-	21	476
14° BRASILE	2	-	34	2	-	136	69	16	44	11	9	17	27	36	-	4	3	14	19	-	27	470
15° SVIZZERA	6	-	45	2	3	25	73	11	18	25	26	54	33	27	-	5	10	8	13	-	39	423
16° PAKISTAN	-	-	7	-	-	28	125	29	72	5	3	1	6	85	-	-	-	-	38	-	23	422
17° GAMBIA	6	-	6	-	-	107	9	2	-	1	-	-	12	141	-	-	-	-	104	1	15	404
18° GRAN BRETAGNA	-	-	32	26	4	15	48	2	8	16	12	50	49	22	-	11	3	4	5	-	23	330
19° TURCHIA	-	-	16	-	-	7	34	-	222	1	1	1	8	4	-	-	-	-	4	-	19	317
20° ARGENTINA	2	-	19	3	-	28	56	14	19	11	12	33	29	20	-	7	4	5	10	-	34	306
ALTRI PAESI	14	-	293	40	14	639	926	126	373	187	145	337	329	322	-	38	41	52	312	-	354	4.542
<i>Totale complessivo</i>	46	1	1.521	77	31	6.621	7.102	637	2.745	542	321	793	823	1.909	-	105	246	225	1.869	10	1.613	27.237

Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Tab. 5 - I primi 20 comuni della provincia di Torino: numero di posizioni imprenditoriali straniere per area geografica e per sesso al 31.12.2021

		Africa	America	Asia	Extra Ue	Oceania	Ue	<i>Totale</i>	di cui M	di cui F
1°	<i>TORINO</i>	10248	<i>2.181</i>	3909	2903	53	7944	27.238	<i>19.997</i>	<i>7.241</i>
2°	<i>MONCALIERI</i>	172	<i>50</i>	96	123	2	354	797	<i>573</i>	<i>224</i>
3°	<i>RIVOLI</i>	107	<i>66</i>	75	64	2	257	571	<i>396</i>	<i>175</i>
4°	<i>SETTIMO TORINESE</i>	90	<i>17</i>	111	79	2	178	477	<i>342</i>	<i>135</i>
5°	<i>COLLEGNO</i>	87	<i>33</i>	91	73	0	191	475	<i>327</i>	<i>148</i>
6°	<i>PINEROLO</i>	104	<i>47</i>	47	65	1	193	457	<i>340</i>	<i>117</i>
7°	<i>CHIERI</i>	48	<i>33</i>	50	94	0	206	431	<i>328</i>	<i>103</i>
8°	<i>CARMAGNOLA</i>	71	<i>20</i>	48	58	0	153	350	<i>245</i>	<i>105</i>
9°	<i>NICHELINO</i>	44	<i>23</i>	47	54	0	150	318	<i>226</i>	<i>92</i>
10°	<i>CHIVASSO</i>	63	<i>29</i>	43	35	0	125	295	<i>198</i>	<i>97</i>
11°	<i>GRUGLIASCO</i>	48	<i>22</i>	25	43	2	151	291	<i>213</i>	<i>78</i>
12°	<i>IVREA</i>	79	<i>30</i>	34	37	0	105	285	<i>198</i>	<i>87</i>
13°	<i>ORBASSANO</i>	42	<i>20</i>	37	29	0	109	237	<i>173</i>	<i>64</i>
14°	<i>VENARIA REALE</i>	40	<i>18</i>	28	26	0	111	223	<i>158</i>	<i>65</i>
15°	<i>CIRIE'</i>	32	<i>15</i>	37	31	1	98	214	<i>143</i>	<i>71</i>
16°	<i>LEINI'</i>	31	<i>23</i>	21	35	1	101	212	<i>152</i>	<i>60</i>
17°	<i>GIAVENO</i>	35	<i>14</i>	13	37	1	76	176	<i>138</i>	<i>38</i>
18°	<i>RIVALTA DI TORINO</i>	24	<i>21</i>	15	16	1	95	172	<i>125</i>	<i>47</i>
19°	<i>BEINASCO</i>	29	<i>7</i>	28	39	0	65	168	<i>121</i>	<i>47</i>
20°	<i>AVIGLIANA</i>	19	<i>16</i>	38	16	1	60	150	<i>108</i>	<i>42</i>

Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Tab. 6 - Posizioni imprenditoriali straniere suddivise per area geografica, stato di nascita, attività economica al 31.12.2021. Unione Europea

ATECO	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	P	Q	R	S	T	X	Totale	% su Totale
STATO NASCITA	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale		
AUSTRIA	2	-	11	-	1	7	8	1	2	3	1	8	3	3	1	-	-	1	-	5	57	0,4%
BELGIO	6	-	34	-	-	20	47	5	17	7	9	35	19	15	2	-	5	9	-	22	252	1,8%
BULGARIA	1	-	10	1	-	13	21	-	8	2	1	4	2	11	1	-	2	3	-	5	85	0,6%
CECA REP.	-	-	3	-	-	5	1	-	3	-	-	-	-	3	-	2	2	1	-	4	24	0,2%
CECOSLOVACCHIA	1	-	3	-	-	3	11	-	3	-	-	3	5	1	-	-	1	-	-	-	31	0,2%
CIPRO	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	2	0,0%
CROAZIA	1	-	10	-	-	3	8	-	4	-	1	-	3	3	-	-	1	2	-	3	39	0,3%
DANIMARCA	-	-	1	18	-	2	14	-	-	-	1	-	5	4	-	-	-	1	-	6	52	0,4%
ESTONIA	-	-	-	-	-	2	-	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	2	6	0,0%
FINLANDIA	-	-	2	-	-	-	-	-	-	1	-	2	1	1	-	-	-	-	-	-	7	0,1%
FRANCIA	30	4	238	7	5	127	277	35	103	59	52	145	99	76	18	29	20	41	-	139	1.504	10,9%
GERMANIA	11	-	170	-	3	101	229	31	83	37	29	78	75	49	8	8	4	42	-	49	1.007	7,3%
GRAN BRETAGNA	4	-	61	26	4	29	80	7	32	21	14	58	66	30	26	3	7	11	-	32	511	3,7%
GRECIA	-	5	15	-	-	8	25	1	9	5	2	15	10	5	-	-	1	1	-	11	113	0,8%
IRLANDA	-	-	5	2	-	2	4	1	2	7	4	1	4	1	1	-	3	-	-	37	0,3%	
LETTONIA	-	-	1	-	1	2	4	-	3	1	-	3	2	-	-	-	1	-	1	19	0,1%	
LITUANIA	1	-	4	-	-	5	8	2	9	-	1	7	2	-	1	-	-	4	-	6	50	0,4%
LUSSEMBURGO	-	-	4	-	-	2	3	1	2	-	1	3	1	1	-	-	-	-	-	-	18	0,1%
MALTA	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1	-	1	-	-	1	-	-	-	4	0,0%	
PAESI BASSI	2	-	16	-	-	3	24	1	5	2	5	3	9	5	1	4	3	1	-	7	91	0,7%
POLONIA	4	-	12	-	-	21	64	3	23	10	10	11	16	8	-	3	1	10	-	24	220	1,6%
PORTOGALLO	-	-	5	-	-	7	14	2	-	1	2	4	1	-	-	-	-	-	-	1	37	0,3%
ROMANIA	60	2	560	3	7	5.090	1.079	214	509	54	31	77	92	592	7	42	55	265	-	338	9.077	65,9%
SLOVACCHIA	1	-	3	-	-	-	3	-	3	-	1	-	2	-	-	-	1	-	3	17	0,1%	
SLOVENIA	-	-	2	1	-	1	-	-	-	1	-	-	1	-	-	-	1	1	-	-	8	0,1%
SPAGNA	1	-	60	21	5	26	61	10	15	16	25	32	42	24	3	3	5	8	-	18	375	2,7%
SVEZIA	2	-	20	-	-	5	17	1	7	7	2	16	11	2	-	1	-	-	-	7	98	0,7%
UNGHERIA	-	-	11	-	-	3	11	-	3	-	-	4	6	2	1	-	-	2	-	-	43	0,3%
<i>Totale Unione Europea</i>	<i>127</i>	<i>11</i>	<i>1.262</i>	<i>79</i>	<i>26</i>	<i>5.487</i>	<i>2.014</i>	<i>315</i>	<i>846</i>	<i>234</i>	<i>192</i>	<i>510</i>	<i>476</i>	<i>839</i>	<i>70</i>	<i>95</i>	<i>112</i>	<i>405</i>	<i>0</i>	<i>684</i>	<i>13.784</i>	<i>100,0%</i>
%	0,9%	0,1%	9,2%	0,6%	0,2%	39,8%	14,6%	2,3%	6,1%	1,7%	1,4%	3,7%	3,5%	6,1%	0,5%	0,7%	0,8%	2,9%	0,0%	5,0%	100,0%	

Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Segue Tab. 6 - Posizioni imprenditoriali straniere suddivise per area geografica, stato di nascita, attività economica al 31.12.2021. Altri Paesi europei

ATECO	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	P	Q	R	S	T	X	Totalle	% su Totalle
STATO NASCITA	Totalle																					
<i>ALBANIA</i>	15	-	73	1	4	893	238	41	311	13	7	20	26	121	3	3	10	56	-	61	1.896	39,8%
<i>BIELORUSSIA</i>	1	-	1	-	-	-	8	-	-	2	-	3	3	-	3	-	-	-	-	2	23	0,5%
<i>BOSNIA ED ERZEGOVINA</i>	-	-	9	-	-	9	16	1	6	1	-	-	6	8	1	1	1	6	-	3	68	1,4%
<i>ISLANDA</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	2	0,0%
<i>KOSOVO</i>	-	-	1	-	-	5	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	9	0,2%
<i>LIECHTENSTEIN</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	0,0%
<i>MACEDONIA</i>	-	-	4	-	-	25	26	3	-	1	-	1	-	1	-	-	-	2	-	2	65	1,4%
<i>MOLDAVIA</i>	2	1	42	-	1	426	98	34	56	5	4	7	11	46	3	6	1	37	-	32	812	17,1%
<i>MONACO</i>	-	-	1	-	-	-	2	-	2	-	7	1	-	1	-	-	-	-	-	2	16	0,3%
<i>MONTENEGRO</i>	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	2	0,0%
<i>NORVEGIA</i>	1	-	3	-	-	-	1	-	-	-	-	3	1	1	-	1	-	1	-	-	12	0,3%
<i>RUSSIA (FEDERAZIONE)</i>	2	-	14	1	-	11	45	4	22	11	4	9	22	9	-	3	-	15	-	15	187	3,9%
<i>SAN MARINO</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	1	-	-	-	-	-	3	0,1%
<i>SERBIA</i>	-	-	28	-	3	26	41	5	10	11	-	18	15	15	1	-	6	8	-	8	195	4,1%
<i>SVIZZERA</i>	14	-	101	3	9	66	145	17	42	35	27	79	47	42	5	15	17	37	-	51	752	15,8%
<i>TURCHIA</i>	1	-	19	-	-	7	39	1	282	1	1	8	9	4	-	-	-	4	-	24	400	8,4%
<i>UCRAINA</i>	1	-	18	-	2	55	52	6	30	2	4	5	8	14	1	2	4	18	-	11	233	4,9%
<i>UNIONE REP. SOCIALISTE SOVIETICHE</i>	1	-	11	-	1	5	16	-	8	6	-	7	14	2	1	-	2	3	-	7	84	1,8%
<i>Totale Altri paesi europei</i>	38	1	325	5	20	1.529	727	112	771	88	54	162	163	266	19	31	42	187	0	220	4.760	100,0%
%	0,8%	0,0%	6,8%	0,1%	0,4%	32,1%	15,3%	2,4%	16,2%	1,8%	1,1%	3,4%	3,4%	5,6%	0,4%	0,7%	0,9%	3,9%	0,0%	4,6%	100,0%	

Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Segue Tab. 6 - Posizioni imprenditoriali straniere suddivise per area geografica, stato di nascita, attività economica al 31.12.2021. Africa

ATECO	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	P	Q	R	S	T	X	Totalle	% su Totalle	
STATO NASCITA	Totalle																						
ALGERIA	3	-	4	-	-	35	44	6	5	4	1	3	5	8	3	1	-	7	-	6	135	1,1%	
ANGOLA	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	0,0%	
BENIN	-	-	-	-	-	5	3	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	10	0,1%	
BURKINA	-	-	2	-	-	5	3	1	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	12	0,1%	
BURUNDI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	1	0,0%	
CAMERUN	-	-	4	-	-	6	24	10	4	8	-	1	2	2	-	1	1	7	-	3	73	0,6%	
CAPO VERDE	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	3	0,0%	
CIAD	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	2	0,0%	
CONGO REP. DEM.	-	-	2	-	-	6	8	-	-	-	1	2	6	-	1	-	-	2	-	8	36	0,3%	
CONGO REP. POP.	-	-	2	-	-	-	5	6	1	1	-	-	-	-	-	-	-	1	-	3	19	0,2%	
COSTA D'AVORIO	-	-	5	-	-	65	32	15	2	2	-	3	1	16	-	3	2	41	-	14	201	1,6%	
EGITTO	4	-	39	-	3	418	267	66	448	19	1	18	12	52	-	1	2	43	-	126	1.519	12,1%	
ERITREA	-	-	1	-	-	1	8	-	2	-	2	-	-	1	-	-	-	-	-	2	17	0,1%	
ETIOPIA	1	-	12	2	-	4	18	2	12	4	3	36	15	10	1	-	-	4	-	7	131	1,0%	
GABON	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	4	0,0%		
GAMBIA	6	-	6	-	-	111	11	2	-	1	-	-	12	143	-	-	-	111	1	15	419	3,3%	
GHANA	-	-	-	-	-	26	16	7	-	1	-	2	1	13	-	-	-	16	-	2	84	0,7%	
GIBUTI	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	0,0%	
GUINEA	-	-	1	-	-	9	9	-	-	-	-	-	1	6	-	1	-	11	-	-	38	0,3%	
GUINEA BISSAU	-	-	-	-	-	10	1	-	-	-	-	-	1	7	-	-	-	8	-	1	28	0,2%	
KENYA	-	-	2	-	-	-	1	-	-	1	-	3	3	3	-	-	-	-	-	-	1	14	0,1%
LIBERIA	-	-	-	-	-	1	9	-	-	-	-	-	1	4	-	-	1	2	-	1	19	0,2%	
LIBIA	3	-	21	-	1	27	49	2	12	10	8	36	10	6	3	3	1	3	-	14	209	1,7%	
MADAGASCAR	-	-	1	-	-	2	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5	0,0%	
MALAWI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	0,0%	
MALI	3	-	4	-	-	158	4	2	-	-	-	-	6	34	-	1	-	63	-	4	279	2,2%	
MAROCCHIO	14	-	299	-	2	1.131	2.533	91	343	59	9	16	49	468	2	103	9	523	5	259	5.915	47,1%	
MAURITANIA	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	3	0,0%	
MAURIZIO	-	-	3	-	-	-	-	5	-	-	-	1	1	-	-	-	-	2	-	4	16	0,1%	

Segue Tab. 6 - Posizioni imprenditoriali straniere suddivise per area geografica, stato di nascita, attività economica al 31.12.2021. Africa

ATECO	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	P	Q	R	S	T	X	Totalle	% su Totale
STATO NASCITA	Totalle																					
MOZAMBICO	-	-	1	-	-	1	1	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1	5	0,0%
NIGER	1	-	1	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	1	-	-	-	2	-	-	7	0,1%
NIGERIA	5	-	111	-	-	189	872	11	30	43	6	4	12	108	1	21	1	209	1	84	1.708	13,6%
RUANDA	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	0,0%
SEICHELLES	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	0,0%
SENEGAL	2	-	31	-	-	95	378	9	23	14	2	1	6	44	-	2	-	61	-	24	692	5,5%
SIERRA LEONE	-	-	1	-	-	4	7	-	-	-	-	-	1	5	-	-	-	4	-	1	23	0,2%
SOMALIA	1	-	1	-	-	2	15	3	4	2	2	1	-	2	-	-	1	2	-	2	38	0,3%
SUDAFRICANA REP.	-	-	3	-	-	1	6	1	6	4	2	5	1	-	1	1	-	1	-	4	36	0,3%
SUDAN	-	-	3	-	-	2	7	-	1	1	-	-	1	1	-	-	-	3	-	1	20	0,2%
TANZANIA	2	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	2	1	-	-	-	-	-	-	-	7	0,1%
TOGO	-	-	2	-	-	1	2	1	-	-	-	-	1	1	-	1	-	-	-	-	9	0,1%
TUNISIA	3	-	53	-	2	313	140	13	50	5	9	28	21	59	2	4	6	41	5	31	785	6,3%
UGANDA	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	3	0,0%
ZAMBIA	-	-	4	-	-	1	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	8,0,1%
ZIMBABWE	-	-	1	-	-	1	-	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	3	7,0,1%
<i>Totalle Africa</i>	48	0	624	2	8	2.634	4.486	249	945	182	48	163	170	999	14	145	25	1.170	12	623	12.547	100%
%	0,4%	0,0%	5,0%	0,0%	0,1%	21,0%	35,8%	2,0%	7,5%	1,5%	0,4%	1,3%	1,4%	8,0%	0,1%	1,2%	0,2%	9,3%	0,1%	5,0%	100,0%	

Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Segue Tab. 6 - Posizioni imprenditoriali straniere suddivise per area geografica, stato di nascita, attività economica al 31.12.2021. Asia

ATECO	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	P	Q	R	S	T	X	Totale	% su Totale
STATO NASCITA	Totale																					
AFGHANISTAN	-	-	1	-	-	23	6	7	14	-	-	-	1	21	-	-	-	7	-	2	82	1,5%
ARABIA SAUDITA	-	-	1	-	-	1	3	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	8	0,2%
ARMENIA	-	-	-	-	-	3	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	6	0,1%
AZERBAIGIAN	-	-	-	-	-	-	2	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	0,1%	
BANGLADESH	1	-	5	-	-	44	613	1	39	19	-	1	4	20	-	-	-	13	-	52	812	15,3%
BRUNEI	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	0,0%	
CAMBOGIA	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	3	0,1%
CINA	6	-	259	2	-	43	744	5	863	19	6	47	59	33	3	-	117	390	-	192	2.788	52,6%
COREA DEL NORD	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	0,0%
COREA DEL SUD	1	-	2	-	-	-	3	1	-	-	1	-	2	-	1	1	2	-	-	1	15	0,3%
EMIRATI ARABI UNITI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	2	0,0%	
FILIPPINE	4	-	3	-	-	6	16	-	24	8	4	1	1	8	-	-	-	2	-	7	84	1,6%
GEORGIA	-	-	-	-	-	1	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6	0,1%	
GIAPPONE	-	-	31	-	-	-	20	-	6	2	-	5	7	2	-	-	-	-	-	3	76	1,4%
GIORDANIA	-	-	2	-	-	5	10	-	6	1	-	4	3	1	2	2	-	2	-	5	43	0,8%
HONG KONG	-	-	2	-	-	-	1	-	1	-	2	-	-	1	-	-	-	-	-	7	0,1%	
INDIA	5	-	20	-	-	13	58	1	33	7	5	11	15	15	3	-	1	5	-	17	209	3,9%
INDONESIA	-	-	4	-	-	-	10	-	4	3	4	5	2	-	2	-	-	-	-	3	37	0,7%
IRAN	1	-	29	-	-	11	105	3	30	6	1	14	25	2	1	-	1	11	-	15	255	4,8%
IRAQ	-	-	-	-	-	3	18	-	19	-	-	1	9	-	-	-	3	-	4	57	1,1%	
ISRAELE	2	-	7	-	-	1	7	-	2	5	1	6	3	4	-	1	1	-	-	19	59	1,1%
KAZAKISTAN	1	-	2	-	-	2	2	-	-	-	1	2	-	-	-	-	1	-	3	14	0,3%	
KIRGHIZISTAN	-	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	0,0%	
KUWAIT	-	-	-	-	-	1	2	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	0,1%	
LIBANO	-	-	10	-	-	3	16	1	2	8	3	3	5	-	-	-	-	-	-	1	52	1,0%
MACAO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	0,0%	
MALAYSIA	-	-	5	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	7	0,1%
MONGOLIA	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	0,0%
NEPAL	-	-	1	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	0,0%	
OMAN	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	0,0%	
PAKISTAN	-	-	9	-	-	38	144	35	79	6	3	1	9	112	-	-	-	50	-	28	514	9,7%
SINGAPORE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	1	-	-	-	-	-	-	-	-	2	5	0,1%

Segue Tab. 6 - Posizioni imprenditoriali straniere suddivise per area geografica, stato di nascita, attività economica al 31.12.2021. Asia

ATECO	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	P	Q	R	S	T	X	Totalle	% su Totalle	
STATO NASCITA	Totale																						
SIRIA	-	-	2	-	-	4	10	1	7	2	-	-	2	3	1	-	-	2	-	8	42	0,8%	
SRI LANKA	-	-	4	-	-	4	5	1	4	1	3	-	2	2	-	-	1	1	-	-	28	0,5%	
TAGIKISTAN	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1	0,0%	
TAIWAN	-	-	3	-	-	-	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	9	0,2%	
TERRITORI PALESTINESI	-	-	-	-	-	1	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	5	0,1%
THAILANDIA	1	-	-	-	-	-	10	1	6	-	-	2	1	1	-	-	-	7	-	2	31	0,6%	
TURKEMENISTAN	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	2	0,0%
UZBEKİSTAN	-	-	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	1	6	0,1%
VIETNAM	-	-	-	-	-	1	6	-	1	2	-	2	1	-	-	-	-	-	-	-	13	0,2%	
YEMEN	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	1	-	1	-	1	-	-	5	0,1%	
<i>Totalle Asia</i>	22	0	403	2	0	212	1.833	57	1.148	93	32	106	156	227	13	6	125	495	0	371	5.301	100,0%	
%	0,4%	0,0%	7,6%	0,0%	0,0%	4,0%	34,6%	1,1%	21,7%	1,8%	0,6%	2,0%	2,9%	4,3%	0,2%	0,1%	2,4%	9,3%	0,0%	7,0%	100%		

Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Segue Tab. 6 - Posizioni imprenditoriali straniere suddivise per area geografica, stato di nascita, attività economica al 31.12.2021. Americhe

ATECO	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	P	Q	R	S	T	X	Totale	% su Totale	
STATO NASCITA	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale			
ARGENTINA	5	-	57	4	-	59	95	21	38	17	17	48	37	31	8	7	8	23	-	42	517	16,0%	
ISOLE BERMUDA	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	0,1%	
BOLIVIA	-	-	1	-	-	8	11	9	7	-	-	4	-	7	-	-	-	2	-	3	52	1,6%	
BRASILE	7	-	59	2	-	185	122	23	56	14	10	26	34	50	6	4	20	38	-	44	700	21,6%	
CANADA	1	-	16	-	1	4	12	-	8	1	6	9	4	7	-	2	2	4	-	10	87	2,7%	
CILE	1	-	7	-	1	4	7	1	2	1	1	10	5	4	-	1	-	2	-	6	53	1,6%	
COLOMBIA	-	-	3	-	-	13	19	1	13	5	3	6	5	8	2	4	3	10	-	6	101	3,1%	
COSTA RICA	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	1	1	3	-	-	-	-	-	-	1	9	0,3%	
CUBA	1	-	9	-	-	16	29	3	30	2	1	6	3	9	-	1	7	13	-	10	140	4,3%	
DOMINICANA REP.	1	-	-	-	-	15	12	1	21	1	2	1	1	9	-	-	5	10	-	6	85	2,6%	
ECUADOR	2	-	4	-	-	23	25	28	11	-	5	4	2	11	1	1	3	12	-	7	139	4,3%	
EL SALVADOR	-	-	1	-	-	4	8	5	2	1	1	-	-	1	-	-	-	1	-	-	24	0,7%	
GIAMAICA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1	0,0%	
GUADALUPE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	2	-	-	-	-	-	-	1	-	0,1%	
GUATEMALA	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	2	-	1	-	-	-	-	-	-	1	6	0,2%	
GUYANA	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	0,0%	
HONDURAS	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	1	-	1	-	1	-	1	-	6	0,2%		
MESSICO	1	-	8	-	1	1	15	2	6	4	1	9	8	-	1	-	-	1	-	1	59	1,8%	
NICARAGUA	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1	4	0,1%	
PANAMA	-	-	1	-	-	-	5	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	8	0,2%	
PARAGUAY	1	-	3	-	-	17	1	2	-	-	1	1	-	6	-	-	-	-	-	1	33	1,0%	
PERU'	5	-	29	-	-	114	123	102	73	10	7	14	10	49	1	15	-	26	-	42	620	19,1%	
STATI UNITI D'AMERICA	7	2	69	1	1	7	51	1	7	30	28	39	49	9	5	4	4	3	-	22	339	10,5%	
URUGUAY	1	-	4	-	2	9	11	1	4	3	4	6	8	6	-	1	2	6	-	2	70	2,2%	
VENEZUELA	4	-	11	-	-	18	44	2	20	10	1	19	11	10	1	2	3	10	-	11	177	5,5%	
<i>Totale Americhe</i>	<i>37</i>	<i>2</i>	<i>288</i>	<i>7</i>	<i>6</i>	<i>499</i>	<i>593</i>	<i>202</i>	<i>298</i>	<i>101</i>	<i>92</i>	<i>205</i>	<i>182</i>	<i>221</i>	<i>26</i>	<i>43</i>	<i>57</i>	<i>163</i>	<i>0</i>	<i>216</i>	<i>3.238</i>	<i>100,0%</i>	
%	1,1%	0,1%	8,9%	0,2%	0,2%	15,4%	18,3%	6,2%	9,2%	3,1%	2,8%	6,3%	5,6%	6,8%	0,8%	1,3%	1,8%	5,0%	0,0%	6,7%	100,0%		

Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Segue Tab. 6 - Posizioni imprenditoriali straniere suddivise per area geografica, stato di nascita, attività economica al 31.12.2021. Oceania

ATECO	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	P	Q	R	S	T	X	Totalle	% su Totale
STATO NASCITA	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale									
AUSTRALIA - Z700	1	-	7	-	1	8	23	2	5	2	1	7	5	3	2	-	1	7	-	6	81	96,4%
NUOVA ZELANDA - Z719	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	3	3,6%
<i>Totale Oceania</i>	<i>1</i>	<i>0</i>	<i>7</i>	<i>0</i>	<i>1</i>	<i>8</i>	<i>24</i>	<i>2</i>	<i>5</i>	<i>2</i>	<i>1</i>	<i>7</i>	<i>6</i>	<i>4</i>	<i>2</i>	<i>0</i>	<i>1</i>	<i>7</i>	<i>0</i>	<i>6</i>	<i>84</i>	<i>100,0%</i>
%	<i>1,2%</i>	<i>0,0%</i>	<i>8,3%</i>	<i>0,0%</i>	<i>1,2%</i>	<i>9,5%</i>	<i>28,6%</i>	<i>2,4%</i>	<i>6,0%</i>	<i>2,4%</i>	<i>1,2%</i>	<i>8,3%</i>	<i>7,1%</i>	<i>4,8%</i>	<i>2,4%</i>	<i>0,0%</i>	<i>1,2%</i>	<i>8,3%</i>	<i>0,0%</i>	<i>7,1%</i>	<i>100,0%</i>	

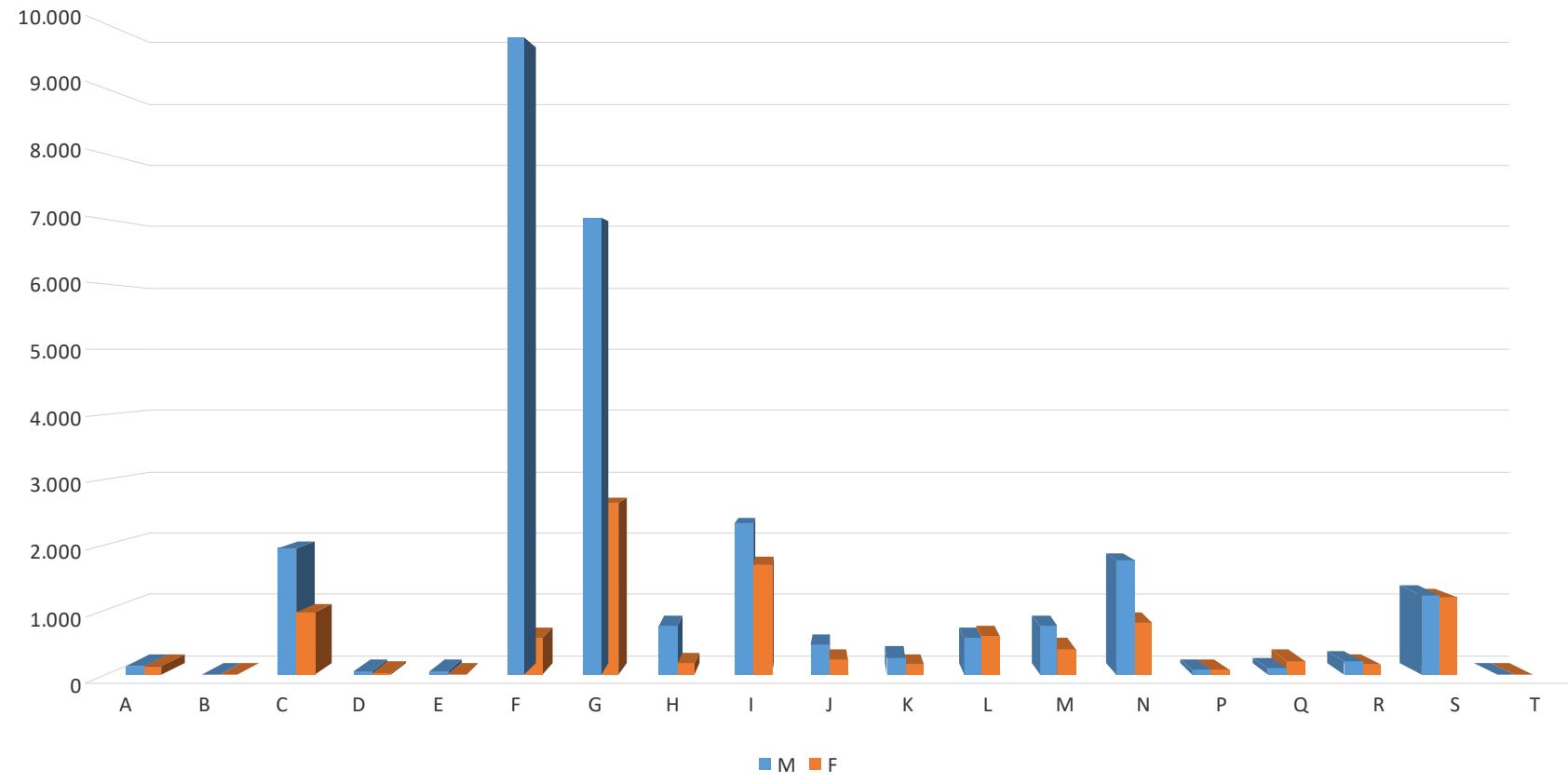
Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Tab. 7 - Riepilogo posizioni imprenditoriali straniere suddivise per attività economica e sesso al 31.12.2021

ATECO	Descrizione	M	F	Totale	%
A	Agricoltura, silvicoltura pesca	142	131	273	0,7%
B	Estrazione di minerali da cave e miniere	11	3	14	0,0%
C	Attività manifatturiera	1.954	955	2.909	7,3%
D	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	59	36	95	0,2%
E	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	52	9	61	0,2%
F	Costruzioni	9.793	577	10.370	26,1%
G	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli	7.028	2.649	9.677	24,4%
H	Trasporto e magazzinaggio	763	174	937	2,4%
I	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.325	1.688	4.013	10,1%
J	Servizi di informazione e comunicazione	478	222	700	1,8%
K	Attività finanziarie e assicurative	270	149	419	1,1%
L	Attività immobiliari	561	592	1.153	2,9%
M	Attività professionali, scientifiche e tecniche	752	401	1.153	2,9%
N	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.754	802	2.556	6,4%
P	Istruzione	74	70	144	0,4%
Q	Sanità e assistenza sociale	99	221	320	0,8%
R	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	208	154	362	0,9%
S	Altre attività di servizi	1.231	1.196	2.427	6,1%
T	Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	9	3	12	0,0%
X	Imprese non classificate	1.359	761	2.120	5,3%
	<i>Totale</i>	<i>28.922</i>	<i>10.793</i>	<i>39.715</i>	<i>100,0%</i>

Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Grafico 2. Imprenditori stranieri per settore di attività economica



Tab. 8 - Posizioni imprenditoriali straniere suddivise per area geografica e classe d'età al 31.12.2021

Classi età	<18	<18 %	18-29	18-29 %	30-49	30-49 %	50-69	50-69 %	>=70	>=70 %	Totale
Area geografica	Totale			Totale		Totale		Totale		Totale	
Africa	0	0%	1402	46%	7.159	31%	3.642	29%	344	28%	12.547
Americhe	2	67%	152	5%	1.543	7%	1.386	11%	155	13%	3.238
Asia	0	0%	490	16%	3.242	14%	1.462	12%	107	9%	5.301
Unione Europea	0	0%	661	22%	8.024	35%	4.604	36%	495	40%	13.784
Altri Paesi europei	1	33%	366	12%	2.790	12%	1.474	12%	130	11%	4.761
Oceania	0	0%	0	0%	21	0%	59	0%	4	0%	84
<i>Totalle</i>	3	100%	3.071	100%	22.779	100%	12.627	100%	1.235	100%	39.715
%	0,0%		7,7%		57,4%		31,8%		3,1%		100%

Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Tab. 9 - Posizioni imprenditoriali straniere distinte per carica sociale e classe d'età delle persone al 31.12.2021

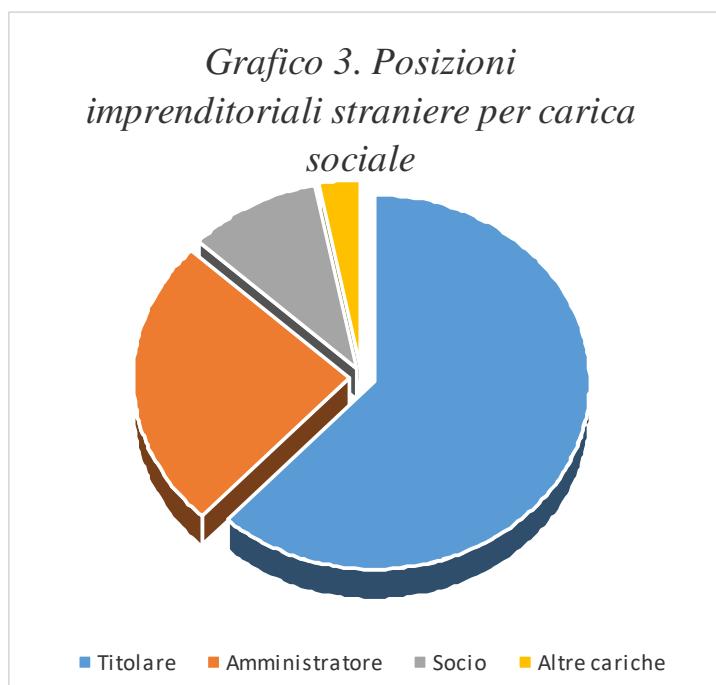
Classi età	<18	< 18 %	18-29	18-29 %	30-49	30-49 %	50-69	50-69 %	>=70	>=70 %	Totale
Carica sociale	Totale			Totale		Totale		Totale		Totale	
Altre cariche	-		40	1%	495	2%	597	5%	64	5%	1.196
Amministratore	-		377	12%	4.898	22%	4.033	32%	633	51%	9.941
Socio	3	1	218	7%	1.954	9%	1.491	12%	334	27%	4.000
Titolare	-		2.436	79%	15.432	68%	6.506	52%	204	17%	24.578
<i>Totalle</i>	3	1	3.071	100%	22.779	100%	12.627	100%	1.235	100%	39.715

Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Tab. 10 - Posizioni imprenditoriali straniere suddivise per area geografica e carica sociale al 31.12.2021

Area geografica	Carica sociale				Totale
	Titolare	Amministratore	Socio	Altre cariche	
Africa	9.832	1.687	888	140	12.547
Altri paesi europei	2.534	1.442	608	177	4.761
Americhe	1.412	1.166	479	181	3.238
Asia	3.203	1.374	635	89	5.301
Oceania	22	40	10	12	84
Unione Europea	7.575	4.232	1.380	597	13.784
<i>Totale</i>	24.578	9.941	4.000	1.196	39.715
% sul totale	61,9%	25,0%	10,1%	3,0%	100,0%

Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere



Tab. 11 - Posizioni imprenditoriali straniere suddivise per area geografica e natura giuridica dell'impresa al 31.12.2021

Area geografica	Natura giuridica				Totale
	Società di capitale	Società di persone	Imprese individuali	Altre forme	
Africa	704	1.847	9.859	137	12.547
America	889	812	1.423	114	3.238
Asia	835	1.189	3.243	34	5.301
Altri paesi europei	1.008	1.103	2.555	95	4.761
Oceania	44	16	22	2	84
Unione Europea	3.299	2.565	7.626	294	13.784
<i>Totale</i>	6.779	7.532	24.728	676	39.715
% sul totale	17,1%	19,0%	62,3%	1,7%	100,0%

Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Tab. 12 - Posizioni imprenditoriali straniere suddivise per classe d'età e attività economica al 31.12.2021

Classi età	Attività economica																				Totale
	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	P	Q	R	S	T	n.c.	
< 18 anni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	2	-	-	-	-	-	-	-	-	3	
da 18 a 29 anni	19	-	130	1	1	743	610	67	319	44	25	56	59	385	6	18	27	381	2	178	3.071
da 30 a 49 anni	119	9	1419	57	31	6850	5607	535	2423	323	156	337	531	1405	50	178	196	1456	5	1092	22.779
da 50 a 69 anni	117	4	1199	32	24	2715	3212	317	1203	305	203	505	480	727	66	107	117	572	5	717	12.627
≥ 70 anni	18	1	161	5	5	62	248	18	68	28	34	253	83	39	22	17	22	18	-	133	1.235
<i>Totale</i>	273	14	2.909	95	61	10.370	9.677	937	4.013	700	419	1.153	1.153	2.556	144	320	362	2.427	12	2.120	39.715

Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Tab. 13 - Posizioni imprenditoriali straniere per anno di iscrizione dell' impresa al 31.12.2021

Classe anno iscrizione	Africa	Americhe	Asia	Extra Ue	Oceania	Ue	<i>Totale</i>
Antecedente al 1940	4	8	7	11	0	32	62
Dal 1940 al 1949	2	10	2	8	0	18	40
Dal 1950 al 1959	5	16	2	9	0	23	55
Dal 1960 al 1969	13	17	1	15	1	53	100
Dal 1970 al 1979	48	54	35	43	0	148	328
Dal 1980 al 1989	105	124	54	119	7	404	813
Dal 1990 al 1999	430	351	190	254	16	925	2.166
Dal 2000 al 2009	2.988	792	905	1.095	22	3.634	9.436
Dal 2010 al 2019	6.440	1.399	3.167	2.423	32	6.709	20.170
Dal 2020 in poi	2.512	467	938	784	6	1.838	6.545
<i>Totale</i>	12.547	3.238	5.301	4.761	84	13.784	39.715

Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Tab. 14 - Imprese straniere per natura giuridica dell'impresa nel 2021 e nel 2020

Natura giuridica	Imprese straniere		
	Totale 2021	Totale 2020	Var % 2021/2020
SOCIETA' DI CAPITALE	2.801	2.540	10,3%
SOCIETA' DI PERSONE	2.165	2.156	0,4%
IMPRESE INDIVIDUALI	24.578	23.077	6,5%
COOPERATIVE	131	134	-2,2%
CONSORZI	22	23	-4,3%
ALTRÉ FORME	48	50	-4,0%
<i>Total</i>	<i>29.745</i>	<i>27.980</i>	<i>6,3%</i>

Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Tab. 15 - Imprese straniere per grado di presenza e partecipazione di stranieri nel 2021 e nel 2020

Presenza straniera	Totale 2021	Totale 2020	Var. % 2021/2020
Esclusivo	28.543	26813	6,5%
Forte	932	911	2,3%
Maggioritario	270	256	5,5%
<i>Total</i>	<i>29.745</i>	<i>27980</i>	<i>6,3%</i>

Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Tab. 16 - Imprese straniere suddivise per settori d' attività economica nel 2021 e nel 2020

Settore	Totale 2021	Totale 2020	var. % 2021/2020
A	207	195	6,2%
B	2	1	100,0%
C	1.614	1.540	4,8%
D	8	7	14,3%
E	19	18	5,6%
F	9.421	8.702	8,3%
G	7.914	7.656	3,4%
H	708	664	6,6%
I	2.529	2.498	1,2%
J	379	375	1,1%
K	166	143	16,1%
L	269	261	3,1%
M	591	556	6,3%
N	2.131	1.882	13,2%
P	70	69	1,4%
Q	195	197	-1,0%
R	226	223	1,3%
S	2.151	1.965	9,5%
T	12	13	-7,7%
X	1.133	1.015	11,6%
<i>Total</i>	<i>29.745</i>	<i>27.980</i>	<i>6,3%</i>

Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

LAVORATORI STRANIERI E SICUREZZA SUL LAVORO

A cura di Mirko Maltana¹

L’Istituto Nazionale per l’Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro e le Malattie Professionali (Inail) è l’Ente Pubblico che, da oltre un secolo, tutela i lavoratori vittime di incidenti sul lavoro e di malattie professionali, garantendo l’erogazione delle prestazioni economiche e sanitarie previste dalla legge.

Nel corso degli anni, l’attività dell’Inail ha subito diverse modifiche e, pur senza snaturare la sua funzione assicurativa, l’Istituto ha progressivamente assunto compiti di prevenzione degli infortuni, di riabilitazione e reinserimento nella vita sociale e lavorativa degli infortunati più gravi, nonché di ricerca in materia di prevenzione e sicurezza².

GLI INFORTUNI SUL LAVORO

Nel corso del 2021, alle Sedi Inail che operano sul territorio della Città Metropolitana di Torino sono stati denunciati **21.556 infortuni** sul lavoro, **3.500** dei quali hanno colpito **lavoratori stranieri**³.

Entrambi i dati sono in netto calo rispetto al 2020: le denunce complessive del 16% e quelle degli stranieri del 23%. I valori del 2021 sono, però, in linea con i dati del 2019 e indicano il progressivo riassorbimento degli effetti sui dati infortunistici della pandemia causata dal virus Sars Cov2, nota come Covid19, il cui contagio in ambito lavorativo, come nel caso di altre patologie infettive, è considerato un infortunio sul lavoro⁴.

Il riallineamento ai dati del 2019 è molto più evidente nel caso degli infortuni occorsi ai lavoratori stranieri, mentre quelli denunciati dai lavoratori italiani, sebbene siano diminuiti solo del 14,5% rispetto al 2020, si sono attestati nel 2021 su valori assoluti decisamente inferiori a quelli del 2019, indicando una normalizzazione solo parziale dell’attività economica e delle modalità con cui viene resa la prestazione lavorativa.

La situazione descritta è evidenziata dalla Figura 1, che mostra come all’andamento moderatamente crescente registrato nei primi tre anni del quinquennio 2017-2021, è seguito nel

¹ Responsabile Sede Inail di Moncalieri.

² Le riforme sanitarie del 1978 e del 1988 hanno attribuito al Sistema Sanitario Nazionale (SSN) le attività sanitarie in precedenza svolte dall’Inail, ad eccezione di quella Medico-Legale e dell’assistenza protesica, tuttora svolte in esclusiva dall’Istituto, cui si aggiungono le prestazioni riabilitative previste dall’accordo Stato-Regioni del 2012

Il Dlgs 38/2000 ha provvisoriamente attribuito all’Inail funzioni di prevenzione e reinserimento lavorativo, confermate in via definitiva dal Dlgs 81/2008 (prevenzione) e dalla L. 190/2014 (reinserimento lavorativo)

La L. 122/2010 ha attribuito all’Inail le funzioni dell’Ispesl, il cui personale è stato integrato nell’Istituto.

³ I dati citati in questo articolo provengono dagli Open Data Inail ai quali è possibile accedere liberamente tramite il sito istituzionale www.inail.it

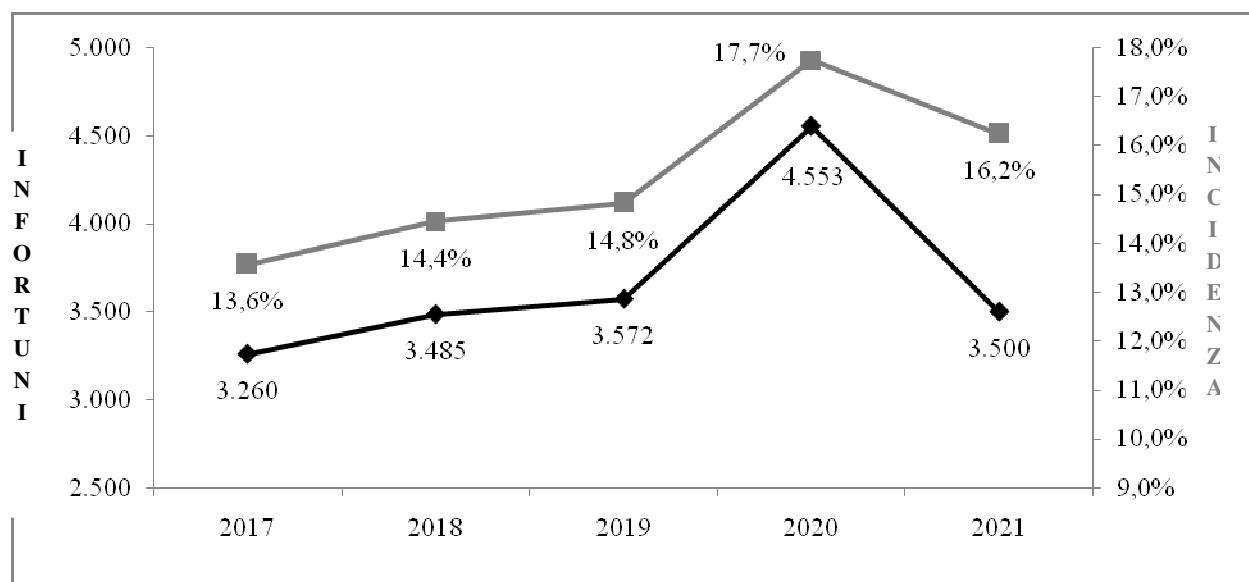
⁴ Sin dalle prime disposizioni, come ad esempio il DPCM 08/03/2020 e il DL n. 18 del 17/03/2020, il contagio da Covid19 è stato indicato come infortunio sul lavoro caratterizzato da una presunzione semplice di origine professionale se contratto da particolari categorie di lavoratori a costante contatto con le persone (addetti sanità e cura della persona, addetti cassa, autisti di taxi e/o mezzi pubblici, ecc...). Il concetto di **malattia-infortunio**, invece, non dipende dalle disposizioni di emergenza legate alla pandemia, ma affonda le sue radici normative nel ‘900 inizialmente per garantire la tutela delle patologie a contagio immediato in ambito agricolo (malaria, leptospirosi, ecc...), quindi esteso, soprattutto in ambito sanitario, a patologie con analoghe caratteristiche di contagio (epatite, Hiv, ecc...).

2020 un brusco rialzo sia degli infortuni denunciati da stranieri, sia della loro incidenza sul totale. Nel 2021, come accennato in precedenza, il totale dei casi denunciati si è riallineato al dato del 2019, mentre l'incidenza, pur riducendosi rispetto al 2020, si è attestata al 16%, quindi su un valore nettamente maggiore rispetto al 2019

Per quanto riguarda il numero dei casi denunciati, è ragionevole supporre che il calo sia correlato alla riduzione dei contagi nei settori di produzione di servizi, soprattutto sanitari e di cura della persona, solo parzialmente compensata dal ritorno alla normale dinamica infortunistica dei tradizionali settori di produzione di beni.

L'incidenza sul totale, invece, si attesta su livelli superiori al 2019 a causa degli effetti diretti e indiretti della pandemia residuati nel corso del 2021. Il calo dei casi denunciati dai lavoratori italiani, rispetto al 2019, è verosimilmente dovuto alla progressività con cui sono stati recuperati i livelli produttivi precedenti nei settori di produzione di beni e con la quale si è ridotta l'incidenza del lavoro agile, poco diffuso tra gli stranieri, ma che ha mantenuto relativamente bassi gli infortuni in itinere dei lavoratori italiani.

Fig. 1 – 2017 / 2021: Infortuni occorsi a lavoratori stranieri ed incidenza sui casi denunciati



Aspetti demografici del fenomeno infortunistico

Le lavoratrici e i lavoratori stranieri che si sono infortunati nel 2021 appartengono a 143 diverse **nazionalità**, le prime quattro delle quali (rumena, marocchina, peruviana ed albanese) rappresentano da sole circa il 56% del totale degli infortuni denunciati, secondo un andamento ormai costante nel tempo.

Nel 2021, anche la distribuzione per nazionalità mostra un ritorno a valori simili a quelli del 2019 e vede una netta contrazione degli infortunati appartenenti alle nazionalità oggetto dei maggiori incrementi nel 2020, cioè peruviana (-53%), albanese (-23%) e rumena (-39%).

Tra le quattro prevalenti, solo quella marocchina, l'unica a essere diminuita nel 2020, è in controtendenza e lo scorso anno è cresciuta del 12%.

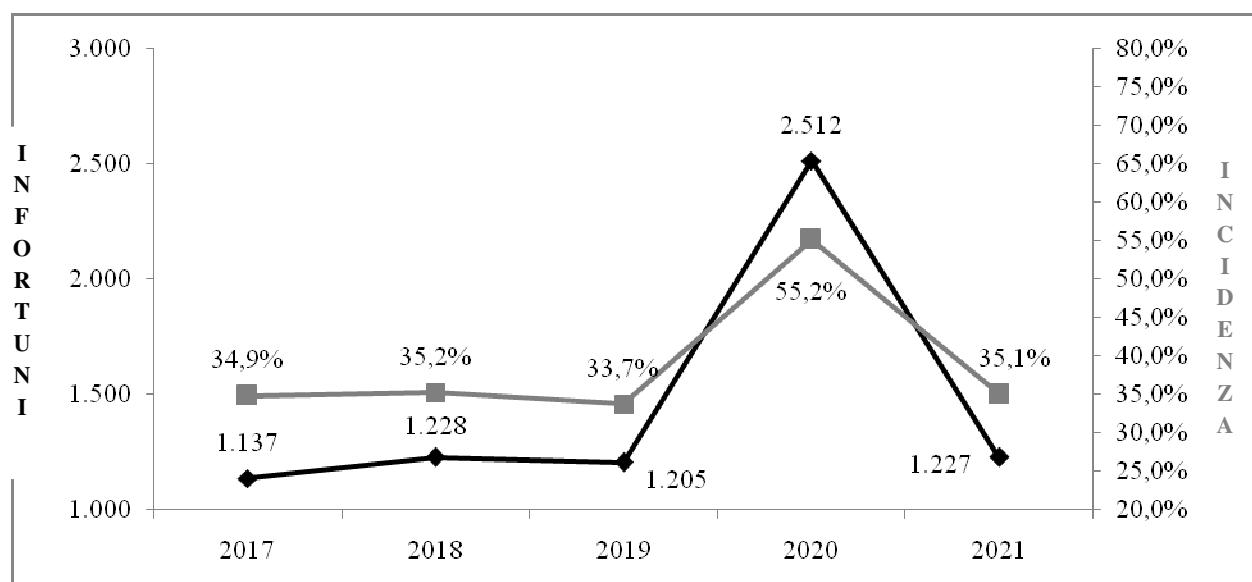
Anche questa dinamica demografica, pur dipendente dall'effetto di forze di segno opposto, sembra dipendere direttamente dal progressivo ritorno alla normalità dei tradizionali settori di produzione di beni e dal contestuale drastico calo del rischio di infortunio da contagio in quelli

sanitari e di cura della persona (principalmente ospedali e case di riposo), dove gli effetti delle campagne vaccinali sono stati più immediati e nei quali la manodopera di origine straniera e di sesso femminile è particolarmente diffusa.

In termini di distribuzione di **genere**, la Figura 2 mostra come al picco del 2020, quando le lavoratrici straniere infortunate hanno superato la metà di tutti gli infortuni denunciati da stranieri, sia seguito nell'anno successivo un tendenziale riallineamento ai dati del 2019, anche se, tanto in termini di valore assoluto che di incidenza, gli infortuni occorsi alle lavoratrici straniere si attestano su valori leggermente superiori al 2019.

In questo caso è ragionevole supporre che, pur nel quadro di un progressivo ritorno alla normalità, rispetto al contesto del 2019 siano rimasti, soprattutto nel primo quadrimestre del 2021, residui elementi di maggior pressione infortunistica sui quei settori più esposti al contagio da Covid19 che nel 2020 hanno determinato il drastico incremento degli infortuni femminili, tanto tra gli stranieri, quanto tra gli italiani.

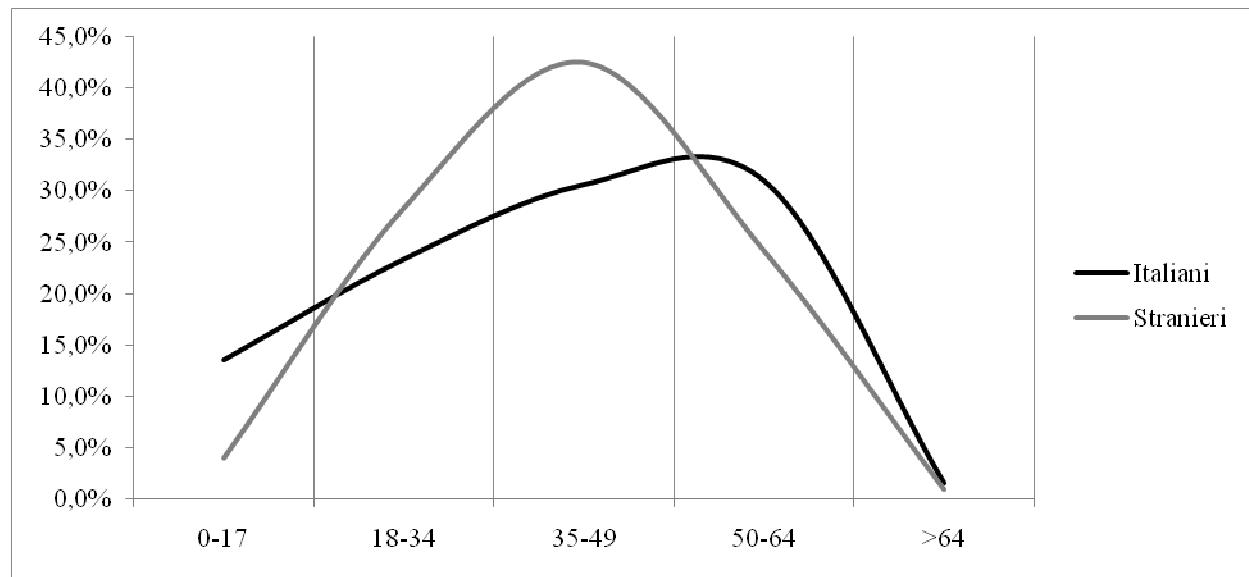
Fig. 2 – 2017 / 2021: Infortuni occorsi a lavoratrici straniere ed incidenza sui casi denunciati da stranieri



Ad eccezione del 2020, la prevalenza infortunistica maschile si riscontra anche nel rapporto tra lavoratrici italiane infortunate e totale dei casi denunciati, ma su livelli differenti dato che l'incidenza degli infortuni femminili italiani è di circa dieci punti percentuali superiore rispetto a quella registrata tra stranieri. Anche per le lavoratrici italiane, il punto di arrivo del 2021 è lievemente superiore a quello del 2019 e valgono per loro le medesime considerazioni esposte a proposito delle loro colleghi di nazionalità straniera.

Nel 2021, come negli anni precedenti, l'età dei lavoratori stranieri infortunati si è attestata su livelli mediamente inferiori a quelli dei loro colleghi italiani e la Figura 3, che mostra la distribuzione registrata nell'intero quinquennio 2017-2021, evidenzia come la maggioranza relativa degli infortunati stranieri, il 43% circa, sia di età compresa tra 35 e 49 anni, mentre, tra gli italiani, i lavoratori di età compresa tra 35 e 49 anni (30,6%) sono leggermente meno numerosi di quelli di età compresa tra 50 e 64 anni (31%).

Fig. 3 – 2017 / 2021: Distribuzione per classi di età dei lavoratori italiani e stranieri



Tralasciando momentaneamente la fascia di età inferiore a 18 anni e aggregando le successive coppie (18-49 e 50-64 anni), la minore anzianità dei lavoratori stranieri è dimostrata dal fatto che, nel quinquennio 2017-2021, il 71% dei loro infortuni ha riguardato persone di età inferiore ai 50 anni, mentre la percentuale degli infortunati italiani infra-cinquantenni si è arrestata al 54% circa. Specularmente, il peso degli infortunati ultracinquantenni è nettamente maggiore tra i lavoratori italiani (32,5%), mentre per gli stranieri si attesta intorno al 24,5% valore che, nonostante una dinamica estremamente moderata, è in costante aumento nel corso degli anni.

L'impatto della pandemia sulla distribuzione per classi di età non è stato tale da modificare i dati quinquennali e l'unica classe di età che, per tutte le categorie di lavoratori, ha evidenziato un netto incremento nel 2020, seguito l'anno successivo da un ritorno ai livelli del 2019, è quella compresa tra 35 e 49 anni.

La classe di età relativa ai lavoratori minorenni (0-17 anni) è, invece, difficilmente confrontabile con le altre perché, salvo sporadiche situazioni di apprendistato, riguarda quasi esclusivamente gli infortuni occorsi agli studenti delle scuole pubbliche⁵.

Questa caratteristica, nel 2020, ha reso questa fascia di età estremamente sensibile agli effetti del Covid19 dato che il massiccio ricorso alla didattica a distanza (DAD), protrattosi anche nei primi mesi del 2021, ha drasticamente ridotto la possibilità degli studenti di subire incidenti assimilati a infortunio lavorativo. Per queste ragioni, nel 2021, i dati sia degli stranieri che degli italiani non sono tornati su valori analoghi a quelli del 2019. In termini di incidenza quinquennale, gli

⁵ In base alla normativa vigente, gli incidenti occorsi agli alunni delle Scuole Pubbliche nel corso delle esercitazioni tecnico-pratiche (laboratori) e delle attività ludico-motorie (educazione fisica) devono essere denunciati all'Inail. La gestione di queste denunce rientra nella c.d. “**Gestione per conto dello Stato**” e differisce da quella degli infortuni sul lavoro perché non sono previsti indennizzi economici ad eccezione dell'eventuale risarcimento dell'invalidità permanente subita dallo studente. Questo sistema riguarda anche gli allievi delle Università Statali che rientrano nella fascia di età compresa tra 18 e 34 anni, ma la cui numerosità non è tale da incidere significativamente sui relativi dati infortunistici.

Tutti gli incidenti in ambito scolastico avvenuti al di fuori delle due fattispecie indicate non sono di competenza dell'Inail, ma rientrano nelle coperture assicurative private attivate dalle singole Scuole o Università.

“infortunati” stranieri minorenni si attestano al 4%, poco meno di un terzo del livello riscontrato tra gli italiani (13%), evidenziando, anche al netto dall’impatto della pandemia, un costante calo di incidenza lungo tutto il quinquennio le cui ragioni sembrano essere più strutturali che congiunturali.

La composizione del fenomeno infortunistico

Dal punto di vista strettamente **geografico**, anche per il 2021 l’analisi degli infortuni occorsi ai lavoratori stranieri nel territorio della Città Metropolitana è di scarso interesse perché la maggior parte di essi è avvenuta nel comune di Torino e in quelli della prima cintura, secondo una distribuzione sostanzialmente stabile nel corso degli anni e non particolarmente condizionata dalla pandemia.

Dal punto di vista del **contesto produttivo** all’origine degli infortuni, nel 2021 si nota una sostanziale stabilità dei dati provenienti dall’agricoltura, con i casi denunciati da lavoratori italiani in leggero aumento e quelli denunciati dai lavoratori stranieri in lieve calo. L’assenza di forti oscillazioni di questi infortuni nel triennio 2019-2021 è compatibile con il fatto che le attività agricole, diversamente da molte produzioni industriali, non si sono quasi arrestate durante la pandemia, mentre l’incidenza sul totale è influenzata, nel 2021, dal calo del totale degli infortuni denunciati, risultando così in lieve aumento tra gli infortunati italiani, tra i quali si attesta intorno all’1,4% e sostanzialmente stabile, intorno all’1%, tra quelli stranieri.

Nel 2021, gli infortuni gestiti per conto dello Stato, che raggruppano sia i casi denunciati dagli studenti delle scuole pubbliche che quelli dei dipendenti delle amministrazioni statali⁶, per effetto della riduzione della DAD in ambito scolastico e dello Smart working nel pubblico impiego sono aumentati sia in valore assoluto che in termini di incidenza sul totale dei casi denunciati, rappresentando oltre il 16% tra gli infortunati italiani e oltre il 4% tra quelli stranieri. Il notevole divario tra le due incidenze è legato al fatto che, nel caso degli stranieri, i casi gestiti per conto dello Stato sono rappresentati quasi totalmente dagli incidenti in ambito scolastico, mentre, nel caso degli italiani, a questi si sommano gli infortuni avvenuti ai pubblici dipendenti.

Per quanto riguarda i settori di produzione di beni e servizi, i dati del 2021 confermano che la maggioranza relativa degli infortuni denunciati, indipendentemente dalle oscillazioni dovute al Covid19, è avvenuta per entrambe le categorie di lavoratori in attività riconducibili al settore terziario: il 44% nel caso degli infortunati italiani e il 40% nel caso degli stranieri. Nonostante questa prevalenza, gli infortuni avvenuti nel settore terziario nel 2021 sono in netto calo rispetto al 2020, quando superavano per tutti i lavoratori il 60% dei casi denunciati, ma questa dinamica è totalmente riconducibile agli effetti della pandemia sugli infortuni denunciati dai lavoratori addetti ai servizi sanitari e di cura della persona.

Specularmente, dai settori di produzione industriale o artigiana di beni provengono, nel 2021, il 37% degli infortuni denunciati da lavoratori stranieri e il 28% di quelli denunciati da lavoratori stranieri, secondo una distribuzione consolidata. In questo caso, gli effetti della pandemia sono stati esattamente opposti rispetto ai casi avvenuti nel terziario e, nel 2021, si è assistito a un netto

⁶ Gli infortuni sul lavoro dei dipendenti statali sono di competenza dell’Inail, ma sono gestiti con la modalità della c.d. “gestione per conto dello Stato” per effetto della quale, analogamente a quanto avviene per gli studenti delle scuole pubbliche (Cfr. nota 6), l’Istituto provvede all’accertamento dell’origine professionale dell’incidente ed all’eventuale risarcimento dei soli danni permanenti.

aumento rispetto all'anno precedente dovuto alla ripresa a pieno ritmo della maggior parte delle attività produttive e delle ordinarie modalità di prestazione dell'attività lavorativa.

Estendendo l'analisi delle dinamiche infortunistiche dal settore in cui si sono verificati gli incidenti alla **classificazione Ateco** delle attività produttive, nel 2021 si assiste a un netto ridimensionamento di quelle sanitarie, la cui incidenza tra gli infortunati italiani scende a poco meno del 9% (da oltre il 20% nel 2020) e a poco più del 11% (dal 35% circa) tra quelli stranieri.

La distribuzione del 2021 tende quindi a riprodurre quella consueta di lungo periodo, che raggruppa la maggioranza relativa degli infortuni di entrambe le categorie di lavoratori nelle attività classificate nel sistema Ateco come manifatturiere, con prevalenza tra queste di quelle in ambito metalmeccanico; seguono, tra quelle di produzione di servizi, le attività commerciali e di trasporto/magazzinaggio; a queste attività, per gli stranieri, si aggiungono quelle di costruzione⁷.

In termini di incidenza, per gli stranieri tendono a essere maggiori rispetto agli italiani quelle relative ai settori di produzione di beni (attività manifatturiera, trasporti e costruzioni); viceversa, per le attività commerciali o comunque riconducibili al settore terziario la situazione si inverte.

Anche la distribuzione in funzione del **tipo di rischio** all'origine degli infortuni denunciati nel 2021 tende a ritornare sui valori del 2019, per effetto della progressiva normalizzazione delle attività produttive e della contestuale riduzione del ricorso a forme di lavoro in remoto.

Tra i lavoratori stranieri gli infortuni in itinere, cioè causati da un incidente stradale avvenuto durante il tragitto casa-lavoro e viceversa⁸, sono tornati a rappresentare nel 2021 circa il 19% del totale, valore sovrapponibile a quello dei 2019 e degli anni precedenti, mentre per i lavoratori italiani questa tipologia si è assestata intorno al 20%, valore leggermente inferiore al 22% circa registrato negli anni precedenti il Covid19, ma verosimilmente dovuto al fatto che nel primo semestre del 2021 si sia comunque fatto un ampio ricorso a forme di lavoro in remoto, più diffuse tra i lavoratori italiani che tra gli stranieri.

Parallelamente, l'incidenza degli infortuni avvenuti nell'ambiente di lavoro strettamente inteso (fabbrica, officina, ufficio, negozio, ospedale ...), compreso l'utilizzo per ragioni esclusivamente lavorative di mezzi di trasporto utilizzati) si attesta su percentuali simili per entrambe le categorie di lavoratori, 80% per gli italiani e 81% per gli stranieri. In questo caso, il dato degli italiani è leggermente superiore a quello degli anni precedenti il Covid19, per effetto del minor incremento dei casi in itinere, mentre quello degli stranieri è in linea con i valori del 2019.

Al netto delle oscillazioni imputabili alla pandemia, i dati dello scorso anno confermano la precedente tendenza di medio periodo che vede una sostanziale equivalenza tra italiani e stranieri delle incidenze dei rischi lavorativi propri e di quelli derivanti dal cosiddetto "rischio strada". La sostanziale identità tra italiani e stranieri rispetto a questo rischio aggiuntivo, extralavorativo quando è legato alla possibilità di incorrere in un incidente d'auto nel tragitto casa-lavoro, indica verosimilmente una sempre maggior coincidenza degli stili di vita tra lavoratori italiani e stranieri, anche per quanto concerne le modalità di raggiungimento del posto di lavoro.

⁷ Le attività di produzione servizi sono classificate nei macrosettori Ateco codificati dalla lettera "G" alla lettera "U", mentre quelle di produzione di beni sono classificate nei macrosettori Ateco codificati dalla lettera "A" alla lettera "F".

La somma degli infortuni occorsi a lavoratori operanti nei macrosettori appartenenti al primo gruppo supera, come indicato nel paragrafo precedente, quella degli incidenti avvenuti nell'altro gruppo, ma il macrosettore nel quale, singolarmente, avvengono più incidenti è quello che comprende le attività manifatturiera che, nella classificazione Ateco sono raggruppate nella lettera "C".

⁸ Questi incidenti, avvenuti necessariamente al di fuori dell'orario di lavoro, sono stati resi indennizzabili come infortuni sul lavoro dall'art. 12 del D.lgs 38/2000 che ne fissa i limiti di indennizzabilità.

L'esito degli infortuni denunciati nel 2021, come tutti gli altri aspetti del fenomeno infortunistico, riprende le dinamiche antecedenti la pandemia e vede ridursi per tutti gli infortunati l'incidenza dei casi con definizione positiva, a fronte di un incremento di quelli con definizione negativa per assenza dei presupposti di legge⁹.

La contrazione delle definizioni positive non ha, ovviamente, ragioni strutturali, ma è anch'essa legata al progressivo ritorno alla normalità lavorativa che, determinando un incremento dei casi in itinere e delle attività produttive, ha visto aumentare anche il numero degli infortuni con maggiori probabilità di non soddisfare i requisiti di regolarità previsti dalle vigenti normative.

Analizzando in dettaglio le differenti **tipologie di definizione**, si nota che i casi "in franchigia" (infortuni con prognosi fino a quattro giorni per i quali non è previsto indennizzo) si attestano su valori identici per entrambe le categorie di lavoratori (12%), mentre quelli ancora in istruttoria e quelli respinti vedono una leggera prevalenza, nell'ordine di un punto percentuale, tra gli stranieri.

Di conseguenza, gli infortuni con definizione positiva registrano, un'incidenza tra i lavoratori italiani (64%) leggermente più elevata rispetto al 61% registrato tra gli infortunati stranieri secondo una dinamica di sostanziale coincidenza di questi valori ormai consolidata nel medio-lungo periodo¹⁰.

La distribuzione dei soli infortuni con **definizione positiva** del 2021 conferma la dinamica ormai di medio periodo secondo la quale i casi effettivamente indennizzati agli infortunati stranieri, 94% del totale delle definizioni positive, superano l'analogia incidenza relativa ai lavoratori italiani (80%). Questo dato, pressoché costante anche nel 2020, è legato al diverso impatto dei casi gestiti per conto dello Stato per i quali non è previsto indennizzo a carico Inail; gli infortuni occorsi ai pubblici dipendenti, infatti, riguardano quasi esclusivamente lavoratori italiani, mentre quelli avvenuti in ambito scolastico riguardano entrambe le categorie, ma con incidenze che si è visto essere molto diverse e, come evidenziato nei paragrafi precedenti, progressivamente decrescenti tra gli stranieri¹¹.

Il **tipo di indennizzo** riconosciuto al lavoratore varia in funzione della gravità delle conseguenze dell'infortunio: l'astensione dal lavoro è indennizzata con una somma giornaliera erogata fino all'effettiva guarigione del lavoratore e calcolata in base allo stipendio effettivo¹²; l'eventuale invalidità permanente comprensiva del danno biologico determina, a seconda della gravità, risarcimenti in un'unica soluzione oppure sotto forma di rendita erogata al lavoratore infortunato; in caso di evento mortale spetta una rendita ai familiari superstiti della vittima.¹³

⁹ In caso di definizione negativa da parte dell'Inail, la tutela del lavoratore è garantita sia dalla possibilità di impugnare la decisione Inail in sede amministrativa o giudiziaria, sia dalla segnalazione automatica all'Inps affinché il caso venga gestito come malattia comune.

¹⁰ In passato l'incidenza dei casi respinti tra gli stranieri era nettamente superiore rispetto agli italiani probabilmente per effetto delle maggiori difficoltà affrontate nella gestione di una pratica infortunistica in una lingua e in un contesto normativo poco familiari. La progressiva riduzione di questo dato nel corso degli anni rende verosimile che tali difficoltà siano state mediamente superate grazie ad una maggior integrazione sociale e culturale dei lavoratori stranieri e a un verosimile calo del turnover rispetto agli anni precedenti.

¹¹ Cfr. note 5 e 6

¹² Detta "indennità di temporanea" perché indennizza il lavoratore per il mancato guadagno corrispondente alla temporanea assenza dal lavoro dovuta all'infortunio.

¹³ Per invalidità comprese tra il 6% ed il 15% è prevista l'erogazione di un capitale in un'unica soluzione a titolo di risarcimento del solo **danno biologico** inteso come riduzione dell'integrità psicofisica del lavoratore.

Isolando, per neutralizzare l'effetto distorsivo degli infortuni statali e scolastici, i soli casi positivi indennizzati, i dati del 2021 appaiono allineati alle dinamiche degli anni precedenti e vedono incidenze pressoché identiche tra italiani e stranieri, sia dei casi con indennizzo del solo periodo di assenza lavorativa imputabile all'infortunio, entrambi oltre il 94% dei casi effettivamente indennizzati, sia di quelli con indennizzo esteso alle conseguenze permanenti dello stesso che, tra risarcimento in capitale e rendita diretta, rappresentano per entrambe le categorie per circa il 5% dei casi indennizzati.

Circoscrivendo l'analisi alle sole **rendite di invalidità** costituite nel quinquennio 2017-2021¹⁴ a favore dei c.d. "Grandi invalidi" (cioè lavoratori con percentuali di invalidità del 60% e oltre) si evidenzia come l'incidenza di questo tipo di esito tra gli infortunati stranieri sia superiore al 20%, valore interessante se confrontato all'incidenza sul totale dei casi denunciati degli infortuni occorsi a lavoratori stranieri nel medesimo periodo, che si attesta intorno al 15,4%.

In sintesi, le distribuzioni per tipo di esito e per tipo di indennizzo degli infortuni denunciati, che erano stati tra gli aspetti del fenomeno infortunistico sui cui l'impatto della pandemia era stato meno drastico, nel 2021 sono ritornate a rappresentare esattamente le dinamiche di medio periodo osservate prima della pandemia.

Gli infortuni mortali

Nel territorio della Città Metropolitana di Torino durante il 2021 sono stati denunciati all'Inail **3 infortuni mortali occorsi a lavoratori stranieri**, pari al 7% dei 42 casi mortali complessivamente denunciati.

Il numero dei casi mortali del 2021, evidenziato dalla Figura 4, si assesta su livelli di gran lunga inferiori a quelli dei picchi registrati nel biennio 2018-2019 e la loro incidenza sul totale rappresenta il valore minimo registrato nel quinquennio 2017-2021.

L'andamento del grafico indica tanto una scarsa influenza della pandemia sugli infortuni con esito mortale, probabilmente legata alla correlazione positiva tra mortalità da Covid19, genere maschile ed età avanzata, quanto un'estrema volatilità del dato nel corso degli anni.

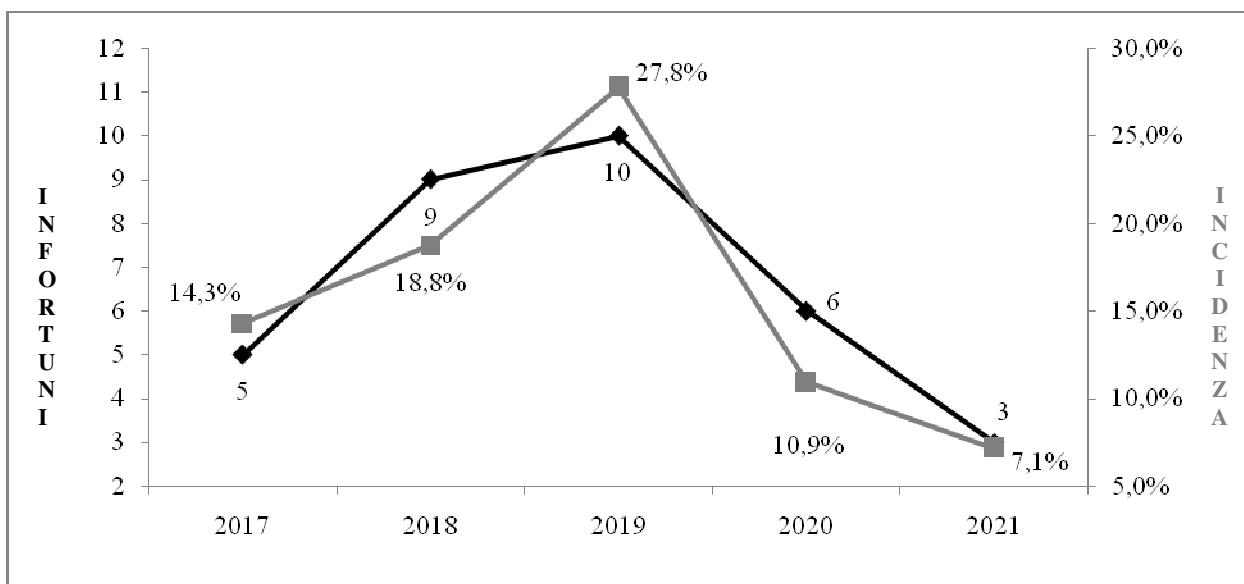
Analizzando i dati a livello quinquennale, in modo da eliminare gli effetti distorsivi della limitata numerosità, si nota che nel periodo 2017-2021 gli infortuni mortali occorsi agli stranieri rappresentano il 15,3% dei 216 complessivamente denunciati all'Istituto, percentuale praticamente identica all'incidenza sul totale degli infortuni complessivamente denunciati. Nel quinquennio in esame, per effetto del limitato numero di casi del 2021, per la prima volta i dati relativi ai casi mortali non sembrano indicare la tendenziale maggior esposizione dei lavoratori stranieri al rischio di incorrere in un infortunio mortale, normalmente posta in relazione con la loro maggior presenza in settori tuttora caratterizzati da elevati rischi professionali (es. costruzioni), ma esiguità e volatilità dei dati non rendono possibile trarre conclusioni di carattere strutturale dalla situazione evidenziata.

Per invalidità comprese tra il 16% ed il 100% è prevista una rendita vitalizia a favore del lavoratore a titolo di risarcimento **sia del danno biologico che di quello patrimoniale** causato dalla riduzione della sua capacità lavorativa.

In caso di **morte** del lavoratore è prevista una rendita ai superstiti, ma solo nell'ambito delle previsioni della legislazione attuale (Cfr. nota 15).

¹⁴ I flussi dei singoli anni sono troppo esigui per trarne indicazioni utili ed è pertanto necessario aggregare più anni per ottenere informazioni attendibili.

Fig. 4 –2017 / 2021: Infortuni mortali degli stranieri ed incidenza sul totale dei casi



Come nel caso degli infortuni complessivamente denunciati, anche l'analisi dei casi mortali del 2021 evidenzia un sostanziale azzeramento delle oscillazioni dei vari aspetti del fenomeno infortunistico imputabili agli effetti del Covid19.

Dal punto di vista **demografico**, ad esempio, nel 2021 nessuno dei tre infortuni mortali denunciati ha colpito una lavoratrice straniera e l'incidenza dei due casi registrati nel quinquennio 2017-2021 (su 33 complessivamente denunciati) si attesta sul 9% circa, valore nettamente inferiore rispetto all'incidenza femminile sul totale dei casi denunciati.

In termini di **età**, meno della metà dei lavoratori stranieri deceduti nel quinquennio è al di sotto dei 50 anni, mentre la stessa percentuale riferita alla totalità degli infortuni denunciati si attesta intorno al 71%.

Da questi dati emerge che, nonostante il limitato effetto dell'epidemia sui dati degli infortuni mortali femminili del 2020, l'evento mortale tra gli stranieri, peraltro così come tra gli italiani, rimane un fenomeno prevalentemente maschile, che riguarda mediamente persone più anziane rispetto alla generalità dei lavoratori infortunati.

Nel 2021 gli incidenti mortali degli stranieri si sono verificati prevalentemente nei **settori produttivi** legati alla produzione artigiana e industriale di beni. L'aumento dei casi nel settore terziario nel 2020, imputabile agli effetti della pandemia, non ha modificato la distribuzione di medio periodo che coincide con quella antecedente la pandemia ed evidenzia la maggior incidenza degli infortuni mortali avvenuti in ambito manifatturiero, edile, dei trasporti e della logistica.

In relazione al **tipo di rischio**, gli infortuni mortali occorsi agli stranieri nel 2021 sono tutti riconducibili a rischi professionali propri, mentre nel quinquennio gli eventi mortali in occasione di lavoro si attestano intorno al 84% (a fronte del 77% degli italiani) e quelli in itinere al 16% contro il 23% circa degli italiani.

Per quanto riguarda l'**esito**, è opportuno premettere che anche gli infortuni mortali sono soggetti ad un'istruttoria che può concludersi tanto con l'accoglimento del caso¹⁵, quanto con la sua reiezione per l'assenza dei requisiti di legge necessari per il riconoscimento come infortunio sul lavoro¹⁶.

Nel 2021, per uno dei tre lavoratori stranieri deceduti non è stato possibile individuare l'origine lavorativa dell'evento, mentre gli altri due casi si sono conclusi con la costituzione di altrettante rendite a favore dei familiari superstiti.

In termini quinquennali, gli infortuni mortali occorsi a lavoratori stranieri definiti positivamente si attestano intorno al 52% e quelli negativi intorno al 48%, con percentuali simili a quelle registrate per i casi mortali relativi ai lavoratori italiani (rispettivamente 55% e 45%). A prescindere dalle minime differenze tra le due categorie di lavoratori, i dati 2017-2021 indicano che l'incidenza delle reiezioni tra gli stranieri è sostanzialmente equivalente a quella riscontrata tra i lavoratori italiani. Questi valori di medio periodo, superiori ai dati relativi all'esito negativo degli infortuni complessivamente denunciati, non sono legati ad atteggiamenti di particolare severità dell'Inail nei confronti dei casi mortali, ma all'effetto congiunto della scarsa numerosità del campione, dell'elevata incidenza dei casi in itinere per i quali la legge prevede specifici requisiti affinché possano essere considerati infortuni sul lavoro e dei malori che casualmente colpiscono il lavoratore sul luogo di lavoro, ma che, pur non avendo correlazioni con l'attività lavorativa in corso al momento del decesso, e non potendo pertanto essere riconosciuti come infortuni sul lavoro, vengono prudenzialmente denunciati dal Datore di Lavoro all'Inail, che deve procedere tanto all'istruttoria, quanto all'emissione di un provvedimento di reiezione.

LE MALATTIE PROFESSIONALI

I lavoratori, oltre al rischio di subire un infortunio sul lavoro, sono esposti anche a quello di contrarre patologie, che prendono il nome di “malattie professionali” se sono direttamente riconducibili alle attività svolte.

A differenza dall'infortunio sul lavoro, che è un evento traumatico immediatamente conseguente all'esposizione al rischio, la malattia professionale presuppone un'esposizione continuativa ad uno specifico fattore di rischio, cui segue un periodo di incubazione di durata variabile, tendenzialmente più breve nel caso delle malattie meno gravi e più lungo per quelle più gravi.

Il fenomeno infortunistico dei lavoratori stranieri ha quindi potuto essere analizzato quasi contemporaneamente al loro inserimento nella realtà produttiva italiana, mentre l'analisi delle loro malattie professionali è stata inizialmente tralasciata perché le poche denunce pervenute nei

¹⁵ Se il caso mortale viene riconosciuto come infortunio sul lavoro, in presenza di coniuge o figli del lavoratore/lavoratrice deceduto/a viene sempre costituita una rendita in loro favore escludendo qualunque altro parente dalla titolarità di diritti in materia.

Nel caso di lavoratore/lavoratrice celibe, possono aver diritto alla rendita gli ascendenti (genitori) o i collaterali (fratelli e sorelle), ma solo a determinate condizioni legate alla dipendenza economica dalla vittima che deve essere totale nel caso dei collaterali o parziale e valutata in funzione dei livelli di reddito del nucleo familiare nel caso degli ascendenti.

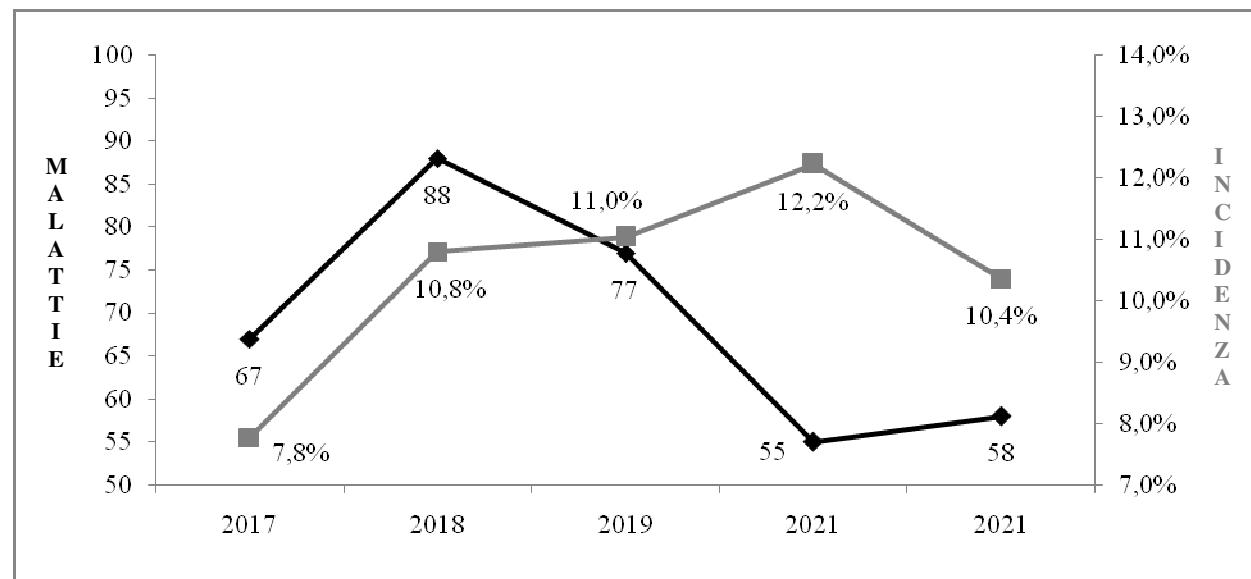
¹⁶ L'esito negativo di un caso mortale denunciato all'Inail può dipendere da molteplici fattori dovuti a ragioni medico-legali (es. decesso sul luogo di lavoro, ma per un male o per gli effetti di una sua patologia extralavorativa) o tecnico-amministrative (es. non ricorrono i presupposti previsti dalla legge per il riconoscimento del caso in itinere).

primi anni del ventunesimo secolo rimandavano necessariamente all'esposizione a rischi affrontati nel corso di attività lavorative svolte prima del loro trasferimento in Italia¹⁷.

Nel 2021 sono state complessivamente denunciate all'Inail **560 malattie professionali** manifestatesi nel territorio della Città Metropolitana di Torino, **58** delle quali da **lavoratori stranieri**, con un'incidenza sul totale pari al 10,4%, leggermente superiore a quella registrata negli anni precedenti.

La Figura 5 evidenzia che le denunce di malattie professionali presentate da stranieri sono in leggero aumento rispetto all'anno precedente, in linea con l'andamento registrato tra i lavoratori italiani e che la loro incidenza sul totale delle tecnopatie denunciate si è riallineata ai dati precedenti la pandemia.

Fig. 5 – 2011 / 2021: Malattie Professionali dei lavoratori stranieri e incidenza sui casi denunciati



Anche l'andamento nel quinquennio delle denunce di malattia professionale è stato quindi pesantemente condizionato dagli effetti dell'epidemia di Covid19, ma per ragioni diverse rispetto a quelle che hanno influito sulla dinamica infortunistica.

La correlazione delle malattie professionali con attività lavorative pregresse ha reso le relative denunce all'Inail indifferenti sia al Covid19 (considerato come infortunio lavorativo), sia alla sospensione dell'attività di interi settori produttivi avvenuta per buona parte del 2020, sia al progressivo ritorno alla normalità che ne è seguito tra la fine del 2020 e il 2021. La pandemia ha, però, avuto effetti importanti sullo svolgimento degli accertamenti sanitari di routine e su quelli disposti dai medici curanti in presenza di sintomi comuni anche a patologie non professionali, che hanno subito pesanti ritardi a causa della priorità attribuita dal Servizio Sanitario Nazionale al contrasto alla pandemia.

Il Covid19 non ha, quindi, inciso sul numero di patologie di origine professionale di cui i lavoratori hanno iniziato a soffrire nel biennio 2020/2021, ma sugli accertamenti che ne

¹⁷ Nel caso dell'infortunio sul lavoro, la data dell'evento coincide con il momento in cui il lavoratore ha subito il trauma; nel caso della malattia professionale un simile riferimento non esiste ed è sostituito dalla **data di manifestazione** della stessa, cioè il momento in cui il lavoratore ha scoperto di essere affetto da una patologia di possibile origine professionale. Le malattie denunciate in un qualsiasi anno sono quindi riferite a rischi cui il lavoratore è stato esposto anche molti anni prima cosa che, nel caso degli stranieri, potrebbe indicare esposizioni professionali avvenute nei paesi di provenienza e, perciò, di difficile valutazione da parte dell'Inail.

potevano permettere la tempestiva scoperta e la conseguente denuncia all'Inail. Al fisiologico rallentamento di molte attività di diagnostica sanitaria si è inoltre aggiunto quello dell'attività degli Enti di Patrocinio, che spesso svolgono il ruolo di cinghie di trasmissione tra Inail e lavoratore, soprattutto nel caso di patologie risalenti a svariati anni precedenti la scoperta.

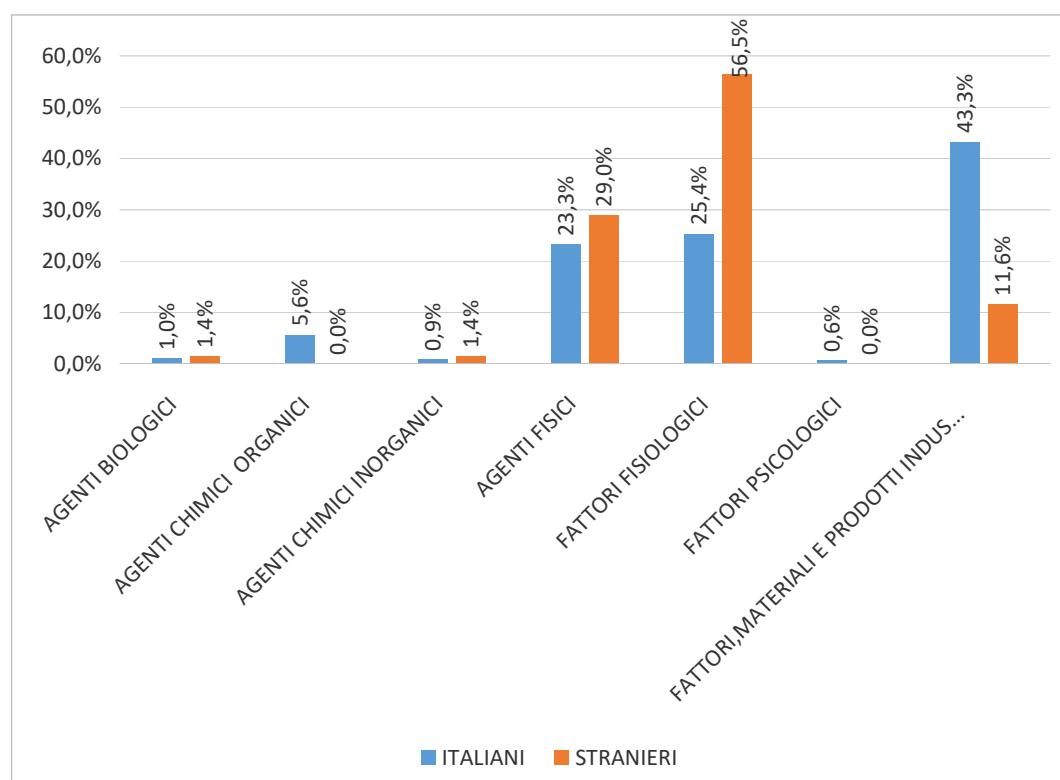
Per queste ragioni, che hanno influito su tutte le denunce di malattia professionale, l'incidenza delle tecnopatie degli stranieri è tornata sui livelli del 2019, mentre il numero delle patologie denunciate è ancora largamente inferiore agli anni precedenti la pandemia.

Dato che, indipendentemente dalla forte discontinuità dell'ultimo biennio, le 345 patologie professionali denunciate all'Inail da lavoratori stranieri nel quinquennio 2017-2021 non superano in media i settanta casi annui, per restituire una visione d'insieme del fenomeno tecnopatico, appare opportuno ragionare in termini di valori quinquennali per evitare gli effetti distorsivi dovuti alla limitata consistenza annua.

Analizzando il fenomeno tanto in termini **demografici** quanto di **contesto economico**, emerge che le malattie professionali denunciate dagli stranieri restano un fenomeno principalmente maschile, dato che l'incidenza delle lavoratrici nel quinquennio si attesta mediamente intorno al 20% (a fronte del 28% circa registrato dalle lavoratrici italiane), e quasi completamente circoscritto a coloro che sono stati, o sono tuttora, addetti ai settori industriali ed artigianali di produzione di beni.

Entrando nel merito dei **fattori di rischio** che hanno determinato le patologie denunciate, la Figura 6, relativa alle sole malattie per le quali nel quinquennio 2017-2021 è stato accertato il fattore di rischio, evidenzia come tra gli stranieri prevalgano patologie originate da rischi fisici o fisiologici destinati ad avere effetti relativamente più immediati (uso ripetuto di strumenti vibranti, movimenti ripetuti, ecc...), mentre sono nettamente meno frequenti quelle originate da materiali e prodotti industriali (tra cui rientrano le polveri, le fibre, i composti chimici utilizzati, ecc...) che in genere si manifestano più lentamente.

Fig. 6 –2017 / 2021: Incidenza dei fattori di rischio accertati

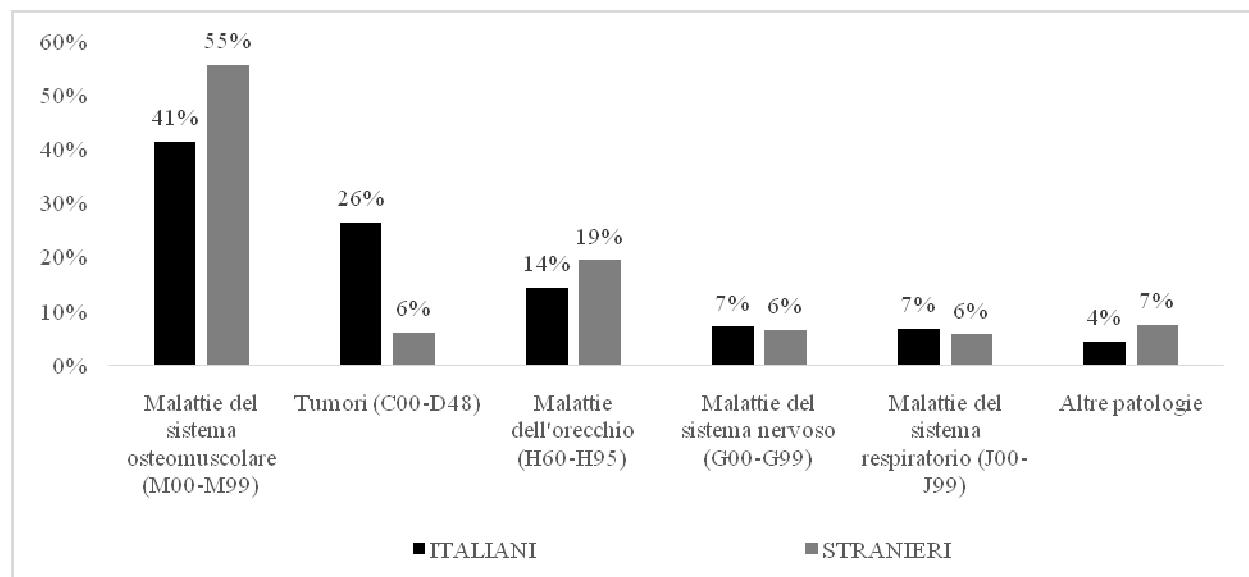


Queste differenze sono verosimilmente dovute al fatto che gli stranieri, nella loro esperienza lavorativa italiana, sono entrati in contatto con un minor numero di fattori di rischio e per periodi di esposizione più limitati; di conseguenza, tendono a sviluppare patologie caratterizzate da periodi di latenza più brevi rispetto a quelle, spesso più gravi, determinate da esposizioni di più lunghe e a un maggior numero di fattori di rischio.¹⁸

A conferma di questa conclusione, la Figura 7 evidenzia come, nel quinquennio, le **malattie** prevalenti tra gli stranieri siano le affezioni osteoarticolari che, da sole, superano il 50% delle patologie professionali accertate, mentre quelle respiratorie, neurologiche e tumorali hanno ciascuna percentuali di incidenza inferiori a quelle registrate tra gli italiani.

Anche tra i lavoratori italiani tendono a prevalere le patologie osteoarticolari, ma il loro peso complessivo nel periodo supera di poco il 40%, mentre l'incidenza delle malattie connesse ai fattori di rischio a maggior latenza è stabilmente superiore rispetto agli stranieri, come è ben evidenziato, ad esempio, dal dato dei tumori professionali che tra gli italiani rappresentano circa il 26% delle patologie complessivamente denunciate all'Inail, a fronte del 6% registrato tra gli stranieri.

Fig. 7 –2017 / 2021: Incidenza tipo di malattia professionale accertata



L'**esito** delle malattie professionali è in larga misura condizionato dal lasso di tempo che separa l'esposizione al rischio dallo svilupparsi della malattia, che rende molto complicato accettare il nesso causale tra la patologia denunciata e le attività lavorative svolte in anni, se non decenni, precedenti.

La percentuale dei casi respinti, quindi, supera largamente quella dei casi accolti, con un'intensità che, nel quinquennio 2017-2021, risulta leggermente maggiore tra gli stranieri (80%) rispetto agli italiani (72,4%) prevalentemente per effetto della ridotta dimensione del campione¹⁹. Dal punto di vista medico-legale, inoltre, l'impossibilità di riconoscere l'origine

¹⁸ Il periodo di latenza è il lasso di tempo che intercorre tra l'esposizione al fattore di rischio e lo svilupparsi della malattia; in genere gli effetti dei fattori di rischio fisici e fisiologici si manifestano più velocemente rispetto a quelli dei fattori di rischio connessi ai prodotti industriali (es. inalazione di polveri o fibre di amianto) che potrebbero manifestarsi anche a decenni di distanza dall'esposizione.

¹⁹ Le malattie denunciate da lavoratori stranieri, indipendentemente dal quinquennio di riferimento, sono stabilmente circa un decimo di quelle denunciate da lavoratori italiani nel medesimo lasso di tempo.

professionale della patologia è spesso legata all'esposizione al rischio di durata troppo breve per aver determinato la malattia, o così breve da implicare necessariamente un'esposizione lavorativa pregressa nel paese di origine del lavoratore tecnopatico.

Quanto al **tipo di indennizzo** erogato, è necessario precisare che le malattie professionali determinano principalmente conseguenze di tipo permanente, cioè invalidità o morte, e solo raramente periodi di assenza lavorativa. Ne consegue che gli indennizzi in temporanea, prevalenti in caso di infortunio, sono invece residuali tra le patologie professionali riconosciute, per le quali prevalgono i riconoscimenti del danno biologico²⁰ e la costituzione di rendite al lavoratore, o ai suoi superstiti in caso di esito mortale della patologia.

Il peso tra i lavoratori stranieri delle malattie caratterizzate da minore gravità determina così una maggiore incidenza rispetto agli italiani dei riconoscimenti del danno biologico (56% circa) ed una speculare minor incidenza delle rendite erogate direttamente al lavoratore ammalato (15% circa) o ai suoi superstiti in caso di decesso (1,5% circa).

La scarsa incidenza delle malattie più gravi ha effetti diretti anche sul numero dei **decessi per malattia professionale** registrati tra gli stranieri che, nel quinquennio 2017-2021, **sono stati 4** a fronte delle 352 patologie con esito mortale denunciate. Per tre dei quattro decessi denunciati non è stato possibile individuare l'origine professionale della patologia, con conseguente definizione negativa, mentre per il quarto, determinato da una patologia di origine tumorale, è stata costituita una rendita a favore dei superstiti del lavoratore deceduto.

CONCLUSIONI

Da oltre un secolo l'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (Inail) tutela i lavoratori vittime di infortuni e malattie professionali erogando loro le prestazioni economiche, sanitarie e protesiche previste dalla legge e, da quasi vent'anni, alle tradizionali funzioni assicurative si sono aggiunte quelle di prevenzione, riabilitazione e reinserimento con l'obiettivo di portare aziende e lavoratori a condividere una **cultura della sicurezza** che contribuisca a ridurre infortuni e malattie professionali e favorisca il reinserimento familiare, sociale e lavorativo del lavoratore invalido.

Sotto l'aspetto assicurativo, nel 2021 i lavoratori stranieri hanno denunciato all'Inail **3.500 infortuni** avvenuti nel territorio della Città Metropolitana di Torino, che rappresentano il 16% del totale dei casi denunciati. Gli effetti sul fenomeno infortunistico dell'epidemia denominata Covid19, il cui contagio in ambito lavorativo è riconosciuto come infortunio, risultano essere molto più limitati rispetto all'anno precedente e gli infortuni denunciati sono così tornati ai livelli registrati fino al 2019. Il ritorno alla "normale" dinamica infortunistica degli anni precedenti la pandemia e alle consuete modalità di prestazione dell'attività lavorativa hanno quindi determinato, tra gli stranieri come tra gli italiani, una contrazione degli infortuni a carico dei lavoratori e, soprattutto, delle lavoratrici in ambito sanitario e di cura della persona, nonché un contestuale incremento dei casi avvenuti in itinere e nei settori di produzione di beni la cui attività era stata paralizzata per parte del 2020.

²⁰ Vedi nota 14; si precisa che, come per gli infortuni, i danni compresi tra l'1% ed il 5% determinano l'accoglimento del caso, riconosciuto a tutti gli effetti come malattia professionale, ma non l'erogazione di un indennizzo. La percentuale di invalidità riconosciuta viene tenuta agli atti e valutata ai fini di eventuali aggravamenti della patologia riconosciuta o di eventuali ulteriori valutazioni di invalidità effettuate a seguito di un qualunque altro caso di malattia o infortunio denunciati all'Inail dal medesimo lavoratore.

Come negli anni precedenti, e indipendentemente dagli effetti del Covid19, anche nel 2021 gli infortuni degli stranieri mostrano più punti di contatto che differenze rispetto a quelli dei loro colleghi italiani e l'impatto della pandemia registrato nel 2020 sui vari aspetti del fenomeno infortunistico risulta essere quasi azzerato nel 2021, grazie anche al netto calo di contagi registrato a inizio anno per effetto delle campagne vaccinali nei settori sanitari e di cura della persona dai quali erano pervenute la maggior parte di denunce di infortuni da contagio nel 2020. Tra gli effetti più evidenti del ritorno a dinamiche infortunistiche sovrapponibili agli anni precedenti la pandemia spiccano quelli relativi all'aspetto **demografico** dei casi denunciati all'Inail. Dopo il drastico incremento di infortuni femminili del 2020, legato ai contagi in ambito sanitario e di cura della persona, nel 2021 gli infortuni occorsi alle lavoratrici sono tornati a rappresentare circa il 35% del totale dei casi denunciati, percentuale di circa dieci punti inferiore rispetto alle loro colleghe italiane.

Anche per quanto concerne i **settori di produzione** ove si sono verificati gli infortuni, i dati del 2021 hanno segnato il ritorno alle dinamiche precedenti la pandemia: la prevalenza, registrata nel 2020 anche tra gli infortunati stranieri, dei settori di produzione di servizi, soprattutto sanitari e di cura della persona, si è ridotta e il peso del terziario, pur restando prevalente, è tornato ai livelli del 2019. Contestualmente l'incidenza dei settori di produzione di beni nel 2021 è aumentata, tornando anch'essa ai valori precedenti la pandemia e risultando, tra gli stranieri, più elevata di quella registrata tra gli italiani. L'incidenza degli infortuni in agricoltura, inferiore a quella degli italiani e poco interessata dagli effetti della pandemia perché le attività agricole non si sono quasi arrestate nel 2020, è rimasta pressoché costante durante tutto il quinquennio 2017-2021, mentre quella degli infortuni degli studenti delle scuole pubbliche e dei pubblici dipendenti, entrambi gestiti dall'Inail per conto dello Stato, è aumentata nel 2021 per effetto della riduzione della Didattica a Distanza e del Lavoro Agile (peraltro poco diffuso tra gli stranieri), ma non è ancora tornata ai livelli pre-pandemia perché a entrambi gli istituti si è ancora fatto diffusamente ricorso nel corso del 2021

Anche in termini di tipologia di **rischio**, il 2021, che si tratti di italiani o stranieri, ha visto diminuire l'incidenza degli infortuni sul luogo abituale di lavoro, fino a tornare ai livelli del 2019, e contestualmente aumentare quella dei casi in itinere. Questa dinamica è coerente con la progressiva normalizzazione delle attività economiche dopo le interruzioni produttive del 2020 e con la diminuzione delle attività lavorative in remoto. Per entrambe le categorie di lavoratori in tutto il quinquennio, ad eccezione del 2020, l'incidenza degli infortuni avvenuti nell'ambiente di lavoro strettamente inteso (compreso l'utilizzo per ragioni lavorative di mezzi di trasporto) si è attestata intorno al 80%, mentre quella dei casi in itinere si è fermata al 20%.

L'aumento degli infortuni negli ordinari ambiti lavorativi, unito alla contrazione di quelli avvenuti nel settore terziario dovuta al calo dei contagi in ambito sanitario e di cura alla persona e all'aumento degli incidenti in itinere, ha ricondotto anche la distribuzione per **esito** alla situazione pre-pandemia: nel 2021 per entrambe le categorie di lavoratori prevalgono i casi definiti positivamente, in percentuale leggermente maggiore tra gli italiani rispetto agli stranieri. Tra i casi definiti positivamente, quelli con indennizzo prevalgono tra gli stranieri, ma essenzialmente a causa della maggior incidenza dei casi regolari privi di indennizzo riconducibili per gli stranieri ai soli studenti e, per gli italiani, sia agli studenti che ai pubblici dipendenti.

Gli infortuni mortali che hanno colpito lavoratori stranieri nel 2021, analogamente a quanto riscontrato tra gli italiani, sono nettamente diminuiti rispetto all'anno precedente attestandosi a 3 denunce. L'esiguità del dato non permette di trarre particolari conclusioni, ma è opportuno notare che per due dei tre casi denunciati è stata costituita rendita in favore dei superstiti, mentre

per il terzo non è stato possibile determinare l'origine lavorativa dell'evento. Il rapporto tra casi positivi e negativi nel 2021 è in linea con l'intero quinquennio e con i dati relativi agli infortunati italiani. La maggior incidenza degli esiti negativi sui casi mortali denunciati non ha, quindi, particolari relazioni con la variabile della nazionalità, mappare riconducibile agli effetti congiunti della causalità indotta dal ridotto numero annuo dei casi mortali, dei vincoli normativi che incidono sulla gestione dei casi in itinere e dell'elevato numero di casi di malore sul luogo di lavoro che, pur privi di attinenza con le attività lavorative, vengono prudenzialmente denunciati all'Inail come possibili infortuni mortali.

Nel 2021, oltre agli infortuni, i lavoratori stranieri hanno denunciato all'Inail anche **58 malattie professionali**, contro le 55 dell'anno precedente, e l'incidenza sul totale dei casi complessivamente denunciati si è attestata al 5,5%.

Dato che le patologie professionali dipendono da rischi lavorativi pregressi, così come la loro diminuzione nel 2020 non era direttamente dipesa dagli effetti della pandemia e delle norme adottate per contrastarla, ma dal rallentamento delle ordinarie attività di accertamento diagnostico e specialistico del Servizio Sanitario Nazionale mobilitato sul contrasto alla pandemia, il loro aumento nel 2021 è imputabile al progressivo venir meno delle condizioni che avevano influito sulla dinamica del 2020.

La composizione del fenomeno, dalla minore incidenza degli stranieri rispetto agli infortuni, alla maggior diffusione tra questi di patologie di minor gravità come quelle osteoarticolari che non richiedono lunghe esposizioni agli agenti patogeni ed elevati periodi di latenza, o alla prevalenza di definizioni negative, non ha quindi risentito degli effetti diretti e indiretti della pandemia ed è rimasta sostanzialmente immutata nel corso dell'intero quinquennio 2017-2021.

Nel 2021 un'unica malattia professionale riconducibile a un lavoratore straniero ha avuto esito mortale, ma non è stato possibile accertarne l'origine professionale. Analogo esito hanno avuto tre delle quattro tecnopatie con esito mortale denunciate da stranieri nel corso del quinquennio 2017-2021, a dimostrazione della maggiore difficoltà nel ricostruire l'origine professionale delle malattie, soprattutto più gravi, rispetto agli infortuni.

Introduzione dell’Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte

Come ogni anno il *report* dell’Osservatorio sui migranti raffigura la vita dei cittadini stranieri che vivono nella nostra città metropolitana e nella nostra regione ed evidenzia il ruolo cruciale giocato dalla collaborazione proattiva di tutte le istituzioni, sia pubbliche che private, con le associazioni di volontariato, per la realizzazione di un’efficace integrazione.

Come Direttore Generale dell’Ufficio Scolastico per il Piemonte voglio sottolineare il ruolo della scuola in questo processo; una scuola che funziona bene, infatti, contribuisce a ridurre le disparità e favorisce la mobilità sociale. In un discorso tenuto nel palazzo delle Nazioni Unite, Malala Yousafzai ha detto che “un bambino, un insegnante, una penna e un libro possono cambiare il mondo”; parole semplici, che ci fanno comprendere come la scuola possa cambiare la vita.

Per raggiungere un successo formativo, che permetta alle nostre allieve e ai nostri allievi di affermarsi nel mondo del lavoro perseguiendo le loro aspirazioni, la parola chiave sono orientamento.

Citando il nostro legislatore “*l’orientamento assume una funzione centrale e strategica nella lotta alla dispersione e all’insuccesso formativo degli studenti; è un diritto permanente finalizzato a promuovere l’occupazione attiva, la crescita economica e l’inclusione sociale e rappresenta, nel panorama italiano dell’istruzione e della formazione, parte integrante del percorso educativo, a partire dalla scuola dell’infanzia*

Cambia, dunque, la cultura dell’orientamento e muta, finalmente, l’approccio tradizionale basato sull’informazione, spesso delegata a operatori ed esperti esterni, a favore della formazione attraverso percorsi esperienziali centrati sull’apprendimento autonomo, anche in contesto non formale. Il ruolo dell’intero sistema scolastico appare, pertanto, imprescindibile e assume un’importanza strategica, anche in funzione della necessaria formazione iniziale e continua, da garantire al personale docente sui temi dell’orientamento permanente. Il docente diventa facilitatore dell’orientamento per definire approcci e strumenti in grado di sostenere gli studenti nello sviluppo della propria identità, nella scelta consapevole e responsabile, per esaltare la dimensione permanente e trasversale dell’orientamento e per sviluppare un’azione orientativa centrata sulla persona e i relativi bisogni espressi. La scuola si fa, dunque, promotrice di un raccordo integrato, attraverso il coinvolgimento attivo di molteplici soggetti, a vario titolo interessati e impegnati nella promozione della funzione orientativa della formazione, al fine di costruire una “comunità orientativa educante”.

Quest’anno abbiamo una grande opportunità, data dai fondi del PNRR, opportunità che non possiamo perdere se vogliamo arginare il fenomeno dell’abbandono e della dispersione scolastica, fenomeno ancora più rilevante tra le allieve e gli allievi stranieri, soprattutto di prima generazione. Dobbiamo fare ricorso, dunque, a tutti gli strumenti e le metodologie a nostra disposizione, così come nel progetto regionale Laboratori Scuola Formazione, (ex “Lapis”), realizzato in collaborazione con la Regione Piemonte. Il progetto prevede percorsi formativi integrati e vede l’attività educativa centrata sull’esperienza del laboratorio inteso come uno spazio didattico in cui non solo proporre competenze professionalizzanti, ma realizzare anche una didattica per problemi, anche rispetto alle aree disciplinari e agli assi culturali, come declinati dalle nuove indicazioni del Ministero sia per la scuola secondaria di primo ciclo, che per il biennio dell’obbligo di istruzione.

Grazie anche a iniziative come queste la scuola riesce a mantenere la sua fondamentale funzione, quella, cioè, di garantire a tutti pari condizioni di partenza; non devono essere, infatti, il benessere familiare o l’elevato grado di istruzione dei genitori i fattori più importanti per assicurare ai giovani conoscenza e cultura.

Il Direttore Generale
Stefano Suraniti

**Ministero dell'Istruzione
Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte**

Anno scolastico 2021/2022. Alunni con cittadinanza non italiana nelle scuole della città metropolitana di Torino: orientamento e laboratori integrati contro la dispersione

A cura di
Giuseppe Bordonaro¹
Serena Caruso Bavisotto²
Mira Francesca Carello³
Antonietta Centolanze⁴
Anna Alessandra Massa⁵

Nell'anno scolastico 2021/2022, hanno frequentato le scuole primarie e secondarie del primo e secondo grado del Piemonte 65.541 alunne e alunni con cittadinanza non italiana; il 14,04% del totale della popolazione scolastica della regione. Rispetto all'anno scolastico 2020/2021 si registra un aumento che si attesta intorno al 4,93% (a.s. 2020/2021 v.a. 62.460). I dati rappresentati descrivono la tendenza degli ultimi anni e mostrano che sia gli alunni italiani che quelli stranieri nati all'estero sono in diminuzione mentre è in aumento il numero degli alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia. Delle 152 cittadinanze presenti su tutto il territorio regionale, quelle maggiormente prevalenti sono la rumena e la marocchina (rispettivamente v.a. 17.326 e 11.779). La città metropolitana di Torino registra quasi la metà degli studenti di tutto il Piemonte (v.a. 32.741, 49,95%) e il 62,84% di essi si concentra nella città di Torino, capoluogo di provincia e di regione.

Nelle pagine seguenti, il primo paragrafo descrive alcune caratteristiche statistiche degli alunni con cittadinanza non italiana tratte dai dati dell'Anagrafe Nazionale degli studenti e riferiti agli alunni frequentanti le scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado. Le elaborazioni effettuate forniscono una descrizione, in termini assoluti e percentuali, della presenza degli alunni con cittadinanza non italiana nell'area metropolitana di Torino, mostrando anche un confronto con il dato complessivo regionale e con quelli relativi alle altre province del Piemonte.

Il secondo paragrafo illustra come le azioni di orientamento nelle scuole del primo ciclo ad alta incidenza di alunni stranieri debbano tenere conto di tale peculiarità per diventare realmente efficaci.

Infine, il terzo paragrafo descrive il progetto regionale "Laboratori Scuola Formazione" rivolto agli alunni con età 14-16 anni, iscritti alla scuola secondaria di I grado, che evidenziano percorsi scolastici difficili, segnati dall'insuccesso e dalle pluriripetenze. Il progetto è finalizzato a contrastare l'insuccesso scolastico e a orientare verso il proseguimento degli studi e/o verso la formazione professionale.

¹Giuseppe Bordonaro- USR per il Piemonte, dirigente Ufficio I

²Serena Caruso Bavisotto – USR per il Piemonte, dirigente Ufficio II

³Mira Francesca Carello – IC Regio Parco di Torino, dirigente scolastico, paragrafo 2

⁴Antonietta Centolanze - USR per il Piemonte, docente distaccata presso Ufficio II, paragrafo 3

⁵Anna Alessandra Massa – USR per il Piemonte, funzionario informatico-statistico Staff del Direttore Generale, paragrafo 1

1. Alcune caratteristiche della popolazione scolastica con cittadinanza non italiana in Piemonte e nella Città metropolitana di Torino.

Nell'anno scolastico 2021/2022, sono 65.541 le alunne e gli alunni⁶ con cittadinanza non italiana che hanno frequentato le scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado del Piemonte; il 14,04% del totale della popolazione scolastica della regione. Rispetto all'anno scolastico precedente si registra un aumento del 4,93% (a.s. 2020/2021 – v.a. alunni 62.460). Dall'analisi del grafico 1.1, nel quale si rappresentano le componenti della popolazione scolastica del Piemonte - alunni italiani, alunni stranieri nati all'estero e alunni stranieri nati in Italiaⁱ – emerge la tendenza degli ultimi anni: sia gli alunni italiani che quelli stranieri nati all'estero, per quest'ultimi ad eccezione di quelli dell'anno scolastico 2021/2022, sono in diminuzione e sono in aumento quelli con cittadinanza non italiana nati in Italia. I grafici 1.2 e 1.3 mostrano che lo stesso trend è seguito anche a livello di area metropolitana e di città di Torino. Ciò è anche mostrato dall'incidenza delle seconde generazioni sulle prime che, a livello regionale, è pari a 68,97% contro il 67,56% dell'anno scolastico precedente (Tab. 1).

Tab. 1 – *Alunni, Alunni con cittadinanza non italiana, alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia e incidenze percentuali (a.s. 2021/2022)*

	Alunni	Alunni con cittadinanza non italiana	Alunni con cittadinanza non italiana nati Italia	Incidenza alunni con cittadinanza non italiana su totale alunni (valori %)	Incidenza seconde generazioni (valori %)
Città metropolitana di Torino	245.747	32.741	23.057	13,32	70,42
Città di Torino	103.346	20.575	14.265	19,91	69,33
resto della Città metropolitana di Torino	142.401	12.166	8.792	8,54	72,27
Piemonte	466.815	65.541	45.201	14,04	68,97

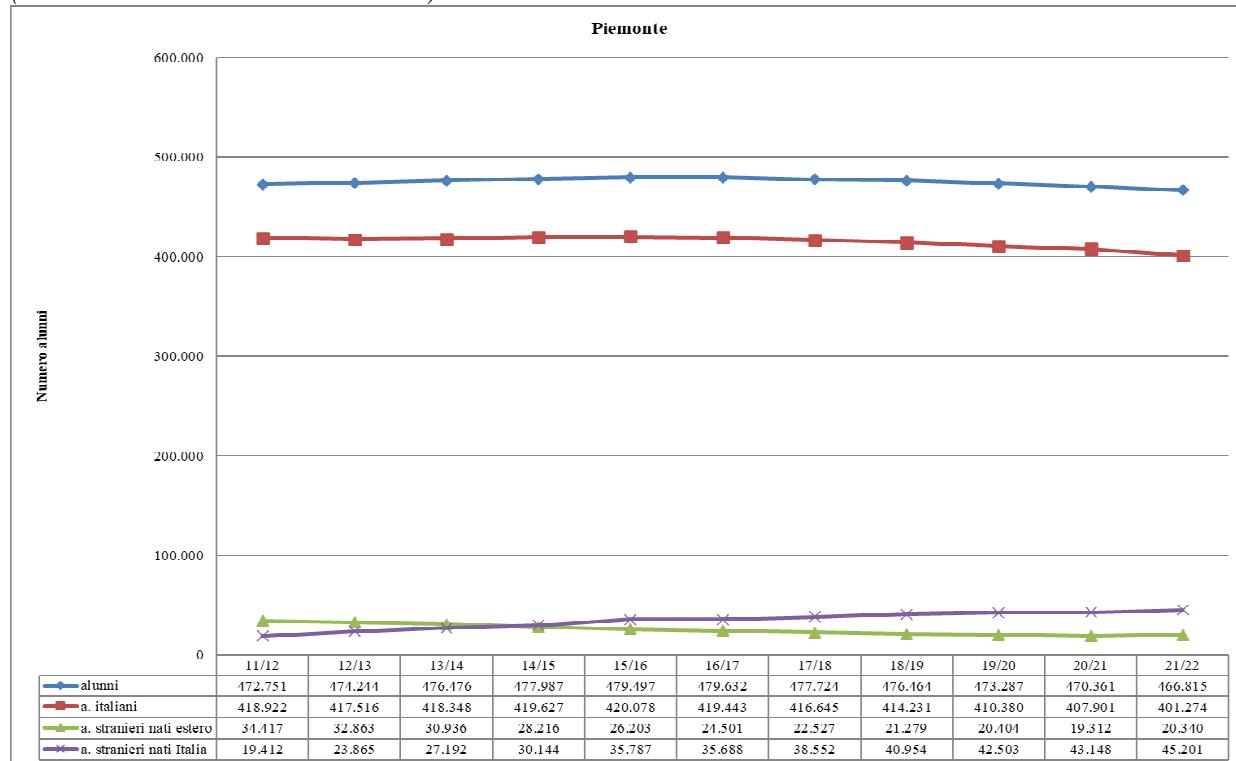
Dalla lettura dei dati riferiti alle province del Piemonte, la città metropolitana di Torino, area territoriale di interesse di questa pubblicazione, registra il 49,95% degli alunni con cittadinanza non italiana dell'intera regione, seguita per numerosità dalle province di Cuneo, Alessandria Novara e Asti (Tab. 2). Nella tabella sono presentati, oltre ai dati relativi alla distribuzione degli alunni nelle province piemontesi, anche le incidenze degli alunni stranieri sul resto della popolazione scolastica e quelle delle seconde generazioni sulle prime. I dati mostrano che, ad eccezione delle province di Biella e del Verbano-Cusio-Ossola, gli alunni stranieri rappresentano più del 12% della popolazione scolastica raggiungendo, in alcune realtà come quella della provincia di Asti, il 19,28% e dove gli stranieri nati in Italia pesano sul totale degli alunni con cittadinanza non italiana fino al 71,56%.

⁶ I dati pubblicati nelle pagine seguenti si riferiscono agli alunni con cittadinanza non italiana che nell'anno scolastico 2021/2022 hanno frequentato le scuole (statali e paritarie) primarie e secondarie di primo e secondo grado del Piemonte. I dati presentati sono stati estratti dall'Anagrafe degli alunni che tutti gli anni viene alimentata direttamente dalle scuole statali e paritarie attraverso il Sistema Informativo dell'Istruzione (S.I.D.I.). Per una migliore confrontabilità, alcuni di essi, sono presentati in valori percentuali.

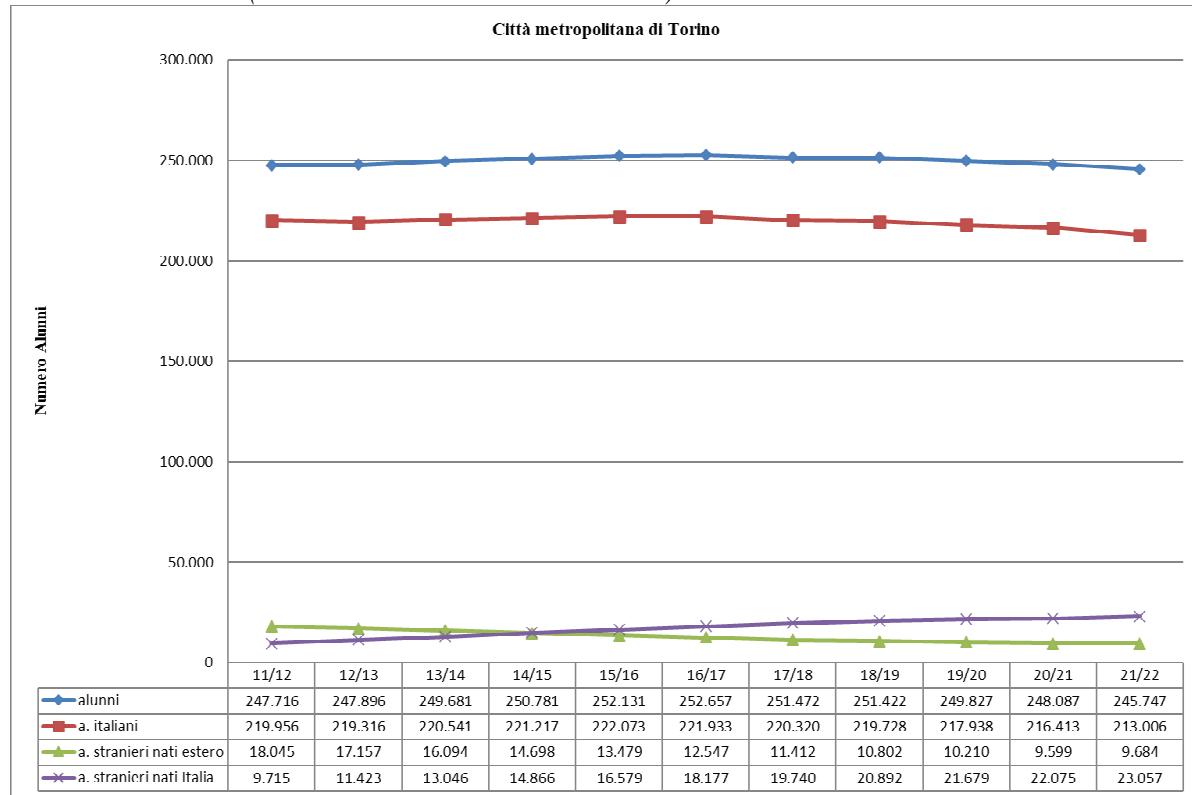
Tab. 2 – Alunni, Alunni con cittadinanza non italiana, alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia e incidenze percentuali provinciali (a.s. 2021/2022)

	Alunni	Alunni con cittadinanza non italiana	Alunni con cittadinanza non italiana nati Italia	Incidenza alunni con cittadinanza non italiana su totale alunni (valori %)	Percentuale alunni con cittadinanza non italiana (valori %)	Incidenza seconde generazioni (valori %)
Alessandria	40.873	7.418	7.418	18,15	11,32	68,41
Asti	21.279	4.103	4.103	19,28	6,26	71,56
Biella	16.367	1.389	1.389	8,49	2,12	66,38
Cuneo	67.615	9.581	9.581	14,17	14,62	69,73
Novara	40.882	6.606	6.606	16,16	10,08	64,26
Città metropolitana di Torino	245.747	32.741	32.741	13,32	49,95	70,42
Verbano-Cusio-Ossola	16.608	1.262	1.262	7,60	1,93	54,83
Vercelli	17.444	2.441	2.441	13,99	3,72	65,26
Piemonte	466.815	65.541	65.541	14,04	100,00	68,97

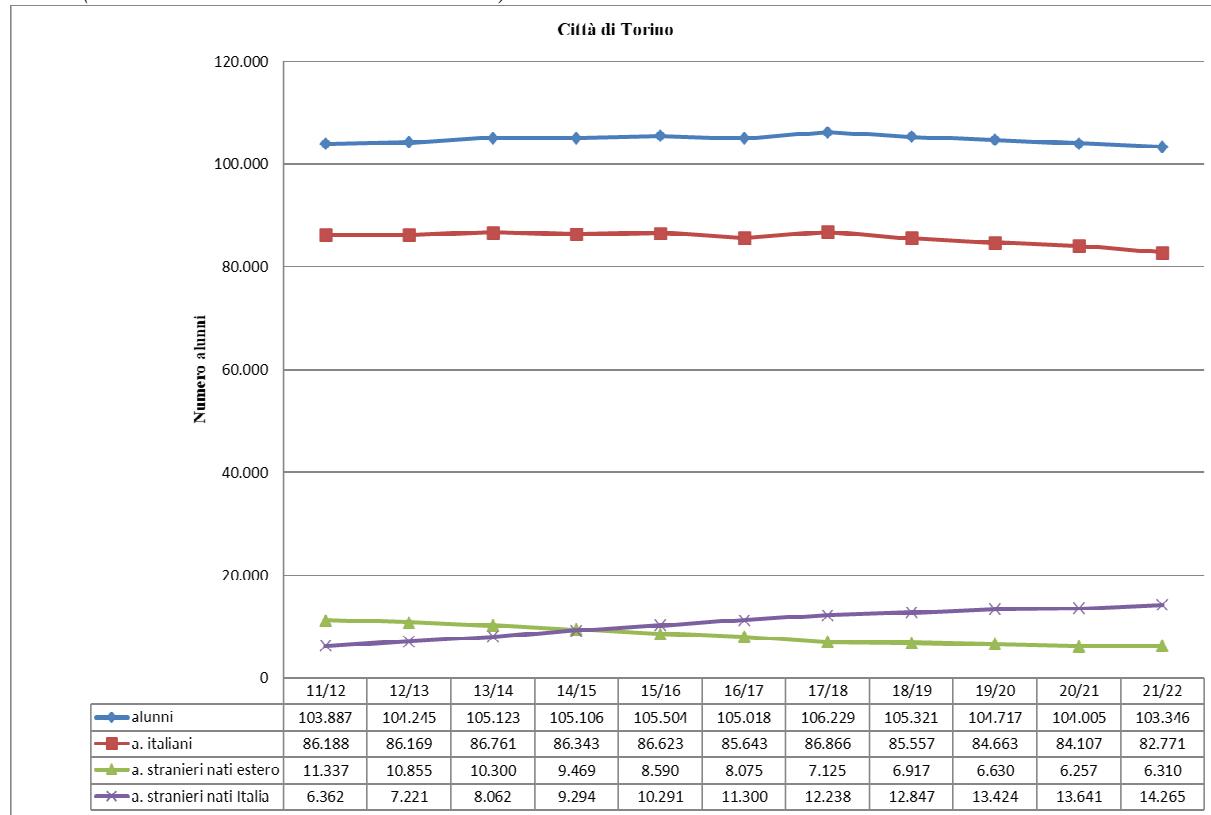
Graf. 1.1 – Piemonte: andamento alunni, alunni italiani, alunni stranieri nati all'estero e in Italia (aa.ss. dal 2011/2012 al 2021/2022)



Graf. 1.2 – Città metropolitana di Torino: andamento alunni, alunni italiani, alunni stranieri nati all'estero e in Italia (aa.ss. dal 2011/2012 al 2021/2022)



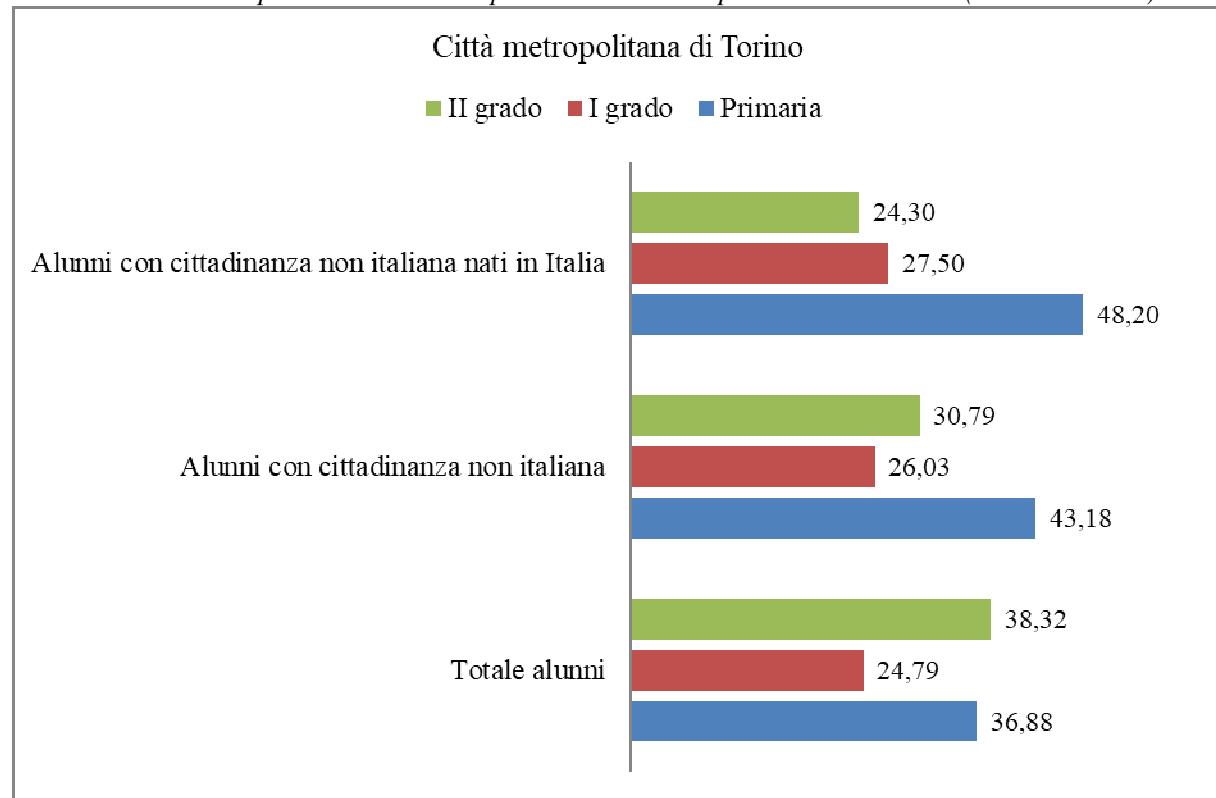
Graf. 1.3 – Città di Torino: andamento alunni, alunni italiani, alunni stranieri nati all'estero e in Italia (aa.ss. dal 2011/2012 al 2021/2022)



Dei 32.741 alunni stranieri iscritti nella Città metropolitana di Torino, il 43,18% frequenta la scuola primaria, il 26,03% la scuola secondaria di I grado e il 30,79% la scuola secondaria di

II grado (Graf.2); lo stesso grafico conferma una prevalenza degli alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia nelle scuole primarie (48,20%).

Graf. 2 – Città metropolitana di Torino: percentuale alunni per ordine di scuola (a.s. 2021/2022)



Nella tabella 3, sono riportati i dati relativi agli alunni stranieri divisi per ordine di scuola, utili per avere informazioni sulla loro distribuzione sia per genere sia per area territoriale di appartenenza (Città metropolitana di Torino, Città di Torino e resto della Città metropolitana di Torino).

Tab. 3 – Alunni, alunni con cittadinanza non italiana per genere, ordine di scuola e appartenenza territoriale (a.s. 2021/2022)

	Alunni		Alunni con cittadinanza non italiana		Alunni con cittadinanza non italiana nati Italia	
	Totale	% femmine	Totale	% femmine	totale	% femmine
Città metropolitana di Torino						
Primaria	90.641	48,28	14.136	47,30	11.113	47,35
I grado	60.928	48,08	8.523	47,52	6.341	47,53
II grado	94.178	49,20	10.082	50,59	5.603	49,63
Città di Torino						
Primaria	33.703	48,60	8.814	47,63	6.888	47,47
I grado	22.773	48,01	5.152	47,81	3.777	47,74
II grado	46.870	50,63	6.609	51,81	3.600	51,14
resto della Città metropolitana di Torino						
Primaria	56.938	48,09	5.322	46,75	4.225	47,15
I grado	38.155	48,12	3.371	47,08	2.564	47,23
II grado	47.308	47,79	3.473	48,26	2.003	46,93

Le tabelle 4, 5 e 6 contengono, invece le scelte effettuate dagli studenti che si sono iscritti alle superiori; i dati riportati sono in valore percentuale e sono relativi agli alunni iscritti alle scuole secondarie di secondo grado per tipologia di istruzione in Piemonte, nella Città metropolitana di Torino e nel Comune di Torino. Nell'anno scolastico 2021/2022, la maggior parte degli studenti con cittadinanza non italiana ha scelto di iscriversi in una scuola a indirizzo tecnico (41,78%). In particolare, per quanto riguarda la Città metropolitana di Torino, si sono iscritti negli istituti tecnici il 40,59% degli alunni stranieri, il 24,49% negli istituti professionali e il 34,48% nei licei, questa ultima percentuale sale al 40,32% per gli alunni stranieri di seconda generazione.

Tab. 4 – *Piemonte: percentuale alunni, alunni con cittadinanza non italiana per tipologia di istituto (a.s. 2021/2022)*

	% Alunni	% Alunni con cittadinanza non italiana	% Alunni con cittadinanza non italiana Italia
Liceo Artistico	4,53	3,57	3,56
Liceo Classico	8,49	4,22	4,72
Liceo Scientifico	27,93	18,18	21,71
Liceo Linguistico	0,41	0,19	0,23
Liceo Scienze Umane	7,16	6,11	6,62
<i>Licei</i>	48,52	32,27	36,85
Istituto Professionale - settore industria e artigianato	4,74	9,10	7,28
Istituto professionale- settore servizi	12,21	16,85	13,52
<i>Professionali</i>	16,95	25,95	20,80
Istituto Tecnico - settore economico	14,46	20,60	20,30
Istituto Tecnico - settore tecnologico	20,07	21,18	22,05
<i>Tecnici</i>	34,53	41,78	42,35
<i>Total</i>	100,00	100,00	100,00

Tab. 5 – Città metropolitana di Torino: Alunni, alunni con cittadinanza non italiana per tipologia di Istituto (a.s. 2021/2022)

	% Alunni	% Alunni con cittadinanza non italiana	% Alunni con cittadinanza non italiana nati Italia
Liceo Artistico	4,20	3,70	3,61
Liceo Classico	9,57	4,11	4,98
Liceo Scientifico	30,72	20,53	25,04
Liceo Linguistico	0,56	0,22	0,25
Liceo Scienze Umane	7,36	5,92	6,44
<i>Licei</i>	52,42	34,48	40,32
Istituto Professionale - settore industria e artigianato	3,70	7,34	5,51
Istituto professionale- settore servizi	12,42	17,60	13,42
<i>Professionali</i>	16,12	24,94	18,94
Istituto Tecnico - settore economico	14,99	21,34	20,60
Istituto Tecnico - settore tecnologico	16,47	19,25	20,15
<i>Tecnici</i>	31,46	40,59	40,75
<i>Totale</i>	100,00	100,00	100,00

Tab. 6 – Comune di Torino: Alunni, alunni con cittadinanza non italiana per tipologia di Istituto (a.s. 2021/2022)

	% Alunni	% Alunni con cittadinanza non italiana	% Alunni con cittadinanza non italiana nati Italia
Liceo Artistico	6,48	4,81	4,94
Liceo Classico	9,05	2,25	2,94
Liceo Scientifico	29,87	19,40	24,53
Liceo Linguistico	0,88	0,24	0,28
Liceo Scienze Umane	8,64	6,11	6,81
<i>Licei</i>	54,92	32,82	39,50
Istituto Professionale - settore industria e artigianato	5,56	9,59	7,72
Istituto professionale- settore servizi	12,95	19,59	14,53
<i>Professionali</i>	18,51	29,19	22,25
Istituto Tecnico - settore economico	12,89	20,64	19,58
Istituto Tecnico - settore tecnologico	13,68	17,36	18,67
<i>Tecnici</i>	26,57	37,99	38,25
<i>Totale</i>	100,00	100,00	100,00

I 32.741 alunni con cittadinanza non italiana provengono da 152 Paesi diversi, nelle tabelle 7, 8 e 9 si riportano solamente quelli maggiormente rappresentati. Tra questi la Romania (Piemonte 26,44%, Area metropolitana di Torino 36,27%, Città di Torino 29,64%), seguita dal Marocco, dall’Albania e dalla Cina. Nelle tabelle seguenti oltre al totale degli alunni con cittadinanza non italiana si riportano anche quelli con cittadinanza non italiana nati in Italia e l’incidenza percentuale di questi ultimi sul totale degli stranieri per Paese di provenienza; per esempio, circa l’80% degli stranieri con cittadinanza rumena sono nati in Italia mentre la percentuale diminuisce se consideriamo quella egiziana (48,09%). In questo anno scolastico si registra anche un aumento degli alunni ucraini (Piemonte: a.s. 2021/2022 1.850, a.s. 2020/2021 749); dei 1.850 iscritti nelle scuole del Piemonte solo il 37% è nato in Italia.

Tab. 7 – Piemonte: alunni con cittadinanza non italiana e non italiana nati in Italia per paese di provenienza

	Alunni con cittadinanza non italiana	Alunni con cittadinanza non italiana nati Italia	% Alunni con cittadinanza non italiana	Incidenza % cittadinanza alunni con cittadinanza non italiana nati Italia
Romania	17.326	13.873	26,44	80,07
Marocco	11.779	8.904	17,97	75,59
Albania	8937	6.600	13,64	73,85
Cina	2.845	2.485	4,34	87,35
Perù	2.485	1.229	3,79	49,46
Egitto	2173	1.045	3,32	48,09
Nigeria	1.870	1.595	2,85	85,29
Moldavia	1.625	985	2,48	60,62
Macedonia del Nord	1.212	896	1,85	73,93
Senegal	1.043	583	1,59	55,90
Ucraina	1.850	689	2,82	37,24
Altre	12.396	6.317	19,00	50,96

Tab. 8 – Città metropolitana di Torino: alunni con cittadinanza non italiana e non italiana nati in Italia per paese di provenienza

	Alunni con cittadinanza non italiana	Alunni con cittadinanza non italiana nati Italia	% Alunni con cittadinanza non italiana	Incidenza % alunni con cittadinanza non italiana nati Italia
Romania	11.876	9.858	36,27	83,01
Marocco	5.052	3.725	15,43	73,73
Albania	2.049	1.463	6,26	71,40
Perù	1.933	952	5,90	49,25
Cina	1.569	1.375	4,79	87,64
Egitto	1.601	805	4,89	50,28
Nigeria	1.257	1.116	3,84	88,78
Moldavia	1.169	749	3,57	64,07
Filippine	550	367	1,68	66,73
Brasile	459	163	1,40	35,51
Ucraina	531	194	2,86	36,53
Altre	4.695	2.290	14,34	48,78

Tab. 1.1 –Città di Torino: Alunni con cittadinanza non italiana e non italiana nati in Italia per paese di provenienza.

	Alunni con cittadinanza non italiana	Alunni con cittadinanza non italiana nati Italia	% Alunni di cittadinanza non italiana	Incidenza % alunni con cittadinanza non italiana nati Italia
Romania	6.099	5.005	29,64	82,06
Marocco	3.411	2.526	16,58	74,05
Albania	1.079	736	5,24	68,21
Cina	1.093	953	5,31	87,19
Perù	1.627	803	7,91	49,35
Egitto	1.400	716	6,80	51,14
Nigeria	1.127	1.027	5,48	91,13
Moldavia	678	416	3,30	61,36
Filippine	515	347	2,50	67,38
Brasile	285	118	1,39	41,40
Senegal	208	113	1,01	54,33
Ucraina	203	84	0,99	41,38
Altre	1.7725	1.2844	13,85	49,86

2. L'orientamento scolastico

Per orientamento nella scuola si intende un complesso di interventi finalizzati a porre alunni ed alunne nelle condizioni di compiere scelte personali per la costruzione del proprio progetto di vita. La finalità ultima delle azioni di orientamento poste in essere a scuola non può che risolversi nell'acquisizione di autonomia da parte di allievi ed allieve, affinché diventino capaci di muoversi all'interno di una società sempre più complessa.

Per il proficuo inserimento di ogni individuo nel contesto professionale, l'orientamento messo in atto a scuola è dunque fondamentale.

Nelle Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione, pubblicate nel 2012 dall'allora Ministero dell'Istruzione e della Ricerca, si legge a proposito dell'orientamento quanto segue.

Fin dai primi anni la scuola promuove un percorso di attività nel quale ogni alunno possa assumere un ruolo attivo nel proprio apprendimento, sviluppare al meglio le inclinazioni, esprimere le curiosità, riconoscere ed intervenire sulle difficoltà, assumere sempre maggiore consapevolezza di sé, avviarsi a costruire un proprio progetto di vita. Così la scuola svolge un fondamentale ruolo educativo e di orientamento, fornendo all'alunno le occasioni per acquisire consapevolezza delle sue potenzialità e risorse, per progettare la realizzazione di esperienze significative e verificare gli esiti conseguiti in relazione alle attese. Tutta la scuola in genere ha una funzione orientativa in quanto preparazione alle scelte decisive della vita, ma in particolare la scuola del primo ciclo, con la sua unitarietà e progressiva articolazione disciplinare, intende favorire l'orientamento verso gli studi successivi mediante esperienze didattiche non ripiegate su se stesse ma aperte e stimolanti, finalizzate a suscitare la curiosità dell'alunno e a fargli mettere alla prova le proprie capacità.

D'altra parte, tra le competenze chiave per l'apprendimento permanente che l'Unione Europea ha raccomandato a tutti i Paesi membri di sviluppare nei propri sistemi scolastici, la competenza "imparare ad imparare" comporta l'acquisizione, l'elaborazione e l'assimilazione di nuove conoscenze e abilità come anche la ricerca e l'uso delle opportunità di orientamento⁷.

Il secondo ciclo di istruzione ha nella sua mission l'orientamento di studenti e studentesse al proseguimento degli studi nell'università, nell'AFAM (Alta Formazione Artistica e Musicale) o negli ITS (Istituti Tecnici Superiori) oppure all'inserimento diretto nel mondo del lavoro. L'introduzione dell'Alternanza Scuola Lavoro prima, ora trasformata in Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (PCTO), oltre ad una serie di altri istituti quali tirocini, stage, apprendistati, concretizza la mission orientatrice della scuola secondaria di secondo grado.

Ciò su cui si rifletterà nei prossimi paragrafi riguarda come le azioni di orientamento in una scuola del primo ciclo ad alta incidenza di alunni stranieri, o comunque in presenza di alunni stranieri, debba tenere in considerazione alcune peculiarità, per evitare di muoversi all'interno di binari precostituiti e di perpetuare disuguaglianze di opportunità.

2.1 Gli alunni stranieri di fronte alla scelta della scuola secondaria di secondo grado

È un dato di fatto che la scelta della scuola superiore presenti delle differenze significative tra studenti stranieri e studenti italiani.

Come si evince dalle tabelle n. 4, n. 5 e n. 6, gli allievi di cittadinanza non italiana scelgono dopo la scuola secondaria di primo grado, in misura maggiore rispetto ai compagni italiani, percorsi professionali o tecnici e meno i percorsi liceali. Non si evincono scostamenti degni di nota tra i dati riguardanti l'intero territorio piemontese, la città metropolitana di Torino e il comune di Torino la nascita in Italia degli allievi e delle allieve con cittadinanza non italiana agevola l'iscrizione ai percorsi scolastici più impegnativi, ma sempre in percentuale minore rispetto ai compagni di cittadinanza italiana: aver frequentato l'intero primo ciclo di istruzione in Italia consente di apprendere la lingua in tempi più distesi e confacenti al superamento della semplice facoltà comunicativa e all'apprendimento di una lingua più raffinata e ricca, adeguata ad affrontare anche il lessico specifico delle discipline.

All'interno dei licei, degli istituti tecnici e degli istituti professionali non si evincono differenze significative tra le varie tipologie, considerando gli alunni e le alunne nel loro complesso e quelli di cittadinanza non italiana. Tra i licei, è lo scientifico ad essere scelto con

⁷ Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente. Nella versione della Raccomandazione del 2018 (Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente) la competenza in questione è definita "Competenza personale, sociale e capacità di imparare ad imparare" e mantiene il riferimento all'orientamento: *presuppone la conoscenza delle proprie strategie di apprendimento preferite, delle proprie necessità di sviluppo delle competenze e di diversi modi per sviluppare le competenze e per cercare le occasioni di istruzione, formazione e carriera, o per individuare le forme di orientamento e sostegno disponibili.*

maggior frequenza; tra gli istituti professionali, il settore servizi prevale nettamente sul settore industria e artigianato. Unica eccezione è costituita dagli istituti tecnici nella città metropolitana di Torino e nel comune di Torino: mentre se si considerano tutti gli alunni, prevale il settore tecnologico, considerando soltanto gli alunni privi di cittadinanza italiana prevale il settore economico.

2.2 Azioni di orientamento nella scuola del primo ciclo

Dal che cosa gli alunni e le alunne scelgono dopo la classe terza della scuola secondaria di primo grado, occorre spostare l'attenzione a come scelgono, o meglio a come le scuole li orientano a scegliere in modo consapevole.

Se l'orientamento praticato a scuola è per sua definizione attività complessa, in un Istituto Comprensivo in cui siano presenti alunni non di cittadinanza italiana, o più in generale con background migratorio, le attività di orientamento assumono un'importanza ancora maggiore di quanto già non rivestano in ogni scuola.

2.2.1 Il consiglio orientativo

Nelle classi terze delle scuole secondarie di primo grado, nei primi mesi dell'anno scolastico si realizzano attività di informazione circa i percorsi di studio successivi, talora anche con visita ad alcune scuole del secondo ciclo o con il contatto con docenti delle scuole superiori che vengono a presentare l'offerta formativa della propria scuola.

Successivamente, i Consigli di classe – solitamente nei mesi di novembre o dicembre – consegnano alle famiglie degli alunni il cosiddetto “consiglio orientativo” con cui esprimono il loro parere circa il tipo di scuola superiore più appropriato per ciascuno dei propri allievi.

Il secondo ciclo della scuola italiana, infatti, presenta un ampio ventaglio di possibilità, a differenza della scuola del primo ciclo che prevede un percorso pressoché unitario, fatte salve alcune peculiarità quali i corsi ad indirizzo musicale o lo studio di una diversa lingua comunitaria come seconda lingua nella secondaria di primo grado.

Le famiglie non di origine italiana riscontrano nella ricezione del consiglio orientativo e nella delicata fase di passaggio dal primo ciclo al secondo ciclo difficoltà ulteriori rispetto alle famiglie italiane. Innanzitutto, hanno interiorizzato modelli di scuola molto diversi da quello italiano sia nella scansione temporale sia nella tipologia di studi proposti. Inoltre, la condizione di migrante si accompagna spesso per gli adulti, anche se non sempre e non con una relazione di causalità diretta, con l'impossibilità di trovare un'occupazione adeguata rispetto alle proprie competenze o almeno stabile. La precarietà sovente caratterizza il nucleo migrante a livello abitativo ed economico in senso lato, e incide di conseguenza sulla possibilità di garantire ai propri figli preadolescenti percorsi di studio a lungo termine che prospettino un inserimento posticipato nel mondo del lavoro.

Anche gli insegnanti tendono spesso a consigliare agli alunni e alle alunne con background migratorio percorsi di studio come la formazione professionale o gli istituti professionali, che agevolino un accesso rapido al lavoro. La competenza linguistica nei ragazzi e nelle ragazze con background migratorio per lo più resta limitata alla lingua per la comunicazione quotidiana: l'impossibilità di garantire percorsi individualizzati intensivi e protratti per l'intera permanenza nella scuola fa sì che la lingua per lo studio rimanga appannaggio di un numero limitato di alunni. A ciò si aggiunge il delicatissimo aspetto della motivazione a continuare gli studi, da porre in relazione con l'immaginario degli alunni stranieri rispetto al loro futuro: con quali modelli di riuscita integrazione nel mondo lavorativo e più in generale nella società possono confrontarsi? Come vivono e quale lavoro svolgono i loro adulti di riferimento? Con quali altri giovani o adulti appartenenti alla loro stessa cultura d'origine vengono a contatto?

2.2.2 La didattica orientativa

Le domande al termine del paragrafo precedente investono l'orientamento scolastico di un significato più ampio e avvicinano al tema della didattica orientativa. L'orientamento è considerato oggi un fattore determinante per il conseguimento del successo formativo, tanto che sta per esserne varata dal Ministero dell'Istruzione una riforma, che prevede moduli didattici specifici nelle scuole sia del primo sia del secondo ciclo⁸.

Inoltre, nel documento che accompagna la ripartizione dei fondi PNRR contro la dispersione, denominato *Riduzione dei divari territoriali e contrasto alla dispersione scolastica. Orientamenti per l'attuazione degli interventi nelle scuole*⁹, si legge quanto segue.

Occorre prestare cura all'orientamento nella transizione tra scuola secondaria di primo e secondo grado per aiutare le studentesse e gli studenti e le loro famiglie ad effettuare le scelte più congruenti con le loro capacità e potenzialità, in sinergia anche con quanto previsto dalla riforma del sistema di orientamento scolastico. Tre elementi sono necessari perché l'orientamento abbia senso ed efficacia:

- opzioni chiare di scelta per i percorsi successivi;
- spazi fisici riconoscibili;
- tutoring/mentoring personalizzati.

L'orientamento, quindi, lungi dall'esaurirsi nella presentazione dei percorsi del secondo ciclo, da una parte mira alla scoperta dei talenti, degli interessi e delle attitudini di ogni allievo e di ogni allieva, dall'altra si fonda su una capacità di operare scelte consapevoli, che a scuola deve essere sviluppata e posta al centro di specifiche unità di apprendimento nella didattica quotidiana.

Si tratta di insegnare e di apprendere a scegliere fin dalla più tenera età, a partire dalle piccole scelte quotidiane per arrivare alle scelte che condizionano l'intera esistenza.

Il ruolo della scuola è quello di far maturare consapevolezza sul modo in cui l'allievo e l'allieva compiono le loro scelte, per renderli sempre più consapevoli dei condizionamenti interni ed esterni che possono intervenire a distorcere la scelta, limitando la libertà dell'individuo.

Le competenze di cittadinanza da conseguire al termine dell'obbligo scolastico (imparare ad imparare, progettare, comunicare, collaborare e partecipare, agire in modo autonomo e responsabile, risolvere problemi, individuare collegamenti e relazioni, acquisire ed interpretare l'informazione)¹⁰ si coniugano perfettamente con le competenze orientative, ossia con quell'insieme di conoscenze, abilità e atteggiamenti che permettono di gestire il proprio percorso di apprendimento e optare per la soluzione più adatta a sé nelle fasi di cambiamento. La didattica orientativa si coniuga perfettamente con la valutazione formativa, dal momento che quest'ultima *concorre al successo formativo degli alunni e delle alunne, documenta lo sviluppo dell'identità personale e promuove la autovalutazione di ciascuno in relazione alle acquisizioni di conoscenze, abilità e competenze*¹¹.

Nelle scuole che insistono su territori ad alta intensità migratoria e più generalmente popolari, occorre prestare molta attenzione a non perpetuare fenomeni di segregazione, indirizzando deterministicamente gli alunni e le alunne verso percorsi scolastici professionali, senza prima aver fornito loro gli strumenti per operare le scelte con cognizione e senso critico.

La formazione dei docenti alla didattica orientativa e l'arricchimento dell'offerta formativa con laboratori e attività che consentano agli alunni e alle alunne di scoprire i loro talenti e i loro interessi, affinché possano svilupparli e porli al centro del percorso scolastico successivo,

⁸ <https://pnrr.istruzione.it/riforma-dellorientamento/>

⁹ <https://www.miur.gov.it/-/scuola-pubblicati-i-dati-definitivi-sulle-iscrizioni-al-nuovo-anno-scolastico>

¹⁰ D.M. n. 139 del 22 agosto 2007

¹¹ D.Lgs. 62/2017

sono azioni fondamentali, così come il dialogo costante con le famiglie, sorretto da una funzionale mediazione linguistica e culturale.

3. Laboratori Scuola formazione: il progetto regionale integrato istruzione-formazione per prevenire e contrastare la dispersione scolastica

Il progetto regionale Laboratori Scuola Formazione, (ex “Lapis”), che si realizza in collaborazione con Regione Piemonte, consiste in percorsi formativi integrati per la prevenzione della dispersione scolastica e trova il suo fondamento nel Protocollo d'intesa stipulato il 5 febbraio 2007 fra il Ministro dell'Istruzione, il Ministro del lavoro e della previdenza Sociale e Regione Piemonte.

Il progetto nasce dall'emanazione della Nota MIUR prot.n.616 del 14 maggio 2008 e successiva Circolare Regionale n.174 del 19 maggio 2008.

La dispersione scolastica non si identifica unicamente con l'abbandono, che è l'aspetto più drammatico e culminante di un processo di rottura culturale, sociale ed esistenziale, ma è spesso una forma d'insuccesso scolastico che si verifica quando gli studenti non riescono a dispiagare pienamente il proprio potenziale d'apprendimento che permetta loro di soddisfare i bisogni formativi.

In molti casi, il distacco dalla scuola non si consuma con l'abbandono, ma con la disaffezione, il disinteresse, la demotivazione, la noia, disturbi comportamentali che sono legati sia alle difficoltà d'apprendimento (soprattutto per gli stranieri sul terreno linguistico espressivo, e del metodo di studio), che a una carriera scolastica vissuta più come obbligo esterno, familiare e sociale, che interno, inteso cioè come bisogno di affermazione, crescita, acquisizione di competenze, per realizzarsi come persona.

Il progetto prevede percorsi “integrati” rivolti ad alunni con età 14-16 anni, iscritti alla scuola secondaria di I grado, che evidenziano percorsi scolastici difficili, segnati dall'insuccesso e da pluriripetenze, per consentire loro il conseguimento del diploma di licenza conclusiva del 1° ciclo di istruzione e per favorire il proseguimento degli studi o l'inserimento nella Formazione Professionale.

Le finalità del progetto consistono nel:

- contrastare l'insuccesso scolastico;
- favorire il circolo virtuoso autostima-motivazione-apprendimento;
- favorire la crescita e l'arricchimento culturale;
- educare al rispetto della legalità;
- orientare verso il proseguimento degli studi e/o verso la formazione professionale.

Relativamente agli alunni il progetto prevede di:

- favorire l'integrazione socio - affettiva - culturale in un clima di accoglienza;
- stimolare l'interesse per un apprendimento significativo e motivante;
- colmare gli svantaggi, recuperare carenze cognitive e di abilità linguistico espressive, logiche e di metodo di studio soprattutto nei soggetti che manifestano disagio e/o difficoltà di apprendimento.

Relativamente ai docenti e alla scuola il progetto prevede di:

- elevare professionalmente le competenze psico-pedagogico-didattiche e disciplinari;
- personalizzare l'insegnamento – apprendimento per il successo scolastico di ciascun alunno
- orientare, organizzare, utilizzare le risorse per il conseguimento degli obiettivi.

Relativamente al territorio il progetto prevede:

- la condivisione di risorse con rete di scuole, Agenzie formative e altri enti;
- la pianificazione di interventi organici e condivisi (scuola- famiglia-territorio).

3.1 Modalità di realizzazione del progetto

Le scuole che aderiscono al progetto operano congiuntamente alle Agenzie Formative, titolari dei percorsi formativi, con lo scopo di contenere quel progressivo percorso di allontanamento, fatto di assenze e ritardi ripetuti, di bocciature e demotivazione, che porta alla dispersione scolastica, anche prima dei 16 anni di età.

L'attuazione del progetto è centrata sull'esperienza del laboratorio inteso come spazio didattico in cui proporre non solo competenze professionalizzanti, ma realizzare anche una didattica per problemi, anche rispetto alle aree disciplinari e agli assi culturali come declinati dalle nuove indicazioni del Ministero sia per la scuola secondaria di primo ciclo, che per il biennio dell'obbligo di istruzione.

Gli allievi coinvolti nel progetto risultano iscritti presso la propria scuola secondaria di I grado, con una progettazione personalizzata a cura del Consiglio di classe e dell'Agenzia Formativa, che definiscono gli obiettivi di apprendimento e i traguardi delle competenze, in riferimento alle 8 competenze chiave per l'esercizio della cittadinanza attiva.

La ripartizione dell'orario tra le diverse tipologie di attività viene regolata tenendo conto delle possibilità previste nell'ambito dell'autonomia scolastica, della particolare strutturazione del progetto e delle aree disciplinari per il conseguimento del titolo di studio.

Si prevede una frequenza minima di 20 ore tra istruzione e formazione professionale che possono essere articolate come segue:

- 12 ore di istruzione + 8 ore presso le Agenzie formative
- oppure 16 ore di istruzione + 4 ore presso le Agenzie formative.

Le ore dedicate all'istruzione possono essere articolate, in modo flessibile, sulle 4 aree disciplinari:

- area umanistica
- ambito-matematico-scientifico
- lingue straniere
- attività tecnico - artistico – espressive.

Le attività integrative vengono svolte presso un'Agenzia Formativa accreditata, dove gli alunni sono seguiti dai formatori dell'Agenzia stessa.

Gli alunni beneficiano di una progettazione individualizzata, se necessario di un PDP per gli alunni neo inseriti di recente immigrazione che hanno una conoscenza iniziale o limitata della lingua italiana, a cura del Consiglio di classe in collaborazione con l'Agenzia Formativa di riferimento e la famiglia.

L'esame di Stato conclusivo del ciclo di studi consta di tre prove scritte: italiano, un'unica prova per le 2 lingue straniere, matematica, e un colloquio orale che verte sui suddetti ambiti disciplinari e sulle attività laboratoriali della formazione scelta.

Per ogni altra specifica situazione si fa riferimento al DM 62/2017.

3.2 Governance del progetto

L'USR Piemonte e Regione Piemonte pubblicano ad inizio anno scolastico una nota congiunta per illustrare le modalità di realizzazione del progetto, cui segue un incontro con i Dirigenti Scolastici delle scuole interessate.

Il monitoraggio annuale del progetto viene realizzato dall'USR Piemonte per appurare quanti allievi sono coinvolti nel progetto, quante ore di intervento individualizzato sono svolte, quante ore di istruzione/formazione sono previste e quante realizzate, in che tipo di laboratori è coinvolto il singolo allievo, quanti allievi partecipanti all'esame di licenza media lo hanno superato.

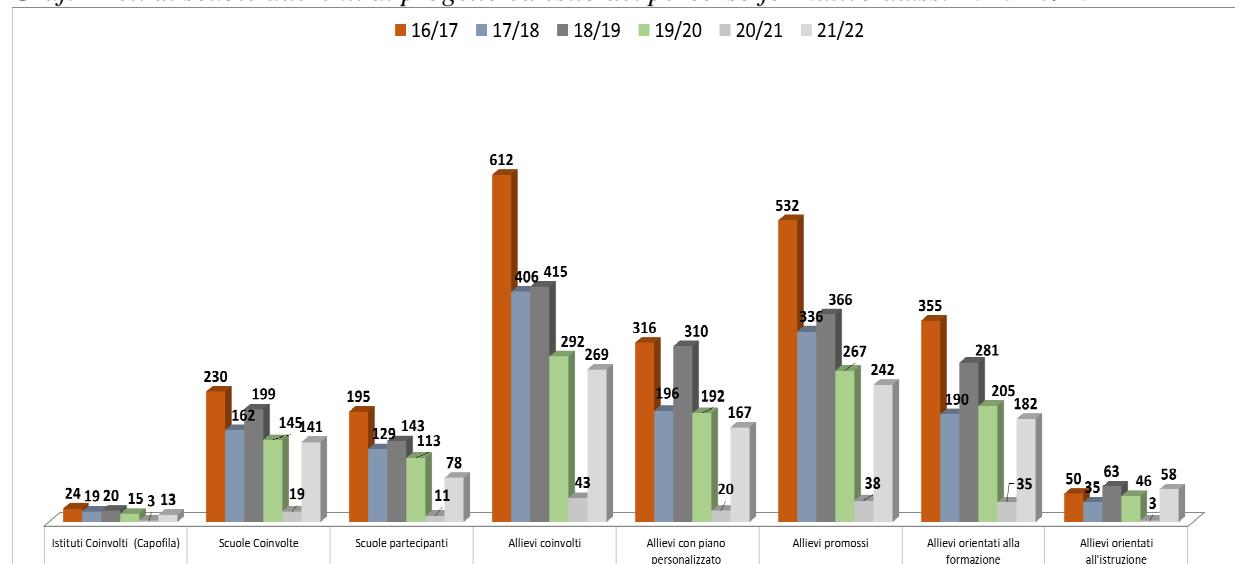
I monitoraggi hanno evidenziato il successo del progetto che ha visto coinvolti, negli ultimi 5 anni centinaia di alunni che hanno raggiunto la licenza media e proseguito l'esperienza scolastica, oppure formativa nel sistema professionale.

Il monitoraggio al termine dell'a.s.2016/17 rilevava 230 scuole aderenti al progetto, articolate in 27 reti con il coinvolgimento di 612 allievi. Negli anni scolastici, caratterizzati dalla pandemia, i provvedimenti che prevedevano importanti facilitazioni per poter superare l'anno scolastico, contenendo così la dispersione scolastica, il progetto non è stato realizzato in quanto il numero degli alunni pluriripetenti è diventato molto esiguo.

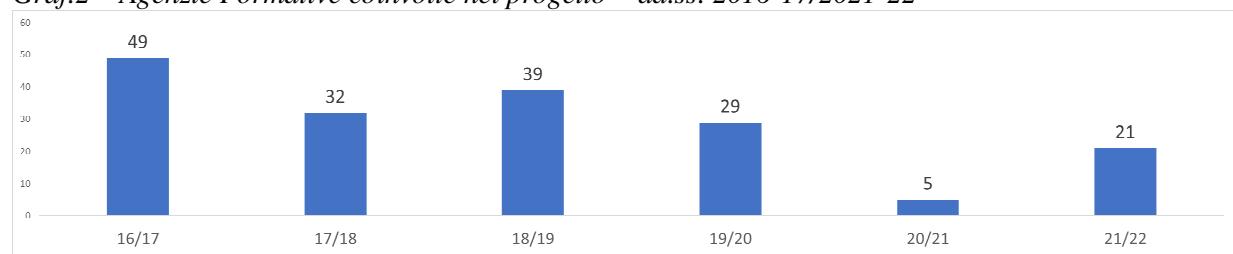
Se ne rileva una ripresa nell'a.s.2021/22.

Vengono riportati di seguito gli esiti dei suddetti monitoraggi che rappresentano l'importanza del progetto Laboratori Scuola Formazione per la prevenzione e il contenimento della dispersione scolastica, soprattutto in riferimento agli alunni stranieri, che sono spesso in particolare difficoltà per l'inserimento in realtà scolastiche differenti dal contesto di provenienza.

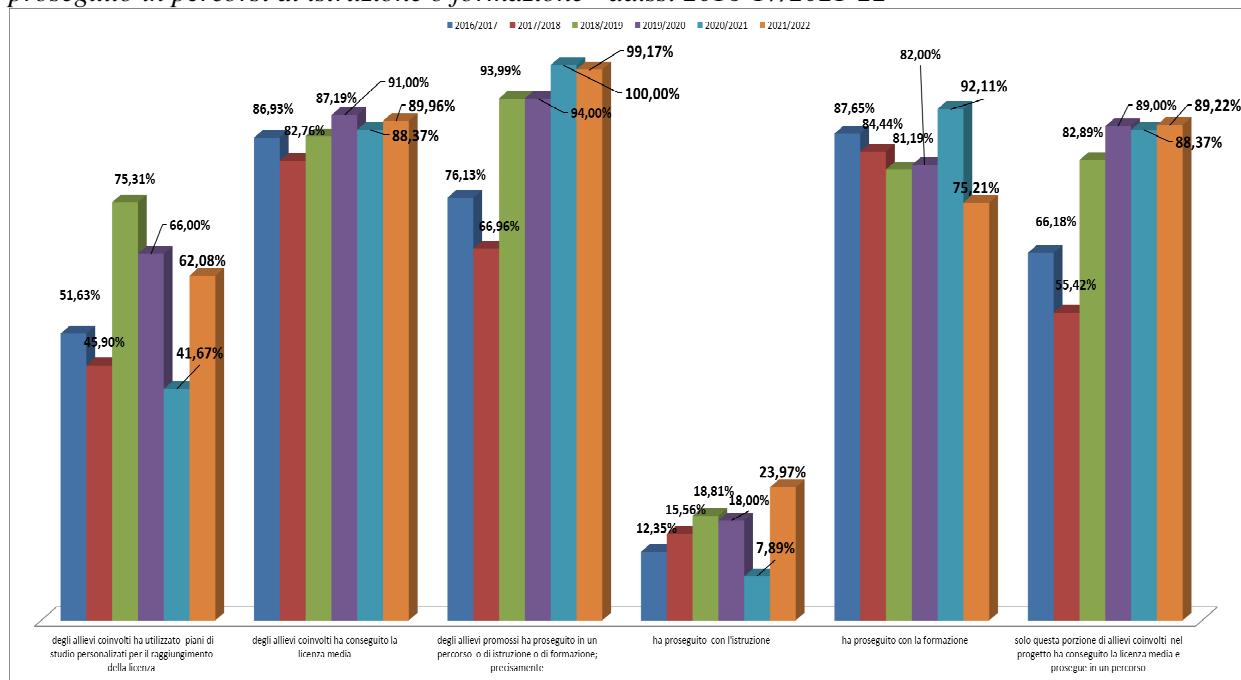
Graf.1-Reti di scuole aderenti al progetto ed esito del percorso formativo aa.ss. 2016-17/2021-22



Graf.2 – Agenzie Formative coinvolte nel progetto - aa.ss. 2016-17/2021-22



Graf.3 - Allievi che hanno avuto un PDP - quanti hanno conseguito la licenza media - quanti hanno proseguito in percorsi di istruzione o formazione - aa.ss. 2016-17/2021-22



L'internazionalizzazione negli atenei torinesi: gli iscritti stranieri e gli studenti in mobilità in ingresso

a cura di Federica Laudisa e Daniela Musto *

*L'introduzione ed il paragrafo 1 sono stati curati da D. Musto, il paragrafo 2 da F. Laudisa.

Introduzione

Nel 2020 gli studenti che per motivi di studio si sono recati in un paese diverso da quello di origine all'interno dell'area OECD sono stati 4,2 milioni, il 7,6% in più rispetto al 2019. Ulteriori 1,9 milioni di studenti sono andati a studiare in un paese dell'area non-OECD per un totale di 6,1 milioni di studenti in tutto il mondo che studiano in un paese diverso da quello di origine.

Studiare all'estero con un programma di mobilità internazionale o iscrivendosi ad un corso universitario in un paese straniero è diventata per i giovani un'opportunità-chiave per acquisire competenze che potrebbero non essere disponibili nel proprio paese di origine e l'occasione per avvicinarsi a mercati del lavoro che offrono rendimenti più elevati sull'istruzione. La scelta di studiare all'estero è vista anche come un modo per accrescere la conoscenza di altre culture, per potenziare le competenze nelle lingue straniere, in particolare l'inglese, e per migliorare l'occupabilità in mercati del lavoro sempre più globalizzati.

Dal canto loro, i paesi ospitanti ambiscono ad avere un elevato numero di studenti provenienti dall'estero perché questi possono costituire un'importante fonte di reddito e avere un impatto positivo sui sistemi economici e di innovazione. Inoltre, gli studenti stranieri in alcuni paesi pagano tasse universitarie più elevate di quelle previste per gli studenti locali, contribuiscono in generale all'economia locale attraverso le loro spese di soggiorno e, una volta conclusi gli studi, è probabile che questi si inseriscano nel mercato del lavoro del paese ospitante. Accogliere studenti dall'estero diventa un modo per attingere talenti da un pool globale, per potenziare lo sviluppo di sistemi di produzione innovativi e, in molti paesi, mitigare l'impatto di un progressivo invecchiamento della popolazione sulla futura offerta di competenze.

Dal punto di vista dei paesi di origine, invece, gli studenti che emigrano per studiare potrebbero essere talenti perduti, a meno che questi non vi facciano rientro dopo aver acquisito il titolo. In tal caso, potrebbero contribuire alla diffusione delle conoscenze, all'aggiornamento tecnologico e allo sviluppo di competenze nel loro paese d'origine.

In Europa i paesi che mostrano un buon livello di attrattività nei confronti degli studenti internazionali sono il Regno Unito e la Svizzera (19 studenti internazionali su 100), oltre che l'Austria (18 su 100). L'Italia si colloca all'ultimo posto di questa classifica con il 3% di studenti internazionali, contro una media europea del 9%. Se si considerano, invece, gli studenti con cittadinanza straniera che studiano in Italia, questi sono il 6% degli iscritti: circa la metà è costituita da studenti internazionali, gli altri sono studenti stranieri di seconda generazione che risiedono stabilmente sul territorio.

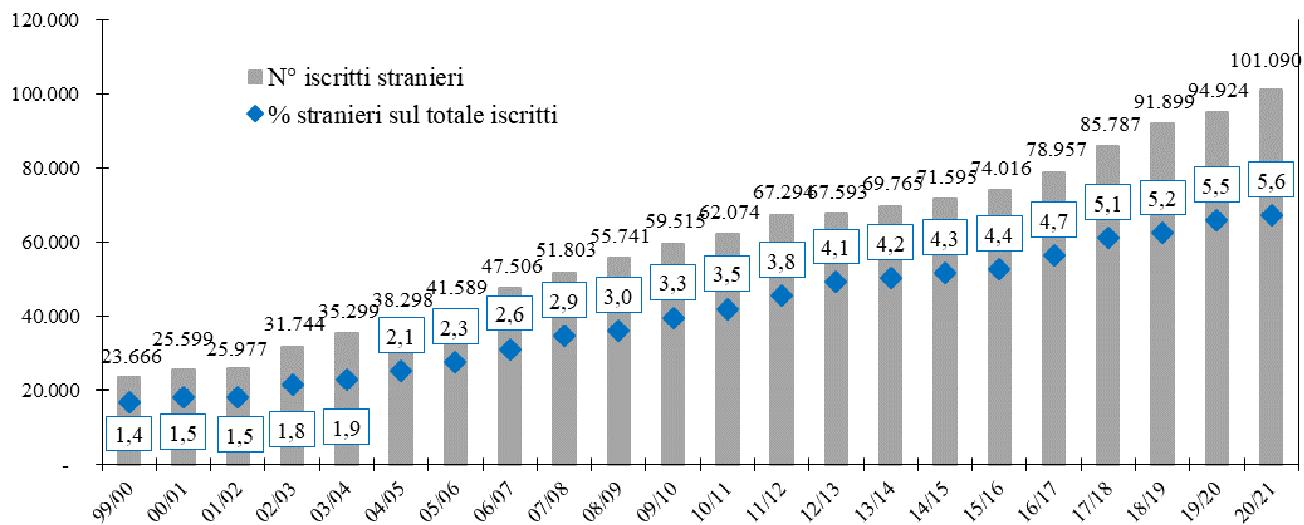
Negli anni l'Italia ha ampliato molto la platea di studenti con cittadinanza straniera iscritti a corsi di livello universitario.

Il trend crescente che ha caratterizzato il nostro paese è ben apprezzabile osservando l'andamento di lungo periodo, da cui si evince che, se nell'a.a. 1999/00 gli studenti stranieri in Italia erano meno di 24.000 e rappresentavano l'1,4% degli iscritti, nell'a.a. 2020/21 questi hanno sfondato quota 100.000, risultando il 5,6% del totale iscritti (Fig. 1.1).

Secondo quanto affermato dall'OCSE, gli studenti diventano tanto più mobili quanto più progrediscono nei livelli di istruzione: nell'area OECD gli stranieri sono infatti il 6% del totale iscritti nei corsi di laurea di primo livello, il 12% nelle lauree magistrali e il 19% nei corsi di dottorato¹. In Italia gli studenti internazionali sono il 2% tra gli iscritti alla laurea triennale, quasi il 4% alla magistrale e il 16% a corsi di dottorato.

¹ OECD (2018), Indicator B6.4 International and foreign student mobility in tertiary education (2018) in *Education at a Glance 2020: OECD Indicator*, OECD Publishing, Paris.

Fig. 1.1 - Il trend degli stranieri iscritti a corsi di livello universitario in Italia, 1999/00 – 2020/21



Fonte: Ufficio di Statistica, fino all'a.a. 2010/11; Anagrafe nazionale studenti dall'a.a. 2011/12 al 2020/21.

Quali sono le determinanti alla base delle scelte compiute dagli studenti?

Identificare i fattori determinanti della mobilità studentesca è la chiave per progettare politiche che incoraggino la circolazione di capitale umano specializzato.

Un primo fattore che può influenzare le scelte di migrazione di studenti è rappresentato dai costi più o meno alti del paese di destinazione, sia quelli di mobilità che quelli di studio. Tra i costi correlati alla mobilità si contano costi di tipo finanziario, affrontati per coprire le spese durante il periodo di studi, come quelli legati agli spostamenti e le tasse di iscrizione, che in alcuni paesi vengono supportati da misure di sostegno per il diritto allo studio. Anche su questo punto le scelte dei paesi differiscono molto tra loro: mentre le politiche contributive di alcuni paesi tra cui Austria, Danimarca, Olanda, Polonia, Regno Unito riservano agli stranieri tasse più elevate di quelle che fanno pagare ai propri cittadini, altri sistemi – come quelli in vigore in Francia, Italia, Portogallo, Spagna e Ungheria – prevedono lo stesso livello contributivo per tutti gli studenti indipendentemente dalla provenienza; altri paesi ancora (come la Finlandia e la Germania) garantiscono la gratuità dei corsi a tutti gli studenti.

È necessario fare alcune considerazioni a questo proposito: se è plausibile imputare all'assenza di tasse di iscrizione parte del successo dei paesi del nord Europa nell'attrarre studenti stranieri, è altrettanto vero che vi sono paesi che negli anni hanno rivisto al rialzo le politiche di tassazione e malgrado ciò hanno continuato ad essere attrattivi (ciò è avvenuto, ad esempio, nel Regno Unito, che risulta uno dei principali paesi di destinazione degli studenti internazionali).

Il fattore linguistico è un altro elemento importantissimo: la lingua orienta le scelte degli studenti su un paese piuttosto che su un altro, per questo motivo i paesi la cui lingua è maggiormente diffusa nel mondo tendono ad avere una presenza di stranieri più cospicua: è senza dubbio il caso del Regno Unito e, seppur in parte minore, della Francia e della Germania. L'adozione della lingua inglese come lingua franca a livello mondiale ha spinto molti paesi ad organizzare i corsi universitari in lingua inglese (come hanno fatto ad esempio i paesi dell'Europa settentrionale).

Pare quindi ragionevole attribuire parte del ritardo italiano al fattore linguistico, ancor di più perché, secondo le ricognizioni effettuate dall'OECD, nel nostro paese il numero dei corsi universitari offerti in lingua inglese risulta ad oggi ancora piuttosto basso.

La qualità dei corsi, almeno quella dedotta dalle numerose informazioni e *ranking* di atenei oggi disponibili, è un fattore importante nelle scelte: parrebbe esserci una relazione tra la posizione delle università nelle classifiche internazionali e la loro attrattività nei confronti di studenti provenienti da altri paesi. Si possono annoverare altri parametri che influenzano le scelte degli studenti: le politiche

di immigrazione adottate dai paesi, le possibilità di riconoscimento di titoli stranieri, le opportunità occupazionali future e, non ultimi, i legami geografici, storici e culturali tra i paesi.

Allo stesso tempo, la capacità di attrarre studenti internazionali è diventata un criterio per valutare le prestazioni e la qualità delle istituzioni universitarie. Poiché i governi cercano di incoraggiare l'internazionalizzazione dell'istruzione superiore, in molti paesi sono stati rivisti i criteri di valutazione degli atenei, ad esempio tenendo conto dell'afflusso di studenti internazionali nei sistemi di finanziamento delle istituzioni universitarie².

Il nostro paese riesce a essere attrattivo soprattutto nei confronti degli studenti provenienti da alcuni bacini territoriali, che hanno peraltro interessato i flussi migratori verso il nostro paese degli ultimi anni: la Romania, che per la prima volta supera l'Albania come percentuale di studenti iscritti (è rumeno l'11% degli studenti stranieri iscritti), l'Albania (9%, quota progressivamente in calo da anni), la Cina (8%)³. Seguono l'India e l'Iran, da cui proviene circa il 5% degli stranieri, il Marocco e la Turchia con il 3% da cui proviene il 4% degli studenti stranieri, a seguire l'Ucraina e il Perù, paesi a cui si attribuisce una componente straniera del 2-3% ciascuno. Si tratta, perlopiù, di paesi da cui provengono non soltanto studenti universitari ma una fascia di popolazione ben più ampia, spinta dalla volontà di migliorare la propria condizione personale e lavorativa, attratta da un paese che viene ritenuto geograficamente e culturalmente vicino a quello di provenienza e dove è già presente una numerosa comunità di riferimento.

Nei paragrafi successivi si esamineranno i dati relativi agli stranieri iscritti nei due atenei torinesi, analizzandone provenienza, scelte, caratteristiche anagrafiche e tentando di individuare quanti siano studenti internazionali e quanti cittadini stranieri già presenti sul territorio. Si prenderanno quindi in esame i dati relativi ai programmi di mobilità internazionale e gli interventi messi in atto dagli atenei a favore degli studenti stranieri. Nella seconda parte del documento si analizzeranno le politiche regionali di supporto agli studenti provenienti dall'estero.

1. Gli studenti stranieri nei due atenei torinesi

Negli ultimi diciannove anni il numero di studenti con cittadinanza straniera⁴ iscritti all'Università e al Politecnico di Torino sono passati complessivamente da 1.415 nell'a.a. 2002/03 a 10.675 nell'a.a. 2021/22, un incremento piuttosto consistente che vede la componente straniera passare nello stesso periodo dall'1,7% a quasi il 10% degli iscritti totali; questi valori pongono gli atenei torinesi al di sopra della media nazionale e in linea con quella europea (Fig. 1.2 e Tab. 1.1).

L'andamento, seppur sempre tendente ad una crescita, ha mostrato in alcuni anni segni di frenata sia all'Università che al Politecnico di Torino. Entrambi gli atenei, dopo un vero e proprio boom di studenti stranieri nel periodo compreso tra il 2006/07 e il 2011/12 - anni caratterizzati da forti cambiamenti determinati dall'avvio di un vero e proprio processo di internazionalizzazione - mostrano nel periodo successivo un aumento continuo di iscritti provenienti dall'estero, seppur con un coefficiente di crescita inferiore.

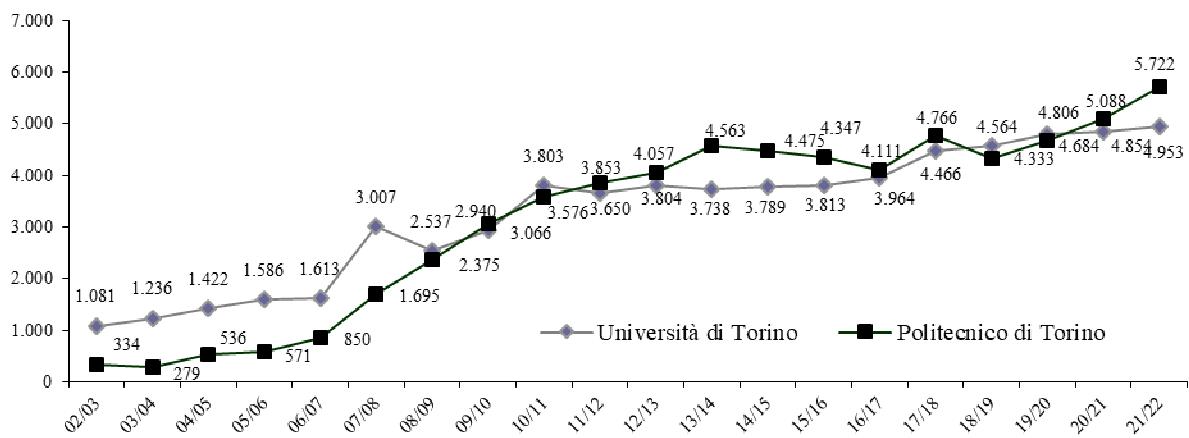
² In Italia, l'importanza che l'internazionalizzazione ha assunto all'interno del modello di finanziamento è progressivamente aumentata. Tuttavia, negli ultimi anni, i meccanismi di riparto hanno valutato l'internazionalizzazione quasi esclusivamente sulla base delle esperienze all'estero degli studenti iscritti, anziché sulla capacità delle università di attrarre studenti stranieri. Per maggiori dettagli si veda Laudisa F., Musto D., *L'internazionalizzazione negli atenei piemontesi: iscritti internazionali, seconde generazioni, programmi di mobilità*, CdR 318/2021, Ires Piemonte.

³ Dati tratti da MIUR, Ufficio Statistica e Studi, a.a. 2020/21.

⁴ Secondo la normativa italiana, gli stranieri provenienti da paesi membri della Comunità Europea e gli extracomunitari in possesso del permesso di soggiorno possono accedere ai corsi universitari a parità di condizioni con gli studenti italiani. Lo studente straniero che desideri iscriversi ad un corso universitario in Italia deve richiedere il permesso di ingresso per motivi di studio presso le rappresentanze italiane presenti nel suo paese; il permesso gli sarà concesso solo nel caso in cui egli riesca a dimostrare di avere disponibilità economica e mezzi di sussistenza sufficienti per tutta la durata del soggiorno e per il ritorno nel paese di origine (<http://www.studiare-in-italia.it>). È comunque consentito l'accesso ai corsi universitari agli stranieri titolari di carta di soggiorno ovvero di permesso di soggiorno per lavoro subordinato o autonomo, per motivi familiari, per asilo politico, per asilo umanitario o per motivi religiosi; lo studente deve risultare in possesso di titolo di studio superiore conseguito in Italia o equipollente se conseguito all'estero (DL 286/98, art. 39 comma 5).

Fino al più recente a.a. 2021/22, il numero di stranieri iscritti negli atenei del Piemonte non ha mai smesso di crescere, nonostante gli anni caratterizzati dall'emergenza sanitaria da Covid19: nell'a.a. 2021/22 il dato sugli stranieri nei due atenei mostra un ulteriore incremento rispetto all'anno precedente, che si sostanzia in circa 700 studenti stranieri in più e un aumento percentuale del 5% in un anno: l'aumento è da attribuirsi quasi totalmente al Politecnico di Torino, mentre all'Università gli iscritti stranieri sono stabili rispetto all'anno precedente.

Fig. 1.2- *Il numero di studenti stranieri iscritti all'Università e al Politecnico di Torino, a.a. 2002/03-2021/22*



Fonte: elaborazioni IRES su dati Università e Politecnico di Torino.

Tab. 1.1 – *Gli iscritti con cittadinanza straniera nei due atenei torinesi nell'ultimo quinquennio, a.a. 2016/17-2020/21*

Ateneo	2017/18		2018/19		2019/20		2020/21		2021/22	
	v.a.	%								
Università di Torino	4.466	6,1%	4.564	6,1	4.806	6,7	4.854	6,2	4.953	6,4
Politecnico di Torino	4.766	14,6	4.333	13,1	4.684	13,9	5.088	15,0	5.722	16,8
Totale	9.232	8,7	8.897	8,3	9.490	9,0	9.942	8,8	10.675	9,5

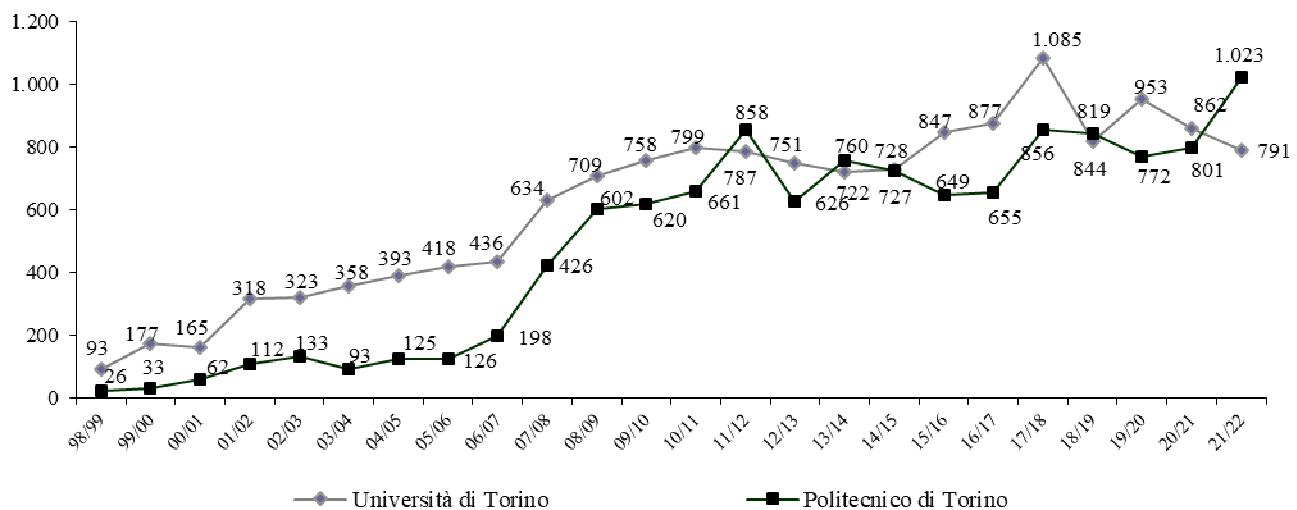
Nota: sono stati considerati gli iscritti ai corsi di laurea, di laurea magistrale e di laurea magistrale a ciclo unico.

Fonte: elaborazioni IRES su dati Università e Politecnico di Torino.

L'analisi sul trend degli immatricolati, che copre un arco temporale di ventiquattro anni, mette in luce come il numero di nuovi iscritti sia passato da 119 nell'a.a. 1998/99 a 1.814 nel 2021/22, ovvero dallo 0,9% a quasi il 10% del totale degli immatricolati nei due atenei (Fig. 1.3 e Tab. 1.2). Prima di entrare nel dettaglio dei dati, è necessario premettere che il numero degli immatricolati è per sua natura un dato più variabile rispetto a quello degli iscritti, in quanto risente maggiormente dei cambiamenti che si possono verificare durante l'anno accademico, come ad esempio l'avvio di nuovi accordi internazionali oppure di azioni volte ad attrarre studenti da un particolare bacino e, negli ultimi anni, anche l'arrivo della pandemia. Per tutti questi motivi, in entrambi gli atenei il trend degli immatricolati stranieri è risultato in alcuni anni piuttosto mutevole.

Nell'ultimo a.a. 2021/22 emerge in valori assoluti una flessione degli immatricolati stranieri all'Università di Torino e un aumento al Politecnico di Torino; in percentuale sul totale immatricolati, all'Università gli stranieri rappresentano il 6% e al Politecnico toccano quasi quota 18% (Tab. 1.3).

Fig. 1.3 - Il numero di studenti stranieri immatricolati all'Università e al Politecnico di Torino, a.a. 1998/99-2021/22



Fonte: elaborazioni su dati Università e Politecnico di Torino.

Nota: sono stati considerati gli iscritti ai corsi di laurea e di laurea magistrale a ciclo unico.

Fonte: elaborazioni IRES su dati Università e Politecnico di Torino.

Tab. 1.3 – Gli immatricolati con cittadinanza straniera nei due atenei torinesi nell'ultimo quinquennio, a.a. 2016/17-2021/22

Ateneo	2017/18		2018/19		2019/20		2020/21		2021/22	
	v.a.	%	v.a.	v.a.	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Università di Torino	1.085	7,7	819	6,0	953	6,6	862	5,6	791	6,1
Politecnico di Torino	856	15,3	844	14,9	772	13,3	801	14,2	1.023	17,8
Totale	1.941	9,9	1.663	8,6	1.725	8,6	1.663	7,9	1.814	9,7

Nota: sono stati considerati gli immatricolati ai corsi di laurea e laurea magistrale a ciclo unico.

Fonte: CNVSU per gli anni 1998/99-2000/01; elaborazioni IRES su dati Università e Politecnico di Torino per gli anni successivi.

Quando si parla in generale di studenti stranieri si fa riferimento a due categorie di studenti che presentano caratteristiche molto diverse: gli studenti internazionali e gli studenti di seconda generazione. Gli studenti internazionali possono essere identificati selezionando gli studenti con cittadinanza straniera, che hanno acquisito il titolo di diploma nel loro paese di origine e si sono successivamente trasferiti in Piemonte per iscriversi ad un corso universitario. Gli studenti stranieri di “seconda generazione” sono identificabili tra gli studenti nati in Italia da famiglie immigrate oppure nati all'estero ma trasferitisi in Italia con la famiglia nel corso della loro vita e già parzialmente o totalmente scolarizzati nel nostro Paese.

Pur consapevoli che si tratta di un esercizio passibile di errori, ma ritenendo questa stima una buona approssimazione, si è cercato di suddividere il totale degli studenti stranieri in questi due gruppi, rispettando le seguenti definizioni:

- gli studenti di seconda generazione sono stati individuati tra coloro che hanno cittadinanza straniera, sono nati indifferentemente in Italia o all'estero ma hanno conseguito il diploma in Italia;
- gli studenti internazionali sono stati individuati tra coloro che hanno cittadinanza straniera, sono nati all'estero e si sono diplomati all'estero, immaginando che si siano trasferiti in Piemonte appositamente per iscriversi ad un corso universitario.

I 4.953 stranieri iscritti all'Università di Torino si dividono tra il 49% di studenti internazionali e il 51% di studenti di seconda generazione. Al Politecnico questa proporzione si inverte e risultano in numero prevalente gli studenti internazionali (80%) contro il 20% di studenti di seconda generazione.

Tab. 1.4 – Gli iscritti internazionali e di seconda generazione all'Università e al Politecnico di Torino, percentuali sul totale per ateneo, a.a. 2021/22

Ateneo	Internazionali	2^ generazioni	Totale
Università di Torino	48,8	51,2	4.953
Politecnico di Torino	80,2	19,8	5.722
Totale	65,6	34,4	10.675

Nota: sono stati considerati gli iscritti a corsi universitari ad eccezione dei singoli insegnamenti.

Fonte: elaborazioni IRES su dati Università e Politecnico di Torino.

Tab. 1.5 – Gli iscritti internazionali e di seconda generazione all'Università di Torino, distinti per gruppo disciplinare, in percentuale sugli iscritti totali, a.a. 2021/22

Gruppo disciplinare	Internazionali		Seconde generazioni	
	v.a.	%	v.a.	%
Economico-statistico	376	3,4	563	5,1
Politico-sociale	436	3,3	514	3,9
Medico	328	4,0	264	3,2
Linguistico	283	4,9	258	4,5
Scientifico	131	2,5	213	4,0
Giuridico	409	7,5	198	3,6
Chimico e Farmaceutico	51	1,6	108	3,3
Letterario	120	1,6	101	1,3
Insegnamento	20	0,4	70	1,5
Geo-biologico	106	3,3	65	2,0
Psicologico	15	0,5	61	2,0
Agrario	63	1,8	58	1,7
Educazione Fisica	5	0,2	28	1,3
Totale	2.419	3,1	2.534	3,3

Nota: in tabella non sono stati inseriti gli iscritti ai corsi afferenti ai gruppi disciplinari di Ingegneria, Difesa e Sicurezza e Architettura a causa della bassa numerosità dei dati.

Fonte: elaborazioni IRES Piemonte su dati Università degli Studi di Torino, rilevazione luglio 2022.

La distinzione tra internazionali e seconde generazioni permette di individuare alcune preferenze dell'uno o dell'altro gruppo per i corsi afferenti ad alcuni gruppi disciplinari. Calcolando la percentuale di iscritti stranieri sul totale iscritti distinti per gruppo disciplinare, emerge che all'Università di Torino gli internazionali si concentrano prevalentemente nei gruppi giuridico, linguistico e medico, seguiti dai gruppi economico-statistico e politico-sociale. Tra le scelte degli studenti di seconda generazione si collocano in prima posizione i corsi del gruppo economico-statistico, seguiti dai gruppi linguistico e scientifico (Tab. 1.5).

Al Politecnico di Torino gli iscritti internazionali sono quasi il 20% nel gruppo architettura e il 12,5% in ingegneria. Percentuali più basse, invece, riguardano le seconde generazioni che sono il 4% degli immatricolati nei corsi di architettura e il 3% in quelli di ingegneria (Tab. 1.6).

Tab. 1.6 – *Gli iscritti internazionali e di seconda generazione al Politecnico di Torino, distinti per gruppo disciplinare, in percentuale sugli iscritti totali, a.a. 2021/22*

Gruppo disciplinare	Internazionali		Seconde generazioni	
	v.a.	%	v.a.	%
Architettura	1.015	19,8	225	4,4
Ingegneria	3.549	12,5	895	3,2
Totale	4.587	13,4	1.135	3,3

Nota: in tabella non sono stati inseriti i corsi dei gruppi Scientifico e Politico Sociale per la bassa numerosità degli iscritti, che sono compresi invece nel totale.

Fonte: elaborazioni IRES su dati Politecnico di Torino, rilevazione luglio 2022.

Le provenienze degli studenti stranieri differiscono a seconda che si tratti di studenti internazionali o di seconda generazione (Tab. 1.7).

All’Università di Torino, gli studenti internazionali provengono principalmente dall’Iran (il 17% degli studenti internazionali), poi da Marocco e Cina (circa 8% da entrambi i paesi). Le provenienze degli studenti di seconda generazione ricalcano principalmente i paesi da cui provengono comunità di immigrati che vivono stabilmente nella città metropolitana di Torino: al primo posto c’è la Romania, da cui proviene il 42% degli iscritti, seguita dall’Albania (11%), Perù (7%) e Marocco (5%).

Tab. 1.7 – *Gli iscritti internazionali e di seconda generazione all’Università di Torino, suddivisi in base al Paese di cittadinanza, a.a. 2021/22*

Paese di cittadinanza internazionali	% sul totale	Paese di cittadinanza 2^ generazione	% sul totale
Iran	16,8	Romania	42,1
Marocco	8,6	Albania	10,7
Cina	8,1	Perù	7,3
Albania	5,4	Marocco	5,4
Turchia	5,3	Moldavia	5
Russia	4,3	Cina	3,1
Romania	3,8	Ucraina	2
Francia	3,6	Brasile	1,8
Pakistan	3,6	Filippine	1,7
Tunisia	2,2	Equador	1,5
Altri Paesi	38,4	Altri Paesi	19,4
Totale (v.a.)	(2.419)	Totale (v.a.)	(2.534)

Fonte: elaborazioni IRES su dati Università degli Studi di Torino, rilevazione luglio 2022.

Anche al Politecnico la cittadinanza principale degli studenti di seconda generazione è quella rumena (24%), seguita da quella iraniana (8%), di seguito si posizionano i cinesi e i colombiani. Tra gli studenti internazionali, i tre principali paesi di provenienza principali sono l’Iran, la Cina e la Turchia, con quote di circa il 16% di studenti ciascuno.

Sia l’Università che il Politecnico di Torino hanno numerosi rapporti con atenei e altre istituzioni internazionali, con l’obiettivo di sviluppare attività di didattica e di ricerca e di favorire lo scambio di docenti e studenti. In particolare l’Università di Torino può vantare 500 accordi di partenariato con università di 80 Paesi di tutto il mondo, oltre ad essere coinvolta in diverse reti internazionali.

Il Politecnico di Torino persegue da molti anni un’attenta politica di apertura internazionale, mediante la stipula di accordi di cooperazione, l’adesione a network internazionali e la partecipazione attiva a programmi europei di istruzione e formazione. Il Politecnico ha inoltre

rafforzato la propria presenza fuori dai confini nazionali con la creazione di campus decentrati e l'apertura di hub e laboratori. Ne sono un esempio le iniziative in Uzbekistan con il Campus Uzbekistan - Turin Polytechnic University in Tashkent (TTPU) e in Cina con il Politong Campus italo-cinese presso la Tongji University.

Tab. 1.8 – *Gli iscritti internazionali e di seconda generazione al Politecnico di Torino, suddivisi in base al Paese di cittadinanza, a.a. 2021/22*

Paese di cittadinanza internazionali	% sul totale	Paese di cittadinanza 2^generazioni	% sul totale
Iran	16,4	Romania	23,6
Cina	15,6	Iran	8,4
Turchia	15,6	Cina	7,8
Libano	5,6	Colombia	7,2
Pakistan	5	Perù	6,6
Uzbekistan	4,9	Albania	6,4
India	4,6	Marocco	3,9
Albania	2,7	Egitto	2,9
Colombia	2,4	Moldavia	2,9
Camerun	2,2	Argentina	2,4
Altri paesi	24,9	Altri paesi	27,8
Totale (v.a.)	(4.587)	Totale (v.a.)	(1.048)

Fonte: elaborazioni IRES su dati Politecnico di Torino, rilevazione luglio 2022.

La distribuzione per genere degli studenti internazionali e di seconda generazione, a confronto con quella degli italiani, mette in luce in entrambi gli atenei che la partecipazione delle donne è più elevata tra gli stranieri di seconda generazione. All'Università di Torino la percentuale di donne tra gli iscritti totali è pari al 61%, quota che raggiunge il 70% tra le studentesse di seconda generazione e si ferma al 56% tra le straniere internazionali. Anche al Politecnico si conferma una maggiore partecipazione delle donne tra le seconde generazioni (34%), mentre la composizione per genere degli internazionali e degli italiani è allineata alla media di tutti gli iscritti, dove le studentesse rappresentano il 30% del totale e gli studenti il 70%.

Tab. 1.9 – *Gli iscritti all'Università di Torino suddivisi per tipologia di studente e genere, valori %, a.a. 2021/22*

Studenti	Donne %	Uomini %	Totale (v.a.)
Internazionali	55,8	44,2	2.419
Seconde generazioni	69,7	30,3	2.534
Italiani	61,6	38,4	72.788
Totale	61,7	38,3	77.741

Fonte: elaborazioni IRES su dati Università di Torino, rilevazione luglio 2022.

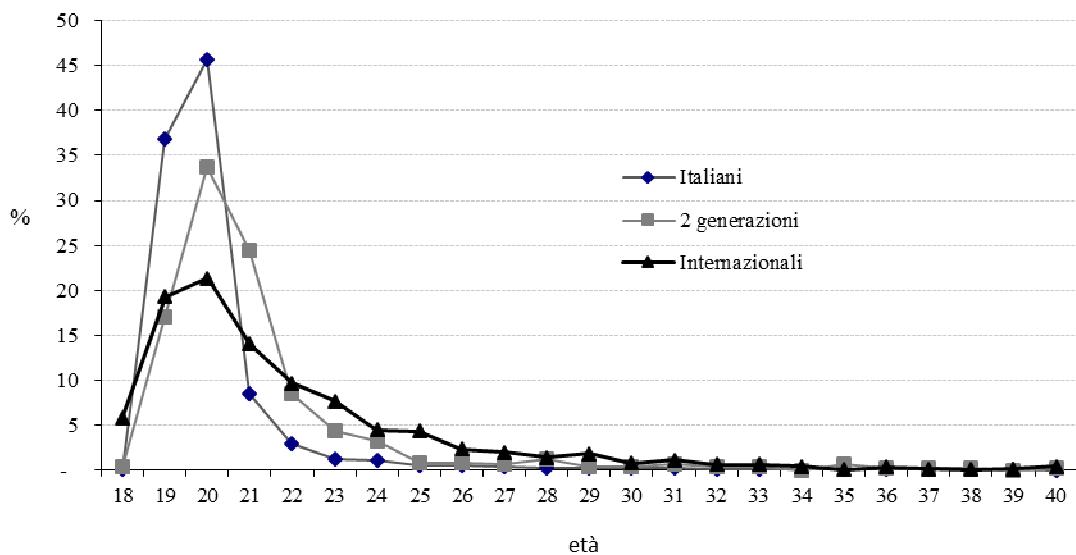
Tab. 1.10 – *Gli iscritti al Politecnico di Torino suddivisi per tipologia di studente e genere, valori %, a.a. 2021/22*

	Donne	Uomini	Totale
Internazionali	31,0	69,0	4.587
Seconde generazioni	33,6	66,4	1.135
Italiani	29,6	70,4	28.420
Totale	30,0	70,0	34.142

Fonte: elaborazioni IRES su dati Politecnico di Torino, rilevazione luglio 2022.

Se si analizza invece la distribuzione degli studenti per età, emerge che gli studenti italiani immatricolati per la prima volta all'università si concentrano per la maggior parte intorno ai 19-20 anni di età (circa il 83% di essi), ciò dimostra che si immatricolano appena terminato il ciclo di scuola secondaria superiore. Questo fenomeno è meno accentuato fra gli stranieri di seconda generazione, che risultano avere un'età di immatricolazione più elevata: sul totale, si immatricola all'età di 19-20 anni il 51%, mentre un ulteriore 33% ritarda la scelta di uno o due anni immatricolandosi tra i 21 e i 22 anni. Nel gruppo degli stranieri internazionali, la presenza di soggetti di 19-20 anni è ancor più bassa e limitata al 46%, invece per le età maggiori la curva degli internazionali giace sempre al di sopra delle altre, ciò significa che in media questi studenti hanno un'età superiore, ovvero si immatricolano più tardi rispetto al conseguimento del diploma (Fig. 1.4).

Fig. 1.4 – *Età (normalizzata) degli immatricolati internazionali, di seconda generazione e italiani negli atenei torinesi, a.a. 2021/22*



Nota: il dato del totale immatricolati è stato posto uguale a 100 e i valori relativi alle diverse età calcolati con questo riferimento. Sono state escluse le età superiori ai 40 anni a causa della bassa numerosità.

Fonte: elaborazioni IRES su dati Università e Politecnico di Torino, rilevazione luglio 2022.

1.1 Gli studenti che partecipano a programmi di mobilità internazionale

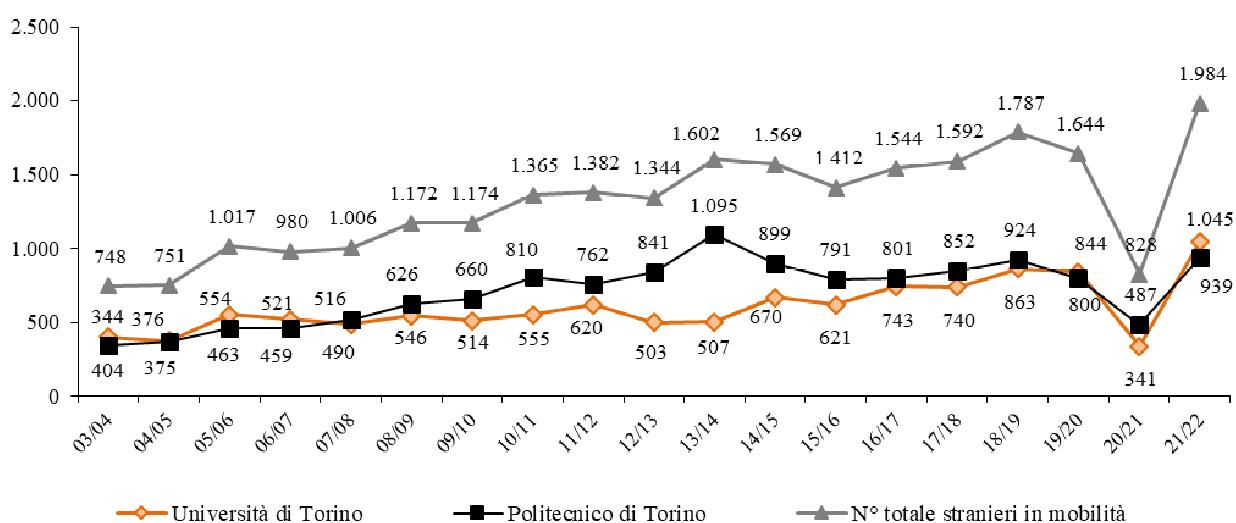
Gli studenti in arrivo dall'estero possono non solo iscriversi regolarmente presso gli atenei torinesi per frequentare un corso di studi finalizzato al conseguimento della laurea, ma anche partecipare alle attività didattiche per un periodo di tempo limitato partecipando ad un programma di mobilità internazionale. Il più importante e conosciuto programma a livello europeo è l'Erasmus+ che può

essere realizzato per studio o per tirocinio (*traineeship*)⁵ per un periodo minimo di tre mesi fino a un massimo di dodici mesi in ogni ciclo di studio (laurea, laurea magistrale, dottorato/specializzazione). Lo studente durante il suo percorso universitario può quindi svolgere uno o più periodi Erasmus, a condizione che abbia completato il primo anno di corso e che partecipi al relativo Bando presso l'ateneo a cui è iscritto.

Il numero di accordi e programmi internazionali avviati dall'Università e dal Politecnico di Torino con istituzioni estere è da anni molto elevato e questo consente ad entrambi gli atenei, da un lato, di ospitare studenti provenienti da tutto il mondo, dall'altro, di offrire ai propri iscritti la possibilità di compiere un periodo di studi all'estero, sia nei paesi dell'Unione Europea che in paesi extra-UE. Dopo la battuta d'arresto verificatasi nell'a.a. 2020/21 – quando gli studenti in mobilità si sono dimezzati rispetto all'anno precedente, complici la pandemia e le restrizioni agli spostamenti tra paesi – nel 2021/22 gli studenti *incoming* sono tornati a crescere, superando anche i valori registrati nel periodo pre-pandemico (Fig. 1.5).

Nel 2021/22 sono stati 1.984 gli studenti che sono arrivati all'Università e al Politecnico con un programma di mobilità internazionale. L'incremento così cospicuo è in parte determinato da quanti, non avendo potuto usufruire delle mobilità vinte negli anni 2019/20 e 2020/21, le hanno ripianificate in via eccezionale nel 2021/22.

Fig. 1.5 – Il numero di studenti stranieri partecipanti a programmi di mobilità internazionale presso gli atenei torinesi, a.a. 2003/04 – 2021/22



Fonte: elaborazioni IRES su dati Università e Politecnico di Torino.

Dei quasi 2.000 studenti *incoming* nell'a.a. 2021/22, una fetta pari a 1.559 studenti (il 79% del totale) è arrivata negli atenei attraverso il programma Erasmus+, perlopiù da Spagna e Francia (il 47%), ma in modo cospicuo anche da Germania, Portogallo, Turchia e Polonia, paesi che costituiscono il principale bacino di provenienza anche degli Erasmus “in ingresso” a livello nazionale (Tab. 1.11).

Il restante 21% è arrivato negli atenei torinesi attraverso altri canali: al Politecnico sono arrivati 289 studenti con programmi non afferenti all'Erasmus, in aumento rispetto allo scorso anno (+34%). All'Università gli studenti in ingresso con programmi di mobilità diversi dall'Erasmus sono stati 136, contro i 39 dello scorso anno.

⁵ Erasmus Plus è il programma dell'Unione europea Erasmus+ è il Programma dell'Unione europea nei settori dell'Istruzione, della Formazione, della Gioventù e dello Sport, per il periodo 2021-2027. Maggiori e più dettagliate informazioni sul programma Erasmus+ sono disponibili sul sito www.erasmusplus.it.

Tab. 1.11 – *I principali paesi di provenienza degli studenti stranieri che partecipano al programma Erasmus+, a.a. 2021/22*

N° studenti stranieri in entrata con il programma Erasmus+				
Paese	Università di Torino v.a.	Politecnico v.a.	Totale v.a.	%
Spagna	340	142	482	30,9
Francia	98	155	253	16,2
Germania	70	48	118	7,6
Portogallo	56	31	87	5,6
Turchia	47	23	70	4,5
Polonia	38	23	61	3,9
Belgio	26	35	61	3,9
Svezia	9	23	32	2,1
Altri Paesi	225	170	395	25,3
Totale	909	650	1.559	100,0

Nota: in tabella sono stati inclusi anche gli studenti che partecipano al Programma Erasmus+ provenendo da Paesi non-EU; il programma Erasmus+ prevede infatti che alcuni Paesi non europei possano partecipare ad Azioni del programma rispettando determinati criteri e condizioni.

Fonte: elaborazioni IRES su dati atenei torinesi.

Le provenienze degli studenti che arrivano con programmi differenti dall’Erasmus differiscono molto da un ateneo all’altro, perché sono strettamente connesse agli accordi siglati dagli atenei stessi con le istituzioni estere: all’Università di Torino, le tre principali provenienze, da cui arriva il 40% dei partecipanti a programmi diversi da Erasmus, sono Russia, Giappone e Brasile. Per il Politecnico si confermano Colombia, Francia e Cina.

Tab. 1.12 – *I principali paesi di provenienza degli studenti che partecipano ad altri programmi di mobilità (anche extraeuropea), a.a. 2021/22*

Università di Torino			Politecnico di Torino		
Stato di provenienza	Studenti in mobilità		Stato di provenienza	Studenti in mobilità	
	N.	%		N.	%
Russia	23	16,9	Colombia	48	15,9
Giappone	16	11,8	Francia	35	13,8
Brasile	15	11,0	Cina	34	10,7
Spagna	13	9,6	Brasile	25	10,4
Francia	12	8,8	Spagna	23	9,7
Portogallo	12	8,8	Argentina	12	6,9
Altri Paesi	45	33,1	Altri Paesi	94	32,5
Totale	136	100,0	Totale	289	100,0

Fonte: elaborazioni IRES su dati atenei torinesi.

1.2 Gli interventi degli atenei a favore degli studenti stranieri

Gli studenti stranieri regolarmente iscritti sono generalmente equiparati agli studenti italiani e possono pertanto partecipare al bando per svolgere attività di collaborazione part-time ed usufruire di tutti i benefici offerti dall’Ente per il Diritto allo Studio Universitario (EDISU), quali la borsa di studio ed il servizio abitativo⁶.

⁶ Per approfondimenti in merito agli interventi erogati dall’EDISU si veda il paragrafo 2.

Tutti gli studenti in mobilità Erasmus+, invece, usufruiscono di una borsa di mobilità come forma di sostegno ai costi di viaggio e di soggiorno durante il periodo di studio o di tirocinio all'estero. Il contributo monetario, il cui importo è finanziato dall'UE e stabilito dalle Agenzie nazionali di ciascun Paese all'interno di un minimo e un massimo, dipende dal flusso di mobilità tra il paese di invio e il paese ospitante, con le seguenti modalità:

- gli studenti riceveranno un contributo di fascia media (tra 260 e 540 euro mensili) se la mobilità avviene verso un paese con un costo della vita simile a quello di provenienza;
- gli studenti riceveranno un contributo di fascia più alta (tra 310 e 600 euro mensili) se la mobilità sarà verso un paese con un costo della vita maggiore rispetto a quello di provenienza;
- gli studenti, infine, riceveranno un contributo di fascia più bassa (tra 200 e 490 euro mensili) se la mobilità avviene verso un paese con un costo della vita minore rispetto a quello di provenienza.

Nel definire gli importi tra il minimo e il massimo definito a livello europeo, le agenzie nazionali tengono conto della disponibilità di altre fonti di cofinanziamento provenienti da enti privati o pubblici a livello locale, e del numero di studenti che intendono beneficiare del programma di mobilità⁷.

Gli studenti Erasmus “in ingresso”, poiché usufruiscono della borsa di mobilità e spesso di contributi integrativi concessi dagli istituti di provenienza, non ricevono ulteriori aiuti finanziari da parte degli atenei torinesi che, differentemente, erogano dei contributi agli studenti che partecipano a programmi privi della borsa dell'UE.

Entrambi gli atenei torinesi dispongono di un ufficio di mobilità che gestisce gli interventi a favore degli studenti in arrivo dall'estero, coordina le loro attività e li assiste nel periodo del soggiorno-studio. In particolare, entrambi gli atenei organizzano i Welcome Orientation Webinars, ovvero eventi virtuali organizzati dagli uffici di mobilità per dare il benvenuto agli studenti che arrivano dall'estero per studiare nei due atenei e fornire loro informazioni pratiche su vari aspetti che riguardano la loro permanenza sul territorio.

Gli atenei torinesi, inoltre, garantiscono agli studenti stranieri un supporto amministrativo per il disbrigo delle pratiche relative al rilascio del permesso di soggiorno e per la risoluzione delle problematiche a esso connesse.

Gli atenei offrono a tutti gli studenti stranieri, sia in mobilità che regolarmente iscritti, corsi di italiano, al fine di fornire una preparazione di base che consenta loro di poter comprendere le lezioni e sostenere gli esami con successo. Condizione necessaria per la buona riuscita degli studi durante il periodo di permanenza in Italia è infatti la capacità di comprendere e parlare la lingua italiana, soprattutto in considerazione di un'offerta limitata nel nostro paese, secondo i dati OECD, di corsi organizzati in lingua inglese⁸.

Entrambi gli atenei pubblicano sul loro sito internet informazioni utili per la ricerca dell'alloggio. Oltre ai principali canali istituzionali, ovvero l'EDISU Piemonte con le residenze universitarie e i posti letto del Collegio Einaudi, per gli studenti che necessitano di affittare un appartamento privato è attivo il servizio *Cercoalloggio*⁹ destinato alla generalità degli studenti che mette in contatto la domanda e l'offerta di alloggi privati nelle sedi di Torino, Alessandria, Bra, Cuneo e Novara. Inoltre, entrambi gli atenei sono partner del network internazionale *HousingAnywhere*, anche questa una piattaforma utile per favorire l'incontro di domanda e offerta di alloggi e posti letto.

In ultimo, tutti gli studenti che partecipano a programmi di mobilità internazionale accedono al servizio di ristorazione EDISU a tariffa agevolata, quella di prima fascia, pari nell'a.a. 2021/22 a

⁷ Per maggiori informazioni si veda *Erasmus+, Guida al Programma*.

⁸ Si segnala, tuttavia, che presso il Politecnico di Torino sono ormai molti i corsi di laurea e di laurea magistrale tenuti in lingua inglese, in modo da agevolare gli studenti stranieri.

⁹ Sulla piattaforma www.cercoalloggio.com sono presenti annunci di case certificate, completi di fotografie e tour virtuali di ogni ambiente, indirizzo, prezzi, contatti dei proprietari, ed ogni altro dettaglio utile allo studente.

2,50 euro per il pasto intero tradizionale e a tariffe inferiori che variano da 1 a 2 euro per quello ridotto¹⁰.

2. Il diritto allo studio per gli studenti stranieri

Il diritto allo studio – principio sancito dall’art. 34 della Costituzione secondo cui gli studenti capaci e meritevoli anche se privi di mezzi hanno diritto a raggiungere i più alti gradi degli studi – viene garantito in Italia attraverso l’assegnazione di una borsa di studio e l’erogazione di servizi, in particolare quello abitativo e ristorativo. La borsa di studio è un importo monetario erogato agli studenti iscritti ad un corso di laurea o post-laurea (dottorato/specializzazione), presso gli Atenei, le Istituzioni di Alta Formazione Artistica e Musicale (AFAM), le Scuole Superiori per Mediatori Linguistici e, dal 2019/20, presso gli istituti superiori per le industrie artistiche (con sede legale in Piemonte)¹¹. Per accedere alla borsa gli studenti devono soddisfare dei requisiti economici e di merito stabiliti dalle Regioni conformemente a quanto previsto dalla normativa nazionale¹². L’importo è differenziato, e crescente, in base alle seguenti tre condizioni abitative dello studente: in sede, pendolare, fuori sede. Gli studenti aventi diritto alla borsa, se fuori sede, possono far richiesta e beneficiare del servizio abitativo, consistente in un posto letto in una residenza universitaria. Il servizio di ristorazione, invece, è rivolto alla generalità degli studenti quindi è accessibile a tutti a prescindere dalle loro condizioni economiche, sebbene le tariffe varino in base all’ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente) dello studente¹³.

Gli studenti che non hanno la cittadinanza di un paese dell’Unione Europea accedono agli interventi e ai servizi per il diritto allo studio a parità di condizione degli studenti italiani, purché in possesso di un permesso di soggiorno in corso di validità. Il principio della parità di trattamento tra studenti italiani e stranieri è stato sancito dalla legge n. 40/98, poi Testo Unico sull’Immigrazione¹⁴, che ha superato il disposto stabilito dalla legge 390/91 (art. 20)¹⁵ secondo cui gli stranieri potevano usufruire dei servizi a concorso purché esistessero trattati o accordi internazionali bilaterali o multilaterali di reciprocità tra la Repubblica italiana e gli Stati di origine degli studenti. Questa normativa ha avuto l’effetto di ampliare sensibilmente la platea di stranieri aventi accesso alla borsa di studio.

2.1 Quanti sono gli studenti stranieri aventi diritto alla borsa in Piemonte?

In Piemonte, gli studenti stranieri aventi diritto alla borsa di studio sono aumentati in misura consistente nel corso di venticinque anni: da poche unità nell’a.a. 1997/98, sono passati a 4.339 nell’a.a. 2021/22¹⁶. Nell’arco temporale considerato, come si osserva chiaramente dalla Fig. 2.1, il

¹⁰ Per maggiori informazioni sulle tipologie di pasto e sulle tariffe, si consulti la sezione “Formule e tariffe di pasto” sul sito www.edisu.piemonte.it.

¹¹ Nello specifico, possono accedere alla borsa gli studenti iscritti a: Università degli Studi di Torino, Politecnico di Torino, Università del Piemonte Orientale, Università di Scienze Gastronomiche, Scuola Superiore per Mediatori Linguistici di Torino, Scuola Superiore per Mediatori linguistici di Cuneo e Pinerolo, Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, Cuneo e Novara, Conservatorio Statale di Musica di Torino, Conservatorio Statale di Cuneo e i Conservatori di Alessandria e di Novara.

¹² Il requisito economico consiste nel possedere un Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) e un Indicatore della situazione patrimoniale equivalente (ISPE) del nucleo familiare non superiori ad una certa soglia, mentre il requisito di merito è soddisfatto se lo studente ha acquisito un determinato numero di crediti in relazione all’anno di iscrizione. DPCM 9 aprile 2001, *Uniformità di trattamento sul diritto agli studi universitari*.

¹³ Per maggiori informazioni si veda il [Regolamento servizio di ristorazione 2021/22](#) sul sito www.edisu.piemonte.it.

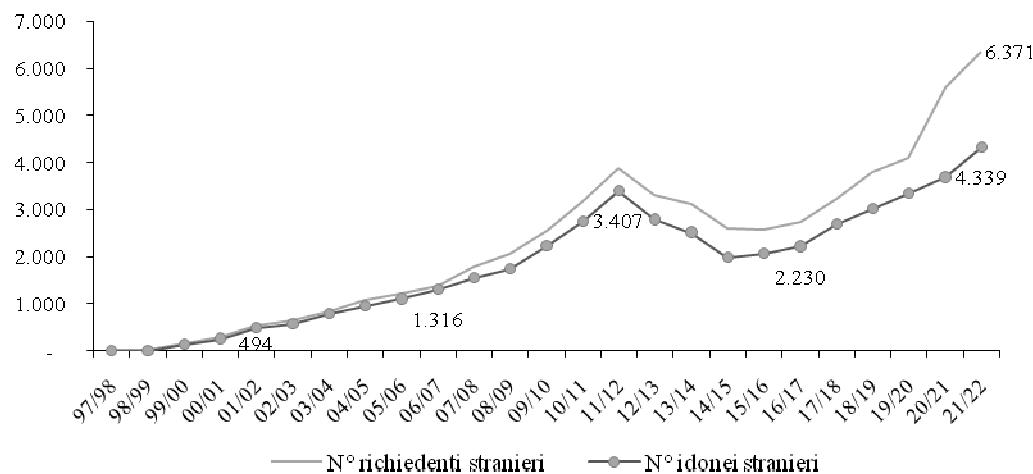
¹⁴ D.P.R. 31 agosto 1999, n. 394, art. 46.

¹⁵ La legge 390/91 è stata abrogata dal decreto legislativo 68/2012.

¹⁶ Si precisa che lo studente avente diritto alla borsa (anche detto idoneo), non necessariamente percepisce la borsa poiché dipende dalle disponibilità delle risorse finanziarie regionali e statali. In Piemonte, fino all’a.a. 2010/11 la borsa di studio è sempre stata garantita a tutti gli aventi diritto, quindi idoneo ha coinciso con borsista, mentre nel quadriennio 2011/12-2014/15 per insufficienti disponibilità economiche, una quota degli idonei non ha percepito la borsa. A partire dal 2015/16 la Regione è tornata a garantire questo intervento alla totalità degli aventi diritto. Nella trattazione che segue si farà sempre riferimento al numero di idonei, siano essi beneficiari o non beneficiari di borsa.

trend è sempre costantemente crescente, eccetto che nel triennio 2012/13-2014/15 quando la Regione Piemonte introdusse il requisito della media ponderata dei voti degli esami per poter accedere alla borsa, e ciò determinò un cospicuo calo degli idonei¹⁷. In estrema sintesi, gli studenti per beneficiare della borsa dovevano possedere, oltre ai requisiti economico e di merito fissati dalla normativa nazionale, una media dei voti pari o superiore a quella stabilita nel bando di concorso¹⁸: questo ulteriore criterio rappresentò molto probabilmente un disincentivo alla stessa presentazione della domanda¹⁹.

Fig. 2.1 – Numero di studenti stranieri richiedenti e aventi diritto alla borsa di studio in Piemonte, a.a. 1997/98 - 2021/22



Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

Successivamente all’eliminazione del criterio della media nel 2015/16, gli aventi diritto alla borsa stranieri hanno ripreso ad aumentare, un incremento che si registra stabilmente anche negli anni successivi. I motivi principali sono, in primo luogo, l’aumento della popolazione studentesca con cittadinanza straniera (+30%); dall’altro, e consequenzialmente, l’incremento delle richieste di borsa, più che raddoppiate: nel 2016/17, il 28% circa degli studenti stranieri ha presentato domanda, nel 2021/22 la percentuale è salita al 49%, ovvero uno su due; infine, sulla platea di aventi diritto incide anche, seppur in misura più marginale rispetto a quanto accade agli studenti italiani, l’aggiornamento delle soglie di accesso ISEE e ISPE²⁰ (tab. 2.1).

In rapporto al totale borsisti in Piemonte, nel 2021/22, quanti hanno la cittadinanza straniera rappresentano poco più di un quarto, un valore appena superiore al dato medio regionale degli ultimi dieci anni (fig. 2.2).

¹⁷ Nell’analisi sono definiti aventi diritto alla borsa gli studenti soddisfacenti i requisiti di merito ed economici previsti dal DPCM 9 aprile 2001, senza tener conto della media dei voti degli esami, per omogeneità con le elaborazioni condotte negli anni precedenti.

¹⁸ Nel 2012/13 la media doveva essere pari o superiore a 25/30, nel 2013/14-2014/15 è stata diversificata in relazione al corso di laurea. L’elenco completo dei corsi di laurea con la relativa media ponderata di voti richiesta per beneficiare della borsa era specificato nei bandi di concorso pubblicati sul sito dell’EDISU Piemonte.

¹⁹ Nonostante fosse comunque garantito l’esonero totale delle tasse universitarie e un pasto giornaliero gratuito presso le mense universitarie a coloro che possedevano i requisiti economico e di merito (ma non quello della media). Agli studenti fuori sede, inoltre, poteva essere concesso il posto letto in residenza previo esaurimento della graduatoria degli “idonei con media”.

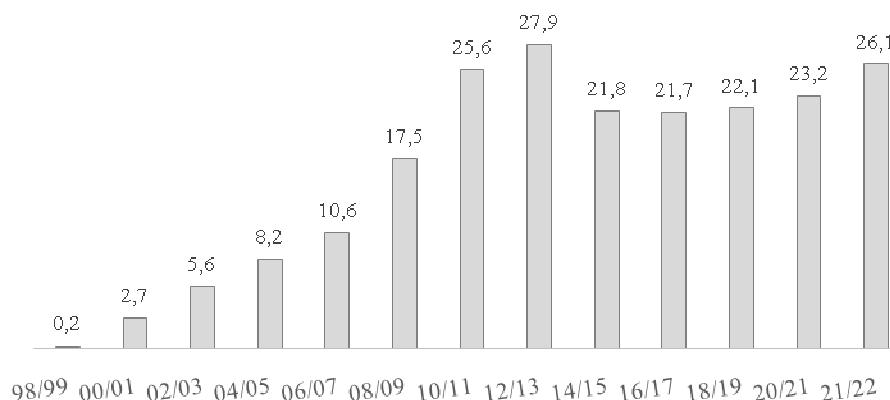
²⁰ La Regione Piemonte ha mantenuto invariate le soglie ISEE e ISPE nel quadriennio 2011/12-2014/15, quindi nel 2015/16 le ha innalzate al valore massimo possibile previsto dalla normativa nazionale, ovvero 20.956 euro (ISEE) e 35.364 euro (ISPE); infine nel 2016/17 le ha adeguate a quelle sancite dal DM 23 marzo 2016 n. 174, *Aggiornamento soglie ISEE e ISPE 2016/17*. Negli anni seguenti, in Piemonte sono sempre state mantenute le soglie massime possibili, eccetto che nel 2019/20, anno in cui non sono state aggiornate al tasso di inflazione, e nel 2021/22, poiché è stato un anno in deflazione.

Tab. 2.1– Percentuale di richiedenti la borsa stranieri su iscritti, a.a. 2016/17-2021/22

a.a.	N° iscritti stranieri	N° richiedenti borsa stranieri	% richiedenti su iscritti stranieri
16/17	9.984	2.754	27,6
21/22	13.013	6.371	49,0
Variazione % a.a. 16/17-21/22	+30,3%	+131%	

Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio; dati di Ateneo/Istituto – rilevazione luglio. Nel numero di iscritti sono compresi gli studenti AFAM e delle SSML.

Fig. 2.2– Percentuale di idonei con cittadinanza straniera sul totale idonei alla borsa in Piemonte, a.a. 1998/99– 2021/22



Nota: nel grafico sono mostrati i valori percentuali ad anni alterni, eccetto per gli ultimi due.

Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

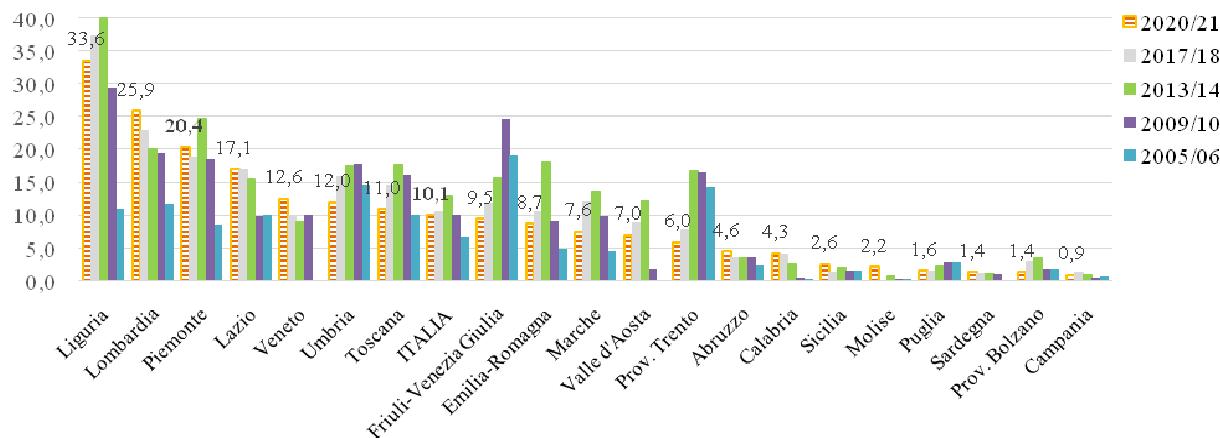
Se l’analisi si focalizza sui borsisti stranieri non appartenenti alla UE, il peso degli studenti stranieri sul totale borsisti scende a 1 su 5. Comparativamente alle altre regioni, il Piemonte si colloca nella rosa delle tre realtà con la quota percentuale più alta, dopo la Liguria (34%) e la Lombardia (26%). È il quinto anno consecutivo che occupa questa posizione.

Nelle restanti regioni del Centro-Nord si riscontrano valori superiori o allineati alla media nazionale, pari al 10%, eccezione fatta per le province di Trento²¹ e Bolzano, e le Marche, la cui percentuale si è contrattata specie negli ultimi anni nonostante il numero di studenti stranieri sia rimasto stabile. Una cospicua riduzione della percentuale di borsisti extra-UE sul totale beneficiari borsa si osserva anche in Friuli Venezia Giulia e nell’Emilia Romagna, rispettivamente a partire dal 2013/14 e dal 2016/17; poiché nella prima gli iscritti stranieri sono rimasti numericamente stabili e nella seconda invece sono cresciuti, questo lascia supporre che abbiano modificato i criteri di accesso.

La presenza di borsisti extra-UE si conferma sempre marginale, infine, nelle regioni meridionali e nelle isole, dove, in media, rappresentano il 2% del totale borsisti (fig. 2.3). La ragione è che la presenza di studenti stranieri è particolarmente contenuta negli atenei del Sud, in media, pari all’1,5% del totale studenti (nel 2020/21). Si discosta la Calabria presso la quale la quota di borsisti stranieri è lievemente superiore (4%), poiché a Reggio Calabria ha sede l’Università per Stranieri.

²¹ Il calo di borsisti extra-UE sul totale borsisti che si registra presso la Prov. di Trento a partire dal 2017/2018 è dovuto alla diversa modalità di assegnazione delle borse di studio introdotta in quell’anno, secondo la quale, per gli studenti aventi cittadinanza in Stati non appartenenti all’UE e residenti all’estero, l’erogazione del beneficio deve essere a carico dell’Ente presso cui gli studenti sono iscritti (l’Università di Trento e gli istituti di formazione terziaria con sede legale in provincia di Trento devono prevedere appositi bandi per borse di studio).

Fig. 2.3 – Percentuale di borsisti extra-UE sul totale degli studenti beneficiari di borsa per Regione, a.a. 2005/06-2020/21



Fonte: elaborazione su dati ustat.miur.it. Il dato della Prov. di Bolzano, di Trento e della Valle d'Aosta non comprende il numero delle borse erogate ai residenti nei rispettivi territori per studiare in atenei al di fuori dei confini provinciali/regionali.

Nota: sono indicati nella tabella i valori ogni cinque anni a partire dal 2005/06. In Basilicata non vi sono borsisti extra-UE. Il dato non include i borsisti iscritti a corsi post-laurea (dottorato, specializzazione) che sono tuttavia in numero assolutamente marginale sul totale dei borsisti. Si fa riferimento all'a.a. 2019/20 poiché è il più recente disponibile a livello nazionale.

I richiedenti e i borsisti italiani

Il trend dei richiedenti e idonei alla borsa con cittadinanza italiana è, sotto un certo profilo, analogo a quello degli stranieri mentre per altri versi si discosta (fig. 2.4).

Il numero degli studenti italiani che presentano domanda di borsa e che ne hanno diritto è:

- diminuito nel 2012/13 per l'introduzione del criterio della media e si è mantenuto stabile nel biennio seguente a requisiti di accesso immutati;
- si è ridotto ulteriormente nel 2015/16, quando fu riformato l'ISEE con nuove e più restrittive modalità di calcolo dell'indicatore²²: la nuova normativa ha determinato un tendenziale aumento dei valori ISEE/ISPE dei richiedenti la prestazione sociale, con la conseguenza che il numero di idonei con cittadinanza italiana in Piemonte si è contratta del 13% tra il 2014/15-2015/16; la riforma dell'ISEE non ha interessato gli studenti extra-UE con famiglia residente in un paese extra-comunitario poiché questi devono attestare la loro situazione economica e patrimoniale nel paese di provenienza, attraverso la documentazione consolare²³;
- è cresciuto nuovamente nel 2016/17 a seguito della revisione delle soglie ISEE e ISPE in misura superiore all'abituale aggiornamento all'inflazione²⁴, effettuata proprio con l'intento di recuperare la "caduta" di idonei;
- ha subito una lievissima flessione nel 2019/20 poiché i limiti ISEE e ISPE non furono aggiornati al tasso di inflazione, e questo ha delle ripercussioni pressoché esclusivamente sugli studenti italiani;
- è aumentato sensibilmente nel 2020/21, da un lato, perché si è proceduto all'aggiornamento delle soglie economiche, dall'altro, per effetto dell'introduzione delle "borse Covid"²⁵ che hanno rappresentato un'ulteriore opportunità per gli studenti, ciò che li ha indotti a presentare domanda di borsa, come spiegato in precedenza.

Nel 2021/22, il numero di borsisti italiani è stabile, e le ragioni sono sempre da ricercare nella numerosità della popolazione studentesca, che nella componente italiana è rimasta invariata rispetto all'anno precedente, e nei requisiti economici di accesso, non aggiornati in quanto il 2020 è stato un anno in deflazione.

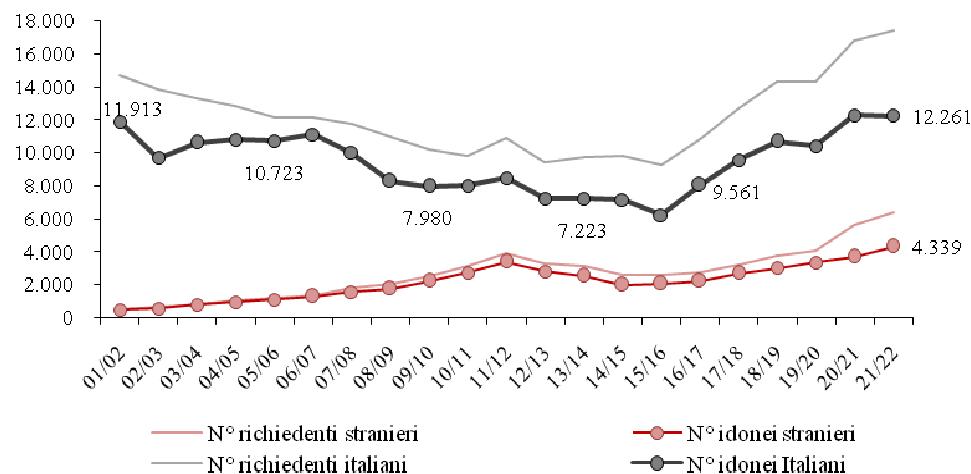
²² DPCM 5 dicembre 2013, n. 159, *Regolamento concernente la revisione delle modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE)*.

²³ Cfr. DPCM 9 aprile 2001. Per gli studenti stranieri provenienti dai paesi particolarmente poveri, il cui elenco è definito annualmente con decreto del Ministro, la valutazione della condizione economica è effettuata, invece, sulla base di una certificazione della Rappresentanza italiana nel paese di provenienza che attesti che lo studente non appartenga ad una famiglia notoriamente di alto reddito ed elevato livello sociale (art. 13).

²⁴ Le soglie economico-patrimoniali storicamente sono aggiornate dal MIUR in base all'Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati, fa eccezione l'a.a. 2016/17.

²⁵ Nel 2020/21, ai richiedenti la borsa di studio "ordinaria" esclusi dal beneficio per mancanza del solo requisito di merito, e che avessero ottenuto il numero di crediti richiesto con l'aggiunta di un bonus - di 5 crediti se iscritti negli atenei, di 10 crediti se iscritti agli istituti AFAM/SSML - fu prevista la concessione di una borsa "Covid" di importo pari all'80% della borsa di studio "ordinaria". La possibilità di concorrere per questa borsa ha determinato un aumento delle richieste sia tra gli stranieri, sia tra gli italiani.

Fig. 2.4 – Numero di studenti richiedenti e aventi diritto alla borsa in Piemonte, per cittadinanza, a.a. 2001/02 - 2021/22



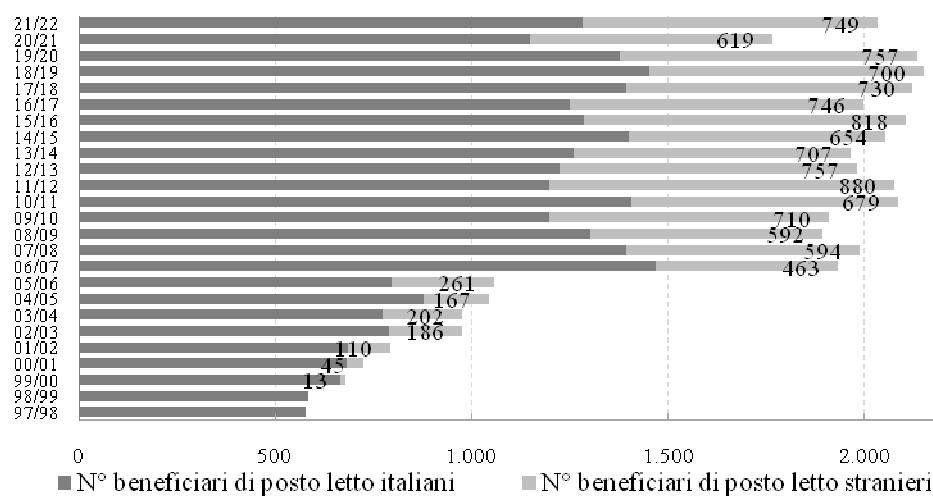
Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

2.2 Quanti beneficiano di posto letto nelle residenze universitarie?

Nel 2021/22, il numero di studenti stranieri beneficiari di alloggio nelle residenze universitarie è tornato a crescere, dopo la parentesi del 2020/21, anno in cui, a causa della pandemia, EDISU Piemonte aveva assegnato agli studenti borsisti esclusivamente camere singole per ragioni di sicurezza sanitaria (fig. 2.5).

In rapporto al totale dei posti disponibili, il 37% di chi alloggia nelle residenze universitarie ha la cittadinanza straniera, un valore di 10 p.p. più alto rispetto alla quota dei borsisti stranieri sul totale borsisti. Il motivo è che la quasi totalità degli stranieri beneficiari di borsa ha la cittadinanza extra-EU (il 90%) e di questi l'86% ha la famiglia residente all'estero; in altre parole sono pressoché tutti studenti fuori sede, in base alla previsione della normativa nazionale, e come tali aventi diritto al posto letto²⁶.

Fig. 2.5 – Numero beneficiari di posto letto in Piemonte, per cittadinanza italiana e straniera, a.a. 1998/99 - 2021/22



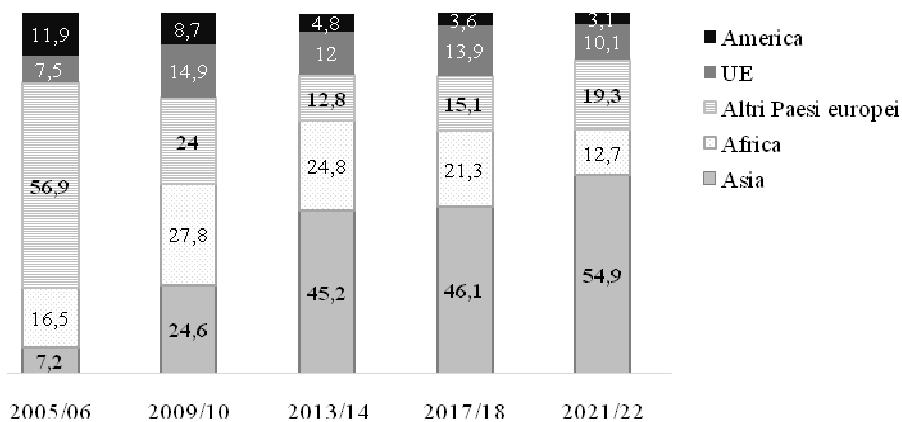
Fonte: il numero di posti letto sono rilevati dal MIUR – Ufficio VIII fino all'a.a. 2005/06, mentre dall'a.a. 2006/07 sono forniti dall'EDISU. I posti letto occupati dagli stranieri a partire dall'a.a. 2011/12 sono rilevati al 31 marzo.

²⁶ In base a quanto sancito dal DPCM 9 aprile 2001 (art. 13), gli studenti stranieri non appartenenti all'UE sono considerati *fuori sede* indipendentemente dal comune di residenza in Italia, ad eccezione del caso in cui il nucleo familiare risieda in Italia.

2.3 Gli studenti stranieri idonei alla borsa di studio: da dove vengono?

Da dove provengono gli studenti borsisti stranieri? La comunità più numerosa si conferma, anche nel 2021/22, quella asiatica, addirittura in crescita rispetto allo scorso anno di 2 p.p, così da attestarsi al 55%. Più specificatamente, i borsisti di origine asiatica provengono principalmente dall'Iran, quindi da Cina, Libano, Pakistan e India: nel complesso queste nazionalità sono raddoppiate negli ultimi cinque anni.

Fig. 2.6 – Percentuale di studenti stranieri idonei alla borsa in Piemonte, per continente di provenienza: a.a. 2005/06-2021/22



Nota: si evidenzia che a partire dal 1° gennaio 2007 la Bulgaria e la Romania sono entrate a far parte della UE e dal 1° luglio 2013 la Croazia. Nel grafico sono indicati i valori ogni cinque anni a partire dal 2005/06.

Fonte: elaborazione Osservatorio-Ires su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

Dalla Fig. 2.6 emerge, inoltre, l'incremento dei borsisti europei non UE, pressoché esclusivamente conseguente all'aumento cospicuo degli studenti turchi, decuplicati dal 2017/18, e di converso, la contrazione dei borsisti africani, e specificatamente dei camerunensi e dei marocchini.

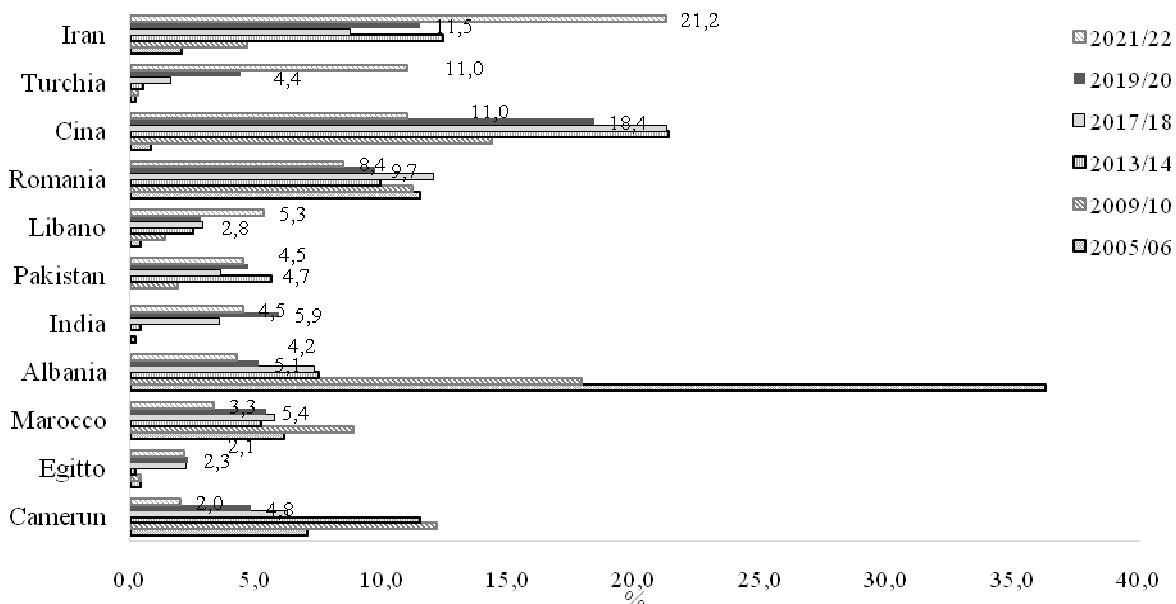
Il dettaglio per paese di provenienza, rappresentato nella Fig. 2.7, mostra un cambio di passo rispetto a tre e cinque anni fa riguardo al “peso” delle diverse nazionalità: nel 2021/22, le quattro principali cittadinanze straniere sono quella iraniana, turca, cinese e rumena. La novità più rilevante è la sensibile flessione dei borsisti cinesi (-23% rispetto al 2019/20), mentre continua l'ascesa di quelli iraniani e turchi. Circa la comunità rumena, che da sola rappresenta quasi tutta l'area UE considerato che l'84% dei borsisti UE ha la cittadinanza rumena, la discesa in 4° posizione non è dovuta ad una riduzione in valore assoluto del numero dei borsisti, quanto piuttosto all'incremento delle altre comunità.

La distribuzione delle nazionalità straniere tra i borsisti rispecchia, tendenzialmente, quella degli iscritti stranieri considerati nel complesso. Le principali provenienze degli studenti stranieri nei tre atenei statali piemontesi sono, difatti, quella rumena, iraniana, cinese e turca; seguono quella albanese e marocchina²⁷. Ciò che differisce è il peso percentuale. Nello specifico, si ipotizza che gli studenti rumeni siano la prima comunità tra gli iscritti e la quarta tra i borsisti, poiché, pur con cittadinanza straniera, si tratta in realtà di studenti “italiani” con famiglia residente in Italia e quindi soggetti all'applicazione dell'ISSE.

Infine, l'affermarsi di alcune comunità straniere rispetto ad altre, dipende oltre che dagli accordi internazionali stipulati dagli atenei, di cui si fa menzione nel primo paragrafo, anche dalle vicende interne ai singoli paesi; si pensi ad esempio al periodo storico che sta attraversando l'Iran.

²⁷ Qui si fa riferimento al totale degli studenti iscritti nei tre atenei statali piemontesi, con cittadinanza straniera, mentre nel paragrafo 1 si analizzano gli studenti stranieri distinguendoli per ateneo di iscrizione e tra seconde generazioni e internazionali.

Fig. 2.7 – Percentuale di studenti stranieri idonei alla borsa per i principali Paesi di provenienza, a.a. 2005/06-2020/21



Nota: nel grafico sono mostrati i paesi di provenienza con una percentuale di idonei pari o superiore al 2,0% nel 2019/20. I dati indicati sono relativi ad ogni cinque anni accademici, a partire dal 2005/06.

Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

2.4 Gli studenti stranieri idonei alla borsa di studio: cosa studiano?

I borsisti stranieri cosa studiano? Oltre la metà dei borsisti sono iscritti al Politecnico; e sebbene questo dato rifletta la maggior quota percentuale di stranieri iscritti al Politecnico, la distribuzione dei borsisti tra i vari istituti di livello terziario solo in parte è corrispondente a quella degli studenti stranieri, come appare evidente dalla Tab. 2.2.

Tab. 2.2 – Studenti stranieri iscritti e idonei alla borsa di studio, in valore assoluto e in percentuale sul totale, per Istituto di iscrizione in Piemonte, a.a. 2021/22

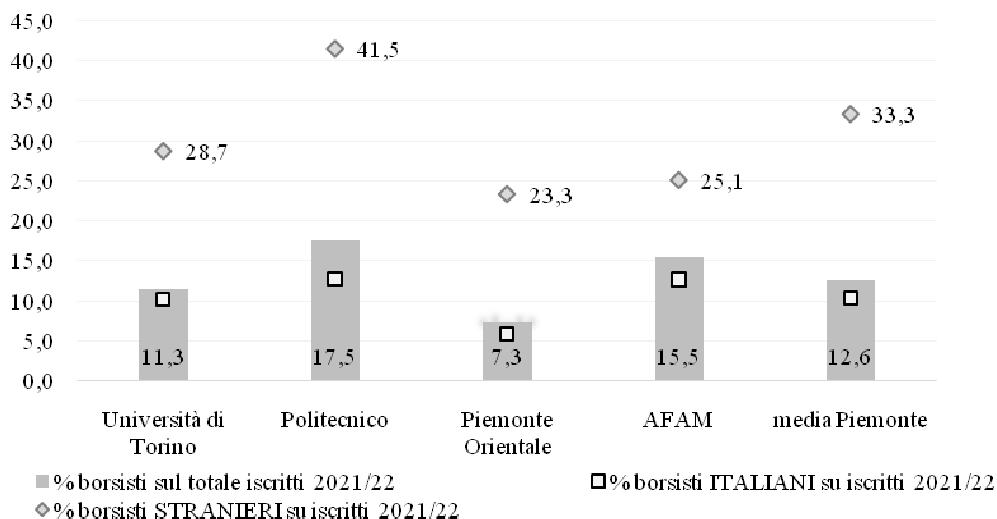
	Iscritti stranieri 2020/21	Borsisti stranieri 2021/22
Istituto	%	%
Università di Torino	38,4	32,8
Politecnico di Torino	44,5	55,0
Piemonte Orientale	9,7	6,7
AFAM/SSML*	7,4	5,5
Totali	100,0	100,0
N.	(12.908)	(4.339)

Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio. Gli iscritti sono rilevati dai DB di Ateneo – rilevazione luglio. Gli studenti AFAM sono rilevati dall’Uff. Stat. MIUR.

*AFAM è l’acronimo di Alta Formazione Artistica e Musicale; SSML sta per Scuola Superiore per Mediatori Linguistici. La maggior parte degli idonei sono iscritti all’Accademia di Belle Arti di Torino.

Al Politecnico, infatti, la percentuale di beneficiari di borsa con cittadinanza straniera sugli iscritti è più elevata rispetto agli altri atenei: il 41% degli stranieri beneficia di borsa rispetto al 29% all’Università di Torino e al 23% al Piemonte Orientale (fig. 2.8). Per quale ragione?

Fig. 2.8 – Percentuale di borsisti in Piemonte sul totale iscritti, per cittadinanza, a.a. 2021/22



Fonte: elaborazione Osservatorio su dati EDISU Piemonte (rilevazione maggio) e di ateneo (rilevazione luglio). Gli iscritti all'AFAM sono stati rilevati dall'Uff. di Statistica del MIUR. Non è indicato in tabella il dato relativo a Scienze Gastronomiche perché i valori sono marginali.

Come messo in luce nelle precedenti edizioni di questo rapporto, al Politecnico gli studenti richiedono in percentuale superiore la borsa: nel 2021/22, ben il 59% degli iscritti stranieri ha presentato domanda rispetto ad una media regionale del 49%²⁸; questo, a sua volta è da imputare alla diversa composizione della popolazione studentesca, caratterizzata da una maggior presenza sia di studenti internazionali (cittadini stranieri con diploma di maturità conseguito all'estero) sia di studenti residenti fuori regione, in breve vi sono più studenti fuori sede²⁹. E quanti provengono da altri paesi o regioni, da un lato, formano delle comunità dove funziona più efficacemente lo scambio delle informazioni attraverso il passa-parola, dall'altro, hanno una più forte esigenza del sostegno economico rispetto agli studenti che vivono in famiglia (in sede e pendolari)³⁰.

Valori percentuali elevati di richiedenti e beneficiari di borsa stranieri su iscritti si riscontrano presso gli AFAM e specificatamente presso l'Accademia di Belle Arti di Torino, per le motivazioni verosimilmente analoghe a quelle evidenziate per il Politecnico, vale a dire la cospicua presenza di studenti fuori sede: basti osservare che quasi un terzo degli iscritti all'Accademia è straniero³¹.

La Fig. 2.8 mette in luce, inoltre, la netta differenza tra stranieri e italiani nell'acquisizione del beneficio: in media, in Piemonte, percepisce la borsa il 33% circa degli studenti con cittadinanza straniera a fronte del 10% degli studenti italiani. Come già evidenziato, la spiegazione risiede nel requisito economico di accesso, più selettivo per gli studenti italiani; nello specifico, agli studenti extra-UE non si applica l'ISEE ma devono esibire una dichiarazione consolare attestante la composizione del nucleo familiare, i redditi e l'eventuale presenza di patrimoni mobiliari e/o immobiliari, a meno che non abbiano la famiglia residente in Italia o in un paese dell'UE.

²⁸ Ci si è chiesti se gli iscritti stranieri al Politecnico, oltre a presentare in percentuale superiore domanda di borsa, risultassero anche più idonei, ovvero soddisfacenti in maggior percentuale i requisiti di accesso alla borsa; la risposta è che la percentuale di domande idonee sul totale delle domande presentate, pari al 70%, è quasi allineata al valore medio piemontese (68%). Lo scostamento non si reputa significativo.

²⁹ Gli studenti residenti fuori Piemonte sono il 23% all'Università di Torino, il 53,5% al Politecnico di Torino e il 31% al Piemonte Orientale nell'a.a. 2020/21.

³⁰ Uno studio che ha analizzato i fattori determinanti la probabilità di presentare domanda di borsa, ha confermato che gli italiani residenti fuori regione, rispetto agli studenti in sede e pendolari, e gli stranieri rispetto agli italiani, hanno una probabilità significativamente maggiore di richiedere la borsa di studio, a parità di condizioni inserite nel modello di regressione. Cfr. F. Laudisa, Maneo L., (2010), *La borsa di studio regionale EDISU: i richiedenti ed i beneficiari negli atenei piemontesi, a.a. 2006/07-2009/10*, Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario, Regione Piemonte, Torino.

³¹ Tuttavia, poiché non si dispone dei microdati, non si è in grado di distinguere presso questo Istituto gli studenti stranieri internazionali dagli studenti stranieri stabilmente residenti in Italia.

Stranieri e Salute

Luisa Mondo*, Raffaella Rusciani*, Manuela Del Savio^o, Silvia Pilutti §

*Servizio Sovrazonale di Epidemiologia, ASL TO3

^o Assessorato alla Sanità Regione Piemonte,

§ Prospettive ricerca socio-economica s.a.s.

Il 2021 è stato un anno ancora fortemente caratterizzato dalla pandemia da SarS-Cov-2 e, di conseguenza, dall'impegno dei servizi sanitari nel gestire l'infezione e le campagne vaccinali, fornire assistenza di qualità per la prevenzione e la cura delle patologie non Covid, la gravidanza e la tutela della salute in generale.

La pandemia ha avuto importanti effetti sia sulla salute che nell'ambito socio-economico, tanto da indurre a definirla sindemia: insieme di condizioni endemiche ed epidemiche strettamente correlate influenzate da un più ampio insieme politico, economico, sociale¹. Alla doppia crisi, economica ed ecologica, precedente alla pandemia, si è aggiunta la crisi sanitaria, combinandosi in una triplice crisi che ha avuto conseguenze a livello economico, sociale, politico e culturale ampliando le disuguaglianze sociali (con un peggioramento tra i gruppi più svantaggiati), generandone di nuove, intrecciando il vecchio e il nuovo²³⁴.

Impatto sui flussi migratori e sul mondo del lavoro

Sebbene la tendenza alla decrescita dei flussi migratori fosse precedente alla diffusione del Covid-19, la pandemia ha determinato una drastica diminuzione degli arrivi in Italia.⁵

In seguito alle restrizioni sui viaggi (interni o internazionali) e chiusura delle frontiere, alla difficoltà ad affrontare i costi economici, alla mancanza di documenti e permessi, alle restrizioni sanitarie e per l'interruzione dei corridoi umanitari, nel 2020 e in parte nel 2021, molti migranti si sono trovati bloccati o confinati a pochi passi dal paese di destinazione, ai valichi di frontiera o in un paese di transito, comunque in un luogo in cui non avevano programmato di soggiornare⁶ talvolta rinchiusi in centri di accoglienza in condizioni precarie sanitarie, senza mezzi di sostentamento.

Un fenomeno internazionale (specialmente in America centrale, subcontinente indiano, Golfo, Balcani, Europa orientale, sponde settentrionali e meridionali del Mediterraneo) molto particolare, registrato nel *lockdown* 2020 è stato quello dei rimpatri volontari sia in seguito alla perdita del lavoro sia per il desiderio di affrontare l'emergenza con i propri cari rimasti in patria. Questi rientri hanno avuto delle pesanti ripercussioni, dal punto di vista socio-sanitario, nei paesi d'origine: oltre all'interruzione delle rimesse, causa di aggravamento della situazione di povertà di intere famiglie, si è verificato un “appesantimento” di persone da assistere a livello sociale, economico e sanitario⁷⁸⁹.

¹ Singer, Merrill (1996). A Dose of Drugs, a Touch of Violence, a Case of AIDS: Conceptualizing the SAVA Syndemic. Free Inquiry in Creative Sociology 24/2, 99–110.

²https://www.researchgate.net/publication/353270337_The_Coronavirus_Crisis_and_Migration_The_Pan-Syndemic_and_Its_Impact_on_Migrants Fabio PEROCCO h t t p s : / / d o i . o r g / 1 0 . 3 9 8 6 / d d . 2 0 2 1 . 2 . 1 S

³Ullah, Akm Ahsan, Nawazb, Faraha, Chattoraja, Diotima (2021). Locked Up Under Lockdown: The COVID-19 Pandemic and The Migrant Population. Social Sciences & Humanities Open 3/1.

<https://doi.org/10.1016/j.ssaho.2021.100126>

⁴[https://www.thelancet.com/journals/lancet/article/PIIS0140-6736\(20\)32000-6/fulltext](https://www.thelancet.com/journals/lancet/article/PIIS0140-6736(20)32000-6/fulltext)

⁵l'influenza della pandemia di Covid-19 sui flussi migratori verso l'Italia e sui percorsi di integrazione degli immigrati https://www.inmp.it/pubblicazioni/EPinmp_2022.pdf

⁶Sanchez, Gabriella, Achilli, Luigi (2020). Stranded: The Impacts Of COVID-19 On Irregular Migration and Migrant Smuggling, Policy Briefs 2020/20 (Migration Policy Centre). <https://doi.org/10.2870/42411>

⁷World Bank (2020). Migration and Remittances Data,

<https://www.worldbank.org/en/topic/migrationremittancesdiasporaissues/brief/migration-remittances-data>

Nel mondo del lavoro i/le migranti sono stati doppiamente colpiti: come stranieri e come lavoratori/lavoratrici, poiché spesso svolgono mansioni ritenute essenziali (infermieri, operatori socio-sanitari di base, settore alimentare) così che la maggior parte di loro non ha potuto né lavorare a distanza né astenersi dal lavoro. Alcuni lavoratori hanno dovuto accettare qualsiasi condizione di lavoro per salvaguardare il permesso di soggiorno o il contratto² cosicché in molti contesti si è verificato un peggioramento delle condizioni di impiego con carichi e ritmi aumentati senza corrispettivo incremento dei salari. Ad aggravare la situazione ricordiamo che i lavoratori immigrati si spostano prevalentemente con mezzi pubblici e vivono in abitazioni con sovraffollamento, spesso plurigenerazionale (bambini e adolescenti, genitori, nonni e zii).

Altri lavoratori impegnati in settori colpiti dalla crisi (hotel, ristorazione, lavoro domestico) o “assunti” in modo non regolare o precario si sono trovati senza lavoro o in situazione amministrativa instabile, la quale ha permesso solo una parziale fruizione dei diritti sociali.

Impatto sulla salute

Morbilità e mortalità dovute alla pandemia si sono distribuite in maniera non uniforme con variazioni legate a classe sociale, nazionalità, professione, genere, età, luogo di residenza. La prevenzione, il rischio di contrarre l'infezione, il trattamento, la sua gravità e mortalità, la vita quotidiana al tempo della pandemia, sono tutti fattori legati alla classe sociale. Basti pensare, in merito alla trasmissione del virus, a come le classi abbienti avessero un rischio minore di contrarre l'infezione (disponibilità di grandi case, auto private, dispositivi, servizi a pagamento). Durante il blocco della prima ondata è stato detto di “rimanere casa”, ma le condizioni abitative sono diseguali, qualcuno vive in ambienti affollati e alcuni non hanno affatto una casa³. Un'indagine multicentrica condotta dall'INMP sull'impatto del Covid-19 nella popolazione immigrata in Italia ha confermato come, anche nel nostro Paese, le differenze osservate negli esiti, nei ricoveri e nella mortalità siano state determinate principalmente dallo stato di salute pregresso, che presenta prevalenze più elevate di patologie croniche e di fattori di rischio (come l'obesità) i quali, a loro volta, sono spesso il risultato di disuguaglianze nei determinanti sociali della salute, legati a fattori sociali (professione, reddito, istruzione) e alle condizioni di vita¹⁰.

Per valutare le differenze di incidenza di SarS-Cov-2 nella popolazione italiana e straniera, nello studio multicentrico sono stati analizzati i dati di sette regioni (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio, Sicilia), mettendo in luce come nella prima fase dell'epidemia (caratterizzata da una maggior proporzione di malati tra soggetti ultrasessantenni) si sia registrato un ritardo della curva epidemica negli stranieri, in particolare nelle Regioni del Nord. In generale, l'analisi dell'impatto della pandemia di Covid-19 nella popolazione italiana e straniera residente, nelle diverse fasi, ha messo in luce un andamento simile nelle varie ondate pandemiche con la differenza che l'incidenza di positivi tra gli stranieri aumenta durante il periodo estivo del 2020 (giugno-settembre 2020) e nel periodo maggio-luglio 2021, corrispondenti alle fasi di allentamento delle misure restrittive di

⁸ Fondazione Leone Moretta, ed. (2021). Rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione. Edizione 2021. Bologna: Il Mulino

⁹ Acharya, Arun Kumar, Patel, Sanjib (2021). Vulnerabilities of internal returnee migrants in the context of the Covid-19 pandemic in India. DveDomovini / TwoHomelands54, 31–46. <https://doi.org/10.3986/dd.2021.2.03>

¹⁰ Simpson AHR, Simpson CJ, Frost H, Welburn SC. COVID-19: Obesity, deprivation and death. J Glob Health 2020;10(2):020389

controllo e prevenzione¹¹ e si sottopongono a più test per potersi muovere verso i Paesi d'origine.

Il suddetto ritardo diagnostico fa sì che molte persone si siano sottoposte al test quando i sintomi erano più gravi e il quadro clinico più compromesso e potrebbe quindi spiegare il maggior tasso di ricovero tra gli stranieri rispetto agli italiani osservato in tutte le regioni in studio, sia per i ricoveri in qualsiasi reparto sia per quelli in terapia intensiva, e la maggior mortalità¹².

Infatti, per quanto riguarda i ricoveri per Covid-19 di italiani e stranieri residenti in cinque regioni italiane partecipanti al suddetto studio multicentrico, sono stati analizzati i ricoveri dei 28 milioni di individui residenti in Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna, Toscana e Lazio avvenuti dal 22.02.2020 al 02.07.2021 negli istituti di ricovero e cura di ciascuna Regione partecipante. Il rischio di ospedalizzazione per Covid-19 (in qualsiasi reparto e nelle terapie intensive) è risultato maggiore nella popolazione straniera residente rispetto a quella italiana verosimilmente proprio per il ritardo nella diagnosi¹³. Anche lo studio della mortalità per Covid-19 nella popolazione immigrata nelle suddette sette regioni italiane da inizio pandemia a metà luglio 2021 mostra che, con l'andare avanti delle fasi della pandemia, la mortalità prematura è aumentata sensibilmente tra gli immigrati, soprattutto nell'autunno 2020 e nell'inverno 2020-2021. Lo svantaggio nella mortalità si è osservato in particolare nella popolazione maschile¹⁴. L'analisi degli effetti della pandemia di Covid-19 sulle disuguaglianze nella mortalità totale per Paese di nascita, confermano che in Italia la pandemia ha amplificato le disuguaglianze, colpendo in forma maggiore le persone più vulnerabili e/o già in condizioni di svantaggio socioeconomico. L'eccesso di mortalità durante la pandemia di Covid-19 è stato maggiore negli immigrati nati in Paesi extra-UE-FPM, rispetto alla popolazione nativa o agli immigrati nati in Paesi a sviluppo avanzato¹⁵.

Oltre agli effetti "diretti" del contagio e alla maggiore gravità della malattia, si sono registrati problemi legati alla salute mentale¹⁶¹⁷¹⁸ in seguito al peggioramento delle condizioni di vita, alla preoccupazione per i familiari, all'isolamento e in alcuni casi allo stigma di diffusori di malattie¹⁹²⁰²¹ o per la difficoltà di ritrovarsi nel Paese d'origine¹³²²²³.

¹¹ SARS-CoV-2 epidemic among Italians e resident immigrant population: differential incidence from an interregional multicentre study, https://www.inmp.it/pubblicazioni/EPinmp_2022.pdf

¹² L'epidemia di SarS-Cov-2 nella popolazione italiana e straniera: differenze di incidenza che emergono da uno studio multicentrico interregionale https://www.inmp.it/pubblicazioni/EPinmp_2022.pdf

¹³ Un confronto tra italiani e stranieri residenti nell'assistenza ospedaliera per Covid-19 in cinque regioni italiane da inizio pandemia a giugno 2021 https://www.inmp.it/pubblicazioni/EPinmp_2022.pdf

¹⁴ Mortalità per Covid-19 nella popolazione immigrata in sette regioni italiane da inizio pandemia a metà luglio 2021 https://www.inmp.it/pubblicazioni/EPinmp_2022.pdf

¹⁵ Gli effetti della pandemia di Covid-19 sulle disuguaglianze nella mortalità totale per Paese di nascita https://www.inmp.it/pubblicazioni/EPinmp_2022.pdf

¹⁶ Chetia, Mridul, Baruah, Priyanka (2021). Psycho-social issues of migrants during Covid-19 lockdown- an analysis. Academia Letters 1-5. <https://doi.org/10.20935/AL1545>

¹⁷ Semo, Bazghina-Werq, Frissa, SouciMogga (2020). The Mental Health Impact of the COVID-19 Pandemic: Implications for Sub-Saharan Africa. Psychology Research and Behavior Management 13, 713–720. <https://doi.org/10.2147/PRBM.S264286>

¹⁸ MMC (2020). Impact of COVID-19 on refugees and migrants. COVID-19 Global Update 4, https://mixedmigration.org/wp-content/uploads/2020/06/111_Covid_Snapshot_Global_4.pdf (20. 2. 2022)

¹⁹ Adamski, Jakub (2020). COVID-19 and its Impacts on Migration. The Politics-WorkViolence Nexus. WładzaSądzenia18, 41–60, <https://wladzasadzenia.pl/2020/18/covid-19-and-its-impacts-on-migration-the-politics-work-violence-nexus.pdf> (28. 2. 2022)

²⁰ ENAR (2020). Covid impact – lifting structural barriers: A priority in the fight against racism. Brussels: Enar, https://ec.europa.eu/migrant-integration/sites/default/files/2020-06/COVID_impact_policy_paper_02_1.pdf (8. 6. 2020).

Ricordiamo che un altro dato allarmante è legato alla violenza domestica: nel periodo di confinamento sono aumentati i casi in ogni Paese, poiché la convivenza forzata e l'instabilità socio-economica hanno portato a un contatto costante tra autori e vittime²⁴²⁵²⁶.

Uno studio sull'impatto del Covid-19 è stato realizzato in Piemonte ed Emilia-Romagna²⁷: si tratta un'indagine qualitativa svolta, per quanto riguarda Torino, tramite 21 interviste semi-strutturate rivolte a operatrici/tori, mediatrici/tori e persone migranti irregolari e 5 *focus group* con enti del privato sociale, servizi di salute e cura psicologica (approccio etno-psichiatrico), enti pubblici ed enti pubblici di assistenza sociale e sanitaria. I temi indagati sono stati l'impatto su *outcomes* di salute, bisogni di salute e determinanti sociali (lavoro, casa, permessi di soggiorno, discriminazione, razzismo) e sulla risposta e ri-organizzazione dei servizi.

Per quanto riguarda la salute fisica e mentale, non emergono informazioni chiare e generalizzabili sul numero e la gravità dei contagi da Covid-19. Si registra che il rallentamento nell'accesso a visite routinarie ha causato difficoltà e aggravamenti (ad esempio per le cure odontoiatriche) e si rileva un incremento di scabbia tra le persone in transito o homeless.

Il timore del Covid ha avvicinato ai servizi ambulatoriali del privato sociale, facendo emergere patologie pregresse mai trattate. In particolare, è stato segnalato un aumento di ansia e angoscia con attacchi di panico, riaccutizzazione di problematiche psicologiche, somatizzazione e richiesta di ansiolitici; ritiro sociale, anche sul lungo termine, in particolare per bambini e adolescenti, non solo migranti.

Inoltre, si rileva un aumento dello stato paranoico, in parte generato dal sistema che imponeva di proteggersi, con informazioni spesso non chiare agli stranieri e innesco di dinamiche persecutorie (razzismo, discriminazioni, straniero-untore, ecc.).

Come già rilevato a livello nazionale, le segnalazioni di violenze familiari sono state più difficili da monitorare e da contrastare. Sono emerse rappresentazioni molto diverse del pericolo e della diffusione, condizionate dal percorso migratorio, dal Paese di provenienza e dal capitale sociale disponibile. I riferimenti (informativi, materiali, relazionali, culturali) sono transnazionali (e non solo pertinenti ai paesi di partenza e arrivo) e, insieme ad elementi storico-politici, informano l'esperienza della situazione pandemica. Possiamo citare come esempi le reti di solidarietà internazionali della comunità migrante cinese e il supporto informale e materiale derivante da relazioni della diaspora.

La popolazione immigrata ha anche vissuto una doppia angoscia: seguire cosa stava capitando nel Paese di provenienza e vivere la pandemia in Italia con il timore, legato a eventi recenti e passati storicamente fondati (la medicina coloniale ne è un esempio), di non poter ricevere le cure adeguate poiché stranieri, migranti, transessuali. Il timore di venir registrati o bloccati nelle proprie attività quotidiane (talvolta questo ha portato a rifiutare i tamponi) ha generato

²¹ Girardelli, Davide Croucher, Stephen M., Nguyen, Thao (2021). La pandemia COVID-19, la sinofobia e il ruolo dei social media in Italia. *Mondi Migranti* 1, 85–104. <http://doi.org/10.3280/MM2021-001005>.

²² Acharya, Arun Kumar, Patel, Sanjib (2021). Vulnerabilities of internal returnee migrants in the context of the Covid-19 pandemic in India. *DveDomovini / TwoHomelands*54, 31–46. <https://doi.org/10.3986/dd.2021.2.03>

²³ Parvez, Mohammad (2021). Social Stigma and COVID-19: The Experiences of Bangladeshi Returnees from Italy. *DveDomovini / TwoHomelands*54, 63–75. <https://doi.org/10.3986/dd.2021.2.05>.

²⁴ Kourti A, Stavridou A, Panagouli E, Psaltopoulou T, Spiliopoulou C, Tsolia M, Sergentanis TN, Tsitsika A. Domestic Violence During the COVID-19 Pandemic: A Systematic Review. *Trauma Violence Abuse*. 2021 Aug 17:15248380211038690.

²⁵ <https://www.youtube.com/watch?v=UC3SWorqRxc>

²⁶ "In farmacia chiedi la Mascherina 1522". La frase in codice per denunciare violenza domestica | L'HuffPost (huffingtonpost.it)

²⁷ Progetto CCM "L'epidemia nei migranti dei centri d'accoglienza" in realizzazione. L'approfondimento qualitativo è stato coordinato da Prospettive ricerca socio-economica di Torino in collaborazione con il Centro di Salute Internazionale e Interculturale di Bologna

una certa diffidenza verso le istituzioni. Un altro grande tema dell'indagine riguarda gli aspetti legati ai luoghi di vita, lavoro e progetti migratori sospesi: innanzitutto l'isolamento o il confinamento perché la sfera dell'abitare è un elemento sensibile poiché in case affollate e centri di accoglienza è più difficile avere spazi privati e quindi rimanere a casa, in queste condizioni, è stato spesso fonte di stress e conflitti; è anche vero che gli spazi allestiti ad hoc e con nuove regole di accoglienza (per esempio dormitori aperti tutto il giorno) hanno offerto una maggiore protezione, per esempio a chi la casa non ce l'ha.

Nell'ambito del lavoro si è registrato che spesso le persone, specie se irregolari con lavori precari, hanno perso il lavoro; chi lavora nell'ambito della cura (colf, badanti...) è stato particolarmente esposto, anche giuridicamente e dal punto di vista abitativo; chi lavora nella prostituzione si è trovato in condizioni di grande vulnerabilità, anche economica e sanitaria. Per molti degli intervistati il vaccino è stato spesso accettato, più che come tutela personale, come strumento per accedere al lavoro. Ci sono famiglie che, con la perdita del lavoro, sono cadute in stato di povertà, tanto da valutare un ritorno ai Paesi di origine, in un contesto, però, in cui non ci si poteva muovere. Proprio ora che si dice «l'emergenza è finita» per molte persone, incominciano le vere ricadute sociali dovute alla sospensione delle attività.

Per quanto riguarda le cure, il fatto che molti luoghi di aiuto pubblici non fossero più accessibili ha accentuato la lontananza dalle istituzioni: molte persone, anche con sintomi, hanno avuto paura di essere ricoverate, di non essere ben curate, di essere sfruttate per testare i vaccini, ecc.

In questo clima di timore e incertezza, le persone migranti si rivolgono e attivano anche sistemi, saperi e modalità di cura *altri* rispetto alla biomedicina occidentale e differenti in base alle loro biografie e provenienze (questo è accaduto anche riguardo al Covid, ma non abbiamo certezza che il ricorso a modalità di cura *altre* sia complessivamente aumentato durante la pandemia). In alcuni casi sono state organizzate reti di supporto nazionale per far arrivare farmaci o per dispensare consulti medici (come nel caso della comunità cinese).

Nell'indagine è stato valutato anche il capitale sociale, tenendo conto del fatto che se da un lato è aumentata la distanza tra persone migranti e istituzioni, dall'altro è stata segnalata una maggiore solidarietà tra le singole persone, i luoghi della comunità e i servizi del terzo settore. I mediatori culturali si confermano come un importante riferimento per la popolazione migrante, sia per la competenza linguistica, sia per la conoscenza del contesto; le chiese, le moschee e le associazioni culturali sono state un riferimento sia per l'informazione e l'orientamento sia per il supporto materiale e queste forme di solidarietà sono risultate trasversali rispetto ad appartenenze ed origini; le reti di sostegno informali hanno talvolta risentito del timore del contagio e alcune persone hanno faticato a trovare ospitalità.

Focus sulla gravidanza

Il Piemonte ha partecipato all'indagine sull'infezione da SarS-CoV-2 in gravidanza, studio prospettico promosso dall'Italian Obstetric Surveillance System (ItOSS): tutti i professionisti che seguivano donne in gravidanza o in puerperio con diagnosi certa di infezione da SarS-CoV-2 hanno compilato una cartella clinica on line. Nel periodo 25/02/2020 - 30/06/2021, in Piemonte, sono stati analizzati i dati relativi a 477 donne. Al momento del parto erano positive 271 donne (79%), 69 (14,5%) lo erano state durante la gravidanza, 14 (2,9%) al momento della diagnosi per aborto spontaneo e 12 (2,5%) quando hanno effettuato un'Interruzione Volontaria di Gravidanza, l'1% in puerperio.

Di tutte le donne coinvolte nello studio, il 33% era straniera, dato lievemente in eccesso rispetto alla percentuale di gestanti non italiane che hanno una gravidanza in Piemonte (27%). Nel complesso, le strutture regionali hanno risposto tempestivamente alle necessità legate alla pandemia (salvaguardia delle altre gestanti, dei partner, dei neonati, degli operatori), cercando di rispettare al massimo le linee guida e al contempo di rispettare le esigenze delle gestanti/coppie e il benessere di neonati (persona di fiducia presente al parto, contatto pelle a pelle, rooming-in, allattamento).

Prevenzione

Il terzo rapporto della serie Global Evidence Review on Health and Migration (GEHM) “Garantire l’integrazione di rifugiati e migranti nelle politiche di vaccinazione, nella pianificazione e nell’erogazione dei servizi a livello globale”²⁸ fornisce una panoramica sulle politiche nazionali per l’inclusione di rifugiati e migranti nei piani nazionali di vaccinazione, sulla loro attuazione e sulle barriere all’accesso, sulla base di una revisione della letteratura dal 2000 al 2021. In alcuni contesti, rifugiati e migranti (adulti, adolescenti e bambini) possono avere una bassa copertura vaccinale rispetto alle popolazioni ospitanti. Oltre alle note barriere amministrative, politiche e finanziarie, il rapporto evidenzia altri tipi di barriere.

Innanzitutto, le barriere a livello individuale (fiducia, fattori culturali, religiosi, sociali e le credenze; la scarsa conoscenza, da parte degli operatori sanitari, delle esigenze sanitarie dei migranti; le barriere linguistiche), poi le barriere logistiche (disponibilità e accessibilità dei vaccini, collazione dei centri vaccinali, che dovrebbero essere in luoghi sicuri e fidati, come centri comunitari locali, luoghi di culto, farmacie o cliniche gestite da organizzazioni non governative).

Nel 2021, si è superato il criterio del possesso di documenti e di cittadinanza per essere sottoposti alla vaccinazione anti Covid. Grazie al lavoro capillare di medici, volontari, mediatori culturali, leader di comunità, centri del volontariato, si sono raggiunte persone straniere non regolarmente presenti ed è stata proposta loro l’immunizzazione, anche avvalendosi di materiale multilingue.

Questo però non significa che alcune persone migranti si siano sottoposte a cuor leggero alla vaccinazione: in molti casi hanno visto l’immunizzazione come un atto burocratico necessario per ottenere il Green Pass, potersi spostare e lavorare. Sarebbe necessario, sempre e non solo per la pandemia, implementare la presenza di mediatori, di volontari, di materiali in lingua, di professionisti che possano accogliere dubbi, incertezze, esitazioni, timori di effetti immediati e collaterali a lungo termine²⁹

Conclusioni

La pandemia non ha affatto reso tutti uguali: la vulnerabilità a breve, medio e lungo termine è stata molto differente e hanno pagato maggiormente le persone in condizione di svantaggio sociale. Non siamo mai stati tutti sulla stessa barca, semmai abbiamo navigato in mare mosso con barche molto diverse; alcuni senza nemmeno una barca².

Sappiamo che le barriere amministrative, legali, linguistiche, culturali possono rallentare o ostacolare l’accesso ai servizi sanitari da parte di persone immigrate: era, già in epoca pre-pandemica, e resta necessaria una capacità del sistema di rendersi flessibile e accogliente.

²⁸ <https://www.who.int/publications/i/item/9789240051843>

²⁹ <https://journals.sagepub.com/doi/full/10.1177/00027642211000413>

Considerazioni di Sintesi

Roberta Ricucci

Università di Torino e FIERI

Descrivere la fotografia della popolazione straniera nella città metropolitana di Torino dell'anno 2021, significa avventurarsi in un terreno in parte ancora non assestato dopo gli effetti della pandemia. Pur nella cautela della lettura e dell'interpretazione dei dati in un anno definibile per molti aspetti socio-economici-sanitari di transizione e in uno scenario internazionale complesso, il consuntivo si declina in modo diversificato, fra stabilizzazione e inclusione da un lato, accoglienza e lavoro *di rete* ed *in rete* dall'altro.

Con il 9,47% di incidenza sui residenti nell'intero territorio provinciale torinese, a inizio 2022 i cittadini non italiani (208.812 in totale e con, a livello aggregato, una leggera maggioranza di presenza femminile) sono ormai un elemento strutturale e strutturante dell'area, sia pure con una concentrazione significativa (circa il 60%) nel capoluogo. Alla forte componente comunitaria dovuta alla caratterizzazione dell'area torinese di un'importante presenza rumena, si affiancano cittadini non-UE, la cui disamina dei titoli di soggiorno conferma ormai un consolidamento dei progetti migratori come duraturi e con un orizzonte di permanenza chi si potrebbe ipotizzare prevalentemente italiano, almeno per le principali collettività (Marocco, Cina, Perù, Albania, Moldavia). La descrizione della fotografia non sarebbe completa senza menzionare i richiedenti asilo: uomini e donne, adulti e minori, accolti all'interno del Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI) e da 256 strutture dei Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS), per cui, nel 2021, su un totale di 2.343 istanze esaminate, circa il 36% ha avuto esito positivo.

Fra stranieri e italiani resta marcata la differenza nella struttura demografica: la componente attiva è pari al 77% fra gli immigrati, mentre in quella italiana scende al 59%. Il contributo dato al mercato del lavoro e all'economia, in termini sia di produzione sia di consumi, emerge con chiarezza. Tale aspetto peraltro domina ancora alcuni stereotipi, e si traduce in meccanismi di discriminazione. La componente straniera è di solito sottoinquadrata rispetto al titolo di studio posseduto, fatica a smarcarsi dalle nicchie occupazionali etniche (spesso a rischio di concentrazione e senza prospettive di mobilità socio-professionale), con inserimenti in posizioni occupazionali poco qualificate. Numerosi interventi, con estesa valenza territoriale, cercano di contrastare questi aspetti in una logica di valorizzazione del capitale umano, come pure di contrasto a dinamiche di trattamento differenziale. In tali iniziative resta centrale una più ampia attività di informazione e formazione della cittadinanza sulle trasformazioni indotte dai processi migratori.

Al di là della relazione con il mondo del lavoro, l'emigrazione – anche nel territorio provinciale torinese – è spesso evocata per il contributo alla dinamica demografica naturale. Eppure negli anni, in sintonia con lo sviluppo di ogni processo di inserimento e stabilizzazione dei migranti, tale contributo si è progressivamente ridotto, pur restando l'incidenza della presenza minorile straniera importante nella composizione del gruppo se comparata con quella italiana (18% vs 11%). Al contrario, nella fascia anziana vi è ancora un primato tutto nazionale (30% gli anziani in età da pensione e oltre cittadini nativi contro un 5% nell'insieme degli immigrati), a conferma di come – nonostante i numeri significativi – la relazione con la presenza straniera sia relativamente recente nello scenario italiano e piemontese. Ci si confronta per ora solo con avvisaglie di quello che sarà il prossimo futuro, in cui a determinare la popolazione anziana ci saranno anche uomini e donne stranieri o di origine straniera. Questi tratti demografici sono propri dell'area metropolitana nel suo

complesso (infatti solo 9 comuni su 312 o non hanno alcun cittadino immigrato o ne hanno fra i residenti solo qualche unità), ovviamente con incidenze diverse, come si evince guardando la distribuzione all'interno dei comuni che superano i 10.000 abitanti. Va qui sottolineato il lavoro di *capacity building*, aggiornamento, accompagnamento svolto attraverso numerose progettualità delle diverse realtà locali alla comprensione delle dinamiche interne alla popolazione straniera.

Già solo queste considerazioni mostrano come il contributo della componente immigrata sia piuttosto significativo per la sostenibilità economica e demografica di numerosi territori. A questo proposito i dati dello Sportello Unico dell'immigrazione registrano rispetto al 2020 (ricordiamo, anno di avvio della pandemia), un numero crescente di domande relative alle autorizzazioni sia al riconciliamento familiare sia per lavoro, attraverso i possibili canali di ingresso: decreto flussi per i settori dell'edilizia, dell'autotrasporto e turistico-alberghiero, conversioni da percorso di soggiorno per studio e stagionale in lavoro subordinato o autonomo, ingressi di personale dirigenziale o altamente qualificato, domande relative alla procedura di emersione del lavoro irregolare avviata nel corso dell'anno precedente, e domande per lavoratori stagionali. Una ripresa che risponde ad un ritrovato (sia pure da consolidare) slancio dell'economia del territorio provinciale.

Il lavoro è in effetti un tema centrale di questa edizione del rapporto; numerosi spazi di approfondimento colgono sfumature diverse del rapporto fra stranieri alla ricerca di un'occupazione e i possibili datori di lavoro, come pure fra gli occupati e le aziende. Attenzione è dedicata alle qualifiche professionali più richieste dal sistema economico locale, analizzate in dettaglio anche per quanto riguarda le collettività maggiormente coinvolte (dato che definisce bene come la specializzazione etnica di alcuni settori sia ancora evidente, tanto da non scalfire l'assunto che definisce l'inserimento lavorativo migrante ancora segregato etnicamente), le fasce d'età e la distribuzione per genere e forma di contratto. I dati disponibili sottolineano (e confermano), oltre all'ampio utilizzo di strumenti di flessibilità come il contratto a tempo determinato, l'importanza del lavoro domestico come bacino d'impiego, con le figure professionali di "Collaboratore domestico e professioni assimilate" e "Addetto all'assistenza personale". In quest'ultimo caso, in modo controtuitivo rispetto all'immaginario, la componente filippina si colloca al nono posto, mentre ai primi tre posti si trovano quelle rumena (data la numerosità, questa collettività è in cima a tutte le figure professionali descritte), marocchina e peruviana.

Per quanto riguarda invece la domanda di lavoro, l'aspetto principale è rappresentato da un sostanziale riassorbimento delle perdite occupazionali del 2020 dovute alla crisi sanitaria. Tuttavia, se non si è ancora giunti ai livelli precedenti alla pandemia, occorre rimarcare come la situazione sia differenziata a livello territoriale (alcuni Centri per l'impiego registrano dati assai più negativi della media), ma anche rispetto alle singole nazionalità. Seguendo la tendenza degli ultimi anni si conferma poi un generale rallentamento degli avviamenti al lavoro dei cittadini stranieri comunitari rispetto a quelli extracomunitari.

Altro aspetto collegato al mercato occupazionale e all'articolato (talvolta conflittuale) rapporto tra lavoratori e aziende è quello della sicurezza sul lavoro, indagato attraverso il contributo di INAIL. Anche i dati su infortuni e malattie professionali scontano l'effetto della pandemia, e rappresentano anzi uno dei contesti in cui essi sono più evidenti dal punto di vista statistico. Si rende di conseguenza necessario confrontare i risultati del 2021 con quelli di due anni prima invece che del 2020. Sono stati denunciati oltre 21.500 infortuni, di cui il 16% circa ha colpito lavoratori stranieri. È un valore in linea con i dati 2019; tuttavia l'incidenza dei casi che hanno coinvolto cittadini non italiani è significativamente aumentata: con ogni probabilità ciò dipende ancora dall'epidemia da Covid-19 e al mantenimento di situazioni di lavoro a domicilio, meno diffuso fra gli stranieri. La

“coda lunga” della pandemia è riscontrabile anche negli approfondimenti sulla distribuzione dei dati per caratteristiche dei lavoratori e per filiere produttive.

Passando al lavoro autonomo, ed evidenziando una tendenza ormai più che decennale, il contributo della Camera di Commercio di Torino segnala la vitalità delle imprese di cittadini stranieri sul territorio dell’area metropolitana, con una percentuale di imprese giovanili circa 2,5 volte superiore rispetto a quella media. Una realtà in lenta ma costante crescita, sia per consistenza sia per numero di posizioni imprenditoriali, nella quasi totalità composta da attività economiche di micro piccole dimensioni, ma con una piccola quota di imprese più strutturate che pare in aumento e che sarebbe interessante indagare più a fondo.

La presenza imprenditoriale straniera è concentrata in alcuni territori, il capoluogo su tutti, e soprattutto in alcuni comparti di attività. L’edilizia e il commercio (all’ingrosso e al dettaglio) si confermano le tipologie più importanti, presentando tuttavia al loro interno due altre significative specializzazioni, quella di genere e quella in base alla cittadinanza: anche in questo caso si può probabilmente parlare di comparti occupazionali (e qui produttivi) etnici.

La città capoluogo ha concluso il 2021 con 131.594 residenti stranieri, che rappresentavano il 15,27% del totale, di cui circa il 40% composto da uomini e donne provenienti da un paese dell’Unione Europea. Le prime cinque provenienze per numerosità di iscritti nei registri anagrafici sono la Romania, il Marocco, la Cina, il Perù e la Nigeria. Uno sguardo diacronico di più lungo periodo evidenzia come il numero complessivo si riduca, per gli effetti di un crescente numero di acquisizioni di cittadinanza e di una riduzione delle nascite fra le donne straniere. È un dato da leggersi sia come indicatore di assimilazione del comportamento riproduttivo rispetto a quello tenuto dalle donne italiane sia come invito ad andare oltre gli stereotipi che vogliono tutte le collettività straniere caratterizzate dalle stesse dinamiche di fronte alle scelte genitoriali.

In termini di distribuzione fra le otto diverse circoscrizioni, la polarizzazione maggiore è fra la numero 6 (Barriera di Milano, Regio Parco, Barca, Bertolla, Falchera, Rebaudengo Villaretto), che ha circa il 20% di residenti non italiani e la numero 1 (Centro-Crocetta) che si colloca poco sotto il 7% di presenza straniera. Apparentemente due mondi nella stessa città, sebbene al di là della residenza le mobilità per studio, lavoro, svolgimento di attività ludico-ricreative rendano i confini fra le circoscrizioni assai porosi. Alcuni comportamenti pubblici di sfida e di ribellione registrati nelle zone auliche di Torino invitano qui a una riflessione comune sul nesso centro-periferie e alle dinamiche di gestione della diversità e di promozione di strategie di inclusione sociale. Su quest’ultimo versante il lavoro della Divisione Servizi Sociali della Città, nelle sue branche dedicate a stranieri adulti e minori, rappresenta un osservatorio peculiare di quanti versano in una condizione di precarietà sociale, economica, relazionale, mentale, oltre che un interlocutore privilegiato e di riferimento per enti locali - a livello metropolitano, piemontese e nazionale - con minore esperienza nella gestione di situazioni di fragilità e di vulnerabilità. Lo si evince anche dai dati sulla salute, in cui l’effetto e le ricadute della pandemia è ampiamente descritto, sottolineando nuovamente come per evitare l’ulteriore approfondirsi di situazioni di diseguaglianza sia vitale un approccio multidimensionale e multisettoriale.

Due sono gli elementi da mettere a fuoco su questo specifico versante. Il primo riguarda gli effetti della pandemia e la capacità di strutture e servizi di ripensarsi, dimostrandosi in grado di offrire risposte adeguate e tempestive. Si tratta di servizi prestati in termini di supporto informativo (anche alla luce dei vincoli vigenti nel 2021 per l’emergenza sanitaria), definizione di progetti individualizzati di inserimento sociale (dalle donne vittime di tratta a quanti, pur titolari di una forma di protezione internazionale, non riescono a costruire percorsi di autonomia lavorativa e

abitativa), coordinamento e co-definizione di interventi e pratiche di lavoro interistituzionali con soggetti del privato sociale e del terzo settore in generale. Uno sforzo importante, come evidenziano i numeri dei contatti, le attività promosse, le reti di collaborazione e le iniziative realizzate. Si va dall'accoglienza e dall'aumento dei posti SAI alle attività di orientamento al lavoro e di accompagnamento al mantenimento dello stesso, anche attraverso percorsi di apprendimento linguistico; dalla mediazione cultuale alle iniziative di *capacity building* rivolte ad operatori al lavoro in rete con altre realtà locali in una prospettiva di *policy-sharing* e *policy-transferability*.

Il secondo elemento concerne i numeri dell'utenza, in aumento sia fra gli adulti sia fra i minori. La complessità dei processi migratori si coglie anche nelle numerose sfaccettature delle richieste di aiuto e dei bisogni espressi o celati dietro comportamenti culturalmente ancorati, non sempre decifrabili con facilità attraverso gli strumenti operativi, di lettura e decodifica disponibili, i quali devono essere adeguatamente contestualizzati. Richiedenti asilo, titolari di protezione internazionale, donne sole con minori, famiglie, nuclei monoparentali e minori non accompagnati sono stati presi in carico, accolti o indirizzati. Anche attraverso percorsi formativi, di risposta a situazioni di emergenza e sostegno a chi è uscito dai sistemi di accoglienza ma necessita ancora di affiancamento nel navigare in autonomia nelle esigenze quotidiane. Proseguendo la metafora, se le acque sono sicuramente più tranquille rispetto all'anno cruciale della pandemia, allo stesso modo vengono attraversate da tempeste di discriminazione, diffidenza e difficoltà nel dare una seconda possibilità a chi ha alle spalle vissuti traumatici, percorsi migratori faticosi (per la durata e le condizioni che li hanno caratterizzati), oltre a non avere una rete sociale né di riferimento né di supporto. Premesse che anticipano condizioni di estrema marginalità sino a finire nell'illegalità, commettendo reati inerenti l'immigrazione/emigrazione o, stando alle segnalazioni, reati contro il patrimonio. La mancanza di un intorno sociale ed educativo positivo di riferimento è infatti un elemento che accomuna parte degli adolescenti e dei giovani che vengono descritti nel contributo dedicato ai percorsi penali e giudiziari. Non per tutti però vi è tale assenza: infatti, come già messo in luce da qualche anno, fra gli ingressi nell'Istituto Penale Minorile (IPM) sono in aumento i ragazzi (prevalentemente) di origine straniera, ovvero seconde e altre generazioni, talora già divenuti italiani. Sono situazioni che spesso traducono le difficoltà dell'essere esponenti della "generazione di mezzo", a metà fra le istanze di fedeltà a valori e tradizioni delle famiglie e il desiderio di essere "come i coetanei italiani, o almeno non discriminati perché visibilmente o somaticamente o religiosamente portatori di un background culturale non autoctono". L'impegno del Centro di Prima Accoglienza, così come dell'IPM e nell'attività dell'USSM, diventa quindi sempre più complesso per la pluralità di biografie, l'eterogeneità delle situazioni di partenza e di contesti familiari di riferimento. Pur tuttavia, si sottolineano alcuni elementi che evidenziano la proficua collaborazione fra agenzie educative, sia formali sia non formali, per affrontare situazioni crescenti di difficoltà psicologiche, comportamentali e relazionali.

Resta qui centrale e insostituibile la scuola, ambiente in cui bambini e adolescenti si formano ad una società che sempre di più avrà una cifra multiculturale. Ciò viene sottolineato attraverso il numero degli studenti e le iniziative che la scuola gestisce per sostenerne l'inserimento, l'apprendimento della lingua italiana, il successo scolastico, anche attraverso l'investimenti in azioni di orientamento alla scelta scolastica, per cui le famiglie immigrate necessitano di elementi informativi inerenti il sistema scolastico italiano. La popolazione studentesca con cittadinanza non italiana è pari al 13,32% di tutti gli allievi iscritti nelle scuole della città metropolitana (dalla primaria ai diversi percorsi di secondaria di secondo grado). Da tempo è ben noto come l'etichetta "allievi stranieri con cittadinanza non italiana" sia onnicomprensiva di una molteplicità di storie di arrivi e rientri

dall'estero, di percorsi di socializzazione svolti solo in Italia, ma non necessariamente in ambienti italofoni, di biografie personali di migrazione o solo familiari. Si tratta di relazioni con il mondo della scuola nazionale di durata variabile, da chi vi inizia la scuola primaria a chi vi entra dopo qualche anno di scolarizzazione in altri paesi e avendo attraversato metodi didattici, contenuti e discipline non sempre del tutto sovrapponibili a quello che incontra nella nuova classe di inserimento. Qui si richiama la distinzione principale, ovvero quella fra chi è nato in Italia e chi invece non lo è. Anno dopo anno cresce il peso percentuale del primo gruppo nell'insieme della componente studentesca straniera (soprattutto nella scuola primaria, poiché le tempistiche dell'arrivo, dell'inserimento, della stabilizzazione e dei progetti familiari richiedono tempo, così come per i nati raggiungere l'età della scolarizzazione obbligatoria). L'irrobustirsi delle cosiddette seconde generazioni se da un lato rimanda messaggio di progressiva similitudine nelle carriere e nei percorsi scolastici fra allievi italiani e stranieri (fra coloro che nascono in Italia si registra una scelta della scuola secondaria di II grado più simile ai coetanei di origine italiana), dall'altro invita comunque a continuare nel significativo e prezioso lavoro di docenti e dirigenti di accoglienza, interazione con le famiglie, orientamento e iniziative per il successo scolastico di questa particolare componente studentesca. Essa ancora ha in alcuni suoi protagonisti lacune e bisogni connesse al muoversi fra ambienti linguistici differenti, a questioni identitarie e di appartenenza culturale irrisolte e che possono sfociare in comportamenti antisociali, se non preventivamente contrastati e identificati. Accanto a chi sembra non riuscire a risolvere positivamente una plurale appartenenza culturale e rischia di rimanere intrappolato in inconcludenti percorsi di istruzione e formazione, vi sono coloro che già testimoniano il passaggio all'università. Gli atenei torinesi hanno fra i loro immatricolati una importante componente di studenti internazionali: nell'anno accademico 2020/21, essa corrispondeva al 6,4% presso l'Università e al 16,8% presso il Politecnico. È noto come tale gruppo si componga sia di coloro che vi arrivano nell'ambito di programmi di studio internazionali (oppure perché hanno scelto – al temine del percorso di istruzione superiore – di continuare in un corso di laurea erogato da uno dei due atenei), sia di coloro che si sono diplomati in Italia e decidono di proseguire gli studi nel Paese. Concentrandosi sulle generazioni di studenti universitari cresciuti e diplomati in Italia, questi si ritrovano percentualmente in misura maggiore fra i neodottori all'Università di Torino rispetto allo stesso gruppo al Politecnico: il 51% degli studenti internazionali ad UniTo sono di seconda generazione, percentuale che scende al 20% nello stesso gruppo a PoliTo.

Come per tutti gli ambiti del Rapporto anche in questo caso occorre ricordarsi che al numero degli stranieri va sommato dal punto di vista sociologico e culturale quello di coloro che sono divenuti italiani grazie all'acquisizione della cittadinanza, diretta o da parte di uno o entrambi i genitori. Nel 2021, infatti, le domande di cittadinanza sono tornate ad aumentare e al 90% sono state presentate per naturalizzazione. Quella dei nuovi italiani rappresenta una realtà in crescita, che si affianca – sia pure in modo invisibile – a tutte le statistiche sull'immigrazione e che necessiterebbe di analisi e chiavi di lettura dedicate per coglierne le caratteristiche, le dinamiche di inserimento, le similitudini e le differenze con la condizione di immigrati da cui provengono, da un lato, e con la condizione di cittadini nazionali ed elettori, dall'altro. Riflessioni e considerazioni che in prospettiva potrebbero essere oggetto del lavoro dell'Osservatorio.